DANTE ALIGH.
COMMEDIA
CON POSTILLE
33

Manoscritti
II
I
33

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
Mss
FIRENZE

II
I
33

Provenienza
Magliabechi.

Vecchia Collocazione
Magl. cl. VII. n. 152.

1896

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
Mss
FIRENZE

Proven
Magl
Vecchia C
Magl. cl. VII. a
1

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
Mss
FIRENZE

Prover

Magl

Vecchia C

Magl. cl. VII. ss

I

ALIGHIERI (Dante)

Commedia con postille.

Cod. 33.

I

Ex Libris Antonii Magliabechii

4. Julii 1714.

Catalogus primus nostrae Biblioth.

In Catalogo primo nostrae Biblioth.
Cl. VII. P. 4. Cod. 152. DANTE
Commedia con molte annotazioni
marginali, di anonimo.

OPERVM SERIES

1. Alighieri (Dante) Commedia con pos=
tille marginali, e interlineari, in Cod. integro
chart. in fol. foll. 241. cum duabus plagulis
membran. initio, Cod. qui a numeratione
exulant, scripto manu Antonii Manetti
Tuccii fil. Florentini et absoluto die
3. Augusti 1462. ut ad calcem legitur.

2. Postille marginali e interlineari
sulla Commedia di Dante in Cod. integro.

Fuit
Simonis Berti Ioannis fil., Simonis filii,
Francisci filii, Petri Nepotis, in Aca=
demiae Furfureorum cognom. Smun=
to, ut in prima pag. legitur.
Antonii Magliabechii.

OPERVM SERIES ALPHABETICA

ALIGHIERI (Dante) Commedia.

N°. 1.

..... Postille sulla Commedia suddetta, cum prooemio, incip. a duabus plagg. membranac. Cod. praecedentibus. N°. 2. ——

Tutti gli huomini adunque hanno loro operationi alcuna buona. Laquale
e solo la contemplatione diuina. Et questo non mostrato pruoua dalla sapi
enza cyprianea ne dalla teologia Laquale questo libro espone
Beatrice cosi nominata per la diuina. Nella maggiore
parte degli huomini pruoua la fatica questo mondo. Et questa dipa
gnano. chi dietro alle ricchezze. chi dietro alli honori. chi alla possanza
chi alla gloria. chi alle uolupta sua o apparere Loro. s. ciascuno proprio fine
secondo chella sua opinione. Costoro cagnia tutti nella cieca mente
nella tenebrosa. poco di questa tenebrosa / pura naturale nostra
essistentia nato huomo Et solo diuina. Donde a riconducimi alla
uera beatitudine chiuggi uirgilio roma porta sperato soccorso
alle uertu morali. dipoi mostri come gli Huomini sono disperati di
sono possati diquesta uita in quello ricco in quel cadere di la
felicita sua qualunque o tutte queste cose. Equi mostra ritornare
di sono questi uie ne questi mezi alla felicita. di sono pure
ingannati nicasimi. Et nelle punte one diquelli ne la giustitia
et nel rimorso della coscienza dolce sono perdute. onde ritorna ne
dello ellor gastighi degli ammaestratori delle leggi mostrando gli
lo freno Et persuadendo alle uertu morali. come na almeno del pur
gatorio. Equi ua una parte e uirgilio solo come sono huo
mini uertuosi morali. Donde si congiungono qualche parte colle spi
rituali cyprianee et gli fanno seruizio ne costato come pure gente di
la cyprianea scorta. Et in lui giugne alla somita del monte. come
figura la uita militante. come uirgilio essendo lasciato in fe
arcani / di / di purgato dogni cosa cyprianea ne fedele ogni
portato dalla ragione come si ritruouano in la informatione subli
me. Cosi questi uede la felicita somma Essendo ricercati et le
mosine. uede arasuno pure alcuno nasso. Et giugnere alla be
atitudine. e dice ne si giugnere beatitudine. Perche non a tutti
come resta. o arriuare. e dice auere tutto quello che tu uorresti
o auere pace diquello che tu non uorresti.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

D. 152.

alcuno effetto. Ma per cagione di questo non significano. Seguitiamo ancora delle cose di nulla significanza. solo dimostra buona larghezza. ma potrebbe fare questo ancora calore d'animo. Ello creato. Però non affermerò. la quale cosa ancora significhi ancora tutti nobili della scrittura e piana acquisto medesimo proposito. Di ancora altrimenti nelle scritture di coloro che lo scrissero troppo ornato. come se alcuno lasciatte lavoro rotto et lungo se medesimo altro medesimo della sua rotta. Dopo questo aggiungerò cose di nuovo Eximie piacere amo di questa studiose Edificandosi ancora persona pure bugie. Finalmente significa. cagione di questo fiorì bba fa. fare nelle scritture studente. lasciò subito se contro alla scrittura. cosella.

Ancora prima entrata loro della sua rotta

La quale Tullio, [illegible] nel suo rotta della quale credono non molto ragionevole. alla prima bruttezza. Nessuna ragione molta. La quale bruttezza come questo mondo. però la sua bruttezza nella misura della quale non [illegible] alla detta sua bruttezza. [illegible] come alcuno se altro pure. Che mostra forma bruttezza. la quale cose dimostrano cagione [illegible] non. nulla ragione. mostra sua Tullio[illegible] forma. Che mostra sua con aquonta sua pure questo mondo la quale apparisce rotta alla sua rotta principale. [illegible] Cagione di alcuno tutto dire nella parte di che. Dove dimostra della sua bruttezza [illegible]

Non [illegible] dice. Della lunga di comprendere alcuno. Ciascuno molto fatta la conclusa prima la quale è una cosa nella grande grande tutto [illegible] tondo questo cose. potendo. potere. per ragioni [illegible] questo significa la vecchia cosa ogni cosa

Dice. la superbia della propria. eccellenza di giudicare tutto [illegible] per cagione di ogni ragione. [illegible] dopo quello di medesima che non potere medesimo altri

La lepa, [illegible] della bruttezza ogni cosa della medesima [illegible] grande. per cagione. Che oltre alla sua cagione non [illegible] altro. Questo cose erano quelle di [illegible] nella selva grande medesima medesima selva almeno di [illegible] selva selvaggia aspra. Che non cagione nella che [illegible] questa lupa abbandonata [illegible] et lor [illegible] [illegible]

Canto primo della prima cantica, alla quale
è l'intera parte Canto altissimo e
fiorentino chiamata Tesoro, [illegible] contiene
tre cantiche / Comincia a mostrare a uomini
dello altissimo dio Re re lo [illegible] peccatore [illegible]
pone tragga subita sicurtà [illegible]

NEL MEZO. DEL CAMINO
DI NOSTRA. VITA
MI RITROVAI. PER VNA
SELVA. OSCHVRA
CHE. LA DIRITTA VIA. ERA. SMARITA

Quanto adver qualera cosa dura
questa selva selvaggia, aspra et forte
che nel pensiero rinnuova la paura
Tanto è amara che poco è più morte
ma per trattar del ben io vi vo narrare
altro dell'altre cose che io v'ho scorte
Io non so ben ridir come v'entrai
tanto era pien di sonno in quel punto
che la verace via abbandonai
Ma poi ch'io fui appiè d'un colle giunto
là dove terminava quella valle
che m'avea di paura il cor compunto
Guardai in alto e vidi le sue spalle
vestite già de' raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle
Allor fu la paura un poco queta
che nel lago del cor m'era durata
la notte ch'i passai con tanta pieta
E come quei che con lena affannata
uscito fuor del pelago alla riva
si volge all'acqua perigliosa e guata
Così l'animo mio ch'ancor fuggiva

Questo Libro è di Simone di Giovanni, di Simone di Francesco di Piero Berti; nell'Accademia della Crusca Cognominato lo SMVNTO.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

che dir d'aqua no mi da fia vedato
questo manifestissimo no bisogna
disputa / Marchi fia più vedato luno
luogho che l'altro questo fu manifesto
nella parte dipurgat agli 8 canti
dove dice / aggiunga qui lettore luno
e l'altro alcuno

nota nel 30 cato dipurgatorio et
el 9° terzo

e cacciò dagli medesimi nel 15 cto
dipurgatorio ottavo cielo che mercurio
Catoni eqdem mostra figliuola
giovane gentile [illegible] marzia pre
sente dante nomini di persona cta
vedi notare lettore quando tu
commi allegare questa opera 1° tre
cielo che el no del 2° canto dipur
gatorio

a notare lunaghezza parte dell'antonio com
dello autore vuole andare altri cato
dipurgatorio 9° o terzo cielo altrosi
el canto

questa notte figliuola [illegible] la sera e [illegible]
lunedì degli [illegible] mercoledì [illegible] che [illegible]

questi medi dalprincipio fino agui dimostra
figliuolo el canto dinotte [illegible] dellibro
puoi dire una notte fino agli 8 questa notte
era [illegible] prima come sopra notare vol
no cato degli 3° terzo [illegible] ultimo terzo
dimostra figliuolo dì pare che
mai [illegible] nellospatio dimez
zato principio dì come [illegible]
no dopo molti mesi [illegible] tempo
era dalprincipio dimattino ma
questo lunare [illegible]
della mattina dì 25 marzo

Leopardo o lupo cervière pelegnala
primosta la lussuria

questo principio del mattino fu adi 21 circa alle
ore del sole adi 21 di Marzo, 1300 cioè
nel principio del quarto anno

posto fu negli anni 1300 dopo Cristo
nostro Signore apparisse questi tre fiere
al canto della selva selvaggia
Cioè anche adi 12 Aprile dinanzi
a fu la prima paura cioè i gran
desire cioè huomo huomo huomo nella
prima terzina, ma literalmente
pelegnale significa la lussuria

pelegnale significa lonarietà come
che testimonii lui medesimo nel
canto 20 del purg.° nel 4.° terzina°

Ma ffuolse allora avenir ch'io salissi
ch'omai la ripa gissimo ambedui
Io me n'accorsi e drizzai allor lo passo
Et ecco un lupo ch'a me venia sì ratto
Che di leggier m'avea ripreso al basso
Ch'era dal sol montando in quella stella
Che con lui quando l'alto Amor dapprima
Queste belle cose in moto mise
Sì che a ben sperar m'era cagione
Di quella fiera la gaietta pelle
L'ora del tempo e la dolce stagione
Ma non sì che paura non mi desse
La vista che m'apparve d'un leone
Questi parea che contra me venisse
Con la test'alta e con rabbiosa fame
Sì che parea che l'aere ne temesse
Ed una lupa che di tutte brame
Sembiava carca nella sua magrezza
E molte genti fe già viver grame
Questa mi porse tanto di gravezza
Con la paura ch'uscia di sua vista
Ch'io perdei la speranza dell'altezza
E qual è quei che volentieri acquista
E giugne il tempo che perder lo face
Che in tutti suoi pensier piange e s'attrista

I al mistro ladestra parza para
ghirlandomi tzonto appoggio appoggio
mi rispingeua la dotta altar
ch entra gio mi mostra tbasso largo
dinanzi agli gochi mistri goffreto
gi plumazo plinzo parea giógo
O uomdo vdi gostui nel gran difetto
mistrare dime gridai allui
qual gostui fra/o/ombra/o/gomo certo
Rispuosemi uone gomo gomo gia fui
oglisparenti miei furon lombardi
mantouani per patria ambedui
Haqui fubjulio anchor gefusti tardi
et vissi acoma sotto el buono augusto
altempo degli idoli falsi edugardi
Poeta fui et cantai diqual giusto
figliuol danchise gruine dardoia
poi gel superbo ilion fu combusto
a tu adunque ritorni attanta noia
gi ge nonsali al dilettoso monte
gi principio et ragion dutta goia
O essetu quel virgilio et quella fonte
gespandi disparlar silarezzo fiume
respuosi allui ronorevgognosa fronte
O degli altri poeti onore elume
vagliami illungo studio elgrande amore
gemma fatto recrare el tuo volume
tu se lomio maestro elmio autore
tu se solo quelui dondi io tolsi
lobello stile gemma fatto gonore
Ora labotta pdui immi olsi

½ cor no luce

virgilio poeta mantouano

½ tratta diquesto adimito nel 15° cap° Dig° Treno tornando β brunetto latini

giaraniglierassi qui elautore dello nbre fiorentino / marcaia elvolga nel 1° canto delpurgatorio al 11 tor nario encldetto purgl nel canto 25 cantia al 30 tornando. Tino attutto el 31 tornando. Pudia ramr lappariza dllombre fiorino equel che lofeno

Poeta cesare giulio dimatoua

Attamano

franzi allo aumenimh dippo)

e nra

Poi thrisgen ladestentrone dicoza

½ Edc dnotato virgilio seconde emiglio ei rispondeny dtutta laragone humana / poco thenelsuo poema netcalto piu ropentamich dcalumo altro poeta latino ecenchiuda la altezza di tuty ethospathi opinione

tratto elmirabile
grigiare gli

gli adamtara giuoglio
adottema adamto ro
ne egellich porta ro
ne fumdt seguire più
i fodglialey porti onore
lume nel

avñtonni Ballorj famoso et paggio
ꝟbella mirsa trarnare Lonuno cpolꝟ
Ahe ranroum tenere altro roraggio
rispuose poj ꝟbelareámare miroit
strampare rouoj detto lorso pelvaggio
Che q̃sta bestia ꝓ laqual tugerit
non lassa altrui passare ꝓ lasua roia
ma tanto lompedisce ꝟbello ꝟumde
Eta natura ꝑmalvagia et ria
ꝟbe mai none empie Labramosa voglia
et Dopo el pasto appia fame ꝟbepreia
Molti sono gli animali' assai ꝑmoglia
et più saranno anchora ꝑfin ꝟbelveltro
rorrea ꝟbella fiera morir rondoglia
Q̃sti nonabbia terra ne peltro
ma sapienza amore et rorture
ossia nazion sorra tra feltro et feltro
Diquella ꝟumile Italia fia salute
ꝓ cui morì Lamergine ꝟbammilla
eneiale tueno et niso difiute
Q̃sti Lacazzerà per ogni villa
fin ꝟbe Lorra rimessa nello ꝟInferno
la ꝟonde ꝟnvidia prima dipartilla
Onde io per tuo meglio penso et discerno
ꝟbetu mi seghua ch'io sarò tuo ghuida
et trarrotti dequi ꝓ luoghi ettterno
Ove sudirai Le disperate strida
vedrai ghontichi spiriti dolenti
ꝟbe la seconda morte ciascun grida
E vedrai color che son contenti
nel purghatorio, ꝟbe speran poi
quando che sia alle beate genti

Ch'io non degno per lor condutto sia
Per quella ch'io non vorrei che comuni
Venir sicuri alla tua donna pia
Spirto cortese poeta ti prieghi
Per quello Idio che tu non conoscesti
Acciò ch'io fugga questo male et peggio
Che tu mi meni là dove dicesti
Sì che io vegga la porta di san Pietro
Et color cui tu fai cotanto mesti

Allhora mosse el passo et io li tenni
Drieto ne' versi che fanno scorta
Sì che ben parea saggio ver di cui ten
Noi eravamo entrati per la porta
Ch'el mal amor dell'anima disusa
Perché ella sia dritta bene apporta
Noi andavamo per la via rinchiusa
Che ritornava sano di parecchi
Chi è contrario a ben far suol far zuffa
Quando vide che io non mi volea chiudere
Poi ch'io fui dentro el primo passo dietro
Fermò i suoi occhi in me et cominciò
Benigna volontade in chui disiri
Di trarre fuor del mal lago colui
Che merta che sia altri suoi martiri
Ma perché Casmilla troppo vaga
Fu di seguire el suo primo concetto
Però m'andai con più fidanza al vago
Et cominciai come colui che brama
Dinanzi mi si fece ogni pendice
Quivi vidi genti accolte in riva
Qual sia cagion non so che sua legge
Vidi ben sì com'io avisai
Per quel ch'io vidi di color che vanno
Quando noi fummo un poco più oltrati
Io non sapea ben ritrarre i passi
Ed el m'aggiunse e disse vieni dietro
Noi andavamo con passi lenti
Ed io sarò con teco in compagnia
Indi mi prese con sua mano
Ma tosto ch'io dinanzi mi vidi
Fra gente assai con alti et gravi aspetti
Quando fui presso ch'io più non vedea
Ed el mi disse volgiti in costa
Lì vidi presso un gran veglio
Ed io mi mossi con la fronte china
Quando mi vide venire a sé solo
Ed io gli dissi el nome di coloro
Ed el mi disse come persona trista
Poi che per gradi mi si fu condutto
Ed io sopra di lui più che di posa
Ed el mi disse el vero è così fatto
Ed io a lui: maestro i tuoi parlari
Ed el mi disse: quando tu sarai
Ed io: maestro molto bene intendo
Ed el mi disse: figliuol mio qui sono
Ed io: maestro i tuoi ragionamenti
Ed el mi disse: figliuol mio non pensi

nel fuoco p̄che sperar douerrei] pure purgatorio
quando ritrā tralle brute genti] caldo

Allhora poi ritto vorrei' salire
anima fia anō diuina più degna ——— Oratorio
Con lui tralstrino nel mio parere
Che lequello Imperador hebbe regnā
perch'io fui ribellante alla sua legge
non vuol che in sua città p̄ma giungnā
Tutte parti' Tperse et quivi regge
quivi e lassa vita e alto regno
O felice colui cui ivi elegge

Et Jō alui porta Jtrionfo reggio
p quello dio ritto non hebbe noscim'
anō ch'huggia questo male et peggio
Che ritto mirami la doue or dim'
ch'io vegga la porta di santo pietro
cogli altri ritti fai' tanto mim'
Allor simosse et io gli tenni retro

Canto secondo dellapima humana fiamma ta Tfreno

LOGIORNO. senadauo dare bruno
toglieua glianimali hauēno itera
dalle fatiche loro et io solo uno
Jo apparecchiauo sostenere laguerra
sì del cammino. et sì della pietate
che ritrarrā la mente che non erra

O muse/ o/ alto Tgegnio or mi aiutate
o mente che scrivesti cio ch'io vidi
qui sparerra la tua nobilitate/
Jo cominciai poeta che mi guidi

Jngō 2° rapō lo autore Tnoga aiuto dādo nelfare qō sua opā

Jngō primiero dqō canto dimostra egli essersi unito dq̄ cominciare unaltra notte dq̄ fu el 25 dimarzo 1300 dianchetta dq̄ signore nostro iesu xpo et 12° dq̄

Cioe perche mentre rappresentava no errado

Chimedesima posimile questo cammino dibuono drizo i q̄sti regni vedra dq̄ mentre dq̄ na rollaygiada sfrodatamēte diverglio colle rose vsagioni naturali dq̄ na diuota ispirazione dallevirtu morali sono tralla notte alg

ghuarda lamia voltu pilla epossente
pina ghe allo alto passo tu mi fidi
Tubri ghe sili ghe ghe ora / ne cora allo Tpreno
revertibile anchora ad Tmortale
strolo ande offa sensibel mate
Pno pillo auvegneio dogni male
vetisti fu pensando lalto effetto
ghe sine cova dlui dolgi dquale
Honpoco Tdegnio a ghomo dintelletto
thi sfu dlla alma / coma dlsno Tporco
nello Tporco nolo prepadeo dletto
Laquale dlquale / coma Tporco anolse dle lourco
fu stabilito prelo lorgo santo
u. prede ilpurpose dlmagior piero
Prequesta andata onde glidan tu vanto
Tiese ghose ghefluron ghagione
dlpna vittoria et dlpapale amanto
Andoin poi louas dletione
preceroene renforto a quilla fede
ghe pontipio alla vita dpalvazione
Qui ghe nonvenni: o ghi ghionni de
Jo none enia Jo no paulo sono
ne degnio anó / nie ne altri ghiede
Perche sedluenisse Jo mabbandono
temo ghe lauenuta nonsia folle
ripunio Tondle me ghio no ragione
Equale equal ghedsrouol rorgenolle
Tpnuouo ponsire ronga dapposta
Rorga dal rominare tutto ptolle

prima balatro passo dmeta gyste medsime
nelautro th segue cabalino verso

x. Excellente

xnro ambo alimital sordisan paulo quad-fu
rarto al 3° nelo mano pyco alofano.

Tal mi fe io Tquella obſcura roſta —— cra nella oſcura roſta et nō nella valle
perche penſando conſumai lompera
Reſſi nel rominciare cotanto toſta
Se io obera latua parola Trepa
eſpuoſe del magnanimo quella onbra
lanima tua ſdalmata ſoffera
laquale molta fiata lhaomo Tgombra
ſi/ge Dotata Tpera lomiolur
come falſo vedere biſtia quando onbra
Dorquſta tema amā Rotti tpolua
Dirotti pche venni et qual Rio Trofi
nelpima punto Rideti midolue
Io era tra colox Rolſen ſoſpeſi
edonna mirāmo beata ebilla
tal Rideromandoue Io lomeſi
luminan glioſi ſuoi più Re la ſtella —— cor Th lſtella duenere Th e ſopradetta ſtella
et rominro mi edoue ſonni et prima
ronangeliſa vore fuſua ſtanella
O anima corteſe mantouana
Dirui lafama anchor nelmondo dura
edurera quanto almondo lontana
lamiſo mio et nō Ra la muntura
nella deſerta piagga e Tpedito Confirma quello diſopa Tyglie nella piagga cioe nella valle
ſi nel ramin Rimolto eppaura
Etemo Re nonſia go ſi mi marito
Rio miſa tardi alſoccorſo cruata
Et quel Rio odirui mirato Rudito
Dormuoni Rolla tua parola Rornata
et ronno Rr Biſogniā alſuo romporre

Conſidar nel 21 canto delparadiſo
ſta 28 ternarij
Cne Tp° rap° alpurgatorio et a 23 ternarij
moſtra come maggior virtu Th umana
lo adorna cheſeruſi ogni

Coe vero amiſo cinogni tempo.

Laquale donne fusse donna fiorentina et
amata da dante lungo tempo qui
fu intende p latrologia che una gran
chiamato me dunque bn disposta

Cantai pi ihu nostra consolata
o pon beatrice ihesu sanctissima andovi
o ch'io dallo ihu cui tocchi adesso
amor mimosse ihe mi fa parlare
quando paro dinanzi al signor mio
de mio adoro pronto allui
tacette allora epoi romincio io
O donna di vertu sola p cui
humana specie exede ogni contento
da quel ciel ch'ha minor gliocchi sui
Tanto mi piacque ch'io non comandamente
che subito segua fusse mio uopo
più tosto che bisogno ch'io venni p'lo tuo talento
adimmi la cagion ihe non ti curi
dello scendere quaggiù infino centro
dallo alto loco ove tornare tu ardi
Dammi tu donne perche tanto non intendo
dicotti bene mente mi despiace
p ihu non intendo di cose ch'a mente
mi sia subito di pace quelle cose
ihanno potenza di fare altrui male
delle altre no ihe non sono paurose
io son fatta da dio. sua mercè tale
ihe la vostra miseria non mi tange
ne fiamma d'esto incendio non m'assale
Donna gientil nel cielo ihe si compiange
di questo impedimento ov'io ti mando
sì ihe duro giudicio lassu frange
questa ihe fue la cui a tuo dimando
disse ora abisogno ch'io ti chiami

Con lagrata dirigente laquale bene edita
luca con illuminatina albertina

Laquale lucia nemica di ogni crudele

Laquale ripuo interpretare o lapidatina
ouc o lapidata grata dio p memento

Laquale ripuo abbreuiata nemaj
ulata ne dauerni nedaphi. losafi. ne
da potentia alcuna

Dalla quale lu
incarta nel
p'dipuregato
ip trouarej

Dalla qual cosa nol
p'dipuregato

Dalla qual cosa nol
p'dipuregato

Dalla qual cosa nol
p'dipuregato

Dite ogni atto honorevolmente
Lucía nimicha diversissimo rendete
simosse cuore allegro donne mea
honnuí roba ro honesta vaghetta
Disse beatrice loda dio vera
honorevoli quel ho tanto tanto
desia ge della voluntà mia
Non fosti tu troppo tosto del suo piacere
non tardi tu lamorato ghel rendesse
su lasciamo ogni honesto amato
Almondo no fue may ssono scritte
alcune lor pro. etoffitie lor danno
homio dopo notabi parole fatte
Onnui quaggiu dimio beato seno
fidandomi dituo parlare honesto
honorom te. equi ti debito. lamo/
Posta hemobbe ragionato questo
ghiorghi pietosi lagrimando volse
ghe nostre disunie più tosto
Cum arte mosse hemella volse
innanzi aquilla fiera tilungi
ghe del bel monte diritto andare tolse
Dunque hec. ghe ghe ghe cristi
ghe tanta volta nedegnose allette
perche andare et fermezza no ti
Posta ghitali tre donne benedette
ghecom tutte nella corte del mio
amico parlare tanto ben ti promette/
quali ghiorutti dal nocturno gielo
ghiunti et ghesti poi ghel sol ghimbiatza

% volaver pratosa nome ssimota pur gre
dove dice ghiorghi pratosi

della quale vasello etcara nel gr tato
alparadiso al 3° tornamio equini laudat
preme

± ge dinolgare i gentocanto sesta ogreggo
et papiante

% cuota gli hanno rollasido come dimota,
gelmodo ge vesu dipoi coe lalumnatore
della grazia reagnia corta pimando
Tyge luoghi ofisenza naturale como
vale ospmatreale

% coe luna gentile et beatrice

p̄dezzon tutti aperti ꝑ loro ꝓlo
-t almisen so dmiā vorcruto ſtanza
ſtanto buono ardire alcor mirorſe
rgi romānay' rgome ꝑ rona ſtranza
O putoſa rolꝑ rgmmi ſorgorſe
ettu rorerſe rgubbidſti' toſto
alle mie parole rgetti' porſe
T ummay rondſpdeo c'lor diſpoſto
ſi almanīe ō lapparole tue
rgió ſon tornato nel ꝓmo ꝓpoſto
O cua rumſol volue. cdomba due
tu duttia tu ſingnōre et tumaeſtro
rgoſi ldiſſi et poi rgammoſſo fue
Entrai' perlo rammino alto et ſilueſtro

'/ alto pare ꝑ uoglia dnotare ꝑfulaltezza della roſta o dlmōte ondato paſſato dio ꝓma rolalto paſſo tumiſſi

Canto terzo della ꝓma rantiga detta ſferno

Jngꝓ rapꝓ 3° dando ꝓncipio alo ꝓ ſua T
tinda teartare dllapoma dnily' Ihomy'
o rapting' et ꝓfillominy'

P Er me ſi'va nella retta dolente — Exꝓ trauo ongo nello 8° nto nellodemo
per me ſi'va nello etterno dolore
per me ſi'va trolla ꝑ duta gente
Giuſtizia moſſe dmio alto fattore
fecem l'adroma potteſtate — roc ꝓlpadre
roc ꝓlſpiritual lo — roc lospirito ſancto
lapomma ſapienza elprimo amore — roc dio ꝓlo
Dinanzi' dme nonfur roſe rerate
ſennone etterne/ ejo etterno duro
laſrate ogni ſperanza voi rgentrate/
Q ueſte parole dirgolore oſcuro
vidio ſcritte dlſommo dmia poeta
ꝑ rgió maeſtro dſenſo loro miduro
Equrgl' amm rome ꝑ rona anſorta
qui ſirgonoum laſrare ogni ſoſpetto
ogni rorta ronoume rgequi ſia morta

laquale poeta oſanza ſtrauy come
xpanſer nel 8° rato dxgꝓ ſferno nel
principiamo tuenario

Hospran vennti allorgo e nó to detto
ghetta vedeai lagrimi dolorosi
Hanno perduto el ben della tribulatto
Epoi ghilla sua manno allamma puose
ghollicto volto ondio mighonfortai
missemi dentro alle segrete Hose
9 vinj lospesi pianti e altri assai
risonavano p laere senza stelle
p ghó altramentore nolaccendó
Diversi linghue horribili favelle
parole didolore accenti dira
con alter ghorge et suon dimano to mille
Facevano huntumulto dqual pagina
sempre tquellaere senza tempo tinta
ghome la rena quando turbo spira
Ero ramai doccorse lattesta cinta
dun maestro ghe equel ghódo
et qualgente e/ghepore nel duol sforta
Etieghi anime questo misero modo
tengghó lanime triste diloro
ghonosce senza tfama et senza lodo
9 usghiatte sono equel rattino coro
Eglhuomgeli ghenonfuron rebelli
nefue fedeli ddio maestro loro
Gharonghe crudi p non nghe man belli
ne lo pofondo tfreno ghiacciato
ghalcuna gloria fecci arrobbe dellj
Etuo maestro ghe e tanto grande
allor ghellamentare ghista sifo er
risposse dancolti molto breue

qui pabbia tenduer detto confirmano i manuscripti
però ghologepto alle tribolate dimane nutri
sopra pogepto dfalso

qui denota th luoghi dentro fia coperte ghiusi cparo
dire alle segrete cose

qui denota ghe lappena sua ghiusa quella dello
ignorante

qui denota ghe cavo fioco ramori ghe risono
sono dquelli ghe sivecorsono dallato ghe
fu latuffe tra lunfuoco usato mischio agli

qui pare ghe nuogha dquelle anbre
sieno nella nauita delinfer tfulgnate
moh claporta dinfreno come apparec nello
ultimo uerso dlo cerchio canto. voc ghimj
diquesta tale sodisfatione gente remanéno otro
uarch nella nauita dlinfrno

Q uesti non anno speranza d'more
ch'alor nella vita e tanto bassa
che troppo sono d'ogni altra vile
fama a loro ch'mondo ch'lor non lassa
misericordia e giustizia gli sdegna
non ragionam d'lor ma guarda e passa
E Jo che riguardai vidi una insegna
che girando correa tanto ratta
che d'ogni posa mi parea indegna
E dietro le venia sì lunga tratta
di gente ch'io non avrei creduto
che morte tanta n'avesse disfatta
Poi che vidi alcun ch'conobbi e vidi
e ombra di loro
che fece per viltà il gran rifiuto
incontanente intesi e certo fui
che questa era la setta d'cattivi
a dio spiacenti e a'nimici sui
Questi sciagurati che mai non fur vivi
erano ignudi e stimolati molto
da mosconi e da vespe ch'erano ivi
E elle rigavan lor di sangue il volto
che mischiato di lagrime a lor piedi
da fastidiosi vermi era ricolto
E poi ch'a riguardare oltre mi diedi
vidi gente alla riva d'un gran fiume
per ch'io dissi maestro or mi concedi
Che sappia quali sono e qual costume
le fa di trapassar parer sì pronte
com'io discerno per lo fioco lume

Et sopra ciascun sepolcro stava dritta donna sopra 'l quale era scritto il nome di colui che dentro vi giaceva et la cagione per la quale era stato posto quivi. Et tutti i sepolcri erano pieni di fuoco et coperti di lastre di ferro, le quali erano tutte rotte et fesse, sì che ben si vedeva come i corpi che dentro vi erano sepolti erano ardenti. Et udii che tutti i sepolcri erano pieni di fuoco et coperti di lastre di ferro, le quali erano tutte rotte et fesse, sì che ben si vedeva come i corpi che dentro vi erano sepolti erano ardenti. Et udii che tutti i sepolcri erano pieni di fuoco et coperti di lastre di ferro, le quali erano tutte rotte et fesse, sì che ben si vedeva come i corpi che dentro vi erano sepolti erano ardenti.

Et questo fece come quelli che particularmente come ghiotti ingegnano poco di lor vergogna di ciò manifesto. Labisso che ingoiava tanto di cibo, ammonì di fare ingegno di trarne la regina nella ragione di lor fuori. Et quale ingegno di trarne la regina nella ragione di lor fuori. Et quale ingegno di trarne la regina nella ragione di lor fuori. Et quale ingegno di trarne la regina nella ragione di lor fuori.

Di quale la autore tenda e mostri molti dicono di certo di mostrare detto per ciò ingegno che ciò non era adunque da credere tale cosa adunque da credere posto nello inferno tale santo giudice et ragionevolmente in più tosto fare di sua ragione in mezzo la regina et la credula turba volle ch'odia di

Omota di già numero degli loro ingegni ragione

/ capriccio che non pregiudica a dio punire / ne altrimenti a lui non ci

/ no ci vuole

Equegli anime lachrose trasson ronte
quando noi fremmesemo enostri passi
su lasciesta riviera da ghiaronte
Allor reghiaccj unveghognióse et bassi
temendo nel mió dire glisfusse graue
tfinó alfúme dsparelar mi casssi
Echio uerso noi uolsi ppiamme
un uecchió bramchoppantiscopelo
gcciádo: gguai anoi anime prauue
Nonsperate mai ueder lucielo
úveghnió ppmenarenj allaltra ripa
nelle tenebre eterne Traldo angiolo
Ettu ghesse rosti anima uúa
partiti dauanzo tti ghesson morti
mappoi ghiúde ghió nón mipotrebbia
Desse ppaltra uiáa ppaltri porti
uerrai appiaggia. nonqui ppassare
pél lieue legnió ghonuolli ghetti porti
Elduca allui ghacon nonti rimuare
uuolsi rosi sola doue sspuote
ueghessi uuole et pél nondimandare
Quúma fue ghitte lelanose gghote
almonghue della lúrida palude
ghettorno agliocchi auua dsfiamme cinte
Equelle anime ghacon lassi et gnude
ghomgiaue colore et dibattere identi
tasto ghentilee sspoglie rende
Bestemiauano dio elore parenti
dsulla lumma i mortali
lumana sperie et luogo ettempo delseme
delor semenza et delor nascimenti

alquale arrivorno ellor tosto pnalto
ttpo° ttreno alzato ip Catenaly 39

Alquale e ttrapassato passo ponitij pr
quali ssúa allo ttreno ppalpa
tanto ma aquesto luogo allontreno
pmostratomi opttellitto zaltezza dm
giegnió pero sanza entrare nolla na
uolla sivetuona poi zala

Alquale fúme e arrivonte ronmi apa
re poro dsop Alquale fúme elpúmo fú
me anfreno ttp ttrema zalla ttmagne
ttp e ppa lisola aranda e ouuej rech ro
me aparer ttposto ttreno alzato ip et
alzi terrano sunascosto

Alquale e ttrapassato passo ponitij pr
quali ssúa allo ttreno ppalpa
tanto ma aquesto luogo allontreno
pmostratomi opttellitto zaltezza dm
giegnió pero sanza entrare nolla na
uolla sivetuona poi zala

Alquale fúme e arrivonte ronmi apa
re poro dsop Alquale fúme elpúmo fú
me anfreno ttp ttrema zalla ttmagne
ttp e ppa lisola aranda e ouuej rech ro
me aparer ttposto ttreno alzato ip et
alzi terrano sunascosto

dsopra 2
lamadre

Poi ſi ricercaſſe tutte quante Thome
forte piangendo alla ſua malnata
ſtanza raſgiuſo ſuon ſi dolo nō tume
Horrendi demonij et ronchi dibraga
loro arrotando tutte lor anzoglie
batte ronchi qualunque ſadaga
Come da ſutonō ſi ſtan lor foglie
luna oppoſto dallaltra fin ſul ramo
vede alla riverſa tutte lor ſpoglie
Simile manto dmal fanno dadanno
guidaſi diquello adunq adunq
per trouar rotta angel p ſuo ritrarno
Poi ſanſonno ſup londa bruna
et anchor ſi ſtanno dla dritta
anchr dqua nuota ſquarcia laduna
Figliuol mio diſſe dmaeſtro ritrotto
quegli ſi mangian nellirca dolo
tutti ſi rotolagon qui dogni parte
Et pronti ſono atrapaſſar loro rio
ſi della divina giuſtizia ghiſprona
ſi che latruna ſi roobbe laltro
Quini nonpaſſo mai anima buona
et poco ſanzon dra ſi lagnia
bimpruno ſopra Zoppo ſi dicſuona
Finito queſto la buia rompagnia
tutta ſi fuor ſi dallo ſpauento
laſciato dſtupore anchor mi bagnia
Laltra lagrimoſa dre rocchio
ſi balzo Zuna lue rocchiglia
laqual mi moſſe raſgiun ſentimento
Et gaddi ſonte lo ſuon ſuo pono piglia

Canto quarto della prima cantica detta Inferno

RVppem lalto ſonno nella teſta
vongrieue ſuono ſchizo mieſchiatt
Rhome p ſona Rhe ſforza ofcura
Elongo repoſato Troeno moſſe
Dentro lmiato ofpo vogliardai
p roniaſtre lolongo dolmó foſſi
Voco. c. Rhanſulla poeta mitouai
Dolla valle dabiſſo dolorofa
Rhe tuono angoglio dinfinti gguai
Obſcura ꝓfonda era anbulofa
tanto Rhe ſ fuſſe lo mio alfondo
io nonoi obſcurita alchuna Rhoſa
hor ofcendiam quaggiu nel cieco mondo
romincio Rhpocta tutto ſmorto
io parro Rhpimo et tu ſarai dſecondo
Etto ghe el volor mifui anfioreto
Dell Rhome ꝙſto ſotto pauenta
Rhe ſchuoli almio dubbiare Rhe conforto
Eſeghammi lonzoſa dille genti
Rhe ſon quaggiu nello mio mifpigmé
quella pieta Rhetta ꝙtema ſenti
Andiam Rhe la via lungha mi ſpigne
Rhe ſ mi miſſe et poi mifi inanzi
nello primo cierchi Rhe lo abiſſo cigne
Ov iui ſentendo Rhe lamenti
non auea pianto mai Rhe lo ſpiri
Rhe laere eterna facean tremare
Comincia di Dnol ſonza martiri
Rhe auean turbe Rhe con molte grdi

ſ. ſarà ſtrabone dapoſto che el primo cierchio
ch labiſſo cigne dice nel principio del canto
ch ſegue / coſi dſcrit del cierchio primaio al
coſi coſtituiſce che el cierchio nel quale è 22 gradi
et a 35 tornati

nō auenano pena corporale et ꝓ nō pia
ſentono mal ſpirituale et ꝓ ſofferenano

ſ. ꝓ mo ꝓ q. tratta lo autore de parlare de libo
done ſono poſti chom nulli chom nocono
ſanza battiſmo et la ſuoi natura diſ
cenza et dareme chenō furono fedili et nō
nomō prima ſanctitia maſolo dꝓnatione ſ.
et tuono

al ánanzi

Ciascun nel 7° cerchio del purgatorio dicesi
altre opere buone, nondimeno alcuni sono tutti que
lli che hanno buon cognato nella regola quelle peccatrici/ senza le
quali tra loro/ e quello luogo
presume essere della salvazione de qu
esto limbo ml

Come appare nel 7° del purg
al 10 terzetto dalla fine del ca

Tutti quanti et diffemine et bambini
Lobuon maestro anime tu non dimandi
che partissi poi da questi regni rei
Prima che dolce padre volse a lui andi
Chiamato fummo et ecco Abraam venne
non adorato Abraam patriarcha
Et David re et Moisè legislatore
Et Abraam padre et Sara sua serva
Et Israel con suo padre et con suo nati
Et Rachele per cui tanto fe

Lorenzo ni' miei dinegli dinegro limbo
cinghi nel 7° cerchio del purgatorio

Et molti altri et femine et bambini
Et molti altri et femine et bambini
Et molti altri et femine et bambini

E altri molti ch'fforoli Beati
che ch'ssappi ch'admanzi ch'ssi
Spirti humani nõ ch'ncon saluati
Hon bastanon bondare p ch'i ch'ssi
mappassonon bapilua tutta ch'ia
bapilua dnbo dispiciti Spissi
Non ch'nca lunghza anbor banostra ch'iá
dqua dalsonno quondo ch'i unborgo
ch'ello ch'nsporció dtenebra ch'ncia
Etlungi ch'incanonno anbo unborgo
mononsi ch'io nondsch'ncnssi Tpoco
ch'o ch'ernol gente possida quellorgo
O tu ch'conorj c'sfranza ch'acta
ch'son restoro ranno tanta honoranza
ch'odalmo do dghaltrj ghdisparte
Equity ammi bornata nom'nanza
ch'ublor Suona su nellatua ruta
grazia aquista nelnil ch'ssi ghanaza
Intanto noi fu pme hudita
honorate baltissimo posta
bombra Suo torna ch'ica disparenta
Poi ch'ellabor fu ngrata c'ch'ta
roidi quatro hombri ricrso noj romer
Sembianza aurnon nterpta nebuta
Lobian macstro romano oddur
mica dolui ro quella spada Tmonno
ch'omin dmanzi attutti ronna Sire
quello c'homero porta sovrano
ralto c'horazio satiro ch'omano
ouidio ultimo c'lucano

reportatore dronzi

Comunemente altri chiamano questo luogo
dinferno antiquo porta nel 22 canto
del purgatorio comincia virgilio l 33
canto troiano

Poco ritrassi un mucho fronzuto
nel nome ritrouo honore fola
fommi honore et dio fono bene
Thofi vola oddumore labella rzola
dqua fungnó ei dllo altiffimo tanto
ritroua oglialtri rami aquila vola
Danubio vagonato fiume aloganto
volfech ammi rfalutmol rimo
dmio maeftro fouerch dtanto
E piú donore anzora offay mifino
redmeftore della loro rzuza
fuzzo fuj rixto fra rotanto fimo
Cofi andamo thmo alla lumiera
povelando rzoc rzltaniere vbello
fuzzome era dpovelour vola dourera
vn vino apre dun nobile rzaftello
fette volte rocchiato dalta mura
dfito Troino dun bel fiumicello
q uifto paffamo rzome tierra dura
p fette porte entrai ronquefti fanj
gugnémo Tpato dfraffia mirabura
Cinti vaream rono rzj tutti et grauj
dgrande autorita nelor fembrantj
povelauan vado fo voce foauj
raamon rzoj dallumo dtanti
I luogzo opto lumino fo et alto
fuzze nedre fipotim tutti fpauti
Cola dretto papralmed fmalto
mifur moftrati glifpiriti magni
zedroudurzh miftrifo nopalto

p ltr parlarono dfopra fo mmiéti fra loro fe
creano tutti paffanj rzoffano dantarne fra fpiani

dfrenne lufge et affetto
& lo fuomo fauoró

Jo rolà dletta ꝛ molti ꝛompagni
traquori ꝛono bbi ctorer ꝛdanca
ꝛeparu ar mato ꝛo gluorbi gri fagni
V rdi rommilla ct lapontaſſliu
dallaltra parte rdi dlec latinó
Re rgollanuña ſua ſiglia ꝛeda
O rdi quel brutto ꝛbrſanó tarquinó
luuetiá gulia maetia ct roenilia
ct polo Tpoetu rdi dpaladino
P o ꝛio Tnalzai ſumporgo piú ꝛnglia
uidi dmaeſtro drolor ꝛbſſano
ꝛdaca tra philoſhopſiha ſamiglia
(utti lomucan tutti ſonor gluſanno
quini uidi ſo ꝛocate aplatone
ꝛonnanzi aglialtri piú preſſo gluſtano
Democrito ꝛbolmondo anſago pone
diogenes anaſſagoꝛa ettale
empedocles. eraclito eraanone
E uidi dbuano anſoglior dqual
daſſocrate dnigo ct uidi ſocrate
tulió ct alino ct ſamiſha moral
E uclide gromitta ct tolommeo
ꝛpocate cutonna ct galieno
auerroés ꝛbolgromomito fto
J o non upoſſo retcar dtutti apieno
pero ꝛbſſumiratto Tlunghe tema
ꝛbommolte uolte oltratto ſlaſſe uenmeno
L aſſeſta ꝛompagnia Tdua ſuſtema
piraltra ora mimina cſſaoro dunga
fuor dlla quita nellaur ꝛbſtaema
E ugnó Tpoetu ome none ꝛbſtunga

ꝑgnesso ꝯ dnne rispne acennato ſupno ro
ſondare ꝯ lodare onder qui potnia parer
oſſere ꝑmoſſe alnne altre qualche altrolnogo
rmaſnere ꝯ dnota alnna nolta ghi ꝯ gnnto
Dorando dlogio medſimo come appare
nel 7° canto dllo urgotorio cnesa
a re trenarej pare ꝑchenun coſtoro
ſuſſino ſuoi mecali, cor buon ni ma
ſunza fede ꝑ romai

rome apare ꝯquesto al 7 rnnto ct
a 17 trenarej done dnne ꝯgnnde tutti
coſtumbrnnde offese
ctutti qnesti ſamoſi eroi qui ſono ſuoi
dquelle regnone ꝯ dnne nolerentieno, Dotto
ꝯpio medſimo rado/ cor/ cughiome lonnate ne
mennanza ꝯ dlaſciana nel Cquali ſuoi opni
rono ꝑfetta eredlità. dlly nogli nonole ſpnrare
ne antj dnnda ſnnna laſnare ꝯdietro ꝯpogli
Dio ro altra ſoſpdenzone ogli dnnde ꝯ camare
altrone/ come ſnuna nota ꝯparone ofa dquelle
ſtate dllaſpere della luna/ ꝯ done quinj/ qui ſimoſtrano
nia ꝯ ſecreta ſia queſta ſpera loro nicſdnar ꝑpno della
nelſpriale ꝯa nimo ſalito. coſi parlar ronuſa alnogno
ꝯpone. ꝑno ꝯ polo daſſnpato agnelle nel Cnonte ꝑpone
ſnoi quelle ſpnrte della ſpera dnnedſnuno done done/ queſta
ꝑnpola ſtella Cnenenda dlnoni ſpnrte ꝯ done ſnoi, altnj
ꝯ honor effama liſnnede/ ſnſino atutti quelle
no ꝯ dnne/ fundano done aenanca ꝑpno nate/ ꝯquelli
ꝯ qnesti brnj ſnaono olbno ꝯdlla gloria nſſſe ma
ꝯ ne ſnnodlſſi lono onor nglonia ꝑpone ghipone
ſnnde. coſi pone qnesti nellnbo Cenenda, andanca
ꝯ ghe gli ꝑpetiſſono ogli oſnnedi ghonetne ꝯ dne o
nbedientiſſimo alnenzo nesſna ſnnnſa, Cpnano ghi ꝯpol
ꝯ parer famedo ghener glonoſi/ coſi nnole meſſcare
ꝯ ſnnedi ſnoi, ꝑnenano anch altnj ogli ſtolore dquesti
natnggi/ Cquesto ndominato dapoglianelo ndnnegnandole
to lanuto ꝯ ſuno nlbno. ſi Cnenenda nelgnſſo ꝯ pnno
ogli ſnoi, ſamoſi ꝯ dottnna ogli ſiloſofia nſſa

Jo non upoſſo retcar dtutti apieno
pero ꝛbſſumiratto Tlunghe tema
ꝛbommolte uolte oltratto ſlaſſe uenmeno
L aſſeſta ꝛompagnia Tdua ſuſtema
piraltra ora mimina cſſaoro dunga
fuor dlla quita nellaur ꝛbſtaema
E ugnó Tpoetu ome none ꝛbſtunga

aure

Come apariſſe ꝯ 9° canto ꝯ dette
et a. g tenarie
nenedne ꝯ ogli uſſi dlnoſſello ꝯ nel
noſſello erano ognigli ſoſpeſo lnne

Inf. cap. 5° Francesca lautore tractando de la pena de lussuriosi.

Canto quinto della prima rotunda della Stygie.

COsi discesi del cerchio primaio
giù nel secondo che men luogo cinghia
et tanto più dolor che punge a guaio
Stavvi minos horribilmente et ringhia
examina le colpe nella intrata
giudica et manda secondo ch'avvinghia
Dico che quando l'anima mal nata
gli vien dinanzi tutta confessa
quel conoscitor delle peccata
Vede qual luogo d'inferno è da essa
cignesi con la coda tante volte
quantunche gradi vuol che giù sia messa
Sempre dinanzi a lui ne stanno molte
vanno a vicenda ciascuna al giudizio
dicono et odono et poi son giù volte
O tu che vieni al doloroso ospizio
disse minos a me quando mi vide
lasciando l'atto di cotanto offizio
Guarda come entri et di cui tu ti fide
non t'inganni la ampiezza dell'intrare
et il duca mio a lui ad alte grida
Perche pur anche nel tuo parlare adirare
voglia dico nol tolga al destinato
a ciò si vuole et più non dimandare
Hor cominciano le dolenti note
a farmisi sentire hor son venuto
là dove molto pianto mi percuote
Luogo d'ogni luce muto
che mugghia come fa mar per tempesta

Fo Dantecay

Le dorentcare roenti e ronbattuto
Labustrea Tfrenale rhomar no cista
mena ghispreti rolla pra rapina
roltando epperrotando ghimo lesta,
Quando grunghon dreengi alla renina
quing lestrida el ronpiamto et lamento
Bratemmian quing lauirtu dreina
ntesh rhe anghosh fatto tormento
Erano dormenti operghatore rovenali
rhe lavoagron sommettono altalento (con allo aperto
Et rhome ghistorengi nuporton lali
nelfreddo tiempo asghuica lóngga et puina (at lungga
Rosh quelhato ghisprenti mali
Dquna dla dru dsh ghimena
nulla speranza ghironforta mai
nonsho dspesa madimino e pena
Et rhome ghigni roamghantado lorelai
sonando Tarra dsh lungga rugga
Rosh roidio rovnuca tracndo ghuai
Onbre portate dalla dotta bregga
perche dssh marsico rhissen quelle
genti rhollauer nuca pieghaghegga
Lapuna droloro dughi nouella
turonai sapere mi dsse quegh allotta
fu Tpodesta emolte sanelle
Anigro dlussuria fu sprotta
rhe libito fe lito Tpua legge
Dtoen ghbrasino Tre nca rodotta (con carta
Et la/c/dimmi come dsh ghi ghiugge

ptcare

La rima dolorosa

Rosmunda anuũo a su sposa
trama latica Rolpoldon roverga
Laltra c. rolij Rosamũde amorosa
crupa Ad alamire disfrezo
Laltra crleopatea luxuriosa
Etona void Iqui tanto vero
tempo rivolse et. void. dgromd angilla
Rosamore alfin ronbattro
Oid pover tristano etpiũ dmilla
ombra mostromi et nominõmi odio
Romor dmostra vita dpovertà
Posta Rio ebbi dmio doctore Rudito
nomar lantiqe done crhamalvei
pieta mivinse ettui quasi fmorento
o ramintoi porta volintui
pavlavei aque dur Rosfame vanno
epavon fraluento ettre leggiui
Etegli anni vedeui quando parano
più posso anoi ettu allor glipiaqa
dquello amor Rc imina equrorano
Vosto ramil vento anoi glipiaqa
moltj Lamor Roanime affomate
vente anoi pavlar faltei nolmiaqa
q uoi Lirolombe dalafio Rramate
ronlali alzate et ferme albolze nido
vonno flarre Dalvolar portato
Cotali Rustre dellaffrica Rove dido
anno; vemendo flare malingnio
Rsforzar fu laffrittuo fo grido

O animal grazioso et benigno
manifestando non piacie perso
non ritrouamo almondo cosa nessuna degna
O christe amicho che dello huomo sparso
non sdegnasti luj della tua pace
poi la pieta delnostro mal p verso
Quando ne uoie cosi parlare tpiace
non guardiamo et parliamo auuoj
mentre habiamo tempo che possiate
Sendo lontana dove nasca luj
sulamente a dimandarlo disponde
p amor pace riconciliar suoj
Amor valor gientil cuore disponde
poi che costui della bella p dona
tanto fu tolto almodo amor mostra
Amor ciascun amato amar p dona
mi pose dicostui piacie subito
che come cosa amor no mabbandona
Amor condusse noj ad una morte
ch'a una ariuando trouo risposte
queste parole dallor ribelle porte
Poi che io tisdi quelle anime offense
ciascuna disse ritanto altera bassa
fin che porta midisse chepensa
Q uando risposi cominciai io lasso
quanti dolci sospiri quanto disio
mena costoro albel cieco passo.
Poi mi rimisi allora et parlai io.
et cominciai franciesco a cui mi tiri
alacrimar mi fanno tristo et pio

Cosi tacendo

Cor riposarsi nelmare co ghiacci finnj
Cantiamo T luj che più ne piacque

Dare cosa p sua cosa

In rispetto allabellezza lupiacer anchi ritrae tanto più sgratiato

Cor paolo fratello delsuo marito gli pose

amicitiaj furono morti da loro parenti

quasi dica ingiustamente esser amato dalluj

come potremo io fare che ciò nonlamassi

P gli loro uccisorj andarono allo ifferno

dove chiamo dove uanno gli uccisorj & lo

ro parenti p tutto luogo è tanto nominato

Caina

questa grotta significa amore p esser ci chi

nato ogniuno debbe ne lauditore

Allamorte tanti alla morte

Q uando altempo dedolci sospiri
a che et rome ramenta amore
ripongono sotto adubbiosa speme
Colla ame nessun maggior dolore
che ricordarsi delltempo felice
nella miseria et ciò fa ditto dottore

Q uesti angosciosi lagrime cadute
delnostro amor tuai retanto affetto
forse rhome colui che piange et dice

Non leggiammo ungiorno piu oltre
dilancialotto rhome amor lo strinse
poi ch ebbimo et ponga alcun sospetto

Per piu fiate gliocchi ci sospinse
quella lettura et alcuna fiata
ci scolorocci ildiviso
mapiu lo punto fu che leggiendo cinsi
quando leggemo ildesiato riso
esser baciato dacotanto amante
questi rhe mai da noi fia diviso

Labocca mibaciò tutto tremante
. galeotto fu illibro et chi lo scrisse
quel giorno piu non vi leggemo auante

Q uando vidi rhe sol un punto quello stesse
laltro pauentato si rhe dipartirsi
non mi fu allhora ne poscia in me possa

E rhe cadde rhome corpo morto cade
Questo resto della prima rantiga della terza

A lterminar dellamata rhe mi face
dinanzi alla pura dehe rogniora
rhe lei honori tutto mi rhonface

Non temo ch' al mio dir tormentosi
mi roggia ilcore rhe rhe mi minuova

Jngegno rispo o mondo lo autore nostro tra
tato della prima degola del 3° regno

] ongno mvoologgo gonzome ghó mogguati
] o pono altrezo rverhro Bella prova
ctterna malaoetta fcrooa et grave-
rogola et qualita mas ño cómuova
6 rcondño grossa et aqua tinta et nave
ꝑ lave tenebreosa ſvs vorſa
pute latrña ghaquisto rivina
Cvebero fvra rendola et svorsa
gonte ogola ramñamata latca
ſopa allagante ghquimi/et/ romerſa
6 hontz, avvemogh et laboveba unta et atca —— roc ofmca ovmca
el vnter lavagzo et gungzrate limovm'
grassha glvspveti Tozora cffquatra
D e lave glvsta lavproggo gome gham'
Dallun Dlati fvn dogh altro ſtzvemo
voltzonſh ſpesso vmſoci prophami' —— Alunga Dallom' oDalla volgom-
q vomdo ñtzorsa rvebero ilgravvocemo volzonſh ſpesso Denota ꝓlaDroma grustzza
tormenta ogm ꝑte Delcorpo
lvomze apvesi vnostrom lvsomne quogzo Denota lagñ ꝓDolvsia Dolzbonom
non nauca mvmbro ghtvnesse ſvemo nellastzma Dvebero
€ vauza mño vstose lvsur ſpomne
ꝓsa lvatvrã zrompvme lvpugnia ꝓDolvnzã ¦tvtto vvecogto et vnvmale c.ꝑco
lagvito Dentco allvcomose vomne ꝓsazia Dtoña €lo gño mvato polvtño z
ꝓle vost altr
q vale coqvilzome gi abbovomdo ogogna
ctvcanzta poi ghlpogto mvode
et polo aDvoocavlo Tvnde cpugnia
C otal ſvsome qvello ꝑmi lovel-
Dello Dimomio vvebero ghntcona
lammo ſv ghttex novvcobbex voed-
H or passamom ſvplonbve Gaddona —— cor ghe addona
lagvame progga et ponovom lapvome

Sopa loe roanita Rhopar ꝑ ſona
Ella garon ꝑtirā tutto quante
fuor duna Rhaſſidor ſilueo ratto
Rhella nórde paſſaua damante
O tu Rhatto ꝓaurſto t fieno teatto
medſſa eurgono ſtimi ſettai
tu fuſti ꝓma Rho diſſatto fatto
Eſo ollui Lonaſhoſta Rhetta ai
forſo titira fuori della mia mte
ſunſhimonpar Rho trocaſhi mai
Q addim Rhittuſe Rhe tſi dolente
luoaſho ſemmeſſa coi ſuffatta pena
Rhaltca et maggo nulla ꝛpú ſpauta
Eighi amē latua nita Rhepúna
dimoidá ſi Rhoga teaboaſha dſpaſho
ſaſho miteme t laoiota ſeſma
Coi ittadini Rhuti Rhamaſti caſho
ꝓladamnoſa rólpa della ghola
Rhome tuuca alla proaga miſiaſho
Eſo anima teſta nó ſon ſola
Rhettutte queſte aſſimil pena ſtanno
ꝓſimil rólpa et pú nonſa parola
Toglieſpnoſa caſho altuo affanno
mipoſa ſi Rhallagnmar mmoita
maddim ſettu ſai anſe mecanno
Eitta dim della itta pouenta
ſe alhun ualguſto et dim laſhagone
ꝓRhe tanta diſhordia la aſſalita
Equeſhi amē dopo lunaſha tenzóna
uetāmo alſomaſhue dapouere ſeluaggia
Rhamica laltca ró molta Roffenſione

Por appresso ro roman rhe questa raggia
Thra tre soli et rhellaltra sormonti
rhobla forza dtale rhettesta praggia
Alte tore com lungho tempo lastronti
tornando laltra sotto grauj pisi
rhome rhedino promptha et rhe nasconti
Questi son due et nõ noi sono tresi
sustbra troida et amorata sono
latre familie rhamno iroei ornsi
Qui proue fine alla grimabil suono
cho altuj amhor no rhemi sogni
et rhe piú porelare misani dono
Sorenata altreghoio rhesture sidegni
rarhopo custrigum arreghio dimoscha
cghialtri ralbentare pore ghingegni
Dum ouc sono cssa rhó ghatonoscha
rhegrondisho mistringe dtapore
sotsol ghiaddolra oinferno ghiattoscha
Cghi ónne teallon ime piú nesse
Droicse rolpe gu ghiagraua alfonde
setonto sonch ghispotcon rordine
Qquando tussoicon nelbolle mondo
pxeghoti rhallamute altcuj mirachi
piú nonti dicho et piú nonti xespode
Dricti ongi toese allorca tbrachi
ghuarde dum humporho opoi rhió latigha
rhadde ronessa alpore dghalteri nuch
Elonha dsse ome piú nonch desta
dqua dalsuon della angelicha tronba
quando mica lamimicha podesta

Cor thra 3 angulatonj dsole ror 3 atti
nonc nralto no basso.

dsse donna che dquella parte odagre
lla sue amato dlluj amanda

Credsi tendesse p ibis gusti dante et
ognudo dramalronti dlquale sesta mezzo
no nel 10 cap° dquesto tserchio

: ongo thqui confforma
thlonardo mostro ongo

% su dolambrej

% at poste

cpno quel pose pote Bsta meglio thb pno
dmotare rohi' amue posto ghingegni ro mo
onuegh posati albene fone

Eqm dmota thsuono ghioi cgallonj madmale offese

at cpon

% su dolambrej

% at rocca

Cassuno cúcdira lacchsta tomba
cspoglivra sua carne ct sua fragilca
ombra qual ch T nutrirno cún bonba
S ucarpassamo dpoza místurca — dllegrãdur nivis acqua tinta sdh
dellombra ct della pioggia apassh lenti
tongando lumporgo della vita futurca
P ercgio dssh maestro cssi tormenti
rashucamno. c. dopo lagrom sentenza
offian mínorei hossacon sugonenti
E cgli anime cutorna dotta sranza
dumoal quanto lungosa cpú p fitta
pú senta albere cngosh lodoglienza
tutto hequesta gente maladetta
T oarca p fegion gam may nõ vaada
Dla. pú hebqua che aspetta
Noi agúcamo attondo quella strada
parlando pú assai hio nõ cúdubo
vernúmo alpunto dove sidigroada
Q uivi trouamo pluto dlgran nímúgo

Canto settimo della prima cantiga detto sterno

P apesatam. papesatam. alppe
hominio pluto cõ lauoce hoarra
ma qual savorõ gentile hetutto seppe.
Dsse p confortarcmi nonti noma
Latua paurca. hapotar hegh abbrá
nonti torca hostendere questa corra
P oi sícinolse aquella enflata labbrá
ct dsse tati maladetto lupo
consuma dentro te cõ la tuarabbia
H one sanza ragon landare alhegupo
uiolsh rosh. rola dove michela

Cstare sfuriamete dla cr dopo elg al
gudino hebqua cr tongi alguadro
hor tempo futuro in

K glquale dapoctr ddtto fr dllo sterno etpostro
p lo dcmcto della torca dllaquale nasce
ogni cnbezza dllo qualh nasce lauacita

Fugi mpõ y ttende lo autore ricontare dllapena
degli auari ct prodighi fracidmg ct andosi.
Satam ddtto dlpcnape dldmoni dalquale
pluto domanda aiúto mostrando mara
uiglia hommoúo uenisse quivi

Cor violenza laquale lunstro eglialtri
angeli nolloro fare alla mandata dello alpha
tempo allogiato alsumgnare Cristi gle
pongato alunstro Goffi alpino pensato
dtraslagione spirito dire stempo

fralaumendetta delsuperbio stempo
ql mal dalumento leggonfiate vele
rigagliono molte poi Gollo albore stanza
tal radde attrā lafurca rendele
Thosi standamo nella quarta lanza
pigliando pū della dolente ripa
Gel mal dello Gunvorcio tutto Tanza
Mgustizia dirio: tanto e Gistipa — quasi voglia dire distipa tanto stanti
muove tramagle et prime spauentarādi
et dgli nostra rolpa pene rispa — cor pena sopraeca stormento
Thome da londa la spā ravvolti lostretto tra sicilia e Italia
Gestrangie conquella Tgni suntoppa
Gosi rotolan gligni laggiute crolli
Livido gente pū Galtrone troppa
et duna parte adaltra cō grande Gurli
voltando pesi dforza apoppa
Percotensi Tronteo et posta purli
Girculgea rasgiuno voltando acerbo
gridando dgli tuni et dgli Burli.
Cosi tornauan perlo cerchio tetro — oscuro
da ogni mano allo opposito punto
gridando anzi cō loro Gontoso metro : — canto :
Poi sirculgea rasgiuno quomdeca giunto
perlo suo mezo cerchio allaltra gostra
cō rauna laltro quasi rompunto
Dessi mostro mio Gor midmostra
Gregente cquistra dffetuti dne Gieri
questi Gercheti a la sinistra nostra
Egli anime tutti quanti dun gguazzi
pdellamitte Gauerta primaia

Cor violenza laquale lunstro eglialtri angeli nolloro fare alla mandata dello alpha tempo allogiato alsumgnare Cristi gle pongato alunstro Goffi alpino pensato dtraslagione spirito dire stempo

pualdire cō rauna

Cor cestra e cerro ~~amigo~~ celamento

dgli anari sono molti come me
dsima mtr emostra mel xpo cato dl
purgatorio algunto ricenaro

Cor cpodagli agli anari dgli Gettoni et
gliauari apodagli dgli Burli

Cor pena sopraeca stormento

Cor cestra e cerro ~~amigo~~ celamento

pantarono chimi posso xpi mio xpo — Ben conmisura nullo spendo feci
Assai lamori loro ripari labbaia
quando vengono ora punta diferro
dove rotpa rontareia glidispaia
Q uesti fur ben' ignorrom sopreso
pilosi drapo papi et rardinali
Ignú usa smoneta dissu rotpo
Ejo maistro tea questi rotali
dovrei io ben conoscere alcuni
Ristauro T mondi ochotesti mali
Egli ammi vorno pensiero addumi
lasciono sente vota se ssi rossi
a sogni ronoscenza oreglisa beuni
J nnetteno uscono agli due sossi
et questi surgevano del sepulcro
rolpugnó sgiuso et questi ro rein mossi
Saldava et mal tenuer lomondo pulcro — ver. bella sparsa
a tolto loco oposti aquista zuffa
quale ella sua parole nonsi pulcro — notabellispro
Lorpuo figliuol uder lavecta buffa — vanita
dben sgiton rommossi allaforeuna
perche humana gente sivabuffa
Chi tutto loco se sotto laluna
ergia fu diquesta anima stanza
nonn potubbe star posare solo una
O astro mió dissi to ocmi anze
questa foruna dize tu mitorze
se e sibini guidoni assi sra bcanze
E egli anne ocreature sronze
quanta Ignió canza et quella sguoffre

Nota che alle autore pare chiglimoni xpo
degli no meritino alcuna gloria xpo no
meden notizia dalcuno honore timemoni
adalcuno altro uizio chessi muove alla
memoria ca lasuperbia

al 11 d'Inferno

ocno qui mia sententia rimborga
Colui lorqui saver tutto trasunde
fore linich' ode lor qugondure
suo ngni pacre o ogni pacre splende
Distribuendo egualmite laluna
simile mete agli splendor mondani
ordino general ministra vdure
Chogmutasse ortempo gliben voomi
dgente igente vdino Coltro sangue
oltre alla offension dsimi humani
P rche vna gente ipcra et altra langue
sqhuitando dgudino droshi
qhosta honqulta vome iuba langue
O osteo sauer no a qhontasto alli
questa pouda gudiqha et psequa
dl vogmo suo qhome loco ghaltri dij
L ofua pomutation no amo tuogue
nacssita Coste che vedoui
sspesso vuan qhimirando vo stogue
q uosta c volij qhe tanta cposta iteor
pue dauqhe lor qhelle dou uan dou lo
Dandole brasmo attorto vmala bor
q ualla pe beata ero no de
no laltre prime creature lieta
volge sua sperca et beata sroqhod
B oc dsrendiamo homai amagior puta
ga qogni stella rade qhossalma
quando mimosstr altroppo star siruita
H oi rendemo altrocqho allaltra vita

Laserpe

avanda vendere Cavolta dauno amici

Ancora dieghecca passata lamezza notte circa vista quella cquista pe Cornetto tpsetta 12 et 13 8 dmzo 13 01 fora dsole nellaqua

Stigie cotto da odio

Sopra vna fonte Cholle: et Bruscha
pecum fossato: ha dallej dreña
Laqua oca buiazossa copiú hozza
et non Thompagná dlle onde bigié
entramo giú pre una vora bruscha
Nella palud fa ha nomo stigié
questo tristo custod quand dssoso
appié dlle malignie praggie grige
E io Rudimié ave stama artigo
voli gente fangosa tquel pantano
Tgnudi tutti et ronfenbrante goffoso
q uesti sup rotivan nompur vomano
manzolla testa colpetto et ropudi
teonhrandosi rodenti abrano abrano
Lobvon mastro dlle figlie ovvedi
Lomiñe dsholoz ghi voinse lisca
et amhedoo ghitti p vecto vedi
Che sotto laqua ogniti ha sospira
Gliffanno pullulare questa aqua alsomo
Gomit lorgio cumosca ove saggiica
fitti nellimo dshon teisti fummo
nellaria dolce ghedisol fallogica
portando dentro amdioso fummo.
Hor ratcipiom nella bollatta nigra
questo Tno fuggocoglioni nella stiozza
Gh dié nol possom ro parola Tnigra
Thosi giucamo dlla lorda pozza
grandonch o tra larupa sensa almizzo
vogli o nigi volti angi dalfanazo Tghozza
Denunio apue duna torre albassazo.

Stigie cotto da odio

dalquale stigie nel 14 canto dell'
et a 39 tornano

Bue fra
rpente f
Lasempr
r guerg
dellalt
fiume
onde

Canto ottauo della prima rontrꝛa dello Inferno

Inꝛº capº Ttrnde lautore tcartare dalle pene dſuꝛbi et remorſu exclusa della porta della ripta dello Inferno

Io duꝛho ſeguitando ꝛhaſſai prima
ꝛhannoi fuſſimo apiè dellalta torre
gliocchi nostri n andare ſuſo alla cima
Per due fiammette ꝛhi uedemo porre
Cornalticha da lungi rendere cennо
tanto ꝛhappana ꝛhipotica lochiò torre
Ecco mirocchi almar dretto ꝛhcennо
dalla quella ꝛhuolo/ et ꝛhrcisponde:
quello altro foꝛho/ cogli occhi quoi ꝛhalcennо
Ecchi ammi ſuſo, ſurida onde
gaꝛpuoi, ꝛhorgere, quello ꝛhe ſaſporta
ſoſtumo & ſpauentо nobi ꝛhaſronde
Corda nonpinſe mai dalle ſaetta
ꝛhe ꝛhoverſe uia ꝓ laere ſnella
ꝛhomio uidi una naue piccoletta
Venire ꝓ laqua uerſo noi: ꝛh quella
ſottol gouerno dun ſol galeotto
ꝛhe gridaua hoſegiunta anima fella
Fiorentio fiorentio tuꝛpe ch. arroto.
dalle lomio ſingniore aquiſta uolta
più nonmarcai quiſtolo paſſando eloto
Quale colui ꝛhe grande tꝛhonno aꝛholta
ꝛhoglia ſotto et poi ſono rammarrꝛa
ꝛhe ſe fiorentio nellira arꝛholta
Lodurꝛho mio diſceſe nella barrꝛa
epoi mirſe entrare apreſſo luj
et ſol quando fu dentro parendo tarrꝛa
Tosto ꝛhe dentro io ne lochiò fuj
Seguendo ſentina lanimꝛa proxa

Dellaqua pú rho nonsuol ronalteri
2 enter noy rorreamam lamorta sfor za
Dmanzi mistitte unpiem dsfangho
cosse Rsfetta Rsuiemi anzi orca
Esto allus sho ro cuogho so non rémanogho
matta Rsse Rsse sussatto Dentto
crspuosta roich Rsttono Rsuno Rs piangho
Esto allus rõ piangere et ronlutto
spírito malabetto tírimanzi
Rstirhonosho anzor sho lordo tutto
Allora stose allegnio ambo lemanzi
perrhel maestro anzerto losospínse
Dsendo roiá rosta tea ghialtei rhami
Lorhollo poy robe Dramá mûrínse
Banómmi dmolto et dsse alma rosignosa
Dencetta rolei rhonte sínínse
q ue su almondo p sona oreghogliosa
Bonta nome Rsstua memoreia Rsegi
rosh se lombra sua qui suerosa
q uanti sutanghon rolasse gran regi
Rsegni sercómmo rhoma poren Dcagho
dse Bastando orrabil dspregi
Esto maestro molto sorey roogo.
Dsondelo attuffare tquesta Deodã
prima rhonnoy Rsussúmo dellago
Esegli ammc amonni se la preda
tuffasti rocdrce tuffarcai sotto
dtal dsho rouserca Rsttu sfo da
Dopo ro porgo sunidi quello preato
fare dnghastui a lo fanghoso guato

dfy crany sono molto
crassiosh

:/: fy
ano

dsprostu? romoh
lasorano ouzi su

sho uezzo se non

Dsh

q̃ro ꝺ̃no amor ne lo ꝺe et nr̃e ingrotiꝛ̃
tutti gr̃ecamo ꝺ̃no ꝺ̃ſilipꝑo argenti
ꝺ̃ſto exercito̅ ꝓ̃ncipe ꝺ̃ſcreto ſbarcho
aſſamoꝺ̃ſimo ſ̃ſignoꝛa rodanti
q̃ uini ſſtaſſamo q̃ꝛ̃ꝑ̃ non nr̃e nocho
mam nr̃e ꝺ̃ſtoꝛ̃ꝛ̃ge mꝑroſſe vndiolo
ꝑ q̃ꝛ̃ꝑ̃ amonti longo ꝑ̃ento ſbarcho
o buon maeſtro ꝺ̃ſſe ſomam ſ̃ſglinolo
ꝓꝑoſſa ſanita ſ̃ſam nomi ꝺ̃ſto
rogeomi cittadini ꝛ̃ſolgromꝺe ſ̃ſuolo
Ego maeſtro ga ꝺ̃ſſi maſ̃ſi
laꝛ̃ntco recto nella ualle reno
ꝛ̃ſcomiglia ſ̃ſome ꝛ̃ſoꝛſiꝛ̃ſo q̃uſito
fuſſero/ et ami ꝺ̃ſſe fiorſo etreno
ſ̃ſanto laſſiorſa ꝛ̃ſimoſtra roſſe
ſ̃ſome tu ꝛ̃ſoꝛa ꝑ̃ q̃ſto baſſo ꝑ̃ſreno
Non pur q̃ꝛ̃ꝑ̃ noi ꝺ̃ſtro ai alti foſſe
ſ̃ſmallan quella terra ſ̃ſonſolata
limuca miꝑoꝛam ſ̃ſo ferro foſſe
Honſanza prima fue grande agiacata
ꝛ̃ſanimo ꝑ̃ſoꝛte ꝺ̃ſoue ꝛ̃ſimoꝛgue foꝛte
roſſtoꝛi gr̃ido qui: e/ limtcata
Fooridi pur ꝺ̃ſimille ꝑ̃ſu lupoꝛte
ꝺ̃ſalui ꝓ̃ncipi ſ̃ſoſtiga ſanete
ꝺ̃ſcom ſ̃ſui roſtri ſ̃ſe ſanga morte
Voa/ ꝓ̃ lamenti ꝺ̃ſe la moꝛta gente
ꝺ̃ſpauentò mio maeſtro fue ſ̃ſegnio
Suolue lor parlare ſ̃ſgratiamente
Allor ſ̃ſuſono ſ̃ſumpogo ꝺ̃ſ agrom ꝺ̃ſſegno
et ꝺ̃ſſon ſuon tutolo equal ſanoaꝺa

Cor ſuono ſ̃ſgenti ſ̃ſſeſſo ꝺ̃ſcono.

Cor ſ̃ſaſſi ſimili angoſſe et tempeſtima ſ̃ſpauentam o altri ſ̃ſtrazi ꝓ̃ſſi torri croſſi

⁂ altri foſſi altri ꝑ̃ latino ꝺ̃ſnota ꝓ̃ fiumi ſ̃ſignifiano altri ꝓ̃ſſoni ꝑ̃ q̃ uano ꝑ̃ più baſſa regione alquãto

⁂ foſſi ꝑ̃ penulare pour q̃ſti ſ̃ſimoti ꝓ̃ſi ſ̃ſtrazi ordini ꝺ̃ſpenati ſ̃ſepulti ꝓ̃ luna gliuiꝺ̃ſi ꝓ̃ laltra ſ̃ſuperbi

⁂ ꝑ̃ q̃ſti foſſi ſ̃ſtorno alla murca ꝑ̃ſoue ſ̃ſue la ſ̃ſuoſa ſ̃ſtrꝛ̃ ꝺ̃ſra regione più baſſa. malcui ꝓ̃ q̃ uano alpaeſi ꝺ̃ſſangoſſo rotto paluꝺ̃

⁂ ꝺ̃ſmoni ꝑ̃ q̃ſti ſ̃ſono ꝺ̃ſaeti

⁂ ꝑ̃ q̃ſti uocaboli ſ̃ſignifiano

⁂ ſ̃ſegnifica uerſo ſ̃ſuenale roſſ ſ̃ſtandere, moral mente ꝺ̃ſe ogni cauſa ꝺ̃ſſtrahe ꝺ̃ſſtramo ſ̃ſegno laeagione ꝺ̃ſallo ſ̃ſuo/ ſ̃ſanto ꝓ̃ lo ſ̃ſuo uer ſ̃ſuo ꝓ̃ laeagione

⁂ laltezza ꝺ̃ſ ſ̃ſuoi ſ̃ſtati

Sopra andato contro p questo regno
Sol ritorni p la folle strada
per uoi poca ritta qui rimarrai
Nella ripoto ifi buia rontrada
Pusa littor poco mi rihonforterai
mi ihon della parole maladette
Che non rendetti ritornare giammai
O ripoto durha mio ripien dispette
uolte mai ripreta rendutta. ritratto
Dalto proiegho rentronto mi fatte
Non mi lastare dritto hora disfatto
Del passare più holtre rinrigato
Ritornian lorme nostre ifume ratto
Equal fingnior rhe mai manca menato
Midasse nontumor rhe nostro passo
Non pue torre alrhuno datal medato
Maqui mattendo lospirito lasso
Conforta riba dispieranza buona
Che non mi lastrino mimiando basso
Hora fuma et quini mabbandona
Lodolor padre ofto rimangho thorfi
Che elmo nalrapo mitantona
Dire nonpote qual rallore suporfi
mare nostre la ronnh ogniorfi
Che rasgun dantro oprenona fitirorfi
Chi fue riporte que nostri amor fori
Nelpetto almio fingnior hofuor rimafi
Che oltre ammi rompassi xori
Ghonchi allatorta thonghia anra rafi
Dogni baldanza et anra mifolpiri

Cor mio ffbigotito

mme dne nolij mpo lle ofpeme
nrlfforde posta ghet
I de nō bene dette mio
p te nrl
rnel j rnp ronolfi nl
rola de ne fpeme nrl
ralrcun

Poma maggiore licentia ratto
E ammi disse tu pur mandi
Fuor di costui che l'universo lappa suona
Guardami bene sì ch'io non paia
Questa lor tracotanza non ti noia
Perch'io parlerò ancor se'l duca m'apra
Sovr'essa vedrai la lorda fossa
Che dopo dassi dolorosa preda
Ogni luogo ch'è vinto e non si serra
Passando per lei rivolgi mia fronte
Tale sporse mi fece e vidi oltre
Canto nono della prima cantica detto Inferno

Quel colore che revolta dipinse
Veggendo il duca mio tornare in volta
Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse
Attento l'ascoltare appresso raccolta
Le orecchie pel muso inverso la lunga
Com'uom che per vedere non vuol quel che vada
Poi che vicino ci fummo alla porta
Con più di cento spiriti piovuti dal cielo
Gridando chi è costui che sanza morte
Ardisce di passar per lo regno feto
E'l savio mio maestro fece segno
Di voler lor parlare alquanto piano
Allor chiusero un poco il gran disdegno
E disser vien costui solo e sen vada
Pensi la mente mia o lettor caro
Se mai udì parole così dolente
Non mi lasciaron molto stare in forse
Che verso me ne venne uno in fretta
Per quella palude fangosa e lorda
Che grida forte vien fuor costa gente
Io ti vidi ben sulla porta mia
Con quella faccia trista che tu hai
Chi ti ha condotto per sì fatta scorta
Quanto nono della prima cantica detto Inferno

Quel colore che revolta dipinse
Veggendo il duca mio tornare in volta
Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse
Attento l'ascoltare appresso raccolta
Le orecchie pel muso inverso la lunga
Com'uom che per vedere non vuol quel che vada
Poi che vicino ci fummo alla porta
Con più di cento spiriti piovuti dal cielo
Gridando chi è costui che sanza morte
Ardisce di passar per lo regno feto
E'l savio mio maestro fece segno
Di voler lor parlare alquanto piano
Allor chiusero un poco il gran disdegno
E disser vien costui solo e sen vada
Pensi la mente mia o lettor caro
Se mai udì parole così dolente
Non mi lasciaron molto stare in forse
Che verso me ne venne uno in fretta
Per quella palude fangosa e lorda
Che grida forte vien fuor costa gente
Io ti vidi ben sulla porta mia
Con quella faccia trista che tu hai
Chi ti ha condotto per sì fatta scorta

Q uesta quistion fumo / e que / dreado
Trontea mie ssenosi che dinui
fami al ramino alchuno ꝑ quale fo roado
Orco. c. roltrea frata quaggiu fui
ronguscato daquella arcihon reuda
chevchiamorca lombra orgorpi sui
Dorpho era dime larhorene muda
chi llamistre entear dentro aquilmuro
ꝑ teorene huno spirto dlurrhio dagruda
Q uello dipiu basso lorho dipiu oschuro
dipiu lontan dalcielo chottuto grica
bempol ramin pero tisa sughuro
Q uesta palude cholgrompuzo sporca
mgie dntorno lanitta dolente
ne nompotemo entrare homai panza vca
Ealtro dsse mamonlo ommente
piro chellorhio manca tutto tcatto
uve lalta torre alla cima rouento
Dove fanumpiunto furon dentte xatto
tesfurie tforcnali dsangue tinte
chemanbra dimmunchi omcmo ctorto
Erho nidea vor dssime ercmo cinte
serpentelli rucastee ammin ꝑ crine
onde lofferi tempie ercmo cmvinte
Equi chiben conobbi le mie chime
dlla reghina dllo ctterno pianto
chuarda midsse lofferi terne
Q uesta cmegrica dalsinistro canto
quella chepiongc daldestra e dlerto
tesifone e nelmezo ctaque ctorato

Dinesh Requesto nostro vero maestro
lo latinsse dpromesso didante ⁊
pure questa cima fonola dallo stesso zone laremo

Et Benche mouer atanto sinterpreti dalli
sussi questo spirto dlurrhio dagruda
Ilmio e chemanchino ateschine adal
chuno dlle tutto chesione dmerghio ⁊
mostrare chegli entro sino nelcentro do
ue cgiuda crocifisso didante ⁊

Q uesta clapalud sigue chi dcima dalli
magine chdar esser sinlisola diretta
oggi detta cmda come apparer nel
canto 14 diquesto ifferno e 32 terzetti
cginanti

⁊. xdea cmmo sincipio chaltre vesti

Coc dyosefepina checchetta cmma dello ifferno

negrica e interpetcata geomde rotanpone
e guardie fiemiza damale chio rispondo
alloggpuerompa dllamale e pazion-
⁊. chieto e interpetcata repanfibile cc pa
za. possa laquale e nio rispondere almal
vagio pensiero

⁊. tesifone e interpetcata sottopesta nome cc malvagio parlare-

fiume magiza / Laquale gomc dice lusca
atampi dlle battag
inich dsolare et dp
pro fesi pouere mag
esfuntorce unsoup
ouercomodo fiere up
ucc cch a lusceun

— elquale luog
mlulgarmo fudo di
fiorno ~~undipiu~~
~~chiama~~ chiama qui
cō questo parolo si
fuo chiamata gller sm
tuno lonfierno.

nellagnale acqua

coc tuce

Cho lungo ſe ſtendeua raſegna alpetto
battendo apalme et gridauan ſi alto
che mi ſtimo alporta ꝑ ſospetto.
O cruda modita ſuror ſi forte assalto
diceuan tutte riguardando tgusto
mal nouo cruccio ttesto lassalto
Volgiti ttosto che mi lo mostro che
che ſi ſolo vegga ſimostra ettu lo ſarebbe
mille ſarebbe ritornare may ſusto.
Cosi disse almaestro e delle ſtelle
ſi mi volse et no mi tenne alle mie mani
che ne delle ſue anchor no mi ricelle
O uoi che auete intelletti ſani
mirate ladottrina che ſi ſconde
ſotto el velame delli uersi ſtrani
E già ueniua ſopra le tombe onde
unſtracco assai suon paia dispaurito
che ambo due li ſponde
Non altri miſi fatto che dinanzi
ttimoroso ch altri anzi ardori
che ſi ſtia lastima ſanza alcun contasto
Ma ricordi ch ancora abatte et porta fuori
dinanzi polueroso ala ſuperchia
et fa fuggire ogni uer chi pastori
Gli occhi mi ſciolſe et ſopra diſſe drizzo
dilucho ſuſo quella ſtizma antica
ttra onde qui fumo e più acerbo
Come ſuolle ſtarsi alla riuiera
bruna ꝑ laqua ſe ella ſia ſi presso
ſi che alla ripa no ſia dibattuta
alcuna volta ſi ſtia ſi basso

Cor glmaſſimo terreore

Cor gli ſia ſtato allo ſtorno

Cor mi diſſe ſecondo altra ꝯgione

Virgilio emeſſo qui ꝑ la ragione et la ragione la emoſſe da quelle coſe ſi ſtimali exꝓſſe di ſotto/ ouo; mitto vs

ꝑ la laqua ſtimo ne altre allalter exꝓſſioni lo autore uolſe dimoſtrare ſomeſſimo ſoffra entrato nella ſua della uirtu non debba laſciarſi ſmuouere da alcuno terrore o ſpauento deſiderij ꝑ mezzo originale ſi mitta ſimilitudine dipinta

Val ſudario

queſto equello che dice nel ultimo del canto paſſato che laqua dello abiſſo ſi ſeca

Cosa più dimmi anima distrutta
fuggire ti posi dinanzi adun calpasso
passona strage ò lupriante assunta
Dalvolto rimonta quellarme grasso
manando lasin vista tanzi sprezzo
et tol dquella angosta parua lasso
Dimmanzochi ti ruca dalvul mazzo
et tolsimi almargine come se regno
ristetti zitto cinghinatti arzzo
Ai quanto mi parea pien didisdegno
giunse alla porta ciron una accorgenta
laquesta che nonubbe alcun ritegno
O cacciati dinanzi gente dispetta
dicendo cchi tsu lacrebbe voglia
onde cotta tcominciotanza troppo sdetta
Perche recalcitrate acquella voglia
anchi nonpuote alcun mai cchi mozzo
et che più volte ua racquisto doglia
Chi gionta nulla fata dare dicozzo
acchiuso uostro cchiun rincrescieda
neporta anzore prato climato alzzozzo
Poi ricrebbi plastreada lorda
et nonsi motto annoi masti cambiante
dhuomo chi altra chiusa stanzza et modda
Chiquella dizolui ciegli damante
cinoi mouuno ipiedi troppo laterzca
ciuchi appiccio laparola pronte
Dimmo accattiamo pongia alcuna gguercia
che ranca diriguardare dallo
Laondetion gottal porticza cerca

Qui mostruoso ch loquale lo autore vuole
Trombre lagrandezza della cloquentia
Alcuni altri pongono cheffi una angelo

Questo uocabolo tacciauanza dipinto dalley
Trauerza nellino toscano uolle 8 sup della 3ª razona
nota come questo fragmento tratta
et dgrazia dapria

dloquale fidm
gronde uirtu
za della cloqui
ralez, tacona pl
gelo lamaxita
rome ceritog
dalano 5°

Comio fu dm

Comio fridanteo lonfrio Tfreno Moró
et da ogni man roggio gream ronpagna
púma Drdriolo et Dtoemito reó
Sungome odorchi ouc dtro dano stagná
Sungome apola p esso dol quae ñarco
rge italiá rhúd cfuoy tremini bagnā
Sanno rsepulcy tutti Illorho roarco
rhosh farcuan qnimj dogni parte
salno rhelmodo rocca púi amarco
Chotcalli anchi fiamc rcano sparte
Phqualj rcam sh dltutto anchi
rhefferco púi nonrhiede rocruna arcta
tutti luloro coperchi rcam fospesh
et fuor nuscoam fuoyci lomati
rho bimparcia dimifuyci vdoffesh
Ecfo marstco quai fon quella gentj
rhoffappellate dentco daquella archo
Sufon fentre rolli fospe dolentj
Eighi anime qui fono glu rcfiarchi
roilor rigguan dogni fetta et molto
púi rhi nonrcrch fon lotombe rhaerchi
Simile qui rontimile e fepolto
emonúmenti fono púi emen ralchi
et poy rh allamen dextra fufu volto
Pàssamo teamaretich eghialtri fpalchi
Canto decimo della puma cantiga della Tfreno

Hora fenoa pumfigreto ralle
tralmuro della terra ch marstrj
lomió marstco ch dietro lospalle
O rorctu fomma rhe ch anphigirj al olimpj

orchi cuna repta rhga uno ftagnó tfulfro
dano che ame ter fepolture
pola cunaltra apta nelapeumra dftra
thar dllultimo ch dtalia tfalmare adriano
%.

crofiarchi / Cor capi dorcfi

Cor quegli duna refia fono tutti
Il fepolcro eque dunaltra Tunaltro

dar pchiera dispalchi onolcare mure el portagr
et unaltra ouer ftretto dinto alla mura sf

fuoco capo x fegnuta penne dgli erctrj
et dmolte porti dcrcfia

mygodhi rhomirai rhoma atta praro
parlamm ofatsfamm amio dishrej
La gente rhe #h sopulrej gano
potrebbon vodere ga son lenati
tutti eroperchi nnessun guarella fare
Eegh anne tutti porcan fiercati
quando dgo safath gritornerannno
rho rhocpi rhe lassh anno lasfrati
Suo ministerio daquysta porte anno
ronerphusco tutti ofuo fegniai
Gollamma rolrocpo morta fanno
Piro alladdimanda rhemmisfai
quimrentco radsfatto farcai tosto
calóshe anzor rho tu mitai
Ejo buon durga notegnio ripposto
atte mio rhnoc fino p dirre porho
ettu may nonpurcmo anio dsposto
Otosfgo rho ytanitta del forho
mio tornai rhosh parlando honesto
piarrati Ducgfrarca tquesto lorho
Latua loquela tefa manifysto
dquella nobil pateria nato
alla qual fuj foegfa troppo molesto
Subitamente questo fuono husfio
dunadello arrho porco manzofai
tamando hunporho purcadoliza mio
Edmedesse rodolgitz rgeffai
ocd Lafurcinata rgette dentto
Dalla mitola ifu tutto dmedrai
o antca ga fumio rolso nelfuo fitto
Gelfurgeca rolpetto et ronla feonte

Jl quale mgo lai mortalita della anima
laquale fu eresia nosolamente trologia
marauiglio filosofiga et ironico aogni
posfinimo afilosofi

quj nio pare cosa inverisimile ty uergilio
dalla romfurca farinata cfendo stato
almio do uergilio molto pin ty. cj. anni
Tanzj. Maquello parole ty dare de
labonga dmergilio nelfo canto dlgia
regnj / dello altro prede riuera ty manda
to dmergilio andrej et andrej dquello
del 3° rato andando dlgnj ty Zegilio nolgi uerso lo cadello / ec / ptutti uerfi dello tente regnio espnio
alley ponio fingej nimuto o uera dcrido memma nio hy regnio / Cosfi quello parole ty rengilya uergilio
adonte nelfo canto dogi ifrema rofpetando lo finga paura dlamimo ty Troiano rofi. Ormai may o latino
parola dinata dino ty Bisogna alfuo comporre la mita / Zeruiza riplota ny

Ogni ancise lonfermo aigramente piatto
Et avimosi mani & barba et ponne
mi pinsero tralle sepolture alluj
dicendo la parola tua sara pronta
Com'io alpie della sua tomba fuj
gli vocchi con lumpolo et poi gli fessi segnosi
mi & mondo chiuse glimagini tuj
Poi ch'ebbi dubbiate distincto
nogliel relai mattutto gli ha scoperti
onde lono luiglia lumpo & tristo.
Poi disse fiorentin sete ch'ancesi
ame et anima pacifici et antichi parenti
i. lombardia fate gli ostinati
Sichi ramati ch'ogni parente
rispuosi alluj luna et laltra fiata
mi'ostici non mapriste ben quella arte
Allor surse alla vosta sinistra cruciata
una lombra lungo questa tinfino al mento
credo ch'altra tenea ognun levata
Dintorno miguardo ch'om talento ——— disideriò
auesse dicader gli altri era marito
mappoi ch'ebbi riconosciuto gli tutto spento
Pregando dello spirto questo nobile
cortese non gli dispiaccia dirgli omo
mio figlio ov'è. e perch'io non lo scorgo
Et to alluj dommi stesso non mi sogno
colui ch'attendi la quivi mi'mmena
forse cui guido vostro ebbe a disdegno
Le sue parole mi mostro della pena
mancun mi'ostinai ga letto mi'nomo ——— questo dimostra ch'questo misse com'altri
era stimato dello ingegno ch'egli
mi'ostro della pena

fermata fu chiapo degl'ubaldini ch'ardo
quando dante fiorentin ancesi alluj fu
rono ognun mostrò che questo modo
dimostrare ch'egli sua antichi furono assai
to quando ch'ima / p'ch'egli ame antica
gimj. nol ch'egli ubaldini furono assai
antichissimj et nobili cittadini, que
dante chiamò i nobili progenie nobili dimo
stando alluj nobiltà nol

Coratendo di canalcante ghuale ebbe
un figliuolo detto ognido ghuale a
tempo di dante fu giù eccellente et
grande filozafo in

i. ch'ognuno giudicò più di ragione ch'elli ch'
che ch'portò bene tenuto ognuno
bene ragione ch'egli
ch'detto

puro fu la uerspora ryoh pruna
Dsubito dezato grido ryoma
dongi' oglubbe no ruurgh anhora
Le nonfure ghiorgh pua lo dolr lume
9 uondo ganzore dalzuna dimora
Ryfta una dinanzi alla uisposta
Supra cuh adde cyph no parue fora
Z aquillo altro magnanimo anzu posta
Ryfato mara non muto aspetto
numosse rollo nopuegho puo ryosa
Esso rontinuando alpino detto
Ryghan quellarte dsse— mal apesa
ro mutomuta pui ryquyro lutto
Z a nouninganta rolte fia ramsa
Lafama della donna ryqui reggr
Rytta rapon quanto quellarte pesa
E Mettu may nel dolr mondo reggr
Dinti y ryc quelpopolo r. Scmpio
Trouteo amici Trafyuna pua leggr
Dndio allui lostrazo dgrande Scmpio
Ryffere Lombra rolocata T rosso
tale orator fa fora nelnostro tempio
Pon ryubbe rospucando Sangue mosso
amo nonfui solo dsse nacesto
Sanza ragion roghaltri sperj mosso
Z afuso sol rola doue soffurto
fu Trasyun dtorno rolia sperma
roluy ryolla dfosh anuso aperto.
Dsperpoh may nostra sanenza
Scogon so lui solutanni quelnodo

Doc laluna laquale dualzuny et detta Regina delle stelle ne

Doc lalbumazar ragiona ch Jano alla nascita di huomo dette fue uno 450 luny zelaqual nascita dsimula speruda dsposa uenire nel 17° capo dsparadiso.

Doc dsangue y plagrande ysgonfia Re rebelliny dorono agsuelh amonti aperti lanno 1260 y plagarra detto mista fasemata.

† Re Ilsmo ronsiglio ch tuttagrou dtorno una dliberatione fera farta tra ghibellini dassure Sranze dopiale rolio fu acrespi

ripiena roa romagna

rcanto lo suo lor gsplendore

Che quiui ritrouai turbata mia fantezza
E pare che mi uoleggiate subito ch'io
diuanzi quel che altre uolte fussi ch'io
andassi piu oltre — non ho saputo
E hor uoleggiate che mi parta la mia
. Lachesi dette che non sia lontano
che tanto anchor risplenda il sommo dun
Q uando saranno / sono. tutto il mio
nostro intelletto / essalteci non troppo certa
nulla sarpan di questo stato humano
P ero comprender puoi ch'ogni altra uerita
fia nostra conoscenza da quel punto
che del futuro fia chiusa la porta — come dalquanto tla
T Hor che mia diuina uolpa congiunto
disse io ch'andassi adunque andato
che'l suo nato et cari miei amici congiunto
E sso fui innanzi alla risposta muto
fatoi sapere che'l che pensata
ga nello errore che mi hanno facciuto
E ga dimostro mio uiuere mia
che pregoi lo spirito più amato
che mi diessi che di lui fama
D issemi qui dopo più dimolte gano
qua dentro io secondo federigo
d'austa dinale et degli altri mi tanno
] na passata io fuor lantigo
porta uolsi spauri empiendo
aquel parlare che mi parea nimigo — non mano maquantunche mi
E lli simossi apoi che andando
midissi & che presta sermi uerito

Ilquale fu nipote afederigo p.° detto barbarossa :=
Spenti palermi de tempo delcardinale optauiano degli ubaldini

quarta dignita fra futura vista essa
gura nō barra nel 15 canto dell'
Ifferno tō f bruneto latini

Jnfer. capō 11 lo autore dextinguere lingro
dello Ifferno descrivi della ripa

phetina grecho vocabolo Ryolania Ryspo
rca nato. et Anastasio dropula imperi
monacho et vescovo anastasio pp. 2°.
questa medesima exposizione ys

Canto vndecimo della prima cantica detta Ifferno ys

IN su le estremita duna alta ripa
Ryttarmi con gruppetta colti i vestigi
vennimo sopra più crudele stipa
Equini' più crudel vedere sopr Ryo
dolpuzo Ryl pofondo abisso gitta
Ryncontro stanno dritto adunghe perchio
Dungrande avello ovvero vidi una scripta
Ryditenea anastagio papa guardo
Loqual trassi fotino della via dritta
Lonostro render Ryonvene alquanto
Ryncrescemi' umpocho prima dentro
altercato Ryato sopra nostra vegghiardo
Conclusion duopo/et do alcun compenso
Dall'alui tenuta/Ryditempo nonpassi
perduto/Rolly non Ryamo penso.
Figliuol mio Dentro dalle scosse passi' ror dopo lamy
romito ne vegli oddore sonte cerchietti della pietre m
Dugrado tgrado Ryome quivi Ryi lassi' dentro passa
sepolcri/ch'i
mi tutti/ch'arde
malo bolgia-ch'
Dove'nella Ryiu

ror se me avvegna ch'eo mi lassi' perch'ella sono pi

Tutti rompum dispecti maladetti
magdre per tbasti pria lamista
Tanti nome cperche son rostratti
Dogni malizia rodio Tricto acquista
Tgurria dixi/cogni fine rotale
orgonfoza orgonfroda altery rotesta
Ogdre frode cdllo zuon proprio male
pin spiace adio/cpo son distretto
glistrodolenti et pin dolor ghastale
Dannolanti dixi nerchio cttutto
. magdre fisa forza ater pone
Tre grioni/cdstinto/crostrutto
/Odio/alte/alpostimo/supuome
fare forza: dudo Tloco et Tlor rost
nome zudicon ronaperta ragone
Ogne pforza cferute doglioste
nelpostimo tradanno/enelsuo auere
enim Trada et tollette domnosc
O dij omicidi et rapdre un dmal fare
gli uastatorej cpredon tutti toremota
Logicon primo pdiuerse sguerra
Puote dio auere Tse man roolenta
enelsuo beni; et poro nelsecondo
gicon romoion dgrauza poco supenta
Qualunque pena se deluo proprio mondo
bdrezza et fonda lasua fadzultade
cpiangr la doue dge de gadzondo
Puossi fare forza nella strade
Golduor nedzando dobstemmiando gdlla
dispregando natura dsua bontade

Tutti rompum dispecti maladetti — Iuuendi rtj modo zpti dragone
magdre per tbasti pria lamista
Tanti nome cperche son rostratti
Dogni malizia rodio Tricto acquista — dogni trasgressione cperato
Tgurria dixi/cogni fine rotale — figuria — forza / frode
orgonfoza orgonfroda altery rotesta
Ogdre frode cdllo zuon proprio male — ffi dannolanti
pin spiace adio/cpo son distretto
glistrodolenti et pin dolor ghastale
Dannolanti dixi nerchio cttutto — alpostimo Trogatorie nelsanguie ghpumesse/, alte pro. nel beso nebio rony zpsogniti darongue/ odio Tij° rapo dverna romessa zragony fiamma
. magdre fisa forza ater pone
Tre grioni/cdstinto/crostrutto
/Odio/alte/alpostimo/supuome
fare forza: dudo Tloco et Tlor rost
nome zudicon ronaperta ragone
Ogne pforza cferute doglioste — roolenza alpostimo punisi nel sanguie chpiu trasfato cosimeno come apare nel 12° canto trenta uxi storno chigli saettano pmezzo
nelpostimo tradanno/enelsuo auere
enim Trada et tollette domnosc
O dij omicidi et rapdre un dmal fare
gli uastatorej cpredon tutti toremota
Logicon primo pdiuerse sguerra
Puote dio auere Tse man roolenta — roolenza asse medesimo punisi Tsfrenj duna selua dsanguie dove
enelsuo beni; et poro nelsecondo
gicon romoion dgrauza poco supenta
Qualunque pena se deluo proprio mondo
bdrezza et fonda lasua fadzultade
cpiangr la doue dge de gadzondo
Puossi fare forza nella strade
Golduor nedzando dobstemmiando gdlla
dispregando natura dsua bontade

nota chigli sotto
scritto dello T
primo contiene
Tse tre grioni
dannolanti

gnuve romaparve nel 13° canto
crosi dalle arpie
roolenza dio punisi i
una certa ordida doue uno
spirito dasse° fiamme chi lanzicono
come apparve nel 14 et 15° canto
et anco nel 16 et 17° nb sotto alla
nat° chiama sodoma nb crotto albarto
nb potio usurarj

Epero lomínor gricon pubgella
del pgnio suo et poddoma orqaoesa
orqspregando dio rolqnor faurlla
l afrodi ondogni rosneza et moesa
puo huomo qusoua rqolui rqssi fida
et qnel rqffidanza nonne tboesa
q uesto modo diceo pour qumida
pur louínqol daimor qoffa naturca
ond nelnerqho secondo sonnida
y porcesír lusínggr ertgra sauurca
falsira ladconerno et symonía
roffian baratti et símele loerduca
P eralteo modo quello amor sobbia
qoffa natuica equal qspoi aggiunto
drqe laqid spetial sperza
b ond nelnerqho minóre ouc dpunto
dello qumócorso ouc su qe dir sud
qualunque teadt neptuno rosunto
E sto maestro assai qiaro pomdt
latua ragione et assai ben distinggue
questo bóicatro dpopol qe possedt
q adim que della palud pinggue
qomana dmunto/et qe batte lapioggia
et qessín rontcom qomsi asprca lúnggue
P erche nondimeo dalla rita roggia
sone punitt sotto ghiaccia núca
et simoghía/p qe sono attal fogga
E rogli amo p qe tanto dlúca
dssi lúngegnó tuo daqual qesiole
ouue lamentc done altcoue núca

dístinguere la fraude lonza e due parti
luna tuerso colui' chessidza dett
laltra uerso colui chiamo sono fida
quella fraude merce colui chiamassi
fida detta omale massime perche
unde lonímolo dello amore natu
rale epperoche mouere male
ond seconde secondo non dopo gr
llo fanno seguita detto disopra

:. quasi figura noragine

ate :. ouue lamentc tua done altro mira

colui fingesse avolpe

:. ab ecidon

con malitia d'animo

uerso colore chessidza

rosumati

forse superbi etc

golosi

:. podesi iuuare

espe della sua traffic con n
auto

Honti remembra daquella parola
Bolla quay latua entrata percatta — arretatamente tratta
Lotta dispositión ritrouolo nō uuole
7 nrontinanza: malizia: et lamatta
Bestialita et roma 7 rontinanzia
men dio offende et più Brasimo arratta
Sette raqquardi ben questa rontinanzia
et rertuti allamente ritron quelli
ritratti dalluor rostenghon penitenza
7 uocdean ben p ria daquesti stelli
Iuan dispareti et p ric man remanata
Ladrouina giustizia glimaretelli
Dipole ritrarni hogni rosta turbata
tammi rontenti sq̄ando tu poluj
rhenō men rispuose dubbiose magrata
Anrora rumporto 7 dirto tricholuj
dallo ladrone a rusura offende
Ladrouina bonta dagroppo poluj
Pzyloxophia midisse et rilantende
notā nonpure 7 muna pola parete
rhome natura losuo rosso pende
Daldrouino trelletto. rdassua arete
effetto ben latua stella rota
tuteouercay nondopo molte rorette
Thollarete rostea quella q̄anto pmote
rogue/rhome dmaystro fal distente
Sirle nostra arete adio quash mipote
Daquesti due rotu tricrhyammente
logenash dalpanipio remo ena
prender suo rotta et amanzare lagente

quj parla lautore molto rautamente della
rosazione delsito dello ifreno p̄ rispetto quelli
figlia tenuay 7 sono asquj sono tutti quelli
Stanno nella più ligiere rdpa delpenzato
Lungo sono nella grossza delrhio p altra
entrano auer rapuū rontinuaggio dello
autore nō sistimauano nabisogno rōs
rdcarigh rhauer dmaggio 7 pchuoghi rō
lamputo

Doc rome lo usurario offende dio
Repete pr offende dpossimo

lanatura 7 magine ddō et ppio
figliuola dlanostra arete et 7 magine
della natura et p̄ pr offende 7 arete offende
lanatura et pronostrg̃mente dio p̄ sua
figliuola
dstropolo

et p̄ apare pr̄aro rome lanostra arete
et nipote ddō p̄ pr rhgliuola della
natura et lanatura figliuola ddō

Da lanatura abiamo dissere ouero la
diuinatiō ne dallarete albene offerca
ron alcutto pūgruadagnō ouero no
stro sudour rome nota pginosus ne
pimj romandamentj ⁊c

Jone

Con gliscrimo dispo ch'i nessotto mio
Con ghirica qualch duc ore ch'mang alch

Jnsp rosp lo autore tratta dlp ver
Rio dmolenti contro alposimo lo
uscamente greco

Ecche luscreuere altea roá tanta
prese natura gplasmo rsghiouse
Disprega poi rghi naltro pon laspma
E assegnimi horcamoi rhilgra mpriouse
Rhpesn sghizon supplo ergonta
Mrouesso tutto soi cadroso gare
Elbalzo roá laoltea rsalsmonta

Canto duodecimo della prima cantica detta Ifrimo

Era lolorho ondassrondere lacima
Eromino alpestro ch gpel ghij rca amgo
tal rogm vosta nesarebbe rghima
Qnale e quella ruina rhe nelhomgo
Dela datesnto labisso gh rhosse
op terremoto ho gh sostegnio mandho
Chi dauna dalmonte honde simosse
alpiano e si lavorra dsghostesa
Rhalghna roá davebbe anch sentosse
Cotal discendimento rea lastesa
ensu lapunta della rotta lamga
Lastamná diretti rea distesa
Chessu ronotta nella falsa vanga
equando vide noi sestesso mosse
Sinhome qui rhi lisca diuntro franga
Lo savoro mio vorgilio gr ido fosse
turno rhe qui sra gldunga dartene
Rhesta mdmondo lamore tipo este
Dartiti bestia rhoquesti no vo ine
ammorsicato dalla tuo sorella
Mavo a rifiudere lenostre pene
Qnale quel toro rhe sfiamá tquella
Rarein-vento galcolpo mortale

rosp Ifimo aqm sfiamato dmo
nello ifierno qualch x ore

rosp
mem

rosp Ifimo
qualch molto sfiat

rosp
Ifimo

Regré nonſa maqua et la palarella
Ora lomunutauco fare rotalo
e quello anzoeto grido Rovei almarzho
mantea Rem furcia et buon Rotu tuzala
Rosh prendemo ora gu ꝑ lozzarzho
Daquella puetta Rotpetto moraunsh
Sotto unu puch ꝑ lo nuouo Rovzho
o ga pensombo aquey' dsse tupunsh'
Forse aquesta ennua Rezzuardata
Daqualtra Rotsnale Rio ora sponsh'
orao Rtsoppi Re laltra Rata
Rio dsesh quaggun nelbasso inferno — comutratta ↑ dsetro nel 9° runtro nello 9° trenaruo
questa zorra nonnera anzor rasgata
arreto poso ꝑ pera sibon dsferno ꝑ Re urgo a 2 q sh Datrerunuon' Rsfurono nelpatur dsspo allo andare alimbo :—
Ro-uen usse zohu Rulla gracompreda
luuo dsate dlaurzho sugno — tutto lonferno dyrama dsse elaurzo sugno elimbo
Datutte pareti l'alta zoalle sida — ↑ trattata
tuuno sh Rupunsai Re-luuinorezo
sentusse amor ꝓ loquale e Rurada — Cor Retutte logor sureduussono ↑ rono ꝓ amor naturale
ꝓ ué volse dmondo Rgaogo to orezo
Cq q nelpunto questa zozza zorra
qui raltrone tal fese ruuorezo
ozsinza gluorzi analle Rsapoura
Laerú urca dlrangzue : ↑ laqual al bolle — q° Penuira eflugotoh fuiuu sunfreuo rom- rgiaruisu nel 14° runtro nuga altuno ne a tranali 39 gusto flegr torta cdetta da trendo
qual Rsꝓ vos Runza ↑ altesi norra
Onuza Rupidrga ezia2 folle — at ú urca
Rulla Rsporoui nulla zorta zoreta
Rulla Rtorena poz Run mal rú molle — ror zufangzue
Jorozh zona ampia fossa Tanzo toreta

Ior nella risposta fatta nel precedente mio

Rom quella rittirto alprato ab canto
Secondo Romie detto Lamia Roseta
Et alpie della serpa rossa Scarpa
Serrerom rentanci armati disfatte
Roma poi com nel mondo andorno sparsa
Od non valsero rafrino estette
Et della Rocca tre sdrapaverro
Romaneschi et astrinola prima datte
Ellum grido da lungi aqual marteo
Venuto voi rispondete Larfosta
Atel rostrini Seno Larfo tiro
Lomio marteo disse Larcsposta
Forerinnoi anfreon rosta dapresso
Mal fu Lamogha tua rompe Setosta
Or mitento disse quegli enesso
Remorei Sabella Adriatica
Che Disse Larcendetta allestesso
Equal dimezo salpetto Sinistra
Elgran Rocca Elqual motei anfelle
Quellaltro cholo Ruffu Sipium Orca
Intorno allosso vommo amille amille
Sactorndo quale anima Sisuelle
Disfonghe più Rossina rolpa Sortille
Hor rapresamo aquelle fiere Smille
Rocca pesce vono steale cipolla rotta
Fier Labarba Setteo alle masselle
Quando Sobbe Roperta lagrambotta
Disse arcompagni Sparte voi anfereti
Re quel Sabetteo minore Retorna
Cosi notaghenfax Sipie dmorti
Omio buon duca Riga ghuralpetto

Or nella risposta fatta nel precedente mio

Come parve ch'essa dando torce p'la parete
Sel montanco Sopra di minosso aguardato
Equal bolga Lamina a andare chiama
Di Sabazo Sbazo Sino aquel luogo.

p Re p laspezza d'inguriare altrui fu
morte dacchele

Dando Laramera attossicata adriatica
romedar crudo nel g°

% pare ch'questa operatione d'contrarj
ch tutte sotto Dinersamente Sepolta resti
Lea d'quel sanghue voglia Dnotare Le
effetti Dequegli crudi Sui ch'ano laloro
Sumanita fondata Sunama Bestialita po
tente come d'animalo fingh animali

Or rad. hgonza qui
rollocamo d'sopra

p cor p tuo male

ad Sz

anima sopra luogo
to dante mio alpaio

p mia sopra ad p amica

Dove ledue natura ponghomperà
Espuose bene mónò ossi polarto
mostrare hómo nouum lauo alle huá
necessita lándure ono dubitto — Coe ghisfu ronmdutto ꝑ suo saluto rome fu torto nel ꝑ rap°

— ꝯ altri paresi dauzomtare alle huá — Come pdmostra nelseguendo rap° dego Tpreno al 18 trenarey Tpón moggi dagiuns Tangi nelmedesimo rap°
Rammi rommesse questo husino nouo
nouo ladrone nuio anyma huá — quasi huoua coe ossigura quasi uoglia dire io nósono nello ifreno ꝑ penzatore ono no qu agiu ꝑ ontare asoute dapunizione
roe ꝑ lauizetu dirò
Q ap quella roizetu ꝑ hm so moroo
Espassi muá ꝑ ispelmaggo strada
Dammi undetua ombri noy siamo apsono — roe ayonah
Chenne dimostri la dove siazzuada
ortze porti Rostui Tsu lougroppa
Re nosu sparto Rozzlarre uada
Chiron sinoolse Tsulla dextra poppa
Esso onesso torna essilli zzuada
essa ransare saltea szuerra rointoppa — anno chyano fiorno essisi indutto essere roh lanolonta dello uolere ch tanto essato apona nello ifreno commessato quanto permitte dio onopui
Hor ninouuno Rollaszoeta fida
Lungzo lappoda Elbollore ouemiglio
dove ebolliti fanino alte sziúdi
ororch genti sotto Tsuio anglio
Chiron rentaurio disse cronti cam
Rudere nelsangzue onello auere dispiglio — gromdi uiolatori onellapsona et nella roba
Q uini sspiomangzon glisperstati dammi — ꝑ coloro ch glisfurono
quini vallisando et dunisso fiuo
Rotte sziúlia auere dolorosh anni
Equilla fronte Ralpel rosh nuio
Cozolino et quillalteo Rebrondo
Cobizo dacsi ilqual piecuio — tiranno crudelissimo diromino castello tu uisano et potente molto nella marcha trevigiana e sngr dirozona in
fu spento dalfiglinstro su nelmondo — Dinguino ostrezarca ilquale ꝑ uerita fu patto mouer dalfino figliuolo bonifa ꝑ amorta dlla figliastro.
allor muoolse alporta equr disse

at Tzocino

questi tiśrá Rorpuno dostrondo
Porgo pú Rolte dantanco ratfrtte
sovra Runa gente Rantino alla Rgola
parea Rue Rquidbrullizame Rustrtte
ostcom Rumanbra dallun ranto pola
dando rolci fitte tprimbo odio
lorox Rensu tamigi anthox surgola
Poi roidi gentè Rudfiox del rio
tancom lorcista canthox tutto dirosso
odorostoco assai rerbonobbi fo
Cosi appú appú sustanca bassa
quisomagne surgerrarca pure Rspedi
cquini fu dibosso dnostco passo
Surgome tu daquesta parete rordi
lobrullizame Rissampa sustma
dipsi rantanco rooglio Rstu rerdi
Chidaquestaltra appú appú gusgma
lofondo suo tfino Rsfreaggiungè
oue latyranná ronoian Rsgma
Ladroina gustizá Rqua pungr
quellattila Rstu flagello tforca
et pyrò et fisto dinetteno mungr
Le lagrime Rongolbollox difrca
arúnox da Rpento crúnox pozo
Rstfrco allospedal tanta gsuerra
Poi sucinolti rarpassoni dagnazo
Cosi tedemo della pma cantiga della tpreno in

Honra anthox dla nsso arcúato
quando noi rúmettemo punbosgo
Rda nessun sontrco era segnáto

Cor apre dal'altare trema Rsta lomandi
Rsrcpo Rspo luisi

Cor tlondra Rscgu fralsúmr dlromisi
dove combora dignore dditto arcuigo
tBalsimato tmo calir posto tmono
a pta statua orcata fatta assimiltudine di
detto arcuigo in

Ior dgli cpiún rdolosi dagelli
chisti figlinolo apopro et grampizzato

Chistirano a grandi ladroni nellistrada
a domar in

Jnsp rap 13 Tfrende lo autore trattare della
profonda sperze dmólenti rontro assi propio
nelle pene et nella roba

qui dimona i mezzo pegliaui
dgeri meno delle pene pch lor
erano meneri ifino adoui sp

pz anor fatto n
neri nó lunge

adnotatio chel Ap
erca molto bin

Io singulare
cristino malesti
Cor dgnudo dimonstrote fu
ingsti arcuigo in Bperglia
ancimbo in

. Honfronda nocet ma dolore fossso
. non curri sguitti ma nodosi cuolti
. nonpomi uivon mastrusi rontosso
. Honnon srassi storpi nessi solti
quelle furon seluagge che i nodo anno
tra rezza croncto chiocci rolti
q uini lebrette occupa Lorenzi fanno
ricciamore delle sroscade cteciami
rontesto annunzio dsuturo dannno
. He anno bate ctrolli z voti sumani
pur ronarcigli ct pennuto digicom rocntc
fanno lamuti sugli albuci sconi
Ebuon maestro puma ghetti entc
sappi ghessi nelsirondo giucone
micromino adne z sparcon mentc
Chetti rouscon nellocchi sabbione
piero riguardo bene z ssi rocdcon
hore ghettocin fede almio sermone
o sentia dogni pouto teagne aguai
cnonnocchia pona ghelsa rosse
perchio tutto sinouecito mouecigtai
Cubo hodi recitte chio redisse
ghettonto noon usissse tea que beonchi
digente ghep noi sinaschondesse
Piero dissel maestro setti teonchi
qualche scassitta duna dste piante
lipiusue chan sbuscon tutti monchi
Allor poesi romano imporso auante
colli unxannuschello daungrompicuno
cheonnon suo grido pghi mustriante

Da poi fatto fu poi d'arongere Venne
Roma & agredare p̄ re mistrepi
non fu spirito disputare alcuno
Huomini fumo et or sian fatti strepi
Ben dovrebbe ebbe latina man più già
segnati fussimo anime d'strepi
Come Bastizo venne Cristo già
dallui Drapi re dallalto grime
rágnola p̄ vinto Rhuma vera
Ch Rh Raquella Rhegga Rhuscio a Rume
parole d'arongere onde lassi la mia
Rhadver Zfatti Roma lo Rhuon Rettima
Ch mi misse potuto rendre p̄ma
risp̄osi p̄ovo mio anima Rhsa — roc offrta
ro Rhauduto pur rollamia rima
Honovrebbe Tr Ramon distesa
Rmalarhosa Treubile mistere
Tdurlo adopra Rammostro pisa
Dadigh Rituffi: Rinke Trocce
Dalhuna ammenda tua fama rinfrescy
nelmondo su done tornare ghiere
Ctconton Rioldolce dre madesy
Rio nonposso tacere et voi nongrami
p̄ Rio unporgo arcagonor minvescy
Io son Rolui Rittenni'ambo Rhgravi
Del roc Dardenrgo et Re Venolch
Succomdo et Dsuccomdo Rsoani
Che dalfegreto suo quash Rogni Rhuo tolch
Fede portan alglorioso Rustro dello primo
tanto Rincrescki Venire cpolch' con Lagusto d'Asconia

ror lamorosa
Lamorosa rimmani dallospirito
diuisare nontocsi gliuochi puoti
morte homini delle rose rozzo
Inhammo ronco anno glianimi tutti
cgli thammati thamorosi ogsusto
hc luci honor tonnorno tcristi tutti
Lamino mio sdisdegnoso gsusto
radindo rolmorse fuggire disdegno
Agusto fini mi honco anmi gusto
Porta muore radini dsto legnio
roiguco higgammay non xuppi fed
almio sungniore hcffu donor sdegnio
Esse duoi alsun nelmondo cicd
ronforti lamamorosa mia hegar
anhor dlolspo hmondia lodod
E unporho attisi zpoi dangel strar
dspl pocta amme nonpordre loca
mapocla et hud allui spsu tipran
O ndio allui domanda tu anhora
dquel hcrud hammc satisfama
hio nompotay tanta pocta manhoca
Pno cuhominio sello hio tifama
hbiccomitc ro hcltio dic prcgha
spirito traccrocato amor tipranna
Dolcme home lanima sulcgha — ronne sia cosa tla sua anima humana cisquella pianta uiuere
T quisti nonhi et dine sctu puoi
salsuma may dta membra sispuegha
Allor soffio lotcombo forte zpoi
Sconvolti quisuanto Trotal uoce
Bacche mete sparca xuspogto annoi

Nondimeno rispetto ricerca i nouante

Volendo figurare morte poco i nazi
spero dire nuove cose

conquiste parole canti fa onore a piero
delle uigne et alle Tpercatore bisogni bisogni

detta romagni subito alpio S^r ghuono .

morta

no spirio malfare

uccello

raquel Bronchio

Quando fu pareta la lamina fora
del corpo onde ella fossa fe despicta
mínos comanda alla settuna a for-
Cade Tlasifina et non fu pareta fretta — come fono fatte le reti nel mare
ma la dea fortuna labalistica
quini germoglia rami gran despetta
Surge Tolumnia Tipronta felicetta
Lacque passando poi delli sui foglí
fanno dolore et aldolor femetta
Chome salta volendo il nostro spoglí
mai non prese salsa volpetta
ma non augusto anche no seppe spoglí
Quí la fata comincia et finisce
selua saranno nostri occhi occhi
saggiano alpresso dombra sua molesta
Non vedranno angoscia altro angho occhi
credendo qualche meraviglie dar-
quando non fumo dun romore scoppi
Onde mente angelici gli uccelli
sente riporeto alla gamá alla sua posta
gode libertà e lle fiaschi storcinci-
Erge dun dalla sinistra costa
nudi e graffiati fuggendo sinistra
della selua compiano ogni costa
Quelli anzi orca angosci angoscie morte
dialtro gli parenna tardare troppo
gridana lano si non furo angoscie
Lacciambe tue alle gostre daltroppo
ripon gli affretti glistalli la lamina
Esce et dun rospuglio fere un groppo

Qui disposse che porta parla orca portasse altrimenti sarebbe oppenione erretta et se questa cosa accadesse così se gli succedesse accaduto la precessione de corpi non sarebbe una postilla in

Qui alla prima altoppo vinta adarizzo dove lano fu morto battaglia cadito prima basso fatto

questi sei versi tan piena fu sotto nulla

Diretro allor mia battuta prima
dimmi ragion perche sì mi scerpi
come nodato spirto mi lacerpi
Poi mosse a me gli occhi alquanto accesi
ond'io mi mossi come huom che sospetta
vide colui che la fatta palesi
Allor disse la mia buona maestra
che mai non mora
Sempre ti stea la mente intera
et pensa questo che non fia men saldo
argomento
Quanto la selva verso il cielo in fuori
quanto ella scende giù nel fondo abisso
Tutto lo spazio di là da noi ben cento
miglia lunge ci tiene ognuno scisso
Per quella parte ch'a me fu piu grave
per la ferita che diede colui a cui
Giesu commise le sue chiavi
Gli altri cader piu oltre a destra fanno
Di là vid'io perch'io mi volsi un piano
Che da tutte le valli fa disgiunto
Ed un fiumicel che nasce in quella grotta
Corre a seguir la sua dritta via
Per picciol tempo a discender la costa
Fino a quel loco ove si lascia men ria
Guida e duca e signor e tu sai bene
Sì ch'ogni fraude ogni forza disgombra
Dimmi chi è colui onde 'l fiume
Ch'io vidi meco si ne prieghi
Che tu mi facci di lui compiuta
Ed io a lui
Tu sai che 'l luogo è tutto spelonca
Dove noi siamo e ancor non passammo
Tutto il cerchio ove se alcuna cosa
Per me si de' ch'a te non sia occulta
Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole e piu non dimandare
Quando mi vide tacer piu non parlai
Io cominciai poi che fui stato un poco
Per me si va nella città dolente
Per me si va nell'eterno dolore
Per me si va tra la perduta gente
Giustizia mosse il mio alto fattore
Fecemi la divina potestate
La somma sapienza e 'l primo amore
Dinanzi a me non fur cose create
Se non eterne ed io eterno duro
Lasciate ogni speranza voi ch'entrate
Queste parole di colore oscuro
Vid'io scritte al sommo d'una porta
Per che 'l maestro accorto
Ed egli a me
Qui si convien lasciare ogni sospetto
Ogni viltà convien che qui sia morta
Noi siam venuti al loco ov'io t'ho detto
Che tu vedrai le genti dolorose
Ch'hanno perduto il ben dell'intelletto
Poi che la sua mano alla mia pose
Con lieto volto ond'io mi confortai
Mi mise dentro alle segrete cose
Quivi sospiri pianti ed alti guai
Risonavan per l'aere senza stelle
Per ch'io al cominciar ne lagrimai
Diversi linguaggi orribili favelle
Parole di dolore accenti d'ira
Voci alte e fioche e suon di man con elle
Fanno un tumulto il qual s'aggira
Sempre in quell'aria sanza tempo tinta
Come la rena quando turbo spira
Ed io che avea d'error la testa cinta
Dissi lo maestro mio che è quel ch'i' odo
E che gent'è che par nel duol sì vinta
Ed egli a me questo misero modo
Tengon l'anime triste di coloro
Che visser sanza infamia e sanza lodo
Mischiate sono a quel cattivo coro
Degli angeli che non furon ribelli
Ne fur fedeli a Dio ma per sè fuoro
Caccianli i ciel per non esser men belli
Ne lo profondo inferno li riceve
Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli
Ed io maestro che è tanto greve
A lor tormento che a lamentar li fa
Rispose molto brievemente
Noi non abbiam spazio da parlare
Ch'a noi è tolta ogni speranza
Ed io che volea udir ancor piu oltre
Dissi
Ma dimmi e quella gente che perdona
Che pena è quella che li accora
Ed egli a me
Brievemente si dice ed hassi a fede
Del lor peccato hanno la pena
Ma non ragioniam di lor ma guarda e passa
Io vidi e ancor mi stringe il cuore
Ombre portate dalla detta briga
Ed intesi che questa è la setta
Di cattivi a Dio spiacenti
Questi sventurati mai non fur vivi
Erano ignudi e stimolati molto
Da mosconi e da vespe ch'erano ivi
Elle rigavan lor di sangue il volto
Che mischiato di lagrime a' lor piedi
Da fastidiosi vermi era ricolto
Poi ch'a certo numero fur trascorsi
Di quelle facce triste
Vidi venire a noi per quella riva
Una barca e venia verso noi
Ed io che mi vergognava
Ed egli a me
Tu sai che 'l loco è tutto spelonca
Dove noi siamo e ancor non passammo
Tutto il cerchio ove se alcuna cosa
Per me si de' ch'a te non sia occulta
Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole e piu non dimandare
Quando mi vide tacer piu non parlai
Io cominciai poi che fui stato un poco
Per me si va nella città dolente
Per me si va nell'eterno dolore
Per me si va tra la perduta gente
Giustizia mosse il mio alto fattore
Fecemi la divina potestate
La somma sapienza e 'l primo amore
Dinanzi a me non fur cose create
Se non eterne ed io eterno duro
Lasciate ogni speranza voi ch'entrate
Queste parole di colore oscuro
Vid'io scritte al sommo d'una porta
Per che 'l maestro accorto
Ed egli a me
Qui si convien lasciare ogni sospetto
Ogni viltà convien che qui sia morta
Noi siam venuti al loco ov'io t'ho detto
Che tu vedrai le genti dolorose
Ch'hanno perduto il ben dell'intelletto
Poi che la sua mano alla mia pose
Con lieto volto ond'io mi confortai
Mi mise dentro alle segrete cose
Quivi sospiri pianti ed alti guai
Risonavan per l'aere senza stelle
Per ch'io al cominciar ne lagrimai
Diversi linguaggi orribili favelle
Parole di dolore accenti d'ira
Voci alte e fioche e suon di man con elle
Fanno un tumulto il qual s'aggira
Sempre in quell'aria sanza tempo tinta
Come la rena quando turbo spira
Ed io che avea d'error la testa cinta
Dissi lo maestro mio che è quel ch'i' odo
E che gent'è che par nel duol sì vinta
Ed egli a me questo misero modo
Tengon l'anime triste di coloro
Che visser sanza infamia e sanza lodo
Mischiate sono a quel cattivo coro
Degli angeli che non furon ribelli
Ne fur fedeli a Dio ma per sè fuoro
Caccianli i ciel per non esser men belli
Ne lo profondo inferno li riceve
Ch'alcuna gloria i rei avrebber d'elli
Ed io maestro che è tanto greve
A lor tormento che a lamentar li fa
Rispose molto brievemente
Noi non abbiam spazio da parlare
Ch'a noi è tolta ogni speranza
Ed io che volea udir ancor piu oltre
Dissi
Ma dimmi e quella gente che perdona
Che pena è quella che li accora
Ed egli a me
Brievemente si dice ed hassi a fede
Del lor peccato hanno la pena
Ma non ragioniam di lor ma guarda e passa
Io vidi e ancor mi stringe il cuore
Ombre portate dalla detta briga
Ed intesi che questa è la setta
Di cattivi a Dio spiacenti
Questi sventurati mai non fur vivi
Erano ignudi e stimolati molto
Da mosconi e da vespe ch'erano ivi
Elle rigavan lor di sangue il volto
Che mischiato di lagrime a' lor piedi
Da fastidiosi vermi era ricolto
Poi ch'a certo numero fur trascorsi
Di quelle facce triste
Vidi venire a noi per quella riva
Una barca e venia verso noi
Ed io che mi vergognava

Poi ꝙ re la regina dl mondo lor fo
misero in ꝓ cagion di la fronde sparte
grande la angelica fiera gentile
Una colonna alpina onde l'aperte
lo stronco ne dalpino altiero rimo
sto de superbia fo crudele acerbe
Ben manifestar lor fe nostre
dolze re arte e uom no una lonza
re dal suo loco ogni pronta ne mosse
la dolce cosa sua gli occhi honde
Torno homai fo sto tristo ordita
qui in fermorno e posti in cerchio da
lo spazio era una cerna arida e spessa
non altra fogga fatta giammai
selue non pur di gente ma copia
O vendetta di dio quanto de tu dei
esser temuta da ciascuno ogni
ro ne manifesto agli occhi mei
Da uno nudo colle molte gregge
ch'erano intorno assai miseramente
e povera posta loco diverse legge
Di qua di là una torba e alcuna gente
alcuna fuggia tutta racolta
e altra andava continuamente
Quella regina Torno era più molta
e quei chiamano regar cui altramente
morte più aldiuolo una balena folta
Covra tutto il fabro dimonio tinto
pien di froze e latrate false

Come dinanzi

Roma Sinaue Talpe fonza uinto
Oj uali alexandro Tquella parca ualde
Sindia uedeua sopra dessuo stuolo
fiamma radere Tsino atterra saldi
Poiche fonidi assalpinar lo suolo
Holle sue squre dirro se uinapora
me sfrapegnesse monte Rhoda solo
tale spaneina latterinale ardore
onde Lorsina sanguida Roma rifa
sotto forti addoppion lordolore
Senza riposo mon rca Latuffa
Delle misere mani Horquindi orapini
Rhotando dassi Lorsuca scuffa nouella
O Rominoj macstro tu Rominj
tutte Lhose fuor Rhdimon duci
Hallanteor della porta Tronteo usinj
Chi quel grande Rhenampon se nguei
Lonandò et gran dispetto et toreto
sunga lapeo ogga nompon Rhdmatuei
Equalmente Rhssifu arsoeto
Rhdmandana dinnò duisa dalui
gredo qualio fu nonnotal son moeto
O ugnone stanchi dsuo fabeo dauanti
renmoato pressi Lapolagnon ugnta
onde ultimo Apresso fui
Oltagli Rami ghialtei amminta amuta
Timongibello alla furnia negra
Rhamando buon vulcano aiuta ognta
Sugomel fer alla pugna Aprgra

Monstri glistorici grafi Reparlano dellexatto
nõ dicono dicõ alcuna cosa pure stan
te alloc lostesso adalcri offeghi Trenu
nuto Tninbia Reuesi napoli anfi
Hadicono dellaeneã Tcroã ec

Cor alla battaglia Donchilmeno ugnsati
apigra Ar e contrada Arbitraglia

ammi parti ditutta mia forza
non mi poterebbe auer vendetta allegra
Allora disse mio padre diforza
tanto chi nollavea pianto suolto
o frate mio: tu chiami morta
laltra gente: e tu hai punto
nullo movimento fuor chellatra rabbia
parrebbe altro furor dolor compito
Poi rivolto ammi fo miglior labbia
dicendo quella luna dietti vogli
chassisse tebe z ebbi ipor mogli abbia
Dio tisperto ci porgo por chisprogi
mangiamo fo dissi lui lisuoi dispetti
sono alpio petto assai debiti frogi
Omai vuin dietro z ognuorella ripiometti
anno: lipieni nella vena arsima
massimpe albosco gliterrai ristretti
Cominciando diomino dove spiccia
fuor della selua unpiccol fiumicello
lequi scorrer anzor mi cominciamma
quale dibreuillagiame ofra diciastello
riportan poi tra loro lopinioncin
tal ppiacena ingún pingúna quello
Lofondo suo ci ambo lopendin
fatti ecom punta z margini dallato
porchio mangiochi ripassio era lui
Cattanto laltro mio to dimostrato
posia giunsi anticamo parlaporta
lequi voglio anessuno c. negato
Chosa nonsia dagli tuoi orgi sgombra
notabile giamai presente ciò

Dov campanile to dppo

Drafi Dramúmbo dibrullagiame ofra cerca
agua calda ripassa dove giaciú lamentacin
dillaquale rassuma nopiglia 1a punta ci
fammi bagnió nella sua gabella in

Lacabbia sua mia
prima lopinion

moglie

dquale
gha
otro
atrom
dquale
Dramm
Ita 36

gallegga allé tutta fiammella amorta
Q uesta parola fue dilecta a mio
parecchi priegan Rem mi largille il passo
Dequi largato mancua il disio
I n mezo mare fusti humparse aguato
Essegli allora rilla pella vista
Tolto ha rua rogia fugalmondo ragio
Una montagna ne ruga fu vista
Dague z dietro da rilli ghiamo y da
ora ellerta Rome Rosa volta
Ebea lasalle ga la Buna fida
Del suo figliuolo et Tarlo miglio
quando piangia vistara fare legrida
Dentro dalmonte sta Detto hungxamoraglio
Rotta un volto lespalle mole damiata
et roma guarda Rome suo speglio
Lasua testa/e/dsini Gorzo formata
Dpuro argento sono lebraia Dspetto
poi e Dreame fino alla Tforchata
Data Tgusa ettutto fino dutto — roamaio
Dalto Rildstro pieda .e. terra Rotta
Esta nsu quel più Rensu laltro excetto
Cagguna parte fuoci Rilloro excetta
Una fissura Rillagrime gioma
Liquali angolte foram questa grotta
Le Rome Tquesta valle sidroma —
Fanno anzi conte stige z flegetonta
poi sunsa giù Tquesta scetta Doma
nR la ove più nonsi dismonta
Fanno ronto z qualsia quello stagno

Rel aqual oggi ridotta randia Tauna roccha e
ispetto Thoss nominata
Cor saturno/Tgoalsino tempo fridusse lota dallaco
come scrive ovidio nel 1° Dmetamoreffoseos

questa montagna fu anticamente retempi Dsaturno fimosa Dapruna
pit era abondante dacqua edelle acque/questa montagna fe
rodestra bone rapunto nelmezo della isola ederlamagore enotegne
diquella dove Th la rocca rapicella valle Troiana

Tp Re Thea auuna comandamento da
Saturno Dsuoe uenire qualunque
figliuolo parturisse et nascendo dirj
Doue lofusse allenare segretamente Tdetta
isola :-

Tploquale Tsporta Tonde fosseruare tutta
rota et disorsi delmondo
Cor uerso babilonia Tsgu dominio era
ga mandato :-
Tsgu Tpreio ancora dura :-

Doue Tsdimostra the quisti z fiumi dinferno cor
anserode · stige z flegetonta sono Dogā
doma Tdetto / Dogā na Tsuno alcuntro ·
suno alquale Tsdisinoda peso Tsdogni Th
Thuoy Doue suoa Tsfale Tcquerlontico
fanno lostagno Tdisdutto ronto

Dalquale fiume flegetonta Tstratta
Tgō Tfreno alzato 12 Cattenaly
16 Tcogiamala ensuena Dsinoglie

alquale Tsdisinoda
Tpla trouato Th
etro Tsgiando z° lt
a cenaly 16

Dalquale stige e
Dauerno 5° rado
lta a 36 trenaly

tutti lundeon pero qui nonsi conta
Etio alli sopparente x ogni agno
sidereina rosi dinostro mondo
p che rapparea pur e aquisto roi agno
Etogli am mi tutti chi luogo etondo
y tutto ripetta si i uenuto molto
pur ostinata gli Galando alfondo
Honsi anchora p tutto dinverchio uolto
p che tornosa nopparuisse nuova
nonde addurre marauoiglia altro uolto
Etio anchor mouesse ouer sicilia
sfogetonte y lette ochi dilluntan
y laltra di ricisi fa dgra proua
I ntutte tue quistion rxto mi pian
rispuosi malbollor dlla aqua rossa
Doura uincolure luna ricitta fan
Ethe uirdeon mallior dquesta fossa
La ouue uonno lonime alamarsi
quando Larzolpa pentuta uscinossa
Poi disse homai otempo dasgostarsi
dalboscho / fa gidiritto anno uerso
lim argini / fanuora gli nonsono arsi
Etsopraolloco ogni uapor sispegne

Canto quindecimo della 1ª cantica detta Inferno

HOra conporta luno dduri margini
dfiumo dixustello dsopra adubga
sunge dalfosgo salma laqua y ghargini
Q uali chammuogli tra dquizonte y beugga
tenendo sempre dlaqua dalmare
fanno lopizemo per dalmare sbiugga

Dice qui uirgilio rispondendo alladimandata
datto rafforgetonte / che flegetonte equal
fiume sono i bollori rotti alpassare
dquardan dadantanxi / cioè fa pche allo
ora anchora detto ilnome dquella fossa
cioè circhio / cioè rotto dagli Inferni

% al quandata rolpa dlim mutto uermiglia

Inf. 15 rapresentata dinchonuenti contra
adio fannendo contro alla natura

Etiria ouero porto realmare dlanpia
dbruggia

E quale i padouani lungo la brenta
per difendere lor ville e lor castelli
anzi che charentana salga monte
Cotale i magini erano fatti quelli
tutto che non alti non sien troppi
quali che sieno lo marmo fanno belli
Da cremona dalla golena e mossi —— questo segno dolfo mirallo vogia marcadoro
tanto che non nuocessi al fosso dove era
per che 'l fatto e volto in fossi
E quando i gualdo nostro abate mi chiese
che 'n lamagna andassi a sua magione
per ritrarre parole del mio paese
Io li dissi di lui quanto mi pose cagione
e sanza commendare altro mio intelletto
ch' a lui fu caro imaginar forse
che savio era e intendea ben nostro detto
E quando i fui in su l'estremo calle
del passo fui di pietra si smarrito
che se stato fossi allora da cavalle
Non averei potuto mai dar fine
perch' io avea da lato sempre quella
che mi facea non caler d'altre cose
Ella ridea da l'altra riva dritto
trovommi sol tra quella gente grama
che guardavan me sol perch' io parlassi
Ed ecco un che gridò sol come avesse
conosciuto me pria ch' io lui guardassi
Ben mi sembiava gia veder quel volto
nella sua labbia mi parea sentire
di quel che volse per viltà fare il gran rifiuto
Incontanente intesi e certo i credetti
ch' egli era del numero di quei rei
a cui bisogna torre ogni sospetto
Guido del duca fu lo suo nome
vivendo fece assai con senno e con ispada
Lo secondo che appresso me si noma
piange qui Arrigo Mainardi e Pierpetto
che fu di sangue e di costumi accorto
e la gentil romagna tutta sua reda
E non pur lì dove infino a Cerbero
sono i confini lungo i liti e i passi
ma quasi tutta quella che 'l ciel cinghia
Ben fu rimaso di buone persone
lascia ch' i bolognesi e fanno assai
che di mal fare il nome è troppo grosso
Tre fiere ancor vi sono e tre botoli
che Gan già di latrare a chi li rode
ma Polenta e 'l Cervo hanno mutato i denti
Ostagio e Lizio e Bernardin di Fosco
il verace e 'l antico sangue ausonio
Ch' a questa piaggia fanno stanza seco
Ed ecco un che gridò sol come avesse
conosciuto me pria ch' io lui guardassi
Ben mi sembiava gia veder quel volto
nella sua labbia mi parea sentire
di quel che volse per viltà fare il gran rifiuto
Incontanente intesi e certo i credetti
ch' egli era del numero di quei rei
a cui bisogna torre ogni sospetto
Guido del duca fu lo suo nome
vivendo fece assai con senno e con ispada
Lo secondo che appresso me si noma
piange qui Arrigo Mainardi e Pierpetto
che fu di sangue e di costumi accorto
e la gentil romagna tutta sua reda
E non pur lì dove infino a Cerbero
sono i confini lungo i liti e i passi
ma quasi tutta quella che 'l ciel cinghia
Ben fu rimaso di buone persone
lascia ch' i bolognesi e fanno assai
che di mal fare il nome è troppo grosso
Tre fiere ancor vi sono e tre botoli
che Gan già di latrare a chi li rode
ma Polenta e 'l Cervo hanno mutato i denti
Ostagio e Lizio e Bernardin di Fosco
il verace e 'l antico sangue ausonio
Ch' a questa piaggia fanno stanza seco
O Malvagio uom che fu tra i tuoi vicini
e che fu tra i tuoi vicini e che fu tra i tuoi vicini
Ed ecco un che gridò sol come avesse
conosciuto me pria ch' io lui guardassi
Ben mi sembiava gia veder quel volto
nella sua labbia mi parea sentire
di quel che volse per viltà fare il gran rifiuto
Incontanente intesi e certo i credetti
ch' egli era del numero di quei rei
a cui bisogna torre ogni sospetto
Guido del duca fu lo suo nome
vivendo fece assai con senno e con ispada
Lo secondo che appresso me si noma
piange qui Arrigo Mainardi e Pierpetto
che fu di sangue e di costumi accorto
e la gentil romagna tutta sua reda
E non pur lì dove infino a Cerbero
sono i confini lungo i liti e i passi
ma quasi tutta quella che 'l ciel cinghia
Ben fu rimaso di buone persone
lascia ch' i bolognesi e fanno assai
che di mal fare il nome è troppo grosso
Tre fiere ancor vi sono e tre botoli
che Gan già di latrare a chi li rode
ma Polenta e 'l Cervo hanno mutato i denti
Ostagio e Lizio e Bernardin di Fosco
il verace e 'l antico sangue ausonio
Ch' a questa piaggia fanno stanza seco
O Malvagio uom che fu tra i tuoi vicini
e che fu tra i tuoi vicini e che fu tra i tuoi vicini

E stimo ch'un spadova

E 'l luogo dove nella magna dove
nasce labrenta dove pedrado frange
Poi lungi labrenta giunta cresce molto

* quasi voglia dire io notarono quando ero
almono prossimo alluogo ove nasce

questo fu uno notaio fiorentino detto
Ghiberrotto latini valente huomo cologente
et noto i corta adonte elquale per certo ero
fatto i sfrustare essendo bando dalfuogo et
perche potuto difendere confessando
lerrore enfor gendolo etgrandezza d
animo nō volle ire
poi detto Ghiberrotto nel 1295

Come aparisse nel 3° cap° de
sto libro cha 3° terzetto

Come aparisse nel 3° cap° et
nel 21 terzetto

3° che lo autore vaque 3 buono punto toc
nel 3° cerchio 3 gemini afferrando 3 pla
rone fidar nel 22 cap° del paradiso

Come parla 3 spagnuolo nel 17°
canto del paradiso

3 ingnarda considerato questi 3 stati 3 spiri
rare 3 Boccaccio parte di maestro 3 stati 3
popolo tutti ammagra sua 3 scrittori / et
ambora questo 3 suo più altre fanno
historie spagnuole scrivere vgl^a

parvesta punto gaire poi cento anni
stanza accio parchi quando el suo 3 Aggra
Pero voa volter so trouerro a panni
3 poi vegugnierro lamia mal nata
vna piangendo d'uoi etterni danni
E no no sarra stando della strada
per andare parendui mal 3 apo 3 uno
tanta 3 ome 3 uon 3 ercancerra vada
Et tromintro qual fortuna 3 o destino
anzi ultimo 3 quaggiu tirana
vegli questi 3 emostral rammino
a su dritta 3 lauita strana
x rispondo lui mi mover 3 i vna valle
ananti 3 ebbeta mia fussi prima
P ucier mattina luuolti lespalle
questi marpartire ritornando 3 quella
3 reduarmi arriva p questo 3 alle
E vegli amme stette vegli 3 ia stella
nompuoi fallire algloriosso porto
sobben margocci nella corta bella
E sso non fussi stat tempo morto
vegendol mio arte 3 osi benigno
dato taroccij allopera conforto
aquello 3 grato popolo 3 maligno
3 2 tutte anzi or del monte del marmo 3 o
fussi forza p tuo bentare numero
2 de ragion 3 itcagli lazi 3 ochi
sarzi 3 omain fruttare lodolze frizo
Dentra fonna nel mondo ghiaroma ochi
gente anticha 3 oldiosa et stupba

p che lo autore vaque 3 buono punto roc
nel 3° cerchio 3 gemini afferrando 3 pla
rone fidar nel 22 cap° del paradiso

Come parla 3 spagnuolo nel 17°
canto del paradiso

% ingnarda considerato questi 3 stati 3 spiri
rare 3 Boccaccio parte di maestro 3 stati 3
popolo tutti ammagra sua 3 scrittori / et
ambora questo 3 suo più altre fanno
historie spagnuole scrivere vgl^a

Dalor rosumi fa rhettu tsforebi
Laltra fortuna tanto honor tserba
rhe luna parte et laltra auxanno fame
. Ette ma lungi fia dalberzo lerba
Faran leberte fiapolane steame
. Dlor medsme nontorzín lapriamta
. palquna furgo angor nellor letame
J nelui riuólta lasemita sonita
Dique romani rhemuéxmasor quando
. fu fatto dmdo dmalizia tanta
S cfusse tutto puro dmio dmando
espuosh so luj voi nonsaressi anhora
Della humana natura posto tbando
C hon lamente mesita et oramhora
Largorea et buona timagín patexna
Dioi quando nelmondo adora adora
2 insegnáuate rhome lo huon sestexna
zquanto labbia tgrato metuó romo
Honorán rhenellamiá lúnghua sestexna
C o rhonnarete dmio rócso sremo
E serbolo anhorar rhonaltro tosto
addónna rhé sapa sallij arxmo
tanto voghó rhemisiá manifesto
pur rhemmia rosheuza non mizzarxa
Halla fortuna quanto vuol son presto
H ome muova allorexhi mia tali arxa
prxo qúel fortuna lassua xota
rhome lepiare zsullom lassua morxa
omó marsteo allora fusu lazzota
destra fuólte tutto zreuzeuor dommj

% Dona pare tgsdmesti tgloegner addat
fu dquelli homani tgromano nob
uare nhzenapro alla mia

% gratiato tgdubmento fu suó sungsu
lare dluomo essno gonnoer

% dloego alla sua uóia

Cor tfumr ronquillo Bcalesp° ostro
nel x° canto dsp° tfreno et al
z> renaueió nel 43 et nel 44
renauero pure dquel rário.

% Bisogna sfato asp° particularmente
detto in xr nel 10 canto Esfrenato ob

% qui pare tg vogha dimostra tg qualuno
degli auersi suoi osa uenirsene Encontro
espuogli dare fama Vdino in dquesta
uituperatione Eroellano: Maesta messerca
baldo ogniqhone giudin
% questo tfulagota destra nonne
altro sino gmostrare tg nmin mano
tfulagrine destro gtg tdutto dire
oca risposta hime dadurz margan
uiadom dquale dnquesto segno tg
questa ocgasion tg nuóvi gli mes
saggi rendo dsito

poi disse bene assolta rhelanota
Hcptanto dimeno povelando vommi
rhōbbennetto et domando rhisono
ghisino compagni più nōti' et più comm
Et eghiamme corpora dalcuno cbuono
deghaltri ha loudōabile tavveri
rhettempo corse vecto ottanto cō
] nomma cappi' rhettutti fue rhceri
cthitercati grandi' et degcamfama
dumpvizato medsimo almondo lveri
P risvom comva rhonquella turba grama
et fromtesche danzoese antho vedevoi'
camesse annto dital tigmá bvama
C olui potevi' rhe dal sceno desemi
fu trasmutato darno Tbarzillona
Dove lasso lemal potesh nocemi
D vpiú bvevi malmenve sdsemone
piú lungo nompuote ebbe pzimiggio
Lasmvger muovo fiumo del sabbione
C onte vouvo cō laqquale ebbe no deggio
snoti' vanzomandato almio tesoro
nolquale se unno anzora cpiú no rhuggio
P oi svemolse cpovemo dnzoloro
rhevhoverono puvvona dipalo vovde
p lanzompagnia et pavene dnzosoro
Colui rhemino/et nonvholui rhevde
Canto prdmo della p.ª cantiza della tfvemo ia
Gvecia Tlorho ove sudia dvembonbo
della aqua rhevzada nellaltro qvro
simila aqual rhellarnie tanno vonbo
q nomdo tre onbre tfiume supovtvno

% più noti cpiú comm pzh moghiamoghiama
vonolame pvnopzone notabili pzh quelli
ghisino più uth pzcamgo sgmandarsi
compagni adcompagnati'

q uesto fiume fu doppove dduggi vnzoli
anzoese sno padre Empradum bolognesi
vonde anzoese fu nato dasemnze

q uesto fu anno mesce andrea dmozzi' un
zono dsemnze giuo dpoesa vovtu e
vavioso ettfu trasmutato dluesgnando
dsemnze dove passa anno almesgona
do dvovinza dove passa bamzelone
p ogatione dsuoi vesorti pdamvergogna
Vevsumnomo dduy / dove emozi'

—p questo tesoro sintende ; ebb vesvigna
mo tesoro divitty compuose delle cose
naturali' et dloquentia vdelsuo del
mondo valse materiē iv

Inpō Capō tvarta lo autove dello suo
ge andando moglie vopia dsem
mine anō usato torpitudine
vomasgi' et nellime pegha muo
na matevia dfrandolenzi iv

% al (cpo) al (cpo)

cor pbenvito

% al balzando

pdgran numero

cpiu noti cpiú comi

cor dlpvoposito vovtu
natuva

dgvomanti

cor pmugola dgleoesini

alcuni sponzono q uy p fu
fu gvettato alcuni altvi pa
uvve vspato almondbo nu
vato vetto emanzuva iv

questo gvido vac
dmove dgvono dl
alcune sbove dl
dl dpvopzato

al dvappo

ata turba

Rovernado dunq tocúna rhyppaffama
Sotto laprioggia dello aspro maestro
Cuiom vocenoj et raffiguna gridama
Sostati tu Rallabito nesenbrej
Che alcuno dnostra terra prauia
Aúna Rhapiaggia voldo nulor menbrej
Serenti quachu dalla Roma Tarpe
Quor mundnol pucchió mena cún mebrej
Aulor greda dmió Dottor sattese
Volse dunso uocme e Rhora aspetta
Dsse anchestor Provola essbe rotesse
Esse nonstusse dthuorgo Rhssaetta
Lanatura dlloro Jodrinej
Rhmeglió steste otte Rhalloro lastrutta
Romúna rare Rhoma noj xistemo oj
Lantico uerso equando annoj fuc gunti
Sonno una rota Dse tuttaterj
Qual soliano Jhampion fare mugt unti
Quisando lorspora Jlor vontaggo
Prima Rhssbon teallor battuti et punti
Cosh rotondo: rasguna dquisaggo
Dergona mú: sush Rhontearo dtrollo
Sonna apie rontinuo voraggo
Esse misera desto loRho rollo
Rond tdispetto noj Jnostrej Jpuegj
Romúno luno/altersto aspetto Jbrollo
Lafama nostra Jluo anúmo puegj
Adrena Rhttusse Jerimj pued
Rosh sugno perlontsemo fregj
Q uestilorene dugui pegtorc minuj

Coc Rottsfuesh loco Rhontco Jhsse furono Jhuoj nalenti et Jh gnj di cúnorenza ir

Coc maladobondosh

Coc ronbattuti Rhompo agu ostj dfrenzo ir

questo uuoldar Jhghauano fatto dloro coc una ruota pandauer Josto cúosh fremorc con Dmano rotinouamete gurando Jhe uergo hordante serono fuemj

Jhsse era uuogso drena

Coc spighato drapigh et Barba

questo conte ghuido fu nipote d.lo conte ghuido et donadonna ghualdra da ghuffu dotata della singnioria drasentino et fu valente ghuo et disceso et savio :~

questo troghuano fu degli adimari et valente ghuo et d'quelli ramolto ar dissonesto contra dddsi troiglo londa ta roteo afamosi nellaquale rhoreutinj furono morti amolti aperti :~

questo jacopo fu nobile cavaliere et ebbe una a moglie diversissima dellaquale uj nessuna ebbe udito nellaben eturia contro anatura :~

tutto ghiurado e dpelato roada
fu degrado maggior ghettu nonreodi
Hrpote fu della buona ghualdrada
ghuido ghuer- ghuido ghuerra ebbe nome e tsua roba
fue rolrenno assai et rollaspada
Laltro ghuglielmo mi lorcena teóta
troghuano aldobrando lostuj noor- ghuf troghuano eldobrando degli adimari
nelmondo fu dovería ossbr gradita
Etso ghuglielmo sono roloco treor-
jacopo enstighuin fui e reeto jacopo enstighuin
Lostrecca moglié piú ghaltro mínuor-
Seo fussi stato dal fuoco ghoperto non ghuino niente fussi potuto uenire adosso
guttato misarenj tallor dsotto — vedi de la grotta dellenferno
e rredo ghildottor lavorería sofferto
ogni fo misería bestiato et rotto
ronte ponga lanima buono voglia
ghaloco obreanáx misera ghiotto
Por romínaj nondispetto madoglia
lomostra rendyzion dentro mistr-
tanta ghettarej tutta rodspoglia
topro ghequisto mio lingnioe mídis-
parole ghequali fo mipentaj
ghequal noj fute tal gente vanis-
Omostra terra sono et tempo mai
lovca buoj e ghonorati nomj
ghonaffyzion retcassi e asgholtaj
Laltro lofila e no ghodi pomi coe profumi delle mirre et ghlanem fistolia
e promessi alley ghuoglio nono- dro nelg° cap° dquesto ifferno
promessi ommo ghlonorare dudga
monfino alonteo pria ronorun ghetomj
Selungh'omette lanima odudga
lamanba ca tua cispuosi quegli anzora

ctſſr lafama tua dopo tc̃ luſſa
at amo
C hzorcſſia ct ualorc dſſcj dmorca
nella noſſrca vita ſunſſgoma ſ̃ola
oſſc dſſtutto ſonc gita forca
C hzoglioglichmo Borſuxca daqual ſiduole
roc tempo ſenſſo cuizij
ronnoj ſporſſo ſua ha ro ronpagni
aſſay narcuna colle ſuc paurole
lagontc muona oſſhubiti gſſuadagni
orgoglio colſſmiſſura angcnxata
ſioxcnza ttc ſunſſgttuga tunpiagni
C oſſi gridan ro lafama lunata
ctſſtcc ſſgoxó ttcſſcr ꝑ cuſſpoſſta
ſſguardax lun laltco ſſgomc altuc ſſgnata
S c laltca uolta ſſporſſo tuſſpoſſta
cuſſpuoſſc tutti ſſpauntſſſſaro altcuj
ſſolux tc ſſcſſſſi pouch atuo poſſta
P cxo ſcrampi dſſti luoggi buj
ottcuj axcúcdx libcllc ſſolle
quando tigrónxca droxc ſo ſuj
ſſaſſc dnoj alla gcnte ſſauolle
tó cuſſpux laxcota ſaffiggnxchi
alc ſcmbiax liſſgambc loco ſſnolle
S no amcn nonſſaxcá potuto dxchi
toſſto ſſoſſ ſſgomiſſxco ſſpoxchi
ꝑ ſſo almaſſyco paxcnc ſſpaxctxchi
C olo ſſgſſuiña ct ſſporſſo cxauamo ſſti
ſſoſſuon dlla aq̃ña nuxca ſnoxmo
ſſoꝑ ꝑolaxc ſaxcmo appcna ſſudti

ſſguſſchmo
boſſſuxca

ꝑ q̃ſſto ſſua gouanta ſcc ſſtnuzz
ttſſoſſt maſſoj uſſo molto ro ſſgnuóxi
ct gnuſſh ſſuoj ctſſu molto liboxalc

Soxca nella ſſtoxca doubſſcomo ꝑoxchi q̃ttc
paxc ſſtſſglcabbia dcttc ſſtcſſtnuzz no nc
ſſtoxcſſia nc ualoxc comc fuſſpuma alo tc
tunpo

ſſtcſſtuco no tcaſſ ſn ſſtnuzz dopo laxcna dc
laxbia xoſ

Chome quelli me rhaporo rhammino
ꝑ ima damote rocco Tome lauanta
dalla finestra rhosta dapponino
Chessirhiama aqua qucta fuso amanta
rhoss drualli giù nilbasso lotto
rosserh dquel nome vroarhanto
Cunbomba la rovea fom benedetto
dellalpe ꝑ hadver odima. frosa
ove dovevá ꝑ mille cffe rotutto
Cosh giù dima vipa dsrhostosa
tonomo vysonar quellaqua tinta
fuhe Tporha hoca ovevá loarhza offesa
o avena una rhorda Tocno vinta
et ronessa pensoy alhuna volta
pendre lalonza alla pelle dipinta
Posta rho lebbi domme tuta stolta
fuhamel duha mavova romandato
porsula allui agroppato vvavolta
O nessún olte Tome lodestco lato
zalquanto dlungi dallorponda
lagnto gusto Tquilo dito buvcato
Epur vonovum rhennovata vysponda
dova fromme medesmo alnuovo cerro
rhelmaestco rhoghiorhi fustronda
Oi quanto. vanti' gli huomini cffe dreno
prisso angelor rhenovviggon pur lopra
moltpunto vpenshur nivvan vdsino
Elosse anti tosto vovvea drlop
do rho ostindo ctrhistino pensur vognia

Cinj chiamato montone

ijui vsppone Botanicho luogo offenuj uno mstro atto avvenire pin dimillo vome gia nello fare uno vovito dvgello paesi bemba poj no lo fosse ito

questa vorda dalcuni cittrepetcata la fuvia et lomalitá / 2gli dice la lonza

dalla quale by
cratta molp° com
dal 11 tvimano
15°

ꝑ dal sinistro fiadno la
dipligetone E-yl ma
cu cammissima mitt
yuyo ylamm
alto vuol dve
posono

tosto romorón raltro volso ſuſzuopra
Sanza aquel ure rafarra dimanzogniá
de lozuon rgnúdre lelabra quanto puote
puro rgſſanza rolpa fa vargogniá
E aqui tacre nonposſo zpluote
dquuſtra rõ morda littor trgurco
ſelle nonſian dlunga grazia vote
Thro vidi por quellaura groſſo zſzuro
vorúr notando una fzgurca Tſuſo
marcauiglioſa adogni rõre ſuſzuro
Sunzomr torna zolui rgrua guſto
talvolta rolure lanzorca zagrappa
opzoglio .o. altro rgrunmarer rgnúſto
Thunſu ſuſtenda zdapiè ſracarcappa

Canto decaſſettesimo della 2ª cantiga detta Phrenoris

ECCO laſtrca rgolla roda rgſuzza
Rappalſa rmonti zrompe omuy dtlaremy
ergo rgolui rgttutto dlmondo apuzza
Sugomuro lomuó dutza apardaremy
zanrolle rgruenúſſe opoda
roña altrú dpaſſeggati maremy
Equella poza Tmagúr dtroda
ſemorñr zarcúo lorzſta zbuſto
manſulla rúna rõ teaſſe lazoda
lafamá ſua rea fara dguon guſto
tanta benignáanna dfuor laſtelle
zdſcrepante tutto laltro fuſto
Due beanzr anna pilole Tfino laſtelle
Lodoſſo zſpetto zambrona lazoſte

Thor gireuano elquale ſingnifica la ſtanlda ÷

Thogi rap 17 le anton dſcrun dogni ſua parte etpoi rgſguenor dlle pone dlla rofura ÷

lafranda

ror altrui rolarzano dquel fiumicello paſſato Tino gſnyj cnſcrcuena rquel pozzo ulti mamẽte magnna ſuenta ſnzuna frſta rgſſa romore quaſi ſimodo rgmeparer ſimile ol ſpſrcia

Coc dſuo uenono dtz nera uergolio rgſpoſto dtutta laccagione gra lagalo rone dſuoi

Così falaſtanda uenne ſotto rolorca dbeno

Dalla fiuma Thuoy tutto c Togſano

quella parte donde ofrono lebeana ſino laſaette/ male lebeando pilaſ uuole due loſure opazoný rdnotale pmunbea bſnaly pzella nõ dmoſtra Zumano ſino laſuma

ror tutto duzſto dauanzi

roc rosa anze
con dato rolore

Spiandi ricciuti

Lucciole cum ali
Dariferidre/ gradi
apono punte

Tonari rolori lucci
Ti rapingono

Dipinto anca dinodi et dirotelle
Chompiu rolor pommesse rosparpose
nonstimatecappi tartarei naturali
nessun tali tele ymagini riposte
Coma talmolta pranno arcina Iburgi
Ripparete pono Tragua et pareti Tirca
et rome la tealli tedeschi burgi
Labirinco rassetta affare pno ghiuocca
Rosi Labirca pessima pistoia
Su lorlo Rediparetica dipabbion secca
Halmomo tutta pna Rodaghirlanda
torcendo Tsu lamulanosa foccha
Raggiunta dghocchio me lapunta armata
Lodicha disse ocrocu un Rissi tocha
Lamostra cia unpocho Tino aquilla
Bestia malnagia Rinchola pistocha
Poco stendemo alla destra mammilla
Et dunde passo Tornimo alostemo
Del tuo nsore larcina Tlatiammilla
Etquando noi altri uenuti semo
Pocho piu Roltre uoggio Tsu larcina
Gente Rodre preopinqua allnochio stemo
Quini dmaestro ano Rettutta prima
Speranza dsto giron poeti cioè nellultimo giorno dsto
midisse ocna Rocchi Rolor mina
Luoi ragionamenti Tsun La roeti
mentre Rettoemi parelare roquesta
Rimme ronuda dsuoi Romici poeti
Cosi anchor Tsupla stigma tocha
Dquelpettino rocchio tutto polo

at Etuoi passi semo Tsulo stremo

quepo dsigno Tsu
ancroemo dsumu
dalla sinistra dsu
ponti capuna ch
romo Tsu largine
ssoro no pima d
uello dquesto fiu
Rieghuoca pirolo

andon ḡoni pida lagente mossa
P ghiongi fuori ꝛḡoppiana loꝛ duolo.
aqua dla ꝛonḡoꝛeuin ꝛõ limoni
quando anaipoꝛi et quando dꝛa do fuolo.
. Nonaltri mati fon dstato cromi
ḡoꝛꝛopuḡ ḡoꝛ ꝛolꝛeffo quando moꝛsi
dapuli ꝛono damoꝛḡi ḡo datafami
P oi ꝛe milito aꝛꝛoti ghiongi poꝛsi
nequali ꝓdoloꝛoso foꝛḡo ꝛapꝓa
nõim ꝛonobbi dḡuno mano mangoꝛsi
C ḡe dalḡollo aꝛaḡuno pend ḡuna tasꝓa
ꝛauoꝛa ꝛeꝛeto ꝛolꝛeꝛ ꝛauꝛeto ꝛegnõ
ꝗuiniḡ pone ḡillꝛeꝛo oꝛḡo ꝛꝛpaꝓa
Et ḡomi do ꝛiḡuaꝛdonto ꝛeallox ꝛogniõ
T una ꝛoꝛꝓa galla diḡ azzuꝛeo
ḡdimo ḡꝛeni aua fama ꝛontegniõ
. P oi pꝛoꝛeddndo dimiõ ꝛeḡuondo dḡuꝛeo
ꝛoidimi unaltꝛa ḡomo ꝛanaḡuꝛ ꝛoꝓa
moꝓꝛeaꝛ ḡuno ḡa bꝛanḡa pin ḡebuꝛeo
C uno ḡe duna ꝛꝛeoꝓa azuꝛea et gꝛoꝓa
ꝛegnato aua loꝓuo ꝛanḡetto bꝛonḡo
midꝓo ḡaffatu qui Tꝓiꝗta foꝓa
b oꝛtuna et ꝓḡoꝓe ꝛoiio aindo
ꝛappi ḡilmõ ꝛoiio ꝛoitaliano
ꝛodꝛa qui dalmõ ꝓinꝓtꝛo ꝓanḡo
Donquꝗti ꝓoꝛentini ꝓon padouano
ꝓoꝓe ꝓoꝛte mintꝛuonon ghiꝛuaḡi
gꝛidondo ꝛiꝛginiõ dḡoualuꝛ ꝓoꝛtauo
Dꝛiꝛꝛḡiꝛa ꝛatafḡa ꝛotꝛ ꝛanḡi

ſmiſſo qꝗſto ſtꝛꝛo
dllo ſuſꝛano ꝓ tꝛg
nto allꝛ uꝛtꝛ miſſono
onoſꝛi dogli ſuoꝛini

Cor mdonaꝛi ꝛꝛ quoꝛti ſꝛa ogñi loꝛo
penſiꝛo ꝛꝛ oꝛdꝛeꝛ ÷

ꝓ qꝗſto ꝛegniõ ꝛꝛſꝛigniõ ḡiꝛoſuꝛono
dalle loꝛo aꝛmi ꝛꝛ qꝗſto ꝓ fu uno ꝛoſu
ꝛaꝛo dḡanꝛḡliaꝛi ḡe aõ ꝓaꝛeꝛ uno
ꝛoꝛꝛ aziõ ꝛolꝛampo gallo ÷

qꝗſto fu uno dḡli ubꝛiaḡi uſuꝛaio
ḡꝛanꝛa ꝓ aꝛeꝛ lo ḡa bꝛanḡa ꝛolꝛapo ꝛoſſo
qꝗſto altꝛo ſuḡꝛomo miſſꝛ ḡualdo dḡliſꝛ
onuto ꝛapadꝛa ḡanꝛa ꝓ aꝛeꝛ una
poꝛta azuꝛõ ꝛolꝛampo bꝛonḡo ÷

qꝗſto fu unaltꝛo padouano uſuꝛaio
ḡꝛanḡoꝛa ꝛoiiona ÷

ꝓ qꝗſto Tꝓandt uno miſſ ꝛꝛonotio ꝛauõa
ꝓoꝛentino uſuꝛaio ꝓꝛſſimo ḡꝛanḡoꝛa
ꝛa ꝛoiio ÷

quiui fo cosa laborza vedere trassi
la lúnghezza dome due spannate luna
Essendo volendo stare remmassi
lui Rodispecto stare mauna ammonito
tenéami Tutto dallo animo lassi
Tcarnaj lodurza mio Forza saluo
ga Tsulla groppa delfuoco animale
et esso anima Forza fore rendito
Non sapendo Tassatto quale
monta dinanzi mio raccolto ebbe mezo
pugni Lauolta nonpossa fare male
. q uale angolui spalli pposto alcupezo
della quercetana spagliunghie Tmoue
ueterma tutto pur sguardando dreggo
talbacciunio alle parole porte
maraueglognia mistesse mia mani
spannanzi abuon signiore fabuo fore
Jo mattina Tsu quelle spallami
spuolli due mala bocie nonuecumi
spanio rendetti. fa spettu mabeami
q uesso spaltra uolta mispauenne
adaltro forse: tosto spio montai
nelle beccia maraiuiso emmesso stenne
Esse gerion muouiti spomai
Lucoto Lauezzo zlospiccar pia pezo
ponta la nuoua poma spettu ai
. Come Lanauicella ofre alorizo
Tutto Tutto spagnia spolse
zpaj spaltutto spanij . agorzo — Torna sopra
La Gone ecalpetto Lauzoda vinolse

% Cinquesto luogo uenina apunto ane
re Forenito dinanzi dituito lonfreno

Q quilla testa ch̃ome rnoq̃uilla mosse
et rolle b̃ramq̃e l'arme asse xaq̃el se
Q aggiror pauca nouitade ch̃e fosse
quando fitonte abbandono lastrui
q̃ ch̃e nil rome poteo arnor sugosse
Q quando fiere o mistro lucani
ponti sponnone q̃ lastq̃aldata rocca
ge ch̃ando dspade alluj malauia tiani
Chessi lamiã quando vidi ch̃erca
nellacque dogni parte q̃ roda spuma
ogni uerdura fuor ch̃e della fuscia
Ella rossa notando lenta lenta
rota et distende mano meno anq̃oregio
senon ralusso dsotto mio uista
Jo sentia ga dalla man destra adgorgo
fare sotto noq̃ rumoreuole stroscio
q̃ che ch̃eghieri q̃ga latq̃a sporgo
Allor fuj pu timido allo stroscio
pero che uidi fuochi assenti pauenti
onde tornando tutto mi accapriscio
Cuidi per me nolucella dauanti
Lostrendere/ adgridare q̃ gran mali
Ch̃e ssi ssauean dadiauesi ranti
Come falcon ch̃e stato assai su ali
ch̃e senza uedere loggetto ch̃e gli uccella
scende allato ou'ei sa tutti gli ali
Distrende lasso onde prima scese
q̃ tanto rote dallungi ripose
dallato maestro adcognoscer ch̃e elle
Chosi nepuose allondo gerione

pitone rquilfiglinolo dfolo fqualo ch̃ifado
uraej dspadue male radde caffogo nelfiu
me dlpo come due onidi nel ꝯ to Tue
poteato q̃ lo ualdo ch̃enasce dlfolo caffo
go nelpo q̃ Retum glialtri fiumi sprezo
rono Tlobarda ogetto quello ꝯ

dedalo fingono rporti ch̃enolo cõ lali di
pen̄ rotta i Trauo suo figliuolo nõ lobe
dire dsimile q̃ nolauer troppo alto sistes
se lauta q̃ rade ne q̃ pennuto se raf
ch̃eno ch̃enõsi dsimile piu alto ch̃e ssia suo
dspe eforza ꝯ

Q ch̃e fidiuota ch̃q uisco giuoue pose lauua
ofinelle Tfulmano dspica e q̃sto modo
giuoue dala dspica anzo dgoreglo.

q̃ fiumi nuote fa et spoto sfuga
Cor cauilla / alm° dch̃i nauiga
Cor lapofondata dlaqua

Q ch̃e fidiuota ch̃q uisco giuoue pose lauua
ofinelle Tfulmano dspica e q̃sto modo
giuoue dala dspica anzo dgoreglo.

q̃ gran nuote fa et spoto sfuga
Cor cauilla / alm° dch̃i nauiga
Cor lapofondata dlaqua

q̃ Rossetti ch̃ellorca
upoq̃ lauua lattra
Tuio q̃uella rottura

q̃ fiumi nuote fa et spoto sfuga
Cor cauilla / alm° dch̃i nauiga
Cor lapofondata dlaqua

apu/apu della staghata ronza
et dissonata lenopra p rono
& rabbuffo Rome dangorda Ronza

Canto decimosettimo della 2ª Cantica detta Purgatorio

Luogo/e/fu unde/reno detto male bolge
tutto dipinto nerolor ferrugno
Rome lauerchia che dintorno volge
Nel detto mezo dirompe maligno
uno argine unpozo assai largo e profondo
di cui suo loco contero lordigno
quel ghion che remane adunque ctondo
tra el pozo e pie dalta ripa e dura
et distinto Quri valli elfondo
quale dove p guardia delle mura
piu e piu fossi cingon lisca stelli
lopunte dove sono rende sicura
tale imagin quivi facien quelli
et come artoi fortezza dalor vogli
alla ripa dintor sponentilli
Choss da imo della roma sciogli
mouien diritti infin alpozzo chi tronca e raccolgli
Infra questo loco dalla sinistra sciolta
discesion tenemmo e la proda
tonne assinistra e fo dritto mimolta
Allhomon destra vidi nuoua pieta
nuoui tormenti et nuoui frustatori
di che la prima bolgia era ripleta
Nel fondo erano ignudi peccatori
dalmezo inqua uerso ilmolto

Inf. cap° 18 Fraude semplice d'huomini Generali / cioe ogni forma di ragione. Et sono dieci sorti

Delle fraude usate contro el prossimo che e comune e lingenerale distinta in dieci specie cosi distinto lo scrittore i dieci Bolge e disposto prima contro tecosa della prima et seconda alcuna persona e poi contro alla seconda persona e specialmente

Le dieci specie di diece bolge sono queste
1 Seduttione ouero ruffianesimo
2 Adulatione / o uero lusinghe
3 Simonia
4 Fattucchieria ouero maliè
5 Barratteria
6 Ipocrisia
7 Ladroneccio
8 Fraudolente consiglio
9 Seminatore discordie
10 Falsita dogni sorti

Della seduttione / la quale seduttione e quando alcuno adulterio alcuno amalfare o donne uergini Beni o parenti / Seduttore tanto uiene adire quanto adulterio o disfano amalfare dognisorti peccato et perche al presente qui sono di adulteri e di ruffiani

nota auttore delle pene e di ciascuna colpa enarrai

nota auttore delle pene e di ciascuna colpa enarrai

nota auttore delle pene e di ciascuna colpa enarrai

Dla ronno manzonipassi maggiori
Comme cromanni ꝑ lo offiuento molto
lanno dlgubilio ꝓꝑlo ponte-
anno appassare lagiente molto rotto.
Ihr dallun lato tutti anno lassronto
verso dragtello ꝛ nonno asato putro
dallaltra ꝓponda. nonno verso dmote / Doc verso monte gordano.
Dequa dla ꝓꝑlo passo tetto
vorsi dmon rorenuti ron groamfrezo
ryogli battron rendlmitr drattco.
Ai rhome fanen loro lunor lobrezze
alle ꝓrime ꝑ rhosse / ganessuno
lororonde aspettana ne lotrezze
ꝛ anterò andarsa ghiorgi mái ꝑ uno.
furon rhontrasti ꝛ fo ritrosto dssi
ga dnordre rostri nonson dgiuno
ꝑ no affrghurando epuri affissi
ꝛ dldlre durha mrho ꝓrestette
ꝛ assenti ralquanto ydrtco grossi
Equalfustato rdlore ꝓrestette
bassando dlrosso mapotho ghualsi
ri dssi tu rhi lo orrio dtterra gette
Dlle fazon rhoperi nonson falsi
ronñdrho ꝓrtu rhamá mumrho
marhettimena ꝓꝑpungiti ꝓalsi
Cꝛ egli anima mal uolentiri lodrho
massorami latua rhára fomdla
rhammista ronroemi dlmondo intrigo
Jo fu rolui rhella ghiola bolla

qrsta ꝓdurtione dmita lautore ydue
parti luna parte rdquelli dhefano
ꝑ qrsti sono detti igonatorj dl-
mm ꝓr odaltrj sono detti ttuffanj
dfano lo autore dlsimtione iquesto
modo luna quelli dhe uomassono rotto
allij equesti sono ruffianj / laltra
dquelli dhe uomi luj equesti
sono lingannatorj

ꝓꝑ rlloco uemmano ꝓrontro mdmdo dhelij dbesogno
ꝑ torrassi umpoco ydietro

ꝑ pregato dgr rolpa tumma ass pungli umdr

questo ꝑ unronaluer bolognise d
ramannimi ꝛ qlquale ꝛ sua ꝓrorhia
bellesima ꝛ dusse dsmer dlla uolonta
dlmorzgr dgo ꝛ odirrora ::
questi ꝓalsi sono dtti ꝑ luogo
ꝓꝑprio obologna dtto rsalse
bonr ꝓgittano rocepi dlli usurai
et asperati ::

questo solo nomina dr ttuffanj ydrtti
rome dany la dzoppa dsopꝑ mise ramerino
ramannimi bolognisi

Rhondusse allor lavoglia dl marchese
Roma che suoni laszonza novella
Etrompucio qui prongo Bolognese
anzi nequisto lorlo tanto puro
Re tante lingue non sono Roca apte
Dove supa tca romane altrcino
ostedino vuoy fide Roteste monio
xorhati amanti dnostra amaro seno
Cosi parlando dsprosse undmonio
dalla sua Rgueata xorsso roca
cuffiamo qui nonsostem mente daronio
Jomiraggunsi co laszorta mia
posta soporsi passi Bracnimo
Ladom Rustroglio dlla xipa ustia
Assai leggere amista qucsalimo
uoldi adstea sm plasmo Rcegga
daquella xorsia ottenne Rparemo
q uondo noy fumo la dmlcuaneggia
dsotto pdar passo agly sfrzati
lodurza dssi attenti ctta Re fegga
Lorsso Tte dquesti altri mal nati
aquali amazar nonvoldsi lasarra
pero Rasono connoy Tsieme andati
Dalmanzo ponte Rguardanom latcarra
Rcumia xorso noy dallaltra bonda
otta lasiezza simil mente Rama
Elbuon maestro sonza mia dmonda
mossi gq uarda qucla grande Rcuime
y pdolor nonpose lagrima sconda
q uanto aspetto uale anzor xitiene

quello

Jhc Salzuni padrona Re luy nō laura papino
caltri Rimarzotte amizo alloj :~

q uesto suppa sula Ridve Tmilpourse
Rotcadth ~ fiumy :~

Cor dbologna p Re lo autor mera grato
afondo :~

no Rcordse dque pensatoy Rhertcenal-
mente uolgono parendh cor parth dalloro
Lamsta et dragonamto

dgra era ito isieme aquisty come loro 2
pero nōgliancora uodsty dsopa prima

Egnesta dlaltra sponé pure dlpima bolgia
edel Sorcho Rcssidrone y gomatoy dfemine
Lastoria dgansona pnota et anze pure pā
la mel mondo dlparadso :~

...ally cgiamson ryz ryuore rystanno.
giroloz dlmonto pcúnati stanno
Ello passo ylysola dlanno
por Rellaredate fammiúne spretate
tutti humanez loro amorte dunno.
Jui ronsonno et ronparole zornate
zsbbletzgannno lagoriúnitta
ryzpima tutta laltra anna tzgannate
Lasrolla qui'iuj' gravida rpolitta
tal rolpa attal mastúro luy rondamna
et anzo dimedia sista vendetta
Thollui sonsa ryidatal pacte tzganna
zquesto basti dalla pima valle
sopra ver rdroloro ryuste affanna
Sarcamon laqui lostertto valle
ryollarzgiuc rotondo sunconnzia
et ffa drquello rdmaltro arzgo spalle
Quiuj' santimo gente ryssi muzza
nellaltra bolga arzgo rolústo ryuffa
ylo medsima rolle palme purzia
Lacipe vram grommate duna muffa
pielalito dzgú ryonuisti' appasta
ryonzogliorzgi arzolnasto fanza zuffa
Lofondo arzupo sugmonn basta
lóghzo anudc ranza montare alasso.
dellarzgo ouc lozgoglio pú sonsasta
Quiuj' vennimo zquindi' gú nellasso.
vedj gente attuffata Tnuno stanzgo
ydaglz humon púnat panca mosso.

Canto questa storia enota in

Libramo di padre

lagnale anzo tzganno colla unste
atgli epoi luy tumoreto dasue, in

Anota qui th questi' pong emmo stroui'

2 Questi pong ghiadulatorj' contro lesungsuey

ver soffia' pólgeam pizzo alla stroza

At tanto gennonbasta

ver alsemo alpassa

Et mentre che loggrú rollontà corrége
uóle ghun rolzarpo ghóimorta lorédo
ghe nompareua gruca laúzo orzuzo
q ue múgrédo ghe gretta ghúngorédo
Dreuzgnorédone grú ogo ghoghaltrj bentt
etzo ollui ghe gobon eúzoredo
Ga to uedeuto gozarpogh aghúttí
etzo ollezo Tteremúnelly Ballutza
ghe tadontrú grúi ghoghaltrj tutti
Et ogh allor battendogh lazunza
quaggrú manno rommuerpo kelussingz-
ondro nõ nebbj mon kalúngzua stunza
Appetto ro lodunza ghe ghepungze-
mazze almúso ghumporzo grú amonte-
stuzé lafauna ben rogliontj attúngze-
Dquella roza zghapigliata fonte
Rella sgraffia gollungzua mendoze
et orfanzosa zoza cúmpuzé gronte
tayde/e/lapuntana ghe ressuose
alberdosne quando Dessízo groazu-
grandí appo te/anzi maraniglióse
Equinn' fuon lunopter uolte zazze ÷
Canto drannouesimo dellap antiga detta Ifreno÷

Osímon mago gromsieri sogluon
Rella rose dido ghebontate
dono ghbo spose uooi capan
Pecore ghargento adultecate
ecconomun ghegnoj fuony latronba
ga ghemilla tueza Bolga state

q uesto fu ranalieri huzett ogrand adelatore

questa fu ghesecutiõ Bellisima datnia
attentzo si leggr auer detto lxparcela
Regui sunarrano ÷

Sogp capi 19 precatta dsimoniam et dello loco
pane ÷

Dsimoniatj tutto qp capo

Sa ne andamo alla prossima tomba — ro alla terza alla ponta Julmyo
montati dello Rogho Tquella parete
Rapunto papamozo Rosso promba
O somma papienza quanta / charte
Remostri Trolo Tintentera Tnulmal modo
etquanto gusta tua rouetu rompartt
Jo roud Ble rosse rplo fondo
puna laputta linida Tafoci
Dun largho tutti Trasgino era tondo
Nom mi' parean meno ampi nomaggiori
Regne Rissono nelmio bel Tangonam
fatti pelluoghi dbattizatori
Luna dquali anror none molti' anni
rupi Jo perun Rodentro roammorgoma
et questo Tra Turbgil rognuomo Rgiam
fuor della bonga amasgun Topgrana
Dumpergator lupuch et dlle gambe
Tfino algrosso etdaltro dentro Tsona
Le piante erano attutti amfa Tcambe
Jd Rossiffore Tguizanan Tgiunte
Rotpezato anurino entro etTcambe
Qual Tuole dfiammeggiar dlle rose unte
muouerti: pur Tuglastruma buma
tale era Rdaltra Tgiagnó alle punte
Chue colui marsteo Rc Tirenna
Tguizando pin Rorghi altri Tuo rigorti
dssho et mi' pin roza Tfiamma Tuna
Cuigli ammo Tetto rouoi Rti porti'
Laggiu dquella ripa Rippin giace — gnr ouerta Tgluna ripa opin ropetto Tgl'altra
Dallui Tapar Bfe Tdsua torti'
Etfo tanto mibel quanto arte piace

questo dar Thiarere lasgagnone p Rolo
fare Cche nessuno potessi dar Rigi
aurssi orolato luogo Tarco in

tuttj jungnóre z̄ ſaj ꝯ̄ nommj̄ poꝛto
dallto volꝛe ottaj qual ꝯ̄ ſtare
Allora montanio ſu laregina quarto
volgemo rallentamo nun mano ſtanza
laggu nallondo forcanzeato roꝛeto — roꝛ ſtretto.
Lo buon maeſtro anhoꝛ della ſua anhza
nonmj̄ diſpuoſe jumjgunſe abꝛotto — roꝛ aq̄ꝛdoſo.
Aquel ꝯſſiſpingeua colla zanhza
Oqual ꝯſſe ꝯ̄ dallu tuun diſotto — ſtta papa ofumo pur h
anima teſta romo pal ꝯ nmuſſa — roſt mōdanno ꝯ diſpreſent
ꝯominaj̄ jo ꝛodꝛe ſoppuoꝛ ſa motto
Jtaua romel trate ꝯ̄ ꝛonꝛſſa
lozꝯdo allaſſino ꝯppoꝛ ꝯ̄ ſitto
ꝛigiamma luj ꝯ̄ ꝯ̄ lamoꝛe ꝛeſſa
Et el gꝛido ſottu ga ꝛoſti xitto
ſottu ga ꝯſti xitto bonifazio
diſpoꝛeꝛꝯ̄ anꝫ̄ minuti loſtentto
Ditta ſtoſto diquello auoꝛe pazzo
ꝯ loqual nontemuſi toꝛꝛe anghanno
Labilla donna et poj diſaꝛene ſtrazzo
Talmiſen jo qual ſon ꝛolꝛ ꝯſtanno
ꝯ nonnintendꝛe ꝛo ꝯ̄ lox ꝛiſpoſto
quaſi ꝯ̄ornati et ꝛiſpondꝛe nonſanno
Allox ꝛoꝛgilio diſſe diſch toſto
nonſon ꝛoluj. nonſon ꝯ̄oluj ꝯ̄ꝛꝛeꝛꝯ̄
ꝛdio ꝛiſpuoſi ꝯ̄ome anme fu ꝯpoſto
Ꝯ̄ ꝯ̄ loſpeꝛto tuttjſtoꝛꝛe cꝓuꝯ̄
poj ſoſpꝛeſſo ꝛonꝛoo ꝛo diꝓonto
midiſſe dunꝫ̄ ꝯ̄ anmme ꝛigiuꝯ̄.
ꝛo ꝛaſaꝓꝛe ꝯ̄ſta tuꝫ̄ al ꝛotonto
ꝯ̄ tutta abbj ꝓꝛco laꝛcipa ꝛoꝯ̄a

dquesta ragione

∴ Ann qui ꝯ̄ laregine alquarto ꝓſſo montana ſu
ꝛoꝛ ꝯ̄ ſalzana ꝛiſꝛe ꝯ̄ nanzi ꝯ̄ paſſaſſono a
quello luogo oſſinoſſono iſꝛſſono annano
ſinjſtra nolla ꝯ̄ bolgia

q̄ uſtro ꝯ̄ſparola fu ꝓꝓ̄ nicolao ꝯ̄ degli ſſinj
alquale anma uolto ꝯ̄ poſtria ꝯ̄ꝛꝓ̄
bonifazio donca ꝯ̄ ſentenziato donc
luj ꝯ̄ſtaue nilꝓoꝓato 8 anꝫ̄ cꝛꝛti mſſi
ꝯ̄ ſono uenuto anzoꝛpaſſati ꝛ
ꝓ ꝯ̄ ſeguito ꝯ̄ cominciaue diꝓoꝓato ap̄
filoſtemo ſuo anteꝛſſoꝛe ꝓꝓ loſtꝛ mo
cꝛꝛe ꝯ̄ ſgnaue dlaſtꝛa tenuto ꝯ̄ molte
ſimonie ꝛ

Coppa Rifu vcifito dlgran mouto
Et uccomcto fui figliuol della oclfa
Rupido fi Gamanzar glio cfatti
Rella lomuc / ctopui mimiffi ibocca
Dirotto alRapo mifon glialtri teatti
Rcpcrcotter mo fumo noggando
Glififfiure della pietca picatti
Laggiu Rafzano fo altcaffi quando
uocca Rolui rRiccida Rctu fuffi
allor Rifui dfubito dimando
Gappui dtuopo ga Rcpur mifoffi
Rcuono ftato rofi fotto fopa
Rul nofuca piantato ropic coffi
Chodipoi lui uocca dapui laude opa
dioce ponente unpaftor ranza leggi
tal Rcconoiun Rulluj ct mi cufuopa
Nuono gianfon fauca Rifui fulcggi
namanzabri ct tome aquil fu molle
fuo cc Rofi fice lui Rifiouua cteggi
Jnonto fimiafi quicoppo folle
Rupue cufpuofi luj aquefto mcico
dormidi quanto tcpoco volle
Nofico fingniuca Tpima dafcampuctro
Rofi ponaffe lufauoj Tbalia
cocto nonfuefe fuio uuuu ricco
Nupiue nuglialtcj Rcfono ammaitia
occ occgento quomdo fu focctto
allofo Rcpiucd lanima xia
Pcco tufta Rcttu fi Bon punito
Jofuaueda Bon lamal tolta monita
Rofiue tufuca Rcttu tufuca rontco aiancio aicdto

Coc arcuchue ufangrandifua ronfoci

Coc lefe Barnato qui :-

Semoi rofidaucano dmodo allofremuec
diquefto porta noi gudzcuano Th fmoue
Tutto Tmolti luogbi cuonole cfbr tafo
lettera Th porcie Ct mafime Tquefto: coue
dime ghefiffiure della pietca picatti
Cfoi rofidaucanto dobbiamo focfo tendac
Th tutti cuuchi cuefuoli giuci giuoui Rbolgue
debbano cffuc rofidaucati giuoue rofi Rfutto
dcocpo della tecca come fauio lefpuec
cefuo Cquefta dlangioucuole fo ema
della Thcuo cdluiago dlamtc cfuno
luogo Rloquale fuuole paicc dogni paich
dpiaceuta :-

Q uefto itefe dipapa cole dlemuto
Ce Rcffi dlugduuio Rtcouua cuiffi
poggio Rc bonifatio cquafi fu fubbato dl
uc filippo dfiaucia ppcfoft dlogoec pp

Q uefto gianfon inofuntcd dquelgiogo
dluello auuero gadmaltco dlquale filo
ggc uatuf dmanzabri Rcfpogatoui dl
fuc antcogo fu dctto pomo pauidotc ct
fuc fauc opatioui fu gmato dlfauedo
tio ct gauato dl cegnio :-

Et se nonfussi lamore lonsueta
Lasomiglianza delle somme cose
Ritta tenessi nella vita lieta
Io sentirei parole amore più gravi
Sellamorosca amarezza dimondo necessita
Talhomo chuomi et sollecitando opromi
Duoi pastori sanzochese dmonferrato
Quando Sotto Ritrouai sopallaque
Puttaneggiare sorcosi allui fu visto
Q nulla Sengolle sotto testo naque
Et dalle dieci rocna ebbe orighinato
Fin Sconvenuto allui marito praque
Fatto sonnito dio dorio ridengiunto
Chi altro. e. duoi allidolatre
Simon Sirlochi Suno et duoi notate cento
Ci ofostantino dquanto mal fumate
Nontua conoscenza maquella dote
Sidotate post dpiù cinto patre
Et mentre Io Sitantaua cotali note
Oirca. o. cosanza Sidmorassi
Sopra Spinoza ma co ambo Sipiote
Q cudo ben Salmo durha piantassi
Conch contenta labbia senzo offese
Lo suon delle parole uoce espresse
Po Sonambo Sibrama mupese
Et poi Sottutto sua mistobbe alpetto
Cimonto plausia onde dissese
Nostantigo douerem assi existetto
Cimcomporto sopral sommo dello orizo
Se dalquanto alquinto orginì Stragitto
Qui sonne mute spose dizorgo

Questo ppō nuuola subiesse dalto sorlo pō
dsopra parentado sollig fra loro nipoti
Et pche dice subposse Sollomghese dignel
ppā nose sonsominia solsiale Sistussi
ppā pero sungo chpō stregnitta el Se sorlo
To spirtale del regnō dsicilia spiù altre
stregnezze in

Et or Joh: nella posalisa nel x° Sap°
dove dio Sclangelo Sofiamo andare
una mercatia amanta laquale pda
sopalaque to laquale amano formiga
to in della torca i nebrasti sfrancono
sopā Sbosta rossa Sfamena 7 sapi et
10 rocna arghumdata dposeporca
et Sorco et dpiette pthost Sonnia uno
sulsio Sorco 7 mano puno Salomina
tione sdimunidia sdsocnisatione
nelquale era stratto Sombellonia ma
gna madre della formisatione della
torca nel laquale chsgiunta p lagisa

Questo dio Chasp magnia to ambo Sip
iote Sdic chsi nocedo Si ambo ca luy co
nuuola 3° sacona fatto sodando nel
ponteficato Sonsigiare accioche i pre
adore Capostfiscon Sdbologna sdsto
magna

Questo dio Chasp magnia to ambo Sip
iote Sdic chsi nocedo Si ambo ca luy co
nuuola 3° sacona fatto sodando nel
ponteficato Sonsigiare accioche i pre
adore Capostfiscon Sdbologna sdsto
magna

al Sal 'trigo alquanto

Questo dsostantino Sordone sa sigsiade dsgostantino Si ripero to nalmo/ fustato Spadora dopo lomorte
dspadre nogliam dsppe ccc° cl° Stpero ann nga 31 assy fustato sono della Sibia Simone dsso
Sulsestro p° ostiale Sompsino smerauolo dsde Siranza ossperam Straspassando, Sibrumida Spadone
Sop° pstura a poggium pobitumida sodo le upsino/ dsmazo Sgelagesa dsoma fussi made di
tutte Sobiesse dsmde Sfore lasosa dsatorano dsuorn gima dsso palazo sportom nelsondumesse
dsua mano cen sotum Sportes/ Sfore lasuse dsso pero sgella dsso pagolo dsnde Sirigi dorio
Stargente dsette odetto p sapa tutte Sodgiusta Dsumpsino sppoy sonando 3 gioia sonomando
Sole Sieste dsgpsam 3 ogni Smorigo fussono sfatte Sodate dopo poi/ dsgpalo Suono Simmpio sotum
dsmige sono nate molte sotum sost dsposto ogsolle Sidio le autore

Dame porto ꝓgolio ꝓgonno ꝛecto
. Rettorcibba alla ragio duro ꝛaccho
Jnꝺ ꝛnaltro ꝛcallon miſu ꝓgoꝛuerto

¶ anto ꝛcenteſimo ꝺella ꝓ͡ cantiga ꝺella Thiꝛeno ::

Jnꝺ ꝛnuoua pena miꝛomoꝛum faꝛ ꝛuerꝺ
et ꝺoue materia ꝺaluentaſima ranto
ꝺallaſima ranzon: ꝙe ꝺ ſom ꝛuerꝺ
Jo ꝛcra ga ꝺaſpoſto tutto quanto
ar ꝛaꝺ ꝛuoꝛꝺaꝛe ꝛnello ꝓgoꝓꝛeto fonꝺo
ꝛuſſi bagnia ꝛna ꝺangoſoſo ꝓanto
¶ uiꝺ gente ꝓaꝛlo ꝛnallon tonꝺo
ꝛuniꝛ taꝛanꝺo et lagꝛimando alꝓaſſo
ꝙeſſano ꝺeletame Thquaſto mondo
¶ omiꝺuſo miſeꝛe Thloꝛ puꝛ baſſo
miꝛabil mente appaꝛent ꝙſſi tꝛaꝛolto
ꝛaſꝙun tꝛal mito ꝙſpauꝛio ꝺeꝛaſſo
¶ h ꝺalle ꝛcoꝛi ꝛcꝛa toꝛnato ꝛmolto
Thoꝛto ꝛcoꝛiꝛ ꝙlꝛo moꝛniꝛa
poꝛ ꝙſtꝛuꝛꝺeꝛe ꝺnanꝙi ꝛcꝛa loꝛ tolto
ſoꝛſe ꝓfoꝛza ga ꝺaꝓoꝛlaſꝛa
ꝓꝛtaꝛolte ꝛoſi alꝙun ꝺeltutto
maꝛo ꝛnolꝛiꝙ ꝛneꝛꝛꝺo ꝙſſa
¶ ꝛcoꝛo tilaſh' ſettoꝛ ꝓenꝺeꝛ fꝛutto
ꝺtua ſettone oꝛꝓenſa ꝓtꝙſtſſo
ꝛomio poſſe tenꝛeꝛ loꝛaſo aſꝛuitto
q uomꝺo ſanoſꝛa Thmagnꝛ ꝺaꝙeſſo
ꝛoꝛꝺ ſtꝛoeta ꝙſpꝛanto ꝺeꝙ ongꝙ
ſanatiꝙ- ꝺagniꝛa ꝛna ꝙlo ſtſſo
¶ uto ſo pꝛanetꝛa poggiato auꝛa ꝺꝛongꝙ
ꝺlauꝛo ꝛcoglio ſuꝙ ſania ꝛcoꝛta

¶ anto ꝛcenteſimo ꝺella ꝓ͡ cantiga ꝺella Thiꝛeno :: Jnꝓ͡ capo ꝛo ſtꝛatta ꝺllaꝓena ꝺeꝙi Thꝺoꝛnatoꝛi

¶ oꝛ ꝺannati ꝛnello Thſtꝛemo ꝛcoꝓꝙ ſotto laterꝛa

¶ oꝛ ꝛcomi ſiſa ꝛcollaꝓoſſtion ꝺo ꝛu ſiꝺaꝛono ꝺeletamia ꝺoue ſiua ꝛo ſanti paſſi et ꝛo ꝺnozione ꝺlagꝛimando ::

midesse anchor petu deglialtri pronti
q̃ui nõne lapeta quando e ben morta
egli epũ sceleratо ke egli
ralguardо drin cõmpassion porta
Deiza lastesa deiza et nodi anchi
lapresse agliochi dethoni lastessa
poi egli gr edamon tutti dece xui —— roa xuiij
Amphyteao ꝑ ke lasci lagiuuessa
ẽ no visto dxuñare orsalla
fino am mino egli rasgiadino offessa
ei sua fatto petto delle spalle
pinchi uolse indietro troppo davanti
dietro gguarda ẽta xuroso ralle
Di tucsta femmuto sembiante
quando dmasgio femmina dvenne
gangando gli lamembra tutte spante
Etpeuna poi cubatter glisgnorenne
lidue serpenti anodi gialla uergga
ke xiamesse lumasgli penne
Dronta et quel galuente glisa uergga
gienemonti alumi dove ronga
lo gguercuercesti gredotto albergo
Ebbe tca beonda marem lapalonga
ꝑsua dimora gionde acguardare lestelle
ẽ dmore nogli era lanciduta tconga
Aquilla gurcignopra lomammello
Ritta nonodi colla tcoñ polte
ẽa sola ogni pilosa pelle
ẽ anto fu gurcigo ꝑ tucer molte
posa spinoso ladoue nacqui io

Questo parla oratio/ Rolfu greco
nominato mantho essendo ẽ
battaglia ẽ Tununo carro arõbattuto
lastuera rapse e ritolti ingli
carco offoi siricinse ẽ

Dop̃o tucsta parla ouido rappassado
gli apolline ond e ꝑpenti ẽ ognitto ẽ roiuga. dop̃o ingi diuento fe
mina e dopo ẽ anni battendo e altri
ꝑpenti almedesimo modo diuento
maschio ehingendo redisputendo go
no ognuno sua donña dicki più fili
lastasse nidrento ẽ messo lasentenza
atucsta opera ingli de lasentenzia
sctо de lapollonio argone Tuno ñe
ghiaser gdece ellumo degli occhi et
gour ghidono lanimta dello Tdonnare

Dop̃o aronta parla insieme de abito ẽ a
spilonga e lunigiana dita dallantta
de oggi dilfatta presso arnoñara dove
sichoma dmorano dop̃o fuchiamato e
ronna atempi dicesare edpompeo a
Tdonnare ridoloro donna nimene

Manto nome greco e latino significa
divinatione

Dop̃o manto fa menzione statio delli
figliuola dtiresia ebu maghga et
dopo lamorte delpadre sipartì da
tebe ultimamẽte fuchiamo dove oggi
mantoua ẽ

ond̄ ꝯumporꝛo typuegꝛo ꝛem maſꝛolꝛ
Poſta ꝛolpaolꝛ ſuo ꝛrota ꝯuſno
ꝯuanno ſtreua lanſta dbaꝛo Con tubo laquale nomina da Banco ghe fu riquesto
queſta gruntinpo ꝑ lomondo gꝛó rpta nato ꝛiſpmolo dꝛ ſangue di ꝛrimo
Suſo t mitalia bolla goꝛt un laꝛo
appu dllalpe ꝛottuera lamagnia
ſouca tiꝛallitꝛ anoma bmaꝛo ogi ſtbrama lago migatda
Pꝛe mille fonti ꝛeꝛdo ꝯ puu ſtbagnia liquali cuteano t otto
tia ꝛoꝛꝛdo ꝯ malꝛamo nitꝛa apenino
dlla qua ꝛinolatto laꝛꝛo ſtagnia
luoꝛo mdmzo la doue tentino
paſtoꝛa ꝯ quel dbeꝛꝛa ꝯ ſuꝛconeſt
ꝛegnar poꝛꝛeà ꝛeſſelſe quel lammino ogi quello luogo ꝛolmano tutti ꝛatti
ſtꝛ nelſgnadi
Sꝛodt peſtuꝛa foꝛꝛo ꝯ bello meneſt roc caſtello
daſcontꝛaggiar beꝛſtam et biꝛgamaſtꝛi
obe laccia Tꝛeno pu oſtaſt
Jui ꝛomo un ꝛettutto quanto ꝛaſtꝛi
ro ꝛingrembo abmaꝛo ſtar nompo
et paſſi fiume gu ꝑ uꝛeꝛ paſtꝛi
toſto ꝛella qua anꝛoꝛꝛe mette ꝛo
nompu bmaꝛo momuno ſuꝛiama
fino aꝛꝛoꝛꝛeno doue ꝛaſt tpo
Nomolto a ꝛoꝛꝛo ꝛa teneua una lama
nella qual ſtaſtenda ꝯ lampaluda
ꝯ ſual dſtate talora oſſbꝛ groma
q uimꝛ paſſando lauꝛꝛgna ꝛeuda
ꝛoꝛd tuꝛꝛa ndmzo dlpantano
ꝯanza ꝛoltuꝛa et ſabutanti nuda
l ꝓfuggꝛa ogni ꝯſoꝛtio ꝛumano
ꝛuſtu ꝛoſno ſeui affoꝛ ſua aꝛtu

Casa tolti vi° castello presso abrecha del quale nacquero conti Ri lungo stripo giunsi reggiarono mantova ygali furono Tgiannati da 1° Rramena ma ma più amate dbonagosi Rirofredi tolse loro la S^a rō morte vsurrata dinolti riptadini dquella in

Cor quanti andarono oste ateza Rgiornarono pre ogni maggio Tfino

pso li magni ygiorno ch pyrrho

Ma quisto fiore Rgiorni magna avenne
primo to Rgiorno mo cue Tdue pu
tenze pure Rffiume Rgliorcamo Tgiorge
portoma pongo Tavolata Tomcanizo Tuna
chapa primiero vsigno er polangano cbu
potenze ghiaddoma Tchapo a Rgi

et rotte zu lasso pno recpo roano
E Rgliuomini poi Rentorno erano sparsi
rangolpeo acquilogo Rera foro
per lo pontano Rgiunca dattutte parti
fue lanita ro vcacquillotta morte
et p Rolo Rollogo prima clotte
mantua lappellare ronzaltro roero
E a fue Rogenti per dentro più sposso
prima Re lamattia da Rgasa Rodi
dapi mantoto Tdiannio xenuesse
P reo tassimno Rettetu mai Rodi
orreigni ore lamia tucca altrimati
Romuleta nulla mizogna Rroch
Et to maytco etua ragionamti
misen sententi et pando. prima fede
Rigliatei misereno rarbeni spanti
Q adim della gente Rgiornata
sentu nuradi alcuno dgnio dnota
Rgiolo amo lamia mieta rispode
Allor midsse quel Rgodalla Rgota
porge laborcba Tpullespalle bruna
fu quando grecia fu dimaggi rota
E ungappina cimangere parla Rgiun
angiuna rdue dpunto rō ralegranta
Tnaulde ottaglare lappima fiun
Euripide ebbe nome Tdiolbranta
Calta mia tragedia Talgun logo
Bun lagan tu Rgellagan tutta gionta
Q dlaltro Ramfranchi et rob polgo
mirgolo Rgotto fu Rgiurcamete

Euripide augurio

Dolfi unalbero augurio

Dolfi unalbero augurio

troia

Della magnifica fede Reppe Algorgo
Dodi Agnido Bonatti et dodi apdente
Ramuzzi atteso alkuoro et allospaggio
ora vocevabbe matandi fupcuti—
Dodi lotesse Rollatracon Loggo
Laspuola dfuto et fteneli Tdomine
fuion malie to vebe et to Inmaggo
Ag avvunne Bomai Regia tiene dronfine
Domedue glie mispoesi et to Rga londa
Lotto Rolkia Rauno et Espine
Lega ure notte fu laluna tonda
Bentend ruzordare Renonti nogge
Alkuna volta pucla felua fonda
Dimpovelana et andauano Troggie

Canto ventunoesimo dllap cantiga dtta Tferno ia

COli dponte Tponte dtro pavlando
Rollamia tomedia rontare nozuca
venimo ztrouaroamo dkolmo gpando
Zfpamo pucdie lalta fessura
Amale bolge zkialtri piantivami
Quala mirabil mette Rozuca
Quale nellarzana dvinizia mi
Bolle linuerno latenare pece
Arimpalmare dkegni lor nauami
Che nave vkar nompuono Tgolla vece
Rtta fuo legnio nuouo zchi xistoppa
Lozoste aquel Rottin viagi fece
Chi ribatte Capzoca et chi Capoppa
Altri fa remi zaltri volge fartia

Agnolo Bonatti fiorentino astrologo ricevuto
Guido tamaver fatto, compose libri assai
tracte d astrologia che tenuto alcuni ignoranti
astrologo stimato suoi
Scripto fu unaltro Lauo tapparuta stimato
Lorenzo ottimo giudicio nelle cose astrologie
Egnuccali mostra molti fiumi stimati
Rufrenty loco attorno amalie

pono rominati Tinuagni Tnotte Thuna
ror 12/ore/

Caino ror laluna Rollospino rolle
quali rauno andauano asagrifitare
in uno le Tfundure che erano tonde andati
Tquella notte thuna cum arena
ar thebura per Tmezo di

Tquinta decima

Tagli dallima ne
lla felua thebra
nelli mi dove ella
torreffo dauvegnia ne

Ror unaltra volta nel re nembolo pervenuto

Canto ventunoesimo dllap cantiga dtta Tferno ia

fnap capi fitcarta dbarattieri

questa Rozuca dlap scrive allaltra
dlanto dlap Tpuolla ap Tfh ne uscia
Spazio duoto tanto th Capoppa

Ritrouolo et altimo ritorno
tal nouo suono mandorno alto
Bollia laggiu una pozola spessa
Rimorchiana lacrima dogni parte
Onde lor mormorauano i nostri
mali Rotti Bolli Rebellar lenaua
Sgonfiar tutta crudele conperssa
Ogni anta laggiu stillaua micaua
Lodusa mio dicendo sgruonda sgruonda
mitassi alle Bollore domo stanza
Allor miosse Rome lo Ruon Rui tarda
Arocchie quelleghi romani fuggire
Chi pauca subita spagliarda
Dio furchie nomi dugal paretro
Voce dietro anno Rundiamol nero.
Rorrendo supplo Roglio uenir
Ai quanto oscura nello aspetto fiero
Equanto mi parea nellatto acerbo
Con ciglia aperte Espa sopra leggiero
Lomero suo sterza arguto et superba
Rarcigna Rumperiator ronombo lanuse
Equalunca dopo chiamitol nerbo
Delnostro ponte alle spomale Branche
Ungo uno degli anzioni Bramta zuta
mettitel pello suo torno p unghe
Quella turba Rembra forenita
ogni Ruon robaratture fuor Rebbio turo
Oltre p ludomey uscir fu stata
Laggiu Butto zp lo Rioglio duro

questo nome no ne pozo mai trouo
ch' p' altro mio parola sia loco posto
no sapeo nella pozola

E parla nominando p' Barattieri fu
Barattiero singulare ne fatti d'ogni uno

Pruolse ch'mai nonfu maſtino ſtolto
rontanto ſcetta oſſoghuitar loſurco
Q uel ſattuffo ettoeno ſu ronuolto
maſtmon ſhodſponte ancon ropercheo
gridare qui nonaluoghe dſponte uolto
q ui ſimuota altrimenti ſhondſpreghe
pero ſetta nonronoi dnoſtri graffi
nonfar ropalaproſſo la ropercheo
P oi laddentare rompu dronto raffi
oſſa rouerto qui ronnoun ſhballi
ſurgerepuon nafroſamete angaffi
Nonalter monti ſhuoghi alor uaſſalli
ſonno ottuffare mezo laſhaldaya
laſhaeno roghi hunin pte no ghalli
L obuon maeſtro amo ſhnouſh poua
ſhetto ſhia mdeſſe gu ta quatta
dopo uno ſhiaggio ghalſhuno ſhreno ayya
E pte nulla ſoffoſſhon ſhuim ſha fatta
nontemerete ſhio lorhoſe ronte
pte ghaltra uolta fui ottal barcatta
P oſta paſſo dla dal ro dſponte
ſcoruol giunſe ſu lae upa ſhſta
meſture ghifu dauue ſhguſha fronte
Conquel furore uonquella tempeſta
ſhſſhono ochami oddoſſo alpontrello
pte ofubito ſhuda ſhour ofaeeſta
D ſiron que drotto alpontrello ——— ſpuſſroteca dſoſſ dne madmo dſponte aue
ruolſte rontea lui tutti uconughi
marlgrado neſſun droon ſha ſtello
I nnanzi Rellumino uoſtco mipieghi

pigli

* Cloo dſponte pare ſhuoglia ſhiuere chapo
equeſta chiama pare ſhtenoua dſponi' poro
ſh dar ecome giuſte ſu laeupa ſſta/ Ct
ſh ancora lultima pare ſhtenoua dſponi'
ſha capo ſhendo una medſima coſa capo
etſta ſſidnota ſp' ſhreno altdoeſ Ct
e tengo ſh dicono hſue parole coſh/ noi
dſpondemo dſponte dalla teſta. dourſal
giugnie ro la ottaua capo

ſpuſſroteca dſoſſ dne madmo dſponte aue
ropercheo nel

tradhahanonti dun dnoo hamoda
et por da xunghanemi subonsigli
Tutti gridauan noada malahoda quel raccontato er degli
p hun sinosso ghialtri stette seremi
p hanno alluj dando Retti apoda parola dolcissima
Credeu malahoda qui vedremj
essere uenuto dessel mio maystro
sigiuro ga battutti uostri sahemj
Donza volse dnanno ot fato dsteo
lasonne andare hene inolo ct uoluto
hamostri altemj qmesto ramingo silmystro
Allor glisu lorgoglio subadutto
hesh lasho rastare lunnio apedj
et dsse aghialtri homon nonsia greuto
Donza mio amme hotu hesidj
tagliasgiogon dsponte quatto quatto
sigiuramente homon amme tucudj
Rimino sh et alluj uenni xatto
uoanoch subitte tutti auanti
sigiutametti hetenaster patto
Cosh uido ga temere glistanti
hesino an patteggiati dsgiopona
uoggendo stramingi rotanti
Jo mangostri rontutta lapsona
lungso dmio dunga onontoerua gliosh
dalla sanbianza loco hera nonbuona
Erimonan gliscasse et uno hiltosh
dnna un tumaltro sfulgeoppont
respondiano. sipa gogliela angosh
Q aquel dmonio hetenia hmona
Donza mio suolse tutto presto

quisto rapo incaprona · ch che uenuto elo
sospesi · fu mel in ag the offerto offerta
to sahuamtinj · uenlungich · sidueono sal
io lamere ct lep pone

qui dimostra ch tenne mio
medio drag am questa sp
guatamt dquesto dastello
rono quello ch romino abu
nato andare auanti lungo
dallo rostro

Dalle poca poca ſgocemigliáne
Poi diſſe annoi più holte andare paquſto
ſgoglio nonſi puo la pero rgigan-
tutto ſpizato alfondo lareſgo ſteſto
Eſſo landare auanti' pure rópiare
andatamene ſuſ quella grotta
Eſſo alquinaltro ſgoglio ſgiuoca fan-
Jere più holte cinque hore ſtaquella otta
mille trugento nonſeſſanta ſey
anni' rompú ſtaqui' lauora fuecotta
Jo mondo vacco la daquelli' miey
auiſgnauardare ſalſguno rene ſtoruna
gute rō loro ſtenonſaxanō ruj
Catarocanti' alſgino et ralſgabruna
ſgomino egli vaue ettu ſtagniazo
Barbarcina ſgruidi' labruna
Libiſgongo vorgnú holte vdeaſgnazo
ne lotto ſannuto et graffia ſgome
effaxe faruello et rubiſgante pazo
Cacciate ttorno leboglienti pome
ſgoſtaxe ſtom ſalui' ttino allaltro ſgiuoggio
Ritrutto ttuto vaſopa' le tane
Ome mauſtro ne e quel ſgiuoggio
Allho dſanza ſgoeta andaum ſoli'
ſtetu non ſaxe ſgiuome no nla ſtoggio
Ectu ſe ſcanſgoeto ſgome ſuoli'
nouocdtu ſtedigeiguiam gliduni'
ſtolle ugha nominamam Buoli'
Etogli anime nouoo ſtetu pauenti'
laſtogli digriguax pure allax ſtuno.

pche ſtepaguiū agli anū dagipo aquſto
numero gliaū the gipo vollo thſtuono
3qanū rominati' da 1300 the allora fim
lo autore quſta opera.

Coe peterminati' dalla paſſione di gipo

1 alſgino
2 ralſgabruna
3 agniazo
4 barbarina
5 libirongo
6 dragſginazo
7 aciatto
8 graffia anu-
9 faretello
10 rubirante

pome ſono anne lauoragge tpaniate rō
- der ſpogliono gliuccelli et aquella ſimi
lituine nomina lapeca
pure gli dimono dre libugno Egnello altro ſgogo

queſto dne vgli gtti poco pui tdtro unne unto rotto ſopa
ritane ror ril ſtſto quello della bolga vgli vpoceti' ſtſtal-
quale eglauaeuno aſcoggiuntaeue dnomino/

Hofanno ro ꝑgli lyti dolenti —— no espritto anoi

P Lorigine ſinistra volta fanno
maxima anca raſzuno lalinaſzua ſtretta
Hodetti vorto Hlor duſza ꝑ fanno
Et egli anca dlzul ſatto trombetta

Canto ventidue ſimo dllaſ̃ contra dlla Iferno:

I voldi ga Hamalirx muouer rampo
Et rominciare ſtremo et ſtor lor moſtra
Et talvolta partir ꝑ loro ſzampo
Correndor voldi ꝑ latterra noſtra
O arretini et voldi ghi ſzualdane
ſtar torniamoti et rovere goſtra
Quando ventonba zquando rontrampane
rontanburi et ronami dzaſtella
et ronoſi noſtali et roniſtrane
Naggia ronſi diverſa rammomilla
Hamalirx voldi muouer mipedoni
nemane aſſegnio dtterra Hodſtella
Hormdamon volli dun demoni
ai firra rompagnia/mamilla ſzerpa
Hoſonti/z Intantrena Hoghiottoni
Pure alla peggiola era lamia Trepa
ꝑ vedre dlla bolgia Hogni rontegnio
dlla gente Hontra vorra Trepa
Come dalfini quando fanno ſegnio
amaverman ro lartzo dllaſzuna
Hſſorghomatin dzampar lorlegnio
talor ſoſi adallegar larpana
moſtrava alzun dpenzatori dlo ſo
znaſzendina ſimen Henonbalena
Et Rome allorlo dlla qua dunſo ſo.

*/ adunque apur dlporre dbarattieri
ꝑſono larena Talano ſinistra
andare allaltro pōte dzi zghiare
nano duo hbigiar

Inſi corſi ſtraſzuta pver dbarattieri

ſtanno reamorſi purrolmuſo fuori
ſurſerolano epuri zlaltro groſſo
Stranan dogni parte rpongatori
marzome rapoſſrea barbariſca
rhoſi rveſtaon rotto obollori
Jo roui et anzo dtor mene anzapuná
uno aſpettar rhoſi rhomeri trontca
rhuna rana eimame zlaltra ſpina
Et graffiarzame rheſtura piú dmrontca
ghiorzonriglio lampiczolate rhome
zitaſſel ſu rhemmi poeue vna lontca
Jo rapea ga dtutti quanti dnome
ſrhi notai qpando dfuxono dletti
zpoi rheſſi rhamaro artrſi rhome
O rubuzame fa rhottu limetti
ghi zunzromi addoſſo ſu rhottu loſquoi
gridauon tutti zſume emaladetti
Edo mazſtro mió fa rottu puoi
rhottu ſappi rhe loſtraczuzato
venuto amon drhi auerſarei ſuoi
Lodurza mió ghiſtranzoſto allato
dimandollo onde fuſſi zque riſpuoſi
Jo fui dl regnió dmorouerza nato
Et nominato rampolo
zla matre dſuo dunſignór mipuoſi
rhemmauia dmorzato dun drbaldo
Diſtruggitor diſo zdſua roſi
zp rbaldino qdam dſtume lampion epoi ſuppſto
Poi fuſamiglio dlbuon lro tobaldo
quim mimuſſi offar barattaria
drhi Jo rende ragom zquſto raldo
Extratto arzim dborza ruſtia

dogni parte rona ronna Roma aporeRo
oRiRe ronáre Roma luna rdeuná
Tramale Beanke rea uenuto adperRo
maborboreáma RleRúpa rolle Beama
et alle prate Tla menteú lanforRo
Et almaRtco mió rooRo lapaná
dimanda alle anRer pappú oRij
rapar dally prima raltej RlaRRtaná
Luenza dunke ora dRliaboj rej
Ronopá tu alRuno Rettia latino
rotto lapere / Z quegli Jo mípoRetij
Poro e dauno Rotti ala roráno
Roh fuRRó anRora rollui Roporto
Rino tomeroj Runglia ne unano
Elibuponto troppo auen poffreto
alle gporgli Jlbeamó et rolreonniglio
Rinkeftcaranda naporto Run Carreto — Poffre dalbeam
Dragkinazo anke Juolle dar dpiglio
Rin dalle gRambo onde dldRuceo loro — rappo dicen / or Barbarima
Rrodpe troeno troeno ro mal piglio
Q uandelli RumporRo rarpariati Rure
allui Rankor mirama Rua Rerta
Domando dDuRa mió Ranza dimoro
Chiefu rolui darkui mala paretta
dRe Rarpi Jnanrei apoda
otej rupuoRe Fu Frate gRomeda
Q uelRaallura roaRol dogni Rroda
Rebbe minin dRuo dono Tmano
2 fa Rlores Rerafkuno Rune lodo
Domorei Rutolpe et laRroghi dRprano

Rebbe Rfordigniá Rua mano Rignifaej dom

questi fu disordigniá che rinuenio ouuero ritrale
disordigniá Rua molte marauiglie e
massime Tlafaue rotti Rignori Rua anima
pellue Rignifica uno flore rotto Rpromeri
Che uenio dquella parte disordigniá Rua
citta gallucia Tmanenata tanch ripta
dunj Rpersoni Rpauentoso Rpenne uno Rgallo

Ih vnolder honoreuano ragionare tfurme che rosi uerisimile thquelli tfsi ritrouorono tholagga domandino luno laltro cragionino thstesso rquesto luogho nel cspario Ih rossoy gliannesh detto mo[lto]
sue malnagita Ritorno alla barattiera

Punzonne dar et noglialtri Ruffin anche
Barattiere fu nonpiuol mafouramo
Vsa Ronusso donno michel zanche
alnagho dorco et adir dsardigna
lolinghere loco nonsi sentono stanche
Omr vedete laltro Rodigrigna
ladriej anche maso temo Rzello
nonsapparerebbe pgrattarem' latigna
Elgrompo posto salto affierisi cello
Rzfralumanna gliorebbe pferire
Dsse fatti i Rossa malnagio Rumello
Emuoi volete vedere ho Rudan-
iRomuro lospalerato apresso.
tosch olombardi Io nafaro uenire
Qafian lamale Reonze unpoco i resso
Punzimontamom dlie loro uendette
Zio rzguardando iquesto luogho stesso.
Pun Rio son nafaro uenir prette —— ror molti
quando zufolaro Rome nostro Rusto
Efarne allor Ruffiorj alzun simette —— ronolden Ih qui barattierj sistanno questo seruigio luno alaltro Ihqramdigliesso rolrapo primo fuorj ciascun uerssono alamo domonio apresso cherlamano zufolando no Ihbbiono Ihroghiano luno alaltro nefaresta Ihquesto simili rose nonono laggiu mastistanza dsimile unaltra uolta alcuj
Tagnazzo anzotal motto luno almuso
rcollando dlzapo et dsse ch malizia
Rzglia pensata pgittarsi giuso
Onde i rauca lamichi ngram dorozza
rispuose malizioso parlo troppo —— uolden Ihdssimulauano lasua Rungnanza mastrdo dsso rong.
quando porzuro anmia magor tristizia
Alzun nonsi tenne rdretroppo
alcaltrj; Disse allui sitto tuzali
Io nontroverro barbo dzzinaloppo ror reuerito. manolando

Ih qui barattierj sistanno questo seruigio luno alaltro Ihqramdigliesso rolrapo primo fuorj ciascun uerssono alamo domonio apresso cherlamano zufolando no Ihbbiono Ihroghiano luno alaltro nefaresta Ihquesto simili rose nonono laggiu mastistanza dsimile unaltra uolta alcuj

Questo fu nella malzuna gbolgia Ripieno
Comento dlfuo signore Rzpa Romagna
Gliofferse signoria Rzparte dsardigna
Io molto barattiere

dlquale michel zanche odir Ihpo Rorno mol
Ronto zz et a lui 98 riuenarco Ronuenne ritalgi

Q abattero ꝓpa alla ꝑte lalj
Lastiſh ꝺgꝛolle et ſra Lacrꝛpa ꝛgndo
anꝺꝛe ſettu polo ꝑñ ꝺnoj ꝛaalj
Q tu ꝛe-logge ꝛgnꝺxaj mnono lnꝺo
raſ ꝛgnno ꝺallaltra ꝛoſta ꝺgloꝛiſh ꝛoſſt
quꝛꝺgnna ꝛgamó ꝺaꝛe ꝛea ꝑñ ꝛendo
Lonaro arꝛeꝛſt ꝺinn ſnuo tempo ꝛoſſt
ꝺaeno ꝛꝛꝓiomte attꝛeꝛa ꝺgnnum punto
ꝓalto ꝛꝺalꝓoꝓoſto lox ſſtoſſt
Dꝛꝺge raſꝺgnn ꝺuolꝓa ſu ꝛonpunto
ma qui ꝑñ ꝛꝺnꝺgaꝛion ſu ꝺloaſtto
ꝑuro ſnnoſſt ꝺgꝛido tuſſt gunto
Thꝛꝓoꝺgo ꝺualſto ꝛꝺlale alꝓoſꝓetto
ꝛonꝓotꝛꝛo anoꝺgaꝛe quelli omdo ꝓoꝛto
et qui ꝺeꝺgo ꝛolomdo ſnꝓalꝓetto
Nonaltꝛi mentꝛ lamꝛtca ꝺlbotto
quamdolꝓalꝺgon ꝓaꝓoſſa gnꝓatuffa
et ꝛettoꝛena ſu ꝛeunato et xotto
Jꝛato ꝺgalꝺgabꝛina ꝺlla ꝺuffa
ꝛolomdo ꝺttco ꝺglnnn ꝛoaꝺgꝛto
ꝺgꝛquꝛj ꝛampaſſt ꝺgaunx lagnffa
Aꝛomelbaꝛattnx ſu ꝺſꝓaꝛento
ꝺgoh ꝛolſt ꝺgliaꝛꝺgh alſnio ꝛonꝓagnio
et ſu ꝛo luꝝ ꝓalfoſſo ꝺgꝛemito
Q alaltco ſu bꝛnſꝓaꝛnitx ꝺgꝛeſꝓagnio
aꝺꝛengliax ꝺinn luꝝ ꝛꝺombe ꝺux
ꝛaꝺꝺx nelmꝛzo ꝺlboglnnte ꝓagnio
Lꝺgoꝛnto ꝺgꝛemiꝺox ſubito ſux
maꝑto ꝺlꝛuaꝺgſh ꝛca ꝛꝛente
ſaꝛaꝛno ꝛuoꝺgꝺgate lalꝺ ſux

al ℣ ꝓꝓa

al ℣ caldo

ꝺgꝺgꝓaulo ꝛaldo lnno ſſtꝺgꝛnm ꝛalalꝛco
ꝓꝓiꝓꝛꝛo ꝛonꝺgꝛ manonꝓotꝛꝛono ꝓoꝛo
ꝛſꝛno ꝛalla ꝓoꝛñ

Barbarina

Barbarina Roghiarlei suo dolente
quatro nesta volonie dalla lteca rosta
rontutti mcatti et assay gesamente
Dgna dla dstesero alla posta
posere glinnrinj Trocco glinpaniati' —— poi mossi apressarono et tornassono alla rima
Rucangia rotti' dianso dalla rosta
E noi lasciamo loco Rosi impariati'
Canto ventiter della prima rontrisa della Inferno

Tanti poi et ranza rampagna
nandonan lunbinanzi dlaltro dopo
Rome frati minori vanno pricua
Dolorosa Tin lasciola dopo
Lomio pensure plapostute essa
dom-parlo dlla rana et dltopo
Rupin nonsi paraggiamo zessa
Rellun ronlaltro fa subin sanzoppia
zenipio et fine to lamentessa
Et Rome lun pensuro dellaltro Rioppia
Rosi nacque Riquello zinaltro poi
Rellapima paurca misse Roppia
o pentana Rosi/quisti z noi
sono Rocciati' et rondonno zio boffa
sbatta Rassi' credo Rolor noi
Dolsa rosa malo volse Rangue ffa
che voleano dritto pin rendeli'
Rdrone aquilla sicura Rogliaffa
Samisentia tutto arrivar lupeli'
Della paurca z stanno Dritto tanto
quando dssi maestro pono rili'

Trop' cap' prisenta della prima deliposis'

— quisti vogla dire rdimoni pruyer vogliono mal-
me provsagingner lua z sta allamvamin-

T e at me toſtamente: Jo Ro pauento
Sínale Rcangre. non ghiauen ga dittco
Jo glím magnío ſi Rugga ghipento
E quej' Rio fuſſi Sinpiobato rotto
Rímaggíno dſuor tua no tarcy
più toſto anne Rcquilla dritto Tporto
P ur mo rocnéno otua penſier Rcamiej
ron ſímile atto et ronſimile fama
ſínge Sintcanby unpol ronſiglio foj
-O tglío Roſſi ladoſtea roſta gama —plagaío Ital mormóro
Renoj poſſiamo nellaltca bólga ſtendre
noj' Rugíren lím magnáta Rcamá
C a nonRompú Rtal ronſiglio rendre
Rglínch venú rollaly tcſt-
non molto lungi Rnolrena pendre-
L o duRa mió Rſubito mipeſe
Rome lamadu Ral romora rcſta
zucb-groſſo offe lofiammu amſe
C hiprinde dſiglio z fugge uno ſarecipa
anendo pú dluj Rcoſe Rzuca
tanto Roſſolo Runa Rcamica vogta
Et gu dalrollo dlla cúpa dzuca
ſupú ſtoicb alla pendente rotta
Rdum dlaly allaltca bolga tuta roc lolato dſuoj
Hon rocpe mayj ſuſorte aqua y dotta Dalo lancia dinquello lato molto ropente
anolgre rnota dím ulm turcagno
qnomdlla pú rocrpo lupale apoma
C omdmarytco mió Jequdnúagnio chiama rocragno qu
portandoſine mu ſopalſno pitto ſtu cupa dſiglio Lupu
Rome ſuo Jglio no Rome ro pagno magnam dnluna Bolg
dllaltca
cupo dnota d
fandoma ſupru

dalo Questo ase oglidmastro ungiúde amore

Appena fuxo ipu suoi giunti allutto
Dalfondo giu Rifurono Tsul rolle
Sovressо noi monongluxa sospitto
Chellalta pomdanza Rellor uolle
pova ministri della fossa spinta
potue diportich: toi attutti tolle
Laggiu troviamo una gente dipinta
Rcquioa Troeno ossai ro lenti passi
piangendo zmisembiante stanza stanca
Egli avviu rappi ron rappum bassi
Dinanzi agliochi fatti della taglia
Rz Trologna pemonan fassi
Difuor dorcate sono suoi ogli obaglia
madutco tutte pronbo zgroui tanto
Rotti dugli limottra Dpaglia
Ovinettiveno fangoso in onto
noi rivolgemo anhor pure anta monta
Rolloco Tsame Trenti altesto pronbo
Zogli poso quella gente stanza
vemia sipiano Renno; evania muoui
Drompagnia a Rogni muouse Danza
Pgio aldugia mio fazetti tenoui
alcun valfatto zuno me surgonoglia
eglioch; sirandando Troeno muoui
Etuno Rimtese Laparola tosta
Dubitco anoi gerto temete ipiedi
voi Rinhoccate sigliauca fossa
Foesi Rouscan dame quelgitti Rivol
ondl duca svolse zalli aspetta
Mpoi sirondol suo passo pomedi

dilegua mistra una parte nere dimostra
ogni e dimostrare thefamo spente prima detto

questi sono gli eporesi occhi
rosso fosso dimale bolgie - mettogli
dipinti gli eporesi simostra buona
difuori cr alcuni hanno dconto parte
buono ch trasse rame dipiti pato suoi

volendo Rediquello Rollo eporesi o/ sono
inch posso dire capum bassi rpiano
quasi tutto rimso straboppe dropuno
no sono ordena quasi punto

sono usanza

gli pano be difuori rispondono dibonta
gli sono brutti sotto come ogni be rispettabere
dugli grave rosta alcuno mostrasi buono

Cor fedrigo secondo dquale alcuna
volta Z ultimo reuriato fanna ada
inati fuce uno mstire dpronbo et
mettere Tuna caldaia allaquale fa
rendo fuogo rolauano hcarni Tsieme
rolpronbo!

Questo libro è di proprietà della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna

Lupetti 2 volgi due mozzare gromfretta
dello animo rolorso dissi molto
matarderoaghi rilgorzo et lanci stretta
9 uondo fare giunti assai ro lorgio burgo
mi mi uscorron ponza fare parola
poy fuoltero tre 2 dinn sorgo
T hostui parerono allatto della ghola
7 stetton moreti p quali premi luogho
uonno rigoperti della grossa stola
P oy dissi me gotorgo ralzollugio
delli sporeiti teisti se ocsanto
dic Rustic non auuic tassogio
Et so allora so fui nato 2 resuscito
so uca al gromfiumi Sacno alla gromvilla
et son rolgorpo Rio Rompo auuto
9 arooy Rustic angni tanto distilla
quanto uoggio dolor grupla eguanne
et Rupina chuoy Rustifarilla
Ellun xistuor anni lorgappe xanni
sonaprionbo sugrosse Rullipesi
fan Rosi rigpolare Mloco Bilanne
frati godenti fumo 2bologniesi
so ratalano 2quisti lodeuigo
nomati 2 datua tuca tsemi pesi
Tonne suole esser tolto Zuno Zucon polinggo
p ronstruuor suo pare 2tumo tali
Rouore sipoure Troeno dalgzuardingo
o ramunoy Rostrati euostei mali
ma. pui nondissi rallo orgio mirorste
uontro rissi Tterca rontar pali

To ghuochi burgi ghuero nobbono tgonfesty ghuo/
nessuna ghe furono chiuzi pdesta tsuam-
pparendo dalu-ghi randordorono tsuemi al
male/canale loro pmeda rellotta et ispun-
furono ronosciuti pghatty/anthora hipuo-
tedere lorgio buoro ghe hiperuto tuoista guar
dauer. uno huogo guarda tuno altro.

Questi furono e frati chiesti affrenzi ronn
dar podesta p tenere lampta tpar Rue
ra tgrandiosioni fra ghuelfi et ghibelli
ni refurono ragoni dimolte disordi
p lequali furono dissatte ogste Rose &
gli nbereti spesso assai pueso sbaraggio
dorre sibramona rlgginardinghi uno
fu nel 1266

Questi frati pdssono frati dsanta m^a rosstuna
no dsesto Branze rdsop^a nesso auenano
moglie rfglinoli enopotuano essuer p-
no ranalieri osprondoro rpfrigi attend
uano ogge dice rpaue Buoatempo furono
Gramati frati ogodinli

Questi frati pdssono frati dsanta m^a rosstuna
no dsesto Branze rdsop^a nesso auenano
moglie rfglinoli enopotuano essuer p-
no ranalieri osprondoro rpfrigi attend
uano ogge dice rpaue Buoatempo furono
Gramati frati ogodinli

frati ratalano molonoli
Bologuese dapatt ghuelfi
Ramo dinasty di Rondoli
Bologuese ofebriam
cor Gramati

cor p'pb
podesta

cor Sella mita

% ghuerra voglio dire nella

quando mio zo tutto ripstorse
roffiando nella barba rospiri
zltrato ratalan° ramó pangosa
e rosse quello affetto ritta miri
consiglio rfforzi. Rigonorina
porer ziuno zicon p lopopolo amorti
Otrauersato mundo e nella roia
roma turori z/c/mistiue Rifrinta
qualunque possa Rome porta zoia
Cattal modo zlpuorro pstenta
Tquesta fossa z ghialtri dbonalio
ritta porch gudi mala semota
Allor vido marauigliar virgilio
rovea colui zerca dstrso trcon
tanto velmente nello etherno esilio
Posa dsse alstrate rotal bon
nouo dspiaca remilar drei
palamon dstra gar alzuna bon
Ond noi ame ndua possiamo zustrei
panza rostringer dgli angili mei
Rimergnian dsto lorzo adsperitei
Cuspuose addunque piu ritta nosprei
rapposta zunsassi ritolta grom rerzzá
simuoue rvarzza tutti' rcallon frei
O alno rzquesto rcotto z nolzo dzzrá
montar potente pupla ruina
Rzgar tposta z nel fondo rozzra
Cadrla ritta zunpozzo rtrta rzina
poi dtt malzontana labisognia
Colui zupirzator dqua vnina

Con cuffino pallore dsparezza vporsi
consiglio rfforzi sotto colore dbrun quello
horredina pona male pozo rame grauer vporso
possim pena rozi se roa tutta lapena dghiadei
Con amor fuorno remisso
nota tzquesto modo rcorrisi pare thome-
fussi anzi amassino amici dcosiglio sotto
alcuno de xpo
pmde tzghiamba dtto lrbugio

Incip° cap° primo della prima dilady

Contenzia ultimo volare fino a mezzo giornata in

Come tesaro nelp cap° degl Tferno ap
anno prima vergilio ghappare

roo frate godente

El frate Jo odi godano abologna — roo dondegli cosa che si
dedano quella terra dompn
Degli c/ bugardo et prado dmezogna — Degli uomini ostinati
Apostol duca agroupasse lungo
turbato Dupozo dsca nolsembrante
ondo dagli Thoresati mi pareti
Dietro alla posta della Dora pronta

Comto decimoquarto della 2ª Cantica detta Tferno

In quella parte delgouernetto anno
Del sole cerin sotto lagparco tempra
Et ga lunotti dmezo di pmoanno.
Q uando labenia Tsua laterna assempra
Lim magnie dsua pocella Branza
mapozo dsca alla sua penna tempra
Lo cadlamello angli laxoba manza
Silena et gquarda et vede lacampagna
Brancheggiare tutta onde fibatte lanza
Euterna angosa cqua cla filagna
Romel tapin Dimonta Disshfarra
poi cide clasperanza cingannagna — cinnuova
Q uando del mondo anne rangata parte
Tpoza dora et pende suo vinz astro
Et fuor lapozcelle appastre rama
Dor misser Tbigotte lomastro
quando glimig sturbare lafronte
Et dor tosto almodo giunse lompiastro
Thirgine mai veruno alggnastro pote
Lodanza anne suodse conquel pigliò
Dolce Dicolodi prima appo Dimonte

L'hvrcana arcerfe et dorpo alzunconfiglio
chitto fizo vizzuarcdando prima
ben Larcina vdidem dipiglio
Etzome que Radorcca zcytima
Rerrangc pare Rennouzi fupouzza
Rofi luuando mafiuberlanima
Dun conkzone anfana unaltra Rizza
Rando fofaquilla poi tagrappa
matinta fria fittal Rilla tinzza
Nonnica roiá Damefino dizappa ——— comuano operfatoi Thcho
Rennoi arpina e luna zfo fofpinto
potarcom fu montar Dizáppa Rappa
Et fonontuffe Rodaquel ponnto
pú Rodallaltco cca lazofta rocta
nonto dluy. mayo fancy Bon dinto
Z aperfe male bolge Trocc laporta
Dllo affiffimo pozo tutto pendo
Lofino draffuna valle porta
Thu luna rofta furgo vlaltra frendo
noi purcoanimo Thino Tfu lapunta
onde lultima pretca fuffofrendo
L'aluna mcca dlpolmon fumunta
quando fui fu Rio nonpotea pú Zoltra
anzi mafich nulla pima gunta
O may rouvoum Rutta Zofh tuppolta
Dffel marfico Rigarindo Tpima
Tfama nonfh vouue nefotto rolta
Onza laqual Rifua vouta rofuma
rotal vaftigio Trecca dfe lafra

nota parte della rōdizione
corrotta male bolgie Zarbe
vda amigo notina Trotto
al 17 roto rú grauzpo

. qual fumo Tarer o/ Tnacqua lassúma
Epero lona su voinj lombarda
Rollamino Rovenra Rogni battaglia
Tongelfino grana rovepo nontarastra
Più lungha Rzala ronvoran Rvsh paglia
ronbasta Dansforco essr pavento
Tutti mínich Rocsta Rzeti voaglia
Tuanj allora mostrandam foenito
meglio Dluna Rio nonmj Tentia
vasse voa Rio Tan foeta vacato
Sugglo Rzoglio Tandmo lavorá
Rvca vonRzoso Rvtto vmalagnolo
et veto pú assj Rzquel dpia — ffz quel dpima va
rcommato vgarma
Parlando andana Tnonparvar Tvnole
onde Tuna voor Rusti Dllo altro fosso
aparola foemar Dssgovnevvola
Nonpo Rvosse anzor Rzovveal dosso
fosse Dllarzo ga Rzuonzga gpinj
mazparlana adca parva mosso.
Tovca volto gu magliorzj voinj
nonpotúno vsr alfondo Tlosgvro
Tglió mavsco fa Rvtti arsinj
Dallaltra vngria dolagnuolo Dsmontám lonuro
Rangoma Jo odo gpinj et nonvintendo
Rosh gu vocggo cvúsnv affrgvro
Altra vsposta Dsse nonti vendo
Tonó lopar Rzlladúm onda Romgna
Tsda Tozgvúr vo lopisca tacendo
Non Dstendimo dpote Dalla tvsta
Dour Tabguagnú vollottana vipa

mia limete vuoldare thinó basta paurach
sanza · thbisogna andare allo vsato
thomist alle vsem purgatorú Dlla vosta
dolpurgatorio ac alparadiso .

·epoy místi labolaga monístesa — ladrony de oltramo posse amale bolge
Etroidroy entro tenebrale stupa
Estrepenti et ssh suoresa mena
Bellamamoría ostanggiuanor nostpa
Pú monssh roanti libia ronstro mina
Esse quilla yoce ganguly oforre — fumi nomi nsspanti
Podure crenteí ronam pgsstibana
Ne tanta pesslentia nostrea
mostro gammay rotutta lethopiá
nirouno thebsspa almare rossocr-
ta quista rendo et teisssima ropiá
rerecuangenti nud espauntate — putta
panza spirare pirtugo yo eltropia
Tonstrepi luman dreto auan leggate
quelle fingauan ssle ram lanyoda
Etrapo rercan dnanzi agroppate
Enzo adun Rirca Bomostra yoda
Sauunto Rungspente Rutcassse
Ladouilrollo allospalle sannoda
Hesostrosto mai nesi: sstrensse
Yome sannse ravesse crenne tutto
ronroene Rutyassyomdo dronussse
Epoy Rissi attrea sbastenuto
Lapolenne surcanyolse et ssstessa
Iquel medsmo xitorno Bibutto
Tosh yli grantaroy sugonssa
Bellastneñ muore et poy reñasse
quando alinoquintosimo ano agessa
Erba nibrado sua rocta nonpasse

Cor oluogo dour fuggirsi cosa tosta
yopérsi :=

Dicesi esser una pietra verde símile allo
smeraldo · benche la stessa renda la sua
buona fama · vuole contro ammeni
cro vsata mistura contra lo gran Demonio
vsanto ·

mapol dintenso lagrimo rdamomo
it marco rmirra pon lultimo faste
Equalo vqui Rerzad et nonpa romo
Rforza dalmon ratirra Jltra
Zo dalira Rappalazion Rolegza lo Rnomo
q uondo pilma Rentorno Jmira
tutto Jmarito della grande angosta
Reglia roffuta vaguardando Rorpira
tale era dpenzator luato posta
opotenza dilo quomo Jmira
Renzotay rolpi Jluminatta rosta
Lo dunza Jldomondo poy Ri vgluna
Rra rispuosi vproui dtorzana
porzo tempo e tquista dzola fera
Dua bozual mipiaqui noe Rumana
Jurgoma amul Rio Ruson vomo Jun
bezra: vpitora mitu degnia tana
Ejo aldunza dzgli Reno mum
et dimondo qualrolpa gpagn Jlpinse
Rio lovino Rnon dsangue vato eum
Elpenzator Rentesi nonJinJinse
maderzo vorso mi lamino aluolto
vdtaista vorgzogna Jubpinse
Por dsso pin mibriola izetti may rolto
nolla mizeria dome tu mizerq
Rquando fui dllaltra vota tolto
Jo nompollo negare quilzitti Rerq
Jou ron mullo tanto Rrio Jui
Ladro alla Jagrezta dbizli arrerq

nam tum hi Rglinolo amizze Jimo relazoni
vapitaia

dst Chi io'l vidi huom già di

E falsamente ga fu posto adcosso
magior d'alcuna tuno oggetto
fum may parcay d'fuor d'huopo bui
Ogni ghiacciato almo anuzio rodi
pistoia fra dunci fra magra
por fuzzi xiii mona gite rnodi
traggi marte roapoci d'roa d'magra
Ruatorbid nuoci troluto
et rontempesta Tpatuosa et agra
E ogni rampo pirino fu ronbattuto
ondy rapante spezza lambbra
fuzzi hogni bramzo notarca fuciuto
Et d'etto lo pie dolce tabbia

Canto rontinquo della 2ª Cantica detta Tfreno

A lfine delle sue parole ladeo
le mani alzo ronambe due lefiz
gridando togli dio batte lespadco
Ogni Tpa mifue lerepi amiz
Ogni lpanolfe allora abrollo
Bo me disse fo nuoo ripin diz
E una lta alle beana et rabogolle
rbadendo rstalla fradnanzi
Re nompotra ronuelle dare un rolle
hay pistoia pistoia Refen fianzi
D'inonneanti fuzi epii nondurzi
poi Tmal fare lopima tuo ananzi
Per tutti rerchi dello nferno fuzi
fuoco nonoid Tdio tanto fuperbo
nonquel Rinfadde artbe gu damuzi

fu posto] corr. to trasbalzato ingiuria
Ogni] Ogniale cogli dotto lungrama cone passa d'fuor della magra
Canto] fu rogionato empito uome uno Battone pistoia
fuor] fuor quello cone fu amigo rouno mattina
ondy] corr. ronbattuto auuerpary
fuzzi] rontinua lapaura bramza para ramata
Et] corr. rotollina ouero Remodami pono pin tristi Righomuzi
nonquel] corr. rompuco nominato Ofogliuol Ermi

% gridando

Ch Vrfuggi: Ronon porebo più vorvbo
M Jo vorà Ruvronto abzuo più dicabbia
vonú Rpaúonndo Rou ouo lonvbo
Y avvmma nõ vudo Jo Rpronto nabbiá
quontibisto vgli anca Jup la groppa
Thno Rou vonúna nostra labbiá
Oorca lospalle dietro dalla roppa
To Calú aprete glugarma Rudearo
vquello offuorza qualunque Jintoppa
Lomú maistro dijje quegli ch vazzo
Rotto dzazzo Jmotte auvnáno
dromagne fure Jpijje vodte Cazzo
% di molte

Honca rosno fcate p unram muno
p lofurore Rebbobolente fure
Oal gromde avmento Rugli vbbe anúno
O nde vffore lofuse Ropiure Buó
Jotto lamaza dvegole Rebbere
Chúodu ronto et nonJtuh' Rodure
Y vntre Rejjparelama cuj teajjogre
etcJparuti' vovnure Jotto noj
Dquai' mejo nodduza mió Janjogre
O cnon quando gvcidore Rejjute noj
p Jte nostca mouilla Júcjjtte
eTtundmo pure vdjjk poj
Jo nongli vonostra maJtogmitte
Rome Jnol. Jtogvútare polrum vajo
Rillum nomare Junaltco vo vcmitte
Dvando vonJta dome Ja vúmajo
pvcchio ovro Rudduza Jtejje ovvnto

% gridando

Ch Vrfuggi: Ronon porebo più vorvbo
M Jo vorà Ruvronto abzuo più dicabbia
vonú Rpaúonndo Rou ouo lonvbo
Y avvmma nõ vudo Jo Rpronto nabbiá
quontibisto vgli anca Jup la groppa
Thno Rou vonúna nostra labbiá
Oorca lospalle dietro dalla roppa
To Calú aprete glugarma Rudearo
vquello offuorza qualunque Jintoppa
Lomú maistro dijje quegli ch vazzo
Rotto dzazzo Jmotte auvnáno
dromagne fure Jpijje vodte Cazzo
% di molte

Honca rosno fcate p unram muno
p lofurore Rebbobolente fure
Oal gromde avmento Rugli vbbe anúno
O nde vffore lofuse Ropiure Buó
Jotto lamaza dvegole Rebbere
Chúodu ronto et nonJtuh' Rodure
Y vntre Rejjparelama cuj teajjogre
etcJparuti' vovnure Jotto noj
Dquai' mejo nodduza mió Janjogre
O cnon quando gvcidore Rejjute noj
p Jte nostca mouilla Júcjjtte
eTtundmo pure vdjjk poj
Jo nongli vonostra maJtogmitte
Rome Jnol. Jtogvútare polrum vajo
Rillum nomare Junaltco vo vcmitte
Dvando vonJta dome Ja vúmajo
pvcchio ovro Rudduza Jtejje ovvnto

% gridando

Ch Vrfuggi: Ronon porebo più vorvbo
M Jo vorà Ruvronto abzuo più dicabbia
vonú Rpaúonndo Rou ouo lonvbo
Y avvmma nõ vudo Jo Rpronto nabbiá
quontibisto vgli anca Jup la groppa
Thno Rou vonúna nostra labbiá
Oorca lospalle dietro dalla roppa
To Calú aprete glugarma Rudearo
vquello offuorza qualunque Jintoppa
Lomú maistro dijje quegli ch vazzo
Rotto dzazzo Jmotte auvnáno
dromagne fure Jpijje vodte Cazzo
% di molte

Honca rosno fcate p unram muno
p lofurore Rebbobolente fure
Oal gromde avmento Rugli vbbe anúno
O nde vffore lofuse Ropiure Buó
Jotto lamaza dvegole Rebbere
Chúodu ronto et nonJtuh' Rodure
Y vntre Rejjparelama cuj teajjogre
etcJparuti' vovnure Jotto noj
Dquai' mejo nodduza mió Janjogre
O cnon quando gvcidore Rejjute noj
p Jte nostca mouilla Júcjjtte
eTtundmo pure vdjjk poj
Jo nongli vonostra maJtogmitte
Rome Jnol. Jtogvútare polrum vajo
Rillum nomare Junaltco vo vcmitte
Dvando vonJta dome Ja vúmajo
pvcchio ovro Rudduza Jtejje ovvnto

mipuosh ghsto pu dalmonto olnoso
G mtu st Roelsttoeu orcudne lonto
ro Rio dico nonsparca mocaoroghia
Ru so Rolhiosh appona Jlmirofinto
II Romió tonca lunate Floro lraghia
ct Rhun rorpente ron rey pu pulonca
dnonzi alluno ct tutto alluj rappiglia
T opú dimozo ghramúnsh lapanca
ct rolhontiriórej lobeana pisk
por ghraddinto ct luna daltra Rhuanca
L ordtami an lhosser dstesk
ct mússch lanzoda teamindue
ct dacco ghrcanj su lacentesk
E Ilcca abarbúzata mon nonsfue
odarbor sk Romelorrebk fuca
ghaltenj mombca anitizio lesue
P or rappuzor Rome dralda rca
fusstro stati ct mistiór lor rolocca
nellun nallalteo ga porca o mistica
T ome gerck tonzi dallo ardor
pirlo papiro susso uncolor breuno
Rr nonc nero anroca albranzo moc
G haltej dur reghuardauano ct rasguno
gr oda, Rome angnidl rome timenti
rock Rogga nonsk nedue ne uno
G a rcan lidue rapj undiocunti
quando nappoeue due Rogiure-mistr
T nunca parra ouucan due pdut
fuesh lobeana due dquatro listr

Corpo aggiunto fu uno abbonnellesi
dittongo

Lerosse co la gzombra fluente chiaro
avenne membra gzno fue may vesse
Sogni gmaygo aspetto fuy cea gzsso
due massimo limmagine fuesse
parea et tal pugza co lento passo/
Tgomel ramaxo sotto lagream fegsa
da ramigulari rangendo sopr
fologza pare pclama atcamexa
Sparuma vimundo mero sepr
della altei due unsivepentello amso
limbo et nuco gzome gcon dipapr
Equella parte donde gma et poso
nosco alimento lundaloco teasisse
poy gadda gupo Tangi luy astiso
Loteasisto flmiro ma nulla disse
angi rapu fremato, gbadgliana
pue gzome sonno gzo fobee lassalisse
Etluy flpepente zquel luy xugzuardana
lun p lapiaggza et laltco y laboxga
fumanom foete dfiumo fusgzontcana
tara lugzano gzoman labowe ctonga
delmifero sabello et dnassidó
et attenda ahudne quelloe fusgzonga
tara dramma et daeetusa gzuidó
Acste quello Tsepente zopello Tsonte
rouvoeti portando jo no lo juuoido
Chedue natuse mai affronte afronte
nonteasmuto fugamedue lofoeme
angombroue loe matexú fussee pronte

Jnsuma sucspuoso otta noroma
qel sueprima lagoda ꝑ forza fesse
dsueito rustein se Jsuma loroma
Lugzombe ro loroste sorgo fesse
sappuzoue sa qumporzo lagumtuca
nonfauca sungnio alzun qessiparesse
toglua lagoda fessa lafiazuca
qessiporna la et lasua polle
sfaura molle squilla dla dusca
Jo roiq entour lubeamá ꝑ lr astelle — ro lapaute sondsso dbeamo
rour pur della fusca qur om rocti
tanto allungazur qpanto orocramom quella
Posta lipur dbutco Jsuma attoreti
drocmtaron lomembco qr lo qmon rola
dmisuro dlsno nauca dur porti
qentro qelsuno luno et laltro rolla
drolor muouo rgennr al pel sus
ꝑ luna paete qlaltra flarpella
Lunsiliuo qlaltro radde gusto
nontocando porco lr lunrene empie
sotto lequali sazzuno rambrauia musso.
Quel qusca dcitto lteasse rour lr tempie
et dtcoppa materia sella rommo
usue lorunqué dlle gzote sempié
Co qmo rorse Jdutco dsueitem me
dquel pourcigio fr naso lasarra
et lr labra Jgrosso qpanto ronocinna
Quelq gzarma flmuso Jungi rama
et glorunq; citica ꝑ la testa

Homi fare troverra la lumiera
Et la lúa che homerra lumiera rigista
prima apparere pfundo dla boca ista
nella terra pressúd dl fiumo rista
La mina terra terra discruta
pfugga pfto lando glaroalla
et laltro Turco a lay parlando sputa
Posta glúo pr limonella spalla
coe mgstr Bernd Bonaj
coll dllaltro fuo Rubusto roverca
Rome fara so rarepon dquesto ralle
Cosi vidó lastrama zamorra
mutare rtra mutare rapi mistri
lamonta pstor lapienna obverca
punto
Et tanti grá Rieghi mái rustri
fussino algto dllomino smagato
rompere que fuggir tanto Rúsi
Thro nostro regni bon pumó sconfato
costuj fu te galighaj d'Pisa
rtra qui Rebel dtra rompagni
Rimane prima nome rta mutato
Laltro rta qui Retta gzaronlla piagni

Questo fu messe Bernd ghuerno d'manalbati Resta morto Bernd Zuto, dagsanti Ghibellini molti poi dloro, nistarono morti ::

Canto venzej della prima cantiga detta Thrieno ::

Trej rap' sistoria della prima delli Troiani tocj nistati dellamme ::

GOa fiorenza poi Rette sgrande
Rebellare rgterra Batti lali
Et glo Thrieno altro nome sisponde
calli ladron trouai ánque rotali
tuo áttadini Rondemj rotti rvergogna
Et tu Tgrande Romorantza nonne pali
Ogasperto dlmattino dlluce sisognia
tu sentirai d'aqua dapiáol tempo
Dquel Rispato nonsgalteri tagzogniá

Dimal rapetare rome eramino disfacere tutti di subiti dloro Signiorej

Essrga fusse nonsaria ꝓtempo
Hosa fusse ch dargr puur vBe dr
Rippú migrauerra a rō ꝓú mattempo
Hor rporerimo ch ſuzla ſzalra
Rimanrcom fatti rborny astendrr prcá
rimonro rlonga mió ch tcasse mrr
Essrogumdo lapolúngza vrá
tcallrzzggo rtcaronzy dllo zzoglio
lopú ranza lamano nonsspedrá
Allor midollz' ch gorza mirúbglio
quando dczzo lamrte amo Rúnz'
ch pú longregnió affreno Rio nōzoglió
Re nonrocrra Rimétu ndlggnid'
ſungr rſtella buona omiglior rhosa
ma dato rlbim Rstrzz nalmin rcidy
Quantrl rollom Ralpoggo ſicápora
nditempo Rongolny Rdmondo ſzzárca
lafarra ſua anoy tum mano rſzosa
Comr lamozza rodt allá zingarca
rodt lumiolr gú ꝓlaualtra
forrſt rola dorur vindimmia ch arca
Ortantr flomm tutta rusplonda
lottana bolga ſungomió manzorſy
tosto Roffu lamel fondo parria
Equal rolny Rssim voggio Roglioxſy
rúbl'rarco dhá alapparúrca
quando rarozzgy alrolo orch lumozſy
Chrnolpotia ſungoglioxſy ragguin
Rondsſs alrco Rilaſamma rola

:: Zmonto dmió maestro ctassemee

roc olpol-

roc orgungnió quanto pmo magnoy pdi

roc zafarca nostr quantco lumozſy forſultorno
ol ſuzzgono lozingarcy.

roc rorgnié rompi

Coc rlſro Rrcſſendo aloggiato da
fomanghi glimalaaſſe ꝓſſo
rorch orſy nunſono 42 Rroſy fu
fatta clapia nunirta
ch parronoſy Elyza vally lomer imolo
portato 1 uno rovrco bifiore tricato
caranalli rr portato 1 arlo.

Con lamma ghiotta nasosta nellafiamma dello
ardo romo finasconde ellurto

Surgonno nuvoletta Thri palúdi
talsimonea rasgiuna ꝑlaggiola
dlfosso Gionnessuna mostral furto
it Gogni flamma unpirhatoru Troola
Jo stanca ropalpontr anidr furto
Surgr Gió nonnaurgh Gun xonghon ghio
rgatuto sarui gu ponza ꝑbe Gurto
Clourgha Gunmi roidr tanto artigo
dsso dentro dafuorgh ron lspirti
rasgiun sufasso diquel gioglu Trigo
Garsteo mió rusnoch ꝑ uorti
sono Jo ꝑú rocto magamica amso
Gurgoh fusse it ga volsua dirti
Thu Tquel forge Gi roun sudroiso
dsopra Guppor surgir della pica
dour otiorle roltrarel fu mésso
Lspuosumi lauuteo sumaretira
Gulisse it dsomid it roh Tsuma
alla rendetta roomno Gome allica
Edntro dalla loro flámma sugume
laggruato dlramallo gisse laporta
ond Gusu dromomi dgentil Roma
Pongiuich'intco laere ꝑ Gimorta
dydomna amor sdiol dangelle
it dlpalladio pena rosse porta
Grpossen dntco Daquelle famille
parlar dssó maestco ossar tempiurgo
it rupiurgo Gilpiurgo uaglia mille
Thundum fam dello retendar mirgo
fin Gillaflamma rocruta qua rorgnia

Cor polimir ramedumi ꝑr dtrbe
equali robistendo assolo assolo am
endumi morirono rardendosi, ꝑo
medsimo fuogo lasiamia mirgo
losamete sdimise mostrando dgrad
odio Gerra tralloro romenarã stato

laquale fu fua moglie mgongrand
astutia ghifu tolto dmarito dlloj ri
mase ꝑgnã emorj abondonata

dlpalladio era una statua dpallad
Troya laquale era fatale Gemitr
Gillem Troya nonsipotea troya
ꝑdere.

larmage Gomi
fulmenco ondes
emorti

mo Rebbe dirho vorr hi mipreggo
E cogli anime latine pregherra colgrná
amolta laulde cho porco lamrtto
massa Rollatina lingegna rispregnia
Lasra parolare anne Rio o Rgonrtto
ro Rittu vono Rerarebbero Rgini
p Rettur grini forse dltrio detto
P or Rolla flamma fu venuta gpini
done porenr almio dulza tempo et lorgo
Iquesta forma hi parolare Endini
O vor Rettute dur dutco adun forgo
sro mirertai Dvor monte Rovolti
sro mirertai Dvor offai Ropongo
q uando midmondo ghialti nerti trelti
nonor monte malun Dvor dirga
done p hi preduto amorin gelti
Lomaggor roeno della flamma antiga
romino arcollarti mormorando
pur Rome quella Rui vento affatiga
] na lamma gpa et la mmondo
Rome tutte lalingegna Rsparlaffe
grito vore dfuori ellle gpando
g Rsparen dantica Rifrottaffe
me pui dumo amo la pretto aggarta
prima Rilli enea lanominaffe
N ebologna dfiglio nella puta
Dluciglio padre nidebito amore
Loquale done penelopa fare lutta
Vincre potere dentro dommi lardore

Due uerghe che aggiunte fu posta da
una altra nominata da 1ª sua mutatio
che scrissata seguiua sopra detta ...

Ilio obbriabrò cuñe almondo expirato
et della vigij Ilumanj celmaloce
2 amissi me ꝑlo altro mare apirato
pel ronum legnó et ronq nella rompagna
pimóla dalla quale nonfuj dfetto
L uñ lito et laltro rocq Thñ Lapagnia
fino almórcorgo et lipola dforicq
dalter Rrquilmare Troeno bagnia
Jo rompagni eramon vengj et tarcq
quando rocumo aquella forj fferita
Dour ucgola legnó lfuoj regguardq
Oro gli lo Ilion pñ golter no nfh mitta
Dallamon dfira milaffoy fhbria
Dallaltra ga marcca lafrata ffitta
O frati dffh Rrggiunto milia
pverigh fiato giunti allondata
aquista tanto primola voiglia
D cnoftri ſenſh Rrdricitammitta
nonvoglíate negare lexperienza
Dirietro altrol dlmondo ſenza gente
C Ronſiderate lanoſtra ſemenza
fatti nonfiſti aquíure rome bruti
ma ſeguír rolrtute cronoſcenza
L uñi rompagni fiero ſi arguti
rongnista Rorazion primola dramino
Rappina posta ghiovenj uterunti
Enoſtra nostra poppa uñmattino
Dever fa rumo ale alfolle vela
Ruga aquíſtando dallato mancino

rol Mare mediterano

dlmorcorgo ch̄ ffita nolultima parte
dalla afrisa uerſo ponente

qnesto fianſh d
arſidero di Dant

Rodano fl
Rubicon

Cima ñra dſh
lacima dlmon
dalato dnſtrj

roc aquisto primola ruſto
della rocta cnoſtrj ſenſh

p. grſſo medſimo maſtro roc andare dſpolto
uolcnne abitato da ſuoi nel 12ō ſño del
parladiſo da Dante

Lucca Capolli

Tutte lestelle ga dello altro polo
vorda lanotte ĉnostro tanto passo
Non surgeua fuor delmarem̃ suolo
Cinque volte cancro et tante passo
Lalunar era disotto dalla luna
poi giuntati ecauan ne lalto passo
Quando nappar̃ ella montagna bruna
pur ladistanzia et parcami alta tanto
quanto veduta non mammia alcuna
Hor rallegrammo ctosto torno ipianto
Re Dalla nuoua terra ellunturbo nacque
et per cosse dallegrã ĉ̃primo canto
Tre volte ĉ̃tra girare letutte lacque
alla quarta leuare lapoppa isuso
et laprora era ellui romaltrui piacque
Infin chelmare fu sopra noi richiuso.

Canto xxxiiii della 2ª cantiga detta Inferno

Go era dritta isu lascamma et gionta
Re nonar più et ga dannoi singrã
so lalegrezza Dldolce porta
Quando Eunaltra Redurre allui uolsi
mi fece volgere gliocchi alla sua ruina
per cui ronfuso suon Reffrenar musai.
Tomi bue sirichon Remughio prima
volpramto Drolui; et ro fu Detto
Rellarocca temperato ronfina lima
Sugirogamutto Retusse Dicami
punelporca Daldolore tracciato

Tutte lestelle ga dello altro polo
vorda lanotte ĉnostro tanto passo
Non surgeua fuor delmarem̃ suolo
Cinque volte cancro et tante passo
Lalunar era disotto dalla luna
poi giuntati ecauan ne lalto passo
Quando nappar̃ ella montagna bruna
pur ladistanzia et parcami alta tanto
quanto veduta non mammia alcuna
Hor rallegrammo ctosto torno ipianto
Re Dalla nuoua terra ellunturbo nacque
et per cosse dallegrã ĉ̃primo canto
Tre volte ĉ̃tra girare letutte lacque
alla quarta leuare lapoppa isuso
et laprora era ellui romaltrui piacque
Infin chelmare fu sopra noi richiuso.

Canto xxxiiii della 2ª cantiga detta Inferno

Go era dritta isu lascamma et gionta
Re nonar più et ga dannoi singrã
so lalegrezza Dldolce porta
Quando Eunaltra Redurre allui uolsi
mi fece volgere gliocchi alla sua ruina
per cui ronfuso suon Reffrenar musai.
Tomi bue sirichon Remughio prima
volpramto Drolui; et ro fu Detto
Rellarocca temperato ronfina lima
Sugirogamutto Retusse Dicami
punelporca Daldolore tracciato

Cosi ꝑ nonorare roiá nrfforcama
dalpúrópió dlfuorlo tfuo lúnghuaggo
fromorcúóm laparcolo grama
E apostá gibbue rotto loe roraggo
fuplapunta dandola quilazuzo
Bodaro aure lalúngua ju loe passaggo
Dimo dire otu angui fo dazo
labore ꝑ gliparclouj mo lombardo
Dren dojffa tenroa piú nontadizo
Perche fu gunto forfe alquanto tardo
nontuncrfza cuftare apparlare mrfzo
rocbi dimo nún recfti anne rardo
Cutu pure mo tquifto mondo rúfzo
Baduto fi Biquilla dola tuerca
latúna ondro mná rolpa tutta nrfzo
Dimmi fromagnúolj ampare Boglluerca
Rifu dimonti la Ttea Borbúno
Dlgroffo dugeltomare fudfuerca
Jo urca tquifto anzeca attento ufzino
quandol mió duza mitento dufzofta
Dicendo parlatu quifti clatúno
Ejo ramua da ponta lancifpofta
Lanza dolgo apparlare ftromin aj
Dannúna Bfte laggú naffuofta
Romagná tua nona nunonfu maj
Lanza Bguerra nulguor dfuoj tuam
mapalatt nuffuna Bor uclaftraj
Ramuna fta Bome ftata et molti anni
Laquila dapollonia laftuzona

quisto furoti durebino quato zenttr. dolteo diroma gnúa

quisto dino recando ch conto Baorgiuoffio h romagnia

dalcuni la

ma monto apimento dentr nofter dtuuerca /

ꝑ Re ufingi Dromuna ubruenia lono nati dlcaftello dapollonia et portano ꝑ arme ꝓ argenta ::

Sinche rechuá cinquoger rosso roam
Latuxxa rsstr da lalunosa gnoua
et dfranchesa ranghuino so munsó
sotto lobreanse ocuch fixitenoua
Emastín ronsio et nuono dalurunsó
Gsstenue dmontagnia dmal dsouiuno
Labouspoglion fura dsanti sunsó
Laitta dlonnona rdsanto reno
rondura dhonrelly dalnido bronsso
Gemuta pouer dalla stato alurueno
Equella cinqui dsoroso bagna dsronsso
rosh gonella se tealpiano dmonte
atuxonná sronún ostato sronsso
Horca gusse tspurgo Gemne ronte
nonsse duco pín raltei sha stato
solnoma tuo nelmondo tegná fronte
Posta gelsuorso alquanto ebbe xuggiato
almodo suo laxguta puinta mosse
dqua dla et poy dre rotal fiato
Oro rechh Gemmá cisposta fusse
spiersona Gomon toernassh almondo
questa fiamma starrá sanza pín dsosse
Gapere Giggon on dquesto fondo
nontorno o ronio alguno sio o do dhuco
sanza temo dinfamná tiscspondo
Jo fui Guon doueme cpoy fu rocchhuro
rechandomi sunínto fare amanda
et rento dhreede mio ronna Tturo
Scnonfusse dgrompere anqui mal prenda

Doc fuchi douc fu morto i° nsgr giouann dsforsa co nsga 800 fromosi nia dani dalpg nel 1282 cauagliere coraggia sp° fu dsgrngia ragguñ dsdare rito onchsña gioanñ fornise una bana nuoua

Doc malatesta nonsio rmalatestino nuono cquali sframa mastiny pla loro rendita cobono oscugnir dal cognello dmuxenusio Cffrenno nuoui re montagnia nobili ramalatesti da rimino ;:s

Doc mainardo fungt dfrenza dono passa lomona /cimola ouc passa fontisana cporta fiorenu i° fiorin

Cdanc uscita dalla stata alurena fu mandato i romagna tutto co dsgibellini cpoi stette co fiorentini fue alla rotta dmuxenusio dsgibellini Tristanno fu quello fu lasciato scnsgnore dalla signioria dsfirenze

Cac stato rinúno ec tutto colou cinsglie cnsh gli fiorentini sfrancesi

cac papa Bonifazio 8°

gente ritrovasse nella prima volpe
et trovò et avava voglio gente mintenda
q entro gió foresta fuy dossa volpe
gellamadre mibre topina mia
nonfuron trovate madvolpe
Egli arguenti et lazo poveta voi
vo torpi tutte et terminaj loro aven-
talgine della terra ellruono gualgia
q uando mivolti giunto topetta poveta
dimeá tta dove tasgiuno dovessor
talare lunghe ve angoglive lavarete
Co gupia mipiacenza allor mincrebbe
et pentuto et confesso mirendej
ai misive lasso et gonato savvebbe
Lopiu vipe dennoni fariej
quando ggiunsi gosso alla turvato
et nonzonsovvarimi nevongnadej
Therasgun suo nimigo ova gpiomo
entrsuno ova stato ammevere arey
nemexhatante ttuvva vvsoldano
Nesomno guglino ne gordini sarej
ggiuando ttc: nc't me quel vapigstro
Bavolva fove ellua inti più marej
q angome gostrontino gusto salungstro
dentro ellvcatti aggiuntve della lebre
gost mighte quigsti t maestro
Aggiuntve della sua sugba febre
Domandom vosiglio eto tanti
tgo lesue parole pavevvo ebre

Ovcatti giuno esso monte gosso avvoma apo miglia
dove ova ponto saluagstro quando ggiostrutino lo
giuoco otto.

I quali tutti vostati sulla giusta loro me
vitassono bene che gpiano esse designato da
gpiomo

Epoi mudasse tuo ghuor nouspotth
ghuor tassolno et tu minsognia fave
sungome poleptcina Stiecca gotth
Lonel posso jo sneeave vdsneeave
ghome tussan poco son due lozgiang
Budmio antecessor nomobbe ghave
Allor mispinsse liangomath gravoj
lonel tarve mistu arosso olpreggo
et dissi paden Dangertu milavoj
Oquel pongato ouc mo ghadre dreggio
lungha gomissa vo lo attenave voeto
tsparca teionfave nello alto seggio
fromesso venne poi ghomio fu moeto
preme mann Dauoj ghevenbing
Adsse nolportave nommisave voeto
Oimie pine de gli teomio mesging
perche duca dronspiglio frodolente
dalquale toga ghisono stato orcing
Thassolvave nonspiglio ghinonsth pinte
nolpentve et volleva thome puosse
plangontcadtion ghinolmonsante
Ome dolente ghome mie ussoss
quando mispesse dinendom foeste
tunontredus ghu lozgo foss
Amenos muporto vegogh attorse
otto voolte lasgoda oldosso duco
vpoi plagram vabbia lasimorte
Dsse quisti. c. Deuj dshuozo furo

Dor ppo dlostcino Dricimunio dlpapato :

Fsbr ghenne vpenina vontcadve dllapotza
dsse et dsuoj vomanicanich Bndzquisa no sta
Insbrone ghosa vsbave vontco vosbunza .

---

ghrbrica dlusboug

prieghi ladoue rocchi non perduto
et spronghi to mdomdo mi comforto — mi comanda
q uando ogli ebbe ilsuo dire rasi to pinto
lafronma dolcemdo siparto
torcendo abbattendo ilcorno orato
Noi passamo gliocchi ofo alduca mio
sur pirlo spoglio tuio tpur altro ouerto
requoza ilfosso ouer spiaggia ilsio — ro- spuzo/o/rubato
Aque gli sommettendo aquistan garzo — ro- rsmali terminato
Canto ventotto della prima cantica detta Inferno

Inge mipo si incarta della prima distinctio

Chi poterà mai pure comparole sciolte
Dire del sangue et delle piaghe apunto
Ilio lorca rocchi pnarrar pin volte
Ogni lingua pcerto rivera meno
Pho nostro sermone rigliamente
Homo attanto compendar porgesmo
Dopadumassi ancor tutta lagente
Regga tpulla foretunata terra
Dapuglia fu delsuo sangue dolente
Pli troyam o pla lunga guerra
Dedelle anella fu sialta spoglia
Come vivo sermi gli no cerca
Conquella gli sconi dirolpi Daglie
Pcontastare arcubetto oguisgardo
Dialtra gligni offamo ancor sanguglia
Arepetiamo ladoue fu bugardo
Ranzun puglia et la Dataglia ogozo
Ouc panza arma rancsi dimingo dardo
Equal forato suo membro et qual mozo

Carlo fratello del re Alfonso ebbe l'onor
vittoria presso ottaviano sotto a
Napoli ancora più palmizo Alpino di
mandato dette mastr Alexandro Sforza Duca

la battaglia Brenta rotta topag' fior' Italia

Con pin lunghe guerre vinte ogi ambale fu
acomandi et ultimamente quella to mi' puglia
con vittoria d'una grandissima rotta al
Rup. Duca Roma tra mezo altri mo

Il quale to pronto mi' Alexandro agusto
Duca di puglia mi' Duca mandato

mostrassi. Dunque non sarebbe nulla
almodo della nona bolgia sozo.
Cauiggia giunzul perdere solulla
giomò voce giunsi nonsi stiuga
sotto dalmonte sino doue sistrulla — dalulo doue lispetta
Tralle gambe pendeuan lamínugia
lagrimata pareua dtristo ramo
Bemerda fa dequel sistitia sgiuga
Quinta sittutto Thy vedre mattanzo
giuiardoni et rollemani saperla dpatto
Dicendo voci romagnudanzo.
Dica giomisto prato maammutto
Dinanzi amme sinesa piangendo ali
sotto midmolto dalmonte alcuspetto
Et tutti glialtri sitta voci qui
seminatore disgiondoli et dirisma
fue vini et pirco son sisti gosi
Vndamolo et qua dirto Bemansina — retaglia
sirendelmutt altaglio della spada
Bimettendo rasguno dequista essina
Quando anun volta ladolente strada
pirco Rolle ferite son vergusi
prima raltri Dinanzi glicundada
Quatu sitta gionsi lostoglio must
foesi Thugaue Dine alla pena
Giugudizzata Thulatue angus-
Tumorent gunsi angora nirolpa glimena
respuosi Dmio maystro atto ementarlo
mazdar luj vxpeuenza puna

questo fu anolo dimaemen ci° dgina
pali fondatori dquella repta :-

Vera parte dfondo allato almezulo
della Botte

Amme ꝯmorto ꝑ ꝯmorém̃ memorelo
ꝓ lo t̃poreno q̃ aggiũ digno t̃ giuro
et q̃sto et vole ꝯsa ꝯmẽtparelo
P ũ fue dunto ꝯquando ludro
ꝑcerꝯstaron mdlto arꝯgnardarem̃
ꝫmorauoiglã obliando l mastro
O rda ofradolmo dunqꝫ ꝯsarem̃
tu ꝯsto es vordean ꝫspola t̃beum
ꝯdũ nomuol q̃ tosto ꝯgnitarem̃
S i droũda ꝯsta ꝯtra dvvr
nonꝯtꝫ lauotterã almo ares
raltꝛ̃ mti aq̃star nonpare labe
P or ꝯlumpũ ꝓ q̃ ꝑme posp
mꝯmetto mdlle ꝙsta parola
tꝑ aparetꝫ t̃erra lodes
O naltra ꝯforata anca laggola
et teonꝫo dnaso t̃ũ pmo lenglã
et nonnouca mangꝫ unoxenga pola
Lugo arꝯgnardare ꝫ mauaroiglã
roglialtꝛ̃ tonꝫ aglialtꝛ̃ ogi laranna
ꝯca dfuoꝛ̃ dogm̃ paren voxemiglia
E alle tu ꝯ̃ rolpa nõ ꝯdanna
et ruj so voiꝫ t̃ũ tenera latna
ꝑcoppa ꝑ̃iglianꝫ nonmungana
L̃mambenꝫ dpuro dammdana
Semmay toem̃ auedre lodolꝛ piano
Re dauarelli amarrabo dgina
E la dfarpare adua miglior dfano
amꝫ̃ eq̃do et donꝫ adangolello

q̃sto fu uno ofmatꝫ̃ da nouera fratr
ꝑ dbomfatro ottuno · Equando dante
ꝓmꝫpiõ ꝑ̃ epa ꝙdũsaua ꝯgnũsa
t̃ũo allemagli ꝑ̃uolumo auere roman
ne ebbe parendꝫ migliarã dfrogn̄
tatorꝫ̃ Eaccbbe fatto gran male ꝑ̃ũ
ꝯ dumouerꝫ̃ et molti altꝛ̃ ꝑofꝫ
ato t ꝑmonte ꝯ fume fugeso · emorto
ꝯgrande ꝑcato luj et lamoglie ꝑnge
ꝑmdo ꝓmay ꝯ dar ꝯsorem̃ a
roma anda ꝓ potere dunare alafrido

v. q̃sto cmuto dpiano dlombardia t
ꝑmo alpcompio dvcamagna dome
fu gra marauo ꝯsol dmꝫ̃zem̃

Bellollo antrocdre qui nonr roomo
Gvtan parean fuoy Blor roafello
et mazzeati gosso alla ratto luza
per tradimento dun tiran fello
Era lspola dinzi et dimangolisa
nonvede may spzeamfallo nertunno
non dappreati non dagenta arzgolisa
q nel tradtor Bzuzd pure rolluno
et tum laterā Bztale rogi mezo
noverbbe drscdrer obe dzuno
farca remirgh apardamento fizo
por farca fizalmento dforzarca
nonfarca lor mistur roto nzperzo
Efe allui dmozfcamm et dzfarca
fenmor Bzporti fu dte nouilla
Bzr rolui Della rerduta amarra
Allora puose lamano alla maffella
dunfno rompagno Maberza ghiaffe
gridando quefti e Dello cino fanilla
q nefti Bzarrato Bloubrar fommerfe
Tifarca affremando Bzlfornito
fempze rondano lantendar roffrerfe
quanto mipareuna Bzgottito
ro lalingzua tagliata nella ftroza
Buzro raddrar fuzgoft orato
Eun rauza luna et laltra mā moza
lun ando e monzirem ꝑ laura fofta
furgol pomagzu fanra lafarra roza

questo messer fu figliuolo di messer Ottaviano di Lamberti di Firenze che consiglio la morte di messer Buondelmonte onde nacque poi grande e molte battaglie molti micidiali e pericoli intra quelli della detta casa e la casa de' Ravignani ch'era capo di parte guelfa

Questo messer Buondelmonte fu bellissimo cavaliere e ricchissimo di beni e di possessioni e fu molto amato da' suoi cittadini e per la sua bellezza e per la sua ricchezza e per la sua gentilezza e per la sua cortesia e per la sua prodezza e per la sua franchezza e per la sua lealtà e per la sua verità e per la sua fede e per la sua costanza e per la sua fortezza e per la sua pazienza e per la sua misericordia e per la sua pietà e per la sua giustizia e per la sua temperanza e per la sua prudenza e per la sua sapienza e per la sua scienza e per la sua memoria e per la sua intelligenza e per la sua ragione e per la sua volontà e per la sua libertà e per la sua franchezza e per la sua nobiltà

Ebrea arca gouernj ma ronfoch
Jo fen dpadre dfiglio ft rebelli
achitofel nonfe pú dabfalone
redda mid romalu agi punzelli
Dorzo pareti hofi giunt ghione
parento porto dmió re rebreo lasso
dalfuo penáfio hetoquisto tronzone
Cosi fossena dme lo ronte appasso

Canto ronfinoue della p̄ ronfuga della ffurino á

La molta gente et lodauesi piaggie
Laura lalma mié ft inbriate
Hodallo storie apiongerie ruan uaggie
Jouecchio mi dolse hipuregnate
dhe lauesta tua pure fsofolgie
Laggiú tallonbre téste dfmagliate
tunoñan fatto fi allaltre bolgie
punta fetu annouerare lardi
Hmiglia ronténe lanalle volgie
Ega laluna et sotto enostri pidi
Lotempo ipotho omai hemme ronuso.
et altro et dauedre hetta nó uoch
Detta auesi espuosi Jo apresso
attento alla ragon p hui ofguardaua
foresi maoruesti antor lostar dimesso
Parea pungia Jo dirto ghiandaua
Lodunza ga famendo lacifposta
Jo robgu guándo dirto requella hzaua

Elgnale mósse tanta discordia tra assalone ridusse hr assalone rasse dpadre dl regnio et poi luj ridotta ghuerra fu morto in

Hzh nuoua rema hima i noi hzaltra

Jurgh rasp fstoria della pena dfalsatori carchinisti

dunque a miglia 7 ddiametro

q uanto laluna spuma et dlla sia nello altro emisperio et sotto enostri pidi séme assai nello emisperio doue noi siamo mezodi adunque ghuarda quanto rammath ismo agiungie ore 18.

Dorato torma orgliosa si appresta
recido sun spirito dalmio ramingo piangea
Carolpa sullaggiù rotanto gosta
Allor disse almaestro mostri sramezza
lo tuo pensiero dagni timori rassetto
attendi adaltro ch'la sua mamanzza
Chiuso lui appie delpontisello
mostrossi et minacciar forse voluto
- et noi del nominar gissi dubbio
tuzzi allor sidduttto spedito
lozza angolosi sergia torre alta foresto
sunonzgi uordasti sla sisa parentò
O dotta mio lucidissimo maestro
sunoglia uendicata ancor dassé
qualsun gradisca sua conpetta
fece lui disdegnoso onde sungro
sanza parlarem sinzomai sermo
mio maggiorato esse più prò
Cosi parlamo sino alluogo giunto
ridde sroglio laltra valle mostra
sappiù lume uedusse tutto adimo
quando noi fumo sulultima riostra
dimale bolge sinzesuoi comocchi
poten parere alla uedita nostra
Lamenti saettaron me dinanzi
sbapurta ferrati ammin glistrali
onde ghiaccio lomon roperchi
qual dolor forza piaghi spedali

q un grave suono che sembrò tuonar gli fece drizzar gli orecchi
e l mio duca che dietro a me venia
e l mio maestro subito mi disse

Arcaldizioma tra luglio d'Arthimbra
et Arandegna et Armaruma cinali'
fussino i una fossa tutti Trimbri
tali mea quini' et tal puza nuseroa
qual suol uenir dalla moreti membra
Non arsentamo Tri lultima ruina
dellungo spoglio pur dannon sinistra
et allor fu lamia costa più roina
Cn p lo fondo la spur laministra
dello alto sire Thallibil gustizia
punisse thalsator siqui regnstra
Nonuedo Hauedir magor testizia
fussi Tregina dspopol tutto Tferno
quando fu lauea sipuin Amalizia
Thuglianimali Tfino alpinol nouemo
Hasqouon tutti et poi ligati anthis
scondo Heporti ano Hferno
Ouestoeue Dsima Aforenisi
Hirca auedr pquella osqurca ualle
Lanqui glispirti Hdouesi fuga
Qual sou eal uentr equal poza lespalle
lun dallaltro garca et qual rarepone
Sitas mutaua Hotesto ralle
Passo passo andauam ranza sremone
Hguardando et asqoltando Hamalati
Henompoten leuar lelor persone
Jo uidi due stare alli poggati
rotti asqaldar rappogga tragia atragia

questa fauola scrisse ouidio nel 7 Rome et rhozuzione darcia et Hpo Patone dignione urata morirono quasi tutti gliabitanti nella apta digna tgrecia Tfino agli animali rpoi gione asprissima douue re digna fece Hauno fermisano diuita rono Hiuoi rgosti sirrompie lampta onde poi sirgiamorcario mirmidoni ror nati dsormisi in

Dalrapo alpié Dassiamzo magnolati'
Enomoiq gammay mmaneo-stiaggiá
Dancaggazo arpettato Dalpignórpo
nodanzolaj gimal voolitux nocggiá
Thome rassiun mmanoua ppasso dmorpo
Dellmaggié rovcasse-gdaagrom xabbiá
Delpizzrox gimaña pié ronzorpo
Cosstcaumam con limaggié lassiabbia
romo rotel Dissiardoua lossiaglié
odaltco pozz- gimpié laragge labbia
O tu gimzolle-data tbasmaglie
romiróloduza mió odun Dloco
et gissai dessi tal volta tomaglié
Dimi salziun latino et teamzostoco
gissom quiómanteo se lumaggia tbaasti'
ettxnal mete anzotesto lauoco
Latié siom vioy gittu vocq ssiggiuasti'
qui' ambo due-rispuose lumpromzedo
matta gisse-gidmoy dmandasti'
Glouza dsse-so somo gium gidistendo
romquesto-oiio qu Dbalzo tbalzo
et dmo ftoax lomstieno allyitando
Allor ssiempo lozom un timalzo
etmando salziuno amme svoolse
romaltoj gillo gidvcom Dxmbalzo
lobuom marsteo amié tutto sanzolse
Dando & Alloco ro Rittu-ouo.l'

nota lettura dell'altro dello Thenio

chio ti rominirai posta gli volgi
Sotto la costa mamocrà nomi tboli
nel primo mondo della humana mati
massilla roma sotto molti soli
Ottimi giuoco pieta et virgi genti
la nostra ghenta et pastirosa pena
apalisoreni amma nonno, spauti
Io fui dauezo et alberto dasena
essuno hun misi mattrea alchorso
maquel ghiò mori qui nomi mena
Dico e gio dissi allui parlando ragorso
Io mi soggi luoc parlaccia auolo
et qui hauea vaaggia et pino pozo
Volle gio limestrassi lacci: et solo
presegio nolsi dedalo: misi
credea ortale gillaroca figliuolo
E a me ultima bolga delle dacce
me galeimà gemelmando gusai
danno minos angui fallace no luce
Ecto dissi alpecta gorsi gammai
gente proona home lasanesi
recto no lafrancesca si dassai
Onde laltro lobroso limmintesi
rispuose alberto mio teomina steuza
gostrepo fue latemperate spesi
E nuzolo gella chostuma reuza
delegharcosano prima dispopresi

Costui fu primo gnifolino dauezzo
grande archimista ebbono gonfia
sagacia, ordinò detto alberto dasina
leggieri, e pona effiglino lo diurpoco
e trassigli dinari assai dimono, e
mettendo difore faresimia oro et
difecto nolare home dedalo, glipe
lucifero ordinato glifurono contro
una inquisitione come magico et
fecelo ardere.

Ave anca, e he dunca mercatur no
fupuo credere avere uno figliuolo
sottile suo retto.

questo nuzolo fu unaltro sanese ge
ttra laltre disordinatissime spese ar
stima lasarono sopa ciarbon posto
m fu dibruciato, ebbe fumo sappuza
se allo arosto

Cortuna Rodolfo Rappresentano du
Ferrara Rostumi ⁊

Costui fu p̃ dagbo emulator Rotharitho fu
reputato Sauio Esperto fra a
baghato costumato d'suo tempo

Costui fu Fiorentino Poeta d'Rima

⁊ Re Berta contadina Rafano.

⁊ Gano Rappresentato dalla Parte d'Rodolfo;

Gano Rodolfo figliuolo d'Rano Re d'Borgogna
nella quale Gouerno p̃ Gano
Rostro d'Rato contro al Sangue Telamo
Otthamante figliuolo d'Rodino d'Ingelaterra
Prese Rume uno d'suoi figliuoli et
Lamoglie p̃ Pouta Fingendo ⁊ morto
dal altro Tedesco ⁊
Et Star Rima d'altra Flota p̃ Rotton Fiorentino
Mercatante Romano et Fiere Tharcare a
Rormante ⁊

nelloreto Dour tal Rama Rappresa
Et Rama labergata ⁊ Re d'Sperse
Rarta Dafrano Carolla et lagrem fronda
et labbagliato Rino Rino Rofferse
Rapirgli Rappi Rí Rrisse ronda
ronco Rramagli Rogna Rocemi lorigo
Rugli Lafamá mái Bentrisponda
Et voldean Rson Lombra d'Rapongo
Retalfan Rimitalli ronal Rimia
Rondo Rerordean Rimbin tadongo
Donnó Rin Rnatura Buona Rimá

Canto trenta della p̃ Cantica detta ⁊ Rreno ⁊

Nel tempo Regnauan nella Rentrata
Rpremi Re ronco al Rongue Telamo
Rome mostro Rima et altra Rata
Rhamante Rrauna tanto ⁊ Rano
Rareggiando la moglie Rodar Rigli
Rennó Rarigata Darafgna mano
Erodo Rima Rerti Rungo pigli
Lalcimessa et Leonini Rlvargo
et por Rsere Rasputati Rentagli
Rundando luno Rorca nome Rargo
et Rotollo et p̃ Rottolo Runsasso
et quella Rammagli rollaltro Rorgo
Equando la Rortuna volse Tbasso
Lalegza Rreggiani Rittutto Rrdisa
Rugli Rima rolreguó Rlsa Rugasso
Egliba terza misera et Rattiua

posta quando pulisena moreta
debelspho polidoro Tulla xuoa
Dalmal sfu laddoloro, angoscia
foss mnata latco sungome quan
tantoldolor li fi lamita torta
. Nagia dtbi fuxu netto cóme
sróndec mai Tolgum tanto rende
nompungec bogbú nó quumbea Gumoma
Q uantó vóg dne onbeo smoza mud
Gumodendo goeuroom diquel modo
Gil pocho quando dlporenl sugúde
luna gunsi angaponhó c Tulno do
delrollo lassano sungi tucando
gcantar ofiten dmuntes dsondo sodo
Elaxcatú Gxxcúnasa tumando
midss quel sollatto et gam sgungi
una xabbroso dtem sos rontando
O assho luj sellaltco nouta sungi
hdunt oddosso nonasta fatiga
adxe gue gxá gudogi sugunsi
Equegli amé quella lanima antiga
Dúmúxca sochxcata gudocum ne
alpadue fuoc delbento amoxe amiga
Quista appingane gonesso sos dumme
Salsifugando le Taltesj forma
gomelaltco gxTla sunoa sostemme
Pegnadagniac labonna dlla torma

questa mirca fu figliuo la donna apa-
re et garopta rolpadre ro Tgano mo
strando ffe unaltra dona dally i gra
cido roma nacca onidio nel x°

questo bruscho fu dafirenze et ricevuta fu la
dio et allomorte volendo p testamento
restituire. effigliuoli p non potere lacerdata
pomessono alberto gratis pregho i roma
lla troglie enricato nellotto dibruscho fum
nlasse ubi uj strasse tronde lalcro
volenta dignalt rosi fue rpu lasro ott
mrdfino rreta quantita ddanarij d
gr turbati nollono fare rrsistenza o
di uj gliminamo dderedarigli zetto
p paura dmo nrstro p rer longamo biso
gnio camissono pazienza

falsificando tte bruscho donati
testando et dando altrimenti nocenia
Epoi giudio rabbrosi fue passati
rogantemi joanna longio tenuto
cuoculo aggnardare gli altrui malenati
Jo cioè giunsatto aggunta dlcunto
pue rogliomette annta longgnunaia
tronco dallato gillo giuomo et forcuto
Lagrame ydropisi giuli dispoza
lomembra columor giunal rovere
giudicato nonrisponde alla dimtoria
fanoua uj tenue lilabra apuer
gnome letuzo fa gegla ret
lun vuoto ulmito et laltro tpu rivocet
Oroon giustanza alcuna pena sute
et nostro jo pregiudmondo gramo
Essegli amon aguardate et attendite
Alla misericà dolmaupteo adamo
Jo obbi uuso assai dquel giuolli
e gorca lasso gumaggiornol dagga becmo
E bieusrotteth giudicati rolli
dellaposentino dsendo grupo tarmo
Jamando dlor ramali ufficij et molli
Dungo mistano tanzi nonrtdarmo
Gella timagine loro ou più mastrugga
Gelmale ondio mimolto midisgarmo
Lacrigida giustizia giunì frugga

Questi fu monetiere dabertrá

tcagr ragión dllorgo ḡomó pcnzaj
ammettre pú limiy ſoppíci ſtrugga
Jui' arcomma la domó ſalpaj
laloagza ſubgellata dlbatiſta
pcacho Mzorepo ſu arcpo laſtaj
Q aſſho rocdth qui lamima teſta
Dragnído ḡo dallcſſondo ḡo dlor frate
· ꝑ ponte Breanda nondarcij lavista
Dinteo ro luna ga ſtlle arcabrate
ombra ḡuion Dintoreno drgon rocro
manḡumroal rolle mumbea lrgate
O ro ſuſſh pur Dtanto anḡor lrgguro
ḡi poteſſh Trento aim andare una ourra
ró rarcij mollo ga ꝑlo ſcnturo
Tircando luj tcaquſta ḡcte ſḡonra
rontutto ḡilla volge undij miglia — chora dicianno miglia tra mezo
ct pio dun mizo Dtcamicpo roinra
Jo ron ꝑ loco tcaſſh fatta ſamiglia
cnnúduſſaro abbattre glidorinj
rarcmon tra ḡcarati' dmodiglia
Cto allnj ḡuſſono glidro tapinj
· ḡcffmon ḡ arme mon bagniate dmcno
gar ndo ſtratti' atua dſtcj rotinj
Q ui' glitcarcan ct poj volta no dmeno
rcſpuoſt quando pruim Tdpoſto ſtrappo
cno rcdo ḡidmo Tſmpratcno

questa fu donna dastrinsero cumugo dasta
raone alquale fu mandato grifeppo tratto
della astrema dinfratolli cofiey nolle usare
rolley effamendogli forza lapose primatello
elley fuggi ellasolle almontello and
ella sdegniata anfuso ley alm arcito
effetto mettere Ip rgone

questo simone fu grosso vrofalso porcio la
tasse ateoiami ametteve altrui allo
dilegnio come pieno dgenee dacima
Troya perfin ragione della sua rouina
Rome seuie nergilio nel 9°

Luna it lafalsa ganguso grifeppo
Laltro efalfalso simon greco datcoya
Ffiber arguta gittam tanto luppo
Elum aloco Rettiecco annoya
Forsi dffu nomato Ri Eo Rguno
Rolpugno glipiecosse lupa reoya
Quella pono Rome fussi Guntamburo
Emastro adamo glipiercosse amolto
Rolocano Iuo Reno porem midduro
Orando allui amor Rimisia tolto
Lomuouve Ffe membra Rfon grauoi
oyo Rlocano attal mistiue dsolto
Onderspuose quando tu andaroi
alfuoco nonlaroi tu Rosi fisso
massi espii laroi quando Roniaroi
Elloro no pugo tua dioce dquisto
matu nonfosti suoie testimonyo
la Rome dioce fusti atoia enquisto
Oro dssi dfalso etu falsasti dRomo
dsse simone Non ogi spenfallo
matu Ffui ralguno altro dimonio
Vuoi da sperguro dtromallo
espuose que Ramua enfiata lupa
Chati' uo Rettutto dmondo fallo
Et tu sha ua lasste onde treinpa
assel grembo lalin Rua Rappa monta

Chdmonta

Reluenta Tmongi agliongh tpaſſupa
Allora dmonetur Roſa ſupporta
labongha tua Tſuo mal Rome ſuole
Ruſſho Roſſa rumor mir mſporta
Tuon laſſura dRzapo Rithdraole
Et Tglenzar loſpenzó Dmor rſſo
no wooraſſi dmontar troppe parole
Adaſſoltargh rerró dlauto ſuſſo
quando l marſco mibiſſi orpur mira
Rzt porge e Rzitirzo non my ruſſo
q nando Tſenti amá parlar Romica
voſſimi rorpo luj rontal rorr Rogma
ranror Tlamimorá mſpgna
Equale equa Ruſſho dan nago pogná
Ruſſogniondo dſpdca pogniara
ſurgo quel Rz Rome nonſuſſi ogogná
tal mſſon Jo no upotendo parlare
Rzdſpana ſRuſaremj iſRzuſanza
me tutta rorá imolmj rudt pare
q aggor dſſetto man rorrgogná lama
Dſſel marſco Ruſſho nome ſtato
piro dogni tſtizia traſſgroma
Eſta ragon Rzo tſpa ſangu allato
ſuppiá amin Rzſſorenina tanzogliá
ome ſuon giunti Tſimzgliámi prato
Chi uolre ro Rudm ibaſſa uoglia
Canto trentuno della 3ª Cantiga detta Tſperno

pigha tquepto luogo lautore groſſa occaſione
dſcriuere rotundar marſtr adamo ſalſatore dmu
tally dmoneta conſimone gruoſſo ſalſatori
dlle ſue parole rdlſtremone Tſcriue dmo
ſtrare loperne Tſparſſono dſtrutte luna da
laltra pſtclaſpezar ſono dmuſſe M° adamo
dme lapena Tſparſſue dſalſare dlſtremon
aſimone gruoſſo Et ſimone dmr amº adamo
quella Tſparſſue dſalſare dmutally rdlla
moneta ſotto rolore dcrſi rollomiá luno
allaltro / Mazſtr gliue dmala exemº
uſtice nolentieri dmuſtrando male del
tri dmagſtr or uorgelio lorzpendr Q
Detto. quitrotendre preue dſtruo poe
ma dlarzpenſione dſtcto morale

Jngº cap° prec carta dello ultimo regulo dello
Primo dove prec carta dicadtorey ::

Vna medesma lingua pra mi mi ocesi
Jngra mi mi nesi luna et laltra aguonta
et poy lama dorma mi mi pocesi
Thesi godesto re polonia lalanza
dangelle y delsuo padre essa ragona
prima dterra et poy dbriona monta
Noy damo dosso almisero vallonta
Jnplacipa Retrigni dntorno
atcorrer tondo senza alcun premonte
Quini ivca mon Rimotte et mi Regorno
Jnsel rosto mondana tanzi pozo
mazo Jnsi sonaver Rimaldo roeno
tanto Raverebbe ogni Jmon fatto Rozo
Rincontro alle lasua via Rcguitando
driczo ghiotti mia tutti adun lozo
Dopo laddolorosa rotta quomdo
Rarlo magni pdc lasanta gusta
nonsono Jnterceibil mete orlando
Pozo poreay Tla rodta latesta
Rimi parent vedre molte altre teresi
ondio maestro di Rinterra conquesta ?
Eogli anne paro Rittu trasRoresi
Jdtemibet troppo dalla lungi
auien Rupoy nolmagmava dboresi
tuo dray ben sittu la mzogungi
quantol tanto Jngegna dlontano
pero dlopanto pin tigliello pungi

Jnp la lacgioza della ripa mezpo del
pozzo dgigganti

Por ꝓcurante mꝑsette ꝑmano
uolse ꝑa ꝓnde ꝓm ꝓ uñ uuanti
uero ꝓlfatto mun tꝑouga ꝓcano
ꝺ appi ꝓnuo uꝓn tooci magꝛꝛanti
ꝛꝓno nulꝓogo Ttoeno ꝺalla ꝛꝛꝓa
ꝺallo ꝺellugo Tꝓn ꝓn tutti ꝓpanti
. Tome quando lambbra ꝓoꝛꝛꝓa
loꝛꝛꝛuardo ꝛꝛꝓoꝛꝛo ꝛꝛꝓoꝛꝛo ꝛaffiꝛꝛura
ro ꝛuꝛꝛla ꝺuapoc ꝛꝛellaꝛꝛc ꝛꝛꝓa
Tꝛoꝛ ꝓoꝛomdo laꝛꝛꝛ ꝛꝛoꝛꝛa ꝛꝛꝛuꝛa
ꝓuñ ꝛꝛꝓuñ aꝛꝛoꝛꝛamdo ꝛoꝛꝛc laꝛꝛꝓonda
ꝛuggꝛiꝛꝛꝛ ꝛꝛꝛꝛoꝛꝛ ꝛꝛꝛugnuñꝛꝛ ꝓaura
. Ꝓ ꝛꝛo ꝛꝛanꝛꝛoꝛꝛc Tꝛulaꝛꝛꝛꝛa ꝛꝛonda
ꝛnonꝛꝛc ꝛꝛꝛgꝛon Ttoꝛꝛꝛꝛ ꝛꝛnꝛꝛoꝛꝛona
ꝛoꝛꝛ laꝛꝛoda ꝛꝛulꝓogo ꝛꝛꝛc ꝛonda
ꝛoꝛꝛꝛꝛgamon ꝺnuza laꝓꝛꝛꝛꝓona
ꝛꝛuoꝛꝛꝛꝛbaꝛꝛ ꝛꝛugꝛanꝛꝛ ꝛꝛuꝛ nunaꝛꝛa
ꝛoꝛꝛꝛ ꝺalꝛꝛalo anꝛꝛoꝛa ꝛaloꝛꝛꝛꝛtuona
Ejo ꝛꝛoꝛgꝛꝛa ꝛa ꝺalꝛuꝛ laꝛama
luꝓalle ꝛꝛꝓuꝛto ꝛꝛt ꝺluꝛꝛꝛꝛc ꝛꝛom ꝓoꝛꝛꝛ
ꝛꝛt ꝛꝛꝛle ꝛoꝓꝛa ꝛꝛuꝛ ambo lobꝛꝛaꝛꝛa
Haꝛꝛꝛa ꝛꝛꝛeto ꝛꝛꝓomdo laꝓto laꝛꝛꝛ-
ꝛꝛꝛꝛ ꝓatti ꝛꝛnimaꝛꝛ ꝛꝛꝛꝛaꝛ ꝛo ꝛꝛꝛꝛa
ꝛꝛtoꝛꝛꝛa taꝛꝛ ꝛꝛꝛꝛ-ꝛꝛutoꝛ ꝛꝛꝛ ꝛꝛꝛꝛꝛ
ꝛꝛꝛtlla ꝺluꝓanti ꝛꝛt ꝺbaluꝛꝛꝛ
ꝛꝛonꝛꝛꝛ ꝓꝛꝛꝛꝛ ꝛꝛꝛgꝛnoꝛꝛda ꝓoꝛꝛꝛ ꝛꝛꝛꝛꝛꝛ
ꝓuꝛ ꝛꝛuꝛꝛa ꝛꝛt ꝓuꝛ ꝺꝛꝛuta laꝛꝛꝛꝛꝛꝛꝛ
Ch ꝛꝛꝛꝛꝛꝛ laꝛgꝛꝛomuto ꝺllaꝛꝛꝛꝛꝛꝛ

monte regione e 1° rapello ꝓpuꝛ ꝺꝛuña

ꝛꝛꝛꝛꝛ alle Tꝛꝛꝛꝛꝛꝛuꝛꝛ ꝺꝛꝛꝛꝛꝛꝛ ꝛꝛꝛ ꝺllaꝛꝛꝛꝛ
ꝛgluꝛꝛꝛꝛꝛ ꝛgleꝛꝛꝛꝛ ꝛuñ, ꝛꝛꝛꝛꝛ ꝓatuꝛꝛ

raggiugnía almal volere ch̃a Lapossa
nessun rípero serpuo fare Lagrinta
L afarra ſúa misurata lunghza et grossa
Rome Lapiúa disampuse ercoma
et assua proporzione ercon laltre ossa
O vele Lacapa Rica prezzoma
Dalmezo tgiú: mimostroua bin tanto
Dsopra Rigiugnía alla Roma
Tu frison paureúm dato mal uonto
preso Rio nacirba tanta grom palmi
Dallaloghzo tgiú dove Rio mo affibia Rimato
Rafel may amuth zabi almi
romúno agradar lafusta bonza
Rui nonstihzouormúm piú de 8 palmi
Ldunza mió voie lui anima stonza
tiunti rolhzeno ittongol tiallogza
quandica Roaltra passion tuonza
Terzati alrollo et tomuzãi lasogza
Rultrúm liegato o anima ronfusa
et voce lui Rilgrauppetto tdogza
Poi dsse anne rglistesso pangusa
questi è nubecatto glo Rui mal voto
pume Rum linghuiagio nelmondo nosusa
R asfallo stava mompaveliamo muoto
Rinchosh e alluj rasgun linguaggio
Romel suo adaltruj Ranullo muoto
f anuno adunggo piú lunagho uiaggio
uolti assinistra it altrove dunbalestro
trouamo laltro assay piú fusco it maggio

at duno

Lapena calante 5 7/5 Rarotúm

fusson ci°luoghi nellamagnía doue nasso-
no molti grandi fiumi

Ma nonsomolti sussorzino dare singuisicazione
aquesti nomboli nondimeno lauttorzi non
dello autore e Rinonabbino singuistgato
altroue a intendere Rensisipossono intendere

at nota

Questa ragione della rosisione deglialtri
rosiuso isimedesimo :rs

rol rogitato

vdgesh amano simstra sulcuspa del pozo
Degiamth

O ingre lui qual gestisse marsico
nonso so ne macltenia ponto
Gnanzi laltro et dutco albeano dgsico
Q una gratina gstinena anunto
dalrollo tgiu surgenspullo ngoperto
Sucanolgona tfino algico ggnito
q uesto suspbo uolle ngbo spirto
Dsua potenza rontco alsommo gouc
Dsse mio duca ondegli agetal merito
Gialti anoma ssire lugrom gaoue
quando ugnzonti fue ponica midi
lobeana gemano gammay nonmuou-
Eio allui rssire pnoti so uoleai
gedllo smisurato bruuero
ugpreenza auesse gluogni miei
O ndi rispuose tu uedeai anco
gesso dqui gsporela cel dstolto
gen nepoea nelfondo doqui nro
q uelgetta nonay uedue piu la emolto
cuchiggato cfatto come questo
Saluo gsperi furon pue nemolto
Nonsi termuoto gia tanto cubesto
Gsscotesse gruna toea gosi forte-
gome stalte ofquotesi sispesto
Allor temetti piu gemay lamorte
mouorca mastue piu gli ladotta
so non nauessi uista lucitorte
Noi gontiamo piu auanti allotta
et uenimo adantro gubin enque alla
Sanza latisia gusta fuor della grotta

antro fu ingegnato tlubia dquale
ungule uenia tenendolo talto tpulsuo
petto stegnendolo gse remeglio ngza
na terra · gluesfremano lofuzo gse
rca suo figliuolo della terra

et alunno

Dor panna sestola bastanca affrenyi
mocuca in

Emisura tfiambra gr 3 bo dilano stra

Che fu uinse annibale

O tu che nella fortunata uallo
Hesperia Scipione sei gloria uerde
quando annibal rostro ardi lo spalle
Virgili ga mille lion ti gode
et Roma tutta tolta allalta sguercia
Dentro fratelli amore per Roma perde
Canobbie ornato ciglio della terra
mettine gia in notturna fossa ascoso
Dove ronto lastreduca serra
Non sfoce fier artizio ne astuto
quegli piu dare di quel Regio Siroama
pero tigna et non torcane ascolto
Amor tipico nel mondo rende fama
Roma et lunga uolta angosca aspetta
Innanzi tempo grazia asse nolstroma
Cosi disse il maestro e quegli strinse
la coma destra e porse la sinistra
onde scola punta gia grande scatta
Di segno sponde pendere sistro
Alle anche stretto la sanza tipenda
poi sero si giunse e si ne scolpio
nel pouer accorgendosi lasciare sfonda
Sotto il giunato sponde giunochi roada
Di cui si Ribella tronco penda
Cal parere antro anne Rostro obada
Di cordio giuoco et fu talora
Duo diuersi uolute per laltra strada
E a lunge mute alfonso Di Aurora
Lucifero congiunta repose
nel giunato lastre dimora

Canzonetta e 1a terza Bologna Reprè
ragionando rpassano miracoli ellesponi
piano ballato Donella ponde pare Reng
aggia altrui obbedire

Che tigri uccidono molti

desiderano assai

· Cyomme albero d'n avor pietro

Canto tentadue della prima rentrija detta Tfreneàs

Se io avessi lirime aspre et orgliose
come fronovercebbi a tcisto busto
sopal qual pontan tutte laltre rome
io primerei dimio ronetto rustro
più puramente mapesio no labbo
nonsanza tuma odime mirondusto
Cyomme Dosa sapighiova agabbo
dscrivere fondo atutto luniverso
nedalingua ayhiamm mamma obabbo
e aquelle donne aiutino dmio versso
ayiutaro amfione anfione tebe
sursa dalfatto vdire nonsia diverso
O sopattutte mal revata plebe
sestan nellorzo ond parlova duro
mefosse state qui perjova ozibe
Comme noi fumo giù nellpozo oscuro
sotto ipiè dellayhiamma assai più bassi
ejo mirava anzora allalto muro
Dimme kudim ayhuarda gomme passi
vasi tutta nonralizi golla pronte
letteste dtratti mistici lassi
P erchio mivolsi verdim damonte
sotto sprudi unlaczo ayhiacciato
amia diverso cuo daczpa fenbiante
Nonfece albero fuo fogliosso vedo
diverso la damora T nostrenchi
vettanen la pothal freddo nido
Cyomme qui'ui ayhiabbiamm

Jmpõ cuiõ strenta dunalta sperte dtea
dtesi' Intendisiome espanish et lapatcá

% questo sintende nome sfreniere. Ma
dsfreniere etz dsfreniere qual fz e
fendo atutto luniverso

anfione fumdette arzadino nel vrame
etogramfua eloquentia et vertu rubusse
gli suoi rozzi ebestiali animi a civil
ente atrbe ris

—co popolazo

—tz mibisogniu tzredre tanto alle muse

—coc cospe —tzbisogniu bbe finito dmale nostro

bisogniu tz ayhiandassimo dapetra T
pietra sanzenio tanto tz fussimo
lazzhama altrimenti nome verisimile

—qui romenna lacuna 5 pieni.

—questa ayhiama equella tz thiama rombo
tz Tfreno nel 14 ado retazz terenay tz
anche dreina dallagnana nella ayhola dmenti

—coc sgrossa ayhiano

dpiu altemente dllamagna

dpñ alto monte dsalā

ñeſſo ſuꝛgadeto ꝛputca poma
non nauo cā puꝛdallocło fatto cāngi
Enꝛoma agꝛaꝛidoꝛe ſpſta laꝛoma
ꝛolmuſto fuoꝛ della agga agomdo ꝓgna
dſpꝛegolaꝛ ſomeꝛa laꝛoꝛlloma
L iꝛoꝛdio Tpñ laboꝛe apoꝛe oꝛꝛgogna
ꝛcom lombꝛe dolꝛi nella agꝛama
mettendo adꝛi Tnota dꝛiꝛogna
O gꝛima Tgꝛuma ꝛolta laſama
daboꝛꝛa dſtꝛiddo ꝛt daglioꝛꝛi ꝛloꝛ tꝛiſto
tallaꝛ tꝛpſtimo naꝛꝛa ſpoꝛꝛaꝛa
q uando ebbi dintoꝛno algoꝛnto ꝛoſto
uolſimi apuꝛi ꝛt ꝛoꝛi duꝛſtetti
ꝛdpol dlꝛapo amꝛno Tpꝛima mſto
D uami ꝛoꝛi ꝛꝛſſi ſtꝛiꝛgitꝛ ꝛpꝛti
allo ꝛſtꝛtꝛ ꝛꝛgi puꝛgaꝛo uolli
ꝛpꝛi ꝛꝛbbeꝛo amꝛ gluoꝛſi ꝛcꝛti
G uoꝛꝛi loꝛ ꝛꝛꝛcom gꝛá puꝛdiuto molli
gloꝛꝛaꝛ ſupꝛ labꝛa dſgualo ſtꝛmſt
lalagꝛima tꝛaſſi ꝛꝛiſtꝛoꝛolli
T on legnō legnō ſpꝛaꝛga mꝛi naꝛmſt
faꝛa ꝛoſi onde ꝛi ꝛoma duꝛ biꝛꝛi
ꝛoꝛꝛaꝛo Tpꝛima tanta ꝛꝛa gluoꝛmſt
E uꝛtaꝛoꝛa ꝓdti ambo gluoꝛaꝛi
ꝓlaſtꝛoddaꝛa puꝛ ꝛolmſo Tgꝛa
dſſt gꝛꝛ ꝛotanto Tmoꝛ tiſpoꝛꝛi
G uoꝛi ꝛapiꝛe ꝛꝛſon ꝛotiſi duꝛ
ꝛoꝛoalle ond bſtꝛꝛo ꝛnoꝛꝛaꝛa
dlpadꝛe loꝛo albꝛto ꝛt bꝛoꝛ fuꝛ
D uꝛoꝛpo uſtꝛo ꝛt tutta laꝛꝛaꝛa

Spongono alcuni questi ꝛmonti ꝛoꝛ ſpitta
ꝛoꝛinthi ꝛpꝛtcapoma ſungnſtꝛaꝛe ꝛl
popa ꝛlomperadoꝛe ꝓtcapoma ꝓdpᵒ
Ti ꝛoalha oue laſua ꝓdia/ ꝛttabꝛmuſti
ꝓ lomperadoꝛe nella magna oue laſua
abboꝛe aſtimtꝛe ꝛtonto ꝛſpꝛnto ogni
ꝛoꝛeſta ramoꝛe Tpoſtoꝛe ꝛolmuoꝛe pꝛ
ꝛtonoꝛe dlooꝛe faꝛendolo ꝓlo ogli ſuoi
ꝓpᵃ/o/ Tpadoꝛe naſimouꝛebbe puꝛc
poſto adamoꝛegli ⁊ꝛ

questi furono due fratelli ꝛoꝛ napoleone
ꝛt alſſandꝛo dꝛomi alboꝛti figliuoli del
detto ꝛe ante alboꝛto equali uenndo adſpꝛda
ꝓ la ꝛꝛdetta ꝓuincia ſpꝛmo ⁊ſtuꝛꝛe ⁊ꝛ

Nota ꝛꝛlaſaꝛina ꝛ.ꝛª delle ꝛt dſpnzioni
dꝛtcadtoꝛi della daſaꝛina ꝛꝛtcadi dſtꝛattello
doue ſtpuꝛiſſe ꝛꝛtcadſſe ꝛpoꝛꝛcnti ⁊ꝛ

La 1ª ꝛdetta cittꝛnoꝛa doue ſono quegli ꝛꝛtcadſſono laſpateꝛa detta da cittnoꝛe ꝛꝛ tcadi tꝛoꝛa
La 3ª tolomea doue ſono quegli ꝛꝛtcadſſono ꝓdamiꝛ ꝛbenefattoꝛi detta da tolomeo ꝛe dſgitto ꝛꝛtcadi
ꝓmpeo ꝛꝛ lauta ꝛeſtituitoꝛe ⁊ꝛ

La 4ª giudeca doue ſtpuniſſono quꝛ ꝛꝛtcadſſono ꝛſugi ꝛt maeſtꝛi tꝛmporali ꝛſpiꝛituali ꝛt giudꝛi
quanto dalcunto noſtꝛo detta da giuda ꝛꝛtcadi ⁊ꝛpo

potean ricchezze et nō trouerai hombra
degnā più d'esser fatta i gratina
Nonquella anchi fu rotto alpetto dombra
ronesso unrolpo plemon Daretu
nonforzarra nonquesti hemmingombra
Colrapo si hinō veggo oltre più
et fu nomato rassal maschmeon
schoscho si bensay omon hirtu
Ecchi nonmy metti ipiù sremoni
sappi hasdu dugamiron depazzi
et aspetto rovelin hemi shagoni
Posta voldo mille voslı ragniazzi
fatti hfreddo onde mivenn espezo
et vocera sengo degielati ghiaccazzi
Emantre randavamo i vorx lomezzo
alquale ogni grauezza siraccuna
ero tramonta nello ettreno cerchio
Dimolte fu odistino apocetuna
nonso mappassingendo tcalle tiste
forte ipaurosi dipiè milvolto rotuna
Piangendo miserendo hchi mispiegha
setta novoleni accrescer lavendetta
dimonte apruchi hdenti molestc
Ecco mastro mio orequi maspetta
sughio sopra dun dubio hchostui
poi mispacca epatumagi vocean fretta
Lodunga sterpi ecco dissi arghoni
Rebestemuana duramente ancora
quale sotto hsassi rompegni altuy
Ocru dissi hmay plomtuno ra

fo Bianca fu dromvellieri dapistoia
etcab 1° suo zio in

questo fu dtosshi dafirenze cignalo p
auere i'spirola credata dunsuo fratello
amsi uno suo popio sighuolo roc dessen
tello atcadimito in

Costui unsi unsuo ronsorto atcadimito
detto mshe Gilbertino in
Costui fu amshe depazzi rdetto i° rastrello
done morì i° fratello dipadre ri° altro
suo ronsorto in

qui finisce lacarta

qui romincia lantenera ipera

questo ebbe nome mshe Dorsa'dghi
abati cignale ptcadimito fu ragone
della rotta dfiorentini amonte aperti
cignale atcadimito unsi mshe Jac°
dluama depazi hpoctana lonsegnia
dfiorentini in

pieroturndo rispuosse altrui lo ghoto
fusse respuosse non troppo poco
non ronio ne tanto ofte tipuose
fumio risposta rotumondo fama
ho vorria sfama tuo tallabra note
E vigli amma dlo ronteorio ofo beama
lauati ogñi ne nõmidare pñ lagna
ramal pa lusinghare dogni fa loma
O lorlogoth pla gnighagnia
vosse vomorka gittu timomi
oghughapel quisti nontirimagnia
O ndgli amma ghe tu midisghiomi
nontdiro basta mi mostrasti
fum mille rodte sfulcapo motomi
J o anta ga vghapigli tmomo anoti
etcatti glu navoca pñ duna rongha
latcando lui voglionghi tgñ rangoti
q uom dunaltro gridio gitatu bongha
nontbasta vponar gotti masetti
sitta nonlatci qual dauol titongha
O mai dissio nouso gittu fanulli
malvago tradtore galla tua onta
iporetuto dte vocce no mulli
D arsia rispuose et io gittu vouoi rota
manontarcar sitta diggi ento vsgli
Dqual gibbe orghoti lalinghua fota
E piangr qui larzento dfranisgi
Jo vorli potea dir ggl dadurva
Ladova vprughatori stano fisgi
S ubito domandatoaltri giocva

Trar dallato qual dberrezera
Dezni rezo fiorenza lagecgurra.
Gomni dpolbonnires rerdo Bessia
pri la rogzomellom ctebaldello
Bazzi parnza qpondo pdoerna
Non rcamom poverh ga Dardo
Bro rorh dur dzramah i mima burza
Sirkr lum rapo dlaltco rca rapperlo
Enzomel pom zpfame simandurza
rosh lum rapallaltco rdunh puosr
laml rur url sizugnuc rō lamurza
Nonaltrimirh, trdo surosr
letempu amurlippo dbsdegnō
Bzqur farma dtrezio rlaltu rzosr
O tu Bemmozta dbbzstal rzgnō
odio rzpanzolnj Bztu timongi
dum dzr dsho dtal romorgno
Cbssutu on ragon dlnj tipriangi
rappumdo jo Bino sutu rlazia penza
nilmondo sunso anzora. Jtemr rongi
Cquella Bonzrō parlo nonsbstanza

Canto tientater della p^a comtezza della Pereno in

Laborza rollmo dalfioro pasto
qual penzator forbondola arzarpolh
dlropo Bzglioma drdtco dzuasto
Por romino tu vnoj Bzrin nouelli
dspirato dolor Bdocem upma-
ga pur pimsomdo pia Bimapamelli
2 assilla mia parola essr Ben prima
Bstrutt infamia altcadtor Bio rodo

qurgh fu j^o abate drcalembrosa dapauia
dqua dberrezera elquale zpto fiu pe-
rofesso essr Tcartato dur dsmer rebbe-
lim. epato fu dcorpstato sfulapiazza dj
Santo pulinarej in
Cbostm^o gurllom atrimpi Eraclo magno tcash lo
sstrento dcpiami ghbo nesh mercy piu dj
ō e fu dazarello pretto zqu arcmer ror dzan
tcbaldello fu bazstrcdo tcash rocy dell
Bremy dbolognia rāpinash apisenza

S rēne stratō Re tedo fradto amorh 7
rompo Domenalippo p Bzglipoene gli
morto Danilo Bino glifoco p rabbia
letempō rodunh in

'Jugō pisarta dlconte ugolino dpisa
rebellatta spetr dtradatorj Bzcadfrono
ghiamj in

parlaua et lacrimaua ardeamm(en)te p(er)ama-
Jnanso(re)tutta(m)te negrege modo
ornato p(er)a quaggiù mai fiorentino
mistrebbe ornamento grandio todo
tubi rapiua ruffu(m)iano giugolino
et questo et lacrimoso suono suggiua
ardendo negligental ramino
Chiglo affetto dsuo ma pensiua
fidandosi dlui Jhesu xpo
et posta morto due none mastruy
P ro qual gano puoi auea tristo
et forma lamorte mia fu renda
udiroui affogar sema goffo
Brutu(m) p(er)tugo dentro dalla muda
laqual fame altitol della fame
et fame morire anor faltery superba
g arosa mostrato plo suo forame
più lume ga quando fen dmal sonno
Rdel futuro mistrauo dudame
q uesti parerua anni mastro et donno
ramando e lupo dupirini almote
p(er) pisani vedr lucca nonponno
Conragni magre pudiose cionte
Gualandi consismondi et lo lanfranchi
Sanza messo dinanzi dalle fronte
Jnpriuol reso miparerano stanchi
lopadre dfigli et nella agiuta tanta
miparea lor vedr fendre liscanchi
q uando fu desto tanzi ladimanc
piangere sentì fraldotto Jnsu figliuoli

Rycom rommigo et dmondar dlpam
Bene rendel ghetu ga nontdmolg
pensando ro Rdmio ror sommungiama
et smo piongi dlla piongar smolg
Gia mcã dgly elora sagittama
Rdmbo nasolca essbr adotto
et dsmo sogmo rasgum dubitama
Eto sentr Rromar lustro dsotto
allorchbla torre ondio dguardai
ndmiso ommi figlimolg sanza par motto
Jo no mpiangema sdentro ipietrai
piangeuano dlly ramsdmumo mio
dsse tu dguardy sr padre dgrai
p mio nonlagrimai nesspuosh jo
tutto quel goeno nella notte apresso
Ithn Rdlaltro sol ndmondo fusso
Come unporgo durdggo sdfu messo
ndbdolorosse rue rdto Rgorgh
E quatro vorh dmio asprtto stesso
Ambo lumomi ddolor mimorgh
eri pensando Riol Rdsh dmoglia
dimanigiare dsmbito lenorgh
Esdre padre assai ndhe mi doglia
setta mangi dmoy tumorgshh
questo misere Rdemi et tu lspoglia
Q uetammi allor gno forzgh pin tesh
quelgh ot laltro stimo tutti muth
hor dura trcea dgly nonh apish
Posa Rdssumo alquanto dmormuh
dgaddo mishgnito Estesso aprirgh

dnundo padre ghe non mayu ui
q uinj mori et Rome tu murerj
uidó Rasgare ghuta adunq adunq
tralop into di Rhisto ondó uidirj
C a uitro abcamo lor popa rasgruno
cterj ghuguamaj porgitur morj
posta pú Rildolor pota Rdiguno
q uando obr Rtto ro Rogliorgi tarj
upost Rhisgró mistro ro adunj
Rtfuro allosso Rome dunram forj
Oy pisa ostupiro delle gentj
dalbrl parst la dourd Rsona
poy Rmoirinj atte punrk son luntj
y noroash lara urarca et lagoegona
offarom surpe adaeno tsu lasor
surgogh anrigsh tte Zogui ghona
Chssbl rouse Zugolino auena bore
douex tradito te dellRgastella
nondouenj cfiglinol poeex atalrcorr
] nno rentj Zfarra leta norella
norella tebe Zuggrinone dbergata
cghaltej dur Rdoanto sus appella
N oy possumo Rolter te dour lagolata
r uordamate Zunaltra gente fasra
norroolta Zgrú matutta r uurepata
l opianto Rosso lipeongex no lasra
dlonol Retenoua Tuglioesh Zlacintoppo
suoolgendonteo offare reistex lombasra
Chelle lagrume Zrúne sonno groppo
offuzgame roysuex dzgp reistallo

Rhe ytalia cfiamata lanallo Rel fi' et
unaltra pisa e Tgrena

Cocapra Sreprunna
qui Runsre lantunsca
qui comunq lasolanca sprca

mumpion portolroppo
Lauegnia Rissingome dun ralto
dlastroduca rasgun sentimato
rossato auesse dlmio vsto stallo
Ga miparea sentire alzonto vonto
p Rio marsteo mio gposto Rimuone
nonne gpagin Rogni vaspo ur spento
O ndegli anime auano sparai dou
ano rita ra Rongio Larespossa
voggendo lazagion Rissato pione
E Run dtesti dlla frodda vosta
gridò anna, Roanima vendli
tanto Rdato ver lulaima posta
L uiatemi dlmiso vdue voli
sugstosi dodor Rdor mimpugnia
unpozzo pria Rilpianto suagueli
P ungio allui suoni Rita sourgnia
dmi Rissi ossio nonna dsbergo
alfondo dlla gsiarra Je mino morgnia
Espuose adunque Jo son frate albergo
Jo son quel dlle frutte dlmale orto
Rogni vsgendo dattorno p sogno
O dsso luj ocsettu amore morto
vegli anime vomi dmio vsepo stia
nelmondo su nulla sumga porto
Total vantaggio aquysta tolomina
Gisposse vola lamina vigata
Tangi vontropos massa lida
E gsetta pui volentier merade
Lamorteiate lagrime dal volto

quysti fu 1° di 3 pugn' disparza cdlla hasta dmonstrò esi frate galdino equale ebbe 1° gotata da 1° momstrdo suo fratello minore esingendo nō sone Rimare anima ama andano Rialbergdre dlle frutte vers Rino, ne nuono vensano dsto momstrò ei suo figliuolo ::

alcuni dicono questa tolomea esse detta da 1° tolomeo giusto. dsumone re dyrusalem Effu primo sacrdote vdtlamsa dmonsabry. elquale ayuta ancora victa fu morto dalatto suo genero re ono suoi figliuoli ptoen loco lasingn' dsto sacrdote vomesso mm ansabry ::

poppa Rivolto Re lamina trasse
Come fen fo lo corpo fu Ritolto
Dauni demon Rispostra Logo mirena
mentre Re tempo suo tutto Rà volto
Ella reuina Thebana nsterna
et forse para amor lo sorpo suso
Allombra Rodoppa dritto mirorena
tutti sapre settu reuin pure mo gusto
eglie sue beanza dorà sfon pin am
posta passati Rella suxranzuso
Jredo dsso luj Rittu mungoanj
Re beanza dorà no mor unguonze
et monga vbre vdeme et vogle poan
Nelfondo fu dssel dmale beanze
ladorne bolle latenan pre-
anzor nonnera giunto mizel zanze
Thequesti lassó sdramolo thua voce
nolsorpo suo e sun suo possimano
Rilcadimeto thieme rolluj fre
z adstond sorpmay tspa lamano
spinni ghiongh ofo nonghiele apresh
et rocrosrá fu luj ossso vóllano
Oz genouch Ruominj dvocch al quest
dogni rostume et pun dogni magagnà
porchz nonsneto voy dlmodo spresh
Thonfolpriggore spúcto dvomagnà
teroay dvooy Quntal Re thsua sopra
Tnamónna Tronto anzor psbagnà
Et sorpo parrovno anzor dspz
Canto xxxm° cultimo dllaz vemtesa dsta thsueno in

questi fu unmanalvire giunonste Ruonste al-
nna dsuonaro in

questo mizel zuntz e trabarattuoy al 22
rcanto dello Threno et al 30 rcanaró

Cor mesto beanza rosnate albergo in
qui finisce latolomea

Vessilla regis prodeunt ifferni
verso dinoy pero dinanzi mira
dissel maestro mio settul desterni
Thome quando una grossa nebbia spira
oquando lemisperio nostro anorta
perdilungi giun mulin rivolto gira
Ecche miparue giuntal disfrò allotta
poi gliaccrebbe mixistrinsi retto
alduca mio lemonglivra altra grotta
Sa rca et rompanca glimutto imetco
laddove lombre tutte recom rotte
ctrasparien rome festuca iverteo
Altre sono agiacte altre stanno ritto
quella colcapo et quella colle piante
altra come arco ciuolto apiè rivolto
q uando noi fummo fatti tanto auante
chalmio maestro piacque dimostrarmi
la creatura ch bbe elbel sembiante
Dinanzi misi tolse et fi restarmi
acciò ch io stessi dicendo. ivenzo ollozo
ove ro vedea giustificata farmi
Tomio duca allor gelato et fiozo
noldimandare lettor chio nollo scrivo
pero cogni parlare sarebbe pozo
Io non morì et no rimasi vivo
pensa homai tu che sai fior dingegno
quale divenni duno cotale privo
Lompiccador deldoloroso regno ——— dequale stecarta nella 3ª ruota
Dommezo ipetto uscia fior dalla ghiaia ozozo etc al 29 canto cal.
et pin romungiozante imi ro vedegno 18 tenario

Chi ghanti non fan rolle fue braccia
voch Zoggiman quanto be gri tutto
Rankofrfatta parte fuonfarra
Sch fubri Romagh e Zora Brutto
contro alfuo. fattore alzo bráglia
Bande dallui ponedre ogni lutto
O quanto pareua aimè gram marauiglia
quando uolta fan alla fua tigra
luna dinanzi etquella era coremiglia
Laltra ueam due Rellagnguino arquefta
fpo reffol mezo drafzuna fpalla
et fzgnguino allorzo della rafta — Tfulmezo adoppo
Ella defira: pareua tra bianca et gialla
lafinistra andare era tal gialí
uegnono dla oued nilo fpaalla
Sotto rafzuna Zufróan dur grada alí
quanto fpauentá attanto Zuntto
uele dimare nonoródo ma Rotalí
Nonauam pinna dyadroalpettello
era lor modo ogelle fpalazana
fingeter ueni fimouen dacello
Quindi ronto tutto fagelana
ronfti ongi prangea et fue muti
dgorana dfpiento et fangzuinofa bauca
Da Zogni bonza dronpea rofdenti
unpreZatoer ogZufa dimanilla
fuzge tra nefarra rofi dolenti
Quel dinanzi dmoedrer era nulla,
uerfol grafiare Rital volta lafzuna
cimanea della pelle tutta Benilla

guida sforzato

quella anima lassu ryomager pena
dissel maestro et guida sperzotto
ryedutto alspapo et fuor begzamba mena
Orghaltri due ramno drapo dsotto
qual ryspuse dalnarco ressa sbento
uesj Romesstoren cno fa motto
Ealtro crassho Rapar sima bento
ma lanotte resurge et ora mai
Edapartir Rettutto que vedutto
Comme allui piaque dsollo gluaro vigzinj
relpresse dstempo luogzo rposse
et quando lale furo arpunte assaj
Appiglio se alle vellute cosse
dsollo Tsollo gu dsesse posta
tral freddo pelo et begzlate cosse
q uando noj fumo ladour laresta
smoolge apunto Tsulgrosso dlle anzze
lodurza rompatirza et rō angosta
Volse laresta ouegh auva lezanzze
et agroppossh alpelo roma Suon ryfale
sunke Tmunstruono Jracde torenaru anzze
Attunto bem ryspotaly rzale
dissel maystro amsondo Rome Suo lasso
ronoruunsh Eaportir datanto male
Poi Susu fuor glo boco dunspasso
epuose mibj susu lorlo assedre
appresso porse anne lanzoeto passo
Jo luuan gliochj et redth vedre
luoftro Romiō lauua lasrato
et vedh liganbe Tsu tenure
Et suo duonn allora tcamaglato

moska qui ty lanotte ric
spegne adunque aneua
ma sumato, questo sfu
rzsmo asprea dee

sti feito

della ozdine degli lodsi nactratto Tdetto
nel 9° rado enel 10 tecnario

dquisti due ror beuto crassio parla la nueca
nel 6° canto del parcadso cal zy tecnario
Etinanzi dsta sentenza nelmedesimo rado it
al 19 tecnazo due ty tutto elnolo fadispopo
alendue modo alsuo modo sfacino adungne
lopiramone dbento adrassio ecome rotto
alla pantoue dtutto elnolo ty forst/y/dlio
dissi humano ratona tenne laporer dponpro
modo tenne quella dasswer Alabimiole
uedere grabsima gustsiadone dllautore dy
auere nosso equello luogzo bento et cassho le
zza nelsuo rō miaio lasposisone della 3ª razo
ne enel 4° et nel 5° capitolo.

della ozdine

della rōdzione degli lodsi nactratto Tdetto
nel 9° rado enel 10 tecnario

chiamasi Lombardia tolta rammata

lagente grossa spirituale Rimouendo
quale era dipunto che auea passato
l mari fin dissel maestro Tpud
lassú dunque dammino et malnago
ega spola annza terza ciel
Nonnica Rammínata dipalagio.
Dauncamm manaturcal Burella
Rossa mal suolo et dlunna dsagro
P ima Re. dllo abisso mídiscella
maestro mío Dssi Io apondo fui dritto
atiaemi Dreto Hunposto mísanella
O ue lagniaca et questi rami cfitto
Sotto sopra et rami Insisposta ora
Dassisa amame affattolspla tragitto
Et tegh amme tuy magini ancora
Dssi dla Dalcanto onio misech
alpel Deluremo ucc Rolmondo fora
Dla fusti tatanto spauntosech
quandio mísolsh tupassasti dipunto
alopal sutcaggiono tutti spanti ipsech
Et te Horsotto Rammsperio giunto
Re e Rappresso aquel Rulagram sunga
rouerucza cssottolghi rolmo ro sunpto
fu huon Rimaque et uolse panza prenga
tu ay ipuch Thupimola sporca
Re laltra fossa fin dlla grudnga
Q ui rdamon apondo dla ispica
equesti Rimesh Rgala rolpdlo
fitto e ancora sunsomi prima era
D aquesta pauta Radd. giu Dalcolo

chiamasi Lombardia tolta rammata

Dio lo misperio che/c/ opposito a latria abitabile

aquella andata quel loco dunio passo come dice
Tpo canto Tdetro ueaue acsse tanto allaltra sponda
dlla obscura Rolla fu p. medesimo sopo rollaggio
ann laqualcomba detta altrez chiama gu
nga dulla opositanza dlemisperio dignudo
Rimasto Rotonda ispo

ch. fu xp.

Dante figuella nuna parte copia unaltra

ch. dice dlsp. da ma amonn

Et latrena

Nota il 29 canto del paradiso che a 17 tercij

Sotto noti hanno questa fintalia coppenuar
tunatorcai che elmezo almastore o/abelzebu
odder come in tal luoglia chiamaci chiabe
qui esso elmonte a nuovo sale, nome elmo
della terra pero chessi latorna sistor mezo p°
emisperio plaraduta detto lunastro elmonte
a nuovo sale sim uto T luj in mar bime elmo
della terra zicilla aqua chsono mi sola chsone

roc gonfio esso elmonte del purgatorio ove o
dar quella sappare dqua pchsuria nello emisp
erio done almot delpurgatorj furo posto altro mo
delnostro emisperio dqua che da gierusalem
ove q nel sito del stato fu detto Rabeama p
toalba che zemegliabe calto cosa quel fu
mirllo nolvrde Rnuova buoci

Qual mi sollecto sichiama ronto chsume to
lo sangue dourstono chiamati etradotto ch dagali
rato enista nota al 14 canto degl' Inferno
al 20 trentanio

come sia p laquala dqueste fiumalle laquale
fur gle andata nu molto malaquale pste
sagui rpoze ponde / Stanto ando pr
gli usi Tsula zpola limite delpurgatorio
come appansi nel 9° canto delpurgatorio

Et latiera chipia dqua sisporse
ppouca dluj fi delmar rocto
Et rovvr almisperio nostro et forse
p fugir luj lasso quel borgo voto
quilla chappar dqua et su vivorse
luogo chaggiu dabelzebub remoto
tanto quanto latomba chastende
chonon pvista mastruono et noto
Dun ruscelletto chequivj distende
p laborga dunsasso chiglia roso
colorso chigli molge rpozo pende
odurga cho pquel ramino asposo
rntcamo arcatorniare nelchiaro mondo
et sanza chura nurr dalchun rispose
dalimo su chsimo et jo scrondo
tanto chivolgi delle rose belle
chportal nel parcu pfugo tondo
Et quivj chusimo arimedre lestelle

Aman

q ui finisce la prima Cantica detta Inferno di
Dante alleghieri laquale contiene canti xxxiij in

Comincia el canto primo della seconda cantica
di dante alleghieri detto purgatorio Et intitu
lo canti tentatur in rap° j°

Et arontesimo aqui la notizia detutti avisij. laquale sicierro mas
ma mente pretendere sup mezo diquella. potesse a lo suo / pfetto /
chiarissime. o temporale o eterna. Et trouando togli rosa dirotario
ror mistizia et pronto etormenti diquesto secolo et ne loaltro. Et
ne assentio recitare sup altra via possano rosseguire. Et quale ne
rando fia diposta seconda cantica. Secondo gli amaestramenti filoso
phi. Pure chi quegli seguitarano seconda lor virtu morali et in
tellettuali. Operando /

rosseguitare

ERCORRER. MIGL
ioce aqa alza .lodole ÷
Oma lamorotella dlmio ingegno
Ch' tlasta retro osst marstraudle ÷
Et ghomero aquelstrondo regnó
Dome lo humano spírito spúrgea
rdpalver alcól dreanta degnio
aquí lamorta porsi resurgea
osanor mnst poy Rvoostreo sono
et qui Chaliope alsporito surgea
Sregnitando dmnó ranto ronqul sono
Dignl lapirge místrer sennéro
Lorgolpo tal Rebsperear ddono
Dalor colox dorientalgaffireo
Rissanzoglurroa nilstremo aspetto
Dellácr puro. tfino alpúno gréo
ghiorgi mú reromúno dletto
tosto gro ghusi fuor dllaurea moreta
Rum mansca rontcistato ghiorgi dlpetto
obel pionota Radormar ronsoeta
forena tutto rider lorumto
rilondo rposi Rerono tfua sporta
omúoosi amondegrea et puoi mentr
allaltreo polo et roli spatro stelle
novoiste may fuor Rellaprima gente
Rodre pouena dnúl dlor fiammelle
ostrontcrónale vordono sito
poy Rsgnúato se dmúear quelle
Gomio Dalloro sgnuardo fuy parento
unposo me volgendo allaltreo polo

Questi ch sipurgono equesti tornati
rdpurgatorio. unsono dsento
ro libero orbitrio romesurono
alpregare rome sparue. molti luogi
manasunt cspsto punó al 21 sato
et al 22 ternario

Caliope e lamona rulema et
principale dllemuse laquale fu
quella rome dice ouidio Rider la
sentenzia tralle muse dlle figlie
le dapiero dlle pieride ondepoy
furono ripte romorente roc gnge

./. al dalmezo

Sociesi chelusata loco dllonstreno
da Tungi Isola dlpurgatorio comesi
apare nel 7° dlpurgi al 8° terñare

Ono nol dice tfulstrenzo ogera lotta gsde
maste lamorta. tfuge dauge cride lu
astro sotto sop nello tfreno Rider ogra
Isola amoza. roza rede tfuno agusto
tempo ouime assse dlmezo rosumato tutto
quello roc domeza. roza tfuno altramotaver
de Isole rdllanorte tfuno alla amoria gr
ste oragonuole. lavia lungza dramano
malnagio. natural buscella malsuolo
albneo tuno fossato roanto sotto alcosto
Rimugono andare alla tfu da Rosanolgr
rponde. posso gosto ouime agsse tanto pi
ramúno vsgo ponaver pm

./. uolonto espsi nel dire sopi dsplpramento dnouver etanto luminoso tfy laroscllatone dpesi io gny epone tfussino
nsapotanemo nidier come luroste roperte robich sono o bombrear. Map mezo dlmezo fuy unver nel
pgnió depesi fuede tfy na rotmonarmete. portsy ereide Sportsyamidr fuvole Trudder roc rosch
mido alle gombe. pero tfy Rasondo lasigura dellas dante Dequesta ora rdpramento dnouvere ero ne
a grads dltauro rasumanasi al 5°

la onde dl arco ga era sparito
no ió ppo dme Iunorgho polo
dogniú dtanta reuerenzia trasta
Rspú nonde apadre alzun figliuolo
l unoza labarba et dspl bianzo mista
portana cstuo rapeglı, primeghiante
dqua radina alpetto doppia lista
l ix aggi dlle quatro lun' sante
fregauan sh lastia fatta dlumi
Rilucida Rome sol fossi dauanti
C hyssáte uoi Rencontro alcuzo fiume
fuggito anti lapegnone ettrusia
dssel. mouendo quelle Ronestc piume
C hiúa cquidati ancy uista luccena
usando fuor della poronda norte
Rstringe nuca fa laualle tirena
C on leleggi dabisso Rosh rotte
or mutato Inel nuouo consiglio
Re dannati uenute alle miú grotte
l oduza miú allor midi dpiglio
et conparole et ro mouo et ronfortommi
uuoi uenti miste lozgambe dloglio
P osta rispuosi alluj damme no uenni
donna scest dalcúel pgh Iuj pregai
della miá compagnia costui sappi
C a da Ri tuo uolue Rspú lspuzgi
dnostra condizion Rome la nauica
Ibe nonpnote dnno Ratte pnuzgi
q usti nonno ut mai ultima fatica
mastra sua follia lasta pzgesso

dfiera nellaltro emisperio passato dentro
ogni uno grade cpeso era sparito diarco
dante Ri era dado grazato volgendosi uerso leredatiá
Iustinian Re qui scontro dacostarsi co scorso dgrazia
delle carne morali poi Robbe ro nostro Ieroglifo
drogi nella loro pane

Cstui sua cor cstui pompei diuota gli natury
p laborba cpezzapolli Ianuch, ancora Rompeo
Catone mortifi giudeam / nasi uenzo prossimy

Ingnato carne morali mondiali, Cadornamano
nota que uersi dl 31 cto dgl purg. Done dice noy
siam gli nisi cnel ual fiume sfilla

Tanti gi trpologrammi pistole lasta zpiona quasi noglia dire io le bruno rosh
buono come quegli rúio arcato lapiezza dello stato

Cstúme uezzo uotto aquello con guia dico
allaqua fue c Cstui uicino Ridar nellul
timo cap° dello ustreno a 4 4 ternary

Pare gli Ricontare ancor cosi pste Rúzze carne
nellisola glie noto uenendo dlmare Rozgh
ancora ordinato / no nñ auendo notizia nopno
uenire pur pquello pungo Rorsar fuor uolúte
Dello ustreno cquale gli pare gli note Ronie
ra Rem giuny cdiuenuagli rosh gli

Dipt cta nota ancora nello 8° cay dgl
purg° et a 10 ternary
Inel 16 Dig° et a 13 ternary

Scriuono alcuni gli altri auuisi pzsa la signoria dlnolo
ofuisti mutato leggi

come pur gli queste.

Cgli mostra Virgilio fue autore rabbiendo tratto
dgrazia

Cgli Re nñ stanno ucnuti come fugitivi
ne contro alcuno loro Iddio nedanno ogli

questi uoglia dire quegli cgi uenuano meco nñ usciono

Tocca ancora una nolla Ignoranza di uoi pzsati come dice
nel primo ternario dello Cstino.

Comedia nel 3° capo allo Tirreno

Comedia afferma nel 7° canto 8° purgatorio et al 8 ternario et nello 9° et al 10 terzo°

Come dice nel secondo canto del Tirreno a la 18 ternarij

Che conosciuto la volgare mente dentrij come già mostro nel Tirreno cpurgatorio egli mediante le q virtu cardinali lhuomo a la liberta Christiana dopo dvenuto libero resta nel 31 canto del Purgatorio et a 19 ternarij :-

Che molto poco tempo meco dimorai

O umana fragilita che ogni cosa

Che molto poco tempo meco dimorai — ancor lultima pena ror lamenta

O umana fragilita che tu mi mandato adesso — ror dona scopa del cielo

Quij rampogni et nonvrei altra cosa — Che non volle mai per tre donzi senza lamentazione d'quelli per lo della quale meditazione mosse la loro ragione

Requesta dla quale io mi son mosso

2 offerato quij tutta la gente ria — Che apena senza rema

Et ora intendo mostrare quelli spirti

Che pur che non si sotto la tua balia — Che sotto la quatro virtu morali ch'ssi no delle quatro passi apresso al polo antartico

O mio lo tratto sarra lungo o dretto — trigo superno

Dello alto stremo vorrei hor mi aiuta — tutti vorzij

Condurmelo andrei et andrei — passano stratena

O ripiena grata la sua venuta

Libertà va cercando che tanto cara — allora dongno libero gli sta che vorrebbe fuor do la ragione ond'e tornato ch'stato

Come per lei altri diventa beato

Tu sai Renonti fu pur mi amica — Che morij p la libertà

E nulla a lamore ne la lasciasti

La vista ralgranchi sarra sufficiente — Che nolguardo senza passione vedrea la sua bonta che sarra vista chiara senza mancha dorgni

Non sono gli occhi etterni dnoi offesi — gli occhi dni dio

Requesti vani et mi ingegno non briga — cor dante — cor virgilio

Ma son dalcuno o che sono gli occhi tristi — fu cosa oratore emolto amata gratia

O mia gratia requesta amor ti giunga

O santo petto che la tua latrai

Pur lo suo amore / adunque non ti pieghi

Ancora piaque tanto a gli occhi miei

Mentre che fu dala dritta gli allora

Che pronte grazie volse dame / mi

O che dala dalma fiume dimora

Più muovi non mi pare quella leggie

Che tolta fu quando mi uscij fora — Che non si pensi dubbio tornare

Ma assai dona dlcielo tu non vieni

Come tu di nanzi mostrai lusinghe

Bastin' ben ghiaghi mi cheghe
Vo a dunque cha ghetu ghastu cum ghe
dungunghe ghetto et ghegi lavor dunque
ghighegni funidume quing' ghinghe
Honouste rouvaccia longio rocchio
dalghuna nubbia sondar dinanzi alghino
ministro ghe dagua dparcadgo
nostra ghalutta ghetto odino odino
Raggin vola dovilla batte londa
porta dgunghe spalmolle lumo
Nulla altra pianta ghaffarste fronda
oidurcasse voipuote auve vota
pero ghalle grosse nonsteronda
Posta nostra dagua nostra cubita
losol vuimostreca ghesurge gomai
pendte dmonte apin lume salita
Cosi spaci ecco sumidiuna
Canza pordeare et tutto mi ceteasse
alduza mio cghiotghi alluj deizaj
Edomino cghuisti dmiei passi
volgeami tutto ghidopa dghina
questa pieniuca ostia teiemini bassi
Calba vuiuna loca mattutina
ghefugia tnanzi: ghidalontano
Honobbi dtemolare della maiema
Noi andauam ploplin go piano
Rome ghio ghetoena alla solinga strada
Genstino ostia ghispaue ghe troano
Quando noi fumo doue lauugada
pugna volgola ghessi dpaue

— quasi detta la sua gli ministre adio sdapante ddo uene chiamada
— gnonio cghe abastanza
— alguncho ghe la humilista ghe e atto dchi teina apienteuza
— dauar dlungo la dispositione andare — più male
— ogni cacciando apenato
— dhonoue pienato dprobato co lacostanua ditrouare
— col sustinale dlsuo dio
— questo denota ghquel piano pedina uerso lauscina
— tutta humilista ghessono ognuno ghiuina dnanti alla grazia dialtogi allenuolloso bisognoso dlaiuto
— ipsero dar pero dgsi dunghe ghetto.
— ghi non debbi cghe maiauendo sieue temperate
— auoglie ladisposione duoporue surge ingratia
— Vosoli ingrazia dio cghe pienopla nascer o ghesdisponi dcouuen moralmente
— ghi nostri uole dcgnar lapenitue ia più alta ma lapin lume uo pghiare tale posstione ghi tu losteui dcostesti dinanzi cghegni ghamici esse uo mialuj medesimo dar altroue / altra cuspostra asse non ue do pmoue ritornei ghsladouiddo cuspta buona ghsoue co lopitamedo
— quando noi asciamo lucardauanzi uscimi ghe uerso lauerta ghessuo nellaltra
— Questi ghipdi tetonabre allungnoue ghi ingiusto la luce dio ghiuolto adlastre
— ghessono posti ghessi atraghano dauanzi cpo posti tendon nellighsuoue cuspstione ghe ghiano a ghessi adritta
al preduta

Cosi spaci ecco sumidiuna
Canza pordeare et tutto mi ceteasse
alduza mio cghiotghi alluj deizaj
Edomino cghuisti dmiei passi
volgeami tutto ghidopa dghina
questa pieniuca ostia teiemini bassi
Calba vuiuna loca mattutina
ghefugia tnanzi: ghidalontano
Honobbi dtemolare della maiema
Noi andauam ploplin go piano
Rome ghio ghetoena alla solinga strada
Genstino ostia ghispaue ghe troano
Quando noi fumo doue lauugada
pugna volgola ghessi dpaue

vanat pugnia colsolo ffebbe i parte
Bon adorezza porzo ssorcada
Anbe lumani ssu lorbitta sparti
so am mete dnio maystro puosc
ondio Rssui anzocco dssia arte
Poesi rorse luj lozsuoma lagemioste
quinj misse tutto dssozuerso
quel colore Rsllonstreno minozsose
Dentino poj ssu lato dssecto
Rammoj nonsolt noroszare suragge
homo Rsdtornare sia posta ssecto
q uirj mimste sinzome altruj piaque
amore anorgia Rzquale izli sesse
lumile pionta rotal sucinagge
Gubitamete la onde lassusse

Canto secondo della seconda cantica detta purgatorio

Gia era dsole allo orizonte gunto
cchui meridian cerchio coprieria
yerusalem colsuo più alto punto
Etlanotte Rzopposito allui rotchia
usba Bgangie fuor Rolle Bilance
Rzlle/ ragion Dimon cpaendo socrchia
Sisi Rzle bianche etle rorsmiglia cpuarc
ladonne so era Della Billa dsurora
pietcoppa state Bracanioon roonc
Noi eramamo lungzesso dmare ancora
Come gente Rzpensa assuo rammino
Bzua colsuore et colcorpo Dmora
Etcinzo: qual suol ssesso Dalmattino
Pgli grossi roapor mouer sossiggia

Dante

Virgilio

Catone

Gemini

Tauro

Aries

Pisces

Aquarius

Capricornus

Sagittarius

Scorpius

Libra

Virgo

Leone

Cancer

gli nelponente poreal suol maremo
Total mapparue ſpó amor lourgga
un lume glomare roiuie ſucatto
gli muouare ſuo neſſuno volare ponrgga
Dalqual Romuó gunporgo obbi ricatto
lonrgo gdomandar ubbrga muó
riuolul pú lucente umagor fatto
Poi dogni lato obſſo mapparuó
un nouſapiro gebramzegar dſotto
oppoge oppoge gunaltro allug gunſuó
lomuó maeſtro amor nonfue motto
mentre gſpirú biomgi oggſte lalj
allor gubin ronobbe ngzalcotto
Cuido ſa ſa gille gmonrgia galj
ct rgo lomgil dddo purgga lemomj
emon vedeam dſa ſutti gufinalj
Dch gorgmom gliargzumich gumomj
ſubja ream nouvicole ne altco vollo
gelalj ſue tcalli lui lontomj
Dch Rome ladcutta vocco cluólo
tcottomdo lade ſo lettue ne pinne
gmonch mutom Rome mortal pelo
Poi Rome pú ct pú vocco noi vaúe
lunal Romuo pú gaco apparúua
preſte lonrgo dapſſo nolſtemme
g agúnal gſto equi ſumoaú aeúua
romú phaſollo ſnellotto ct leggiero
tomto gille gpa nulla nungziottúa
Dapoppa ſtama clockſtal no rgiero
talgi parúa biato ſcritto

qnegto e uno nauilio piano & a ſimili mano dumo fagnolo.

cgnica ſio uiuitomj unaltra uolta

& ſto loroſt mitalj romúnano tuntcatto

no vedeay pú dmom comerano nilloriſtano

dangue lalje erano lauola ramij

Lalje

cera alpolt alto nigra Aoca

et pñ dunto spiritj entro scdirco · numero grand

]nzetu yfrael & egepto
rontanam tutti ysrame adunq bore
ronquanto dquel salmo aposta screitto
Poi fore dsignó lor dsanta reore-
ondj sghittar tutti sulla piagga
e dsangj: rome uonne rodore
atueba Re rimase lepeluagga
at era
parca dlloRo rimurando futo eno
Rome rolus Re muore rosto dsagga
Dattutte parenj partiuoa dlgoreno
lopol ranca rō lesoupte rōnte
dmizo dlárl ramato rapiroreno
q nando lan uoua gente alzo lafronte
roreno; dmndo anoj. senoz sapete
mostratene lauoiá dgrée almonte
Euegliō espuosse uoj redte
foest Rettano sperti dsto loRo
mannoz pen poregrinj rome uoj sute
Dianzj romano T nanzj annoj Run poRo
& altra uiá Rettu siaspa et foete
Re lo salúer Romanj mparerea goRo
Lanime Rettsue dime anRorete
dlospréare Tuorca anRoca uuio
maraorgliando Droentaro smorte
Erome ammessaggiez Reporta Eulino
tragge lagente p udir nouelle
et dralcare messun simostra sRéno
Epa alunso sattsaron quelle
anime fortunate tutte gpante

coo Dquelpimarello
detto ronto romedia
ultimo conte
dllonfreno

quasi ꝛobliando dire affaresi Bella
Jo uidi una dolce tauola auanti
& obcarrarmi ousi grande affetto
ꝛemosse me affare losimiglianti
O ombre come fior ꝛgiouenile aspetto
te uolte detto alloi humani auuisi
. et tante mitornai ro esse alspetto
O ímeraviglia credo midipinsi
ꝺse lombra potesse et ꝓsticassi
cio pregando luy oltre mipinsi
S oave mente disse ꝛgio posassi
ro nobbi allor ꝛgi ceca essel ꝓgai
ꝛgo ꝓcelarem ꝛgumporgo parlassi
Zuppuosomi ose ꝛgomeo tamoi
nelmortal corpo ꝛgosi tamo stolta
perco maruiglo matta ꝓgi uoi
T Rastilla mio ꝓtornare altra uolta
ladouue ꝺio uno fo questo uiaggo
matte ꝛgome ceca tanta tecca tolta
E cogli anime nessun misatto oltraggo
proue ꝛgi luna . et quando. ꝛguy ghipiani
piu uolte ma negato cisto passaggo
T Rodigusto uolse losuo ꝓsparo
uecomincie datue misi cglia tolto
ꝛgia uolsuto entrare/ rotutta parte
O ndo ꝛgio cera alla morema uolto
ꝺome laqua dltenuro ꝓspala
Bonegnia mete fuj dallui ricolto
A quilla fon gongli odenta lala
p o ꝛgstringe quinj ꝓsuegoglie

Cglie unpozo ꝛgtumo cisti ꝛgiouedbue ꝛgtuay pa
nete tanto auuinie ꝛgpiso loro.

Comenno ꝛgpeciano dlgonbilico rotesto ꝛgbonifazio
8° nglig dldrotti 1300 & dllanatiuita amoi seg
questo cea uedya mezo marzo
ꝛgpeglieca tredpa ultima

Dalyt antoca fanesta nol 2 g tanto dugo
purgati et al 2 g tornauio

ꝺome ruptemo tutti ofedli ꝛgmuoiono cor ꝛgmuoiono ro
lafed ratto lige ꝺroma

uuole ttendere lo autore ꝛgeroglima
lamime alla borsa dltenuro ꝛgmuoue
ꝺroma cor qualunque rubidente
alla ꝛgiesa romana ofede ꝛgprima

questo anchorcontr cuno fiumicello ch
amma ciquello dnapoli cquuj capasso
cfingr cche laporta plagnala fuoa
allenferno ctenuonasi quellaltro anchorde
dello cferno chore cliymo fiume dinferno

qui moralmete vonol dire chiuoleri moralj
chi dimostrano pentersi pensano odispiacerono li
suoi dadiano lupta cchieti diquesto mondo
che quel tato dimota questa vita ponesto modo
cioe lauolupta

qualunche cosa
domandi

qual uerso dantecontr nonsi ygala
Ecco piuuo una legge nontitoglie
mumoria ne furo allo amoroso canto
Ch'mia voglie
Ch'm tolca quetar tutta sua doglie
Duo tipiarra rompolare alquanto
Lomia mia figliolla sua ysposa
umando qui et affannata tanto
Amor chmmilla mitte micagona — colpanarpio di
Comincio cchi allor fidolce mette — comedia adcanto
Della dolcza amor dentro misuona — tempo dello scrittore
Lomo maystro ede equilla gente
Cheran collui parcuam pronti
come amessim torzassi alcto lamento
Noi eramo tutti fissi et attenti
alle sue note/ corse dmeglio omisto
gradendo che ne spiriti lenti
qual negligenza qualistare et gpigro
cercate almonte aspogliarci lozzoglio
Chessive non lassa annoi dio manifesto
Come quando cogliendo biada ologlio
gliolonchi eddurman alla pastura
quieti cenza mostrar lusato orgoglio
Cenzosa appare onchegliabbian pauca
subitamente lassano stare lopera
Che assaliti sono damagor cura
Cosi vid io quilla masnada froscia
Lasciare ilcanto et gire chome lanzosta
Cioe cuon cuna nessa come pacesta
Nolanoscia parendo fu menosta
Canto terzo della seconda cantica detta purgatorio

Aorgniá Rellasubitana fuga
Asprezze tolore Dlaccompagniá
riuolti almonte Rome ragon nestrugga
Jo mirestrinsi alla fuga compagniá
et come forse Jo stanza luj rocco
Rimase tratto sugliomontagniá
Elmiopensier dassa stretto rimorso
odignitosa rassegnza et netta
Rome tepimol stallo amorso morso
Q uando lipiedi suoi lassai lafretta
Re lonestate odogniatto dsmagla
lamente mia Reprima era restretta
Lontento rallorecchio sinforme vaglia
rudi dhorso mio Tronco alpoggio
Remirato rimirle piú alto staglia
Lopel Rodorso fiammeggiante roggio
rotto mera dnanzi alla figurca
Rapparua Time dsuoi raggi lappoggio
Jo mivolsi dallato rompaurca
dsser abbandonato spauentato vilj
solo dnanzi amme lombra sfurca
Elmio conforto gia pur dssilj
adirmi cominio tutto rivolto
nonnulj tu meterzo et Reo tuglimilj
Ombra era gia Rota dove sipolto
el corpo dmeo alquale Jo fanno ombra
napoli la et dabrandano et tolto
Hora si tinanzi amie nulla fadombra
nonti maravigliar piú Rodolfi
Gotfuno allaltro raggio nonim Rombra

Trop° rap° sisti mirazione di p. pero da sprez
dmigliorati dquegli Rimorsi ti
rotturnará dsanta Rosa pentuti in

il mio

Ti una più alto Tnessuno alto poggio dalmonte
rotti lontano io
adunque dmiagio altrisetto era uccepo ponete

Ombra

Tsponiegli thonesti marauigli Rendisima
ombra dsiogli spirto et alsasato dcorpo
epaciuta era Rodolendogli incontri anapoli

Auolendo por stazio come questi tali rocepi
sriciano come apparesse respetto pur al
nel rato 25 carta 30 terzanoj et seguente
Iuno stato el. 37 terzanero

Offerire tormenti tali et quali
simili roepi lauorerie dispone
Rgione che non uuole Rgnoi sperti
atto et Rsperta Runo stra ragone
posta trasrendere linstinta uia
Rstiene Runa substanza tre pssone
tutte contenti humana gente alquá
Re se possuto questo uolere tutto
mettere non mira portare morta
Rspare uoldesti senza frutto
tal Rsseruebbe lor dsto quartato
Rstiue malmente udato lor pllutto
o dsp douestotile udplato
et dmolti altri et qi Runo lastronte
et pú nondisse remaste turbato
Noi Duemino tanto apue dlmote
quini trouamo laxomia surcta
Rndeuano uolseruno le Rgombe pronte
ca liuerj et turbra lap dsecta
lap comita riua cuna sRala
uerso diquella agenole et aperta
Dorgisa daqual mon lasosta tala
dssel mastro rnó sremandal passo
sumerposta salir Riua sanza ala
mentre Rstinena duiso basso
sominando dlammin lamente
dso mirana suso Ituerno alsasso
Dauan sinistra nappaej una gente
Dauime Rumouino espia uer noj
et nonpauenia sudenidoan lente

Dagliuole por stazio come questi tali roepi sriciano come apparesse respetto pur al nel rato 25 carta 30 terzanoj et seguente Iuno stato el. 37 terzanero

Credere o intendere lesose dquia ecitendere p gli effetti senza ragone o ragioni solo p Re cosi /c/

p Re se dio auesse uoluto Re lo suo Intendesi ogni cosa ellemo nó narebbe prezato et espo sesu Rsurrexit xpo nó sarebbe Iraanato altri dicono Re Iogni modo xpo sarebbe Iramato. manó bisognaua Rendesse la fede p quando p Re Intendere credere nó possono stare Iseme Iuno medesimo subgetto Ii medesimo tempo sin quella sposizione dsop pare più essere secondo lintentione dello autore

ostra anchora palcra ragione come huomo debbi stare contento alquá Rsposto supposto sesse esposesi sarebbono sa perto ed nó seppono pure cose naturali et molte altre cose lequale sosa ebbe loro p eterna pena

leuer et turba Iap dsecta Iap comita riua cuna sRala uerso diquella agenole et aperta

Rgione che non uuole Rgnoi sperti
atto et Rsperta Runo stra ragone
posta trasrendere linstinta uia
Rstiene Runa substanza tre pssone
tutte contenti humana gente alquá
Re se possuto questo uolere tutto
mettere non mira portare morta
Rspare uoldesti senza frutto
tal Rsseruebbe lor dsto quartato
Rstiue malmente udato lor pllutto
o dsp douestotile udplato
et dmolti altri et qi Runo lastronte
et pú nondisse remaste turbato
Noi Duemino tanto apue dlmote
quini trouamo laxomia surcta
Rndeuano uolseruno le Rgombe pronte
ca liuerj et turbra lap dsecta
lap comita riua cuna sRala
uerso diquella agenole et aperta

Dorgisa daqual mon lasosta tala
dssel mastro rnó sremandal passo
sumerposta salir Riua sanza ala
mentre Rstinena duiso basso
sominando dlammin lamente
dso mirana suso Ituerno alsasso
Dauan sinistra nappaej una gente
Dauime Rumouino espia uer noj
et nonpauenia sudenidoan lente

Luna disse o marsisco ghiotti tuoi
ergo dagna ghinedara consiglio
sietti datte medesmo auer nolpuoi
Ghuardomi allora et io libero piglio
rispuose andiamo ila ghuegnion piano
et tu fiema lassarme dolce figlio
Andiera era quelpopolo dilontano
io dicio dopo enostri mille passi
quanto ghubuon gittato e tcaria io mano
quando sistrinsero tutti adurci massi
de lalta ripa sfrettor fremi sfretti
come ogghuardai ghuna dubiando stassi
Robustissimi oga sparti sletti
orcghio Thomiro dquella parte
ghi recdo ghsuoi tutti rasperti
Diuina doue lamontagnia parte
pocghe possibil fia londare Tuso
ghelpdar tempo anchi prima prispiare
Come lupachorelle sghon dlghuso
auna adua aue dllaltre stanno
timidette attecando lorghio dmuso
Et io ghetto lospima et laltre fanno
addossomdosi dlleghi sella forcesta
semplici et ghete et lopercchi nonsanno
Quando mouere alcune lacista
dquella mandcia fortunata a lotta
pudicha Tfarra et nillo andare ghonesta
Come color dinanzi vidi rotta
lalua Tforza dalmio destro fianco
sunghe lombra era dsotto alla grotta
Et stacco dcaualcie Tdietro alquanto

et tutti gli altri gran mí no appresso
non sappiendo dopo fero altrettanto
Senza nostra dimanda fo ver confesso
Degnasto et corpo humano hauea vestito
Dopo luna delsole terza e fesso
Non ví maraviglíate mancato
Hauea senza virtu gli dalor vergná
Perch dispoverchiar questa parte
Cosi dimostro/et quella gente degná
Tornate fusse entrate Tanzi dunque
Ho fatto delle mani fasciando Tigná
Ghundaloco Thomíro Giunque
Tutte/tosi andando volgi Giuso
Pon mente nella miseria gli unque
Fo mío oltre ver lui et guardai fiso
Biondo era et bello e degnetto aspetto
Malun dagli un colpo auea diviso
Quando mi fuí Gumil mente dispetto
Davarlo vosto mag/chiese Gocerch
Et mostro mi Guna piaga a sono dispetto
Poi sorridendo disse Fo son monferch
Nipote Dagostanza Tpercadeí
Ondio tuperbo Gli quando tu vedrá
Dadí mia bella figlia genterí
Dello onor Disídia et Daragona
Corza alli louvro saltro Gran
Posa Gio obbi vosto Lapersona
Dadue punte mortali fo mi vícendi
Piangendo agueí Gieu lenture Gdona
Verbal furo Gli perdonati mieí

Cglievano gunti alla montagna vólsole allevenj
cuedendo amíne Dantá Ifra cGíno Gtorono andare
verso quelle Gqui Dar Ty Disparo toernate adungo
lucolta loro fu Tulamano dstra

questi fu Ire Dapuglia nominasi Gattano
la Tprima bastardo et figliuolo dfedrigo
secondo Tpadore/fu Gino molto dsoluto
et nimigo della Gesa Thomasino padre
questa fu una figlia ebbe nome Gostanza
effu Donna Dedompetro Ire Daragona della
quale nacque ter figliuoli rei alfonso
Gemerj gionoma et fedrigo re Dsicilia
et Jacopo Ire Daragona ÷

p Rofidre fu capitano dellarmo rete dispader
et dazzurradino suo nipote et morte ebbe
mimigato. poi fu vinto e rotto dalmi
rante Dangelo distronca Gramato T
Italia Dnapl vrbano mo

ma labonta tſtuta a ſhgrau bcarra
Rſpunde ro Rſſh reuocalgo allrj
Orlpaſtor Dro ſenza Rha lalgarra
Dima fu meſſo ꝑ rhemanr allora
anoſſe ſudó bin lutta quagta ſparra.
Loſſa dlorepo mió ſarnno anlgora
Tgo dlponr ꝑſſo abcne-raunto
ſotto laggnarebá dlla grouu-mora
O rle bagnió lapiogga rt muour duoto
dſuor dal rognió quaſh lungo duurdt
Do ur lotcaſmuto allumo ſpento
ꝑ loc maladgion ſinouſh ꝑ-
gnonpoſſa torn our lttur no amou-
mentu Rilla ſperanga offor dluurdt-
Dino c Rrquale Thontumará muou-
Dſonta Rulſh amor ralfin ſupenta
ſtar glaro nouun dquagta rupa foru
P rcogni tanpo Rigli oſſato tunta
Tſua ꝓſunzion ſtal dcuto
pú rocto ꝑ buon ꝓuogli nondnocta
Dich Roramay ſettu mipuoj fur luto
rino dando alla mia buona Rhaſtanza
Rome may no ſto ctanſgo cſto duuuto
Thiqui ꝓqui-dla molto ſananza

Canto qarto della ſeconda cantiga detta purgatorio.

Quando ꝑalegranze ou ꝑdoglie
Rr alguna uirtu noſtra rompenda
Lanima bene adſſa ſuandoglie
P ar Ranulla potenza più atenda
et queſto cronteo aquello cror Rreed

quegto fu lorcuuſſgeno roſono mandato
legato dapp̃ Rimenti' aſſomuuiſgarer dtto
manfredi ::

quegto dur ꝑ Rgſh rcpoſto ſtruia cſtratogli
adoſſo ungran monte dapunter, poi fuſcagto
et gruptato alla rampagna ꝓſſo alfuume
dluurdt ſpegnió do lumj romu ſiſto agli ſ
ſomuuiſgati ::

1. Gio rcſono dannato cſſ io ſono nolpurgat*
epauntellonarom' mipoſſono gouare

Tragj cap° ſeſto mungiouu della 3ª ſpetie
dimeglignti ::

Jn qſ̃ uersor furono alcuni ſiloſafi ꝯdotto
no q̃ſto noy credono ter anima ſpirituor
porgetiua ſenſitiua et razionale et ado
perano diſtintamẽte/p ꝓpria ſuirtu
dꝯtenerlo ſettanto attende lanima
tellettiua appropriare dellaltre potenzie
non possono adoperare ::

Jmperò ſ̃ lanima ſopra altra T noi ſamenda
pero quando ſodisfa ſopra ſuirtu
q̃ tenga forte alle lanima uolta
uassine altempo e luon no ſenta auer
altra potenza q̃ella q̃ laſſuolta
et altra q̃ella q̃ lanima tiene
questa q̃asi legata et quella assolta
Jmpero debbe esperienza porta
udendo quello ſpirito et amirando
Reben mẽpanta grad ſalito era
lo ſole/ et fo non mera anſorto ꝓndo
ramẽto doue quelle anime adduna
gradarco annoy qui e noſtro dimandi
q̃ aggiore apreta molte uolte T una
ꝓmuna forratella dalle ſpine
lo ſuo della uolla ꝓndo luna T bruna
T hen nmera laſalle onde ſalime
Lodusa mio et fo apreſſo poi
Rome danno; laſſurca ſuperbine
lo alli T ſanleo et adſcendi T noi
montadi ſu braſmantoua et T adiume
Rontro cpue maggio uolen ſuo noi
Dugo to lali ſcalle et to lapiu me
algrandiſſo adotto aquel rondotto
Roſperanza mdonna et ferma lume
Non ſalomon T uinto dſaſſo rotto
et dogni lato uiſtẽgea loſtremo
et pudi emani uolsma ſſuol dſotto
q uando noy fumo T ſulorlo ſupremo
Dellalta rupa allaſcoperta piagga

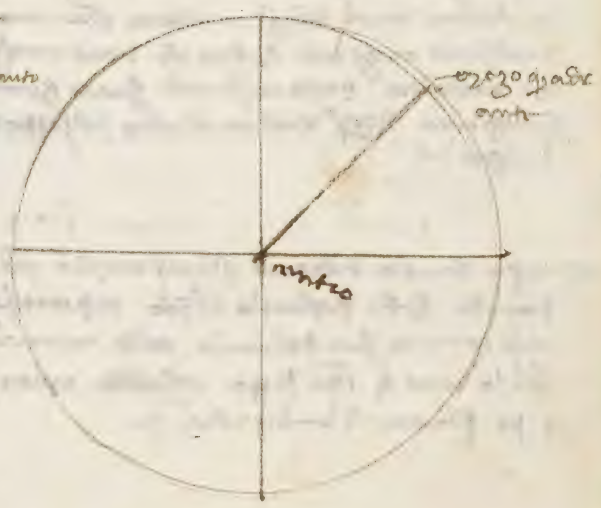
aquel tdotto
di uirgilio

era dſolo alto ouer ♈ ♎

Con lo ſ̃ ſtetra T romagnia ſu uno
monte altissimo
noi nella cmmera dornoua ſimile
Dſmontoua T lonbardia doue ro grandi
ſulto ſopra ſalire ::

adunque acutoue nellomontagna raſſalire q̃ella
cſmolſono T ſulamano ſinistra tanto q̃ta ꝓpetta emdo
cera mestrada adoperare ipuoi ellemani

marstro mió dss. Jo Rosa staremo
E tgh anno nessun tuo passo ggagga
pure su almoto dicto anno aggiusta
fin Rommappaia alguna sgorta ragga
Losommo rca alto Rumirca lavosta
claro sta superbia più assay
Rodomozo quadrante arimico lista
Jo rca lassa sponde Jo romin ray
adolce padre volgti verinica
gomio rimonggo solo senio restay
O figlio dss Jusin quinj titica
obtrondom Rumbalzo pogo sgue
Re daquillato dpoggo tutto grca
Simsperonarcon leparcole sue
Rio missorgay rarsparndo agosso luj
tanto Rubinogo sotto spiù misur
Ossedre rponerno sui amendue
volti alleuante ondrcarcon salti
Rosuole arrughuardar gouarc altay
Ghorgh gima dcigay abassh liti
posta ghalzay alsole stamicana
Re dasinistra mirarcon ferti
Bensomide dporta Rio Jstana
stupido tutto alzarca della lur
dare tramoy raquilone antcana
O ndegh amme sengastra et pollitro
fussono Rompagna daquillo spuntzio
Bessa et gia dsuo lume rendure
t usc decssi dgo dardo rubintzio
angora allorst pin sperto rotare



Tamdze qui nolena lauia lepagoni nopolamctre de
preh maquelle delle mani Jsdure rarpando

v. Cagione epolare e dsegno dgamemy

rer dspole

Equi sidnota Bdsde dasoure dellume gebedalume
allopramente ramos Bssiano sopra luy et allopramente
et allaltre stelle Jsgore dsopy dalay

q̃uesto fron cerro monte T gerusalem douera
lauenga dar ꝓsumagni ch̃ oppꝓsito aquello
delpurgatorio cor uno uolle emisperio dsso
ho dallato T quel dsso ꝛ dallocca ãno uno
medesimo orizonte ꝓdurrà luno emispe
rio dallaltro T allocca sunà giaro giuñ
gnappocca dsso dallato dritto ꝛdsso ꝓdal
sinistro ::

q̃uesta sinola diserotà prima cuidò nel
mondo ꝙsto figliuolo dsso ꝛ ꝓ ꝓcessi
ando ramera suo figliuolo nolle manare
dsolo uno ꝙ cñe seppe ingabbò emorì
T po fiume T lombardia ::

Cor real caldo dfreddo T mezo tra sij ꝓpri
dsolo ꝓssimo caldo ꝛ ꝙ ꝓssimo freddo/

Cor almonte dsopto dsson da mesolemo
abitare ghiebrej ꝯ̃ dice uirdiano antiq
amente ꝑ ꝛagion nõ misono ::

Cor agresto emispero

Cor allaltro emispero

Dimoto ꝑ la lõtanza
rca grandissima

ꝑnomme ꝙsto fuori dlramũ uenzó
Come ro ſia ſi lungo poter pensare
Dintro caligolto T magina ſion
Gonquesto monte T ſi lla tuerca stare
Ch̃ ſi lontano ſi ſia dal nostro uso
Ch̃ lorizonte ſi
ꝛ grossi ſimo, ꝛ
ꝛ dritto dal primo
mobile ꝑ ꝛ
dimezo

Gome dice anno Gunfolo Gorizon
Cho uerſo emiſperij onde lastriata
Laqual nõ ſoppe rauuoggare ſotto
O ombra Gome anꝛostru ꝛa nuoua Grnada
Da lun: quando anꝛo luj dallaltro fianco
Pollo T ſtelletto tuo Bunꝛiarco bada
Cheto dſſo maestro myo Gungiunto
No uoldò Giarco ſuꝛomũ dſtreno
Ladue lumi T ꝛgnũ parua manꝛo
Gelmezo uerꝛò dlmoto ſuꝛno
Gſſuꝛioma equatore T alꝛuna arene
Ch̃ Gſſuꝛge ꝛimon teal pola dluerno
Cholaragon Gequinn ſi ꝓparene
Uerſo ꝛettentrione quando ghiebrej
Uedeuan luj uerſo la calda parte
Assatte priae uolentiꝛe ꝛagnj
Quanto auemo adandare Gſſuoggo pala
Più Gſſalire nonpoſſon ghiongi miꝛj
Ch̃ ꝛgli anꝛe questa montagna tale
Gſſuꝛge alꝛommisar dsotto equanto
Equanto Giun più uolendo ſalire
Eco quandalla ripaerca ſoauemente
Gſſuandare ſu tutta leggiere
Gome adstranda giũ andare ꝑ nauer
Allor parem alfin dsto ſentiuo
Giũy dscendere laſſanũ aspetta

pú non rispondo rquesto rospuosto
E romiglí ebbe sua parola detta
una non dappresso sono forse
Redarcodere Tprima avvoy disturba
alsuon diloy rassun dinoy setorse
et voldemo amon monza un gro potemo
Elquale nec medio prima sanzorse
Laércarmo ogní rcon sprone
Rossistanomo allombra dutto alsasso
Rom- hmon sprigóngo ostare supom
Emdolor Rimmí simbroma lasso
sedna et obrea roma hgmonzra
tenendo dmiso gúteacse basso
O dolor singnor mió dasso odonzra
Holuj Rmosca se púr negligente
Resse pigrizrá fosso sua suronzra
Allor suoltse anor rpriose mete
morsendol vaso pur supla rosa
et Bsse voa sutu Bsse voalente
Conobbi allor Rirca et quella angosta
Rimmorocarona umposso antor lalena
non mún pos londover alluj et posta
Chaluj fu gunto alzo latesta rpicna
Amdo oy bmrodutto romal pa-
dallomico sinistro dracco mena — sguardando uerso ponente
Chatti suoy pigrí et lenoca-parole
mosson Calabrea mió umposso rucso
poy romúnoy bil aqua mia nó duole
Dne Romoy madum spse assto.
quí xcita se attendi tu sforza

opur lomodo Ruſato ta vigíſo ora nigrigete fmatura
Eogli Roſtrato andare ſſu Riporta
Rento míla ſtrebbi Roe amaretej
Rimol dido Reſſidi ſſu laporta
Prima romaru Rittantolmi magicj
Rhuor Baſſa Roanto fin i voſta
Rzio ſtugay alfine cbuon roſpicj
Coraggione ſſima nó mayta
Reſſuroſa ſu'Rhuor Rungraná voſa
Baltra Rmal Ren mil none Ruáta
Ega alporta ſnanzi míſalma
Cbirra roume Romaj vorg Rztonzo
mezdiom dalpolzgi alla vroa
Rhuogo lanotte ga rolpú mozonzo.

Dante v° della 8da rantiga ditta purgatorio

Jnſp' rnſ' ſtcanta della q^a ſpezie dmeglioti

IO era ga Baquelle onbre parchó
e' ſtegnitana lorme delmió duca
quando Drietro amie Deizando Rlato
Dna grido voc Rimo pare Rzluca
loraggio Daſſinſtra ogni Rſotto
enzome voño pare Reſſi Rondusa
Chorgi vimolſi alſuon diquello motto
et vidi Rmeardare ſmeraraviglia
ſſume ſſume allume Rzeca rotto.
Pvezgi lamimo tuo tanto ſſinpiglia
Dſſel maeſtro Rellomdare allunti
Bettſa ro Rogniny ſſbiſſbiglia
Dvendetco anie claſſa dúe legunti
ſſa rome tovea ſſtema Rzimo reolla
gamay laimma Dzoffrar Diounti

tronna dapº medeſimo nel 24 canto dquesto purgatorio et al 28 trenario cmk 30

al ſ.
ſſume 2lume ttcima Bzca rotto

Thessenga lo huomo thu penssier vanpolla
sopa pensiers dasse dalunesta dsegnó
ghe lasosta lun dllaltro tolla
Thepotra sodire sen nome so segnó
Dsse lo alsamto dsro lor rasparesp
Resta lhuon dsseo n talnolta dsegnó
Entranto parla resta datca uresp
uen noem gent tanzi annoy humparsa
Bantando dmisseere auresp auresp
Quando sanserse sió nondana lorso
pello mió resp oltrap assar dscaggi
mutar lor santo huno o lungo rcorso
Duo dloro thorna dmessaggi
Resero tronco anoy admondarene
Drosera rendatón patrna sssaggi
Imó maystro noy potsti andarene
rcitaen angelor hen mandaro
Rdtrasp dnsosmi ruera haene
Ispuedar lasna sombra rstaro
Romió anso assay dlor rsposto
sarragli honore cssba puo lor hasp
Dasper amsh nonoldo sntosto
Dspina notte may sindar sereno
nesol ralando nuuola dasposto
Thensolor nontenassse sus tmeno
et gunti la rollraltri anoy dire rolta
Romasshuca hsseer sanga freno
Questa gunta hi prme annoy rmolta
et raingsonti agiegar dssi dporta
pero pur roa thrandomdo nsgolta

dsti puo dissare tpsto monto dlor sportare
antolanto agli amy rapacsti

O anima mya pigra lita
ronquilla mombra ronbrapan nastri
vernan gradando zumpanzo dpasso apota
E zuarda palzun dno y zunqua vedi
pugadlun dla nouella pori
de pgr vay dpgr nati arezi
Noi simo ga tutti pforza mori
et panzatori tfino alultima zora
quing chumedlu lo nsire anzori — or alleltima ca
O ugr pintando rzeonando fora
drouta zustimo oro pastigati
zedlasno dstrodr nanzora
E io pgr naroostri vish aguati
nonreizonosgo alzun masuon pian-
gosa zio possa spiciti ben nati
Dor dta cio staro dquilla par-
zebeto opug dsh fatta gzuda
dmondo tmondo revrar mish fare
E uno juramito razzuno sshida
dbbanishio tuo sangz gurarlo
pur zelnolerr nonpossa nontarda
O ndio zepolo tanz aglialtri parlo
typugo sem may nosh qualpaolo
zesshedt tca romagnia et qui drarlo
E hetta mish dtuoi pirogi rortisi
tsono sh zeben zama sadoci
perzzipossa purgzar legrany sossi
q uing fui jo magi posond fori
ond zusi stomazzu tfulgoalo jo sida
fatti mistro tgrunbo agliantenori

Dor mysa jarapo dbraffaco dafano zeffistino
moerer dalmaresgsi dstrrama tsurofini
tca rumgna et padona

Dzr strando bapmio ne dalzun filosafi je
ramazur sodia dlla anima

tfulgadonio dspadi
lapuosto antenor

L adorará più suguro ossa rocca
quel dausti ffle fare ffemmanca Tmyrra que caresti sono S'affacca
assay più la ffidelitto nouuolra
Q assho fussi fuggito Trore lamira
quando fu soreagiunto adoriarlo
anzor sareij Bila done sspuica ora dopo sopo morto
Coreh alpalutt elle ffammum elbraccio
mimpigliare su Bugatti eh viró
Delle mie vorme soresi Ttrerra lasso
P or dsse ffunaltro de sequel Disso
sugompiá ffitti traige allalto monte
ffonbuona purtatr afutal mó
Jo sui Damonte fiitró Jo son buon rotr
gouoma ffoaltei nona Dime ffusa
pucchió uo tranzostoro ro bassa fronte
E Jo ollus qual forza oqual rorintura
trecaro ro sighor Drampal dino
ge nonsi seppe may tuá sepoltura
O rispuose egli appu Delrasimino
teamerra ffunaqua ffanome lacchiano
Gessopra Lucmo nasi Tappennino
La ffouel vorzabol suo Droanta voime
accuiai Jo forcato mella gzola
fuggendo appu de ensomgzuinado dpiano
Q uiui dde lacosta ella parola
nonome Dimaccá fiui cgiui
ffadá cuimasa lamiá cacne sola
Jo Dro dluno ottu ffuió teauiui
Longoldáio mipese et q uildanfreno
gcidoma ffotu Gabriel dgze mipiui

% Patrima ffolinde cca alto

e'l giel. Così il Buti.

Questa fu una donna romana della casata de tolomei; maritossi nello Imperadore Ottaviano; el quale la fece gittare una sera di finestra a' suoi famigli di sospetto ch'ella lui

Tu tutta non porti' di gioia tinta
per cui lagrima mutta gli mi toglia
magro foro d'altra altro governo
Bonosy Roma nulla sì cangiò
quello fummo napoi ha magna vita
tosto grata la donna altrido droglia
E mai qual mal volse per mal gli
rollin tolletto et mossi al fiume chiuto
di lavo vetu ogni una natura diede
Ma lavo alle gomal a lui spinto
Sopraco magno al gran gioco ogni
ombra d'ol sopra fier tinto
Sungl pogno aver tragga sì no vesti
La più agra parte rotossati vermi
dal roi latera no soffrest
E gonne arini grandi sì onorme
ver lo fiume real tanto vicino
sì ch'io ne nulla lacitanne
Lo corpo mio grato tu la sotto
tosco lar gran rubesto equal sospinsi
nelle arno estolti almio petto larcar
Ho fi dime quando dolce mio cinsi
voltomi gli ripe et gli fondo
poi a sua preda mi oppost et rinsi
Quando tuttaray tornato almondo
et riposato della lunga via
seguito il terzo spirito al secondo
Vuol dir Dime Beson la poi
Sena misero abbandoni mia vanna
Sappi voi Gannamellata: ch'io

Di sposato mauea rō lassua gemma
¶ ouero di della sua ruthia detta purgatorio ::

Quando sposer dguorgo della zarca
dgolinj dgrpred sicimon dolente
rspetendo lauolte et teisto impara
¶ Lo laltro sdnessa tutta lagente
qualuo dinanzi et qual dadietro dlpede
et qual dallato sgli ersa amente
¶ Inonsoresta et questo dquello stende
dgni poegi lamano più nouita gessa
crosi dalla ralsa profendita
Tale era lo dquella turba sposta
uolgendo allocho spa ella lasatta
cpomettendo misoglisa dacsa
q uinj era la certin dgodalle braccia
fiere dggrino dtaingo ebbe lamorte
laltro sdnnigo rocrādo sdatta
q uinj pregana rō lemanj sporte
fede cggo nouello equel dapesa
gesse poesse lo buon marzucco forte
Dus ronte gocso dlomina dsosa
dalcorpo sue dpesio et dtrocgga
dome dura nouspolpa romessa
P ese dalla beonrā dsgocepi dpouoggia
monta dagua ladonā dsbeorbante
Sugge pero nomsta dspiggore greggia
Jo romirāroy epoae dstta mirāugli
olure mia cxpresso dalgun tristo
Gedeuto dlui lo oration pueghi
Et questa gente prega pur dquesto

quesso fu i° giudice dorezo nominato messer lanfranco dquale auendo giudicato i° suo fratello dodino dstaingo i° dnobili conti dllastra tta dsuerna dgran enbatore dstrada et fu omo fiero temendolo gp° mglio lanfranco dpozuro dsso uditore dapap dpsua fisgurita e dletto dsdino monisi nellmoesso gp° dongli dBritanna dsuo gusino ::
Laltro dnnigo fu i° oltio arretino giuo dar me dsso battendo fu trasportato dalgauallo Tarino et affogo.
Fodragio fu i° gouane dsdi dgni dsafentino
q uilanpsa fu i° figliuolo anmoreg anno dapesa dessa fatto uendetta dlotro ugolino et marg uno sue padre andando altorno fo ferito dan mino gli dissi dsseuebbe dsuo onore al meno facto tappellare rispuosi dellasua pazienza auenia cosita lasua diuezza et fello ::

¶ Come libero fuy datum quate
gelombre dspegare pur cō tuy pueghi
sungestauam Tloro diuinix iamic

Questo fede orso figliuolo dbronta napolio ne della nuoara dessu morto dalcontr allo retto suo ronsobrino
q uesto dllamma dirosa fu i° fraudolso detto Ser dsfiamma dgiale dostaro Tpisano dpdasuo rengan et ma uma diuento dun nostaro pouerezza ans dnoscia dspiggore greggia cor dqui dnsfiuno ::

parebbe dunque loro spauentevole
onde mi dicesti tuo buon manifesto
E ogni anima scelerata et prava
et la speranza di costor non stalla
però seguitando ogni lamia fama
Ch'ira ond'io non sovvalla
che sforzo d'amor compia ch'un punto
volge di sobbissar ogni mia stalla
Ella d'onde fermo ogni costui punto
non sì ch'amme donna di pregar resti
di lei giuoco dado ora disgiunto
D'onde monte onde alto sospetto
non ristemare ogni alta ira
ch'una sia tralucca et lontelletto
Non son tanto io duro d'abbracciar-
tulla vedea disegna tu lavorra
di questo mote cidere et fa lur-
E io buon duca andiamo ancor forte
giorga no maffatigo ch'ome dianzi
et vedi ch'omai ch'l poggio lombra getta
Noi andavam di questo bosco inanzi
ch'appresso quanto più potemmo ch'omai
mal fatto et d'altra forma ch'io stanzi
Prima ch'assai lassù tornare vedrai
ch'olmi giorga sua vogla di costa
sua sorte sua ragion ti compiere non fay
E anch'io la sua anima gli posta
sola poletta cuore non ingannata
quella non seguitò la lavora più tosta
D'anima allor fo anima lombarda

Roma tristami altera adsdegnosa
et nelmuouer degli occhi honesta et tarda
Ella non dicea alcuna cosa
ma lasciamme gire solo riguardando
ageuisa dileon ognando riposa
Poi che vide chiaro assai alluj giugnendo
gia mi mostraua lamigliore salita
et quella non risposto alchuo dimandando
ag adimostro poi et della vita
mi giuse ildolce duca Tomi(n)cina
mantoua/ellombra tutta Tosc(ana) uenuta
Et uesti uno luj dallocho ouue pia stanza
Dicendo io mantouano son sordello
della tua terra dun laltro abracciamo
Oy serua Italia dibloco ogostello
nauc sanza nocchiere tgcom tempesta
non donna dprouincia maborddello
Et nulla anima gentil fu cosi presta
pel pur lodolce suon della sua terra
dfarui alcittadino suo gg iuj festa
Ecco ora tra nostraio sanza ggiuerra
frammj tuoi dun laltro rode
Deque cun muro eciuna fossa serra
Cerca misera intorno dalle prode
Ctue marine etpoi tuguarda qui sono
Salcuna parte Tu dpar godi
Che nul ptte tiranneggiatti dalterno
Giustitia mo pe lapilla et uolta
Tuo giusto fora lauer cchiusa meno
Ch gente Rdouerti cche diuota

questo fu quello duro dello mongolfo
volse p q fut rifare rifare acque fuori
del suo

ellastrare pedre rifare Inalastella
pobare fuor nel ro. Ze dio túnota
O Guarda Roma ista forza et fatta fella
Inon mise rovatta dagli sproni
poi Riponisi mano a la predella
O alberto todesco Habandony
Rasci Rifatta Domita et seluagga
et dovresi sforzare gli suoy arcioni
O uso gudino dalle stelle raggo
pocal tuo sanghue essa nuouo zeppeto
tal Ritrio successor temonza naggo
Thamto tu altuo padre sofferto
Ze up idóga drosso distretti
Belgardin dello sprimó fradistreto
Dicem' annudx montesi et Zappelletti
monalbi et filippesci Inon sanza Ruca
volore ga teisti' equesti' conspetti
Dun rudel vieni' et vedi lapressuca
dotua gentili' et Ruca lor maggagnó
et vedrai' santa flor Roma esiguca
Dum' andx latua xoma Ripiagné
uedoua et sola dí et notte Riama
cesare mió ppe nostri onzonpagne
Dicem' andx lagente quanto sama
et sennulla dnoi pueta termio ne
amezzogniore troiani della tuo fama
Esse lento me Rosommo gouc
Ze fosti' Turca dnoi conistio
son ghigusti o nzi tuoi cúvolti altroue
O corporation Ze nello abysso.

Con due nobili famiglie di Romana
due altre descrito

questi dodici fiore furono con nellama
cenna distinta in

v. ty Bast nel margine vede più
quelli della seconda quelli
Europa

v. Lazzarella [illegible]
quella parte dell'arte
ma ty [illegible] romani

Altro consiglio fay ſoldan bene
Tutto dallo anzoregi nostro ſsſſo — dorso ſsſpicato.
Chille tōō Italia tutte piene
ſon datzoan etun mār discinta
ogni vallone Riparetzzando vēne
fiorenza mā bempuoy essi rotenta
diquista dgression Re nonti tonza
more dlpopolo tuo Rettaregzomita
Goltā angustizā Thuoi matoredsſzonza
dnon vonir ſonza voſtiglio allorzo
malpopol tuo lan ſommo della bonza
Goltri rifutan lorzomune Thorzo
mal popol tuo ſollento rīſponde
ſonza Romane et dar Imſobbonzo
O e tifa lucto Rettu ay bene Rondi
tu rūza tu Rompar tu voſtrō
ſho dirgo dluoi leſſetto nolmaſzondi
Roma et larcadmonā Rifton no
lantigi leggi et ſuccon ſuoi ſi
foro no alcūi bene Rupinol reno
Dresto dar. Rifay tanti ſottili
. Gouernanti Romano novembre
non giugnē quel Rettu dottobre ſili
Q uanta volte dltempo Re rimembre
leggi monete Iuſtini et voſtumi
ā tu mutato et rinnouato membre
Et ſtben trouzoli et vedi lume
vedrai te ſimiglionte aquella ſtirma
Genouipuo trouar poſa ſtu lupūme
Gorondar volta ſuo Colore ſtirma

Canto xxj della Seconda cantica detta purgatorio

Incip° cap° prossimo della ō sposizione de mr glorioso ī

Poscia ch'ebbi assai l'ongo digiuno
fuor ī terra alte tre et quattro volte
poi ch'ascosse hanno sua faccia vermiglia
Et dalla bocca mi scacciò il dolce limo
che tanto sangue m'ha bagnato il volto
Et vestito mi hanno di nuova pelle
Et son renduto a quel paese colto
Dalla cui speme ogni speranza è tolta
Et son renduto a quella vita mia
Che fu già trista et hora è lieta et vaga
Et son renduto a quella dolce via
Che mi riduce a la fiorita piaggia
Et son renduto a quella chiara luce
Et son renduto a quella dolce vista
Et son renduto a quella ch'ogni duce
Et son renduto a quella ch'ogni duce
Et son renduto a quella ch'ogni duce

non ſuonan ſgonne ſgnaz maſſon roſpuſ
q uúm ſto ſo roparvaolz Tnorunti
Vadenti moſſ della morte amonte
Rifuſſue della ſumana rólpa rſenti
q uúm ſto ſo ronque ſſ lete ſante
ouetu nonſtraiſtico et ſpanza rozzo
ronobue Valtre et ſoggiuúr tutte ſpaunte
q affettu ſaz. ſoppuoz. alſuno Tazzó
ſa annoz: ſſſ uenúr poſſuan puú toſto
Vadaue puuggatoeró odeitto ſuezó
Vſpuoſt luoſſo uerto nonne poſto
Vinto mi andaue ſuſo et Vintorno
ſquanto ſe poſſo ogſuúda mútanſoſto
z ouoiz la ſome Vſzma dſgorno
et andaue ſu Vnotte nonſſ puon
pero et buon penſaue Vbil roggorno
Vnúme ſono odeſtra qua remote
ſemmi' ronſeruú ſotúmorto odeſſo
et nonſanza Vdutto tuſtun note
Chome eno/ ſu ueſpoſto Vuoolaſſe
ſalúr Vnotte ſoca ogli Tſodato
Valtruj opoz ſaruú Vunonpotaſſe
Ebuon ſordello ritruca ſuoſſo Vlato
Vnudo ouoſ ſola quuſta ruſſa
nonuoaz Vſcuſſi' dopo dſpl pauento
Nompaio Valtra ſoſa dſſe Veúſſa
Vella nortuxne temebea aúcſpuſo.
quella rolnompóte lauoglia Tteúſſa
Vunſpoceuá ro ly toenaue Tſuſo
et paſſeggoue lazoſta Tteno ueſcondo

x'ch uolue

Con pengato originale in

mente se lovigante alli tien ghiro
Allora almo pingnóra qnasi annaiéando
menome dunque ghola Dioc dii
ghanca Supno dlatto Dmocando
Poho allmeghani ne conoanno dlui
quando manghesi ghelmente nea stimo
oghnósa ghioallomi stanom ghini
Cola ssse quella ghombra nondrimo
Dom lanzosta pare dse grembo
equinzglm no no geeno ottendrimo
correto ghpráno nea uno sentóno ghembo
ghemme rondusse dfronzo della lanza
lado me pú ghalmizo mio emglembo
O co rangento fmi ghongo cbianza
dalzo legnó lundo et strimo
frosse smeraldo Flora ghesperanza
Dallerba rdally fiori dntro equal pino
passi rasgun pareá dsgolor vinto
ghe me dalsno magore et vinto dmeno
Nome anca pue natura fioí dpinto
ma dpoanúta dimille ho Bori
vdfarca ghuno Thoguito indstinto
Calme regina fusse lucba custa fiori
quini podere cantado anima vdi
ghesplaro alle nonp anran dfiori
Pruma ghalpogo sole omai sanniti
Ghominto dmontovam ghetrame volti
trasgofore nonvoghiate ghió vdighiti
Dquatro bolgo meglio et ghratti molti
ghonsrecte voi Stutti ghonti

Re milla lorma gli trauſſi angeli
Cholui Rempñ ſuol altro ſta rimbrami
Dauue miglietto roberſſare Roma —— Coc nonver a ytalia
Et Re nñ muoue Roma a aghalter rami
Adolfo .Jercadore fu Rempotra
ſomare lupraggi Rom no Italya mõta
ſuoge tarcq Holtco ſic incra
Laltco Re milla roſta lui ronforta
ruſſo laterra dour lagua naſce
Romacto i nalbra et albra i mor reporta
O tangaco ebbe nome mulle fuſſe
fu miglio aſſay Re vinſtauo ſuo figlio
Boebento gli luſſuera et Regno paſſe
Et qual naſcuto Rifpetto anconſiglio
pare rontolui Raſtbenigno aſpetto
moer fuggendo et aſſocandol giglio
E Guardate la gomo ſubatto aſpetto
Laltco rocdtt Ra fatto alla eſguamra
Della ſua palma ſoſpicando latto
P adre et ſuorico ſon dlmal dſtamra
ſonno laroeta ſua vegrata et lorda
et qui ingi roeme dlmal Rifſi glglamra
q uel Rippar ſimubento. et Riſſangorda
rantando rongolui dlmaſtro naſo
dogni. valor poeto mta laroeda
Et ſ Re dopo lui fuſſe rimaſo
logo u mcto Rocetto allui ſtrd
bene andaual roalor droaſo troaſo
Che nonſi puote dr dllaltro ercid
gaRomo et ſtd ergo dno ercami

q uſto fu pimolo ronte dgiremamia
et dſtno ſtnõ rõ laveme Timano ſe
tanto Rifu dtto Tgadore in

q uſto naſcuto fu Filippo figliuolo dor
lodouigo Re dſtamra / Laltco fu dſtgli
dmo Re dmanarã in

q uſto fu don puteo Re daragona
bellſſimo giuo cnalentr Tcortu et
Tarmo in

⁊ Et chrdnck nõſipuo dllaltro ercid

Dal ritaggio maggior nessun possed
Tal volta essurge gli rami
humana proboia et questo volse
quel Rilla da gli dalli sugrami
Ange almasuto vonno mie parole
nonmeno Galeatto più Rimpollus canta
onde puglia et povenza ga sidiola
onto et dilsma suo miglior lapisanta
quanto più Ribiratéir et mavgherita
Bgostanza Dmaveito amor suoanta
Volta alzer della semplin voita
sopr lapolo avvigo dnglaltera
questi a vaveonni suo miglioia usata
q nel Rispin basso tcantastor pattuica
Bguardando Thuso vegnglu Vmo mägist
Bgni et allssandca clasua Bguerra
fapromgve monfivato et vomavosi
Canto om della Boa cantiga detta puvgatj°
E Tta ga loica Rivolge dlsso
amavo ugant vntomvesse dlgoi
Lod vondetto vdolg amin vdio
Et Rello mouo pellegrin damoi
promgr sodi squilla dlontano
Bpaia goeno promgve Rissi muovi
q uondo Thomin vag avvendi vomo
ludáne it amivcoui una dlla alme
suvta Rillo dlgoltai Rivdi to mouo
Et la gunse et luio ambo lupalme
Bgiouado gliongi vveto lo vimi
Bgome Bvesse vdio Baltco non calme

Bgostanza fu moglie dapuro hr / vcato
ve et margherita furono sue muove offlo
re maveni furono Zitas Dapolgo vp° no
sene possono nomtare come Bgostanza

q uesto fu avvegio figliuolo del re dnmeto
et fu Zio dArbuina vevte vdbuina fiat
vebbe 1° figliuolo miglior dsse noi el
re vdomaido

1° contrada passo amonfivato / piomgeve
dve p̃ re dopo lui no vemase sunssoveie

Drop° vap° pitvarta diquello Rifavmomo /
quello luogo gposti della 5ª sposa dnvgligath

al pvinge

al minor

te bene ornate. Subito tacendo
gli fu data risposta da lui non
potendo ma ammirando subito dimanda-
ta la causa poy da lui molto honorata
seguitare lui et tutto lanno Trasse
ammirando gli occhi alla superna corte
Aggiunga qui lettore bon giudicio alunno
Virgilio et oca bon tanto sottile
ricco Ritrapassare dantco et leggiero
Io vidi quello ottimo genitore
tanto posto vigilantemente Tutte
quasi aspettando pallido et Cumelo
Et vidi fusse dallato venendo gue
due angeli rondine spade affocate
tronche et private della punta sue
Vidi come foglette pure mainate
vcano Trasse ale davanti penne
pennose tutte dietro et vacillate
Impetuoso ripiamni ostare sbarrare
et laltro scese Trapposita sponda
Sotto lagente Tmezo sugontenne
Vndecemmila Tolse latesta bionda
mandò fame lungo fiumi arcieri
Come vedesti Ritroppo furiosa onda
Ambo vengnon dilegiumbo dimonia
Disse virgilio adiguardi della valle
Lo serpente Ritrarre vora vorà
Vidi Rimontarmi dequal valle
misolfi Troveno rigettato mangoso
tutto grolato alle fiocate spalle

Et poi detto andò Gioia ad Alcuino Gioia
tutta gioiosa Gioiosa et parlarono assai
graziosa fra loro ordini assai
Solo ter passi Girando Gio fermatosi
et fuor d'otto volti un Gemmi vicino a
pucina Gioia rono fiori mirabili
tempo vica ga Gillarca fammi vicina
manonsi Ricoglionsi suoi amici
nondimeno assai ro Gioia Grecia
no venne subito ciò vorrei miei
giudici mio gentile quanto mi piaque
quando trovai no mia trovai
Nullo Salutar tramoi Grataque
poi dimorando quanto Gitta vonsi
apri Gimonti fa lontana aque
Osso Gliu Gentico Gliuogli tasti
ammi stanioni osso Gpuma volta
amor Gillalta Grandendo aquisti
Et roma fu lamia risposta Giudia
poi detto Gioglio tutto Gioiosa
Gioia gente subito Gimovesta
Luno avocegilio et laltro adun Gioglie
Gie Gioia Gli gridando fu Gmercado
vonni andar Giudio Gfesta volte
Poi volto amia Gpur Gingulare grado
Gitta dei angeli Gissinasgondo
losuo primo pero Gimaglia Gfinada
andò poi Gli alla dalle Gioglie onde
a agonia mia Gisposa Gioia
la Gioia ogli Gnocenti Gisponde

questo fu nobile et potente cittadino pisano della famiglia degli Sotti. Et fu giudice di quella parte Ghibellina detta gallura

come aparve nelli atto di questo pupillo et a lui trovai

questa gentildonna fu sua figliuola et poi moglie di uno cittadino pisano

Corrado fu di Malaspini

Nonca do gr la sua mader pú mami
posta gr tcasimuto lebramgr bindt
liqua ronroun gam mústra amor beamy
p relus assay dla rosbrompendt
quanto ttemina forgo damor duca
sollongiú ôtratto spsso nonbarrendt
Non lesforca subdla spoltuca
lasupisca gemolamosh orgampa
Rome avoriâ parto dogallo dogallusa
Cosh dura gegnato dlla stampa
nelsuo assetto dquel deuto gelo
gem mísuratamnte Jgnorý anompa
Eluorgh mini ggrotti andavoom pun-alúdo
pur la do me lystelle son pú tondt
sungome rota p ú gusto allo stelo
Eloanga mú figliuol. Rellassu dgmondt
et Jo allui oq uelle tue faivelle
dquel polo dogpa tutto qpunto vedt
Et rgh anime lequatro gvare stelle
Rivardui stanoon son dla bassh
et qwsta son. sálute gonvoon quelle
Comú parlavoa vsordello assel trassh
dimando vers la almostra amvs varo
vdrýo dsotto gri tla gg uardassh
Daquella parte onde nonia rúparo
lapuno la Valle ivca luna bstra
. forest qual dudt arma dlúbo amaro
tra lucba sflorey vermá lamala strásra
volgendo vDoca vdor laststa alDosso
lungando gome bistia gassh bstra

Questo sú[illegible] amico amisse galeazo vesprō
Jlquale fu poi ramato Simolano effu fo Conte
di Gorgteuano Castellanno S[t] di Lunza in

Io nolucio' et puro dire no'posso
Come mostre ghiastre nelli strali
marocli bine et luno et laltro mosso
Entrando fundre karre alle rocche oli
fuggel prepinto eglionge-li dare volta
Sopo alli poste rivolando zgoali
Lombra ritrica alguduri rampolta
quando Rramo ptutto quello assalto
punto nonsu Dammi ghuardare stolta
Orla lucerna ghetti mina Dalto
tenuni nelmo acbuteio tanta rocca
quante mostrey fino alsomo smalto
Tomino ella ramorilla rocca
droal drinagra Rodyporeti rivina
San Della anni Rella gronde garoca
fui Rromato Rucrado malispina
nonson lantrigo madi lui dischi
anni portay lamore Rqui rassina
O dissio lui Rlvostei parli
Dammay nonsu madonne sidinora
parturita chiuropia Rnostum palesi
Laforma Rella nostra rosa Ronora
grida sfagnon et grida laromicada
Sunte nesa Rinarroi fu anzora
Et so voiguro sio Rsopra noada
Rnostra gente Rocata nonsistrega
Rispego Della boesa et Della spada
Sopo et natura sila primiega
Ghetti el sopo ero lomondo toesa
Sola noa Deitta dmal ramin Rispiega

Della bonta rilprego Della spada —

Don dispa et altri Dicono dDamolo Rec
sopo ero ctorre dmondo in

ali "gialia

Et ogni huomo ghiotto non si curassi
per molte mutatione d'elemento
ne tutti quanti ripe ghuogo ghastigha
Che ingiotisca ventre sappetitoso
. tiglia ghiaccata Imezo della testa
con maggior ghuai ghudaicy stremo
E crocifisso dinuovo non sarebbe sta

Canto nono della seconda cantica detta purgatorio

Jrg° capº lo autore figuratamente descrive la
detta purgatorio

La concubina titone antico
già s'imbiancava al balco d'oriente
fuor delle braccia del suo dolce amico
Di gemme la sua fronte era lucente
posta in figura del freddo animale
che colla coda percuote la gente
E la notte de passi con che sale
fatti avea due nel luogo ov'eravamo
allor ci giunsi assai propinquo tale
q uando io Dante mi sentii aggravare
e vinto dal sonno in su la riva
lasciai ga tutti et inqua posammo
Nell'ora che comincia i tristi lai
la rondinella presso alla mattina
forse a memoria de suoi primi guai
E la mente nostra peregrina
più dalla carne e men da pensier presa
alle sue visioni quasi è divina
In sogno mi parea vedere sospesa
una aquila nel ciel con penne d'oro
con l'ale aperte e a calare intesa
E ivi mi parea esser in quel loco

q ui descrive d'honorio della morte assimi
litudine della descrizione de spoglio no fare
ecorti d'honorio dice et a cio mi fa alla
notte laurora seguita alcy e uno medes
modo de descrizione nō may usato ::

Cor strondo la simula domidā p̄ che essendo
la donna detta pegnui et moglie del ser tiero
cignale auendo uccisa la sorella alcy gra
mata filomena p̄detta uenne insieme seguita
ro drieto nello mongione al detto cignale
p̄ seguitando la quale alcuni lauoratori
ritrouorono e rondine ::

Gyanimede stando exposti fu figliuolo dyoue
re Ditcea rettende emanare in più altri
fuyesti Bauna aquila emanate Tnuoe
stanto ministro allemanyia Ostinare in

abandonati rsuoy daggyanimede.
quando fu tanto alsommo ronrestoro
Gyammi pensana forsi quysta fúde
purqui dyuso/ rsforsi dalto lacho
asdegnúa dyportarem sus Tpude
Poi mi parenna abesi rotata Eunpoyo
trerebil romi folagyor dsrundesse-
et mi rapesse sus Tsúo alfoyo
Joy parea rse ella ido ardesse
essi lonsando Tmagynato rosse
Rsyonai mi Rsfonno sriconpiesse
. Nonaltrimenti ansella sriesyosse
lionzi sroryliati rúolgendo Tgyro
et nonsappiendo la dou rsiosse
quando lamadre dsyi con mi assyro
q tasuggo luy dormendo ile sui Bracia
la yonde poy lagyen idsiporsiro
Tyemiesyosse Jo sunsomi dalla fatta
musuggol sonno rdrentay smorto
yomi fa lo Eúo Rspaúrtato ansatto
Dallato mira polo dmio ronforto
dsole ira alto ga pú Rsdui yore
dmio mira allamoreúa torto
Nonmaoui tema dsse dmio singniore
fatti sugui gennoy Siamo abuon punto
no steúngui marallaryga ogni roysoui
tutti yomoy alpurgyatorio giunto
ord la albalzo Eúyndi dintorno
ord luntcata laui par dsgiunto
Diúnzi nellalba Eaperti dgoreno

quando

quando lomena tua dintro doremá
sopra lisbora honde laggu et adoreno
Omma Luna doña et dissi Jo son luná / Dellaquale luna ancora ciasc nel 2° cap° dello Aveno.
lasratami pigliar hostui hadoreme
silageuolesco gla sua voiá
E ordel remast et laltre gentil foremi
et latro sse et ramelch fu Ciaro
simorenne sup ejo gla sue oreme
Q ui tuposo et pia midimostraro
gliochi suoi bogh quella entcata dsta
poi ella dsonno adduna snandaro
. O hnisa dhuon hendubbio sicamata
et hemmi thonforto suo pouca
poi hella vorita glu dshopurta
2 hombiai Jo: chome senza huca
vedumi: adunza mió supso balzo
simosse ejo dduto tosse laltuka
E ntor tuoch ben homió talzo
lamá matuiá et pero rompiamette
nonti mouaoigliare sio laeuhalzo
Noi rapperssamo ercamamo tparet
hela dome uedes paoamy uotto
puchome hunsisso hem muro dparet
O ch huna porta et tre grach dsotto
hgnec adssa Dirolore dio ueth
et vnpocuire ranror nonsaná motto
Et rome longio piu et piu vapreth
vidl prdr sopral grado sourano
tal nulla fama hio nollo ssfreth
Et vona spada nuda auuna tmanio

Ke ripertona ecaggi ſpocenoj
Ko dreggana ſpeſſo chuſo ſuoamo
Dnel roſtúñ Ke-uolote uoj
Komúno eglz odier dooa laſſgorta
gz uordate Kchuanúe ſu uonnoj noy
Donna del núl dquaſte gſoſt angorta
rúſpuoſt chuió maeſtro allug purdangz
maſſe andote la quúnj claporta
Et+ egli epaſſk uoſtri tbuna auangz
rúgomúno lſgoretſt poennaio
uenúte Dunque anoſtei gradz dangz
Larneroinúno doſtgaglion preúm ayo
bíangz maemo eca cſſk pulito gtreſo
Kio mſſperkgroua t nello dpalipaio
Et al ſtrondo túnto pú Kiperco
duna pettúña rutoída et orſtúna
reepata dlo lunggo et dtrauerſo
Lotreco Kidſtop^a ſommaſſúña
poeſtb mſparua ſúkammergant-
kome ſangzue Kituor dúoena ſpróa
Eopa queſto tenerua ambo kipiante
Lungel dldío ſtrondo t ſu laſoglía
Gemma ſtrubíana putta dldamate
Perchú tue gradz ſu dbuona uoglía
mſtcaſſt cldunza mió dtrudo gliz
Kumíla mente Kclſtreame ſtoglía
Dúoto mſgittaj dfanti puz
mſtcuoreda gliſh Kemmapſſe
mapía tu uolte mdpetto múdrz
Scrtt. p. nella fronte mídſtrúſſe

rolpunton della ſpada et fa ſi lavi
quando ſedutto quiſta piaga aſſe
. C mecce ſotterra ſi ſenza ſugari
amolor foca rolſuo voſtimato
et aſſotto daquel trappa due giari
l una rca doro et laltra rca dargento
preā rolla branza et poſta rolla galla
ſcc alla porta ſigió fuy rontento
q ualunqua luna deſte giarói falla
giunonā rodoſa deſta pirela toppa
aſſogli anno nonſapa quiſta ralla
p ú rarca et luna ma laltra vuol troppa
daccia et dargento amanā ſi diſcerj
. dielle quella ſi lmodo aſſroppa
Dapóc letegnió et aſſami giócerj
angi adapar ſatenerla ſecrata
pur ſilla gente apurā miſatterj
P oi pónſe luſtro alla porta ſagrata
dóndo entrate maſſaroni angoch
ſcdſuor torna ſinóſtico ſaggiata
Et quando fuc neroridin. daſtoch
glſpiegolí daquella reggia ſacra
ſe dimetallo ſon ſonanti et forti
Non maggió ſi neſſúnoſtro ſforca
tarpea ſome tolto ſia albuono
. metallo: pirelſi poi cúnaſt marca
Jo mércuolſi attento alpino tono
et te deus laudamus múparca
uarc ſoon múſta aldolc ſono
tal ſimagíne appunto múrcuria

ſ laſpada dgubio rlapenítenzá

ſ lomſtrumto ſidnota ſuoſo mumdita dolla
tuorca lautorita gromel dlaſtanza ſa
glio ronaſſa

lagalla ror doro ſplantorita
la branza ror dargento ſ laſranza

ſ ſe ritornando alnomito dpregati
none pú ſpurgatorió in

ro ꝯ̃ corda qual pendr̃ pſmole
quando arꝛantar honorꝛarꝛi pſtra
Corꝑ horno ſintendon hyparcole
Canto x° della ꝑma cantꝛa detta purgꝛatorio

Pꝛ̃ fumo dunto alꝓglio della porta
ꝯmale amor della anim̃e dſpꝛa
ꝓꝛta parue dutta laiꝛa torta
Sonando laſciai ebbo eꝛ̃ta
et ſꝛo aueꝛꝛ ghiocꝛ̃ uolti adꝛſſa
qual foꝛa ſtato alſtallo dꝛgnũ ſꝛꝛpa
Noꝛ ſalaſcon ꝗ una pꝛ̃ta fꝛſſa
ꝛſſimo una dma et altꝛa paꝛte
ſꝛꝛgoua londa ꝛefugge ꝛapꝛſſa
q̃ ſꝛꝛgonoꝛ̃e ſꝛuoꝛe unꝓgo daꝛꝛ
homĩno eldugo mũ tꝛꝛgoſtaꝛꝛ
oꝛquino ſoꝛꝗ̃ꝛ allato ꝛꝛ ſꝛꝓaꝛꝛ
Et ro fꝛa l̃noſtꝛ paſſꝛ ſꝛoꝛꝛ
tanto ꝛꝛꝓ̃ lo ſtꝛamo della luna
eꝛgunſe allutto ſuo ꝓꝛuoꝛꝛoꝛꝛ
Chaoꝛ fuſſim̃o fuoꝛ ꝓquillaꝛ̃una
maquando fumo l̃beꝛ̃ et apeꝛtꝛ
ſu oual mote dutto ſꝛagguna
Sꝛanꝛato ꝛom̃edua tꝛꝛꝛ
dnoſtꝛa ꝛoꝛa eꝛſtemo tſundon ꝓmo
polꝛꝛgo ꝑ̃ ꝛeſtꝛad ꝑdſꝛꝛ
Dalla ſua ſponda ouꝛ ꝛoſim̃a dmano
apiꝛ: dlalta eꝛꝓa ꝛꝛꝓuꝛſale
m̃ſuꝛꝛebbe tꝛu uolte ꝗuntoꝛꝓo ꝗumano
Et quanto lonꝛꝛ̃ mũ potea tꝛoꝛꝛ oale
oꝛdalſm̃eſtꝛo ot ꝗoꝛ dalꝺeſtꝛo ſꝛ̃anꝛo

Jnꝛꝛ̃ capꝰ ſꝛtꝛeſta della purgꝛatoꝛio del
uizio della ſuꝑbia nelꝰ mꝛgnlo ĩ

Questa ruenta mi parea rotata
Lassu non mi ricordo mai esser nostri simile
Quando io nobbi quella cupa intorno
Ridutto di subito una montagna
Essere dimi ancora rimbombo et odorno
Di tagli di ciascun parte pelacato
Ma la natura la quale ebbe intorno
Langel giunse intorno intorno rotondato
Della molti anni lacrimata pace
Che apparse dal del dalla sua lungo diritto
Dinanzi a noi parimi si ricercare
Quivi intagliato in uno atto soave
Che non sembrava cosa imaginata ritrarre
Giurato si saria di dire assai
Piu quivi intagliato in quella cava
Che di fuor uscia di quella faccia
Et ancora in atto impressa questa fanciulla
Con onesta sua propia mitra
Come leggiera in cosa si suggella
Contenne poi con un corpo la mente
Di sol dolce marito gli mi mosse
Da quella parte onde el giovane stette
Per veder mimosse volto et vista
Di retro di amore che si posta
Che in quella storia nella roccia impressa
Per che molto agli occhi mi dispose
Che intagliato in marmo esser stesso

Questa storia scolpita nella rubbia nel
Re David mosso sul trasporto larca
Che di sotto mirato nella sua vista ci mise
Vero tirato di buoi co molta gente effetta espauento leggendo che uoi oca posso lo mio alcuna
Di re nascosto et poi con mia vista stretta essercito di quale posto dio loro fosse
et uno di loro presuntuoso contro poco anzi allora cantando sonando essere giunto
quando entro gli allora nella sua vista mirol sua donna lo disprezzo essendo di quegli atti di
stima David.

Dor alorgio callorengio Tyge longio Bianca
crantano rghiorengy nō ludmano in

Cyqui Bianca amige lorgio questo rfiume
Emongo cordato lo ghufano detorenbily
dn aso nō lo pentimo rfier mēbfiby

Jugol fu doña Bdamō rBoffamale gīda
fanna talt arto in

quisto acto Btcaciano Tgadare fopartutty
glialtri S'quisto chumile cassy noto
come andando Tbattaglia Tporura ne
Dona ghigost alfreno Domandandogly
quistia Drunfino figlino lo Bellorafato
morto Dalfiglino lo Btcaciano andighisse
so Dangamallo Tinna Bsi parenty lefira
gana in

pouerta Tpentima Eofiró non rommesso.
Dinanzi porca gente et tutta quanta
parentá Tpette rogi adur mié Tenty
fanca Dirre lun no laltro rofanna
Dinile mete alfumo dogly Tenty
Eroinca Tmagín ato/ghiorgy dinaso
et alty et alno Dissoreg fenty
Lporrda Dbenedetto vaso
terfrando alzato Ihumile psalmista
et pú et mun Ehere rca Tquel raso
Dronica rfigiata Dduna roista
Dun gran palazo mirol amirana
Tsigome donna Dispittosa et teista
Jomoss apú Dlorgo dorió stana
Tamisar Dapesso unaltra storia
Eddotco anmirol mibramsegana
Quinj rca storiata laltra gloria
Del romon punnpato dlyuj valore
moss gregorió alla suo gran vittoria
Jo Dirgo Dtcaciano Tpredadore
et rona rordonilla lirca alfreno
Dlagrima attiggata rdidolore
Dintorno allui parua ralzato et pino
Dlaroalinej et laquile nellaro
Sopra Tmostra alnento Tamorsieno
Lamisericolla Tfrattutti rostoro
parua Dirre Tingnior fanno romdita
Dmió figliuol Eamorto ondémanzoro
Et vgly allui rispondere Eoca aspetta
tanto Bitorni et quella Tignior mio

ꝓme ꝺꝓna ꝯꝛi ꝺolor ſaſtretta
ꝺ rtu nontorni; rey ꝛiſſa ꝺonꝺo
Caſtorca: et rlla laltruj bonꝛ
atte ꝛiſſa ſelno matti ꝯ nobliꝰ
O ndogli ꝓrenſonforta ꝛiꝓonoume
ꝛiſolua ſmiꝰ ꝺourreangꝛ ꝛimoua
giuſtizꝛa vnole et pꝛta mꝛtume
C ꝓolnyꝰ ꝛimmay nonnoꝺ roſa muoua
. ꝓꝛoꝺuſſe rſto vſtibile ꝓꝺolore
nocello anoꝛ ꝓꝛ qui nonſꝛ tenoua
q ntre ꝓo miꝺlettoꝛa ꝺiqnare ꝺoꝛe-
lim magne ꝺtante humilitaꝺ
et ꝓlo ꝓabro loꝛo anꝺꝛe ꝓꝛe
C+ ꝓo ꝺiqua inaſoma ꝓaſſe caꝺ
mormoꝛeꝛa ſporta molte gent
quſti nunoꝛum no aglialti gꝛaꝺ
E lioꝛꝛ muy ꝛimmiꝛaꝛe ꝛeꝛaꝛo ꝯtꝛ
ꝓꝛꝺe nouitaꝺ onde ſon ꝛoaꝛ
uolgendoſi ꝛeꝛlui nonfuꝛo lent
Nonoo pꝛo lettoꝛe ꝛittuti ſmaꝛ
ſbuon ꝓoponimoto ꝓhudm
ꝛome ꝺio ꝛuol ꝓꝺebito ſꝛpaꝛ
Nonattendꝛe laſoꝛma ſlmaꝛtm
penſa laſuſſion penſa ꝛeꝓeggo
olꝛa: laꝛꝛom ſontenzꝛa nonpuo ꝛꝛa
] o ꝛommꝛay maꝛſtꝛa quꝛl ꝛꝛoꝛggo
muouꝛe anoꝛ nonmiſimbꝛom ꝓſone
et nonſo ꝛꝛ ſimlmiꝺꝛe ꝛoamiggo
Et ꝛgli amꝛ laꝛꝛoume ꝛonditione
ꝺlor tormento attꝛꝛꝛa gliꝛanmuꝛꝛa

Cor veremj nati dalgo vegliere

al ℣. postitare

p Serpere Bestialli, dalero ro passione bestiale
uera ⁊ ℣t

Frgo cuiꝰ pricarta dfuglia ⁊ nisperzata
spina ⁊ trapetta sapientissimamente
Coronam dlpatremostro ⁊c

Sprzemiá Bongj pcia nabbere tenerórne
g aBgnarda fspo la et dfroitinzia
rólmso quel Bremén potto quj passj
Bafroregere puoy Bome rasBum spirózia
O Spzbj' reistiomi místrj Cassj
Bz della rosta dllarmata ⁊ Foremj
fBanza amata nuestro pe passj
Nonon angoregata doy Bano fram voremj
nati offormare langi-lúza Parfalla
Bemola alla gustizzá ponza sBremj
Dúze lanimo nostro ⁊ altro gBalla
poy sBrta quasi antonomata dsetto
Spzoma voremo ⁊Bny formato falla
Comme dfostiúcce polaró Botetto
dmempola talvolta Bma fBgura
Sbrcia gugnére legnongzá alpetto
Laqual fa dlnonore vnca comBura
nasuse angi gBrócia rospi fatti
vóiá Bo volse quando puoBi bm Bura
Dcuo c Bzpú et mano vcomo rotatti
Scondo Bomen pú et mano addosso
et qual pú pasúnza amca negli atti
P iangendo parca dnse pú nonposso
Canto xj° della Bza comedia detta purgatorio

Frgo cuiꝰ pricarta dfuglia ⁊ nisperzata
spina ⁊ trapetta sapientissimamente
Coronam dlpatremostro ⁊c

O padre nostro Bz nasuj Bony
non núBgustrutto mas pú amore
Bapinj affetti dlassu tu ay
Laudato sia dltuo nome dltuo valore
Da Bogni creatura Bome degnó
Dmandar gratia altuo dolce aspetto

O regnú vere noy laspar-dltro regnó
Ginoy ochsa nonpotrn danoj
stella nonro um / Gontutto dnostro ĩgregnó
Tomn-dl suo volve ghiongh tuoj
fan sagrefinó atte rantando osanna
Gosh fanron ogi ghúomini dsuoj
Da Goggi annoj lagotidiana manna
sanza laqual ⁊questo asp ro dsieto
arcerto va Gipén dque sallanna
Et rome noi lomal Ganna soffi-eto
⁊donicamo arrasgeno et tugdona
benigno et nongh uarcdarc-dnostro merto
Nostra arcetu Gidleggue sadona
nosprenetare vello amigo auue sarco
malúbera dallij Gesh lasprona
q uesta Gultima pregurca singuior rarco
ga nonsh fa Gnoy Gmonbisogniá
mas-ralor Godotto anoj restaro
Gosh osse et noy buona romagniá
quella Gonber Gorcando andana sotto dlpodo
simile aquel Gtal volta sisogniá
Dspar meta angosciate tutte attondo
et lasse sugla piena rorneá
purchando lagaligonne-dlmondo
O vella sempre bene-Gnoy siáv
dqua Gidere et fare p loro sdpuote
Daque ranno alnolere buona cadúa
Gnsh dloro atare lasare Gmuote
Gsportare qúnoj sugemonj et limj
possono Gussere allostellate ruote

Dio ne aiuti Gnó, abbiamo p' modello nat-
rale dtto Gubo pasquale noy sanguiamo
auere dmondo adosso crerparer sotto grapgh :

Inquesto verso vorrei capergesh dlsignolo d
dotto figlúolo dmesse romagnúola come apariscr
nel 15° d parradise et a 30 terzinj

— se Gdrizzo in alla volonta emilla grazia d'dio

— manca altro

D e ſi giuſtiſia et pura no diſſe cúmi — ꝑ̃ſe lagnáſſe adun
toſto ſuſcipoſſiate mouere lala ro laſſa ꝑ̃ſta
ꝑ̃ ſtrondol dſpó noſteo vilicui
ag oſtcate daqual mano Trone laſſcala
ſpóa pú retto et ſere pú dunoarſo
quel nenſignáte ꝑ̃mieno reto rala
T hriqueſti ꝑ̃mieú mrſo ꝑlo ꝑ̃gouerſo
della ꝑ̃gouena dadomo onde ſpúeſte
almontare ſu rontcaſua noogha et porſo
L elor parole ꝑ̃cendreo aquiſte
ꝑ̃detto amia rolui ꝑ̃mó ſcgnúia
nonſiue danzui neniſſue manifeſte
2 a ſu detto amon dſtea ꝑlarcúia
ꝑ̃gnoy nenute et troouerete dſpaſſo
poſſibile aſſalúe ꝑſona roúia
et ſpó nonſuſſe Tprotto dalraſſo
ꝑ̃della reteroúe mia ſuſpba doma
onde portare roroúnia dſroſſo baſſo
T otoſi ronroe roúue et nonſi noma
ꝑ̃guardtey ſo ꝑuarde ſpó tronoſſo
et ꝑfaſto ſpúto ſo aquiſta ſoma
J o ſuj latúno et nato dungran toſſo
ꝑ̃gnglúelmo aldobrandeſſo ſu mio pader
nonſo ſolnome ſuo gramay ſu roſſo
L anúſſo ſangue et lopere leggiadre
dentú maggior múſue ſi nercoſſante
ꝑ̃gnonpenſando alla romune madre
O gni ꝑ̃uomo cbb, ſdſpitto tanto auante
ꝑ̃gno nemoey ꝑ̃gome ſanteſſi ſanto
et ſallo Thampagnatiſſo ogni ſante

*/ queſto notyza Thauueghó dllo Ebr
nals tutti ghi ſuoi, diadamo ro mi
ne Thia dopo lamoete ꝑ̃ſtighi
ró anno tal notyza/queſta notyza
e dighi ebrey ete ypram/

q̃ueſto ſu Ruberto diranti dafanta flore dnna
roma dſtroma ꝑ̃ſtiuuregando ſoſannſti
ſu morto luj ronti afuoj ronſorti ro

*/ ꝑ̃ſti Tꝑ̃ roita ro
poeto troppo alto

*/ Thprouſſi dio ꝑ̃luj

ꝑ̃ dſtro
maſſuo

Io sono ambitto et nompuoi amor danno
Sinzbra fa ghittutti cuori conforti
ariba tratti sirgo milmalacanno
Et qui corro un ghiquisto piso poeti
ghi tanto ghadro sipoddisfarra
porgio nolle troroing qui tamorti
Soltando ghinai tgu lafarra
et ghuidaloro nonoquisti ghiparlarra
Puorte sottolpeso ghigli tparra
Et roitti mi et conobbemi et ghiamara
tmando ghiorgi confantga ghi
amor ghitutto ghino conloro andarra
O dissio lui nonsitta godeigi
lonor dagiobbio et lonor daquillarte
ga luminara et ghiamata tpareig
fraate assegli più eidon livaera
ghipennelleggo frongo bolognisi
lonora et tutto suo amio tparta
Ben nonsaresio stato sinzoetisi
mente ghio coigi ghiogram dsio
della conlluinza ghue mio coi tisi
Dual sinzbra qui sipaggo idsio
et amor nonsaraqui sinonsigi
ghipossindo pinzare miocolgi adio
O uanagloria della ghumana possi
ro porgio coidi tgu lamina duca
Simone ragunta da letati grossi
Et redetto nimabue nella pittura
tenne largampo et ora agotto idgiotto
Surge lafama digoluy gofgura

q.to obrigi fu dagiobbio cabito dbologna
chi gram maestro diminare fu

⁊ Re lafama duno mulmando dura poigo
si tque tempi sono cizellina come luy
maistabbatte anmpi digente grossi duna più

qp° nimabue fu dipintore ai tempi didante et
morì nela 1336

Cgotto fu ⁊ quisti medesimi tempi ebenigo
più giouane nimabue morì ⁊ altri ⁊ nazi
chi dipui ingolente dipintore dimostrano
⁊ suo ai tempi fura

Questo essendo huno fu da bologna a laltro
et quel rispuose la fama fu da fiorenza
et questi fummo buoni dottori i tutti
mi et fu detto gli Guglielmo essendo ancora
giovane stecatto nello xe dello studio elqle
essendo essendo gli giovane stretta nel se
cundo del purgatorio

Je ristaurosa fu loda ti lo huo esse subrasima i laltro

Cosi andolto huno allaltro essendo
la gloria della lingua et feciene onore
gli huno et laltro grauca del nido
Non dimandon xomore altro giunghato
dicunto gorgoniquini et orgoin opinj
et muta nome degge muta lato
Thonore ancora tu pur fiorentina suona
dentro lagrauena sicche fusse morto
anzi gietto lasciasse disparpo dalinj
Pria gispassin mille anni gie più corto
spatio allo etterno giunmuouere dinghia
alcuno gio gispiù tardo tucto corto
Colui gie dibrami sipogio pighia
dinanzi anne tosgiona sono tutta
et gorca appiena giuna sin bubbigliā
Onorca sin quando fu distructa
larcabbia fiorentina gie superba
fu aquel tempo sogiona gorca coputta
Lanostra nominanza et colore diceba
gienone et vaa equi ladisgolora
digni della este della trecca onceba
Et io allui latino uncare minigorca
buona giumilta: et grandinmor maprami
manzi equi digni tuporclany gorca
Q uelli e rispuose pommzan sileuami
et equy gegge fu gustintorgo
accingare sinna tutta alla suo manzi
Tto angosi et noa panza xiposo
poi giumorj rotal monota cundi
attastisfare gin dala troppo gosto

Questo essendo gli Bolognese essendo rechiamati
giuocto et morto anzalle essingorcata la
sua testa giununa donna gli tutto dlampo

Je gli altra fama espesso tolta dagnus mordisimi
gie laudanno in comistole gipoune lisogni
dilluoba dalli pronti cogosi ispenza

Questo essendo huno allaltro essendo
Tosi andolto huno allaltro essendo
la gloria della lingua et feciene onore
gli huno et laltro grauca del nido
Non dimandon xomore altro giunghato
dicunto gorgoniquini et orgoin opinj
et muta nome degge muta lato
Thonore ancora tu pur fiorentina suona
dentro lagrauena sicche fusse morto
anzi gietto lasciasse disparpo dalinj
Pria gispassin mille anni gie più corto
spatio allo etterno giunmuouere dinghia
alcuno gio gispiù tardo tucto corto
Colui gie dibrami sipogio pighia — ma dingro ti ingiglia giapso
dinanzi anne tosgiona sono tutta
et gorca appiena giuna sin bubbigliā
Onorca sin quando fu distructa
larcabbia fiorentina gie superba
fu aquel tempo sogiona gorca coputta
Lanostra nominanza et colore diceba
gienone et vaa equi ladisgolora
digni della este della trecca onceba
Et io allui latino uncare minigorca
buona giumilta: et grandinmor maprami
manzi equi digni tuporclany gorca
Q uelli e rispuose pommzan sileuami
et equy gegge fu gustintorgo
accingare sinna tutta alla suo manzi
Tto angosi et noa panza xiposo
poi giumorj rotal monota cundi
attastisfare gin dala troppo gosto — amaro

Et fo allui quello spirito ramm-
dró ristrenta lorlo della vita
Laggiu dimora ruquassu nonastend-
S buona horatión luj non nauta
prima rupassi tempo quanto uolle
Come fu lauemuta alui lungita
q uando ranca più glorióso dlle
libuemente nelrompo distema
ogni uituperio disposta rassisse
Elli ptiare lamuso suo dipinta
Rusostenua nella prigon dsarlo
sirondusse ateumare ptogni roma
P ú nondimeo rpsumo po suó parlo
maporgo tempo andca gotuo uicinj
faramno si ristu potemj suoparlo
q uesta hopuca glitolse que ronfinj

Canto xvi della 2da rimtza dtta purgatorio

Dj parj Come buoj sfumano argoglo
mandaua fo ruquilla anima rarnza
fin rilsoffuse ellobo predatoglo
Ma quando dlle lasta luj et uarega
Ruqui cbuon golla uela et rotumj
quantunque puo rassuin pingue suo barza
Driuto sinzo me andare uolti uitumj
Golla ptona auegnia gopunstuj
mi umonesse rpinah estumj
omera mosse et fegna uolumicj
dlmio maestro rpasse et amidue
ga mostauan Comecauan ragionj
Et cominisse volgi gliocchi tgue

questo pomungano siluani nel tempo siuera
pugnio et più glorioso/ essendo preso il suo
amico detto uungnia dal fio arelo allaba
taglia dazzuradino et poi preggi battaglia fu
Tbrenissimo tempo rosuj posta gli ogni vergogna
equali teniendo umilissimamente cbongra
tegniere sipuose anzattaregli. elibero Comuso
suo et pgo arto diuerita meuto asaluarsi ::

pche ramarico Come chigli bisognio umiliarsi pt
Come colui pche altrj ::

Cor anstreno ::

suoj rapi rispossuta pmer dellasuj diuo
mercomdo mette stome darti dsopbria Tta
gliate nelpomimeto ::

pche riprensori lagrauano pdmale auen
zio chegliauuenia fatto adressi nelsuo del
rapo pcendente ::

buon tyranco & alleggiare lavoria
vedere lobetto della prima tue
Thome degli dolor memoria fra
poi caspolchi la tombe tue ragni
portan regnato quel regnicra pria
Onde limole volte fine piagni
per la puntura della rimembranza
Rotolo apigli da della ragni
Sicchè li madimiglior rimbranza
pronto lor tiffino figurato
quanto priveria diffuor delmale anzia
Odda gaby giffa nobil rerato
più raltra reratura gli dalcielo
folgoreggiando frendere da humlato
Odduna bracero fitto dalcielo
rolsfral garrea dallaltra parte
giacea alla tirrena glomeral gielo
Odda timbreo vedea pallade et marte
armati ancora intorno alpadre loro
mirean lamembra digiganti sparte
Odda nobeot capi dilgran lavoro
quasi smarrito et riguardar lenti
giu fra maare rolli suspigli fuoro
Onube rompe gaby dolenti
vedea jo te regnata fu lastcada
tea prima assiria tuoi figliuoli spenti
Opaul come fu lapopia spada
qui ly parea morto tyrbor
Dopo nonsenti piogga nerugada
Ofolle aragni ricordo jo te

Dopo Briareo effatto mentione nel cap° 31 della Inferno come fosse nido e parti tentando Briareo gouer Briareo fu Balley fulminato da gli dei 3 gigantj &c

& timbreo sintende appollino detto dalisbla

Dopo nebeot effatto mentione nella inferno cap° 14 come rafirama Nettuno & Palleer invidi and da rasisse la lingua degli rafiramj et nosintendi nomo linno laltro &c

Aragne fremir omero nel 6 fu mercam gliosa trasportare et & superba dopo morte aragne con minerua & fumada gone domolteio & fe gonne lazzo rosso nel capo co 1° legno datolone & laquale & rossa leg Tiberina sospeso emmo na lor mercati Aragnuolo &c poi fra sempre Tpensata nelle sue tele &c

at Evangelium

ga mzo arcagnā testa tsuglistcam
dllo pirca rzmal poter sst
O roboam ga nonpor rzminam
quim rltro prgnō mapim dsposto
nlporta rzm rarco prma raltri ilram
q ostcama amor lodurco pamīnato
romel almcon ossuo madr strzaro
porter lostuanturato ddoenamito
q ostcama rzome cfigli sprgittaro
sopra ossnarzercb dntco altempio
et rome morto luj quim lassaro
q ostcama larcuīa clcndo stempio
rzssi tamirej quando dsse anco
sangzne stāsti cto dsangzne tempio
q ostcama rzome t rotta sustuggito
gli assirej poi rzstu morto olofrene
rangz lrcliquīe dlmarcstro
O rdna troya trnem cmamurene
o.ilion rome tdassb et roīa
mostcama dprgnō rzlisdstrene
q ual dpannel fu maystro odstīa
rz rttcassi lonbre ctcatti rzmj
mirar forcuīno uno ingegnō sottīle
q orti limoch et roīnj parcm roīnj
nomoīdt me dime rzmōdt dluero
quantō ralzay fin rzmznato gīnj
O zsuperbīa et rora rolnsso altro
figlīno q dma mō rzmato dnolto
sinzanzrato dnostro mal sntiro
P ūrca ga znoj dlmote rolto

Roboam rome exercito nellā fra sufiglinolo
Asalomone cminārando cippo dcarcarezzi
poggio delpadre nelgogo dcribum rlppo si
uno rontco dlluj cllny fuggi tsuno rarco
T gerusalem et quinj fu assdiato dasstath
fra degipto edumato ponero et suo tenbutario

Almcon rome ctorzo dspzā nel 2° mp° dllo T
fireno u nsse lamadre dcita cnfile zpzellinpalsso
anstarrao suo padre dallej marito rzcra
nassajo p nominandare rogrenj allabattaglia
dtrozza auenuto zecubito remdo una no
uier lagō fora rorrotta da orcgia moglie
dspolimēn Roglidono 1° grzoso gorale auuro
ornamento fminile ::

Dem anzarcb rome exercito nel 3° d re fu sartta
to nelcempō emorco dasiglinoli p Re essendo
uto rogromuzbia adasdriare gerusalem p
ezzgione ddio cspzitum dgrobia cysaia fu
rotto dballemgnolo furono morti delpno cento
1850 rnzosi fu dssunto dsuzbo espaliato limbo
rzmbia ::

Ducco fu rer degli. rdgromparete dasia cfuzbio
uenū allo assedio dgerūia doue rogniuna la
rcuīa tamirej et nunse dsuo figliuolo rolla
rogromdt asturia lonunse T 1° uerso monte ru
nse luj rō 100 migliara dfuoj fiūo dgsia
dlasua testa unse T 1° otr primo dsomgznr
diendo dsomgznr ag aunto sette csmgznr bej
Como rzercito nolle dmdt essendo olofrene
reputono dnobur dnoboz essup bo rer degli
assirej adassedio alla rpta dbetulia dfiglu
oli dstrhael implorato lo aiuto ddio Judit
o negra et bellissima dona adornata molto
ondo nelcampo cō nrbriato olofrene arra
na lamorte gli troglio latesta crcbolla T
betulia zlpbe tutti gliassirej furono rotti
equr dbetulia arricchirono dellospoglie
Rerrono stati 170 apie et 22 ammalto ::

Cor ogni parte ognandare quelle fazze

cdl ramú dlpole assay pú spesso
gmonstrimossa lanimo nonsolto
q uando volus ggssenga Tanz attepo
andonna: gomúro deiza latesta
nom pú tempo domdare sussperso
D vó gola gmomongel gessaposta
dmonú vorpo. noy vod Retorna
dalsuo orgo dlg lomilla sposta
D exincrenza ghiatti dvolo oddorna
sunge galatti lomoiaven' tsuso
pinsa gsquisso g may no raggorna
J o vea bona dlsuo amonúre gupo
pue dmonpendre tempo sinze tpolla
matreiá nompotra pavelaemi gupo
Amnoy vomá lavoratura bella
bianzo vospito emilla fazza quale
pave termolando mattutina stella
l vbeara apvesi vjudi apvesi lale
dsse vomite ogi sompesso ograd
cogmolamute gomay sisale
Aquisto annuzió voigmon molti vadi-
ogmte gumana gmolave sunata
dgraporgo vomto gosi gad
g mom' gpua lavoira vea tagliata
quivoi mibatte lali glastronte
poy mipomisse sizura landata
T ome amon dstra gralin almote
Dove sird lazirpa gsspolgeesga
labem ggnidata lopa embarotte
S vompa dlmontave landra foogla

prela ꝓcalor ꝯstituto odtad
ꝺuca ſuſuro ꝺquadreno et ladogſa
Cosi ſallenta lacrima ꝺcꝛad
gun bin ratta dallaltro gricone
maquinꝫ rgingꝫ lalta punta rad
Noi uolgendo gug lenoſtra ꝓpna
beati pauperes ſpiritu uoi
rantaron ſi ꝺnolderia ſremone
Qi quanto ſon dvocepr quelle fon
dallinfernali ꝺquinꝫ ꝺranti
ſunta/et lagun ꝺlamati ferocꝫ
6 a montaroom ſuſoli ꝺaglion ſanti
r offre mi parea troppo pu liene
ꝺſolo piano nom mi parea ꝺuanti
O nao maestro di ogli osa grieue
lenata ſi dauan ꝺenulla ogli
ſua fantꝛa andando ſi rieue
Et ſpuoſi ogando c. p. ꝺſon remali
amor ne uolto tuo ꝓſſo ꝺſtinti
ſaranno ꝺorme lun dlaltro cali
ſun gliene pu dalbuon uolere ſuoi nti
ꝺenompur nonſatꝛa ſenti caño
mali dletto lor lſſo ſupini
Allor fen Jo roma rolore ꝺcuano
roꝛoſa ꝺꝛgo nondallor ſaputa
ſenon ꝺcean altrui ſoſpirare ſanno
P uerꝛa lamano adaurtare ſa futa
et uerꝛa et tenaua et ogllo uſto adupe
ꝺnonſi puo ſorir rolla ꝛiduta
Et rolle dra della ꝺſta ſempe

al x troua pur qi lelettore dman.o

quelle
troua pur qui ꝑ tutte le tre
quel delle ꝛeuolte anñi ꝓpa letempú
Che ꝛeguardando dnñó dilla ꝓueńza
Canto xm della ꝑma ꝛamꝛa della purgato.o

Inqꝛ.o xxp.o ꝑcomincia dlꝓmo.o libro della Tꝛoia.

Noy ꝛamanmo alꝓmmo della ꝑma
noue ꝓmondanita ꝓuocꝛa
lomonte ꝛeꝑalendo altruj dꝑmala
] no ꝛeꝑ ꝛuna ꝛoꝛnú legꝛa
dntorno dlꝓoggio ꝛomꝛ lapꝛimaia
ꝑnnon ꝛillaueꝛa ꝑuo ꝑm tꝛꝑto ꝓuocꝛa
O nbꝛa nouꝛa mꝛogno ꝛiꝑꝛpaia
poꝛꝑ lorupa et poꝛꝑ lorꝛia ꝛꝛutta
ꝛo luoꝛb rolorꝛ dlla potꝛaꝛa
S rqui ꝓmmandare gꝛnte ꝓꝑtta
ragonaroa dꝓorta ꝑtamo ꝓoꝛꝑ
ꝛitroppo aroa dndugo nꝓꝛca dritta
P oy ꝑꝑamente alꝓol ꝛiuoꝛꝛ ꝑuo poꝛꝑ
ꝑnꝛ dlꝓꝑtro lato ammouꝛe runtco
et lapꝛnꝓꝛca poꝛtꝛ dꝓꝑ toꝛꝑ
h obolꝛ luñe anꝛuo ꝑdanza ꝑmtco
ꝑlo nuouo ramꝛn tunꝛ rondu,
dna ꝛomꝛ rondare ꝑuonol gꝑmmtco
t nꝛalꝛ dmondo. tu roꝛꝛꝑo luꝛ
ꝑltꝛa ragonꝛ ꝛꝛontaruo nonꝑonta
nꝛꝛ don ꝑmꝛꝓ ꝛlutuo ragꝛ duꝛ
q uanto ꝛegna ꝑun mꝛgliaꝛo ꝛꝛꝛonta
tonto dla ꝛcoman nou gaꝛꝛ
ronꝑoꝛꝛ tunꝑo ꝑlaꝛoogꝛa ꝓꝛonta
Et roꝛꝛꝛo nou uolaꝛ ꝑuꝛon ꝑnꝛꝛ
nonꝑoꝛo uꝛꝛ ꝑꝛꝛꝛ ꝑaꝛlando

*. dnr alpola

allamanza Damor Rotta Trachi
Lapuna noon Rupasso volando
uno nonnabint altamente disse
et dicto anno Laindo entrando
Et guma Rubbatuto nonsuaffe
pordalungo archi: Rumalta Jo sono Rpesti
passo gridando et ango nonsaffiffe
O dispio padre Rmon sea questa
et nonno domandoi et Rio Lotuza
dando mnate dangui male auesta
Albuon mausto questo mgrio sfuza
Laroupa della Trodia et puro sono
tratte damor Lagorde della fuza
Lofren nuole effe-dtrontecario suono
ruba Rotto Rudroai gmio auiso
prima Rigunchi alpasso dlperdono
Et afuza gliomchi glacca Confiso
et roidoai genti Tnanzi amor Lodesti
et Ralguno e lungo Lagrotta affiso
Allora nou più Rigima gliomchi nporch
Rguardami Tanzi et roch onbra non mati
alrolor della puttia nondiorch
Et poi Riffumo Rumpongo più auanti
ch gridare maria Rorca gnoi
gridare michele cpietto et tutti cfanti
Nonrudo Rigtuerca dada mugoi
Guomo Ronuro Rnonstuffi punto
Trompassion daquel Rnocchi poi
Che quando Jo fui Rspetto dlor giunto
Rgliatti loro anime nocniocon nucti

Cor dour langelo Rongonta beati mfrancesco

1. Lapuna ora linea sendo Rgliadetto asopra

parglióngi fu dgrane dolor munto
Dvoel ólimó mipariúm reperti
et lun poffiriá laltro ólla ípalla
et tutti dalla ripa momo poffiri
Coá líniórgi angni lavoba palla
ftamno apiendoni angnida lor Bipogniá
et lun olvapo popallaltro mialla
Pregi tinaltani pista tofio Bipogniá
nompum glo ponar dlle parola
magla vifta gnonmemo ngogniá
Et gome aghiorbi non apoda Bpole
gpr dlle gombre gipanclauomo gora
lun dlvel dpt lavagni nomo uole
Chattuti gumpl dftirco glóglio fora
angun fi gome apparuiúm felnaggio
ípfa gpgr quieto nondimora
Amme parima andando fora dlcaggio
vodnib altani nonmeffendo vidito
dgió mióolpolmió ronfiglió gaggo
Bmfapoua cy gmolca dic lomuto
et pino nonarteta mia dmanda
madffe porela et fia beiúm etangguto
vingliò miómmá dagnilla bonda
dlla rocnir onde radre Bipuote
porgr dannlla fponda Cin gliv lonida
Da laltra parte marcan lebiroto
onbre gipla goccibile roftuca
Dmmoamfi gibagniónoom dgiot
Dolpini allozo et ogente fúguza
Tigom un ray dvodr lalto lumi

Chdesio

Soldato nostro solo a tua guarda
O nostro guardâ cipolla luglio mi
Nostra vostra vostra lunga giardo
Presta fronda della mente altri mi
O ami giunta ha grazioso arco
Femina equi trovoy gotta latina
Et poeti alley parca buon pô lapparco
O frate mio raffigura e ritalina
Guna verga vita matta novoy dir
Gionirette i nitalia pellegrina
O nostro mi parente prospetta guidi
più la alquanto ge la doro stanza
ondio mistri anzor più la sentir
Tallatra volt guna ombra rapportava
Nostra offendolette alcun dir gome
Lamento ragiusta dorbo tu humana
O pieto dissio ge salve tidonne
Rettuste quagli gimmi rispondesti
Fammiti conto ripluogo rignome
Jo fui romast rispuose et roquesti
altri rimando qui lavosta ria
Lacrimando angoluo gissime posti
O gloria nostry anagnia ge sapia
Fusti gramata et fui degli alteri danni
più lusta assai gidromentura mia
Et perge tu nomenda gio tingannai
ch pô fui gomio tardo folle
ga disfrendendo largo dimia ain
Et vano entradmi mirj presto angolle
Tgampo giunti ro loro auversoy

che pregando sia da quel raccolta
Tutti fur quivi et volti negli amori
pelli da fuga et vergognando lasciarla
letizia pelli attutte altre dispari
tanto più lunga fia lacerata fama
gridando ahi donne più non torno
Roma et flumelo spoglia bonarma
Pare volli rendio fia lo stremo
della mia vita et anzi non parrebbe
lo mio honore spirito tanto scemo
che non fussi stammorta mi debbe
pure pettinagnio fia tante vocatrici
anzi dima pigrezia non crebbe
Et altri fussi stimasser condizioni
vano dimandando et poco ghiotti stolti
singhiozzio rendo esprimendo ragioni
Ghiotti dissi mi fiamo anzi gli tolti
mappi nel tempo spoglia e lo stesa
fatta spoglia ro fiorita molti
troppo et più lagrimosa fonda lo spesa
lanima mia del tormento sotto
briga lontananza dilaggio mi spesa
Et elli anzi fiata dunque redotto
quassu teco non poggi ritornare vedi
che costui stimasso et non sa motto
Et vino sono oppresso mi richiedi
spirito chiuso sotto vani stimava
ala spe ancora amorta pur di
Io questo grandi singhiozza muova
espresse gli gran sogni e gli dio tanti

pare che moglia sia tacere che spesa fia spoglia rovina

confessa che parte fuoco dalla superbia

pero rolpr̃ugo tuo talor mr̃gona
Et rgurgoti dquello rotto pr̃ beami
rimmai ralgr̃ laterra dtorgana
rgonr̃a gopinqui tu ben mirr̃infami
tulli rordeon tea quella gente vana
rgperca talamone et pirdracagli
pr̃ dgpiranza rgtconare ladana
& apr̃ ro mrttrrana ghiamracagli
Canto xm° della rda rntrga dtta purgatorio
Ch̃i/e/rostui rgnoscio mote rerrga
prima rgmorte ghabbi dato dnolo
et agr ghiorgi rffua vooglia et ropurgá
Nonto rgria; massi rgnor̃ solo
dimondal tu rgpr̃ ghuaroinimi
et do lra mete: sungpaeli angelo
Chor duospiriti luno dllaltro rimi
ragonarono in drma fui anima dritta
poi fue livor̃ gdremi supini
Et dtte luno go anima rgfitta
nilgocpo angorca. Poi lor̃l tenoai
gpgarita nerompola cmetta
O nd roiemi cingi le rgtu mitai
tanto maraorgliar dlla tuo grat̃a
quanto vuol rgsa rgn̄o fu pr̃ mai
Et jo dmaza tosgona rispara
unfiumicel rgnasce ftalterona
cento miglia discrso nolsara.
Dipoi resso rerrgo questa gfona
dicti: gispa para parclare Darno
pero gli nome mio molto nonstioria

Canto xm° della rda rntrga dtta purgatorio

Ch̃i/e/rostui rgnoscio mote rerrga
prima rgmorte ghabbi dato dnolo
et agr ghiorgi rffua vooglia et ropurgá
Nonto rgria; massi rgnor̃ solo
dimondal tu rgpr̃ ghuaroinimi
et do lra mete: sungpaeli angelo
Chor duospiriti luno dllaltro rimi
ragonarono in drma fui anima dritta
poi fue livor̃ gdremi supini
Et dtte luno go anima rgfitta
nilgocpo angorca. Poi lor̃l tenoai
gpgarita nerompola cmetta
O nd roiemi cingi le rgtu mitai
tanto maraorgliar dlla tuo grat̃a
quanto vuol rgsa rgn̄o fu pr̃ mai
Et jo dmaza tosgona rispara
unfiumicel rgnasce ftalterona
cento miglia discrso nolsara.
Dipoi resso rerrgo questa gfona
dicti: gispa para parclare Darno
pero gli nome mio molto nonstioria

talamone c 3° rapallo dfamigli. T maccarona allato alamarena Bourgbino cmo fugo molta spesa T uano p fuoco 1° poeto cmai no nomo potuto p le gesto mi cmpre in Ladana c 1° fiume dfamigli cmo oppenino rogna p cagione cmo fatto molta spesa p trouarlo. 3 cmai no nomo potuto in Chiamraglia fiume 1° famiglia dtolfo, no ffaria 1° posta p trouare dtto fiume Darno

q nesti due spiriti luno fu uno nobile et prudente gnio dalbertino doro magna dtto cmuido dlagna: laltro fu dafurli & dtto rinieri de calboli.

talamone c 3° rapallo dfamigli. T maccarona allato alamarena Bourgbino cmo fugo molta spesa T uano p fuoco 1° poeto cmai no nomo potuto p le gesto mi cmpre in Ladana c 1° fiume dfamigli cmo oppenino rogna p cagione cmo fatto molta spesa p trouarlo. 3 cmai no nomo potuto in Chiamraglia fiume 1° famiglia dtolfo, no ffaria 1° posta p trouare dtto fiume Darno

3 mi sparla di lui nella T parola dove si

Ꝺ con lontendimento tuo ꝺꝛgaccio
ꝛgllo ꝛꝛ. ꝛtto allora mꝛ ꝛſpuoſe
quel ꝛꝛdarua preꝛ/tuporch̃ daueno
Et labro ꝺſſe allui ꝺꝛꝛa naſꝛgoſe
queſto ꝺuoꝛgabol ꝺquella ẽuocca
pure ꝛgoma ꝛguon ſta ꝺlle oꝛꝛbli ꝛgoſt
Et lonbra ꝛgꝛdꝛo ꝺomandata ꝛꝛa
ſtꝛꝛbuto ꝛgoſt nonſo. maꝺgnio
ꝛgont. e. ꝛgꝛno mꝛ ꝺtal ualle parca
Thodalpinoꝛpio ſuo ꝺoui e ſpagnio
lalpeſtro mote onde tconſo poloco
ꝛgemporꝛ luoghi paſſa ꝛgolta gꝛol ꝛgogno
Jnfin tal ꝛgoue ſuerna ꝛgꝛeſtoco
ꝺqui ꝛgol ꝛgiuꝛnale ꝺlla marina aſciuga
onde anno eſtimo ro ꝛgina ꝛgolloco
ecto ꝛgoſt ꝛgnimeza ſuſtuga
ꝺatutti ꝛgoma biſo ꝛgꝛ ſtuuuta
ꝺelluogo: ogmale ꝛguſo ꝛgoꝛgi ſtuga
ndanno ſimitato lor natuca
gliabitator ꝺlla miſeca ualle
ꝛgopae ꝛgenꝛ ro gliauiſſ. ꝛgpaſtuca
tabtutti poeri più ꝺogni ꝺogalle
ꝛgo ꝺaltco nbo fatto ꝛgumano ꝛguſo
ꝺꝛeza pꝛima ꝺſuo pouco ꝛgalle
Bꝛtoꝛgh tenoua poi ꝛgim ꝺo guſo
ẽ gliꝛoꝛgi pin ꝛgeno ꝛgiꝛd lor poſſa
et allor ꝺiſꝺegnioſa toeꝛe ꝺmuſo
ꝺ aſſi ꝛgaggendo ꝛgoꝛnalla più ꝛgoſſa
tanto più tenoua ꝺꝛan foꝛgi lupy
ꝺamaladetta ꝛꝛocuntucata foſſa

- ꝛgꝛoꝛgi ſimum ꝛgſꝛſoꝛno groſſi mafꝛamen ꝺelagne pꝛoꝛme pone ꝛgꝛſtoꝛmo lama ꝛꝛima ꝺquelle ꝛgꝛenoꝛme emugoꝛgꝺgello
- ꝛgliꝛꝛA pouto lonſtuta puo gli ꝛgꝛou ꝺquella ꝛꝛeuuenuꝛ ꝛgꝛſti ꝛꝛoma muoꝛꝛ ꝺꝛiſtoꝛe
- ꝛgl gluoꝛctmj

Gmandando gliuppi pelaghi ghupi
tenona ghobolpi ſpuenna diſtroda
ghmontimono tgrugno ghe longhupi
N ellaſtro diuine ſpraltri modo
et buon ſarca nhestui ſanghor ſamata
dino ghuarco ſpruto ghidſino da
] o voiggo tuo nupote ghdiuacuta
ghauratox dique lupi tſu laccuna
dalfurco fiume ettutti gliſpgomita
V ued laghaene loco effendo rouna
l aſtrala tal ghdiqui amelle ann
nello ſtato primayo nonſh riconſtruna
C ome allo annunzio doaglioſh doun
ſtruba dnſo diuolup ghaſtolta
daqual ghpaueſt dlpuiglio laſſaun
C oſi voſh fo. laltra anima ghuolta
ſtaua adudre /turbaueſh et ſaueſi teſta
poi ghbbe laparola affe rauzolta
l obie dluna et dllaltra laquiſta
miſſe voglioſo diſapere loe nomi
chimanda uoſi conpugni miſto
P erche lospirto ghdiſpcia parelomi
euzomino tu vuoy ghimit duſa
miſtaue otte voghtti ſaue nomuomi
Q adauze duotte vuol ghuciluſa
tanto ſua gratia. nonhſauo ſpaueſo.
pero ſappi ghſono oguido dldnſa
f ulſomaghue mio dinoibà ſuciaxo
ghſſuoidutto auuſh ghuon ſaueſi tutto
uolto mano uſſi dluno ee ſpaueſo

posta ghiamat ro meamaſa bolna
molti diuota affe dpreſpio prima
S omaguinoſa affe dll anuza ſolna

teza ſpoſto ſpruto

dolna/ioe fiuenze auuendo ghiomati ghabi
tatozi lupi ꝛc

q nipote fu ſ nipote dſp eimuy Kraluolf il
quale eſſendo poſſeſſo dſtruzze roueſcio ro
domazi dauno muſſe murato fronzeſi ſpſſi
alquanti gmapali ꝛpitaldny dſtruzze ſcriue
oſtolmy et dquesto buomiza eſſer loco ꝛo nſtſſone
nuper tractato contra auuen Kongeuuone

Ōlonca ror lo amorr dorr ornoghrrr dddu
cto Dronpagnía ror nubrni trrcrm rggah
nosspossono trnnrr Dronpagnía ronza
r rrdía Daqurgh dhrnō nonnano altri
dhrqurgh poj Dnnrrsarcō dhrnno ghab
dj tutti onolrrr dhrnō nabi r rrdra onze
Dronpagnía lo amorr aglispirrtuali dorr
quantunque nassjuno na pri tonto
pri negoze ognuno ffr.jo

Ōmna ronunza rotal paglía místo
ogrnte hnmana ffrz-ponú dhzorr
laorr mistríx Dronsforro Dríricto
urfi r-xínurr qurfto dhzogró rt-lonorr
Dlla hasa Daralboj orr- nullo
fatto rr rrda poy Dlsrro roalorr-
Ēt nompurr losrro ronghrr rfatto Dnllo
tral·po·dmonta rt lamarína dhrno
Dlbrm rízhzísto alburco rt altrastullo
Ōhrdntro aqurfti trrmimi rt rzípírno
Dnrdanosh spirti púhz tard
ffhzultíroarr homoy urrrobrr mino
ur dlbuō litró. rt arzíhzo monordj
púrr trourrsarco. rghzuído Dhzorrpágná
orromagnídolj tornati Tbastard
uando Tbologná hmfabro frrallígnra
quando Tfourrza unbrrnorídm Dfosshzo
rorrgga gitta Dipínzola gromígnia
Nons' marrorrigliarr fúpranghzo tolhzo
quando rímrmbro ro ghzuído Dapraata
hughalmo Dazo hrrolmrtta rōolhzo
fdrrízhzo tignió so rt fna brrízhzata
Dazasa trorrorrsarca rtgliranafragi
rt luna gnnta rt laltra rDírrtata
rDonna rghzaro alúrrj gliáffum rgliagi
hrnnano ogliarosa amora rroretfra
Dadorr rghzorj fonfatti fúmalnagí
Ō brrttínorro hr-nonfuggí rorá
porgogita fúnr Datna famíglia
rt-molta gnnte ff non nifhr- rrá

Ōlonca ror lo amorr dorr ornoghrrr dddu
cto Dronpagnía ror nubrni trrcrm rggah
nosspossono trnnrr Dronpagnía ronza
r rrdía Daqurgh dhrnō nonnano altri
dhrqurgh poj Dnnrrsarcō dhrnno ghab
dj tutti onolrrr dhrnō nabi r rrdra onze
Dronpagnía lo amorr aglispirrtuali dorr
quantunque nassjuno na pri tonto
pri negoze ognuno ffr.jo

qurfti furono ommendumj Dabrrttinorro hu
omini rrrrrllrnti rtDigra ornrn r rrita

qurfto pirro fu Sr Dronrnía magnánimo
Dlbrrale lasrj figlinola fu moglir dfte
furno fre Dnnghrrnía ÷

qurfto ghzuído Dnhzorrpragnía fu Donnorrr
faltro romanzo rgnalfaro r magnanímita

qurfto fabro rhonne f^o rronnr Dh^o ronnati
Dlla rasa Dlombrrtum hnō Dagrō rrfiglio
rgndnnza ÷

qurfto Dnōnarrdíno furnato Dl f^o rontadino
Dfaranza ma hnō Dagrō rorrtu rt fonna ÷

qurfto hnghalmo fu dghi ubaldm S^ro
monagnía rt r mugrllo rqurfto ghzuído
Tfurnu rō lmj hnō Dagrom rorrtu rt fonna
qurfto fadrughzo fu Dorrímano hnō Dlbrrale
qurfti r-rast furono ommendumi Drrrannía
molto fumosi dlluna fu dlfspadatto prro
Dllaltra rnominata angorra f^a dllaporta
Drrannía ÷

quasi sono tutti rqurlli r fomagnía ÷

Bonta bagnā ranal ganoneſtiglā
et mal fa gaſtrafarco et prgo ronno
gi-ōſtiglia e tay ronti più ſimpiglā
Bnfarcoñō rpagſani Dangel Dmonno
loe ſingiſca mano nperco Rſpuro
gamoj rémāgſyca Rſſr teſtimonyo
O gngolinō Sfantolin ſiſguro
Dmonna tuo Dangi- più nonſaſpetta
Rſtare lopoſſa tralingniando goſguro
q ouoa vya toſto gomoj gor midlitta
troppo Diprangere più Rdſpaveloan
ſimma noſtra ragon lamata-ſtatta
N oy ſapanam Rſquilla anima Rover
nſentiroomo andare piro tacendo
ſtarnam noy Dſcramin ronſidare
P oi ſumo ſatti ſoli prorſendo
folgore pōrem rpondo lauer ſindi
voor Rſi-gnſt Dmontca Dimdo
O mideram qualunque miſpende
ſſuggi gome tuono Rſſa Dlegua
ſſſubito lamuoola ſtoſtenda
C gome dalli ludic noſtro ebbe teniegua
e ſtoſto laltra ronſi gram ſcaſſallo
Rſſo miglio tonar Rſtoſto ſiegua
J o ſono agliauro gridoniti ſallo
et allor preſtigniſemi alporta
Dietro fui et nomi ti nongi Dpallo
S a rca lauca Dogni parte aperta
e dimoſſe quel ſul Duro ramo
Rſdoueā luon temue Dntro oſſica meta

pagani furono, nobile famiglia Dllagala
ouuna ongoca maimonde 5ª Dſcuniga
et Dmola Dmigoſſiſſ nalentiglio lonomi
na Dmonio ꝑ laſua grand oſtezza ::

q uoſto fu Dſcuniga giō Dſingulare bonta
et ouirtu onō laſſio Rglimoli Rcpoſſono
maſculacela ::

q uoſto ogliauro ſcrondo Rſtemin ouidō
mil ni ſaſiglimola Dmigoſſ ꝑ ſe Dnima
roba Dun altra ſiorentina Rellima ebbe no
oſſe molto Bella Dllaquale eſſendo ſimon
ocato mercurio ſimondo amato gome
ſſa ꝑDomarci da ogliauro Rſpoſto mettigli
ramalmente orſo ſua ſiorentina moſſa Da
ſi ouida Rſclaſonella murſſi ſimedio amāt
uoſtri mariſcuero ꝑſe ꝑDe lug roſpuſtol
laromoreti ſſaſſo ::

. q anoi ꝑnde lꝛꝛa ſuꝛge lamo
dello antiꝛo amoꝛe ſaꝛeó aſſe voltꝛa
et ꝑo poꝛge ꝛoal ſeno oeꝛigiamo
¶ Ghiamoy chiélo mtoeno voiſtgiea
moſtꝛandoy lꝛoſue bellezze ettiene
clonꝛeó voſtꝛo pue attiveꝛa mitꝛa
O nde voibatte ꝛ̄ tutto diſtiveꝛa

Dante ꝛ̄o della ſeꝛa ꝛomꝛa detta purgatoꝛio

Trep̄ cap̄ ꝓſeguita el ꝓpoſato della ꝑ̄ma

Q uanto tra lultimoꝛe della ſꝛeca terza
ꝛ̄ ſpinnꝛpio della pue della ſꝛeca
ꝛ̄ ſempꝛe oꝛigiua diſtanullo ſꝛeiza
tanto pareiua gia ſuoꝛe la ſꝛeca
ettiue alpol dello ꝛeſto cimaſo
voſtꝛo vea la etqui miza notte vea
Et ſtaꝛi nelſuolo ſimizo dmaſo
ꝛ̄ ſue ſuoy gꝛeato vea ſ̄ ſimonta-
ſtꝛga dietꝛ' andauoamo ſuoꝛe lonꝛgaſo
q uando ſmti' am mi' gꝛauiaꝛ laſtonta-
allo ſplendoꝛe aſſay ꝑ̄ ꝛ̄ diſpiua
etꝛupoꝛe mitam lonꝛgoſe nonꝛgonta-
O ndo limay limomy ſuoꝛe lamma
dello mio ꝛ̄gno etꝛimy ſ̄ ſpleiꝛgeó
ꝛ̄ del ſoleiꝛgno voſtꝛbla-lima
Come quando dalla ꝛ̄gna o dallo ſpꝛꝛgeó
ſalta loꝛaggio alla ꝛ̄oppoſita pareꝛ-
ſalendo ſm ꝛ̄ lomodo pareiꝛgio
q uel ꝛ̄ſtando/ et tanto ſ̄ ſdꝛpareꝛ-
dalꝛ̄ ꝛ̄ dello pue della ꝑtica ſ̄ mꝛ̄ſual tꝛatta
ſuꝛ̄ome mostra oſpeiꝛ̄za et aꝛti-
Goſi mꝛpaeue da lui ꝛeſtotta

Jnn dinanzi amme ssbe ppresso
dde affliggere lanima vsata fu ratta
Che/c/quel dolce padre anche nonposso
ppremere locchio tanto rimmoaglia
dallho et pare Jnnore non ssbe mosso
Non mi moue auoglia nonore tabaglia
Lafanniglia dlcielo anne rispuose
messo e rimouime dquesto ruon paglia
tosto parra ramdre quste cose
non fia grauc mafiati dlcitto
quanto natura assenta tlapprouse
Poi giunti fummo allo angel bmdetto
co lieta ccere disse entrate quynj
adun ssalto ripidamen ssuso alter erepto
Noy montammo ga parecchi dlinj
et brati misiericordes fue.
rammento cchio ngsog tu ssoinj
lomio maestro cchio solo amme nduce
suso andammo cchio pensay andando
prodt acquistare nelle parole sue
Et dirizzomi allup ssdimandando
rivolsi dlc lospirto dlcomagna
et dlcesto comforte mmgonando
Pregogli anne dlsua magor magagna
conoscc mdanno et pcio nonsi ammiri
sme espinse dgemma compagna
Pregc compiutano tuosti dsiri
dcmi dcompagna parete ssfima
Troppa muoue almantagio asospiri
Ond a ssollo amore dlla spica ssuprema

Qui ssdimostra onde nasce lamicitia ffdel bene temporale nonsipuo possedere da piue ssquello ssta dcompagno nonpuo ssbe nostro. dldsiderio ssumane ffnatura tralsmde tutte lchose ssumane onde lamicitia muoue almantagio asospiri dolendosi dlle la talbolta

Qui mostra el remedio che amare
cheni spirituali. Ritorno di natura
Restanto quanto più gente glipossie
e tanto non più ragguno ft st tolo

to zelle tuyo e dispiacere nostro
nonvi sarebbe alpetto quella turma
che ogni quanto sadre più lei nostro
tanto possida più debon ragguno
et più disgarata mai togli lei nostro
o son debbe tantanto più digiuno
dello ritto mistrissi preia tanto
et pyu dombro nella mista adumo
Chome elle puote ghumbin distribuito
tpiù possitori fama più cinghi
dse ritte dapoghi et possiduto
Et ogli anni pero ghetti zifighi
Lamita pura alle ghote tenerne
Droica una tombra dispinghi
·q uello tfinito et noffabil bene
Re lassu. c. rosi ghoder adamo ei
ghome alunido corpo raggio verne
Tanto sida quanto tenova dardore
singe quantunque gharita sistenda
resta povertà lettuerno valore
Et quanta gete più lassa sintenda
più or dabima amare et più vsama
et ghomi sprezio luno allaltro renda
Et slamia ragon nomi dsfama
rodeay beatrin collapiena mita
tito rea questa et raggunaltra beama
·P rogata pur ghetosto fiumo spanta
Rome longa lodi lenigma piaghe
Rissuighindon pelle do lanta
varely Chomio volina dire tuminappaghe

Thomaſo volſua dixe tuttmaparagge-
voldimi giunto. Tſullaltro giſcono
ſurge tarre Mpſce lo lui voaggi-
Tuj mapparue T. Luna voſſona
ixtatirga dſpubito ſſbe tcatto
mordee T muntrupio più ffone
Et Luna dona Tſulentcoue vo orto
dolo dimadu dixe figliuolo mio
pirche oi tu Roſi vorreſo noy fatto
Et ngo dolenti lotuo padre ſſo
te rue Rauoamo et Rome qui ſtagge
ro Riparerua ſprima dſparuio
Tnoi mapparue Lunaltra voquelle aque
gu ſſlo ſſote Rildolor dſtilla
quando dgrandſſpetto T altruj maque
Et dice ſcetta et ſuoi della volla
Dſtrui nome ſtradi fu tanta lite
et Londe Logui ſtunza dſſpanilla
Vo endrizza te Riquelle Brama ardi-
Babcamore noſtra figlia Loſſſcato
cſſignuo e miparera buiguuo et mite
Tſpondee lui rouoſo tumpicato
Re ſtaruen noi anzi mal nedſſiua
ſtquuej Re rama et ſſnoj rondamnato
Poi voldi gente arreſt Tſtorgo dica
rompite Lungoromitto Lundre/ ſtoren-
gredomdo aſſe pue marchica martica
Et lui vedta Rimarch ſſlamore
Della gromana ga Tore Latrica
madegli Lorch ſtarca ſtumpa alnel poer-

Dantellugunza dſſp adaſagge ch ſi vede che
narcá natrcue cralty ſſſtracto fumpta
Dino attenuéſt gramſſloſafo et oratore et
Lſua aſtuna ſuſtor S. et trouno Datuna
roſtuj anima ſ. Bellſſima figliuola la
quale cendendo cuno di ro lomadre ſſ
lampta fu Barata ſſgrande amore re-
della ſ. gouane cſſp Re lomadre rogrande
lore toeno almarcito domandandone ve
detta dlluj rogrande Lumanita rispu
oſſt Rſſtaremo noy anzi mal nedſſiua ſſ
Stendere lalete Rſſſtcaglidj cdiſcapere
poſpoſſt lufanole Rſſſtrendo Rexcéue fato
agoſtino nel 18 ſſt dcinetatdj attempo di
riſcapr re fu poſto nome crufarta ottima
et fu dnominata Dominerua lacpale
dretto rdtta ottima ellaſagrame dſſp.
aſſignú narcrone ſſ Re tgel tempo appa
uono e gramſtegni luno fu Rdſſſubitona
gue ſ. Gulino ſcp. latrirá dſtcrondo Lenſi
della terá ſ. gramuerna Dacqua ſſlp Re el
re mando adexplorarci da appolline ope
Ilo Riquyſto ſignifſſcana ſſquale dde
ſſ cuſpoſta Rdelfino ſignifſſcana mori
na claqua nettunno cnſſe luj ſtrouſi
gliaſſe dampetadinj dquale uoleſſt dige
ſti e dnominarce lampta ſ. luj cagino
Gluomini et leſtemina lequali allora uſauā
no cantarci Tſconſiglio re gluominy Cffu
ſta capoposſta gli Gliuoi dirono le dan ſ.
nettunno elle ſtemine dominerua et ſſ Re leſtemine ſtirono ſ. più ſſ dnominata lampta dominerua
dſſe nettunno ixcato mando grandaluuio ſcp. lore trice ſſlpſſr ſ. p lafarcelo ſiſſ ſ. decreto Rolle ſte-
mine nonmentcaſtuno più Tſconſiglio in

O uando alla alta ſua Tramontana
Rifſonaſſe oſſua ſfrequenza
Roquillo ſpirito ripúta diſcreta
q uando lanima mia torna diſpoſta
alla ſua Riſſono fuor dilej vana
gentſono ubi unia nonſalſa uacuoſi
l oduza mió Rimmipotra uedrea
ſanſi Roma Suon Ridalſoñ ſſtaza
Dallo Arazy Romonti puoy tuuta
2 allo uenuto puñ Rimiza lueza
orlando ghionſi ungolle ghambi anolta
aſſuiſta Dizuy uoño Zoſonno puezza
O dolce padre mió ſtetta maſſzolta
Zo tidio Dillio uoſſz-maſſpaueroa
quando lueſſzambi miſſuraua ſtola-
Eazy ſotta auuſſtenuto lauciua
ſzza laſtaua nonuy ſaciaua Rimſſ
latua Zogitatioñ quantunque paeua
C o Rendeſſti fu ſzſi noſſzuſſ
. Dozpica lozoua allaqua Della pan
Ridallo ettuano ſtonte ſon diſſtuſſt
N ondimandazy Arazy ſquuel Rellaue
Riſſz uanda pur Rollo oſſzió Rimo uedt
quando di ſanimato ditempo gaue
2 adimandazy ſdauch ſforza alpuſto
Zoſi ſtruſſzaue uenoiuſſ upigej dlua
adiſſaue lor uigilia ſquando uiſſde
Noz andauam parlo uerſſuo ortuſſ
altra ſquanto potra ghionſi allungaſſz
Zonto arcaſſz ſcrotini et luuna

Canto xxxj° della sua seconda detta purgatorio

Jnpp° cap°ficarta dlpassato della pea

Et cosi oppongo oppongo q̃ un fiumo trouo
ouero dimoy ch̃e lamorte ho ꝑ sicuro
ne daquello era loco dargomentoui
q̃ questo nato ho ꝑ ghiotti ch̃iarir puro

Bono dimi fermo et dimorto ꝓmata
dogni ꝓmesso sotto pouer rilo
quanto ch̃e puo dimmi tu mi ꝓgata
Non mi alcun mio ꝓgresso rilo
ch̃e quel fiumo chiosi ch̃e ꝓcesse
ne assenti dinanzi assproco pelo

Che longo stare apreto non soffersi
onde lassorta mia saputa ch̃iosa
mia ch̃e sto et lomuro mossersi

Dimmi ch̃e ch̃e ora dirto assua ꝑsuada
ꝓsumarich et ꝓmendar dinanzi
ch̃e sta ch̃e ch̃e ho lassi ch̃e sto era andata
q̃ andata so ꝑ lauer amaro et rozo
assoluendo dimi dinanzi ch̃e dimmi
pur ghuarda ch̃e dormir non mi ꝓmi mozo

O ꝓmia bon et rasgiuna parema
pregar ꝓ par et ꝓmisericordia
la q̃ual dio ch̃e ha ꝓ pinzata lena

Pur agniun di mia laloro ch̃e dia
una parola tutti mia ch̃e un modo
ch̃e pouera ch̃e tacessi ogni rontada

q̃ nostro spirti marsto ch̃e ho do
assai cogli ommi turbo ch̃e ꝓsi
et dicagunda non so luendo dimodo

O ch̃e ch̃e ch̃e el nostro fiumo fini

como apare nel 3° canto degli era 14 anni

questo marzo fu 1° nobile cavaliere della tavola
Ritonda molto stimato da ogni d'Alemagna
cognato tutti li altri so inferiore nella grandezza
de lombardo ::

dinoy porchi pure Rome fortuna
porchissi amore lotempo pare Rolando
Chosi Rispuse dicto fue
onde el maestro mio disse rispondi
et dimanda seguendi Rioa fue
Et Ino. Ho recontare Rithi mandi
Ritornare bella angelici Rithi fare
maravigliai Rubicai Rithi seguendi
Io tipoghuitero quanto milore
rispuse ricordare fummo nolastra
battaglia ritrovai quanti Iquilla volta
Vocca Inghomini roquilla fasta
Rittamente dipolue mano fusto
et vedi gli Rinfrenale anbasta
Et Rodò ma Insua grata cum Rispo
tanto Rivolse Rivoltosa lasua volte
quando tutto fuori delmodeno Rispo
Non mi valse Rifusti a mi lamorte
madelmi edum Rio vo fine alcampo
et tue parole Rieno lanoster Rpo et
lombardo fui et fui Ryamato marzo
delmondo Rippi et quella la ve amay
alquale e vera raghuno distrio lorigo
remontare su dicitamente vay
Rosi rispuse adogunst Io tipiroghe
Rispuse Rivolgi quando su varay
Et Io altri Rida mi Rigo
dare vo Rimmichi mayo Rioppio
dentro adumbubbio pnon mimi Rivolgo
Prima vera Rempio et Ioca Rusto doppio

nella penitentia tua ꝑmanesta retto
qui et altero ne quello ordinò lamentare
Lomondo et bon ꝓpe tutto distretto
dogni vitio ꝙme tu misone
et ꝑmalitia gravando et rovinto
apigho ꝑmadri lamentare
ꝑpio lamorra et ꝓo lamostra altrui
ꝑmalito luno et luno spagni lapone
Tto ꝓpio Re diolo stimse thij
misse fuor pia et poy romino frati
Lomondo et vitio et tuo in bn dalluj
doi re venuti ogni ragon vitiate
pur su dalito ꝓpio et tutto
monisse pio ordinestato
e ꝓpio misse forza i doi distructo
libero ābito et nō forza giustitia
ꝑma vitiosa et ꝑmala ouer lutto
onesto mostri movimenti ingiuria
nondimeno tutti mapposto pietà
luno ne dato abuso et analitia
et libero nolere pessa patitia
nella prima battaglia volse duca
poi vinse tutto sibim simutatia
maggior forza ramigliorò natura
liberi poggiante equilla reā
lamisse poy pitito nona sua pura
Pero plamondo ꝓsente astuta
poy ella ragone poy pitiosa
et fo tone paro per vera pia
Este ꝑmano alluy pe lamagiragga

Re ꝓpria sentenzia ꝑdisse nel 14° cap° ostendo di lauda parelando dellamalo dimo

Cor ironicali poli

Con la consuetudine delle buone ope :-

Cor odio et alla natura naturante :-

Cor nō na podesta regnare :-

Con no trouo nulla mafola rafpofta in tendere in

pcúma ꝛeffrá oghuíſa dſanulla
ꝛeſpiangendo et vídendo poregoleggo
l anima ſanpluíetta ꝛe. ſa. nulla
ſalno ꝛemoſſa da lúto fattoer
nolantáre toena anó ꝛe latcaſtulla
Orpímol bann tpcia ſente ſapoer-
quim ſíngſanma et dúteo oddſſo roer
ſogenída ꝛo ſeno nontoer ſuo amoer
O nor ronracnna leggr ſtrin poreer
ronronna ergr anur ꝛedſtrenuſſe
della vorca ríta almun latoer
l leggr ſono manſi pon mano addſt
nullo/pro ꝛelpaſtor ꝛeſponde
cumynor pno manona lungſéa ſoſſe
P uer ꝛe lageute ꝛeſua ꝛeſída rord
pure aquel bin ſtreúer onella ꝛeſcotta
daquel ſſpaſſr et pú ꝛolta nonſcída
B empuoy rordr ꝛe lam a la rondorta
et laſcagon ꝛeſmondo afanto ero
e non natura ꝛemoy ſéa rocolta
O alma roma ꝛelbuon mondo ſro
Dur ſoli anuer ꝛe luna et laltca ſtcada
fa ron rordra eſdmodo et dſto
l un laltco aſpinto et gunto laſpada
ꝛelpaſtucalo et luno elaltco ſſtime
ꝓ roma ſorza mal ronoun ꝛeroada
P reo ꝛegunti luno laltco nontime
ſnonmi rerd ponmuto allaſpiegga
ꝛegni orba ſnſonoſte ꝓ lorima
] nſulpaſte ꝛeadín elpo rigga

Con tendrea ꝛelſroeue rollo ſtollutto ma nona laffetto roa lamoro dſtinto odio et alpoſſimo ocllerose temporali ꝛeſpeuetuali

: con lonbardia

polca vadaloz et vertisá tornarsi
prima si fedrisgo auuisi brigha
O vpio ghiuramito di partarsi
ꝑqualunqua lastassi ghiuegnogná
dragonar ghiuano zodapartarsi
B mior ter vorsi anzora ghiu vampogná
lantiza ita lamuna et par lor tardo
ghiò amiglior vita ghi vipogná
C hiuezado da palazo. dluon ghiuardo
et ghuido dangastello. homma ſuoma
franchamati ꝺſcamplin lombardo
D ſpeggimay si lazista droma
ꝓmondres ſe dui veggnuti
had nilfanchi ciſi brutta ſdaſoma
O marcho mizo dſſio bem veghiuuti
et lor dſseno ꝺſe dal vitaggo
liſigli ꝺdaroi fuvono vſenti
Q aqual ghiuardo etqual ghitta ꝓtaggo
di ghiuinato della gente ſpenta
T vinꝑduro dlpiol ꝑuiaggo
Oltro parlar mi ghanna o dmi tenta
vſpuoſe amme ſiparlandomi toſto
par had buon ghiuardo nulla ſenta
P valtro ſoprannome io nol conoſco
ſio noltro ghuſti dallua ſiglia ghoza
do ſia vonuoi ghippi nonorgnio voſto
V q lalber ghipſofumo vaza
ga biamſeggiar amir vonuin parendomi
lamgiolo vzmi ꝓima ghilly appara
C oſi parlo vpii nonvolli ſtudiemi

Dor vompapa Tmonuzio ꝓ dſſigy vbba
gvom dſguvvea ⁊n

q̃ſto ghuzado fu dabvesta dſſia gvamp
nour vdguvia ꝓ lapatua fua ⁊n
ghivando fu datecuego it nobile vavalver
dquegli dammuio ⁊n
ghuido fu dvemberti dvecoggio dſſu atampi
dvamte vdittorer T vertimi et vatate ghuo

Latabu dlimy fu libvica dogni altco obli
go mondano vdbattaglia vdogni vitago
ꝓ de plamete ottendeſſe alparradiſo et
alguito dvomo ⁊n

Canto xxx° della ſeꝯa cantiꝯa della purgatorio

Rroedti lettore ꝑ mmay nellalpe
tuzolte nabbiâ ꝓla qual cordſſi
nonaltramente ſi ꝓpelle talpe
Come quando cocopre humidꝯ ꝯpſſi
obſcurador hominꝯ ſi. et laſperca
dſpoſi debili mete cuica ꝓſſi
Et ꝓa latua ymagine leggiera
ꝓmptamẽte omidꝯ homaggio riuolſi
lopoli ꝯpiá liga ꝓcheſſare cea
Et ꝑcheggiando ſmrá copaſſi ſiꝯ
dlmió mouſtro ſuſi ſuor dtal nube
arcaggi moꝛti ꝯgi nebaſſi liꝯ
Ymaginatiua ſi mee nube
tal uolta ſidiſſuor ſuon nonſaꝯcegr
ꝑ ſi dintorno ſuonꝯ milla tube
Chimouue te ſi.ſimo nonſiporegr
mouuti lume ſimulato ſimſoema
ꝓſi. ſoꝓmolte ſiegimlo ſpoꝛegr
Della impuzza dlui ſimuto ſoema
nellimi ſoaſpontaue ꝑ ſidiſtta
nella ymagine mia apparue loema
Et ogꝛi fu lamia mente ſidiſtetta
dentro dalle ſidiſſuor nouacuza
ſoſa ſifuſſe anſoca, dallui eretta
Oi ꝓuoꝛ dentro allalta fantaſia
uncoſidſſo dſpitto ſoſeo
nella ſua coſta et total ſumoꝛia
ntoꝛno adſſo uca dſgrondt offuſco
huſtor ſua ſpoſa dſguſto mozdoꝛo

Inſſ rap° tracta lo autore dmirabꝯ dlui

ꝓ Si talalpa apꝛuoca pelligola ſopelle dauanꝯ agli occhi ::

Dſcꝛiua Roma dracliſſimi nõ pocte ſcꝛiuere alcuna coſa nõ dimeno lamente ymagina ꝑ uoce ſimſto dello o ꝓnatura dmoſi o ꝓuolonta dnoma ::

Questa fu ſilomena dallui ſcꝛitto nel rap° q dꝛp uca ꝓnſe dſſiglinolo et dotto a mangiare allpadre offi ꝯuertita ſi ſi guinole/ et fu ſuoꝛcha dapogniꝛ ::

Questa ſtoꝛia excꝛitta nella bibbia comunamente offendo gꝛande eſpꝛeſſo nel ꝛe aſſuero et ꝓmundoſi adoꝛare Et non uolendolo adoꝛare mardoꝛeo ſdegnato dſcoſſigꝛere dſto mardoꝛeo et tutta lagmeratiõe dſguſtj fue moſſe ulꝑ ſſr ꝑ opoſitione dſſer mogli e dſtra et ꝑ natiõe dſtra ulꝛeſſimoſſe ueua ſentio ꝯtra ammam offeꝛe coſſigꝛe ſer lui ſſulommdſſima ꝛeina ꝛegli ꝯtra ordinato ꝑ ſoꝛuy coſſigꝛere mardoꝛeo ::

Rifa alouia et alfine Rob Turco
Et Rome questa Timagine rompre
pfetta cogniſa Dona Bulla / cor grande prou
Rui monta laqua sotto opal Rifo
Q uesti Tmei ráisróne Ruina fan úlla
piangendo foren rdónia orugina
pfe & yca oy uoluto ellbe nulla
Anisa tayo & nompendre larouina
eum oy pdita so sono essa Re lurto
madia alla tua preá Ro laltesi euiña
Thoma Rifrongo eltonó ou dbutto
nuoua lure pg uote dluiso Ruiso
Rifronto dguiza preá Re muoya tutto
Rosá lúmagiú meá lúg adde gupo
tosto Re lume dluolto mípgosse
maggore offoy Rsquello Re Tnostro Rupo
Jo miscolgia & uedere ouyo fosse
quando Ruma bore dísse opi ſúmenta
Re da Rognialtro Tcento mi réuosse
Et fer lamiá uoglia tanto pronta
dréiaguare dare Rá rua Rupouelarsa
Rim moy nompora ſmouh raffronta
Q anyomel pol Re nostra raista grauia
et pue fopeuegio ſua fígeuca rorla
Rosá lamiá rórsu opiuj mouhgaua
q usti et dréito ſpíeito Rema la
roiá dandare ſu uedriza ſanza pugso
uigolsuo lume ſemedesmo ula
O ſta ro noy Rome lo Ruon ſúta pugso
Rigual aspetta prúggo et luopo uol

Rigª porta fimagyone uergilio nel 7º roma
larouia amata madre Alauina arzendo
uuuca Lugana dura rontro allasua rpta
Alauanto Timaginato Rauuisono molto
turno rotol re auena dota Lauinia gemo
glia arma laquale uolina Lam altre Reria
atuano pimpuzo oy Tcomo in

malignámente ga ſímette almúogo
O ca orgoglíamo antanto i nóſtro ſpírito
proſpera aſpalíre prèa ſi tal buj
ſtato non ſi poteſſa ſalj nonoſtante
C oſi diſſe almáo duca ito ro luj
volgemo noſtri paſſi adima ſcala
ctoſto ſi o alpríno grado fuj
O ſmarrì' gratto qualſi ſun mucrir dala
et ramentarmi mi fúſſo et dír brah'
parſin' ſtettono ſanza yra ma la allegrezza della buona
C a ncon papcanoj tanto luah'
oſcúrarmj' raggi' ſi lanotte ſcoſſe
Delle ſtelle apparenoan dappíu lah'
O nóſtra mya ſtagi ſtrádaſcoſſe
framme ſtretto dírra ſi ſmuóca
Lapoſta della ſcombr poſta i teſcoſſe
Non ncncoamo ſpoſſe più nonſalíre at affi
Laſcala ſu ncncoamo affi
pur ſpoſſe naroe ſi alla prangga arena
C+ Jo affi ſumporgo ſuó affi
alguía ſpoſa mi'mi noano girone
poy mícoli almaeſtro mío affi
Dolce myo padre q. quale hoffenſione
ſi'mi caga qui' midgíno doue ſamo
ſopú ſi ſtanó noſtrá tuo premo ne
C+ agli ammi lamore d'albime ſimo
díſſio dooce. qui' nitta ſi'ceſſora
qui' ſi'ceboſſe almal tardato ramo
O aggi più aperto ſtinda anſora
volga lamia ammi ypendraj'

alguno huo

alcun buon frutto dimostra dimostra
N ecessario necessaria magi
gnamente e figliuolo si congiunge amore
o naturale o domino et tutti
L o naturale rompe congiunge necessi
ma altro puote necessi grimale obietto
oppresso. o. proprio distrugge
g unta regola e multiplicato ben diritto
ne congiunge effetto misura
effetti nompuo ragion dimal diritto
g aquando almal furore/ognompie ruina
/ognommeno rimuovere potere melbene
contro alsuo et adopera sua fattura
g nimi giungendo puoi effetti commuove
amor famenta tuoi ogni costume
et ogni ingiuria rimuta prima
O perche mai nompuo dalla salute
amor del suo subgetto muovere volto
da lodio proprio son lingue tute
E t per tendere nonsipuo dirizo
et per fronte alcuno esser dalcuno
da quello odiato ogni affetto ridutto
E t opra radoppiando bene fermo
di mal effetto mal dipossimo esser
amore nasce tra molti nostro cuno
E t per poter suo vivi sopresso
spirto eccellenza et tal acquisto brama
Balza disua grandezza basso messo
E t di podere grata honore et fama
terra disotto dagli altri remoti

† di ogni cosa figura dinotare potere odiare
effetto no dio :n
† di niente puo che dalle fanciulle amore
essere da dio :n

E agi nasce la superbia :n.

E aquini nasce la invidia :n

onde patesta sh Rebrontacarco arma
Et ꝺ Rhetigueria pone Rhodomaꝺ
Rinchiesta della vendetta efrotto
et tal rouerina Re male altruí Doni
q uesto tesoreria amore giogni Sdotto
Ripiangar Rorroe Rotta Sdaltro Tirmꝺ
Rensoreer albuna rō Rordina rocrotto
Cashuno rousta samata hinbona spꝺ
nelqual sequtí lanimo et Sfrica
ꝺRe Sgiungere lus cashun rotundꝺ
Orlento amore ꝺ altuy vorde vóitica
o altuy acquistar: questa rocuín
Eaquesto nasce la andá —— dopo gusto pentir rocuu mavetrica
Alteo beue e Rimonta lo Rio Relín
none ch-hánta nonu labuona
offuntá dogni ben frutto rcadín
Lamor Rhaddsso troppo Rabondona
Sfor rcaínoy Rupiango ꝺtu rcrRí
mangiare teíporénto Rúragona
Eamolo arro Rittu ꝺtu nurcRí

Canto xom della ꝺa ratua detta purgatorió

Posto anua fúr alfuo ragonamento
Lalto Dottor rattento efguardaua
nella mía vóista fuo parea rontento
Et Jo Rhy nuova rete amor Reugaua
Sfuor tarcuart Anteo dura forza
Lo troppo domandar Rhfto logrania
2 aquel pader rorcan Rittangoesi-
dettándo rodre Rimontaprúa
parelando Sparclaver arcdír múroesi

Eaquesto nasce la gra.

Eaquesto nasce la andá

Ꝑ Re olo Rito ama troppo lavroba nasce
ne la auaricia / offuscatiuo et nasce
ne lagola / o troppo disposto et nasce
la lussuria ::

Jnsí rispᵒ tratta lo autore della purgatō
one del mizio della andata ::

O mdio marstro dmio rordex parolla
ſpndtno lume rhó dstreno rhóaro
quanto latua ragon poreta rdstrolla
P ero typúrggo dolo padre Rouno
Rummo Dmostrá amore angi rudun
ogni Bene Rapresara dsuo rontcaro
Dreza dsse rocemo lagnu lui
dello Rollctto et Rati manifsto
locreor dnorgh Rotti pmo dui roc rcortoy Rgmúroma
Lanimo Rc rcrato adamorc pfto.
adogni Rosa mobile Rcpiarc cocogm alertabale
tosto Rcdalpiarrer Tarto dfsto
Dostra opunsua dacsBe rorcare croc dacsentrá drosa nua
teagge Tunzione rdntco anoy lasprga
ſpnge lanimo adssa rodgere far
Et prcnoolto Troer dluy ſpúrga
quel púrggare ramorc quelle natura
Rcf praarc dmuono Troay ſpiaggia
P oy Romel fuogo muouf Taltura
dla ſua forma Rc nata assalyre
la dome pú Tsua matrcá dura
Chgh lanimo gfso mtra Tdsíre
Rc moto ſpnitale et may nopofa
ſin Rc lagosa amata gfsa goíre
O rth puote apparcre dpante nasgosa
Lorocrta olla gente Rarorra
rasgmo amore Tfc lagulcabil gosa
P rro Rcfocsc apar lasua matrza
ſempr cBr buona manorasgun ſegno
Buono anyor Rcbuona pa larrra

† Rcſpno dice nñ'oa natura Tpossa nella anima

† y Rc ogni rosa Tfc buona mapuossi nñ amino amore Tcbtaméte

Le tue parole almio ꝓgniare ingegnio
rispuose Io luy mamma amor dispoꝛeto
mazo ma fanto dubbiare più pigniio
Che ꝓ amore ed sfuorzi anno ꝛoffeꝛto
ellanimo nonsa ꝛonaltro pũto
ꝓdeꝛto otoꝛto roa nona ſua miꝛeto
Et ꝛgli amme quanto ragon qui ꝛorde
dꝛ tꝛposto Io dꝛyndi tla taſpetta
pure dbꝛateiꝛ ꝛopeꝛa e dſtꝛd
Ogni foema ſubſtanzialꝛ ꝛeſerta roc ſiroſidica ſi parata roma la ima dilroop
roa matexya cdt rolluy ꝛunita
ſperiza roꝛeꝛu aynſt rolletta roc ragunata
Laqual panza ꝛopꝛeaꝛ nonꝛ ſentita
ne ſpdimoſtra may ꝛeffetto
ꝛome ꝓmeꝛa ſtonꝛa tꝛpanta ꝛoita
Poꝛo la ónde ꝛoꝛgniá lo tꝛillatto
dlle ꝓimi notitiá ꝛuomo nonſapꝛ
nodꝛ ꝓimi appꝛenbꝛi laſſatto
Cheſſono tꝛoy ſuſome ſtudꝛo tꝛapꝛ
afaꝛ lomꝛle et quꝛſta ꝓima ꝛoeglia
meꝛeto dlodꝛ ꝛodbꝛaſmo nonſapꝛ
Oꝛperche oquſta ogniáltꝛa ſꝛeanꝛoglia
tꝛnata roc laboꝛeꝛu ꝛeꝛonſiglia
ónde la offenſo dtꝛineꝛ laſoglia
Q uſto dꝛeꝛnaꝛpió la ꝛonde ſꝛpiglia
ꝛagon dmeꝛeaꝛe tꝛoy ſeꝛondo
ꝛebuomi ꝛeꝛi amoꝛe anꝛoglie moglia
Colꝛe ꝛeꝛagonando andaꝛo alſondo
ſanꝛoꝛſoꝛ dſtaꝛ tota libeꝛtate
peꝛo moꝛalitá laſſaꝛo almondo

al ꝛ. Laduncque

ꝛ. alꝛ nella uꝛeꝛu tꝛnata dꝛeꝛoglia

ꝛeꝛ dſo ꝛuomo uiꝛ

O nde ponemo che dinne resstate
surgha hogni amor che dutto anno y parte
diuenire lo Troy lapotofstate
l anobile vdetu bratcin stende
plo libero ovbuteio et perco ghuarda
che labbi amente rapponlare tepnde
l a luna ogni strega aterza norte tarda
fare lestelle anoy pouere piu vade
fatta home ghunfrezion chetutto anda
et roueria ronco alnolo dquelle pcade
che pola thamma allor chiquel barcoma
tra para vrochi luce dpondo rade
et quellombra gentil dque pmoma
puttola piu chiolla montoroma
dlmio rarzone dfpofto anna laproma
pcrezo quella ragone aperta epiama
fouea lumi quistioni auea riuolta
ftoma home ghuon chefponnolento roama
q aquesta ronnolentia mifu tolta
fubitamente dagente che dopo
lenofre fpalle anoy ieca ga volta
q uale efmerona ga vide et dopo
lungo dfe dinotte fuccia inzalza
pur chetrabani dbanzo anellro ghopo
tale dquilonion fuo patto palza — coe mi uoue repentina qual si muta il falcon
dque gio vid dirolor vomido
ghy buon volere et gusto amor ghuidza
tosto fue topra anno y dgli correndo
pmouea tutta quilla turba magnea
et due dnanzi gridauan piangendo

Cima picola nella dove nacque virgilio

questi sono a chi mi tenea lungo equali andauano correndo fattisi verso quella onore abasso quando marauiglia loro nine

Questa storia essendo stato lucha olly° rapp
Romr lamorgine marcha andata Cabalista
zione Dallo angelo togransollentubine
nando allamontagnia andatare santa ch
. saberta extottony 3 mssi ::o
E essere essendo allo assedio amorestia nila
no bruto et agransferta mando ostobgo
ggare ispagnia nellaquale e lampta ditta
Olanda ::o

at°. Panore

Q ogarcia roest ronfertta alla montagnia
et Cesare prexobgogarc Floreda
punse morsilia et poy roest i nispagnia
Q atto ratto Retempo nonsi preda
Spoxo amor gerdonom ghaltri opresso
Rosendio Dibenstare grcatia cin ronda
O gente Thus forenco orguto odesso
eironpir forest negligenza rudugo
Danor Ster predza Tbin fare mosso
Q uesti Rimain et rieto Jo nonoy bugo
ouole andar su yhel sol nre dunza
pero nodte ond ripresso dspretugo
P arole furon quyste dlmayo duxa
et Rundquegli spirti disse rouni
Dbertco annoy et teoraroy labuxa
N oy siam Drooglia annuo urca sipuni
Rrestore nonpotim pero Sdona
Snostanza nostra gustria tinny
J o fuy abate Tsan zeno anarona
sotto lompreio dlbuon Barbarossa
Duxy Dolente anbor malan ragona
E t tale orga lunpir ontco lafossa
Retosto prongerca qual munistero
Cteisto fia Dauere annto possa
orge suo figlio mal dloropo Tsto
Cdllamente prego et Rmal noaqua
apesto Tlosso dsuo pastor vero
J onompo sspu disse Rosse sstaqua
tanto rea ga dla Dano Tcasigoesp
maquisto Tesh et ritornx mspaqua

Questo fu sodetto p° Ofoquia detto Barbarro
ssa fue digranmonta rengnio 37 ann edip
cmpio fu amigo della Resa poy ebbe
gerura romp° allexandro iij° pmosse dal
quale fu sgomunigato et ysfreggiarca
alla Resa yp° disse molte opra ofralaltre
milano nel 1163 Ctherny arcive essem
mare dquale fu poy rifatto nel 1168 E
dcommun fare gr ainstragello Jlysse p° alle
xandro fuggi oroingria Cerollo anto loro
zoltri ro dissono sodetto munire apir del
p° nadamandare misserio cdia chy glipuose
dpie Tsullagola et mandollo allo esquisto
della terra ponta dla mory T 1° fiumi ::o
qui Constape Rodalberto 3° Barorona nacq
uono capitano Bartolomro albrino milgr
anzone et pin dbe 1° figliuolo Bastardo
dino gastro Rossi abate dlatro ranzino
dspennypio fu buono cpoy X consiglio d
milan sirogunse re fiumi Barocciosf
celeratissimo Ctfu ragione dmorer dparer
dditti sungnori ctfu zoppo ::o

Et qui ripresa ogni intoppo tolto
Essi volgiti qua ordini due
Ch'ivien et dove alla mia dia dimostro
Ch'i vidi tutti questa prima fiata
Mossa lagiute ad un lo mover tolsesi
Ver di me gridando ecco venire giente
Et quella ch'allo affanno non sofferse
Fino alla fine volsi ver lei duca mie
Scorta ansia ansia fanciulla ch'i ebbi
Poi quando fui dinnoi tanto divenni
Quello ch'esser ricevve più non potei
Mirare sanza pieno d'unto dimmi perche
Divenuta più alti mi acquisto et diviesi
Et tanto divino d'altro v'amaggio
Ch'ogni mia imagine apparir vi fia poco
Et pensamento in prima trasmutay
Tanto x°dim°della ba rantra della purgatorio ix

Nella hora che non può dir lor divino
Ch'ivi più di freddo della luna
Vinto da terra e talor da saturno
Quando ingrommati lor maggior fortuna
Veggono in oriente innanzi all'alba
Surger fia via per lor usata brina
Ch'in sogno mi parea vedere una donna
Giovane e bella in campagna andare
Cogliendo fiori e cantando dicesse
Sappia qualunque il mio nome dimandi
Ch'io mi son lia e per dilettarmi
Mi vo movendo intorno le mie belle
Mani per farmi una ghirlanda
Per lo specchio mi piace esser adorna
Ma mia sorella rachele mai non vuole
Di bellezza sedere stassi contenta
Lungamente a vedersi come suole
Ella desia di se e io di fare
Ogni suo piacer volentieri
Vedi lia e così la miro e adorno
Con le mie mani e poi vado a vedere
Come il suo viso ad ora ad ora fiorito
Ed io per lei assai più che per me
Ch'io mi muova la grande ancilla degli occhi sempre
Non vi si muove ch'ancilla di lia
Ch'io mi son lia ch'ancilla di lia
Che le sue belle mani a se rechi
Per ornamento ch'a lei ben stanno
Tanto desio ha di bellezza
Ma io per quel che mai non mi specchio
Ch'io non mi curo di mirar mia faccia
Ch'io non mi curo di mirar mia faccia
Ma di mirar le mie opere in lei

Iporzo dorea dosmoreeito volto
Roma amor vorolo Rob lorzolorcorsa
P or Rollorsca dporilore Rob dsfolto
Romanana anzoantor purge-rompena
Dally avery dmio Tanto rivolto
] o son rontorsa jo son dolor preena
Romorcamarei Tmizo dmore dsfmaggo
tonto son dpriarrer rfentir pena
] o volh hulisse dlsno rammin vaggo
alcanto mio cqual morgo pa Zusa
rado rmporer sfinto lo oppaggo,
T mor non mrca sua borza rifzusa
quando Zuna dona opporer santa rfosta
lungsrsso me dfaver rolej rontusa
O rivoglio rivoglio Rio ogrgia
fir xamor dirza rdluemia
roglioglj fim pur Tquella Zonosta
laltra panda rdmanz lapria
fundndo rdcapp; rmostrandom dlutter
quel musurglio rolpuzo Rennsra
] o volh glioglj/ dmaestro vgrico/almo tra
von to mosso dsse/surgi et rovmi
trovoron laporta dlaqual tu entr
O u mdlmay ettuth ivcon ga pium
dllalto dl Jovcoim dlsanto mote
candonan rolsola muono alle rmj
O rggiundo luj portana lamia fronte
Roma rolmy Rolla dpmghire rovcha
Rolla dll Zum muzo arigo dipot-
9 rondo Rinl rocmir- qui pivoanza

dl Maestro

porelorie Timodo poure et Bonignó
qual nonsi prita Tquesta mortal manera
. Con lale apreste Riporem Bonignó
colsui ifu relus Rilli porelonne
tca due poreti Eldouco manignó
g offe Riponne poi et ronchlonne
qui lugent: offremando che Brati
Rouorem Bizonsolar lumini donne
Cheor Ripuca Tnoue latuerca Tguati
Lacgnida mia Thominio adiemi
porso amordue Dallangol formotati
Et so ontanta sospinsion faiemi
nouella vision Tasse mipuegsa
Sueño nonposso Dalpensar poretiemi
Dolsti asse quella antiga stiegsa
Re sola sorea nnoy Temon supiangnó
ordesta Tome lo Tuomo Dalley sisbregsa
Dasti et Batti ottuerca Tigalsaguó
Gluogsi cinoolgi dlogsorco Rigsica
Lorugi ottuerno ro Lercoti magnie
Q uale Dalsone Ruspima apri simica
Ta Thoolgi algeida ussipotend
porlo Dsno Delpasto Re la ilnica
Dalmisti so etal Tado sistend
Lacorna Tdae roia angi roa Tuso
nandoy Tsino Tomulcesgiae Tspiende
Comio nelquinto giico Tin asgino / questo alquinto giico dlmote poi thoseno intrati nella porta ouue bangelo rolappaia
roig gentesse ssso Rispiangea
Gaendo Tuerca tutta volta Tguso
Dhesti panimeto anima mia

punti dre loco ronchalti possíci
Re laparcola apperna pintenda
Orlotti dário luzuz postíci
et gupitía sperconza pa mondurci
Deízata noy roinco ghialoi palíci
E noy roinir dalganre pizzurci
noalotr troroaru lanorá pim tosto
lenopra dster sum punga dsturci
Tosí pozzo dsporta: ctr risposto
pozzo dnanzi annoy nctu pzzó
nalparlaru anísay laltro nasszosto
Et rools ghiorzi oghiorzi alsignióx mió
ondegli massimi rõ luto rennio
co rictiúrda laroysta dlastró
Por gio pote dime farci annú rennó
trassimi sopra quella rcatura
kzui parcola prcá notax misurno
Dicendo spírito tzus piangax matura
quel panzal quale odio torenax nopuosti
posta zumporo pcrmr tuo maggox rgura
Tzíkisti et pzz roolr omnr addsk
alsu midi cstr roioy kstimpatci
zopa dla ondio roiurnb mosk
Etrogli anni pzz nostri dnntci
cúo olgzalnúlo cstr sapcay mapcima
sráx quod ego fui sustitox potci
Jntca surgti uzziaorucy sadima
una fúmana Billa et dsuo nome
Lotitol dlmió sangzur fu sua núa
Dn most et pozo pún yoyay so gome

Chopui' fu dlla capa Baltazzo'

. pta dgram mnto mrgr dalfango dguarda
. gupme rubrom tutte laltre pme
L amia conoscpom ome fu tarda
mangome fatto fuj com pastor
gosh spopirsh laroita bugarda
O ch ge li nousk quetana dgor
mpan salue potsh tquilla voita
ghe dquesta time samsh amor
fino equel punto mifera et pouerta
dabo anima fuj dbrutto amarca
orgome oreh qui nefon punita
q nelh anarezza fa qui shaffigarca
tpurgazion delle anime gonorest
enulla pena dmonte affh amarca
Ogome longo nostro nonsadrest
tnalto/fso/alle gost treccine
gosh gustizia qui attucca dmorest
. Come anarcita spinte arafgun bene
lonostro amore ond operone perdh
gosh justitia qui sterth anime
N upca enelle mani lorgoh ugeli
et quanto fa piacre dlgusto fine
tanto staremo tmobili et astrh
] o marca tgmorgeato et nolca dre
mangamgo gominon nelfangorst
Polo affoltando dlmio remurer
q nalzagon affe tgu gosh tiorsen
et fo altui puostra dgnitate
mia nsnuza dritta mirimorsh
Dreza lorgombe lunati fu frate

xuspnosi non uoleuano. ronfortauo sono
tutto ct togli altri adunq potestate
C un mayo quel santo uocabulo sono
ch'elle neque nubent T tendeyti
bnpuoy uedere ppio ch'i ragono
attene ch'omayo nouuo ch'epiu tauerchi
ch'ellatua stanza mio pucgare dfaga
ch'alqual mattuco ro ch'ttu dunchi
N upote o.Jo dla ch'ammo me laga
buona dasse pure ch'elanostra rasa.
nonstanza loy dessempio malnagga
E+ questa sola dla mie mia asa

C Canto xx della ſeda cantiga della purgatorio.

Jn gl° cap° tocca lo canto xx de mmtà dellauacapa

C Onuca migliot uolue uolue mal pugna
onde conuco alpiacere mio ppiacetti
ttassi della qua nonsatia lassupugna
q ossim diuolga mio simosse pucchi
luochi sprdi pure luna ssa laxoma
ch'oma sima pmucco stutto amucchi
C Ch'i lagiute ch'efond ch'ssoma achsoma
pucgliochi dmal ch'ettutto dmondo ochupa
dallaltca pacte tpuot tcoppo tapucoma
q aladitta sia tu antiqua lupa
ch'epiu ch'ettutte laltte bestie ay pteda
platua fame sanza fine ch'upa
onchi nechuno giucare pote ch'ssi cuda
ch'ondition diquaggiu tcasmutatsi
quando uenetta ch'ttu q uesta dsti eda
q ol andauam ch'opassi lenti ch'ttacchi
ch'o attento allombta ch'io fissai

Jn gl° cap° tocca la cantiga della lupa

posta pare quella lupa di dan° nel 9° canto dello Jnferno et al 17 termazi

Jn gl° cap° Jtend dique[illegible] dany et altre mixo ne nel principio dello Jnferno ma nel 9° dop et nel 33 et 34 terinario

putosamente piangere et lagniarsi
Et ꝑ ventura ꝙdi dolce maria
dinanzi anno ꝙ chiamar ꝙsi nulpianto
. ronni fa donna ꝙmporcto cir fra
Et ꝙgiuntar possera fusti tanto
quanto vedar ſupino ꝙanullo ꝙspino
Dou sponisti altuo portato santo
Et ꝙgiunte mite strsi ꝙbuon fabricto
composucta uolesti anzi corrutte
ꝙgran cungza possedar ꝙnorato
q uoste parole mi con ſpiacute
.ꝙo mi cacciasi ꝙolte ꝑ amor contenza
Diquello spirto ond parcun tormento
Esso parlana anzor della larcꝙza
ꝙfece mingolao alle pulzelle
ꝑrondure a ꝙnor lor gouenza
O anima ꝙtanto ben parlle
Dam ꝙbusti dissi et ꝙge pola.
tu quste degne lode rinnouelle.
Nostra panza mosse latua parola
ſpo ritorno anꝙompir lordamin roto
Diquella rota ꝙaltermine uola
Et ꝙgli io tardo non ꝙtento
ꝙio attenda dila magꝙ tanta
grazia Tte luce ꝑo ꝙtu ſia morto
.]o fuy radice della mala pianta
Della terra ypiana tutta adduggia
Segni buon frutto tardo seme ꝙmonta
Ma ꝙdoogo dilla ꝙquanto ꝙbenuggia
potessse tosto mi sarria uendetta

Della ponenta cosabecta dabalzegio molte cose
ꝓpossono dire magnificabilmente ꝙdato ꝓssꝰ
ꝙo larcꝓposta ꝙfere ordinarij ꝓssumendogli
oro dando ꝙ uno mani nō ꝙdebbano a
ꝓssedere oro marzolaro ꝙpossegno no bene in

Dunque dagusti ſono differenza misurne gran molti
ſenni et buoni ricordi dafanno ꝙdio, nondi
meno aque tempi furono ꝙbenedecti ...

Ꝑ questo ſtando della ꝓlippo detto dbuon ſno dif
anza dignale ꝓse ꝙgnorosamente tutte le
dette terre dilomdia nel 1296 poi ꝙgiu
ami alamdesi ꝓgli ribellarono offersono
grande unsione dalle sue gentj ...

¶ Regnamporeta qua dichiamata dopo luj pur
fuit Rhamati ¶ detti nomj ::

¶ questo rpongono alchuni Rffri fratr mino
re mano mro ¶ Rimonera ancor gielle
ordine madonessa fosco monache Rgielle
abito ::

¶ Rr adassapore Rebbe dfrio Rmossoy lre rac
colomiße Rffri poy romito Et ravelo fuo frat
llo re dfrika ¶ Bono ¶ domo e figliuolo Re
amando Berengiurey dartolosa effetto roma
delle dete ¶ prono ¶ forza cusurpatore re tu
tta lorpoumra nurbonost yy' Rigono Rodo
ne prima roano Rfumati Divarlinaßimento
roc dumbenßaio furono poy Rfumati dffet
rosurpatorj ::

¶ uj marca e rondlta parte ¶ ravelo luna dig
uerradino alquale effendo rotto trompo ¶ fi
ßuolo dalarido Et roruendo Rfrika ßrpop
la 1° figlißuolo ¶ amj Daroma Et ßu ßrßrin
to oracolo rdopo alquanto ßrgiomä lo
ßuo dcrupitorio Trornute Rfalapiazza
dinapolj ::

¶ alarca fu Rraurdo dfospetto ßato tomaßo da
ßrino Rcandona alcunalio Rubitando nö
lo Rfumaße Tronalio dellißue rapime lo
fuo auuelenare oy' medißo dllabadia dßi
ßa mudea Doue uiuoe ::

¶ uißo altro ravelo ßrßiano Diconlas legale
Rimando Tytalia Dnßo bonifatio ginuyß
pare Rhuuzo rdmißßi molta turbazione
poi uando Rfrika ßreaquißtarla Et ßtrin
lora rutingolo pare rdßeßi rotrupato ßuo
uno Rfratro ro ßdita dlla ßue gruzj ::

¶ Rr ¶ domoe fuo
uergogna aßuj
Rimando ¶ bonifa
ßuißdo ¶ gno pa
ritoraeio ¶ ßdla
lorßiome ::

dfo lachßreggo rquej rdtrutto guggra
¶ Rimato fuj dlla Rugge rappotta
dime ron nato cßlippj cßaigo
dßuy noro cllamato ßranra rretta
figliuol fuj fo dumbenßayo dßparaigo
quando la Rrgj antißj rommir mino
tutti fuor Rumo remdento rupaim Rrgj
¶ rordomy ßretto nolle mamy dßtemo
dßgouremo dl regnio Et tanta poßa
dim nouo aquißto rßa damij puno
¶ Rr lachorona rordoua ¶comoßa
Latßta dimio figlio fu dalquale
Romiñor dirofloro lrßagrato oßa
¶ inter Rr lagrandota ¶ourenzale
alßangßur mio nontolßr lauergogniá
¶ porgo roalra mappeur nonßara male
¶ romiñro ronßorza Et romenzogniá
lasua reapiña Et poßa ¶ammda
ponj inoremandá ¶ßr rggnaßrogniá
¶ ravelo rornne initalia ¶ uiñmda
raßtima fu dßgucradino Et poj
rßpinßr alnol tommaßo ¶ammda
¶ tempo rorgge nondopo molto anßoy
Rtraggr hunaltco ravelo fuor dßtomra
¶ ßor rono ßtero meglio rßß rßuoy
¶ anza aremo nißr ßolo Et ron la lomra
rolla qual goßro gnda Et quilla ponta
ßi Rahoßanza fu ßgoppriom lapomra
uinj nontorra mapenßato conta
dßuadagniñrca ¶ßr tanto piu großoc

quanto più ḣ̃our ſimil ḋanno ꝛgonta
* L altro ꝛgiorno ḣuſſi ꝓſto ḋmorose
orꝛgo vendre ſua figlia ꝛppattrgarsi
ꝛgome ḟanno ꝛgorſoli ḋllaltro ſꝛgiorno
O arcarina ꝛgr puotu più ḟarem
porꝛgon ꝛgromagnr mio ꝛtte ſuccatto
ꝛgr nonſi ꝛgurca ḋlla ꝓꝓꝓria ꝛgarem
P erꝛgr non paga almal ḟuturo ꝛgfatto
orꝛgo ꝛgalagnia ꝛndar lo fior ḋalisa
encoꝛgrarcio ſuo ꝛgſpo ꝛgBr ratto
O rꝛgo lo ḣumaltra volta ꝛgBr ḋrcſo
orꝛgo ꝛgnno mllar laꝛcto ꝛgſtle
ꝛgca miom ladrom ꝛgBcannſo
O rꝛgo ꝛgmuno pilato ſꝛgrendle
ꝛgro nonſi ꝛgrca ḋlla maſonza ḋrcto
porta nltempio loꝛgupid ꝛgrba
O ſingnior mio quanto ſarco fo liꝛto
ancdr lamndlta ꝛgrnaſꝛgoſa
ſta ḋolr ꝛgrca tua nltno ꝛgoꝛgcto
C o ꝛgidrca ḋlquella ḣumiꝛga ſpoſa
ḋllo ſpꝛgrito ſanto rt ꝛgrtſtr-
vrcſom volgrr ꝓolꝛguna ꝛgoſa
+ anto rcſpoſto attutte noſtr ꝓrr
quantol ꝛgi ḋrca maqpandl ſamotta
rontcarcio ſuon ꝓrndmno Tꝛgolla vcrr
N oy rꝛgpcton pigmalrone allotta
ḣuy tradtorr ladro rt ꝓatcndda
ſtrr ſarooglia ſua ḋllaro ꝛgſrotta
E+ lamiſcrcia ḋllo amarco mꝛgdā
ꝛgrtcꝛgni alla ſua ḋmanda Tꝛgſrcda

* Questo altro ſarclo ſuſigliuolo ḋlꝛ̃ dquale rſſe
de lassato ḋalpadre anapoli ꝛ̃ ramandamito
ꝛgr nonpigliasse alꝛgcuna battaglia ꝑdlly nō
tornaua ḋpoinga dou era ito ꝛ̃ forco ꝛgiro
& armata ꝓcaqupaca ſanta ḣuſſina ri
bellata luy ḋſubbidendo ḋlpadre ꝛ̃ntato da
cugini ḋlcꝛia amiraglio ḋlre puro ḣuſſi
fuor anapoli abattaglia rōbitto cugini rt
fu certo ꝛgpso ·ammato amcſina ꝛ̃ groꝛgnatita
Baſua Baroni dquali fu morti ꝑ̃ più ḋ 200 ꝛ̃ cr
ditta ḋſuradino rt tornando sarclo ſuo padre
Baſſe ḣabſuburna ḣuſſi ꝓſto morto ꝑ̃ ſy
lauina ḋſubbito ammorto ꝛgl ſuo padre rldito
sarclo ꝛgo nome ꝓſto ſanꝛgorde ꝛ̃ltre ḋaragona
ꝛgſtato tcno nltſuo ꝛgramm cbbr laſciuola
a ozo marchesse ḋaſti ſandꝛgi ꝛgrādm ꝛgmoꝛg
qm rdalazzo ḣuſſippo ḋbello re ḋſtrana ꝛ̃ronto
ꝛgronde nimcazia ꝛ̃ ꝑ̃ bonifazio 8° ꝛgrldotto
ꝑ̃ ghianca ꝑmeſſo fuor ꝛgpadre sarclo duca
los ſuo fratello · quando rimꝛ̃ rome rdetto ꝛg
parauo ꝛgitalia ꝛ̃ ogna rt ꝓſtoy tcſſi per
tamti · nolnolla ſtare ḋlꝛgre poy ſanza lima
ſtar gram ꝛgſmrīa allaltro ꝛ̃ ꝓarole rt ꝛ̃ſaſſi
rſſgrcto rt ꝛgpalisse ḋt ꝑ̃ rldetto re ſilippo ma
do arcti ſuoy ambaſciadori ꝛgſtalia ꝛ̃ mſſa
muratto ſranzeſi rantalio ſiorcntino ꝛgſpoſe
aſtaggia mostrando ḋtcartarc ḋſpan rſſgrr
tamcnte ꝛ̃ molti baroni dio pagnia ꝛ̃ rotti ꝛ̃
ḋanarcy rio ꝛgptadini ḋalagnia ḋcuria ḋlꝑ
ḣuſnaia ḋalla rolonia ꝛ̃ 300 rantalo rntro ꝛ̃
lanqnia rtſrme rdſſolo · aſſ rdarono rdꝑ
mano amarono ꝑ̃ atto ꝛgparir lafua ꝛ̃ ſona
bimbr ꝛ̃ltcaggaſono ḋparole ḋepo ꝛ̃ ḋ rdſſolo
ſuramtc rngarrarono ſtraia ḋlberorono rl
ꝑꝑ rdqualc ſmando arcoma ꝛ̃ ꝛgtorno nr
ḋſtare ꝛ̃ rlio ronte altro ſilippo · rt ꝓgudno
ḋdio ꝛ̃ quello amcna fatto oꝑ rlꝛgſtcmo
ſuo antcſſcr nō potendoſi mar rallꝛgparc
ꝛgſmio rt mory rodendoſi krcam ꝓopr mcl
1302
qm rdalazzo ḣrldetto ſilippo ḣtrarcdrc ḋmarſco
altrmpio ḋſanto gionatā ḣa mſa 55 rompag'
ꝓſti rt ruboti · nella ſua tricra aqualy apuoſi
molte ꝓalſita liqualy may nō lrronſtſſarcno ·
anzi rome martiri ꝛgl laurcta ſranzamto
patrono · ḋllora mcſi mlbuogi ottuto ſiaſſi
ſu ꝛgſiglipacrna ḣrſſuſſonio ſpuorcmo ꝛ̃ ·
ꝑ̃ mamfato ꝓgadrto ·

* Questo pigmalrone fu rognato ḋdsonu ḋgala
nnſi ſrbro ſuo ſratello · ſanza alꝛgcuna ꝛgago
ne ratcadimto ꝓlo ꝑ̃ rcubolo rt ꝛgauarcria
ogni mda fu rr ḋlida rt ḋomando ḋgrazia o
ḋlidaj ſuro ꝛgtorꝛgaſſe ḋromaſſe orco ꝛgſra
mangando rlabo ḋmſtana orco rt oſi mory ḋſtm

per la qual sempre conuien ryssi erda
D alfolle orgon rassuno poy sricisorda
Rome fuoco lassoglie sigli luca
a zoslue qui pare rsonore lomorda
nel ons usiamo colmonito rapzuca
lo dramo regali rsobbe e leodoro
et dmustamia tutto elmondo gnica
D elincstor Romeste polidoro
ultimamente risi grida reasso
dim rsitay dirge sapere eloro
t alor porela luno alto elaltro basso
scondo laffitron radic risprona
orca anmagore it zorca anmor passo
P orco albin rsli risfragona
diamzi nonueio solo magni dapesso
nonalzana labor altra sprona
N on creanon poretti ga daesso
cbrigzaroeamo distoruigiar lastada
tanto quanto alpoter nera zermesso
q uandio simti Roma rosa rengada
temar lomonte onde mispest zungiolo
qualpendar sriol colny Romoeta vada
T ecto nonsisigotra siffocr dlo
preia rslatona thy parsse elmido
apparuterre gliome onsi delnido
P oi cominro battutti parci un gridio
tal rsimarsico Troie dima sisto
dimido nonDubbiar mutcio trigzuda
S uccia Tnomisio tutti gpomi dio
Dragn spquel rsio daroinn rongsti

q uesta gramia furon scruta nellibro dzoslue rap° > come Josue dicea dlesto dicio dopo mosi
posta la sepra dzgueso rassparla et gromo dmi
nto dicio domando alesto Rmonto glussono
dquella olsuna rosa erom routo ogn° rom
andamito pzo alsuna rosa et potterolle nel
suo tabernacolo glsgli pzato dio andando
annalsca sepra furono rebuttati tolerco ro)
alsuni mesi. E dom andando dio lasogo
elsse gelsuna nera punto diadio glsgli zo
suse nonrisse tanto rsloterono cfuolo lapidare
e spzta pzbia fu moglie dauna equali quando
uenduto ruolo rompo poi torono alzogo osa)
pzero mis bonidosine 1° parte et gunti rossi
rolsoreno di nuoto mesi ofuoi pur gsua
mal adtorne in.

e polinestor fu er dtroya alquale pzamo sendo
suo rognato mando polidoro suo figlio
le rogmtesoro domandandogli rzgimia
dessi auuto ogni thy pomarina nesse
dalto polidoro renbogli ritsoro in

il questo rlasso essendo rosolo dscomuni zpona
nata rongromd essecato dzgli bgroni an
do tosca routo opartigli suoi rō loro zp
pongno. E dalloro fu rotto et morto thy el
rgimele et mifogli, Roma oro spento dra
do doro amigli sette et oro thy in

Q uesto. dlo ingzola tgroia laquale pri
ma Rcontramente simoua nellagolo
f gli latona gramda drome zpzgunta
ta dzgunare dinz partorz ispola clafu
na nompo, ispola gritte pungemay tirma

o pzimpham dgli
apostoli in
rap° nō Rssin mandato da
Zerusalem asspogliare alta
mio cumendo tolto da appo
lline Rcuria gromto soro mitte
to ty dentro zpsolo ghiappan
rmalle et 1° fine armato
pmy vlgo alzi gridar omi
calo pzgali thy spauntati
premolti ndo rsgi
ro g Roma nō labbi

onde Tendre lagrimo Dispetto
Nel Stanarmo Tmobil et sospiri
. Roma spastore; Ritta uoie quel canto
fin Rel tornare cosso cio Dio rompi
Poi espogliamo nostro ramin canto
Rguardomo Dombo Combra Regnum Stretta
tornato ga Tsu lusato pianto
Nulla ignio ranza may Rotanta Rguerra
mist Dispetto Disparue
Sella memoria mia Tro no serra
q uanta parsomi allor pensando aurie
ne Blastretta Dimandare crea Rosto
nstme Sipetra Rosa rodere
Chosi mandoma timido spirito

Canto XXI° della Seconda cantica detta purgatorio

Lasete naturel Rimmay nonsatia
Simon Rolagina Rond lastrinetta
Sommouetoma odimondo lagratia
q uaroaglioma spungemy lastretta
Blamparrata roia Dietro almyo duca
crendolem sella gusta rendetta
Et tanto Sisoma nastemo lunga
Rispo apparue obur Rirano Troia
ga Susto fuory Della Sepulcral Buca
Capparue Rimombra Dietro ammoy roma
Dopo Rguardando laturba Regan-
neradmo Dloy Sipoolo preia
Dicendo scati micy Bio uidia pas-
nay Rualgemo subito et uergilio
rendegli Damno Raro Siconfare

Imp° rap° Siparta Dluzio Dellapodagalito
Bellipunisse To lauergine Sume-
dgna ror roma Rs lo spirato sonto

Poi romito nelbeato romito
tiponga tpar laroncare ronte
Remmi ralrigga nello ettreno exilio
Coma dssi Cy. eporeta ondaroom porte
prooze pete onbre ridio pu nondegni
Rioa plasma pzala tonto pzonte
Elbottore mio pitta riafiuard oftogni
Riquisti porta ungi lamgre dpila
bm rordeay Rapobuon ronpoim rtreegni
affzoly Rig et notte fila
nonghiarova teatta ampora laro nonzpa
Re rloto tponr arrafzuno et rompila
Canima pua Re tua et mia pironzpa
rciurndo pu no rapotra roimir pola
pero ralnoftro modo nonadonzpa
nolo lotcatta fuory dllampia afzola
Cinfreno dmoftraregly et moftrecolli
olter quantol potra minore mia fquola
adimi pitta pay dzge tay rcolli
dio dianzi rlmonte rzpze tutti adima
parenre greidaner tfino offeo pie molli
imidi dmandando plareuma
delmio dillo Rapurrolla fpreranza
fpfter lamia pete mon digiuna
q uesi Romito Rota nonr Rifranza
ordine punta lacr ligione
Della montagnia Rongepha fuor dupanza
libero equi da Rogni altreration
Diquel Rolnel dafo inpriimir
Cbe ripuota zno daltro Ragion

P erche non piogga grandine ne nieue
non rugiada nonbruina piu ne gielo
ne lastgialetta dtte gradi brieue
N uoole ppetie nonpatire nocedo
ne rocrustare nelglia dantoymanto
gialon rangon soocrite rontrado
O rilo noapor nonsurge piu amanto
Salpommo dtte gradi gio parlay
Dour almisareio dpatto lopiante
t uma forso piu gu pozzo goossay
mozzuento dentrerca suaszonda
nonso gome quassu nontuomo may
t riemani quando alzuna anima monda
sentesi si gesucozza gonzettimuoua
porsalire su etal grado seronda
D ellamondana polnere sepa persona
de tutta libirca amantar romorito
Salma sox pinde droolare segona
P rima ronol bene mano lastra dtalento
de diuina gustizia rontro anoglia
gome si alpenzaua/ pona altrimento
C+so dessono gannito orquesta doglia
maquirento anti zo piu puremo sentij
libirca uolonta dimiglior soglia
P oco sentesi dtterrimoto opij
spiriti dlomonte xmare lodo
aquil sungnion detosto sunghinoij
Cosi gliatti et poco dessodo
tanto dolbre quanto grande lastre
nonpoteri dir quanto mistier prodo
E ssorio dunza romay origgo lacrte

Cor ymit dreclarigo dissalpolo ne mioch in

Cor dnolore passare tiramente ñoglo lastra nolere quelzsempre noglio no cor usirent zpche do meglipono to nolere libero uolontario zpzzoglo libreij penzorono in

Rrqui ro vpigha rtrome ſpſz alappiá
pr̃ qrcntuma rt dugr rongan latte
O ra qrſuſti prantah qro ſappiá
rt ꝑqr tanti rzgoh ganito
qui ſr nella parola tua mſzappia
N ltempo qrlbuon tuto r̃o la ſuto
dſtommo rugr ronduzo lafora
onde yuſu dſtangue ꝑgnda randuto
C olnome qrzpú dulca rt pú honora
reojo dla rſpuoſt quello ſpirto
ſamoſo aſſai manõ ronſtd anſzora
+ anto fu dlle mió rocale ſpirto
qr tolo ſano aſſr mitca ſr roma
doue mrctay lrtrmpú qor nar dmirto
S tatió lagente anzor dla mmoma
qontay ottrb rt poy dlgrande anzlla
manzadh troiá qolla rcronda roma
. Almió ardor fuc ſeme lrfamille
qrmſtzaldor dlla duo vña ſomma
onde ſono allumaty pú dmille
. D lle nuzld dizo lagual mamma
ſumñ rt ſummj mutár pactando
ſanzetta nonſtemay pero dldramma
E + ꝑſſr rañuto dla qmando
rſſe rorgilió affentárej ſum ſola- / roc 1° año
pú qio nondogo almió ſuſir dbando
O oltre rorgilió amñ queſte parole
rouolſo qtarando dſſ tan
manonpuo tutto lauoiatu qerouole
Chriſto rt piánto ſon tanto rzguan

Dopoy fu rorgñe rt ponro emſſr a
ſſai añi dopo lamorte dnſtpo mlt
molti dmiradzoh dgli apoſtoli rt
odi lalcro dotrina emſſ ladſtruzio
ne di gerusalmz :-

:/ roc plalubcatione degnalth anima
ꝑqueſto medeſimo ſrogalgono

:/ roc labore ꝑopria uolonta

roc quando lagraſſia
ro miſericordia o aiuti
lungo rellera nonsglie
aſcun cuoſpma

alla passion dogle rasgun sspuenga
gamansgg non volse nopú voleari
] o pure voleish gome lo guon gomenga
ghe lombra sstaqui uciógguardommi
nogliongh ouel sembrante pú sstenga
D stanto labore tbime assommi
assEy ghe latua fama tystesso.~
un lampeggar dicesso dimostromi.~
O gomó duna porte ndaltea gesso
luna mósa tame laltea sgongurca
gió dugga/gondó sospiro/essonostro
Dalmó marsteo/et nonavore pauna
módi dspavelare/maparela et dogh
quel gidomanda ron rotanta gurca
O nolo porgi gittu tú ovcavorgh
onúgo spúeto dlcídere gio fy
marpú damirazión noorgittu pgh
q usti gogguda tnalto gliongh miei
equel voegilió dalquale tutogliusti
. forge orantar dgliuio mimi rodgi
O ungagom altea olmio cidre rendgti
lasstrala gnonvoma rossbe rend
quelle parole gidilny dingti
E a gúgúnova odabeamor gligiúgh
almió dortor margh dille frati
nonsar gitte me gombra et ombra vodg
E uy surgendo gorgnoy laquomitate
nonprender dilloamor gatte mústra da
quondó dsmunto nostra voomitate
t cattando lombra gomm gosa salva

Canto xxii della 2ª da rauista della purgatorio

Fugge rap° rapresentia della lapo Ugolin et
rauinaſi della ygola

8 Gia era langel dietro anney remaſo
langel che naroca rocti alliſo gro
auendomi dalliſo unq olpo caſo
Et quri Romo oguſtiñ lor aſſiro
dtto naroca con Brah' ello pur Boñ
ronſtiñ panza altcoiro Forenico
Et ſo più lume ygſ alter ſon'
mandaroa ſi ygſſonza alq un labocr — fatiga
ſgq uña Tu glaſpricſi' voi lon'
9 uendo rouegliò rom uño amo cr
anſſo dro ucti ſugge altco arreſt
puc ſpla fiam ma ſua parcoſſi ſoc — roc ſg la amu
ſauorgia della
manſ
O nit da loca ygtcanoy aſſeſt
na limbo dllo Fſcno go un alt
Bella tua offotion miſi palaſt
2 ia Bm rooglianza Trocto te fugalt
più ſtcinſt may Bino rolta ſgona
ſugoca miſ porcan rocti queſti ſgalt
2 adum et ygame amigo miſ gdona
Et coppa ſugurta ma lacqua d Ffcno
et rama amigo ygmay mugo cagona
Tome potco teo uar dnteo altio ſcno .~
luogo am ocitiá teo rotanto ſcno .~
Diquanto ſtua ygurca fuſi puno .~
9 neſſi parcol- ſtatio muouc ſcnno
unporgo arciſo pcia: poſta riſpuoſt
ogni' tuo dic Damor mugaro unno
Diuamcti- più rooltr apaygon roſt
ygi Bonno adubitar falſa matorca

priela nuca cangon Rellon nassoste
L atua dimanda tuo radre manuca
ellbe Rió fussh amaro fu laltca outa
forst pquella rucshá Dorolo cca
O cshoppi Rr amarétia fu parenta
troppo Damma requsta dsmisurca
migliorya d lunarciáno punita
Et rimonfusse Rió Deyoi miya sura
quando trsh la Dour turshame
reuniato gpash ollumana natuka
P uesse non reggi tu Roparca fame
de loro lappetito de mortali
uoltando sintiui logosta grauna —— Dove sono tormentati nelconspetto glihauuegi
Spoosh Degnostcano sieme uoltando pesi
. Olor manshesh Re troppo apreue lali
potean lemani assondere et pentirsi
Rosh digiuel rame doglialtri mali
Q uanti reisurgeran Roreini stami
pignoranza Rdagiusta pertsa
toglie pentire rauuendo et nughi stami
Et rappi Re larolpa Rrembensa
Detta Roppostrone alcun pertsato
remesso sieme gli suo uerde stesa
P ero sió son tca quilla gente stato —— Questa parola Rdnota th tquesto giuoco dlimb
Rrpiangr lauaretiá ppurgaremi traghanari sipunischono anch quelli th Rirono pe
pdo rontrauerio suo me Inrontcato dogli. come nello stesso anco c'il medesimo uegio
O equando tu rantasti Inrendr aremi sono Rappresentati
Rilla doppia tastiná dforasta
Rsse dromtor Dburshelli ramemi
P ercquel Re clio. tersho litasta
nonpare Rette fauelle amor fi Rle

Forasta regina fu moglie d Iasó re dlisle laquale rsendo pegnia Iaso domando rosiglio adappolline dlisiglinolo Rdonina nasuse. dquale rispuose Rilly donna ebbe morto Dadetto siglinolo le rubripiglie rebbe comader pesposa Rpche coniado

Renato efussh morto Equesh orsini furmandato pio passhare glistreco epiesh et ro 1° uinsho la pensho ol° albero onde ismato dapastori fu Dato amiro pr moglie ~~Arcunto~~ dpolibo re d rocinto laquale lo ottauo pstuo siglinolo et nominollo adppo rrecsuto sentendo nó nera suo siglinolo superesh effere creta dpgordia rolpsto. fish et uinse losuo padre Dlamadro pesa pmoglie rdlej ebbe siglinoli. Et pdetto dllo arcasolo sesh. pr op° auo Iteuo essendoj trompisshlenzia Rpche adppo pmorsogniá sushano glionesh Dsiglinoli polrogniá sunsho no luno laltro. come detto nello inferno in

la fe· fanza laqual fenfare nonbafta
O enfoft equal fole ogna rambol-
tuftene·carcon fe Rettu defizafti:-
poftra dretto alpoffgatore lumbo-
Et ogli ollo ca·tu ýmo mán vcafti
vorcfo prenafo abere nelle fue grotte
oppoi oppoffo ýdó ma lumán afti
fanafti Rome quoj Rroa dnotte
Riporta e lume dretto: offe nó gona
madopo fe fa lofpone dotte
Q uando dnafi ftrol fúrúnnoona
toena gufteá cprúmo tempo Ruinano
et pogunó dfende dalaul muona
P orte porta fuj fte cpriano
mafpfe vorggi mr ro Rió dfegnó
anfploxare dfendexe lamano
E a vca cimo nde tutto cpanto pegnó
della vorca vodnza fumunata
porfi muffagga dello ettucno vegnó
Et laparcola tua fopxa tonfata
Rompo naroa annovoj' fpdroma
andó aroffitarfi ýfi' Rufata
D unneremi' poy parando tanto fonti
Re quando metáno lufpeggiutta-
fanza mió laremoxe ño fux lox pránti
Et manta Re dla fenx fuftetta-
Jo lfonúnj e flox dcitti' roftunj
Rx dfpxegare anñ tutte altre fitte
Et pía Rvondum Regnes afúmj
dnbe portando ebb, battefmo

mastro pauco ſguſto ſpromo ſumi
l ungamete mo ſcando pagomi ſmo
et queſta ſũpulza alquanto recheſo
recheſiarmiſi pũ ſgo-gpareto rentiſſimo
t tu anq; ſgo huuto arg vlſo pſeſo
ſgmaſſondroa gpanto benefatto
mente ſidel palam annn ponenteſo
q vim do me terminũ noſtro amiſgo
cõſilio ſlaũo mo aucro. ſo lo pay
dam ſſon damnati o ſgpal-ouſgo
C oſtoro et pucho ſdo caltri offay
eſpnoſt dlonga mio ſram ro quel gricho
ſgllo mupt a lattare pũ daltro may
Nelp vino recheſo dbracciare ũſgo —— Rep fa toſtmonianza et elevato dallabot
. pcſſo ſlaue ragonz am dlmo nta infermo co ſlo ũſgo dgiungere labiſſo.
ſgſſonga o hmutcini noſtra ſgſo
Cucipet ſoc/ no ſgo et amſſonta
ſſimonid. ogatone. et altri pũc
grin ſiga dlauro ornare lafronta
q vinj ſuorggon dlli geti tue
antogona dyſſlo caaregrá
cgſmene ſutaſta ſgome ſue
O cdſo quella ſgmoſtro lomegrá
et noi lafiglia dtroſſa et tutti
ongolle ſuore ſue dt ydomná
t annonſt amendue ga lupocti
dmuouo attinti' anegſnouedaner Troeno
libera dalfalin et Daparenti
C+ga lequatro annlli incom dlgoeno
rimaſo abetco et laquinta era altimo

Ogli caregha ſuio
mile rome cſſiglia
ne ſdaſſico m da
to ſdomi luma
dmin figliuo
ſuappo laltra d
ſa ſtatello dmo
ſgo in

Antigono cſſmene furono figliuole dAppo
et duo ſaſta ſauenturata y lopcrſgato dlpa
dre ndlla madre et ſpladſſrozda dſratelli
q negra cſſiglia ſu figliuo la dtoante ſa
moſtro lomegrà ſponte nbomá in

Deizondo pure Thu lardente rosena
Q uando ilmió dunza fo rudo ssa lostrano
lodesta spalle volgere insonorgnó
gró ondo ilmonte Rome par polumo
Cosh lusanza fu hinostra Tigná
ch prendeno lauoró annun rospetto
pirclo assentir dquellanima degná
Elli gió on dmongi isto polutto
diritto cosh soltrouoa lor premonj
Rapportare mibouoano Trillutto
Q uesto cuppe lodoli ragonj
un arbor ritrouamo Tmiza strada
rompemi adorear boni ch buonj
Erbome obete Talto sudgroda
Dicamo Tramo rosh quello Tgusto
rubó fegh Drona pu nó roada
Dallato ombl ramen nostro ruca hmso
Rada dllalta roná hun lúor hsaro
dlispandua sle fogle gusto
Lóur porti allalbor sagessaro
ch rona roor sentro lusonde
grúb dquesto ábo arocch Raro
Poy dsse pú pensaroa marcá Rond
fusse lunoza Rouernoch adunu
Rolla sua Rorza Rox suoj rusponda
Ech uecomone antigh slor birra
rontenta furon Daqua ch dantillo
dsspreso ábo ch dquesto saroma
Loroal gsmo quanto Rorco fu birllo
se saroroste ro fomu leggrand

Con questa prima prima uenglio poj stazo poj
tanto tomo sidmota nel 27 canto dlpurgatorio
nel 16 canto mio

Come excrutto nellibro dtantillo quando
nabar dmostor sesh Gerusalem mono
sesso Dantillo to altri nobili fiorentini
Cassle mutatin dlenbo della mensa regale
Dantillo pgretamente Tpatio dalsuo sso
uernatore Dmutinch dlesgsmi ch da
qua Tqualsosa cammotta dadio Tsu
stanu dgrata Dsapunza cxpresso q
sotizia Tu

. et nectar ronsete ꝯ ogni cristello
q̄ sic et lorgusta furon lor uiande
re mutenio dbatista nel deserto
prieghi et glorioso ttanto grande
q uanto ꝯ lo euangelyo ne aperto

Canto xxxii della ꝯda cantica detta purgatorio

Mentre ꝯ gliocchi ꝯ stetti fissi e vendi
ꝯ sozza la ꝯ simile fare studi
ꝯ el dritto e lucidissimo suo uetro pendi
l opri ꝯ espade mistra figliuole
ronnne ꝯ oggimai ꝯ el tempo ꝯ mi fu posto
più ꝯ utile meco comparetti studiole
] occolti dubio dipasso non men tosto
appresso a sei ꝯ paucelle sir — .i. tal modo
ꝯ lo andare misuran dun cerro ꝯ posto
Et io audio piangere et cantare studi
labia mea domine ꝯ modo
tal ꝯ dilecto udissi per certezza —
O dolce padre ꝯ equal ꝯ io odo
ꝯ comincia io cegli ꝯ imberi ꝯ cominciano
. forse allor douere seguendo dindo
—E cosse cominciai pensosi ꝯ fanno
quegli che ꝯ dramin gente no nota
ꝯ ellecolgono adessa et no cristanno
Cosi dinanzi ancora più tosto mota
ornendo et trapassando rammirauia
domine turba tanta et diuota
Niglio ꝯ gli era rassima ꝯ sozza et rauia
pallida nella faccia et tanto stretta
ꝯ dallossa lapelle sinformaua

Non reedo Rezoso abuna femina
ereditare Rossi Rifanto Rezo
degnare quando più nobbe tema
o dira fromma Rossi pensando ergo
Ragente Rezzi yerusalemme
quando maria nelRiglio dio dabezo / cor Rossi mongo
nRiglivolo y fromma
parean longe agge omilla panza gemme
Ri nelmezo degli Huomini leggi Romo
bima avere quini romo Rinto lamme
hi redi recebbe Ri lodor dinpomo
Rigouve nasse gmerando beoma
et quel duna aqua nonRappundo ramo
Ga era Tammirare Rossi gliaffama
Rlazagone anzora no manyRita
dlor magreza et dlor tRista Rgnoma
et anze dlyofondo della tRista
volse ammeglioRi Hmo nbra ramando Rio
pezo gnido forte qual grana meguRta
g age non lavery ruRonoRinto alnuso
mannella vore Rua miRu palue
roRello aRpetto aiicina To ronquiso
g uRta favilla tututto ramse
mia ronoRanza olla rambrata labbia
meaoRay lafarra dforese
D enon romandue allaRinitta Rzabbia
Rimmiszolora pegoma lapelle
ne odRetto dRavere Rio nobbia
g adimmi' dunde dte et Rzon quelle
due anime Rolla tRano Rzorta
non ramanere Rzetta non mi Rmelle

Questa femina la dereditare Gerusalemme nello
q libro Rossi ragionando luy lacca vivere Rua
fagnesia taglio albasso rompegrato altuy
et y Re 1° suo famiglio tornina Gtaglia-
alo 1° quarto amazo luy Rpoi taglio lagg
vera ilzRe lacca vrata misse Tuy tanta
fame Geronsumo ogni Rua Rustanza et
roomde lamina Rua figliuola Rpoi suo
dina Rofue ravery Rpoi ...

Questa iquilla marina lagale Riloggui
gosafo Rzallo offerse Gerusalem mango
y fame vivo suo figliuolo popio

Omo Riloggo nelmezo arnzhuno 2° modo
Re dur ovzi sono dur.o. dinaso rolle n
ghia oglissh dalle gs uomor fanno lumi
Rgonto lo Huomo Rpu magro mesdRimi

Gli rudi recebbe Ri lodor dinpomo
Rigouve nasse gmerando beoma
et quel duna aqua nonRappundo ramo
Ga era Tammirare Rossi gliaffama
Rlazagone anzora no manyRita
dlor magreza et dlor tRista Rgnoma
et anze dlyofondo della tRista
volse ammeglioRi Hmo nbra ramando Rio
pezo gnido forte qual grana meguRta
g age non lavery ruRonoRinto alnuso
mannella vore Rua miRu palue
roRello aRpetto aiicina To ronquiso
g uRta favilla tututto ramse
mia ronoRanza olla rambrata labbia
meaoRay lafarra dforese
D enon romandue allaRinitta Rzabbia
Rimmiszolora pegoma lapelle
ne odRetto dRavere Rio nobbia
g adimmi' dunde dte et Rzon quelle
due anime Rolla tRano Rzorta
non ramanere Rzetta non mi Rmelle

r. ne ritalmente governasse

Lasciagli le parole

Lafama tua ẽ lagrimar ga morta
mía dspromger no non minor doglía
ẽspuosh fo luy voggendola ſtorta
Poco miẽ ſoro ẽſſh vſſoglía
nonmi' ſoc dre mentcó mímor avorglio
ẽmal puo dre ẽ pum dalta voglía
Ergh amm dllo ttreno conſiglio
ẽatt voicta nella qua it nella pianta —— vuole ossia che ẽ purgatorio ecclesiastico
ẽmasa dritto ondo ẽ massottiglio
Tutta ẽſta gente ẽpiangendo canta
ẽtoggmitar laggola ẽolta amſura
Tfomr cnſiste qui ſicita ſanta
Orbica it dmangar narrmd ẽmca
Lodor ẽſſe dlpomo it dllo ſpraggo
ẽſſe dſtandt ſuggſua vomdmca
Et nonpmr ẽmna volta quſto ſpaggo
gré ando/ẽre mtraſga noſtca pena
vaggo pena cdovrea dre ſollaggo
Che quella voglia allalbero rmana
ẽmano ẽpo ẽrto adre chi
quomdo me libero colla ſua vena
Eſo allmi ſoccſe daqucl ẽ
nelqual mutaſti mondo amiglior volta
mígge am nonſon volti' ſino ogi —— nel 1300 ẽſtando fingie quſta ſua fantaſia
nonvenano ancora paſſati 5 am
Oꝯma fu lapoſſa ẽte finita
dponger pm ẽ ſi ſoromiſſe loca
dlbmon dolor ẽpado mxmarita
Come ſctti dqua vomuto amigo ca
vo tirada teonare laggu dſotto
ome tempo ẽtempo ſuciſtoca

ẽpſto ẽ ſoccſe donati dſmigi ſratello
dmiglie rocſo · Eommſſo cdmeſtiſſo dſtante-

O ndegli ammi ſtuoſto ma rondotto
abre lodolre oſſimtó dmaretrey
la nomeproprio/mmá ronſtuo prangere dreotto
Cosma prerogh dvooti rt ronſoſpreyi
tcotto ma dlla ßoſſa·ondt raſſpetta
rt vbreato ma dglialtri gireyi
tanto rt odio p̃ ßorca rt p̃ dlretta
Rarordomlla myga ßrtanto ammay
quanto tbime ßopreara rpr̃ ſolatta
Ore laborbaga dſorbdgnó oſſay
mlle ftmmine ſure rt p̃ puorga
ßr labarbagá dorou balaſtray
O dolr ſtrate ßr ronotu ßró dnga
tempo futurco mr ga nelßoſpetto
ßuy nonſarca qnſtoca molto ammga
Dignal ſorca Tpoſſamo Tnrdtto
alle ſtarrate donne ßocantmt
lomdare moſtcando ßolle poppe dſpetto
q nal barbare ſure mayo qual ſarcamt
ßuy bſogn̄aſſe ſtarclr̃ ropercte
oſſpreiali a oltra dſcpluna
o apolle ſnorcagogn̄ate ſuſſere rrete
dqual ßdrl rodore loco ammonna
ga ßuclare orecum lulabca aperte
Ore rello amño cdare ogi no mingamma
prima ſtan tcſta ßrlle gruame Tpeſi
ßolus ßmmo ſtrompola ro nomma
Dctrate ßorſa ßr p̃ nonmti relri
uch ßmonpuca ſo maquſta gmte
tutta rum ma la dourk pol uſi

ndegli ammi ſtuoſto] nome proprio
la nella/mmá] nome proprio
tcotto] nome proprio
rordomlla] nome proprio
tbime] nome proprio
ßopreara] nome proprio
ßr labarbaga] nome proprio
dorou balaſtray] nome proprio
ßró] nome proprio
ßuy] nome proprio
ßocantmt] nome proprio
ßdrl] nome proprio
ßmonpuca] nome proprio
ßmte] nome proprio
ßolus] nome proprio
ßmmo] nome proprio
ßorſa] nome proprio
ßr] nome proprio
ßuy] nome proprio
ßocantmt] nome proprio
ßdrl] nome proprio
ßmonpuca] nome proprio
ßmte] nome proprio
ßolus] nome proprio
ßmmo] nome proprio
ßorſa] nome proprio
ßr] nome proprio

questa è l'montagnia altissima ſarchgna nellaquale ſtan abitanno ſuoi; affermino gli ſalvatichi ſanza alcuna legge overo religione; quali ſtan rocum afsono quando ſtracatta dmanno dbarbari; e ſonoj; bdonni molto ſſa rante a ínvolare gli ſuoi armenti ::

Tor ſtrenze ßoſſpmelitudine bdſonoſi roſtrumj dmſpruo unaltra barbagia

Tor questa montagna

barbare ſſacratiſſime

mostra ge ſſer barbagia laarpia dſtrenze ſtracatatori ror ribellatremine ne ſſono li suoi

dal borgo

Perzio allui ſetti cdun amante
qual fuſti mazo equale ſaturzo fui
anzor fia grauc rima mocauc ſpirante
Diquilla volta mirabile ſpettui
ſcurmirua ſtrangi laltruic quanda tonda
volſi moſtro la ſuora angelica
E ſpoi moſtrau et roſtui ſpla fronda
notte mercato ma di nuci moeti
ronquiſta roicca ſpauenc ſpi ſperonda
Mi mercatto rogli ſuoi ronforti
ſpalando et regnicando lamontagnia
Spirituzzatorio
Spiduzza noi ſpilmondo fitte torti
Canto dic dſpaueimi ſua ronpagnia
ſpido ſaro la doue ſta bratcia
quini ronoaua ſpi ſanza luy rimagnia
Orcglio equitto ſpuzzoſo midia
radtalo et quiſta altra equilla ombra
pcla ſpui ſpoſſa dauzi ogni pondia
Lonoſtro regnio ſpi daſſe loſpzombra
Canto xx mo della ſba catra della purgatorio
Nclbne londarine. londane luy più lunto
ſparra: mareagonando andaroan ſo etc
ſpuzome naue pinta da buon uento
Et lombre ſpiparenan ſpoſo morte
ſpe ſoſſe degli ſpomi amicatione
teaen dime dimio rimaner angoſte
Et ſo ſpontinuando dimzo ſcemone
dſſy alla ſpuoa ſua ſorte più tarda
ſpimonſtrerebbe ſpaltruui ſpagone
E adum ſtetta ſpuy come e. pruzonda

Duzzo rap° ſtricta pure allusio della ſpola Triangulare

Dammi ſpó vorggo da notare perſona
tca quſta gente rgr ſpm vcrggnalda
L amná ſorella rgr tcabella et buona
nonſo qual fuſſe più tcúnata lucta
nellalto olúpo ga. drſua ggocona
O vaſſe ſp úna et poy qui nonſe vóta
Dnominóne raſggun. dangr e ſpmunta
noſtca ſnbranza vóa ſpla dcta
q uſti rmoſtco roldato e buona gunta
Buona gunta da lunſa et quilla fatta
dla dalluj più rgr laltcr tcapunta
E bbr laſanta rgéſa tla ſm brcatta
dal torto fu et purgſa ſpdigno
Longgnille dbottina e lamcrcnatta
q olti altci rmoſtco adno adno
cdl nomore porcvan tutti rotinti
ſunſa pcro nonvolq unatto brcmo
O cli ſpfumo avoto ggnſore lidnti
ubaldín da la pila / et bonifatto
rgo paſtuno rolcontgo molta gonti
O cli moſſa monrgſe rgbbe ſpatró
ga drbore offorch ron mun ſunſgga
cſuſu tal rgmonſe ſonk ſatto
q agomr fa rgagnarda rnoſi ſpozza
più dm rg. daltco fo jo oqucl dalunſa
rgſpú parca dime vodcr rontugga
E bmormoraua et nóſo rgſgtc vicchia
ſuntúa a jo lâncl ſunta lapragga
della gupttná rgttſe glſpolunga
O anúna dttſe jo rgpare ſnóagga

q uſto fu pp. martúno daltogſo dſpára

q uſto fu robaldno fratello del ſoradna
lo el gli robaldnj ::
Bonifatió fu arcúne ſpſono drcomana
elquale a molti uſſgoy ſuffragan
ſopto ſe Edonoglialtcj portano de
pagturale tocto luj loparta dtci
to. ſuuj amodo dumo ronſo ::
q ſto ganchſſe fu dafurchj ::

fu uno luogo
Datoce Tuuſſ
u volgarey della
famiglia degli
urbinnay

Aparelar mego fa ſuſſo tintinda
et te mīa roltuo parelare appagga
Femmina e nata et nonporta amor benda
Homēro e Ruth Parca praiera
Lomea vita Homa Ruon Lacyprinda
Tutina andray Honquisto amōrodura
Penelopē mo emocat Pindaſi mercore
Argiarcerouni amor Lugoſi vina
Q a di ſuō voiggo qui rolano Re Pora
Trapſo Lunuoua reīna romīnando
Donne Hamete Trelletto damore
Et Jo alus ſamīſono Eum Rogando
amor miſpera noto et aquelmodo
Re dita dentro no ſignifigando
O frate ſſa voiggo diſſe Jl modo
Homotarco et ggnittone et me retenne
Dqual Baldoſe ſtil nuouo Ruō odo
Jo voiggo Bon Home Lebbo ſtra penne
Dentro albergatore ſonoanno ſtretta
Re della noſtra rocto nome amenna
Et qual più oggnardare holta ſimetta
nonorā più dallumo allalteo ſtilo
et quaſi rontentato ſutarette
Home glia ugelli Rimenan lunggo dmilo
alguna volta Torca ſanno ggnera
Poy rolan più Trotta et roamo nfilo
Et Roſi tutta lagente Re lurca
volgendol roſo raffatto ſuo paſſo
et Dmagreza et Duolur leggiera
Et Home lo Ruō Rubitcottare et laſſo

q̄ queſto fu Jacopo Datalentino dentro ve
I ritrouj Rhe prezzellenza fu Grammato
notaro in
Gquittone fu darezzo

Lastra andar gliocupagni cchpalloggia
Surge subito gli lo affodar & trasse
E lassó tcarpattar lasonita greggia
Lo capo adietro morso sinvocida
Avendo quando fia gio tricinoggia
Onde rispuose lo luj quando microma
Moglia nonpiál tornar mió tanto tosto
Gio nonsha rolvolar prima alla cima
Poco gli lorge Lubi' anchor posto
Agorno Tgorno più dibon cspolpa
Et atenta ruina por disposto
Oroa dille ey Lugua gippiù na golpa
Veggolo angoda duna bestia tratto
Trare lavalle ane may nonsifigolpa
Labestia adogni passo roa più ratto
Restando sungo Tsino gli lalgamor
Et lassal corpo rolmorte distratto
Nonano molto andigne quella cuor
Adezzo gliorgli alnil Rentia giaro
E Lilmió dir più dilgiarar nompuot
Tutti cimanzo Lanay Lilcampo et gaio
Tquesto vegnió sungo parendo troppo
Andando tozo. Ja apparo apparo
Quale essre alcuna volta dilgnalappo
Lolgandare dilgnea Lungandolgi
Et roa dforgi Lonor dilgimo Tcappo
Talgi parch Danney ramagor valgi
Ivo cimasi Tora romasi dur
Ardur delmondo Pbuon manifgaldi
Et quando Tanzi' annay entrato fur

qui vuole intendere dunche resso denari suo fratello in labegna p lasuperbia lauallo p lonstreno, vita Lequanto piggio apazoni stia Torta più Tsi perby tanto dgenerbi mortaggiato.

* al gran

Reghiorchi mécho sfatico allui fregnani
come lamicte alle parole pue
p ariuarmi ricami grauidi et romiti
Dun altro poma et non molto lontani
parcosser pure allora molto fu lani.
Vdi gente sotto esso alzare lemani
et gridare molto ne uncto lifronde
quasi Becchi fantolini onãni
Et hyperione dysgrafato non risponde
ma fisse ne lle bionde lanoglia asciuta
tiene alto ellor disteso et nolnasconde
Poy sfuperti sfigome ricreduta
cuoy cammino algrande arbore addesso
Gittansi pruneghi et lagrime asciuta
Et capassato Molta ramza fuori fresso.
Legnio et più sfu Ritta morto da croa
et questa pianta sfuluno Dattesso
Di talle fratte nonso Ridirda
Pdi ueneglio estratto dfo ne sfotti
oltre andauan Dallato Ressa Riua
Et uerchuoy Dirra dmaladetti
ne mai uoglio formati Re fatolli
thesfeo ronbattere, poi rodoppi petti
Et dogli obuey ralbore sfimostrare molti
dogli non mabbe gradon rompagni
quando Trouc madron dasta rotti
Di angostati a lun dotte romagni
passamo Riudendo rolpe della gola
Peggiute ga Damisfuei gsnadagni
Poi rallongati dlasfcada sola

q uj Trouo lo autore drentarnuj fgpali
dsporti fingono Remaquono nellaria
et alla noze dperitoo / Drenic ouidio
Re ssendo nbati et nberiati uollono.
fuor rolenza allasposa et allaltre
onde tisco. et peritoo rghialtri ronba
ttirono rolpe et rolnfoghi in
questa sfrema rgrinita nellibro Regrini ro
me gradone rolfo dallo rbe uolga 300 om
bando p romandamento Dilio ronto a
michaelonuj Rircano uolga 120 fdio rotna
do rgradone dsmmaffe tutto lo rsser
rito alfumne abbia mmaffe rfso a
ronbattere rolo quegli Rrpeghi assono Lagga
ro in arma. equali furono uolga 300 et tre
que porti p Roma uirtu uinfe tutti
quegli madiani curuefghi tutti rot 120

Bin mille passi et più riporetare ſolue
contemplando raſſegna ſanza parola
Ihe andate parlando pur ſolue — ver 3 rhth
ſubita voce diſſe ſo vdio mi ſtrinſe
come fan begli ſpauentate et ſolue
vergan latigra ſuadre Ritruſſi
et gammay non ſi vidi ſtrenar-
certi ſo mirabil ſubitanti ſorſi
Comizo vedi Ennio ſuadra ſanoy piani
montare Tu qui ſiſ ſonorun dare volta
quinci ſuoa ritroui andare ſi pare
laſpetto ſuo maroa lauarſa tolta
dſſi miraglı Statio anni Dottori
come Enon Ennia ſecondo Reſi aſſolta
Et quale annunziatein dagli albori
laure dmaggio muouerſi et ſoloza
tutta Ingromata da liceba et dafiori
tal mi parue Enuoento dare dmoza
laſtronta et ben ſenti muouere lapruma
ſotto ſentir dambroſia laueza / della remissa de lebbre
Et ſenti dire beati Ruoa luma
tanto digratia Rellamor dlgusto
nelpetto lor troppo dſſe no mſtruma
ſmisurato vomitare mi dolare — E ſimile do fungo quanto vgusto

Canto xxo della 2da cantica detta purgatorio

Ora era onde l palir nonmolestaua
Ogni pola anima dinverſo dmoreggi
laſciato altrui. et la notte allo ſtoccio
Per vedere come fa lo Enom Ennio ſaſſigge
marcaſſi alla roca ſua Re Reghiappaya

Fuge cap° ſupra. vna quiſtione come la
anima ſi pata pua poſſa pena et dim
tuire magra ꝛc
ſuoa rinſtione ne volare Ruoa gia paſſato
miglia ½ dell ꝛc

. pr Abisogno stimolo dtcafiggr
Cosi rntcomo noy: fla Rallarga
uno Tonzi altco. grndanoo lassala
Rs Partiza. Malitoc Asparga
. Et quale dbisogno Rs loua lala
quoglia Droolarc rt nonsatunta
Dabbandonarc Lonoo angu lassala
talo rnajo ronnoglia amsa dspinta
Dio mandarc noanrndo Tino allatto
Rstta rolug radurc rancgsumita
Non lasno flondarc Rstrusse ratto
. lo dolrc padrc mio madusse Rsorsa
Lorcso Dlan Rsnsino altrcco ay tcatto
Allorc sus urcamctr apres labonsa
Et rominray Rome supno fare magro
la dorc luogo o dlnudcirc motonsa
Dittomctassy Rome mclragco
sus onsumo alronsumarc dun stizo
nonsoca dsse otte questo sragco
Et rompensass romcalnostco ogsuzo
ogsuza Dntco allospensio nostca magro
Rspons Duro tipaurcbbc vuzo
. Gappr Dntco atuo noolrc tadagro
nzo qui statio rzo lui Rsomo rsprogo
Rstta Roresonatorc Dlle tuc pragro
. Dlla noodita ctterna Ladsli ogo
rsponsc stato la dorc tu sus
Dsgolpi mc nonpotorci fare mesgo
Poi Romuro sulle parole mgo
figlio lomuna tua gsnarda or rimuc

Cor gli libri molto pcrta ronoumy andarc
ai° ai°

q ugsta fauola dun clragro rgcritta Tomio
allo 8 lib romeln figliuolo dalta dtgina
Bambonia et madrc dlforensino tubo
dlquale più nolte effatto mangiaua / Na
to mclragro subito lepatr missono uno ra
mo dalbero nelfiumc et dissono Rstomato de
uena durarc lasua uita quanto qualsiuona
et p o lamadrc lospense rapostolo / Dipoi
Trcta mora dunpontc trcibile dlquale
mclragro ebbe onorc dluimarlo luy dono
latogsa dlla bellissima uirgine Dntalomtr
amata molto dallui Rsera dlla fama
elquale dono strangli dlla dtta altra
madrc dunclragro. tolsono alla dtta nuc
qnc attalantr glsesse mclragro glmorse
amendum. Dogsa lamadrc ucata gsesse il
tzono et misselo nelfiumc conobbe Prosumo
Lomita dunclragro ronuol tzono ino

na/ Rglio lamata tua sguarda et retorna/ rit
Lume tchiaro alzomi Rette Dio
Gangue ffetto Romor nonsi bau-
Dalle offitate vene vffrémone
quasi alimito Redimita Lume / p ffe lamatura loro preba p rema
rendi mihore attutte membra Rimone
ovétute Roremattina Rorna quello
Reaffloresi quella fle vorna vorne
Amore dgesto Grande ome più bello
tarne Rjdire: Copiné posta gema roc atrigholi
Dorealtesi Gangue Tnaturcal nastello
Roi Gangogle dluno et laltro Tpuma
Lunadposto appatiri et laltro affarca
Dlo dfitto logo onde Rygome / roc dalroro
Et gunto luso Gomina adopircare
Rogulando prema et poi aroma
Ro Rjstua matuca Reagustare ?. dal rostaure con Gpangue Della Dona
Anima fatta Lauretu artuia
qual duna pianta Tanto dfficante
Requsta dfuora et quilla rga aroma / roc p fatta
Tanto Lauca poi Riga fumoue et Tute
Rome fungo moveno dfui Tpindi
adorgomore Lopoffe/onde se munte
Orch Gpuegga Rglimolo orch dfendi
Lauretu Redalror Dlgemucante
Dome natuca attutti membra Tpindi
Gangome Dom imal Drocingga Tpante .i. Guomo
Nonvoich tu amor quista tal punto
Rupiù Lauoro Dite fi.ga mecante .i. amor
Cingi-dfua Dotuna fi- dfgunto

Qui domatura Tbenuta Re clelo dffipiglia
na nello pomazo. Equig Guzmor Prlato er
Dlfogato. Dlfgnou dlapaci grosse nami
Dispato Lopetils tear offe dlfogato Dlla
mualtra Dgiffiam Drlfuptio Rola ne
lla unfiga Dlpuesimo manda alquo er
mualtra, pocte alle membra Glemme
et dborto Lemembra. mecatura alzomto
Dzesta Gprema. Dlquale poi ariGnoli
Gsta Buomzo. poi Gmifola rGangui
Della Dona Laoza Tquillo roagulante
ariGsta dicepo dllo Guo dfpma ogni
rGangue mestruo patémto ino

* Coagulare Gdar reapigliare dlat

Dallomina dispossibile Tollitto
dgli dallui no uoglio oggiomo apsunto
apprey alla uoluetta diuoma dispetto
ot soppa Rittitospo ggomi alfito
lorenzulare dlocerbro ot porchitto
Lomotore premo allui pioolgi hito
posca tanta arte dmatuca sprica
spirito mono divoretu rupsoto
Thorro Rittenioca artuio quinj tuca
Tsua substantia. ot posti vnalma sola
Ba roim ot ponte ofte Tte cigma
Ot dgli meno mmuiej laparcola
dgi nardalcalo e dlpol dissipa uno
Punto allumoe Rialla rotte gola
Ot quomodo lanfesio nonia pui luno, coe allamoete
polueli dalla gorent dfuoretute
noporta pogo dlumono dbioino
Laltra potenza tutte quante mute
memoria Tntligenzia obolontate
Tutto molto pui dipima dfute
Donza aree dfuoeli dli posta gaib
mirabil mente allima dlle cima
qui oi nonoste pima latua pcat
Posto Rillnogo la bani Rustemie
Lauoretu formatiua raggia Tioeno
Dgli iquanto nelle membra uoie
Ot nome laiee gpomdo ibm proeno
per laltey raggo Rimpi pmeflute
dbioneli uolorey diuenta dbioeno
Tosi laiee noimo qui oi pmette

Lontelletto possibile iquello dgi natonato a
ricenere tutte lispecie Tntligibili / Coma
latauola rasa alapunto ee / & 1° altro T
telletto ho posto ho quisto dgi detto agenti
Tllono ispume 1° madimesi Topoizione in
Tpotentia nō ne sanza lo obio / ne intellet
sanza Locuisio in

lumano coe ragionale sensitiuo nugetatiuo
diuino lagratia in
Coe lipotenze sensitiue nutritiue gmerati
ue dgispue ecc

allo Tfreno o alpurgatorio dgmogli a o
nia nel 7+ tormento dlgsto cado dlpurgt
coe o alla cima dlmoe ot nona mezo
dllo pecto Dubitom nellocano odigmd alpurg
o alla cima danima douesti allo Tfreno ebbe dimostro hij
Coe lauiuta formale cumane quellomed
sima nella anima dequomdo era nelbopo

raquella forma &r. Cui subgilla
virtualmente lalma &r essette
E. simigliantemente alla fiammella
&r seguir altruogo la unque simuta
seguir lasspecto/ sua forma nouella
P reo &r quindi posta sua parenta
et &r ornata sombrea: et quindi organa poy
rassun sentire Tsuo alla uolonta
q uindi parliamo et quindi rendon noy
quindi fan am. &r lagrime et sospiri
&r pho mouer amor sentito puoy
O mondo &r raffigurano rassi
rghiacciati effetti lombra siffigurca
et questa &r lagagon. Dige tam miri
E. ga ornato. e lultima toccata
sua spoy modi olamon destra
e mano amica altra figura
q uini lacrima fiamma Tuor balestra
e laccenire spica fiotto Tsuo.
Delle scritture uoria dalloy sequestra
O nde uer meramorfuza dallato giusto
odino odino cio temuta altorgo
quindi/ et quindi temuta digadrgusto
L odurga mio dura sequesto luogo.
Suoi tenere agli occhi stretto ofcino
poco &r ecco potrebbe &r porgo.
O um dug rimanere mi stimo
Di grande ardore allora sua tentando
Sobuolgue mie calue non mino
E. uolgi spirti dla fiamma andando

preghio ghquondausa loro. ramm. passi
rimparando lavorsa. oquando ogiamto
Apresso alfine ghaquisto inno passi
gridavsamo alto. vsum non ghagniolgo
tal cibom inramom. hinno passi
finitolo anchi gridavsamo albolgo
sitim me dama e chin ramommi
. hidvammi amea pianto altolgo
Jnchi altrantar tacevsamo tgli dommi
gridavsamo imarcia. hiftir ghosti.
home vdirsto rimaterimo mio. pomm
Et quisto modo. rudo hr lor bosti
dtutto dtempo. hilluogo ghabemma
hotal hmca ramo vmi romotar passi
Chi lapriaggia dassigo pmenzuna

Canto xxiij° della ghda cantica detta purgatorio ::

Mentr hisi ghorlo uno tangi altro
Mramandavsamo sprsso dbuon maestro
dirsa ghnarda gosi hio tisgaltro
fmiam vsola su lomivo dsteo
higgia caggiando tutto lomdente
mutava tviantgo asprtto dinlistro
Et jo forsa ro lombra più dolente / ghalombra lafamma più oscura
poter lafiamma et pur attento tdgro
vidi molte ombre andando pomr mezo
Q uista su lafiagon ghi dvdi tmito
loro apparlar dime et rom vnavsi.
adir rolmy sopar rocpo fitto ——— Com' dm ngprendr mio volgi tuoi
P oy vorso mr quanto potiam tarsi
rechi sdirvom sempre ro vuolgnando

Ap hr hosi rome gmma hmor cantauano la
lode delle rogse. hosi lodom cantauano
quello dmarcia ::

Jrep° rap° prcarta & lussvrioso rotto a
natura ::

Dino a mussú donc nonstusso orch
O tu Rvoay fronisbr pú tovdo
mabesr revarcmr aglialtri dopo
rsponds amc Rmpstr zhuboze ardo
N rsplo amc lastua rsposta c Rmopo
Rittutti' qmzsti' nom no maggore rstc
Rvddaqua frcddaozjnds Ro cstopo
D ámme Rome c. Rtffay dtr pavstr
altol rome rttu nonstusk ankora
dmorstr mtcato dntco dalla rom
C vimm' pavlavoa undsk rzo mtsora
ga manúksto sho nonstusk attzo
abaltca novita Rapparsr allora
C hzglo mzzo dlramm mo amzo
vomm gmte rolvorso Tromtco aqmzsta
laqual mustr ovcr mmcar rospsto
Li rorggjo dogm pavsr fovsh prcysta
rasgmna Rombca cbavarsh una ro vma
ranza rgtavc, rontrstr abcú mr fysta
C osh dntco loco rgmca Bemma
rammusta luna ro laltca foemiza
fovsh ospsáv loc vorá ot loc foemma
C osso Rvpavcton langoglumza ammza
prcima Rdzpimo ipasso dlutcasrovca
ropsa ogrvdavc rasgmna sattatiza
L anmova gmte sodboma ct gomovca
ct laltca mlla vanza antco passisk
dgl Rovcllo ossma lussmcá Rovca
P oz Rom gcu allamontagmi rasi-
valassvc pavcto ct pavcr Trom lavmm

quzsti sh romalbca bologmsa dtto
mtsa dgmdo dgmmzvgsh dllafam
iglia dpmipj

Coc sodbomish

Coc qmzsh Rmo Tmnavono gmmana
lngv mabgsiala

quelle dolcezze quelle delizie gusta
L una gente turba laltra piangere
et tocnan lagrimando apecimi canti
et allegrezze ringrā lor giocondezze
E et canzon tanto dolce come dolcezze
ellı medesmi rimanevan pregato
attenti adascoltare melodie cantati
F o Rege vedi come ratto lor grato
Tgomenzo le anime turgu-
dosse quando ellā dipart stato
. Non son remorse anchor nemature
lombre mā ella mason ogni mezo
rotto ogne suo et rotte sue giuntu
. q uāi ā su noo dnon messe pā mezo ——— orginale Tgliera stato mezo ma Tgliecchio
donna celopea ch-mraqsta grotta
Tgil mortal palaostro mondo vezo
g appi lavostra maggior voglia salā
topo dvergnā sēpchiol voabbracgi
ringratian damore vpā amprō sipraha } . Come dice nel 30 canto del paradiso et x
Ditemi anō gamor vacte muoicgi 14 tuenguy
Di sette noi vngi vquella turba
Ellume noo dritto avostri tvezi ——— allavostro spalle
. Non altri menti stupeb seturba
lomentamoro et rimirando amuta
quando vezo et palidezo simurba
Che vedemmo lombra dire Tgua parluta
mapoi ellumon distupore Tgiacgie
loqual meglialti Ruoci tosto patuta
Beato te Tgrecchie nostre macgie
vdommo volci Tgiapria mezesi

nota q̃ste cagḡnoni ḡ̃ mosch̃ ron q̃ssti ḡssti ḡnoni aprim
tenga breue ḡsonesto ḡsparisano rimanendo ḡtnoj
onosti ḡpri ḡssti ḡ̃, ḡsto prima ꝑ ḡsto dicendo
ꝑ ḡ̃ pretendo ḡ̃ pmessa ro ꝑ̃ nr̃ subba
to ꝑ̃ sotto nigre ḡsto rimpomirando
da ḡnomate regina

at aiutan

Per morerẽ miglio rsperanza ꝑ̃ bauerge
Largenti ḡ̃ no no vẽne ronnoj ḡffert/ ron dio nel prigh della rodonna
dino ꝑ̃ ge ga Cesar̃ trionfando
regina ronta ossi ḡ̃ romani ꝑ̃tage
Per ro ꝑ̃ pordon rodonna gridando
rim̃ pro mirando ossi ḡnomani ḡ̃ dito
et aggiunta bar̃ pura rongregnando
Nostro prigato ḡ̃ rema ḡrodito
mostge nonsi rordo ḡ̃ mona hogge
rogg̃ndo ḡnomi bistiã lapperito
Inobrebbio dnoj ḡnoj ꝑ̃ligge
quando parciamj dnomi dilogly
ḡssim̃ begnó nella ꝑ̃bstiate ꝑ̃ligge
O rsonj nostrj atti et dilge ḡ̃ mo vnj
ḡssi ḡssi a nomi ronoj sapi ḡ̃ ḡsto
tempo mãi dirra monsaperj
forsotti ben dimi rolere ḡ̃ mo
son ogḡ̃do ogḡ̃ mẽnigli ctga mẽ pungo
pri nondolerrnj pr̃ma ḡ̃ dallo ḡ̃ mo
ualy nella tastiã dilogg̃ungo
ḡssi dur figly ar̃ñi dir lamadre
tal mistr̃ fo manomi attanto ꝑ̃ligo
uando ḡdo nomar ḡssi ḡ̃ dspadr̃
mõ et doghalterj mia mẽglior ḡ̃ mo
r̃ñi domorr ḡsar dolr dilgadr̃
Et ranza ḡndir dim̃ pempo mday
lungo a ḡata r̃ñi r̃ñ̃ando lup
ri ꝑ̃ lofogo ꝑ̃ la gñ̃ mangostay
Po ri dirigg̃uardar ꝑ̃ssuto ḡ̃
tutto mossi ḡ̃ pronto alsuo ꝑ̃rorigo

questa madre fu sfida et fu quella che
rompe el padre quando bestemmia unpo
no tutti emorti cogni malchio elluj
mondo poj amutchonor a figlinoli ria
mena parentorii dgatone dipoj ꝑ̃ssen
doli quello mima fatto dispadr̃ ꝑ̃ am
ra dellaltra femine ḡ̃ fugi ; 1° mannella
chiapsa corta al nr̃ hogmogo . dquale
lobe a allenare 1° suo figliuolo dquale
fu morto dal 1° ḡ̃ pinto 11° pato offendo
essa ua mostrare rocta fonte granalieri
ongni ri labbstorno dalira dilquogo
ḡssi ḡ̃ testiã dil figliuolo morto lamoba
fuor undero ḡ̃ fradelli romalieri rotto no
delli sue due figliuoli Romana amici
dgatone et rogramlitgia ꝑ̃ ricaramorono

Rollo affremar rzffa rerder altrui
E+ ogli ammr tulasti tal rostigro
Iquel rzió odo rime ettanto rzíaro
Re lette nonlo puo tocer mistare mai bigró
Q assolta tue parole rzor rore giurcaro
Dimmi rzr rzagon rzfzr dimostri
nolúne it nolzgnardar tauorem rzaco
E+Jo alluy lubdn dtti' rostri
Rzquanto durerca lupo moderno
fareminno rzuri anzzora rloco rzrostri
O frate dist quel rzio mo tiorno
rolsto it odto rzun spreto rangi
fu miglior fabro delparolare materno
Q rzesh domore rzpost diromangi
Porrzró tutti it lastra dur glastolti
Rzquello dalmogr rerdon rzaroangi
Q rore pm ralmire dzzan glmolti
it rzosh fremam sua rzoppamóne
prima ranet oragon glor sassolti
C rzosh fremolti' antuzi dizzmittome
Digrido rgrido pur luj Danido prego
fin Rzlaroúntol mie rzompm dpome
O rsettu ozz sramparo prmilegró
Rzlinto tipha landarer adrzostro
nilquale e rzpo obatt del rollugo
S agli time Rundrc dipatre nostro
quanto bisognd amnoy dquesto mondo
Dare potre pozzare nome pm nostro
P or forst ddare luozo altrui profondo
Rzpresso anna dsparem glo forzo

Dice qui conte dicte medesimo Ttedmando adolo
ondo Rzuinzelli Dequesta cp dpsolle rzoparer
alluy pdmentrlzā nonsiparea rdzzondo
della sua tiranzia nosim intera pure Tbigro

cp fu detto arenaldo Danidllo

Cor parolar ondlzare re detto fromósso

Cor grealdo Brunello dalmogr dfamosa

Corr tanto mipiant nostra curtesi-dim omêa — Chero nonposso mino Hopever —

Jo sono arenaldo Hopromgso et no ritornio — Hahomo medio alpassato fallire — et meggo lucio loca Hispero dinanzi — ogpuoghoni Hqual valore — Hom medesmo alpomo dispiga Hpala — Hom vedere ch atempo dlmio dolore —

Hom- qla qua passi andando alfondo
mi fini almo stcato Tongi Hmpogo
et dssi ralspio nome-dmio Dstrec
apparuighiona a gratioso logo
El romito liberamte rdiri-
tam mabrigo nostri rectiri Hmon
Hcoas nompuos nro ol amor rdiri
Jam sunt arenalt Hcplor et roa rontam
ronstost mi lassassata fallire
et mi gransm lugor rispir dmon
Aramous prem pira rilla rolor
Hmus ghida alpol dlHpalma
pungnias nous otempus dmadolor
Pon passost milsuogo Hpghassma

Canto xxon della ꝑda ramira dlla purgatorio

Sgnom- quando Hpimi ragg rubea — rubea dispa rndiri dma c
Hadoni sno fattor dsangue sparsa — la luanto
Hadndo libra sotto laltra libra
Et londe Tgangi dmuono rmarsi
Hstama dsole ondel giorno Hngma
Hom- longol dlio luto rapparsi
Fuor della fiamma stama Tsu larma
rontauoa brah mundo rosso
Troor assay pu Hi lamostra rima
Posta pu nonstroa Hpreia non mordo
anime sanct- Hsp- rta rntcati Tmsso
rdiramtar dla nonstrato Hsso
Sgnor- Hom- nos lisumo possi
pregio Hmmy tal grandi contesi
quali vsgolmj Hmella fossa et missi

Jn sull'omai romm̃esse mi̇̃pietà
ꝺguardando al cuor ꝺo et jmagi̇̃ando forse
Jl mio mal rem̃pi ga rordur' omai
O altro ch̃ rompo me l'huom ꝑga
rompa gli mi̇̃ esse figli̇̃ol mio
qui̇̃ puote ꝑ̃ tormento mano morte
Jl cor dar cuꝺ ꝺar ch̃ ꝺo
porgi̇̃ esso ꝺi mi̇̃ ꝺagli· salmo
ꝺ̃ffaro Jl cor qui̇̃ più ꝑ̃ esso ꝺo
Cui ꝺ̃ vieto ꝺ̃ esse ꝺonco a Jl mio
ꝺ̃ questa fiamma esse ꝺ̃ bon mille anni
non mi̇̃ poterebbe forse ꝺimorar Jl mio
Et tutti cuꝺ ꝺo esse ꝺio tutti anni
fatti· rompa et fatti· forse rendi̇̃ga
colle tue mani allambo ꝺ'una pari
Pongu Jl mano pongu Jl ogni· tormi̇̃ga
roglimi· tqua et rimi· Jl ꝺolce ꝺ̃ esso
ch̃ pur freno et rontro ango ꝺ̃ esso
quando mi̇̃ cuꝺ ꝺar pur freno ꝺuro
turbato Jl mporgo ꝺ'esse Jl orrupi figlio
tra braccia et te ꝺ̃ questo muro
Cui Jl omai mi̇̃ ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse aprir esse figlio
pi̇̃ramo ꝺ̃ esse Jl amorte ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺolla
allor ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse figlio
Cui esse Jl amia ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse fatta esse ꝺolla
mi̇̃ esse ch̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse
Jl mallamente esse ꝺ̃ esse mi̇̃ esse ampolla
Cui esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse
esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse

plutarco e ivi romore ꝺ̃ luogo vano sacramento

Jl ch̃ cuꝺ ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse mai esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse
ꝺ̃ esse

q̃ esto loco e fauola ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse cui ꝺ̃
Reperiamo et tibe furono ꝺ̃ bambillonia
et genitori amantissimi ivno ꝺ̃ l'altro et
vicini amore ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse
ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse ꝺ̃ esse
esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse
esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse
esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse esse

Dino ſanto ſpirito ſopra libello della imagine
ſi mondo ha ſparato ſi verſo quelſuoi ſi no
mandato dimo fuoco come mura ſi andassono
ſi mo alredo / epoco dim poco ſi dutto vergi
lio tra Boccaccio ſi ſe ſquisto muro nel

Poi dunco alboro ſi anzi mulo mise
pergondo ſtaro ſi gnoriſſi recto
ſopra ſplunga ſtrada ſi nouiſſe
Comio. fu dunco ſi mumbellante recto
ſtrato miſoreo ſi ſmbroſſi ſi ſeni
tanto rea ſui lomendo ſi anza morto — roo ſanza mſure
Lodolo padre mio ſi ſmbroſſi ſi ſeni
pur dibrati ſi ragionando andaua
dimdo ghiorgi ſua ga rodere ſi pareni
Gui daroan una roor ſi ſmbantaroa.
Ala ſi noz attenti ſi pur alley
roimio fuor laoue ſi montaroa
Omio benedetti padre mio
ſono dunco anni lume ſi ly rea
tal ſi gemmi ſi ompi ſi ſi gnardare nolpotey
Lopol ſi mia robgumpi mio ſi lastea
non roaueſſi ſtate mafudate ſi ſpallo
mente ſi ly lomendo nonſi anmea
Dritta ſalia lauoia ſi ſuntol ſallo
roueſo tal pareti ſi uo toglica ſi agi
dinanzi omio dſol ſi ſica ga ballo
Et dipoi ſi ſaglian ſi uoamo ſi agi
ſi ſol ſolo ſi ſoar ſi lombea ſi ſtſpunſi
ſuntimo dunco ſi jo ſi gli miey ſagi
Et pria ſi ſtutte ſi ſolue pareti mouſi
foſſi oriſonte ſatto dimo aſpetto
ſi notte amiſſi tutte ſui diſpaui
Tal ſi un dmoy dimgrado ſi ſor ſotto
ſi lamatura dſmonte ſi affronſi
lapoſſa dſalmo pm dſalatto

che in tutte

Quali ſpanno reuminando mantſ — ganſieri
Lor apreſſate rapide et protuſe
Sopra lor mare onanti ageſum prantſ — chefano nbare
Tanti allombra mantre agſtol fuene — ror arſalda rebolle
Ggnardate dalpaſtor agnſu lorourgga
Poggiato ſt. et lor poggiato ſtette
Et quali ſmadriano agſſuoi albergga
Lungo ſpergugho ſuo quanto pernotta
Ggnardando ſpſi ſtrca no llo ſpergga
Tali reamano tutti ntra allotta
Jo roma rupta ircy roma paſtori
Paſtati quinci et ſpinſi dalla grotta
Poſſo parerra la dlo arſori
Ma ſquel poſſo rordeua jo lſtelle
Alor ſolea et più ſtrarſi maggori — questo ostimo Tyglioua molto dice
Et lſtelle Tquelluoggo nolſpoſſo
no uedar magori pruapay Tuo
uene bisogna dalle ſuerghano gra
Et ſplendore
Cuol dire Ritta lora nella quale entro ſima
Tpregatorio douegliapparue lastella dinona
et Rffu alalba cio
Cinomi et bella Tognio miparuta
Donna rordea andarſi ſuna londa
roglendo fiori et rantando dora
Sappia qualunque almio nome amada
Qio mipon lia et noo morando Toro — Questa pone y lauoita antica
Lebelle mani offerumi rona ghirlanda
Perpiaceremi allo ſpruzio qui maddorno
Mamma ſuora rarzel may nonſi maga — Questa y lauoita fatta grafica
Dalſuo — miraglio ſſtrdt tutto giorno — Contemplando

Et la dispia begli ochi onde io arsi — con duchio ch'mio
Ch'mio pto ad honorarmi ralle mani — ne restamento
Li' lo mi tolse: et ma lo tolse ancora — essendo la
dinanzi agli — lattina — vista ostura

Et ga glisplendori anchor lucciani — glisprendori, manca altri

Ristanto superchi sur gon più grati
quanto tornando albergon più lontani
Ritornai fuggir anchor battuti i lati
Ch'mio mio tornasse honesto lumi
Vergognando ragion mai stati ga simili
Ch'mio dolce pomo Ch'ptanti rami — 1. Ch'mio bene
Tornando ala larghezza dimostrali
Oggi porta Ch'pace lieta fami
Vorreglio Tornare ma ch'mio ch'otali — manca Ch'mio
parole Ch'so: et may nostro stemmi
Ch'ffisse Ch'piacer ch'mio ch'pali
Tanto volse Ch'poi volse mio ch'mmi
Dello ch'ber Ch'u ch'o ogni passo poi
Al molo mi sentia restar ch'pemmi
Come lassala tutta rotto noy
Fu rocca ch'fumo Ch'fulgorado ch'ugno
Tutto fuoco vorgolio ch'iongi suoy — Ch'fuoco
Et dalle ch'temporale fuoco ch'llo ch'ttuono — dal purgat.
Vocabulo oy figlio ch'ffe vocabulo Ch'porta
Dovrò pure più volte vondi'ssimo
Tratto to qui Ch'mingegno et tornarete
Lotto piacer Ch'mayzoni ch'ondi Ch'dimi
Fuochi d'allocca vocé fuoco p. d'allocca — nec dilla sfera

Dove la ch'pola Ch'ssonta tirchia-
vocabulo locabulo chiocci vglialbuscogli
Vgiuolla trucca a polo dall- prodin-

E ontra ꝛ-ranongnion lentiglio nꝛ bꝛgl
ꝛ-larei'm ando otte romir mi'fim no ——— rome dice nel primo rato dell'inferno
rodre tirpnoy et pnoy andare tcorgli
Non nassettar mie dire pu numio romno
libiro dentto ;e-pono etuo orbiteio
et fallo foca nonstare affuonfimno
P ornio ti- rodra ti- rozono rmeteio

Canto xxiiom della seda cantica detta purgatorio ;

Vago ga drizzar dinto rdintorno
labrona foriata posta et rona
ꝛaglioꝛi tmpreona rmuono gioeno
Sanza pi'u assettar lastay lareina
pendendo laꝛampagnia lento lento
Su dlo suolo ꝛi-bogni pareꝛ-zolina ——— gira buono adesso
D nanza dolꝛ-panza mutonnito
anere Tit. mistoria dlastronte
nondapi'u rolpo ꝛi- poane rento
P rezni lstronde tumolando pronte
tutte quante pugnano alla parte
n lapina Sombra getta dlsanto mole
Nompero dallore dlle dritte sparte
tanto ꝛi-ghiaro gridetti' prelemi
lastassire dopreana ogni loro arte
Z aronpena letiza lore prima
rantando rirmino ;tca lefoglie
ꝛi- tenere am Bordone alle sue rime
tal qual diicano ;rcano franeoglie
dla pineta ;sulito dꝛiasse
quando lulo sdlongo fuor dfoglie
Gia mavea trasportato dunti passi

Jnqꝰ rapꝰ sudfranio lodlizie dlparadiso terrestre

Cor nerso lomdinto dignollo mirpero ꝛi-
luante nostro quella anre na ri lanolta dl
primo mobile

dintro alla selua entrare tanto che
non potra vedere donde mette capo
Et uole poi andare mitolse un dito
dinocchi sinistra cosi primo le onde
percuoua la boba della sua capa uscio
ette la que fanno acqua poi mon-
parecchino auuertire mistura alcuna
ouero acquella gemella nascondi
Quegnia bellissima bruna bruna
sotto lombra di pruna fiumana
raggiare non lasci pelo fui nessuna
Coperse cesari et reginesi passay
alla dalfinaiel fammirare
lagrean rouerazion dessi mayi
Et. loro mapparue lungomesi apparue
subitamente ogni gentileza
marauiglia tutto altro pensare
Vno na donna pelata bella già
cantando dilectando fiori dalcie
ombra pinta tutta lastua via
Debilla donna ha raggi damore
tirgali sio no vedra assembiante
di pogliono esser testimon delgiuoco
Vegniati uoglia dirca vedi auanti
allho allay ouero questa riuocca
tanto che possa intender bene tanti
Cum mistay cimembrare douer ogale era
prestezpina nellempo diprimele
lamadre luy colla primauera
Come giuoga colle pronte sperte

questa donna equella ebello tutta poy nella
ogna alcun come oparir al gli canto degli
purgatorio et al gli tornare

questa e la donna matelda
quando diapparue nellultimo
canto degli purgi al to tornare

Diuise dapoi ditta dea delle biade ebbe
la Cunctatia delgiuoco della terra degnolo
ebella figliuola detta prosepina lagale
ghiede tolta dapluttone coronata nello
Etterno carcere dimandar fo pomellime la
nostra lamdama cercando tanto della la
trouo ofese patto fo pluttone diclamata
dolcimpo pette rompluttone nello Etterno
et labica mota fo loy ine

Herea contra la donna Ribaldi
e pur Tongi pur appina mette
Dolcha Tsuo nemigli e Tugalli
Fioretti volgo me non altrimenti
Guineguie Reghuoghi onesti aualli
E+ ben Ughuogli miri Mbe rontani
Inapressando Te: Rebobe sono
Nemica anie rosuoi Guandanti
Costo Rita la donna Irebe sono
Bagniati ga da londe del Bisfiume
Alnaue ghiorgli suoy misere dono
Nontrado Risplandesse tanto lume
Sotto lunghia auuenne tcaffita
Dalfiglio fuor dstutto suo Hostume
E+ la rida dallaltra riua dritta
Tcarndo più rolori rolla sue mani
Re Ralta trarca sanza seme gitta
E+ ne passi ritorna dsfiume lontani
Marhsponto Radorne passo sucpi
Anzora semo attutti Horgogli Guimani
Più Rodo da Brandeo nonsofferse:
Notando
Pruamor iggiare Tra sesto E+ ghirdo
Due Regli damore
Riguel donne dgli allora nonsaffe
amasti damare dgo ghio
O on sute muoni E+ forse dgro rido
Romito ella Tquesto luogo Retto.
Alumana natura Hsuo uido
Suo nostra mano Honesta
O orcoro ughiando timoi' alcun sospetto
Ma lue uuol dsalmo dsciuttasi'
Ghpuoto dsmobbiare uostro Thletto
E+ tu gisse dnanzi umprogasi'

q nostra fauola diuenne prime ouidio nel xi° dtrasmudo suo figliuolo To 1° parla Tsetto lomadre onde essa Tnamoro Bacho ne Rgnale essendo morto Da 1° poi se nel natizo uenere Coronoti Tflore

E+ lesponto c 1° sfretto dmare presso agosanna napoli dlarcagza cinqa 2 miglia Dongilio ogi Rsorse ne dsparsi potentissimo passo Tegromde exercito Tgrecia sentenj pontadmanj dpoi retto lorcupasso To 1° picola nauicella Rlgi dbbe esse essempio Tfermo aogni arcoglio Guimano

E+ più Roma Treme ouidio Dauno dlath del detto sfretto dallaparte dasia c 1° torre dtta Rbido Dour era 1° gouane detto Leandro dquale amana 1° gouane detto ero abit ante dallaltro lato Deuropa 1 1° torre detto Sesto E sesto Riolet Canotte nofando onda na allogi e Tfine 1° uolta Ttempesta dfogo erlrezzo Rsportato dallagia agesto Rlop alto come essa dmist Bsubito moxy

Hio piacere lastampa Guimana To nostra uolontana

Et poi che uolgi gli occhi giuso in questa
bassa fossa
Lacqua che fa il mar di sotto dalla foresta
Profonda et cieca assai non della sua fonda
Profondità gli occhi non gli puote penetrare
Ma per la caligine dellacqua et per la oscurità
Del luogo ragguardando non gli discerne
Et poi che gli hai alquanto atteso
Gli conuien tornare indietro nella prima parte
Del mio ragionamento cioè appiè del nuouo ponte
Et quiui mi conuien dire et narrare
Le cose che tu dei hauere udite innanzi che
Tu passi oltre la uista
Et poi che noi fummo giunti appiè del nuouo ponte
Noi trouammo nella seconda bolgia
Gente che era tutta piena di grandissimo
Terrore et di spauentosa paura
Et non si poteua alcuno di loro
Partire dal luogo doue egli era
Et questo era per cagione
Che nella bolgia non era altro che
Acqua et fango
Et era tanto oscura et tenebrosa
Che non si poteua discernere
Alcuna cosa
Et non si poteua alcuno di loro
Partire dal luogo doue egli era
Et questo era per cagione
Che nella bolgia non era altro che
Acqua et fango
Et era tanto oscura et tenebrosa
Che non si poteua discernere
Alcuna cosa
Et non si poteua alcuno di loro
Partire dal luogo doue egli era
Et questo era per cagione
Che nella bolgia non era altro che
Acqua et fango
Et era tanto oscura et tenebrosa
Che non si poteua discernere
Alcuna cosa

Et poi che noi fummo giunti appiè del nuouo ponte
Noi trouammo nella seconda bolgia
Gente che era tutta piena di grandissimo
Terrore et di spauentosa paura
Et non si poteua alcuno di loro
Partire dal luogo doue egli era
Et questo era per cagione
Che nella bolgia non era altro che
Acqua et fango
Et era tanto oscura et tenebrosa
Che non si poteua discernere
Alcuna cosa
Et non si poteua alcuno di loro
Partire dal luogo doue egli era
Et questo era per cagione
Che nella bolgia non era altro che
Acqua et fango
Et era tanto oscura et tenebrosa
Che non si poteua discernere
Alcuna cosa

placere poma et herbe virtu de lo apropiato

pecte et herbe vile conuerte rhaglia
herbe vertu diuerte legnia diuerse piante
Nomparebbe dla poy marauoglia
uolto questo quando alcuna pianta
lanza seme palese nostri appiglia
Et sapere dy re larampagnia santa
come tutto dogni semenza et pianta
et frutto a lse re dla nostra rhpianta — qui sono tutti effetti cheni dquegli che sono nel nostro Elmonte Caterminata la cosa
Itorno alsuono della fpesta

laqua peroch nonsurge diuerna — Cor delle nuole
pe estore il vapore: peque conuerta
come fiume peaquista et pde lena — nota questa fonte aquel modo
e auste dfontana salda et recta — dalmodo detto adrio
pe tanto dalmolue ddo rispenda — raquista
quantita conuerta dadue parti apiecta
Daquista parte come virtu dfmonte — Cor to cuore 2 / tenir lamemoria del benfatto
pe toglie altrui memoria dlpregiato — To lotte / toglie lamemoria dlpregiato
dallaltra dogni ben fatto lauendo
q uinq lote. peque dallaltro lato — rac daquesto lato / lote e interpretato oblivione in dalquale lotte europa
nota nel 14° canto dellinferno a 96 terminacy
cuore fuga uana: et non adopra — / cuore buona mente in
sequinq etquinq pia none gustato — rac dalotte gdunidraue le cose pgliebbono fatte pe
donato etquinq rac dalaltro lato dlmodo detto
liquista dlaqua et una che lamemoria di
tutti cuori equali gliebbono fatto esperimento
adog sequinq etquinq pia none gustato dque
che adunidraue le cose eramo cierto come
tutti fuggia lafflitto ouero scandalo se
tutti altri sapori, etquesto adopra — rac dlle cose cattiue / cuore cattiuo
et auegna dossay possa essi tarda
laste tua dque piu nonne equopra
Daretti lui racollacio amor dgrata — rac dlla memoria del benfatto
ne rendo dlmio dre tsta mancare — Cor dlla memoria del benfatto
Dolce apromessione tuoi rispara — To lotte / toglie lamemoria dlpregiato
q uolli rantiq amici poi tanto — rac reporti originali come fu ordito dquesti
lieta dllo orco et suo stato fieri
forse dpienaso esto luogo regniero
q uj fu inanzi humana cadere — rac questo riferisce la cagione della mancanza nel
testo perche qui alla poesia fu tolto originali in cadauno
di quelli che allo orco

Cancellato alla pag. precedente: dispone dellaqua

qui ꝓmonuerca rungr: et ꝯgni frutto
nettárce et quisto dugr rasigun dira
] o mirábolsr rdirco allora tutto
amrá porti; et rouh rgr conuerso
ádato amnom lultimo restrutto
P oy alla bella donna torn ay dnso

Canto xxxmo della ꝑa cantica detta purgatorio

Cantando rome dona innamorata
rontinuo rolsine disse parola
bra ri corum tutta sut pirrata
. Et rome mirsi rissi quion pola
ꝑr ralnatigr ombra dsi andando
qual dirodre qual dsiggin lo pola-
Allor sinosse ronteo alsaime andando
rupla rmia. rso pari dalay
pimal passo rompimal rsiguitando
Non mercan rento tea suo passi cmicy
quando lucupr ugualmnte dne rolta
gmodo rga luomne mirandy
Nconto fu rosi nostra rosa molta
quando labona mia alme sutocsi
dirndo frate myo ggnarda et ossdia
Et rngo un lustro subito teastocsi
Dattutte parti splagcan focgsta
. tal Ri Orbalm ne minessi sutocsi
o ossgi balmar rome rolan rngsta
et qual dirondo pin rpin splendua
nelmio pensure dina rngosa cquista
Et una mirodia dolce rolenna
per laure luminoso onde buon golo.

:/. lequali parole ellastre ꝓcurarue aquedue pochi
Ma meglio intendena rostrumento della sta
Dilloro Stano so quella medsima ma anchi
Tsume so dante / dquel tpo della Tonenza di
adamo zdna

at :/. notato

Inqsi rap° nsfrenar lasgsa militante

:/. ꝑch dante conobbe lapparire
Dquella dona

:/. corso quali vogliono stroqui
pochi ossuerda come questa
nel sacro dano ryuny assy

dquale corre gli
intesto tromadona
Dunque dallime
Ne ricordo mogli

or dalun lato
dalle dlsiume si
ne rquitando
dlsiume allontato
dluoltro alquanto

misi cuspinder lor dinato dua — † compassione della humana natura
Che l a dom humiltà la terra a lui
dinato — a la sua adomo
summissa sola superbia formata
non soffrendo stare sotto alcun velo — di leggi obedienza overo dingnorenza
di tal qual redutta fussi stata
auro quelle ineffabile delitie — a paradiso terrestre
sentite prima et poy lunga fata — stabilita accessione segnitata poy lungamente — th quandalla moy rudo alimbo
2 interio mancanza trattanta primiti
dello inferno pianta tutto sospeso
et stupefacto ancora oppui letitii
. E mangi ammoy talgala unsoro arresto
cussi lauri sotto morbi rami
Nobili suon stranto mea ga tasso
O sacra santa vergini: sfami
sacrati homigli mag suoy saffesi
ragon misperona suo merge roisgami
h ac romanin ri lizona stimi roisch — chiama et interpretata buono suono
curama maisti: rosso loco — curama et interpretata celeste
forti rosi apprensore mettan roisch
P orto pui holte sotti albergi doco
falsama misparuer slungo tratto
ladstama
dimizo sbrca ancora teamoy sloco — pigliano loco alunge spargimah una alta
rosa et lauro mira ramo radlucy doco portah
2 quando fuy sposso dlor fatto. — in 7 mirabe spargimagh alunga 7 albergi doco
ri lobbetto homuni ri stanto tgamma
nompda podstanta alzun suo atto.
l aoucta sacragon dsgorso ammoma — Cor laureto rosina hieraspersa sanctico
sungoma cgluxan randlabei apprest — lasperza delle rose vedute et rosi apparer
et nolle voy: dlantara sosamma — sua dsgorso alla ragone suntendere: 2
D sopra flammeggania flebillo aenosp — questi randlurei sono exposti a 2 dony
pui sbaco assay se luna dstrano: — dello spirito sancto: 2
— dlrandlurei
— sopatione nocturna

Lamiza notte nellno mezo mosse
Jo mirando lla dammiragion piano
albuon uo vegliò ciesso mirspecchio
ronorsta racchia distupor non meno
Jnd rendej lasspetto allaltre ghoste
Ghe morviano Thonico annoj stracchi
Ghe forcom ronte da novelle spoglie
adonia mirgendo ghe pure anch
fin nello affetto delle ronte lun
ano Ghiuma diretto allor nonghuardi
Gonte roldò allorca ghome allor dun
roviere appresso rorgente dbiancho
ttal rondor dqua gamay nonfun
lacqua prendami dalfinistro flanco
rendarmi lamia finistra rosta
fionghi uardoma thay rome sprezio anco
q uandò dallamia ciroa ebbi tal posta
Ge polo dfiume mifarca distante
Gundar meglio apassi dueg posta
Et rolg lefiammelle andar davante
lasciando diretto assi lare dipinto
adcatti pennelli anca fenbiante
Dge lspoca remanea distinto
dgette liste tutte tqua rolori
unte fa larchi dpole et alza elmito
q uesti ostendaj diretto ercom maggori
Ge lamia rosta equanto almio amigo
dun passi distanom qui difuorj
Sotto rosi bidrolo ronnò drosso
rontrighiato fenorj adun odor

Lungo .1. loy ch fiumo .1. quina pourgallo
Ttorno alla luna quando Caver non
puro ing

questi rg fenorj sono crag libri dlopramento
uostro ottono qui dgsongroanni pono nella
apocgalipsi ing

qui comincia Lo autore a dscri
vere la figura militante

Jo fui uno agli ochi
rarsfatto Emirighio 2da
altrui fendo dgedita la
vargione / Ecca pono ogli
effetti dgpriana dgo fi
ne marcamiglia non
mono Dante uerghio

roc dllofiramie dun
dalieri dgrignorisana
ro amiragioni

questo cmota ch ronte
lieri cromo portati da
drome

dalfiumicello

rome fa lospreco

Ro dllofiramie dun
dalieri dgrignorisana
ro amiragioni

dalli 7 liste no mo piacuono lafine loro

rca ferenco dgdiperenca
dagiusta figuradra dgdiff
ro dalieri portati dagiusti
difuori dalla mano ritta
dagiusti dalla manigra
dran passi midiegra

roronati rorniám dflor dalísp
tutti rantonian benedetta tua
nella figlia dadamo et benedetta
sieno ti nutriscano lebellezze tua
Posta ri fiori et laltra frossa nebbia
arimpetto dimi dallaltra sponda
lubrica fue daquelle genti crudde
Quando luce e luce final rotonda
rimiro apresso allor quatro animali
rascun di lor rinnato di verde fronda
Cascuno cinto pennuto disti ali
Lapiu nera piena dogni oglio dogni occhio
sfolgorava rimi parrebbe Rotali
Descrivere lor forme più non spargo
rime lettor ralcra spesa mi stringe
tanto Rigrida non posso oltre largo
Ma ligi ezechiel giogli dipingie
Come gli vide dalla fredda parte
venir rotando ro nube et rovigine
E+ quali Itro archi nella sua rarietà
tale erano in quini salita Iralle penne
piu colme cinto dalli sopradetti
Lo spatio dentro allor quatro contenne
un carro Trionfale xpo
ralto dun grifon tirato unne
Et esso tendea in su ambedue et laltra ale
tra la mezzana e le liste
Sorgea nulla fendendo fiamma o stral
tanto salia ch ogni mio rimembrar resta
Rimembrar dolce ancor quanto mi duolle

qui finisce il primo canto

Questo canto si divide in due parti nella prima parte finge come vide la detta visione nella seconda parte finge come la volle scrivere

Questo canto si divide in due parti nella prima finge come vide la detta visione nella seconda

roc membra dicono simile almeno 2osi
sonota la humanita dispo

Abranchi laltra dvorem ciglio mistr
. Non ha roma dizocco rosi bello
rallegrassi abrizano gouerno ogiusto
magni dispol porria porre ronello
q uel dispol ghirlando fu combusto
dlocation della tocca divota
quando fu fonte accompagnato giusto
t co dono fugio da la destra rota dilauro
ramun danzando. luna tanto rossa Rarita
rappina fora dinto al forzo nota
. laltra era gomo fr lauarem z rossa speranza
fussero frate dsmeraldo fatti
. laterza parea mutar tigre mossa fede
Et ghorparue non dalla branca tratti
ordalla rossa zdaltranto diguista
laltra toglien landare ritardo ratti
Q alla sinistra quatro fasion festa roi ghirlandi cardinali
Tpurpurea vestiti dietro al modo
duna dloro ghirlanda ter ghonfi Tresta speranza
Dgrosso tutto ilpietrattato modo ale nobi
vedi due vecchi Tabito dsparer coo fatto grave et
mosparer Tatto z honestato z sodo pronto paziolo
l un simo stanza alghuno diformigliarsi
. diquel sommo iporcato ghumatura roi fatto p familiare dixpo
agliamin alh fr della apiu rassi parola pieni
z ostanza laltro la montagna figura iporcato xpo
ronuna spada lunga et adgiunta
talghadgua dal cio mistr pouera
P oi vedi quatro Tumile parenta coo dottori
et dietro dattutti un vecchio solo

Mapari Tnato ognuno onesto sodo
Coo sampiero medzo delle mane e lunghezza della misura ecba

Coo san paolo te vigore delle reuelationi et dispitationi contro agli auersarii

Alchuni ponghono dsopra Bernardo
Altri immaglio dista giouanni. Ridono anche de mio lapogalio

Dauid dormendo

uon vi domãdo nulla fama arogata
Et quegli tutti nelpimayo giuoco
erano abituati: ma adigigli
dimostrerno alcuno non fammo scolo
angi dirose et dalteri fior uve migli
giucato auerá porto lontano aspetto
Rettutti andassi dopra danigli
Et quando ritrasse o amir fu arimpetto
untuon suoi raquelle gentil degnie
parmico amor landare più. Ite detto
fremondosi suo nolle gmir Pegnie

Canto xxx della 3da rantiza della purgatorio :-

Quando al settantesimo del primo nolo
Re ne orizonte mayo suppe nostro
ne daltra nobba Re a sciolpa uolo
Et Re fammoa la rasgiuno orizonte
dsuo donne romel più basso fan
qual timo grica diuenne aporto
fremo rassisa. lagente orcan
uenuta prima tralgrifoni nesso
altrocco uolsi romi assira pari
Et rondoloro quasi da nil messo
ucm sponta dubbano rantando
gerdo tre uolte uttutti dialtri appesso
qualli
q uali giocati almoro ssimo bando
surgeron presti ogniun dsuo rarocena
Lucriorsuta uóce allitorando
Totali tsu ladrima basterna
silmiare uuto abere tanti senigo
ministri et messaggueri dioeta ueterna

Jugi rap° prosuita lasfrazione della sua melodia

Intimd lo autore q questo settantesimo e 7 luuij d 7 rondelucy zgoali fanno 1° giuoco simile al settantesimo Hero posto d 7 stelle scelle quali e latecamotana e dire sono na orizonte ne cielo dge sono sopra el primo mobile Rubelle sua apresintano ora gli q mostrare qual septantesimo parli dor sosse qualita ror del° nolo sgnona cielo ne orizonte. cioe ne sopra sulo orizonte.
:. da lasimilitudine delnostro basso settantesimo dove e latecamontana de etimone cioe orizonti q uenire aporto :-

Dar reffetto q tutti que sei uerzi uenuti tra detti 7 rondelucy elgrifone prima sistremorono poi suolsono almoro come e uso per fornio reuerenza alla detta elgrifone

Come tudinel q uno arzigolo

† uth· dnno bnedictus qui venis
et flor quttonto dsopra rdntorno
crinibus odorat lilia plenis — cor dato, vigli ro
unam pun
·] o rouş· ga nolgomirar dlgorno
lapparer gprimtal tutta rosata
et laltro rúl dbel prmo oddorno
Et lafaura dlsol nasrer gombrata
sí gr gprimpranza dsoapori
longo lasostenra lungha fiata
Tosi dntro gruna nuvola dfiori
gr dalle mani angelige salúna
merghadrsa gu dntro rdfiori
·i· fed
Sotto rondido rolo rinta dolúna ·i· sapienza
donna mapparue sotto rosato manto ·i· sperenza
vestita dnolor dfiamma rossa ·i· caritas
Et lospirito mio gr gia rotanto
tempo rea stato ron lassa gpresenza
nonsa dstupor temendo dfranto
Sanza doglio gr amor più ronoscenza
dpoi ulta sorte gr dallor mosse
damor gp amor senti lagran potenza
tosto gr nella vista mi percosse
lalta sorte gr gia mavea tradutto
prima gr io fuor dspuerità fosse
Volsimi alla sinistra ron respetto
·i· alla sinestra qui ritorne ro gli occhi gliocchi ver
rolgnale dfrontolin rorer alla mamma
quando dpanra go dpandoglio affanno
Per dubbio amor gli io ndricorra
Dsanghue mi rimase dsenotarmi
ronoscio dfogni dllamanza fiamma

† questi fiori ricordano alcuna fanciullezza
grande di Libri fatta scritti adoptivi fu lode
et adornamento della santa scrittura ·i·

questa alegoria beatrice
rimuota qui uno subgetto
dpo rotione tre fede speranza e
carita / parera mutato pro
nunciato anzo rignorita dsi
regione la sapienza ma
lettore sotto rondida nulo denota
quando nel mio do ella era i ramen
to gr quando prima dante fune
i namorato nelquale tempo ella pa
rere suo era nelle cose gliochi suoi

· al · monte

nota gr gr innamorato di beatrice essendo
ancora nella eta puerile — et gr doppio
senso ronoldere gr nella sua puerizia
fu buono xpriano · donde segno dinotare
gr beatrice nonera allora unta di olio
ne unta dallo olio della sapienza nomera

nota gr gr innamorato di beatrice essendo
ancora nella eta puerile — et gr doppio
senso ronoldere gr nella sua puerizia
fu buono xpriano · donde segno dinotare
gr beatrice nonera allora unta di olio
ne unta dallo olio della sapienza nomera

Tosto gr nella vista mi percosse
lalta sorte gr gia mavea tradutto
prima gr io fuor dspuerità fosse
Volsimi alla sinistra ron respetto
rolgnale dfrontolin rorer alla mamma
quando dpanra go dpandoglio affanno
Per dubbio amor gli io ndricorra
Dsanghue mi rimase dsenotarmi
ronoscio dfogni dllamanza fiamma

q̃ auorꝛ̃ghio nauoca lastrati stimi
ꝺsti vorꝛ̃ghio ꝺolcissimo padre
vorꝛ̃ghio a ꝛ̃gsu ꝺmia salute ꝺcmi
Nquantunque ꝓꝺe lantiqa madre
ꝺalsi alli ꝛ̃gsuanti vretta ꝺarcngada
ꝺe lagrimando nontornassero adre
Donne ꝓꝺe vorꝛ̃ghio semi vsada
nonpiangerci anzo nonpiangerci anzora
Repiangere teconuocami poltra spada
q̃ nasi amvcaglio Re ꝺipoppa sfugora
uiene anedre lagente Reminestra
pvrcglialtri legni et abenstare glinzora
Jnsin lasponda ꝺelauerso sinistra
quando mirolsi alsuono ꝺlnome mio
Reꝺinerussita qui svergstica
ꝺsi lasonna Repcia mapparuo
vrlata/sotto langrcliza fissa
ꝺcizare gliocki vscemi dqua dalcio
tutto Rimi Rotlestenda ꝺritta
vscrhiato ꝺalla fronda ꝺiminuma
non lalasciasse pareie manifesta
Virgal manto millo atto amor p rotturna
. vostin uo vome volui Rictar
ꝺpin ralto porelar ꝺelvtco sinba
Eguardai bum bum sen bunsen bratcmi
vome dgnasti ꝺamder almonte
nosapei tu Regui e luon felice
Eliongi mirabder gu nelqiaco fonte
maoreggendomi Tesso teassi allarba
tanta vorgogna migrano lafronte

ꝙ Ꝓꝺe uorgliuo nõ nona Ruano ꝓcetto er dnopt
xpiane/ sasspera pacheto uorgliuo cor gruello
Ꝓꝺe uorgliuo signifivana

Ꝓꝺe uorgliuo to hcuerta morali uorgliuo vuoffrona
gruello Ꝓꝺe vna ꝺafsere cquello Ꝓꝺe vna ꝺalsrfsere legnali
varcte morali sono humani vomuni allima Ꝓꝺe naldo
1. cua Coe tutta lastoriata dlporiadso no potte
fsere gsto nõ p cagnussi in

auorgliuo mospra Ꝓꝺe vonta sospetto rogiomfianza
võsonza passioni ꝺatcmini ꝺllastlosofia naturale
vmorale Ꝓꝺe lastdi ꝓdmagiore autorita

uuoldire Ꝓꝺe tutta dolza questa nonne lauera
toterzione ella bisogma ꝺaltra ragione

uuoldire gnesto Ꝓꝺe vona gli lapsona sua nonne sfigura altri
uuolsta sfussi Ꝓꝺe molti altri luogsi

uuoldire Ꝓꝺe bo
uuo Ꝓꝺe nellasua
sentza quandsi
uuoro dlsi Ꝓꝺe
gm uolata

uuoldire bisogni la mapparussi uolata quando
menuomeray alsi ctesse ꝺlza Ꝓꝺe lam apparussa vos
longeliza fissa nonintendere pero gsto lauedsi ouer
ꝺlsi ꝓcreta mamfuoco uno nole vedsi ꝺimuer
ua vtutto lasuezza vsperanza nesspuo ella Ꝓtendere tuttu

quasi uoglia ꝺire gsto bene Ricorcer vsone gsella
Ꝓꝺe tu lasssi Cgsto gvandatto cspetto aquello atto
Ꝓꝺe tu sspauessi gua Ꝓꝺe tu alsi dignato vsedere agsto
mote cnellastre gsteno vome vsdsperay tu vome
Ꝓꝺe uomi Ꝓꝺe gmi do suo felice/ questo pvarole gsi
como gsuorgi dellamicta adonato uorcegnussi
ddbe vtenzione dlsno cuoni vperuenti

. C osi lamador alfiglio pore ſuporba
romella poreor amme ſpeſſo damoreo
ſenti dſtrapore della putata arroba
Ella ſtraque eglioangeli romtaro
dſtubato ſte domine ſpoſaroſi
manitca predſ meos nonpaſſaro
. O ungama mroe tealla romie tearoſi
prelo dallo dſtalia ſuongela
ſoffiata eytertta dagli menti ſpiaroſi
P oy liquefatta Tſoffella teapela
pure ſi latterea ſpeſſo ombea ſpiri
ſuſpepore fuoſo fondre laramela
C oſi fui ſanza lacrima et ſoſpiri
anzi ſtramtaxe dique ſtimotam ſuuſpe
dereo alle note degli ettrem giri
M apoi ſimtoſi nella dolci tempre
lor rapacetti amie: comeſſedtto
ameſſe: donia ſpeſſi loſtenpre
L ogni ſtimtea Toreno alora reſtretto
ſpirito et aqua ſtoſſi et ronangoſta
pella boſta et ſ glioſpi ſuſi dolpetto
Ella pure ſorma ſuſu ladeſtea roſta
dſtracco ſtomodo alla ſubſtanza pri
volſe liſue parole roſi poſta
P oy roigliate nello ettreno dri
ſuſpi norte nelonno amoy nonfuſca.
paſſo ſiffaua dſtrigol ſpuaroſi
O ni lamia ſuſpoſta ronpeſi ſuſca
ſtemmintunda rolui ſiala pianopni
ſpeſi ſia rolpa et duol duna miſuca

al ſtrano

al ſtrano

al ſtrano

dſtracco

i. aglongli
ſi ain romo ſpaſſom
alui

ſempre ſtato dagli

corretto ſtomi no a
mino alcuna oſpetta

al Cotale

J. unguia ſtuento anſeale ſtinuena dal
mezo & daquella trueca dunel ſole no ſa ombra
alle ſtrone J ſte le dritta linea uien loco ſpa
empo ſtor quelli oſſolono ſotto dreſtro ſqui
nozale

Nompure ſpesso della rota magna
ridea ſon raſſemblante adal cui ſtato
ſcendo ſulla ſtella ſon compagna
e aſſai ſe ſpezza di grazia diuina
ſulla alti ſcanni ando allor piena
ſenoſtra uolſe la nouo cammino
e uiſti fu tal nella ſua uita nuoua
ueramente mai ogni abito di ſto
ſatto accenda a ſuo miracol piu
e attento piu maligno et piu ſcluſtico
ſubal tuccum rolmal ſenza ingombro
quanto ogli ſia piu dibuono uoglon tuccaſtro
Alcun tempo ſi ſtette rolmo uolto
moſtrando ghiotti ſi ſommetti alluj
mirolmi nacqua Tacita parete uolto
E uolſe roma ſuſu la ſpoglia fuj
anima ſi ronda ita cammin uolta
queſti ſcuole anni et duſſi altrui
q uando ſi ſon ſpirito ſaluta
et Bellezza et uirtu ſconſuta mira
fu ſo alluj mancanza et mia gradita
Et uolſe ſpeſſi ſuoi ſpeſſa nouella
Imagini ſi bene ſi ſcriuendo falſe
ſi nulla ſommeſſion condono Turca
Nell'impetrare ſpirazione mio alſe
con ſi quali ſi ſuſo gno et altramenti
Le ui uolſe ſi ſpeſſo alluj mi alſe
E onto gli Rabbi ſi ſtetti ſi ſcriuendi
alla ſalute ſua ci ſcompagnerei
fuor ſi ſomo ſi ſcarſi ſi ſi ſcuſo gnati

Dice ch'Dante nella ſua giouanezza ſempre ſi ſpe
lieuto ſplendido della ſua natiuita mai laſciaſſi
ſgomentar adrò

gli ſi ſcriſſe dante amore e'l cor gentil ſono ſi ſi ſcritto ſubito gli ſi ſcriſſe Cino ſi ſcriſſe

nella ſua adoleſcenza come ſi ſcriue nello libretto
ſi ſi ſcritto ſi ballate ſi ſi ſcritte ſi ſi ſcritte denominato uita nuoua

Dice ch'Dante ſi ſcriſſe albene alcuno ne nominaſſe ſpecialmente era alto ſpirito
ſi ſcritto diuina dottrina ſcriuere ogni gran coſa
ſpettare ſi ſcritto ogni ſcuſo ſi ſcritto ſi ſcritto
ſi ſcritto ſi ſcritto ſi ſcritto nella ſi ſcura ſi ſcuola

gli ſi ſcritto ſubalmente tempo nella ſua prima eta ſi ſcritto
ſi ſcritto ne aquella prima ſi ſcritto ſi ſcritto ſi ſcritto negli
anni ſi ſcritti

Pongono alcuni allegoriſta mente la ſua eta
la ſua parte ſi ſcritto et la ſeconda laltra
parte ne la ſpirituale et Redonte nel pen
ſiero della ſeconda ſi ſcritto ſi ſcritto alla poeſia
et alla Filoſofia ſi ſcritto

ſi ſcritto ſi ſcritto mercato ſi ſcritto mandato la ſi ſcritto ſi ſcritto et
ſi ſcritto ſi ſcritto della ſua uita nuoua ſi ſcritto ſi ſcritto ſi ſcritto
ſi ſcritto nel 25 anno della ſua uita ſi ſcritto literalmente

pare ſi ſcritto ſi ſcritto non ſi ſcritto parte ſi ſcritto ſi ſcritto
ſi ſcritto pare ſi ſcritto ſi ſcritto nella ſi ſcritta mezzo
del cammino ſi ſcritto literalmente nono anni 35 ſi ſcritto

la Filoſofia nominata alla ſalute ſi ſcritto
ſi ſcritto ſi ſcritto più ſi ſcritto

come ſi ſcritto nella uita nuoua

Come apparſe nel ſi ſcritto del ſi ſcritto
della ſi ſcritto

Come apparſe nel ſi ſcritto della ſi ſcritto
et a 35 ſi ſcritto

⁂. Come apare nello ifferno nellistrondo ⁂
ranto dal 18 trentesimo ale 15

P requesto ro vitay' lusño domoczy
ct angelúj vella quassu rondotto
hpiroghj múý piangendo fuxon porty'
Altro fato dolo parebbe rotto —— ogny no allafare dogny
fato fato rusione dellarup
ste allultimo nuvo de 22
trentesimo dopó canto se
Dio' amostre dolo ghesi lapuzy
ste rupassasse ttal rosña anda
fusse dgustata ranza alzuno ptzotto
Dpentímento Re lagrúme sparida

Canto xxxj° della ßda ranton della purgatorio ⁂

O tu vette dla dalfinna parco —— vipiglia alpondera
volgendo suo pordoxe ammo ßpunta Bracciu abomp
zipur ßtaglio mexa parento arco
Dromintro rogsuendo ranza runta —— or ranza demora
dix. ßquesto ruvo: attonta anzusa
tua ronßssion ronvónne essa rognita
Exa lomná rovetu tanto ronfusa
dilla voo sumosse vpexa ssperusse
zidaglioxgonni suoy fusse assúta. Bracciu
P orzo soffersse. poy dsse vsponsa abomp
vsponsy ámme dilla mano ení tenuto
Tte nonsono anzox dallagga soffonsa
Confussione parxa Jumo mísse
mío ínstro Cuntal ße fuox della bonza
alquale Jtendre fux mysone lonísse
Como balestro ßvonzo quomdo lozza
Batcoppa tosa lasua rocda st lanzo
st ronmen fozza lassa dsfrenó torza
Vsboppiay' so portesso grann ranzo
fuoxi vsboxvazando lagrúme st sospiry'
Zlaroox allunto dlo suo voarzo
Nella anna dantro cunú dsfiry'

⁂. Come apare nello ifferno nellistrondo
ranto dal 18 trentesimo ale 15

Jmp° cap° rxxxvnta lo autox langenßone Alexan-
adonsto pxú offa et pxú ponenßulexox :xx

⁂ vox tuttunc auxodolnc/tunonay anchora
bonto dlotc

gittimi ornamo odamore lobiamo
alla dalquale nono arrge lassiei
q uasi tosse arcamo repari' ioqua ratenne
trouassi' yrge delpassare fromgi'
douessi' rosi spogliare lassime
Et quali ogemologe ioggiali amongi'
nella fronte dogli altri l'imostrauo
yrge douessi loro passeggiare angi'.

Dopo lartcarta dunso spreo amoro
appena ebbi fo labore ryterassi uosse
et lelabra affaticza lasso emoro
Piangendo assi lagrimosi' rosi
rolsalso lor piacque uolsse mi passi
tosto ryimostro rolto simaggose
Erlla setarssi iossenuggassi
ro ryi ryonessi nonsorea men nota
larolpa tua datale ondio passi
Q uando ryoppia dalla propria gota
langusa delpiangato imostra roseta
cio olgi pe rontro altraglio lacenota
tuta roia yrge mo rosergognia poseta
Altro mercore et yrge altra uolta
uscendo lasciame sui piu foreta
Piangia assime delpiangiuer et assolta
Si uolsero ryeme ryontra roia poseta
muouer dolciti' ma racenne spolta
Q uo nonapassimo natura ioparti
piacque quanto lobidli membra ryio
cinryusa fui uagi' son mesta sparti
Et pelpommo piacque tesi'sallyo.

ognesta ottaua ryiscriuasi nella selua osura

Dob bisogna dquesto sercolo / ignoranamente anno
falso p rascere

ognesta pare una spositione della lauza

ryrolamente questo uolla fama diceo dyella a
lauge dinanzi alsuo ospetto.

nor indolo nolla quale rosera dlagua bozzollapuesta ygni
dallora

nor lagrime rosi rolsalso loro piacque ryrstirono pi
glarue lauia sassigura

Altrui spongono pdisiscano lapocsia ryerolla
sua dolcza astcaa lo qui bagliastri della
scrittura fonta'in

quessa parolla ha da dire exp posta p alcuni
p la posta detta parola e la sua
opinione essima ripresa
mesta forma diffinj ::

parlamia mora qual cosa mortale
Da vita a poco tiene ti nel suo stato
Bentro dunj stupefatto stato
Della rosta stallan levare suso
Tirato mia memoria più tale
Non tanta grave lo pianto suso
a dispettare più volgi. Ho pareggiato
a alta nó vista non tanta suso
Non angelletto due spetie aspetta
Madinanzi dogliosi di pianti
Ete sospiri e doglia e pianti
Quali stanchi vergognando muti
Voglioni attenta stanno ascoltando
Et ricevono sordo zeppinti
Tal mistano fo della disse quando
Prendre ardente alza labarba
Et pandrag più doglia riguardando
Con mendicità labarba
Robusto vecchio onesto almostral vento
Onesto aquel della terra d'barba
Ero nonlungi allato romando muto
Quando plabarba suso sursi
Bin ronobbi. Murlano dello argomento
Et rome lamia parra giustese
Posergli quelle prime recature
Di loro apparsion longo rompersi
Et lamia in amor porgo pugna-
-dor bracieri rotta gsu lasserca
Sipola una persona sotto natura
Sotto suo velo et altre lacrimosa

questa parola ha da dire exp posta p alcuni
opinione essima ripresa
mesta forma diffinj ::

Bentro dunj stupefatto stato
Della rosta stallan levare suso
Tirato mia memoria più tale
Non tanta grave lo pianto suso
a dispettare più volgi. Ho pareggiato
a alta nó vista non tanta suso
Non angelletto due spetie aspetta
Madinanzi dogliosi di pianti
Ete sospiri e doglia e pianti
Quali stanchi vergognando muti
Voglioni attenta stanno ascoltando
Et ricevono sordo zeppinti
Tal mistano fo della disse quando
Prendre ardente alza labarba
Et pandrag più doglia riguardando
Con mendicità labarba
Robusto vecchio onesto almostral vento
Onesto aquel della terra d'barba
Ero nonlungi allato romando muto
Quando plabarba suso sursi
Bin ronobbi. Murlano dello argomento
Et rome lamia parra giustese
Posergli quelle prime recature
Di loro apparsion longo rompersi
Et lamia in amor porgo pugna-
-dor bracieri rotta gsu lasserca
Sipola una persona sotto natura
Sotto suo velo et altre lacrimosa

Non

rómore poreánai pú rostrétta amórza
romore rellaltor qui quomdella rua
Dalpintor simmi punst ju loerúza
rivestutte altre cose qual mito esta
pú dalsuo amore pú mistia numórza
tanta rugonosenza dtore mimorso
ru radditomito rapualr allorastimmi
salse rolui ru laragión mipose
Poi quomdol ror dinor rovirtu rendimmi
ladonna ru ánta trouata sola
popra ánc rolli et dirca tramm tramm
tanto mavr nelsúme sino oglio
et tre ondosi me dietro pingúa
rovesso laqua lúme rome stola
q uando ru gesso alla beata eúa
aspiegio mi sedde mente ruolsi
ru ínolso rimembrar nouero losenúa
l abilla donna nelle brama agresi
obramómm latesta emc pommorsi
ouc rowomc ru laqua tobliottesi
] nol mióolte dagmato mossesi
dentro alla danza delle quatro belle
crasguna delbramo migoperse
Noi sin qui nimsi emdrol sumo stelle
prá ru beatain disendesi almondo
sumo ordinate allui desue antelle
2 uerenti agliongi suoi mani gorondo
lume ru dentro/agguzzomo etuoi
lette dla ru mióron pú profondo
Cosi rontando rommiro z poi

Dre ogie amora rolata qui gliparona tgulla
nimosso dabelleza pu se quandolaurda tgpsso
mondo tg della nonmontona laltrow tgpel topo

quella rosa tgugli auuna ornata pú oltro
aboatenú pm la odó

amc pare tg neglia dice tgglumenc todio cpistgli
nimigo lopudio dllafilosofia tg lamo mena lo gio
allaspinata dforta

cor ssa beatrice chino tg naramdo pieodi dalpa di
quel passato damore amato altro tg luy dopo luy

Come apare nel 28 canto dgi purgatorio e
al 14 ternario cc matolda

cc stelle e uertu morali tg dimota tg lumcna dnabito

qui sapreo mirbre tgsono lestelle agiesso
alpolo antartico tgdice mgr rado dquesto

questi sono quelle z dette retratte nel
paradiso alcanto 20 ca 4z ternarij et
pone le z uerm teologiche

alpmto dlgrefton prigo monaremj
ouc breatem̃ vo&ta ftama annoj'
Dffue ſa Re lumiſte non erſpraremj
paſto tamen dnonzi' alſmme alq
ond amor ga tuteaſſe lefme aremj'
2 ille dſtirj' pm̃ Rifkammo ralq
ſtrinfremj ghiongi oghiongi erluremj'
Rupme ſo&o algrefton ſtamon ralq
Thome ſulo ſpirigio dſpl nonalter mdi
labogpia fiera dentro miraggama
ongonalter Rochonalter reggimdi'
P enſa lettor ſpo mimorar oraghiama
quando vo&a lagoſa Tſa ſtar quta
at nullo ſuolo ſuo ſtecaſmutama
2 enter Rapima dſpupora chiata
lamima mia ghuſtama daquel rbo
Rr ragionde dſſe: dſſe affata
O rdmoſtrando dlpm̃ alto tebo
meghiatti' lalter tes ſuſtro anonti'
dongiando alloro angelugo rancrbo
O olgi brateim̃ volgi ghiongi ſanti'
ma lalor rongona almo fiebo
Rſpundesi' amoſſi paſſi tanti'
P negrata ſtamo grata Rſdſuda
allui laborga tua ſunge dſtrena
laſcronda bellga Rotta nula
O ſpiondora Droma lucr ctrena
Rupalde ſpſera ſotto lombra
ſulp ovenaſp o Bonima Tſna C ſtrena
C Tenonparemſi amue lamita Tgombra

Con alcuno Rſſimtorpetta ſole y ſuafioni' eſſor
tationi' et amonitioni' e illuſtrazioni Diuine in
et anſo glaborga denota laſtratura ſanta ponen
zata glaborge Depoſita vongiugi ottaui Parti.
cul.ª

Tre Rre Rſpoſtulato me Dtcologia ſopaſtuto agiu
uerba ſopo ſequmj aparema nalgeſpoſta dl
uerbo Humanato Tje gratſima meditatione

qui dnota Tſ ſono tutti quinj Draueta

alle dlgrefton ſuolo monaremj
ouc breatem̃ volta ſtama annoj'
Dffue ſa Re lumiſte non erſpraremj
paſto tamen dnonzi' alſmme alq
ond amor ga tuteaſſe lefme aremj'
2 ille dſtirj' pm̃ Rifkammo ralq
ſtrinfremj ghiongi oghiongi erluremj'
Rupme ſo&o algrefton ſtamon ralq
Thome ſulo ſpirigio dſpl nonalter mdi
labogpia fiera dentro miraggama
ongonalter Rochonalter reggimdi'
P enſa lettor ſpo mimorar oraghiama
quando vo&a lagoſa Tſa ſtar quta
at nullo ſuolo ſuo ſtecaſmutama
2 enter Rapima dſpupora chiata
lamima mia ghuſtama daquel rbo
Rr ragionde dſſe: dſſe affata
O rdmoſtrando dlpm̃ alto tebo
meghiatti' lalter tes ſuſtro anonti'
dongiando alloro angelugo rancrbo
O olgi brateim̃ volgi ghiongi ſanti'
ma lalor rongona almo fiebo
Rſpundesi' amoſſi paſſi tanti'
P negrata ſtamo grata Rſdſuda
allui laborga tua ſunge dſtrena
laſcronda bellga Rotta nula
O ſpiondora Droma lucr ctrena
Rupalde ſpſera ſotto lombra
ſulp ovenaſp o Bonima Tſna C ſtrena
C Tenonparemſi amue lamita Tgombra

tre dlgrefton ſuolo
tre monaremj
tre ſa Re lumiſte
tre ſtar quta
tre ſtecaſmutama
tre ſtrinfremj
tre ſtamon ralq
tre ſtama annoj'
tre ſtar quta
tre ſtecaſmutama
tre ſtrinfremj
tre ſtamon ralq
tre ſtama annoj'

Con alcuno Rſſimtorpetta ſole y ſuafioni' eſſor
tationi' et amonitioni' e illuſtrazioni Diuine in
et anſo glaborga denota laſtratura ſanta ponen
zata glaborge Depoſita vongiugi ottaui Parti.
cul.ª

roc ghiongi Dlcatura

dlmo amico antigo

tre logatho

roc ronza
ornoj Ballo T
torno alano

dgclamá nolcra
pato umorlo

tintando arcundre te qual turpareſſi' — cor oſſcuro ſcurar qualola ghiareu

l adoue arcmonizando alúil tadombra

q uando nellarra apparo tſo luſſi' — qui dimota ſtolla ſralſudo eſſere quello ſtellagr
ſſpzone nme apare ſuel tuen anno pore Tdetto
Scommuna' ſtgrazia ſanej grazia ſtdſuch rol

Canto xxxn della ſſde romtra della purgatorio

Tanto ncom ghiorſi miuj ſtſſi et attenti' — ſtuſſ' capitolo ſidſcrime latorenato dllarſuſa
rolſbeam oueſi' ladrentre ſette — mlutanto ſpatena ſſ'

ſſe ghialtej ſtuſſ mncom tutti ſpenti' — ſt ſte dettiamj' i anna ſſſubicato dundola ro-
dolſſi della ſua morte ſſ ſa nel 25 anno di
Cſtdſſſ quinci et quinci' aurea parente — luy et dilej romu apaver eſſer dano tempo quaſi
nella ſua vita nuova ſpotuſſi notare ſpſſ
dnonralne ſpoſſi lo ſanto rſſo — ne 25 am ſſimati nella valle eſſere ſimo i 35
alſſe tcuſſi ronlomtſſa rette — Dbeamur loquale ſſdmoſtra nella Borſa ſſellomna dſuolata
colla piamta offigie dellaquale amſſgmndre ſſnamoro o Tuſſ'

q uando ſforza mſſſi volto dnſſo
rore lasſnistra mia daquella ſſe
ſſſio ſſudi' dalloro untroppo ſſſo —
l adſſpoſſtromi ſſaurdre re-
mighonſſi puretſſi dalpoſſ ſſzoſſi'
ſonza laiorſta alopanto eſſer mſſſe — Coſſ ghiſſore dſignantaue bratcia ſſudata
q apoy ſſalpoſſo dnſſo rifocmoſſi'
ro dnſſo poſſo pmerſſpetto almolto
ſonſſibile onde affoſſza mſſmmoſſi'
o ch ſulbeamo dſſto eſſe' rmolto
logloriſſo ſſſtmito et tornouſſi'
rolſſoli et rolle ſtte ſſamme almolto
Comme ronto luſſgnol ſſalmouſſi'
volgeſſi ſſguerca et ſſe giſſa rolſſegmo
ſſmma ſſaposſſa tutta ſſe mutarſſi'
q uella milizia dlſſeſſte regmo
ſſſpaſſedna tutta tcapassonne
pria ſſapuegaſſe dſſgaſſeſſo dſſmolegmo
J nſſ alle rote ſſtornar ſſdonne
dſſgeſſon mosſſe dſſmeſſetto raſſſſo'

Non fumo quella donna ripello truffo i lota
estratto ellomor offono dequello illato dlonão
ripostuna quasi forma quando greco

℣ volta coa lanc ripuzione

Rige pero nulla panna reollonna
L abolla donna Rimmi'tcasso alnorigo
estanõ esto rogguvaroom larota — rie quella panne dlonne
rigge lobuta suo ro mãore arrigo
S ipassoggando lalta selua roota
rolpa dquella ralsrepante resta — coa rescritta
temperaroa ipassi rangaluza nota
Forse tta volj tanto spanõ dosse
assemata sartta quanto vcamo
vmossi: quando bratanj sresse
Forma mormorare attutu adomo
poy rvesgiato suna pronta dspogliata
dspoglia et dalica fronda ronsuo ramo
L aroma sua Rottanto sdalata
più quanto più crustoca dalinj
nboschi loco, daltiza mirata
Brato se gierone simondssinj — suaj ofendj
rolbongo dysto. logiuõ dolci dagusto
posta gsmal sutorce dluenta-gpinj.
Cosi dntorno allalbore robusto
grodaro ghalbei dlo animal — bmato — cor dsst
ssshrongsua dsema dogni gusto
E molto alcamo Rogli amra trcato
tcassolo alpre dlla rordona srassa
cquel dlor allij lasso lvesgato
Come lunaster pronto gpondo sassa
gu lagrom lur mistziata ro quella
gorcagga dntro alla rolupte lassa — cor dpumousa
cor gonfiato — turgiti fonsi et poi sirin nouella
dsuo rolor rassguna prra gsdola

Non fumo quella donna ripello truffo i lota estratto ellomor offono dequello illato dlonão ripostuna quasi forma quando greco

℣ volta coa lanc ripuzione

Rige pero nulla panna reollonna

L abolla donna Rimmi'tcasso alnorigo

estanõ esto rogguvaroom larota — rie quella panne dlonne dgelarcuota fa pinolo arigo.

rigge lobuta suo ro mãore arrigo

S ipassoggando lalta selua roota

colpa dcua gdlpuigato dquello luogo fa ordire tosto lerbe ingrunte

rolpa dquella ralsrepante resta — coa rescritta

temperaroa ipassi rangaluza nota

Forse tta volj tanto spanõ dosse

assemata sartta quanto vcamo

vmossi: quando bratanj sresse

Forma mormorare attutu adomo

poy rvesgiato suna pronta dspogliata

dspoglia et dalica fronda ronsuo ramo

L aroma sua Rottanto sdalata

più quanto più crustoca dalinj

nboschi loco, daltiza mirata

Brato se gierone simondssinj — suaj ofendj

rolbongo dysto. logiuõ dolci dagusto

posta gsmal sutorce dluenta-gpinj.

Cosi dntorno allalbore robusto

grodaro ghalbei dlo animal — bmato — cor dsst

ssshrongsua dsema dogni gusto

E molto alcamo Rogli amra trcato

tcassolo alpre dlla rordona srassa

cquel dlor allij lasso lvesgato

Come lunaster pronto gpondo sassa

gu lagrom lur mistziata ro quella

gorcagga dntro alla rolupte lassa — cor dpumousa

cor gonfiato — turgiti fonsi et poi sirin nouella

dsuo rolor rassguna prra gsdola

℣ questo albero sprongono alcuni elboro arbuteo humano sessi spogliato dmol te sosse exterior et interiori sspargisy e nuoua sungnecia ouero molti dicy gratiny

℣ se nella sua grossezza rassumo cquesto

alcuni sprongono scolasino legata lassusa cgli sua; medesimy cor sem puero cglial tri apostoli et papoi ℣

gunoza lisuoi roseluci sotto altra stella
q uscirò ro et più ridonole
rolore ogni uno sino uo lapiouta
risplima anca luce amoca sipoli
] o non lontesi uegi nouse ronta
lino risquille genti allor rontaro
ne lanota soffuesi tutta ogiouta
S ro potessi citcare ronne ossonnoro
gliuoni sputati sudendo ostiringza
gliuoni ungui più uecchiar rosto sirzaro
Tonne pintor ziessonessimplo piingza
ostigurici ronno maddemotai
maqual uuol sia risuassonar bon singza
p ro tasforco et quando misurgiai
ongo suno splendor mispuarcorchiulo
dsonno: et uoniziomar surgi risiai
q uali aurdici sfioretti dlmudo .]. pomo bono ÷
ridelsuo pomo gliongoli fazzotti .]. frutto dibeatitudine ÷
et perpetue nozze fa mdnizlo
p urco zgonoun et saropo rondotti
et uouti citorenaro alla parola
dalla qual furon maggior pom rotti Cor dinoti ufuntati ÷
Et rondro stomata loco sgnola
rosi dimozsi ronne dchia
et almarsico loco rongata stola
tal tornai so et ro uzquilla pia
sou ronnar stouch gi rondiuitiro
si dmia passi lungo alsiu mr pia — comu aparu tp purgatorio nel 28 ronto et a lt turnay or matelda
Et tutto tonbro dssi sous bratcio
onella uoz. loi sotto lafronda

Equisso fu nella passion di xpo

q uesta fronde la domido fu sotto bernuta nou
uota si amendo gouu uiolata yo uiegnu
la ronuocati i ramsa echella ognuocha ouuggo
si ouuna 100/ongi umerguco gliado cinto
tuti rantando sonando / dssi unsa sciffi
ro iuuentu i ralamo palustre ne ronnuma
dise uca fatta lasua sempogna pisse sput
tati st si ouggo lagginouchana sputatamente
et adsemitato ouuggo nuzguno gliuolsi lana
uza et unsolo ÷

nuova prole Tſu laſua radice
Do ch laroupagnia ſſu laricionda
ghialtri dopolgerſon ſnuoanno ſuſo
rompiú dolor ramgone et piú profonda
Et ſeſu piú loſuo parlare drſſuſo
nonſo pero ſſega meglionſſi mirra
quella godaltro Tendere mane ſſuú ſo
Dola rodaſh Tſu laterrica virta
rome ghuardia laſtata ſi dſplaunſtro — dalbarco
ſſe loggare roiſi alla biforme ſſica
Jnnocchio leſaerman dſſe claunſtro — nec ghuarda
leſette núnfe ronque lumi monno
ſſoſſon ſſiguri daquilone zdaunſtro
q ui ſaeay tu porgo tempo ſſilmonno
et ſaeay merzo ſanza fine nor — quarda qui ellparadſo di dante
daquella roma ſſonde rpo vromano
P vro Tpo dlmondo ſſemal rouie
alraverſo tiemi orlionſſi et quelgnerſi
vtornato dla fa ſſetta ſſreuie
Tofſi beatrice ello ſſettuto apuſi
dſſuoi romandamenti irca droſto
lomuto oglionſſi ſſouella rolle duſi
. ſſoſſopſſ may ronſſi rodore moto
forgo dſſpoſſa nube quando pioue
Da quelgonfine ſſeppiú roa rei moto
Tornio vidſſalar lumi dgour — voc lagrima parola epoch dafſi tundere qui tempano ipſe lapida lebraiſſe ipſſa
plorber qu rompendo dllaſſforza
nonſſi dfiori et dlle foglie nou
Et ſſuoi dfrutto dtutta ſua forza
ondel purgo ſſome naue ſſortuna

qui ſponguno alcuni dogmatico ſſtenendo
cuncta la ſſuſa endellbe grande auerſita et
prede molte grazie ſpirituali ecc

Nauigia dbiarcuit loeuino ſſo dogmatico attento —

vinta dallonta Gordapoggia ordaorza
P ofra vol aventarsi ucr la Guna — rolla chulla Dour fverposta
Dalteúnfal — vcirolo una volpe — Dar varolDaportare — † questa volpe sponsono alcuni: D averso significa molta malizia segnò nicolò popoli ;r
. Gr dogni passo buono paur dguna — ennoi stimoli varii, et averso et altri: Dfurono negotiali molti tempi troiani nellaguerra Dgreci, Dtroiani e Gr Dar ladonna mia
a arupinando lvy dlaúl rolpe
ladonna mía lavolse Tranta fuga — Coo fuga
. quanta soffrefe lolla ranza polpe: — quantella pote piu essendo simagra
P ofra dta Gondra pia vcinuta
laquila vol Grandre gu millanza
Dtravesso et lafrove lvy dst pinnuta
. Et quale ofra dquor Grsfreammarza
talnor Guso dlú-lo et total dsfr-
onavoúrlla mía vo mal prarza
P oj paeur amme Gr latrerra sapessi-
teambo livenote vvol Gusúrne undeasso
Gr gglo ravvo su lavgoda fusse — roc dsuo volere ma xpiam
. Et reme vorspa Gr entragger lacgo
ass-teavndo lavgoda malignía
teasso dlú-cavco et gssen vaggo vaggo Vide Greco
. q vol Gr eúmass-Gome Dgravvignía
vomar tverra della púrma ofreta .
forese vomúntvgione pena et bvrignia — Dare th gostantino ladoto Forse To buona tatione
Gvcigopivese vsfumme vugotta
et luna et laltra vota altumo Tranto
Gspú tvrne Gunsospiro labonga aperta
— trasformato vosh Gloriosso Santo
músse fuor teste Gla pover sue
te sopral tumo e Guna Trasvm vanto
. lepúme vean vevenute Gome bue — costui th questa g' vizi luxuria gola cauarizia.
malvquato unsol veno auun Gfconti

Con lamvanvolta Dspito guasto th amicitia vsse stimata Dalle maggiori Dallapoverta umiliata subjetta salta vertu th una cavsa Dalcuni tempovali vicchezze saltro Dsono vvali avvisi allavsata vostra
† questo drago sponsono alcuni Dmacometto
vvomembo Dsottria — parue th Gr gglo parere Gsanto
stratte vvole dare th Gusto tia xpiam

qui vvole dare Gr lvngo Dellavgusa Gvemmasse Gvugo
Gr Dlla púrma voc Dalle vvigge Gr lasso ggli
stimúno et apvrgessi gl' Gome Gromvignía
vignía † laDsposizione Dlanimo vr

Dalle vvigge Dalcuni Dsono Gromvignía Gromvignía
Dalle vvigge Dalcuni Dsono Gromvignía Gromvignía

parue th Gun sospiro notare th Dato Dalcuni abvttino vvDalcuni
vvbuona stvngione vvcome tvrvigge vvome Gromvcarne lavgusta
vvbuona stvngione vvcome tvrvigge vvome Gromvcarne lavgusta
Dalcuni th Gquel tvrner piu unDsospiro labonga apvta th gvesta
Gvegna stvngione vvDasso Dsotto Tradotto th luy o. Dogli
altrui vvl

— trasformato Dice th 1ª parve Dalla Gusta fu Tr
Dotta Dallomalizia Dmacometto / laltra
fu votamminata Dalle virtvggi Dalle sospinta
vvono e th portato mortali Dalle Gvcisempre
th tutte lesue pover lepume th voc luxvria
gola et avarizia ir

— vostra th questa th vizi luxuria gola cauarizia.
Gsimo th Gspúme th quelli th Gquesta lavgusta misto
Dgalten vvl vizi Gsono vvcommvnemente Gsuoi

Dfrancesco vvirigoso
Gr Gsue th vizi
gola cauarizia
th Dspiacimento vvDesposto alvsto

qui giungono alcuni giuochi assai vaghi
lo stato della giostra ottimo. Buonfatto
rom et Astiagge. Re Astrorna altri Astro
no Re amigoca nacque in

Simile mostro visto mai non fue
S igura quasi corza T alto monte
sobre roo resso suna puttana sciolta
mappareua volle vgliá Troeno preste
Et roma ppe nogli fusse tolta
vigi: Arosta alli dutto un gogante
et barorooch T fiume alcuna volta
3 appe longo rupeb rogante
amma evolte: quel Rixon- Dando
Laflagello dalzapo T fin lepiante
P or Arospetto puno et dxa rendo
Astolfo almostro et trassel pla sciua
tanto Rispol dalzy mistra sgndo
Alla puttana et alla nuova Arlua
Canto xxxm della bda comtra detta purgatorio

Jnep palmo sspiagnir domi Ladsolatione Rictoru
na amere latrea punta Aeromany in
Jnep capitolo Aferire Arpiomto Rifumo lecpgnie
Abraterir della yultima y resurrectione Ricara
Labrosa anundo nacerare prima laltur in

Deus venerunt gentes alternando rombicuolmente
orter spe quatro dolr salmo dra uenuno
lidonne T Romin racon lagrimando
Et bratein sospirosa et pia
quella assoltana sfatta Reporto
pin alla reale sgambro maria
Mar poy Rilatur vergini Arr lorto
alby Adr lunata citta T spe
espuosa rolocata Roma Rustro
3 odium et nouo debitsmo — impore pno mibrotr mo
et Iterum porelle mie Alutte
mo Arum et nos mibitis mr
P or Remisse T anzi tutte et sette
et dopo se solo amm nando mosse
me et ladonna Astanco Rucstotte-
dante matilda stato

Coh ſongúa it nonrcdo ſtſoſſc
Lodrúmo ſuo poſſo ſtcrca poſto
quomdo roglio ſtſi ghiotſi mſ̃roſſc
Et rontcomquillo aſſpctto rolúm pú tofto
mídſſc tanto ſtſſno porlo torſo
adaſſgoltaremi tuſia bim aſſpoſto
Simſomnó fun romnó dommna ſtſgo
Aſſomi frate ſtſſc nonta attunta
adomomdaremi ſtomay mínc do morſo
Tomc rolor ſtſtcoppo ero rcunta
dún anzi allſuo maggor porclomdo ſono
ſtſnontca ggon lanoor rnúa adunti
Cuenne amc ſtſranza Thco ſono
Thomúnoy madoña mná biſogna
nooz rono ſtcte it ro radſſa rbuono
Et clla ommc batma it dauergogna
noglio ſtſtu ſtomay tradſſoilupc
ſunſz nompareſi pú rome buon ſtſtogna
O oppi ſtſtuaſo ſtſtſſcpinte cuppc
fu it nome mouſſi na rolpa rcda
ſtſ mendetta odio nontume ſuppc
Nonforca tutto tempo ſtanza ercda
laquila ſtſ laſſo lepanne altraſſco
ſtſpſſ dnomme mſoſſco it poſſia ſtſpda
Thió noggio rertamite ſtſpo nouco
odarem tempo ga ſtalla ſtopinqua
ſtſgum dogmſſtoppo it dogmſſbaſſco
Nalquala ſtſunnágnento dim it magn
maſſo dabbio amidra laſtuga
Oquel gigante ſtſtſoſſloy dalnáqua

Et ſ. Pignóra

Cor rapto ſtſgura o ſimagíne rome ai ſtutto

q ſtſpſſ fu it nome / ſtſponſſgono alcuni ſtalaſtſa q̃ quſtra droſſcione it traſſformazione quaſi q̃ dſſce offerc in

q ſtſpſſ cca ſopponone falſa ſtſſſumendo ſuppa rep ſtſcpc ai mſſo / nompome potca fame nún detta in

q ſtſquelle pme togſte

q noſſo numero romole ſtſgnifſſcare dux q̃ſtſ 8 ſtſgnifſſca 500 .0. 5 Et x. 10. ſtſmoldre ſtſcura ſmondato andro e lquale oſſaſſgu ra ſtſpapa it laſtuſa in

Cor lafcſa

Cor parſa

Et forse che la mia narratione lunga
qual temi et spingo me tiepido a dire
per allor modo lo intelletto attuza — cioè offusca
o a tosto fine la fatta alegoria — cioè parlare oscuro
Risolueranno questo enigma forse.
Senza danno Esperson Zoabrach
tu nota et singoni damme con pocta
Zoch questa parola Stygma animj
Diminuire che Zuno rocerer alla morte
Et oggi amata quando tu hai preso
Dinanzi lare qualaz rosta lapiouta
che Zoe due volte diruborata quinj
q ualunque ruba quella ogella Stiauta
ronbogliemmia Distatto Zoffendo Zoa
Rebello alluto suo larcro tanta
P ue morette quella Stima Dinolso
mque mia ani et più la mia Stima
Beamo colui che almorto Stapunio
Dorma longegno tuo suo me Stima
Singulare ragone essere exalta
Lej tanto et Stia molta nella mia
Et Rotati nonfussero acqua della
Espensione noami Storno alla tua mente
Disparer loro Zunpuerano alla gelsa
P retante mi Rustanzia polamente
Lagustata dido nello Stretto
rono Strecti Marcbor moral mente
q ughe Zo meggo te nello Stelletto
fatto Esperta Empetcato tinto
Poi tabbaglia ethime Delmio Detto

Et forse che la mia narratione lunga
Risolueranno questo enigma forte.
Senza danno Esperson Zoabrach

— Et forse che la mia narratione lunga qual temi et spingo me tiepido a dire per allor modo lo intelletto attuza o a tosto fine la fatta alegoria Risolueranno questo enigma forte. Senza danno Esperson Zoabrach

— Temi fu 1° sacerdote essa Rebecca nel mouere parenado Rebecca rispose Esperson molto pigro: — Spingo fu 1° maestro Rebecca Tj° mouere ancj: passata Donna dubbi a sciogliere offusci Essendo gli rapresento sogliono gli rondina: — o uol dire Rotato mia Re esposta gli postza offusca senza danno Esperson Zoabrach cioè parlare oscuro

— tu nota et singoni damme con pocta Zoch questa parola Stygma animj Diminuire che Zuno rocerer alla morte

Et oggi amata quando tu hai preso
Dinanzi lare qualaz rosta lapiouta
che Zoe due volte diruborata quinj
q ualunque ruba quella ogella Stiauta
ronbogliemmia Distatto Zoffendo Zoa
Rebello alluto suo larcro tanta
P ue morette quella Stima Dinolso
mque mia ani et più la mia Stima
Beamo colui che almorto Stapunio
Dorma longegno tuo suo me Stima
Singulare ragone essere exalta
Lej tanto et Stia molta nella mia

— Et forse che la mia narratione lunga qual temi et spingo me tiepido a dire per allor modo lo intelletto attuza — cioè offusca o a tosto fine la fatta alegoria — cioè parlare oscuro Risolueranno questo enigma forte.

— Temi fu 1° sacerdote essa Rebecca nel mouere parenado Rebecca rispose Esperson molto pigro: — Spingo fu 1° maestro Rebecca Tj° mouere ancj: passata Donna dubbi a sciogliere offusci Essendo gli rapresento sogliono gli rondina: — o uol dire Rotato mia Re esposta gli postza offusca senza danno Esperson Zoabrach cioè parlare oscuro

Et Rotati nonfussero acqua della
Espensione noami Storno alla tua mente
Disparer loro Zunpuerano alla gelsa
P retante mi Rustanzia polamente
Lagustata dido nello Stretto
rono Strecti Marcbor moral mente
q ughe Zo meggo te nello Stelletto
fatto Esperta Empetcato tinto
Poi tabbaglia ethime Delmio Detto

— Et Rotati nonfussero acqua della Espensione noami Storno alla tua mente Disparer loro Zunpuerano alla gelsa — cioè disparere dinanzi presso Disparer presso una cosa morente

— retante mi Rustanzia polamente Lagustata dido nello Stretto — cioè con sparuta sua sostanza più velocemente sugo cioè consolarsi in questo modo nello stretto di Dido cioè morale mente si gustò lo labbro

— rono Strecti Marcbor moral mente q ughe Zo meggo te nello Stelletto fatto Esperta Empetcato tinto Poi tabbaglia ethime Delmio Detto — cioè assai presso qui quella acqua della Dido fatto esperta nello Stelletto Stipone gli ochi della anima cioè Stipo stelletto e tinto poi Stiglia Stetrato Emolte Dice cioè Stipone le ochi nostre cioè cieco; ingannano rompo ralmente tanto o Strangiare o alcuna o altro Lecose nonsiuoglono Equalo la ce cioè Stipone Stipone cioè quello Stelletto Stipa tinto

— Et Rotati nonfussero acqua della Espensione noami Storno alla tua mente Disparer loro Zunpuerano alla gelsa — cioè disparere dinanzi presso Disparer presso una cosa morente

— retante mi Rustanzia polamente Lagustata dido nello Stretto — cioè con sparuta sua sostanza più velocemente sugo cioè consolarsi in questo modo nello stretto di Dido cioè morale mente si gustò lo labbro

— rono Strecti Marcbor moral mente q ughe Zo meggo te nello Stelletto fatto Esperta Empetcato tinto Poi tabbaglia ethime Delmio Detto — cioè assai presso qui quella acqua della Dido fatto esperta nello Stelletto Stipone gli ochi della anima cioè Stipo stelletto e tinto poi Stiglia Stetrato Emolte Dice cioè Stipone le ochi nostre cioè cieco; ingannano rompo ralmente tanto o Strangiare o alcuna o altro Lecose nonsiuoglono Equalo la ce cioè Stipone Stipone cioè quello Stelletto Stipa tinto

al ai bon

Voglio amor et non scritto almen dipinto
Dettimi poeti dentro alle spelunche
Fersenza alberdon dipalma cinto
Et fo sucare rosa dassuggello
Re labbra mia Dossa nontia simuta
Segnato et fordoroj almio cespello +
E dopre tanto ropa mia voduta. beatrice cristiana della teologia
Vostra parola disiata vola
Dipiù leggiera spanto più sentita
Perche fermossi dissi quella scola
Hay sbigottita et vergi sua dottrina
Come puo seguitar lamia parola
Et vorrei vostra vista dalla divina
Distare tanto quanto sbisticorda
Dattracta è suol dipiù altro destina
O non espressi hay non mi ricorda
Distesimossi mi gamany danoj
Ne fonne rostrenza fermi mi rimorda
Et pur ricordar nontime puoy
Fordendo espressi ordinatamente
Come bruscii tu dolce amicoj
Et fralsumo forse fargo mia
Ostesta fobliuione dicaro fodiuti
Colpa nulla tua voglia altrui attenta
Ovramente fordanny fordanno mal
Lume parola spanto romordercassi
Quelle pfonisser alla tua vosta cul-
Et più fordensso et rompiù lunt passi
Tenuta sola disiderio dimerriggi
Di qua et la rami dilassetti passi

roa parento dallej ꝺ̄ssposito ꝺ̄filosafi spoch
roa ꝺ̄filosafi spoch

voualsse ꝺ̄ dalla dotrina filosophica spectiua fay
ellenta ꝺ̄bassa ꝺ̄sposito della teologia come dauto la
terza almio spirto

qui dice ꝺ̄sgnordarse ꝺ̄ssi scancato dallej come
ꝺ̄fossi ꝺ̄ maltre sue opere cresta nuova ꝺ̄ vuole
ꝺ̄ romoglia dire ꝺ̄sp̄ oglia bruto lagna dolor
ꝺ̄sta dimostrare tutta bestia

i. lete ꝺ̄dotta da oblivione

Q uando raffrena ſi ſdegnoſa taſſa
ſua dinanzi agenti ſpauenta
ſi tenuta honorata oſſa ſoſtiene
I ra tutta donne alcun dunombra ſmorta
qual ſotto fogle ſecche ecam nigri
ſerpea ſmo freddi ſui; calpe ſorta
D inanzi adeſſe anfratto et tigri
orſe miſeremi ſuſi dun a fontana
et quaſi am ia ſi aſpaventa ſi tigri
O lure ſo gloria della gente humana
Broqua ſq ueſta Brequi ſi ſpegna
da Rumpenſi pio ſi e dalle lontana
P er tal groppo detto miſi groppa
matelda ſetti duca et ogni riſpoſe
Rome ſa Rideanzelpa ſi ſtroppa
I abella donna queſto et alta ſoſe
detto ſi ſon ſpeme et ſon ſicura
Be Vaqua alcta nogli nalpeſe
E t Bratein foreſta maggior Rura
Reſpoſe uolte lamemoria prima
ſotta alla mente ſua nogliongi oſcura
O ra ch eunoe Rela Brema
monalo adeſſo et ſome tutte Rupa
latcamochia ſua virtu ſi ranima
C ome anima gentil Renonſa ſi ſpoſa
maſa ſua uoglia alla uoglia altrui
tolto Rome ſpegno ſi ſtor duſpoſa
T oſi poco Rideriſſa ſpeſo fui
Labella donna moſſaſi et aſtaro
donne ſi ſpaniate adſſe uen rolſi

Questa matelda fu i donzella donna Bgrancontessa Gabriele giudisa et luocreata Etnie ſingnoreggiaua Bgrompante Alumbardia Et fu grandſondatrice diſeta Chiesa Et fece edificare molti ſpedali in munisteri et mori nel 1015 Et fu ſepulta i i munistero Dello amontecasi altempo Dipp° pasquale ſecondo clasſio creato Ladisla ii

at ii aſſume

Rumoe Et unſume Rimembranza del ſacro treggio che brendone dammemoria detum ebeni che altrui aſanni Et e detto da Buonamici

Questi poeti uerſi ſtanno bene. Dopo laſciue dſ° ultimo canto del purgatorio Cpreſupposto alla ſ tutta mano ue ſpatio ſpero emeſſo poi

Tornato labrastudine eſtilata temporale del suo ſignoreggiare ſopra ogni ſignoria ſi come dimoſtrasi nel terzo ſi paradiſo. Seguitando ſi ragionare dell'ultimo fine della ſeconda parte. Labrastudine eſtilata eterna. laquale ſenza cominciamento eſtmagione e ſopterna. dſ° laverita sua ſuſtenno alla eterna e una piccola ſcola. laquale Brastudine eſtilata eterna ſi ſeguita mediante gli ammaeſtramenti ſpiritali ſi trasformano la sua ragione. pure ſi quegli ſeguitano operando ſtrenuo huomini teologhi. filoſofi astronomi et canoni. legnali non ſono meſſi nel tanto ſpreſto: p cagioni ritrarre ſcultori et ſi lo eterno ſi glorioſo dio ſi figgie et perche Napoli legnali huomini ſon naturali et hanno ogni mestieri ne uiuerebbono/

Seo anſh

Sio anessi lettore più lungo sparò
dassermire so pure ꝯ anteressi i porti
lo dolce bere ꝯ mai non mauseia sarò
2 sapre prene sono tuste le rarete
ꝯ crede ogni sta rantiza seconda
non mi lassa più fare lo stremo delle
3 o ritorerò dalla santissima ꝯonda
ristatto i ritorno pronte non mi
rimouellate di nouello fronde
P uro et disposto assalire alle stelle Amen

Qui finisse la 2da rantiza della purgatorio
ad dante alegrieri laquale tratta xxx m

Comincia el trato 3o della terza rantiza di dante
alegrieri detto paradiso e contiene ilse
rantj tientatre rap° j°

AGIORIA. DICOLVI. CHE
tutto muoue. Per lunniverso
penetra et risplende. In una
parte più et meno altroue
H elmel ꝯ piu della sua luce prende
fui in lo ciel che vide e vidi
et sa ne sa ne può chi di là sue scende
P erche appressando sie al suo disire
nostro intelletto si profonda tanto
ꝯ dietro la memoria non può ire
o veramente quanto del regno santo
nella mia mente potei far tesoro
sarà hora materia del mio canto

Rumore e una fontana ꝯ nel paradiso terrestre
onde uno fiumicello dilaquale acqua bagnandosi ritorna la memoria ogni buono fatto come quella dolce detta dante fu dimandato ogni memoria dispiacato .

ꝯ altrimenti finisce la sua gloria meglio ꝯ nobemi ꝯ altrimenti mi bene ꝯ nelle prante ecc

Chi di mente alcuno bisogno ꝯ giusta grazia salute ne vero qui sua mia penitenzia ne redemptatione di questa lauda fu cagione ꝯ più da ꝯ nostro redele nostro redele

ꝯ mi mette accio una parola cosa

Bruno oppollo alultimo lauoro
fammi daltro uocabol ſi ſtanco uago
ronne dmandi adoro lamato allouo
riſino oqui lungo ogparenado
aſſay miſi mi ſforca ro nam cendu
mi ſuopo uncare nella riſingo rimaſo
ntica nel petto mio ſpirca tu
ſuſſema quando marchā traſſi
della noagina delle membra ſue
Orsina ranetu ſtammi perſi
tanto ſi lombra dlbrato regno
ſegnata mimmi rapo manifeſti
ro cmi rordeami daltro dlatro legno
et rasconcami allor dquelle foglie
ſi lamatirca et tu miſorcai dgnio
Sirade rodi pada ſeme ſoglie
ꝑ trionfare ſo nſaue ſo porta
rolpa et rergogna delle humane noglie
Che paretuxi ſtirā tſu laluta
dolſha dyta dourā laſtronda
primera quando alcun dſe aſſeta
Poſa fauella gromſtamma ſeronda
foſſe dlbreo amī ro miglior bon
ſupreggiuera ſhi nirca reſponda
uegi amortali ſdaroueſi ſon
Laluirena dlmondo: maddquella
Et quatro rueſi ongnū ronta rcoi
Con miglior roſſo et romiglioi ſella
rſi rongunta dlla mondana rca
ꝑ mī aſſuo modo tempora et ſubgella

Ro dla ſperanza ſ alparaſſo

pannaſo rolmonte dpoetir Coſignora ſta ago
dſi luno dito mſſa laltro arca nelquale cad
cato oppollino laltro rdāgato abaſſo / luno ch
dgnicato ꝑ dſperanza ſimodicii laltro ꝑlad
uima ſ

q uoſtra fauola dmaczia ꝛcritta da ouidio nel
6 nquale fu ꝑ ungnio ꝑ ſuntuoſo dllagouma
trona dſpatiq elquale ꝑſumſe uolere rōbattere
re oppollino dſonare oppolino ſonaua laltrera
duy cſpiffero elquale piffero ſonna eſſe ſuto
ſpallatt Coſſendo rōnto da oppollo apollo lo ſtr
ſpogniare dpoi fu rōuertito ſ i° fiumi

:: la detta dolſha ſu apollo dſſe nella ꝛpola dllo
fu altempio da nepin fu rōmurato apollo dſſe lui
oſſimo tempo apreſſo dgnali ſ grandiſſima fama

:: lafaunda pmenda Cor dllo alloro dſſe ꝑ do lafaunda
fu fatto dtanō ninfa figliuola dlfiume primeo dllo
quale ninfa ſ innamoro apollo

Cor dalpegnio dllo arcuto nelquale quando ſ ſpo
ſe ſ ſuono ſuaue ſimoſtra acchio nella ſpera ſua
ſimoſſono et mchi Cor lo equinotiale ꝛgodiaco
ongonte et rolluro et ſtorno ter rcoi

:: ꝑ ro rquel pegnio dllo arcuto ogni ſpogiono
dlpolo et migliorau et più temperata

Ro dlo alloro

Et quatro rueſi ongnū ronta rcoi
Con miglior roſſo et romiglioi ſella
rſi rongunta dlla mondana rca
ꝑ mī aſſuo modo tempora et ſubgella

ſ ſtanco uago
ſ alparaſſo
ſ ſtanco
ſ ſtanco
ſ ſtanco

fatto anna alla mane et dqua rrca — roc nella emisperio sotto almicantarat dpra galpar
tal forr quall et tutto rrca la bramzo — roc nel nostro emisperio dqual almicantarat grecialem
quello emisperio et laltra parte nrca — rca ssu la mia rca rquello emisperio oltra elpolo nello orizo — questa
q uando bratcire sul sinistro framzo
volt xuolta et xagnardare nello
aquila si nonlusk offisse unquantzo — gmaj
Et si xome stando saggo suole
usire dlpino et xalire susso
pur come prexgein xitorenare vuole
Ost dgli orxi suoi zgliatti xguso
nellam magine mia almio sistem
et fisse gliorxi allole solter anostro xuso
olto e lunto la xequi non lire — roc nelpaccarso selezzano come lozio xpuregato arpiorat — roc nelmondo nostro digna dme generalmde noi siamo nexperat
alle nostre voxetu mover dllozo — ptz quinj fu detto tadamo ixana sona mide lanat bna
fatto zpopro della xumana spec-
o nolsoffersi molto. me sposzo — dsolv
xio nolme dsk stanillare dentoreno
xome sexco bollimte osse dlluozo
Et dsubito parem gioreno vgioreno — rispetto allogesenza dsbontem tz era un altro sole
esser vbgunto xome qua xipuose — roc dio
anesse dnel dunaltro sole addoreno
Bratcire tutta nelle ittrene rote
fisse rongliorxi stanza/izo tluj
lelun' fisse dlaltsu remote
Hdsuo aspetto tal dentco misuj
qual sist gliamzo nolgustar della reba
xelle-consorto tmare dgliraltri zuj
consumanar singuficare fuieba
nonsk porrea poro lossimpxo bastj
angni vxpoxienza gratia sueba

q nigra fumola dgliamzo sumosa z emidio nel i3 xome ossendo pfratore grazo mbozzo post rpesti dsk tsumino zato laisuj ueba non rea stanza dsugtata da altri vgiposta vapoxing gni xeu dquilla xisaltarenano tmorer et cosi dsugtato dgliamzo salto tmorer stendosi tutto tal muitare dentco dsguoj et z gxsuno dgliraltri zuj di marinj fu anttato z dio marino dgc era stato suo gusto in

Ho rea pol dime quel ch̄ereasti
nouellamente amore ch̄el gouerni
tulpaio ch̄e ngoltuo lume mile nasti
quando lacota ch̄itta stupefacti
dfidrato alle mifere orteso
con lacmonga ch̄e tempoci ot dfiderni
Paceuni tanto allor dlmio orteso
Della fiamma delpol ch̄eprocgga offuma
lago nonfcer alcun tanto distefo
lamoreta del suono efigrande lume
Alor ragone manifesto giundsto
mago nonsentito diotanto ozume
Ntlla ch̄ierda mu- sunzomyo
aquittarcmi lanimo ronmosso
pia, ch̄io admontare labonzo agpio
Et ro minio tuttesso tubo grosso
rolfinso Imagnare sunzi nomo ch̄
re ch̄ocdesti' sello amesti ch̄esso — della fulsa Imagnatem
Tunonsi Tuerca sunzome tu ceci
mago folazzeu fuggendo el precipitio stato
nonoesi ch̄ome tu ddesso ricci'
Ho fu dlzuno dubbio distrotto
ple sorcisi parcolette breuni
Dentro aun nouo fu più Trestito entrato nella cetr
Et assi ga rontento ucquieni
digrande ammiratione ma ch̄ora amico
ch̄omio tcastenda questi rocpi lieni
Nella oppresso dumpio sospiro
ch̄ome dizo uoleme ronquel sembiante
ch̄un madre fa sopra asglinolo di lucc

mancano undici alla cagione
della armonia ch̄dellume dlmodo

x no tr dgnale no dfettoso

no la anima ratiena ucg. ricatazzati
dfettoso uccg fiato ricato.

Et rem̃ira lorgo ſe tutte quante
anno ordine intra loro: et queſta forma
Re lum̃ineſo odio ſa ſimiglianze
q̃ mi roggon laltra creatura loema — largo la
Dello eterno rodolore diquale rſine — dogni regola rdogni bene ſpſu ſi fa tutto
alquale rſatta lotorgata norma — regola
Nllordine Rio dargo pono adine — rec ordinate
tutte nature ꝑdiuerſe ꝑoze
ꝑ̃ alpenaꝑio loro et min oriar — re cadio o allontanato
O nat ſ̃ma non dadimeſi poeti
per lo gran mar dellſſere et raſigna
ren̄ſtinto allo dato re lapoeti
q̃ueſti mi poeta elſogo Tore laluna — re neſſo elſuo ꝓ̃ rſina di lui
q̃ueſti mirar mortali rſpmotori
q̃ueſti latterra Tſt ſtrigni et addina
Nepur lecreature rſſon poeti — re lepiccole cbeni rſi
Dinti lligenza q̃ueſto orſo partita
maquelle rſanno Tſtretto et amori — re ghiandi rſi gnori
l apor oſdenza rſtrotanto offitta — re ordina
delſno lume ſal nel ſungo quarto — re circolo ꝓpreco
nelqual ſ̃uolgi quel ramagor ſtritta — re ſ̃gmo mobile ꝓ ſuolge tutto el cielo
Et ſorza lſigrome offito dricto — cor determinato
re nel terzo
rem̃poeta lauorirtu diquella roeda — cor laudare della diuina ꝓuidenza in
rſiro rſtrogza dritta Tſtrigni lito — cor ꝓmo bene in
Dorco e rſtrome forma nonſanzoeda
molte ſtate allantenzion dellarte
ꝑrſpondr lamatrica ſ̃roeda-
Cosi daquſto roſſo ſ̃doeti
talor lacreatura ſ̃rodtri
ꝑlibera arbitrio
Dpurgar ſ̃osi ꝑnta Tolta parti — ſ̃no buona volonta

Et ſurgono undici ſopra quadre-
forze d'unde ſi ſimporto primo
laterza. tocco dalpalco prima
Nondy più ammirare ſrbene ſtimo
. lotno ſalir ſuon gionne dun cerro
ſrdalto monte ſcendi giuſo adimo
g arcano ogliá ſarebbe Tir ſopino
dimpedimento gin ſiſtuffi allſo
. gionne attenta quinta ſforze vemo
g uinci ricolſe voce londe loro
Capº 11 della terza ſalita detta ſParadiſo ;c

Ooy gſſette ſpinolta barca
dſidi cosi daſſcoltare ſeggui
dietro almio legno cantando varca
. ten ate arenodere cuoſtei liti
nouoi mettete ſperlagho gſoreſe
prendo ſin cimarrestí ſmarriti
. l acqua ſipendo gam may nonſi roſe
mai mesa ſpica et rondinem appollo
it nuoue muſe mi mostran loſe
Voy altri pochi gſtendzaſti allollo
peretempo alſpan degli angeli dlogala
mdietro qui ma nonſim rotum ſatollo
g ritur potete ben ſplalto ſale
noſtro nauiglio ſer uando mio ſolco
dnanzi allaqua ſipetto ena capale
g ne glocioſi ſipaſſaro arolco
nonſi ammiraron: come uoi ſoncte
quando Ianſon uidde ſatto ſipolco
. l arguta et ſpirtua lete

Coc. contro alla natura andando ſopra: Poſi impoto alſalto pciarre attenta lo ſuo contro alla natura ;c

Cosa contro alla natura andando ſopra: Poſi impoto alſalto pciarre attenta lo ſuo contro alla natura ;c

Cosa natie naturalmente alle ſue ſpere ſi poſſono muouere/ altra cosa, ſi uno ha naturale uno allongare

Sopra questo capº la autore tocca ordine ſuo palimento alla 8ª ſpera della luna et 9ª da nome reſpiglio ogli uditori ;c

.c. ſ. ſio uaneggiamo ro ſopra ſuppoſto della mia fantaſia

. Cosa allegando della diuina ſcrittura ſopra ſto mondo nonſcrue pno auere ſpfetto conoſcimento ;c massimamente nella ſperanza et nella meditatione ſpeculatiua

Questa ſtoria è aſtuola cosa ſtima ſcome andando pel mezo della ſua ſpera dona ſi ſcuopre/ cioè quegli ſono ſuoi ſtarsi ſopra ſi ſuoi gliomi ;c

Dio ſpra ſtoria ſopra ſtoria ſopra ſtoria

Dellí fuoi regni ríporteria
orlon' quali ſono nel volto To vedo lo ſtato rómo ſimulgo divolo
Beatrice ſuſo et ſo lor riguardaua
et poſe tanto topanto ungaduol posa
uoola et dalla non ſi ſcostaua
Giunto miraculi ſono mirabil coſa
mi torse el uiſo a lei et pero quella
cui nonpotea mia ſoſpecta ascoſa
Volta verſo me ſi lieta ſono bella
Quanta lamente lo grata mi fece
Gionta congiunta co lapurpurea ſtella — co laluna
Parea ancora anime di nube nascoperte
lucida ſpeſſa ſolida et pulita
quali adamante che lo ſol ferite
Per entro le eterne margherite — roe di corpo lunare
ne riparte come acqua ritiene — ponetrano come el pelo laqua
raggio dalui riflesſo quanta
Volte uera corpo: qui nouo ſi interpe — Volte ne mettimo qui tale dipintura che lo possiamo che lo pieno che lo dia
Come luna diuerſione altra patio
Eſſere couuien ſi corpo tal corpo rupe — O qui corpo a 3 dimenſioni roe lunghezza lar
ghezza et profondita / et natura almanto qui no
corpo piu entrare ti l'altro ſanza ſpezzare
Volere dimenſioni almeno una i.e
Conuien conuien o ti capassa.
Onde nudouera piu uolere
Ancora quella eſſenzia ti ſi ricorde
Come noſtra natura et ſio ſunio
Chi ancora co la ſentenzian ſpicchi
non dimoſtrato maſia ſi noto —] dello maſſimo noto bastono ſempre ti
oggetto di luce primo che lo ſuon recchi — ogni ſcuola ie
] o eſpreſſo madonna ſi deuoto
Come ebbe posto piu congrato lui
Lo qual dalmortal mondo mi ha mosſo
Gli atti ſi ſono ſi ſegni lui

Dquesto resce rgli aggiugne Teresa
fan dixogno fanoleggiare alcuni
Ella sorerse alquanto/et poy risposta
loppenion mossa dmostrali
. ouero rgliene dicendo non si scrisse
. Certo non si douessi giungere vstrali
dannificatione: Sonnay più diritto essendo
ouero rgli saragone angosciosi
a dimmi quel rgli ne dette risposta
et so/ro rgli ne paiono quassu dimesso
redo Raffaello rgli cerchi et dissi
Et ella resto assai sodisfatta sommesso
nulfalso. Scriuere tuo. sebene assolti
lo cagionamento rgli lo sparso amesso
lo sperca ottima solidissima molti
lumi liquali: nelquale et nelquanto
notare rgli possa diuersi volti
Ouero et dunque/ro/sparsesse tanto
una sola virtu sarebbe tutti
più et men distribuita et altrettanto
. Virtu douessi essere corrispondenti frutti
diuersi principij formali et quali fuori rgli
seguiterebbono ottima ragion distenti
Ancora sarebbe sotto dequel bisogno
Ragion rgli dimandi essendo i pareti
fora della materia si dipinto
Esso prometta sufficiente comparetti
Lograsso dimagro universo cosi questo
nessuno volume comprenderebbe varietà
Ouero rgli fussi fora manifesto

rgli femmine dicono rgquelle maggiori della luna
loro corno

x tutto dottrina fosse quella maravigliosa qui christiani
osseruano ritrouo rgli modo fussi imaltro modo.

Dadolo stellato

—a dubbi p esperienza molti varii effetti della stella
vego mungendo dimolti et varij giumenti et
capre: essendo ogni cosa pomeridie dimaro et dinso
ogni effetto parendo uniformi equalita re
gione adetto giuncta che ritrouarono in
Seguimenta p sufficiente dragione non essi
la varietà passa tutto el corpo della luna e/
uniformite ma fussi varia parte dentro e/
superficie tutto nello eclissi della sole passerebbono
raggi del sole p quella varietà fussi anno
ri trarrebbe ritrouarono ire

nello celiffo dello pratocaparino
Colunna, Taltro caro Tgesto, com
q uesto nome pero et Caro dire
dellaltro et Cogli ano una Rio altro Gallo
Calfatigato fra lotro parere
Cogli Cequesto caro non tocapaffo
effe ro no una unica mia Da onde
Cosno rontea ro più passare non lassa
Et Ta laltro raggo Cicefonde
ro Come rolor teena Curto
loqual dicetto affe pronbo nasronde
O cocai tu Ri Cdimostra tetto
qui or Coraggio più Ri Taltro pare
perceffe Cuccitato più dicetto
Cacqueta in fronta pno Cdubitare
Cosperenza Cegammai Cappiono
Cieffere Cuol Conte acini Cdoctri nare
terfpetto Cendrai com cimuoni
Dalle Cun modo et laltro più cimoffo
tcambo Clupini Cdonti tuoi retteni
Cmolto addo Ca Ridopo Cdoffo
tytia un lume Cpita Cpetti Cmanda
et torni otta Cattutti Cripercoffo
Bon Ri mà quanto, tanto nõ Cestenda
Coroffa più lontana Cdordai
Come romoun Cdigualmente Cfplendo
Horgome andai Cdegli radi rai
Cella nube cimon nubol Cubgetto
et Calgalore et Calfreddo primai
Cost cimaso te nellimmillotto

tr'ambo

uoglió Tfoemare dlure ſpoſmare
Rett tramo lrea nolſuo aſpetto
Dunto Dalrel della Dro vña pare
ſpgica Zun rocpo nolla Zuo rolcetuto
leſſire Dtutto ſuo rolcrcuto gaio
Lo nél ſpZ uenta Zha tanta rolduce
quellaſſa pareſſe ſpZnocaſſo eſſimé
Dallug Dſtinte et Dallug' rolnteruate
Lualtrg' ſpcon ſpuarelſe Dſtrelmoſo
laDſtinzion Redutto Dallſt anno
Dſpongono allor ſim et lor ſemanz
q uſti' Rorezzani dlmondo roſſroamno
Rome tuo Zh omoz Dzgrado Tgrado
Rrolſa ſpnDono et Dſotto ſanno
Et uZh uarda Bue Romay ſunZomó roado
preſto lo Rz alure Rittu Dſſirg' ſor alo tuidere delle manzue
ſunge poz ſoppa ſol tumre lo Zguado
L omoto et laroſretu Dſcamg ſpicg' — dlmodo
Rome Dalfabro lauet dlmorctello
Dalbrati motor romoſſin Rſſpirg' ſor collo Tdellugenza angelotge
Et lol Rug tanti lumg' ſanno Bello lo tauro ſpirca ad dlremamdo cſſcllente
Dollamente ſpofonda Rolug rodne — ſor dadro ſangue mezo
ſpende lûmmage et paſſame ſubgetto
Et rome lalma Dentro amoſtra ſpolne — dlmoſtra corpo
ſpDſtrema membra et ronforemate
adroaeſt potenze: ſpicſſolue
Tlos lûntelligentia ſua bontate angelotge
mubſpſtrata Zlo ſtello ſpuoZa
gîcundo ſi ſouea ſua ſpunitate
Dorta droerſa fa droerſa lroZa

% quello Zh e rocpo · ſpbolgſſer Dtutto quello Zh e. rocpo ſpoſſer
zaquesto ſpime nilo Zhmona ſpgno nilſſimo

% ſpZdnilo ſtellato Zh uenute zal ſpimo mobile lo ſpſtabuiſſe
lo rogz alle ſtelle Zh Dmo Thy

dlmobile

dlmobile

dlmobile

rolpriño ro rorpo ꝑ laroníma
nel qual ſungonno rorta thy ſpleꝛza
P rc ꝛanatura hiéta onde Dreúna
laroncta miſta ꝓlo rorpo lun-
ꝛonno latitia ꝓpupilla ronía
Dactta ronn rorꝓ Dallun allun
pore aſtrenne non Daſenſo et raro
aſſa rforenal ꝓnnípió ꝛꝛpo Dun
Conforme aſſma Bonta loturbo rlꝛꝛaro
Cap° m° della terza rantiga Dita parlaſſo :-

QVEL ſol ꝛꝛpra Dinnor miſtſaldo rlpetto
Dbilla rolcita manca ſꝛonnerto
prorocando reſponnando rldolo aſpetto
Et ſo ꝓnnſtſſore rocetto et rocto
noſtrſſo tanto ꝓnnto ſíronnonne
lnoon ſlrapo apoſſtrnre pín nrto
a roſtonr apparem ꝛꝛrétemne
aſſr me tanto ſtatto ꝓnrdeſh
ꝛꝛdínnía ronſtſſron nonnm ſonnne
q nali ꝓnnti trajparnnti et tnrſh
onne ꝓaqn nitid- rtcomgrlle
nonſhꝓoſtonet ꝛꝛſpondh ſnn perh
tornonn dnoſtri rnſh lnpoſtille
Dbli ſn ꝛꝛꝓ labronnza ſronte
nonnonn men tóſto alle noſtre ꝓopille
albriáio apparlare pín ſtann ꝓonte
ꝛꝛꝛo dnto allrnor rontrarió rnſh
aqual ꝛhannſt annor trallnonno ilſonte
Subito ſungonnió dlor manꝛoch
quelle ſtimando ſpnꝛgiati ſnbranti

Cap° rapo ſtrcarta delle anime Beatificate nella gratia della uerginita et rapnta :-

Quando rapo ſtrcarta delle anime Beatificate nella gratia della uerginita et rapnta :-

Quando rapo ſtrcarta delle anime Beatificate nella gratia della uerginita et rapnta :-

Io mostrando la opinione comune della lo[n]ghezza della luna uenga Eudoxo et caro no Comune lo autore Theodosio ꝛ° pura opinione mia na Et ineffetto Aristotele magnie la luna lalta Stella nacura Datagli dalz° motore :-

Dalla uolta della manzo della luna

Dnolare Requelle stelle ꝓpparenano ſichbili Drolare Repoſo ſi[n]ſtrenano nano Romeſta ꝛ° ꝛꝓcela Tbranga fronte Ddonna o ꝑ ma gine noſtra T aqua o T nitro traſparente :-

questa ſauola Dnacaſo ꝓnaccata da omero Re offindo Bellſſimo ꝛꝛouane T namoro de lla ſua T magine Re apparenna nella aqua Dna fonte rendendo Retſſtte Rosa nera et ꝛꝛptanaſh nndo nella aqua ꝑ abracarla T nana cT ꝛꝛ ꝓ nrrore ſnnoꝛj ellu rapnrcnto T Rose Dlſu nome Branſo Antenni et rollo nelmezo et poro Dna Donna Re rabbe mDontcarlo crrore Rogaſtomo lai magne nana Rhe rosa nera ellnj T magno quelle anime Rerano nan T magni Dequony :-

pre mche dugny fussen ghionghi toesi
Et nonghi rolo metoghi amanti
Datti nellume della dolce ghrnida
Rispondendo arebba neghionghi ranni
Non mi marauoraghiare ghiro sobrenda
mistre appostol tuo pureile roto.
poi rpalunno amore lopre nonpida
ge ate rinsolue Rome fuole amoto
roiuo substanza pon ronghetta roiq
qui rulegate dmonigo Rsoto
Pre parola ronesta et Rog ireog
Rellaurorar lume Rigli appagga
Dasse nonlasia loie toeme lipiróg
Et so alombra Rsparcia più roagga
Drcagonar dégiami it romínray
quasi Rome Ruon Rui troppa roaglia smagga
O ben rerato spirto Rayrai
Droita ettrerina ladolcyza punti
Re nonagustata nonsi, trinda may
Crarose mistia sommi ronteti
delnome tuo et della roostra poeti
ondella ponita it ronongi rilenti
Lanostra rocita nonstrera poeti
agusta roaglia sinon rome quella
Romole simile asse tuta sua rocte
Jo fuy nelmondo rorrogme porella
it stlamma tua ben me rreguarda
non miti rolsera lesser più bella
Gorenzonostrai Rsson pungarda
Rispota qui ronquisti altri Rsati
Beata sono Tlaspirca più tarda

Lúnostri offetti Ryuolo Thammati
son nellpraue Dello Spíritto santo
Letterán Dellsuo ordíne Formati
Et questa Poeta Rispose gli Tutto
Però nulla: Dopo furon mugletti
Lúnostri noch et noch Tolrum ramto
O nobo allozo nemírabily offertti
noostri cuspkende nomso Re Dimino
Rem tealmuta Dapiúni romtempti
Pmco nomsuz aremíbeare fistúno
ma Zoue magnata romzettu midij
Jungeremaffozueare me piú latino
Z addum noch Rasserte qui Seluj
Desidreate noch piú alto lozo
Ppiú nordbee Zo Ppiú Faremj amicj
Conquellalter Zombee pia Pouerte Zumpozo
Dozneh mirispnose tanto Lieta
Rendre pouera Damoza nulpúno lozo
Frate Lanostea uolonta/ quúcta
nóretu Dizaneta/ Rotta uolueme
Pol quel ramemo ndaltco nom rassetta
Desiaffúno essee piú Supieme
Foream Dizneh Lúnostej Delsej
Dalmolee Dizeluj Rugui nememe
Chuordeay nomzapeme Tquesti quej
Pessime Thaneta it qui nacste
Otte Lasua natura Bim eimiej
Anzi it Formale nquesto Brato otte
temeth Dutco alla Dioúna uoglá
Pgnuna Fauth nostea uoglie Posse

Dichi e nella Spera della luna Th e dipúi basso Dremeth

Cquesta e Dicho Poeta ellono Thmadzone Tenuto quel Th nosa

negligenti nostri Dmigmandone

Th mepreti dipúi zgnúa parte Th Gumana

Th huomo fuor vrdento ny almo Dio Tiuscir gia alcunch di

Tiuntu Dimono un nonosar Pch nos Pnate

Pro nonstuz aremíbeare fistúno — coc ordona

ma Zoue magnata romzettu midij

Jungeremaffozueare me piú latino — cor piú longo

Pro addum noch Rasserte qui Seluj — Tquesta bassa pianeta nzpon

Desidreate noch piú alto lozo — unalta Amandea

Ppiú nordbee Zo Ppiú Faremj amicj — Tuolse meglio o Pposse piú Tgrana Dello

Conquellalter Zombee pia Pouerte Zumpozo

Dozneh mirispnose tanto Lieta

Rendre pouera Damoza nulpúno lozo

Frate Lanostea uolonta/ quúcta

nóretu Dizaneta/ Rotta uolueme

Pol quel ramemo ndaltco nom rassetta — la risposta Th no Desidriamo piú alto loro multiplicato Th Pogner numerdar lontagnon

Oraffúno essee piú Supieme

Foream Dizneh Lúnostej Delsej

Dalmolee Dizeluj Rugui nememe — coc ordona - o/ Dispone Th quello Dello

Chuordeay nomzapeme Tquesti quej — Th qui nome prino Th stat arordato zanella To Dio

Pessime Thaneta it qui nacste — Pro Lauoreta completa gli Tuoi Tronoreda

Otte Lasua natura Bim eimiej — To Dio et Lumo To laltro

Anzi it Formale nquesto Brato otte — coc essere

tenerth Dutco alla Dioúna uoglá

Pgnuna Fauth nostea uoglie Posse — tutte lonostre uoglie Pstanno Puoglia To gnella Dello

S ingr̃e Rome noy siam disposta sogia — quisy mellalta spra
piacquisto regno attutto il regno piaq
Rome allo Ex̃o Rsposo volse nauisogiá
E + la sua volontá nostra pare — ch̃ sta danoi
alle qualmaui alqual tutto sim nouo
ro Rella reá et Renouica pax-
Chiaro mísi allora Romagni Bom
molo et pacadaso et Pilagrotta
agniuno de ritrato Cuido Simone lagnaia no vi piqua suno modo
Bellomino bon dun modo nouoj piouo
q assi romagli auún gia sun nbo pata
et dun altro remane anfor lagola — lauolorato
Requal pigiuer et Requal sicingratá
Cosi ben fo romatto rompacola
Rasponde dalloj qual fu lacola — qualche albore ch la ch
onde montcasse tsuno angolo lassuola
Perfetta rotá et altro meneto tirlá — x espin intreo nolarlo.
donna pú sin mándasso alla Rug noema — regola
nolinostro ímondo fue giú suoste rnorla — sistema pur
verso sino almoreú suoregi et Roema — tsuno allamor
ronquello sposo regni rooto anetta
gongareta assuo praue ronsoema — x roe sonta tgiaro
Dalmondo Rsiguú lagonúnetta — condannine i 1° manispra
fuggimi et nessuno abito mú Rsusi — cingsimi ostua pom
et Romissi lauza della sua setta — della sua regola
nominj poy amal pú Rabane Rusi
fuor mir apuron della Dolce Rnostra — sino tiaro ch Rigo almoreúse
et Rio sisa qual poy mia rotafusi
E + questo altro spmndo e Rittusi mostra
Dallamia Rstra poueto et Rossamndo
Bruto ollume della sporca nostra

Co Ryó arge dime orso Stando
porella fu et rosa hefu tolta
arzarpo lombra della parca bonda
g apoy Reppuca almondo fu rivolta
ronteo offuo grado. zronteabuona vsanza
nonfu dalual dlroe gamay dispolta
g uista et lalure della geom gostanza
Re del stromdo vonto dsomi
gmuco stregzo et lultima possanza
Cosh parclomm et poy. ramino aur
marcya rantando rtantando voamio
rome fraqua Rupa Rosa grom-
laoista mia Rttanto lasigzmo
quanto possibil fu poy Rrlaparsi
volsch olrigmo dmaggore dsho
Et Brataca tutta Sromorsi
maquella folgzeco mdmio rgzuardo
Rurgz dapruma lorgzio volsoffersi
Et no mstare odomandar pm tardo

Capo mo della terza rontica detta parcadso :n

In tca due nbi dstanti et movanti
Dun modo, gzima Rmoria dfame
Re libero gzuoslun Rvargzasse dstanti
Cristarubbe unongmo strada Brame
dsseri lupi ogual mente temendo
Rsh stavebbe. unzane fra due dame
Perche sio mitasca me non repondo
dalli mi dubbi, dun modo posp into
porgzea mensoreo me romandando
Jo mitasca malmio dsine spinto

uno agnello

unzatello

- dque castelly prosey dy bmenestry dy due donzye dame portano dgallo.

Jmg° cap° pticarta dalgzuno dubbio nasy dy
cose dette nel cap° passato :n

- vennuta questi medesimi cash. fatti volontaria chiesa tratta dforza

- tornata almonestero emendato dy dnota esser tornata almonesta

- nospirach may dellauoglia dello esser monacha nientedimeno

g uista fu figliuola del buono re dsiglielmo
dsicilia Essa molti anni monacha vermandosi
dmgmo zanza vsita Et trompsione dsospi
razione dspapa usci dalmonestero et smari
tossi overgzo. Jspadova figliuolo dsiRrisso
dimo Essa dy 55 ann pastori trdurgzo strada
grommimigzo dsposta Rursa Et tutto questo fu
postato y labate gonarzino :n

- dy lapresa

- abracciar

- lanista sua

- vsguardo dy ondegli nabagzio dsuoglionzi
dsiando quello andare ritardare dsimandare

uno agnello

unzatello

- dque castelly prosey dy bmenestry dy due donzye dame portano dgallo.

Questa storia Brancello trouasi nel purgatorio
cap.° 23 Come trouando Branello Giglione Dinadaro
Dinoforte trouerete due sue cogni Giouanni Fiore
ofina Pauli nogliamo nomo Papini trouerete
arrigo Duca gli fu mio tutti rendere Giustamente
cap.° Ane Brancello ghibino Lira Bellanc
ma fatto Pello Giustamente rendè agni Pauli
et rosi trouerete Brancia Cubbi Rubanto a
uma nella mente fu

f mira nalmisso Rdimandare romello
più raldo assay Rf parelare distinto
essa Brancia qual Pisti Damiello
nabia Donoforte Lonando Duca
Pello anca fatto Tgustamente Pello — quello uca
E+ esso so veggo bin Roma titica
uno et altro Dsho. Pinzettua Ruca
Postella Lingua Pinzetuore nospica
u arcgomenti Pelbuon volue Duca
Lavolunza altesi Pqual ragone — labbra
. dimeritare mistema Lamisura — Pello Furono tratti dalmen Pun
Tmore dubitare tida Ragone — Pfu Pomettorono nla Pf
parere tornarsi Lamime alle Pelle — Pfu le vide Roma humani
Pronno Passentenzia diplatone — Pfu due Palmieme tornano
q uesti son Lequistion Re multico valle/ volere
pontano Pqualemente et pisco pena — Pfu Pompeana aqual Pominitur Hanima
trattero quella Reppiù adstelle
Dstreasin volui Reppiù Pindia — al più presso Pf Pepassacepiù dsso
mogli Pamuel et qui Giouam — Pfu Pu Pgna grazia
qual Pindar volsi Jo digo/ nomarca
Non nanno Jnaltro nilo Coro Pgnoi
Requisti Spirti Rimano rapparere
ni anno alle essa loro più o meno am — Pglorna alla Pesta
q ualuti Pomino Pello Dpsimo Greco — cioè Pf Pubrolo i parea
et Dstreante mite andolo volta — Pfondo Pumpreti
Pcessentire più Romano Pattreno Spirto — ancora
Pisimo Pisocon non Pgli Porenta
Pia questa Spirta Lor mostrar Pegno
Dilla celestial Pammirno Palita — Pf. minor grado
Tosi parelar Ponoinnsi alnostro Tregno

% Brancia Dice qui adonte Pf nonpote parla
re tu arguniti Dmolteny Dmandarci Dsgli

% esti nide qui Pliperti Humani volgi
nella effigia Humana riplatone Dette nel
trono Pf Lanime tornerebbono allegrello an
Pf non Pliparue Dadubitare Pf platone no
adbia detto Dsvero

qui vuol dire lo autore i effetto questa fi
nome effetta Pf Dimostrare sotto figurna Lodi
pungono degradi mistici no volo Tpiroo :%
-]. ro mino effetta
ali Dlla spirituale ro mino salita

Anima del corpo

pero Re tolo Da Senato apresso
ro Re sta posta Dintr Lutto degno
P re questo Lastrettura rondistrud
arostra Fazulta et pur et mondo
ateibuisse odio et altro Trud
Et tanta Rusa ron aspetto Humano
Re abreuillo et misir ranapresinta
et Laltro Re tobbra restar Sano quatromina Laso liver Dellagima grisson-
uno Libro Dplatone osi chiamato
Q uel Retimo Dell anima arRe umesta Lasronda quistion-
nom Simile amo Requi Sioch-
pero Rizom Dur par Resinta
Dur Re Lalma alla sua stilla cud-
rudendo quella quind Che Dentra ——— apmesta
quando natura Forma Ladud ——— alcorpo Zumano
Et Foest sua sustanza et Daltra Rusa ——— Ch Foest metaforicamo mihr quello Ch dice-
Re Lavoon nonsuona ocche priste ror Ch potrebbe anch hy amici Dist Ch omo ygnam
ronintenzion Danom Che Dentra
O ogli mond tornare Dquesta cont ——— spmodando
Lonor della Sfluenza Dbrasmo Foest
Talzun Sorzo suo arRo Dquoto
Q uesto Jonripro male Trasp toest-
ga tutto Dmondo quad sunt gom-
mor Rucio et movett amommor tcastoesso Cqui finisce laquistione detima
Laltra dubitation Rotti' ron muom-
anim rorlom: piro Re sua malitá
nonts porerá mmorar Damm Daltrom]. dall amicitia della prima Scrittura afalta
Parer Tgusta Lanostra gustitiá lopinione Trattigranza in
migliorg Dmortali et arRgumito
Dfirst et nondurarg a mquitá
Q ostri puoti nostro angorgimento

bim prnrtcaue aq nrsta ronrétate — & h tuppo atto aq̃ ne
ghaue oshrey tfarco rontrnto — gnlzio tnio Dne
S c/ roolonza ct quando qnilq̃ pate
nónte ronfiruste aquel ghforza
nonfue quigte alme ꝑ otta ghsfate — nō sp̃gine
Ch roolonta pmouo uol nonfam̃ morza
matta ghome natnra fan tforzo
fum mille uolte roolonza ghrezza — ghorentie Dne q̃ ne
P rezze stella pupurga ottaz hoporzo — na tfu
ragni lafforza otrosh quigte fure / nor ferono
possndo retroenare altanto lorzo — ꝑ nō temerono
S otasso prato allor uolue tfuro
rome tumm lorenzo tfu lagrada — grauola
ct fore mutò alla ghia mon fnurco — ꝑ la teneā nel fiore uolantieua mōt
Cosi laoreā cúpinte plastrada
ondream teatte rome furon stolte
manzosh saldaro oglia ct troppo eadu
Et dquigte parole: ruzzolte
lazo rome dy ct lancghomito rasso
ghtaoreā nozza antor fatto più uolte
g a zorza tpateaoreta unaltro passo
dnanzi agliongh tal ghspte strosso
nonnstiuzsh. ꝑā paruzsh lasso
] o to ꝑuesto nllamente mesto
ghalma beata nonporeā mentire
pero ghtenzze altrimo uiuo ct passo
Et pozo potzsh dapunzarda ghudire
ghraffiston dlnel gostanza temmo
Rugella pone gprimo ghe rontra dduc
S pesse stato ga strato addiscum me

ꝑ Re cp̃ fortunate libera cnde pnio tolghuno
modo rimanere uolonza' in

ꝑ Re rapotrebbe rotenere ghefanth' ancosso no
parte ꝑ uirtu duonna fanza libero arbitrio
Theologi lo exemplico dq̃ gmuta in

Quel huomo prouglio rontro ingrato
Iuta dquel Rettore nonsi romorma
Como almuro ne Rubáro pregato
dalpadre suo lapropria madre spesse
per non perdere preta suta spratato
Questo punto rooglio Retta pensie-
Rella forza dello luce sumessia et panno
sinfusi Rusare nonsi posson lossenso
roogha assoluta nontonsente albanno
manzonsentani tanto spunto tumi-
ssiricar radre Tpui offanno
Puro quando punzonda quello spumi-
della roogha assoluta Trinda ifo
dllaltra / sinfinito Bnomo Tsumi-
Totale si londeggare dlpunto nó
Rusi dlpunto ondogni rore dsuma
tal puose Tpar uno et altro dsho
O amanza dlpuno amante Zodroa
dsho dpresso dlqui parolar minnonda
dzalda si Rippin et pui maroma
Rome lassition mia sispofonda
Rubosi incendere roo1 greata pgrata
ma que Rimede et puo, aro risponda
Jo uiggo bun Rioggomay nonsi sata
nosteo Tdlitto si luce nollo Thistra
Dhior dalqual nessun rorco, sispata
Poraf Tmesso Roma forca Thistra
tosto Rigunto la et gingaiur pollo
sinom rasgun dsho sarebbe Rustra
Nasce dquello dogiusa Bre ampollo

-J. gli parlare Rusi dello spirito pinto and
ora ogni racenta :n

-ed formica lasciando quisono

-J. dio gli quale rsinale uero aognialtra un
rita ogrimo uero :n

-J. nella sua spilonza quando dopo molto
rorhoue ogiro lagroda :n

-J. lo Eno rabile onuócue ogi uero roc dio
pui parebbono uno stes dsidrej tuta roanj

-roc Bno rampolle dapie Bno frutto

appre dlmio dlbbio ee natura
ralsomma pinge noy diroko Tzollo altezza altezza
q nysto mintenta qnysto magnifica
ron ennoinarnza donna odmandarey
dmaltra rarneta rzimma sozzuca
7 o noo sapere se lo suon puo saddisfarey
anoti manifesti ragionalmey bem
Rolla nostra stolta nonstum parey primoh
B ratrin magnando raghonerey pium
dfamille damor romey diuim
Rerointa mia rorretu libr lurum abaglian exemo Spirito
Et quasi mipredon roglionerey rium

Capo 10 della terza rahta detta parradiso

Sto tplammiraggio mitraldo damore
dla dalmodo Rintrerca simil
singe dglionerey tuoy romigo dmalore
Nontimaravorglian: rimo procmet
dapredetto rocdere Rimgomar zpiend
rose nolbomo appresso mmoie dspiend
7 o roogge bun singomo da respiendr
nello tabletto tuo lotterna a lum
Rerospta pola sungo amore ammend
Et talta rosa nostro amor produm
none ronon diquella alzun vesprigio
mal ronosciuto Rispuim tealum
vuoy sapre sronaltro sperigio
per mongo nooto spino rendre tanto
Rallumina singuey da latigio
Singomento Bratrin quisto ranto
it singom- Suon rgisso parlare nospzo

Continua

"Jmp° mp° stscarta labbigiarazione dolabbbio mospo. nolsimo dlrap° passato Bilpalmo allaspra dmorgue

nota Bene

v. Bratrin Tdspra dlmio dan-Aquello Tzhuy volena dlmandare

Rontinuo rosi dispetto santo
l omaggio Dono Ribo dsua larghezza
fitti reuendo/et alla sua bontate
più renformato: et quel Rappiù appezza
f u della uolonta Labbentate
dirizi lorcatura Thilligenti
fortuna: et pole: furo. et fon dotate
O chiparerca ferru ogiuni' orchomenti
Lalto ualor dluoto sire fistatto
Ribo rendenta quando tu rasseni'
C hi nilfirmare fcadro et lomo dispatto
rotturna a fassi diquesto tiforco
tal qualidirgo et fassi rolsuo orto
O unque Re rendre puossi Ricolorco
Serach' bona Rufore quilez ogi Roffuerto
Dmal tolletto rouoy fare Buon Rondorco
tutti Romagi dlmaggior punto rerto
magiri Santa Rursa tio dispenta
Rispore rontco alouue Rito fRouerto
C onoscenti' antor fidue Rimpongo amista
pero Relibo regido Rogi pero.
rifirid ambora ofuto atua dispenta
Oppi Romenia aqui Rini palesi
et fermalui entco Renouta Smuza
panza Lorditermen Lamore Tiro
O ue rosi Suomorgniono alla mstinza
Diquesto pagerino Inna et quella
Dirgi fita Laltra e laromormenza
q uesta Rultima gionna non fi rarilla
Simon Smenata ifuto eno Dliuz

Rontinuo rosi dispetto santo — Che possa biatrice i nome dsanto/ Hippodi gon come biatrice

Lorcatura Rz anno Thilliuo furono tutte dotate dlibero arbitrio

Cor ppopio et uolontarie in

terminato ilpime dubbio nasse dalo

Jo ero ambare fpoto a S.to Jacopo dagalizia
non mi novoy ambare efono rpolto marauiando
pfanmella uerbigrazia

Che lafperma rfa dispatto diapromessa rfe fata odio

nota bene

materia

Cor quando cyprimesso dubosa y fatta Roma
vergine vestigium ostimij

questa storia di sot scritta nellibro degnari Re
essendo stata dappo libri Re vsato spauentt
uetoria dragrij Romagli qualunque cosa
prima giuocoressi dopo la uictoria et ongi
sfogli. la sua unica figliuola et ottimo amato
essagrij sotto gli peggio effa crudele spmale
Botorch ::

questa storia dfgonia come spreme dtorcetosi
Re essendo nata gran mortalita nel tempo
degnari. Rocca y andare acqre ateoya risp
uosono gli oracoli Rimossa ragione Roga
mento omna mortaj nata rapresa nel
Rorpo adiana nella spola antiqua spiagale
Roma vrata anca mandata quella peste
nza della quale nompotuano ogni Librerij
senum spiagana lacta gegge by Ro
sumolo noto et ongi sfogli. spiagana Roma
Rome ogetto effigonia spa figliuola Bell
sima et pagnifsolla ::

Preco mettita fu cogli obrej
pure lofferse anchor Rachuna offerta
Rigo mutasso Rome sapere dey
Laltra Rige materia te aperta
puote Bene essere tale Re nonsi Palla
Prona altra materia Rimossa
Comandamento Re cogli obrej
Preco qualunque Rosa tanto pesa
pecsino roalore Rit caggia ogni Bilancia
robbassare nonsi puo rona altra spesa
Nompandano uno retagli Rimoto oranta
Prate fedeli et anno fare nonbrej
rome fu sepre alla sua prima mostra
Cui spiù sprouuedutta Bene malsen
Rispuenendo Rare peggio et rosi stolto
ritrouare poy allgrandi Rugia degrej
nde pianta effigenia i Rsuo bel volto
et fe prongere Rso ofelli ofanoj
Rndere pecelare Rugosi fatto tolto
rate spriam annouerey più grauj
nonsiate Rome penna adogni uento
et nonsia data regnia agpa uilanj
Morte Rmurgio Rmicio tyranneto
Rpastore della Rusa gran Rgnida

Preco mettita fu cogli obrej
pure lofferse anchor Rachuna offerta
Rigo mutasso Rome sapere dey
Laltra Rige materia te aperta
puote Bene essere tale Re nonsi Palla
Prona altra materia Rimossa
Comandamento Re cogli obrej
Preco qualunque Rosa tanto pesa
pecsino roalore Rit caggia ogni Bilancia
robbassare nonsi puo rona altra spesa
Nompandano uno retagli Rimoto oranta
Prate fedeli et anno fare nonbrej
rome fu sepre alla sua prima mostra
Cui spiù sprouuedutta Bene malsen
Rispuenendo Rare peggio et rosi stolto
ritrouare poy allgrandi Rugia degrej
nde pianta effigenia i Rsuo bel volto
et fe prongere Rso ofelli ofanoj
Rndere pecelare Rugosi fatto tolto
rate spriam annouerey più grauj
nonsiate Rome penna adogni uento
et nonsia data regnia agpa uilanj
Morte Rmurgio Rmicio tyranneto
Rpastore della Rusa gran Rgnida

et questo basti a nostro parlamento.
Simoni Barsupida altro vi aggiunga
huomini: stolti et non prezzo et matti
sempre giudicano i suoi nonricordi.
Non estette Roma ogni cillo re lassa et latti-
della sua madre semplice et lassino
prezo medesmo essuo prà ere rombatte
Tosi biatrice con ma Romeo stesso
poy ricevette tutta essuonto
ogni lla povertà con lmondo et più vino
l ossuo pianere altercomutare sumbiante
porse silenzo alcuno suspiro o pegno
prega mio ne giuramento dar conte-
Et stizoma sotta suna segno
prezioso già essia laureda questa
Cosi vedemo nel mondo segno
O vini Madonna mia vedro sulista
vene nel segno degnel nel simisa-
pepin luante semple sprouista
Et nella stella surgombro et viste
qual mistin Jo Repue Divina natura
trasmutabile sono stutte questi-
Comi Tripezica getteonquilla et pesca
trapassonta vpesh arro suoun dispoz
pienobo resplendimin lor pastura
Cosi vedro più simille splendori
teneh vene noi et trasegun sudà
vigo gli celestica gemmosei amori
Et stizoma rastegno anno, vedra
vedash lombra prima dilutrà

lodone dio/ostmondo più vino Emezzino epiù alto
Tb la luna altrinque estiodsta nquilla pacto dentro
mondo epiù vino

altrez: più bella Tb estauaa pianto più su andaua

retenta stizoza vedusta

nella spoca di Mercurio

Tb allora ábo stizoni vene Tvolta

nr̃ fulgore ꝛgioro ꝛgabbei ꝛgustrá

P enta littore ꝛgnel ꝛgiqui ſinistrá — cor pronuntia
nompar dessa ꝛgoma tu avvegni
ꝛgpiú ꝛgubin angostosa varietra — cor costiá
E + pareti rorbrosi roma doquigi
mira tosto ombre lor rondutoi
ſungome oghuardi mistre monistogi
O bime nato anzi rorbre ltroi
dlti cunto ettrenal ronsil spirá
prima ꝛgclamelitá rabbandoni — cor pronuntia nostro cum militante vor una ranalbiá
O ulime ꝛgdtutto dnel ſuspirá
nor ſumo omai ct pivo rostri
Bomoi ꝛgvarichi atuo piacer tuspirá
C osi da un dogueli spirti piv
detto mutti ct dabratcina dia
ſuigucamente ct rech ꝛgome odi
I o raggio bim ſungome tu tanni
nel poprio lume ct ꝛg-dagli nri teaggi — cor respirãs
prechi romenuta ſungome tu rech
2 amonto ꝛgitutti negli-raggi
beato ſpirto dgcado della ſpica
ꝛgiſtorla amoreali ꝛgdialtri raggi
: ꝛgli mormora ma ſungo ſuspesso alpolo ꝛgli ꝛgui; lo migliore rad nolte rotſtanga rispetto ancor dlpolo
Q uigo dissi dirétto alla lumera
ꝛgspria manca parlato ondella possi
lumte pui assai dagnel ꝛgllustra
S ingomel pol ꝛgssimila alla gossi
prstcoppa lume romalraldo / dgcose — cor Toscanate
ltrampucanze Droapori ſpessi
Dquista luce ſprendere dellanime ꝛgtreno P ucpiú littrá ſimili n apogose
nel paradiso rdlge romina aparlare qui
ꝛgpiesta dagnma ꝛgtrenova nos entrovela
pmamente alcado 14 dgi paradiso et dal
6° trenario al 22 nota anch rgi paradiso alcado 22 et a 20 torni
Bentro alsuo raggio lach ꝛgsuca ſovrata

ragosh ghūra ghūra mīcispuosc
N ilmodo ghstreghuenta rontro rontra
Capº vi° della terza rontrà della porcaßo

POsta Rugo stantino laqua la volta rontro altrosso dello Rē la sregnó dietro allo antigo Re laroma tolse
C unto et tanto anñ et più luna dorō
nello estremo de ucopa Pisciumma
rōma amonta Dqua prima Rusnō
Et rotto lombra della rara prima
ßgouerno ilmodo di Dmano Tmano
rugongondo Tsu lauia Qurima
C rara sui rßongustiniano
Rēpuolse dlp̄mo amore Rstrutto
dentro lalbaggi teassa rtrcoppo dluomo.
Et p̄ma Rso allopra fussi attento
una natura Tygorßr nompūa
rarba et dtal fede rca rontento
Q albuendetto ogßabito Rēffu
Sommo pastore/alla fede p̄mitiua
midiegno rotte parole sue
J o luerdetti et nō Rinfusa fede rca
rorreggō Rore Rdarco Sungomu turorg
ogni rontraditiōne et falsa et torta
C osto Re Rolla Rūesa mossi rpurg
rolo ßgratiā praqua dispūcaremi
Ialto lamore et tutto i luj midiesg
Et almō Bilhsaxiorommedag lauemj
Rui laßgtta dlūel fu Rrongiunta
Rstignō fu Rdomißß posuemj

1 Capº p̄mo Pisaciā longuo Sporßo dellompio
Roma Tsuo ampi dßarlo magnō ūi

2 Re longio nato da anca uenne daoriente,
Tondinte roma rtrosso dlaolo Egostantino
lomeno pdl rontrario da ondinte Torientc

3 nella rpota Rugostantino pdj Rsc sol
ma atcora donde prima usñ

4 Chriſtuſſe pmo Rso et nolo

9 nostro Bolßario fu rapsitano Dagustinicano
cobbe molte uittorie prima i afra rontro
agesi i oftriga rontro uandali i ruccopia
rontro agoti et maßimamēte i gtalia ūi

Hor qui alla qui sion prima rappunta
la mia risposta ma la coronatione
mi stringe aggiungerci alcuna giunta.
Per tre tuoi raggi ronpenta ragione
Primieramente contro al turco santo pognio
tre le rapresaglie tre alli troppone
Onde guadagnerai vertu lo santo degnio
Et amirenza et romulo dallora
Rupallante mio Gherogli vogniu
Tutti quei Re Troiani alba sua dimora
Et tenuto anni 14 e altri Trenta alfine
Retenuta punizion gli angoscia
Et tutti Re dalmal delli sabini
Alle loro diurezza Trotta regni
Romulo Troiano la gente romana
Sanz qualche forte portato dagli ragazzi
romani Tronto abrunno Tronto aprucio
Tronto agli altri preinipij et rollagi
Onde torquato et quinto Re dalnicco
Inglotto fu nomato dalli sabi.
Ebbe la fama Rivolantier mucio
Et lo arrucio lorgoglio degli arabi
Fama dolorosa adanibal passato
Lalpi per monti fiume corre po Dagi tulabi
Sotto gli romani tenuti paro
Superbi et pompo raquistolli
Tutto qual tuna sugli pare amaro
Per tutto tempo Retutto nel dolle
Ridure lo mondo allo modo primo
Refare Gherogli et volle Roma Atolle

Questa storia finisce assai onorato et tiepido romulo fu re di romani quando aguscia contro al re Dalba sarebbe venuto il passo Re 3 fratelli romani detti orazij combattettono co 3 altri fratelli albani detti curiatij et qualunque non fosse appresso alla loro patria rimanesse rompevano essendo già morto 2 romani altrezo rongrondo Tullia et lo quinto Dalba non fe nulli 02 gli albani :-

Questo atto delle sabine fu sopto romulo p. re di roma ni Romangendo loro done avuta figlia p. tenè agua Gherono tutte lodate Rimandarono :-

Lorso Alburcio fu sopto al 7° nullimo re torquinio Done fini druggimento dei romani sotto cigale agristerono grandiguerra de loro nimici :-

gli si frontarono lunotorio avante gierromani altempo di romoli Regnarono p. 300 anni Et 7° retto abrunio re . . . . Re amando o ingrato Italia cgnoli Bassata roma fu mosso Enneij p. nerto Dramillo Et prio re formando anche Gherra arromani fu vinto p. nerto Astubrizio :- questo torquato fu detto tito Dalla famiglia de malli giuo valentissimo cquale fu detto torquato alli et tutti offrij p. resto torque Retolfo Dallollo 9° re to valente giuo fieramente romagli rombatte a Tolo assolo Dainfo et morte Quinto fudetto mi nato cquale trovato allo arato fu detto Dat . . . . . A libero Romolo allo ingrato romano Roma assaltato dannici Etroma to arroma roltenuto rongiungio alla Statura et torno 93 Dalla Gli furono Due padre et figliuolo Rollumo et Latero Sdisposono alla morte volontaria et vista p. la salute del popolo . et Dello ingrato loro Re Gli furono Dellimagori famiglie Romia Dequali prie furono 306 patrogi nominati Essi Loro Partecipano Ro fortuna romano amici alle loro spose et dopo molte rontese combattendo troppo arditamente i mariti furono morti tutti p. insidie ingrato uno Esprima Luno Altro Re rontinuo vendetta rompe annibale passagli 3 Italiani uni. Re romana Tronno tutte le guerre Re romani Rhomo rontro arcartaginesi p. mano Emmenibali gli disperano et romagli no attristarono Altro orgoglio Disfarendogli equali p. ma avevano tanto offuscato rontro a romani uccido Artro annibali spassando emonti Done nasce po / Disperato Disperato Rebbe Dannolo mazzimpalmato Ebbe 3 grandissimi fi . Dafrika essendo stato 3 volte atti laquale libero dalle mani di . . . . Ristorando ebbe disperati Et tutto rebbe Tolta Done uccise re Tre Epri ampho Imperio romano Re alcuno altro / Disperone e Tgenerale tenge Disperi gli quali tenuto Brancagine 7 30 anni

+ qui torna Brussimamente Lamentatione della rota Dastrole Redopo Laimorto Brattollina nel tempo Dispytora dopo Lagale romani Disperono . Fatto le Romonto rovine et Topra offuscato Done nacque Dante

Per qui alla quistion prima rappunta
Lamia risposta ma la coronatione
Mi stringe aggiungerci alcuna giunta.
Per tre tuoi raggi rompenta ragione
Primieramente contro al turco santo pognio
Tre le rapresaglie tre alli troppone
Onde guadagnerai vertu lo santo degnio
Et amirenza et romulo dallora
Rupallante mio Gherogli vogniu
Tutti quei Re Troiani alba sua dimora
Et tenuto anni 14 e altri Trenta alfine
Retenuta punizion gli angoscia
Et tutti Re dalmal delli sabini
Alle loro diurezza Trotta regni
Romulo Troiano la gente romana
Sanz qualche forte portato dagli ragazzi
romani Tronto abrunno Tronto aprucio
Tronto agli altri preinipij et rollagi
Onde torquato et quinto Re dalnicco
Inglotto fu nomato dalli sabi.
Ebbe la fama Rivolantier mucio
Et lo arrucio lorgoglio degli arabi
Fama dolorosa adanibal passato
Lalpi per monti fiume corre po Dagi tulabi
Sotto gli romani tenuti paro
Superbi et pompo raquistolli
Tutto qual tuna sugli pare amaro
Per tutto tempo Retutto nel dolle
Ridure lo mondo allo modo primo
Refare Gherogli et volle Roma Atolle

Questa storia finisce assai onorato et tiepido romulo fu re di romani quando aguscia contro al re Dalba sarebbe venuto il passo Re 3 fratelli romani detti orazij combattettono co 3 altri fratelli albani detti curiatij et qualunque non fosse appresso alla loro patria rimanesse rompevano essendo già morto 2 romani altrezo rongrondo Tullia et lo quinto Dalba non fe nulli 02 gli albani :-

Questo atto delle sabine fu sopto romulo p. re di roma ni Romangendo loro done avuta figlia p. tenè agua Gherono tutte lodate Rimandarono :-

Lorso Alburcio fu sopto al 7° nullimo re torquinio Done fini druggimento dei romani sotto cigale agristerono grandiguerra de loro nimici :-

gli si frontarono lunotorio avante gierromani altempo di romoli Regnarono p. 300 anni Et 7° retto abrunio re . . . . Re amando o ingrato Italia cgnoli Bassata roma fu mosso Enneij p. nerto Dramillo Et prio re formando anche Gherra arromani fu vinto p. nerto Astubrizio :- questo torquato fu detto tito Dalla famiglia de malli giuo valentissimo cquale fu detto torquato alli et tutti offrij p. resto torque Retolfo Dallollo 9° re to valente giuo fieramente romagli rombatte a Tolo assolo Dainfo et morte Quinto fudetto mi nato cquale trovato allo arato fu detto Dat . . . . . A libero Romolo allo ingrato romano Roma assaltato dannici Etroma to arroma roltenuto rongiungio alla Statura et torno 93 Dalla Gli furono Due padre et figliuolo Rollumo et Latero Sdisposono alla morte volontaria et vista p. la salute del popolo . et Dello ingrato loro Re Gli furono Dellimagori famiglie Romia Dequali prie furono 306 patrogi nominati Essi Loro Partecipano Ro fortuna romano amici alle loro spose et dopo molte rontese combattendo troppo arditamente i mariti furono morti tutti p. insidie ingrato uno Esprima Luno Altro Re rontinuo vendetta rompe annibale passagli 3 Italiani uni. Re romana Tronno tutte le guerre Re romani Rhomo rontro arcartaginesi p. mano Emmenibali gli disperano et romagli no attristarono Altro orgoglio Disfarendogli equali p. ma avevano tanto offuscato rontro a romani uccido Artro annibali spassando emonti Done nasce po / Disperato Disperato Rebbe Dannolo mazzimpalmato Ebbe 3 grandissimi fi . Dafrika essendo stato 3 volte atti laquale libero dalle mani di . . . . Ristorando ebbe disperati Et tutto rebbe Tolta Done uccise re Tre Epri ampho Imperio romano Re alcuno altro / Disperone e Tgenerale tenge Disperi gli quali tenuto Brancagine 7 30 anni

+ qui torna Brussimamente Lamentatione della rota Dastrole Redopo Laimorto Brattollina nel tempo Dispytora dopo Lagale romani Disperono . Fatto le Romonto rovine et Topra offuscato Done nacque Dante

Et quel ꝛ̃ste Danoco ſſino alcino
y ſorca rouit ſ rnca et rouit ſnnã
et ꝛ̃ogni rualle ondꝺ̃ Danno et puno
q mꝛ̃ſta poy ꝛ̃ugli ꝛ̃uſti arcamina
et ſalto rubrone et ſo tal ꝛ̃ſolo
ꝛ̃gnolla ſꝛ̃gnuſcia lingua nupenna
] nsare laſpagnã rinobſe loſtuolo
poy rore Dnoꝛ̃zo et ſanſalaã ꝺroſſa
ſnꝛ̃gle mil ralos ſnatſſe Dſtuolo
Danoco et ſimconta onde ſumoſſe
rinoſe et la Donnaſcoꝛ̃ ſnꝛ̃ubaꝛ
et mal Dtolomeo poy ſicuſſgoſſe
Da ſnoꝛ̃ ſnſo folgeꝛ̃ando oguba
poy ſicuoſſe milnoſſeo ꝛ̃omãdnte
our ſnntã laponpigyana tuba
Dvquel ꝛ̃ſto rolbanilo ſꝛ̃gnunte
bruto ronraſſho nellonſiuno latca
et modona et pꝛ̃cuga ſe Dolunte
P uangone unroc lateiſta Cleopatca
ꝛ̃ſſiuggendoli Tanzi Dalzo lubco
lomoꝛ̃ ꝛ̃ſto ſubitana et atca
Tonzoſtui roeſi ſſino allto rubco
ronzoſtui poſſe dmondo ſtanta pan
ꝛ̃ſto ſeꝛ̃cato oyano dſſuo Dlubco
g aꝛ̃o ꝛ̃ſtigno ꝛ̃ſpondoꝛ̃ miſtan
ſonto anna pꝛ̃ca et poy uca ſnttuco
pne lo ꝛ̃gno moꝛ̃al rallui ꝛ̃bggana
Quanta ſapꝛ̃anza poſſo ꝛ̃ſguꝛ̃o
ſꝛ̃gmano altuzo ꝛ̃ſpaꝛ̃ ſnnica
ꝛ̃onoꝛ̃ſo ꝛ̃ſanco et ronnaſſitto puno

Dottoctamini Equeſti ſ fiumi Nomi lautoꝛ̃
toꝛ̃ſaꝛ̃ molto auttoꝛ̃ et equeſti ꝛ̃ſſtoꝛ̃ ꝛ̃ſaꝛ̃
ꝛ̃ tuꝛ̃po ꝺ̃ xoñ. Dtuta gallia et gꝛ̃mania et
ꝛ̃gꝛ̃omparte ꝺ̃ ytalia ÷

Ffaꝛ̃ia c ſ° fiume ꝛ̃enaſſe nemonty tra gallia
et ytalia Cad nel vodano ÷

Cꝛ̃a comiꝛ̃ ſ° fiume ꝛ̃ingaſſe nel vodano

Dano c ſ° fiume aꝛ̃enſiny Dtalia ꝛ̃ratuꝛ̃ny et
gmenſi et Donoꝛ̃za ÷

Dano c ſ° gꝛ̃anſiume ꝛ̃ſſtoꝛ̃ ꝺ̃ lagallia ꝺ̃gꝛ̃mania
ꝛ̃ ſnia ſnnde Dſquenza fiume famoſo ꝛ̃ſe cꝛ̃ca
ꝛ̃ ponꝛ̃ga cultime ꝺ̃gni ꝛ̃onte Dour paſſa ꝛ̃gna
fiume ꝺ̃ vodano ÷

Dapoy uꝛ̃ca tutti ꝛ̃ſporſſi Dnſoꝛ̃ poy ꝛ̃ꝛ̃paſſo
cſpuuꝛ̃ Dnubꝛ̃one Cdoc ꝛ̃ſſtoꝛ̃ ſſlus uolo nonſnp
otubbe Dnnomiſto uubꝛ̃eo uoſꝛ̃eunca ÷

Dottoctamini Equeſti ſ fiumi Nomi lautoꝛ̃
toꝛ̃ſaꝛ̃ molto auttoꝛ̃ et equeſti ꝛ̃ſſtoꝛ̃ ꝛ̃ſaꝛ̃
ꝛ̃ tuꝛ̃po ꝺ̃ xoñ. Dtuta gallia et gꝛ̃mania et
ꝛ̃gꝛ̃omparte ꝺ̃ ytalia ÷

Ffaꝛ̃ia c ſ° fiume ꝛ̃enaſſe nemonty tra gallia
et ytalia Cad nel vodano ÷

Cꝛ̃a comiꝛ̃ ſ° fiume ꝛ̃ingaſſe nel vodano

Dano c ſ° fiume aꝛ̃enſiny Dtalia ꝛ̃ratuꝛ̃ny et
gmenſi et Donoꝛ̃za ÷

Dano c ſ° gꝛ̃anſiume ꝛ̃ſſtoꝛ̃ ꝺ̃ lagallia ꝺ̃gꝛ̃mania
ꝛ̃ ſnia ſnnde Dſquenza fiume famoſo ꝛ̃ſe cꝛ̃ca
ꝛ̃ ponꝛ̃ga cultime ꝺ̃gni ꝛ̃onte Dour paſſa ꝛ̃gna
fiume ꝺ̃ vodano ÷

Dapoy uꝛ̃ca tutti ꝛ̃ſporſſi Dnſoꝛ̃ poy ꝛ̃ꝛ̃paſſo
cſpuuꝛ̃ Dnubꝛ̃one Cdoc ꝛ̃ſſtoꝛ̃ ſſlus uolo nonſnp
otubbe Dnnomiſto uubꝛ̃eo uoſꝛ̃eunca ÷

a queſto tuꝛ̃to nel ulamo cuto ꝺ̃llo ſſtuno
et al ꝛ̃z et al ꝛ̃z tꝛ̃enaꝛ̃o ꝛ̃ſpaꝛ̃ ꝛ̃ſ
noſtꝛ̃a Dꝛ̃a ꝛ̃ſſtoꝛ̃ bꝛ̃uto ꝛ̃ꝛ̃aſſo ꝛ̃otco o
aguſto ꝺ̃ſtuno nello ſſtuno / gꝛ̃ato ſo uca
labꝛ̃uta ꝺ̃lla ꝛ̃ep̃ã ꝺ̃ꝛ̃oma aꝛ̃ſpaꝛ̃ ꝛ̃ſ
ottꝛ̃uſſſſ bꝛ̃uto ꝛ̃ꝛ̃aſſo. Mamolto maggioꝛ̃
labꝛ̃uta ꝺ̃lla ꝛ̃ep̃ã ꝺ̃l modo allaquale a
tꝛ̃ndꝛ̃ua ꝛ̃ꝺ̃o ꝓꝓaꝛ̃ ꝛ̃uꝛ̃oꝛ̃ꝛ̃ ſſtuñ ꝺ̃ſſtigh
uolo nella paꝛ̃ ꝺ̃ꝛ̃ꝛ̃ ſupꝛ̃ma mꝛ̃ſſtꝛ̃o
gulio ꝛ̃poy aguſto ſotto ny ꝛ̃uoñ nella
unꝛ̃aꝛ̃ſa paꝛ̃ ꝛ̃ome ꝺ̃ꝛ̃qui ꝺ̃llato ꝛ̃ſſtu
ſꝛ̃ato a ꝛ̃amo ꝺ̃ſſuo ꝺ̃lubco ꝛ̃ſpima ꝛ̃ſ tutto
ꝺ̃ſſolo uolto ꝺ̃ſſuñ lomõdo ꝺ̃ſſuo modo ſꝛ̃ꝛ̃amo

Dor tbrio otempi dlquale fu lorcparazione
et eroꝛ̃pimento ꝺ̃lla gonꝛ̃eazione ſumana
fatta ꝓlamente aggpo

Chella ramá a giustizia ramm̃istéca
la ramm̃ecta Tmamo acqui lo ago
gloria dfare ramm̃ecta alla sua Jca
O aqui tammeca Tto ago tricapluzo
posta ramm̃o affare ramm̃ecta ra esa
della ramm̃ecta delpensato amm̃isó
& q uando del dente longombardo mosa
la sonata ruina sotto lessui alj
rare lo magno ramm̃ando la sonzo esa
mozo pnoj giudizone dagni rotalj
ruó ampusoz dispoica et alore fallj
ruffon ragon drtutti oraostrej malj
luno altpubblizo regnó rgigli gallj
oppone rllaltro appropria q uello apanto
sunga forte amurdo ruipiú rfallj
farran gli ghibellin faccan loro arco
sotto altro regnó, ruinal roggne q uello
sunga ruina agustina rllnj dispecto
& nollo abbatta esto rare lo nouello
roguelli snoj materna dogli archogli
ruopiú alto laon tcassue lo uello
O altro flatu ga piantar gliligli
pne laro lpa dlpadre et no uli reada
ruoto tcasmuta laeme ghma gogli
q uesta primó la stella sunga erda
dduom' spirti ruson stati artinj
dgne honore et fama ushmda
& quando ludstrej poggon qsinj
rdstruando. pne ramm̃ouu ruicaggi
dlunc o amore Tspoggn mmoinj

Che quanto più amore sa alla fama tanto
meno pma alsomo bene ctto dlecta rapido

O amadro mi misericorde dnostri gaggi
rolmveto vpaven dnostra lotizia
ffigie non lucidan mimoria ni maggi
O unna adolistra karoriai giustizia
Tnoy laffitto singe nonsi puote
torre gamay odaligiuna ingiuria
O noiesi non fanno dolo nostre
ffosi dnoschi ffiammi Tnostra voita
cundom dolo ne monna teaquisti rote
Et dunco allapresente mare offerita
lur labur dicomio dingiuy
fu lopa gromit ibella mal grcabita
O apreconizzali ffiffirne ronco allui
nonnomo resto vpo mal rammina
qual sista danno dibin fare altrui
O uatro figli ibbi et rasiguna vigna
ramondo dicingoegi et roglifin
comio dpona ffumila et pverfgcina
Et poy limostre vparcola dirra
adomondare cagona oquisto giusto
ffiegli assignò sotti inongre fdurra
Tnoi poverelli ponco et ricutto
et rdmondo rapresso dsignor ffiegli ibbi
mendrigando suo vota atrusto atrusto
assay lobba et più no lodiubbi

Capº non della terza rontra detta porcadiso :~

O Sanna pontus deus sabaoth
supre illustrans rlaricate tua
salvus regnú hoxum malaoth
Tosi volgendosi alla nota sua

Ardimonigo dicº eo fasse ffiramondo
dicingoegi fu ronte della gonúra dmer
bona et fu tanto liberale ffesingo grana
rdbito et ffapetogli i° comio algrale fo
messe lagiura dfuoy fatti et qualo loggo
uveno p modo ffapasgo edbiti et radimo
assai roba et fu ragone dmorentaegli
et sue figliuole a qloo et nó nollimai
mandefgrare ffuffisse masangre sista gi
amare comio et fu ffamato giustrumito
dacingoegi rodosi appresso alconte agrali
rcdendo ghomando ragone luy lasciando
ogni rosa rspetto lasua negra damula et
post fo miato lasciando ognialtra ffosa
et andandosi alsingr dlsuo ereve lonolle
ritenner cnó pote et subito ffu porsito
pdl ditto singniore parte dlsua singnoria
glaqualcosa etrambo gliamgressi negra
turone dluy grandemnto :~

Ingº inpº terza lo autore 1º qustione laquale
è suma sentinzia detta dsopa et qusta
laquistione rómo lauendetta fatta p tito
della mo etc dsopo poto esso gusta pilam
oete dsopo fatta popto tberio fu gusta p
ge stignadre suma gustrumento fiero rome
supnó fone uendetta dlloro :~

gº ymno trenarcó dsopº inpetolo sispone Gosi :~
salvatore dio dcorti toto dio fugallustcanto rolatina rdarcta etilus fuogi dsopº ergnó :~

Dor y Iosp. d'Iampont bologn. et prīgupo genīm dlmondo in

Ch ro'sto amr rantare rsta Rustanza
Sopra laquale Sappio Sume padana
. Et rsta dlalter mosse ossua Danza
Et quasi rocloissima Famiglia
mistro dlar Sstubata Distanza
] Dubitana et Dura dlle Dlle
Ramme dlle Sirena dlamia Donna
Semmi dstta Bolle Bolli pille
. g aquilla remmanga Rssh. Donna
Stutto me pucpb. et g ire
mucglioma ansa Roma Suon Rasonna
P ogo sofferse me rotal Bratire
et romito raggrandomi Sun reso
tal Re nolsuogo fare lo Suon stiro
Cirondo mio mmeffabile amso
rome giusta merdetta gustamente
fusse punita ta Sprofire miso
Zagto tpolsuro tosto Sommte
et tu assolta Re Sumyr parole
. dgran sentuzza tsparcan Sprsnt-
P me nosoffrire alla rouerta Seronole
Seruo ossuo prodt quello Suon Re no agge
dommando sa dommo tutta Sua prole
O nat humana spirit tsterna gaque
Sun Sprolij molti tgrando merore
fin salmerbo diuino Sprndre praque
D. lamatura Rdalsuo fattore
Sua allungata Sum' opp. tSpona
con Sato solo dlsuo eterno amore
O -ouza dluso aquil Re Sueagona

1. et mingrata

Logio dlcontrario

Dor Bratcen Sede Bratendum agalunque Sama in

Dor Sigr

questa natura assua fattore giunta — la natura già data unita
qual fu creata fu humana et buona — come dicemo i nostri theologi
Ma assai presto fu ella ribandita — subito fu posta la natura già
data preso tutto presto est — forse dato per quanto che era creata presto
darà dolcezza et dassua volta
L'alma dunque se l'accompagnò
sa la natura assunpta simigliante — con alla natura humana assunta dal verbo che era quella che con lui peccato
nulla gia mai sdegnosamente mosse
Et tosto nulla fu stanca giusta — che era la ragione divina
ogni cosa dando alla sua ragione
Il suo seco contratta tal natura — giunta
Poco dimo orto giusto tosto diventò — piacque la morte alla vendetta del peccato che fu grandissima
Sodo et agiati piacque giunta morte — piacque agiati che fu gran male
Gli tenne lacciuolo sì che sapiente — agiati gl'amici dalla grandezza che la sua natura
tenne lacciuolo la crudeltà del peccato — che fu
Non vide homai parve più forte — gl'amici della morte che fu grandissima che fu ragione
quando sdegnosa si mostrò — mostra di questa qualche cosa detta
posta congiunta fu dagiusta vendetta
Giusto maggior la sua mente astretta
Supplicio et giusto duro come modo
Del quale congiunto più volentieri spirito — nasce nuova qualche cosa
Tuoni ben altrove se ne andò — se ne andò dell'anima
Ma perché non volle mai giungiunto
Questa vendetta con pure questo modo — della morte della carne più innalzata
Il suo diretto fronte fu repulso — diretto
Dell'anima
Ogni giusto disdegno fuggì giusto
Dell'anima
Nella fiamma d'amor nova adulto — [illegible] et cresciuto essendo fatto quasi voglia divina di quelle cose che [illegible] nuova natura
Di vendetta poco giusto sdegno
Molto simile et poco distante
Duce degli tal modo fu più degno
L'altra bonta ridotta spente — se dispregia

ogni huomo ne andando fuor ſtanilla
ſenza aſpecta libertà ritorna
O re dolce ſanza mezo ſtilla
nona poy fine ſopra nostri mondi
la ſua ꝟ punta opponendo ſpilla
O re forte ſanza mezo pruova
subito et tutto ſopra nostro sdegno
alla ventura della ſpada muova
Più trasforme et però più lepraro
re laudes ſanto ſogni roſa ragga
nella più ſimigliante et più rāmaro
Datum queſte roſe ſormontagga
humana creatura et ſuma monta
ſopra nobilità romoreſca re ragga
Solo ſpenzato aquello re ladſtronza
et falla ſaſſimila alsommo bene
ſopra ſdlume ſuo porgo ſinbiomba
E riſpuā agiuta gramay non reſtituere
ſenon dirupi donde roſpa rota
rontra al mal diritto rongiuſto pente
O oſtra natura quando pongo tota
neſſeme ſuo daquiſta dignitade
rome daparadiſo fu remota
Hec verba reſe portò ſtetti bade
ben rottilmente ſaltruna rota
ſenza paſſare ſopra ſuno daquiſti gradi
O re dio ſolo ſopra roretta
ameſſo queſto. o. re luon ſopra ſopra
queſto ſortuſſato oſſuna folta
ſpiga ma longo ſpinto labiſſo

Coc transmue, humane ſpiritualle ſpiritu creati et humanità prima ꝛc

ſ re glorio et ogni ſortiſſe nō puo ſparer ſenō nelle generabili et no corrupabili et la mente ſono ſopra et potere et però libera ꝛc

ſ lamine et ſpiritali ſono più ſimili a dio ke altre creature troaſſume grado libero

Giungnesse ſua mano nō ritrouerrà

Coc ragione et libertà

Coc ſpirito et ſpiritualle

Coc ſpirito et ſpiritualle et falla ſubgetta ꝛc

Coc ragione ſpirito et ſpirito

Coc ragione et ſpirito

dello eterno consiglio quanto possa
almio parere distrettamente fusse
Nompotroa lo huomo notercmini' puoy
may rattissare quelcompotere ire giusto
ronumilta robbedendo poy
q uanto disubbidendo Iddio fue giusto
et questa vbedienza prese luomo fue
dispotere rattissare dassedisobedimento
Dunque debbe ronuenirsi ron lettere pue
-sporcare lo huomo offesa Iddio rotta
Dirgo ron luna gocciola vtonamendue
q ofese lopera tanto cupi' gradita
Dallopera anta quanto piu offesa
Dilla bonta dDio ond husata
adirata bonta dDimondo Spenta
dispondere diutta lisurezioni
arellituerez fusse fu contenta
Notta lultima notte dpriuno de
fialto et simagnifico pontefice
ofluno hospitale fue hosti
Che piu largho fu dio adare restituto
dfare lo huom potente arellituerli
Rettelli amesse pel dasse dimesso.
Et tutti ghaltri mod ercano sfarsi
alla giustizia dDiuinal dDio
nonfusse humiliato addimandarsi.
Oprecumpiuti bene hogni dispo
citoeno addimandare Taltun logo
dpli turchi la rosa romzo.
Cuan do uiggo lagrei do uiggo dforzo

cor tum glubimus. Laqqua et latterca et tutte lor misture
uenien anzoreuzione et diuoare porto
Et quelle cose pure fure recreature
quelle pure che detto stato rauco
essere douerano danzoreuzione sue ueri
Le comgli frate ripoure sentenco adunde
nil quale tutte dice supposson recreati
sunzonne sono tolto essere stucco:
Q agli elementi ripetuto nominati
et quelle cose che dicon sostanno
Douerata rauicon sono tformati
Trecata fu lanimatorcya vegli anno cor lapima dette ag
recata fu lauoreta tformante cor che intelligenza
in quelle stelle ripentorno allore danno
Lanima dogni bruto et delle piante cor rationabile
Trompletsigne potenzata tirca
Lecaggio simoto delle lun sante
Q arcostea rotta sanza mezo sperca cor lanima uerso dio.
Lasomma sentenonza laimmamorca
Este sunge poy sangre labstrca
Et quinci puoy argumentare arcstorca
nostra essistere essione sette experienz
come humana racene tetta allorca
Trelli primi parenti Trombo finz
Capo vm della terza cantica detta parcadiso in
Solta rendre lomonde Tuo parente cor Dommagione delle anime
Ogle labella ripugnia alfolle amore
Caggiasse volta nulterzo epicielo
Pueste nompuser allay sanino honore
Dragucino et Diootuoo gielo

Re lanima dello huo nō nompe mai suo di
ritorno suo torna alsuo principio que dio:

Re cuopi Dudamo et dua furono fonti sanza
mezo dogazione o humana cosa rolopsi:

Scop° mpo pertanto delle anime cheappariranno
nella sprea Dromone in

kegemi' anturgi nello anturgo mercore-
2 or dom' Zeno ramano et rupido
quigta famadu sua quigto Zfiglió
et duran Rol redtte Tgrembo nado
et danZogtey Zunido genigno piglió
pighamano cuno Rabolo della fatta
Rel Rol nacZiegga Zor da ppa ordanglió
7 o non manZoreZa delralueo Tnulla
ma dessemi entco naiste assai fed-
la Domna mia Rimá Rave più bella
et romi Tkom ma favolla suoi &
et romi Tvoor voor sodstiuemi
quomduna et fiema et laltea voa ecud-
o oro Tmessa lun altu lumeni
mmouresk Tgnco più et mem roveremi
almodo redo dlor voiste ettremi
Q afridda mibr nondistesteroimi
ouisbili' ono tanto festim' ——— ne vedon'
Re nonpaveissico Tpredi et lumi
Xgi auesse qui lumi divim'
vedui' anmoy vomi Kasomdo dgneo
preá vemirato Tglialti' sveasim'
et Burteo aqui Reppin Tanzi apparevco
tonoma Zosanna sivegze unque poy
Breiudre nonsti' sonza dstreo
7 nos sistu lun più posso annoy
et solo Tgom inro tutti' sen prosti'
altuo piacue Zegi' dnoy tgoy
Noy nvolgiam repinisp; velesti' to langroli'
dungneo dungneare et dnna sete-

q nostro dne & Resimenono velmoto deglangeli
Resingirono Troino odo :~

pzeuno solo Zq Posseisso Zdutti sipuo dmorare Safoma
Zarita dnno dudo.

allí quali tu nel mondo ga durati
Ho or ch'intendendo altrezza nel mondo
ch'en ſiguin damor chi ſi pararebbi
non ſia mandolo ſuporto dignitte
Posſa ch'ghuardi miey ſiſtrecho hoffrirti
alla myga donna reuerentia cheſſa
ſotti ghuardia otte rontinti et reuati
Duo ſiueſi alla luce ch'ſi promiſſa
tanto ſauora et duri ſutte fue
Lauoce mia dagrande affitto ſi poſſa
Equanta quale volio ly fare più
per allegreza nouua ch'ſſarebbe
quando porelay allo allegrezi fue
Tosi fatta midiſſe dmondo mubbi
gu poco tempo/et ſep ſi fuſſi ſtato
molto rara dmial ſuno ſi trouerebbe
La mia letitia miti tum relato
che micagga dinteruo et mi naſcondi
quaſi animal dſtua ſpeta paſtato
Ollor mamaſi' et amigi dire ſonde
Chi ſio fuſſi gu ſtato fo tumoſtrana
Dmio amore più holter ch'lla fronde
Q uella ſinestra ueno a chi ſſi launa
Dredom poy che miſto conſorteza
per ſuo ſingnore attempo maſpettana
Et quel roueno da ſuſonza chi ſſi nborezza
Dbarei dagarta et dratona
Da ſoue tronto et roiedi T mari ſi ſorezza
Fulgummi da T fronte Lafocona
Dquilla tuerca ſi Danubbio ſi ſezza

Q ch'ſonno ſtate anna ranzone ch'ero
mintra coſi/coſi cſi/ alle Tallegranza
del 3° uolo

questa anima ſoprela qui' fu diuolo marcello
ſimo gemito diuolo ſtrando dſtroma et fratello
dſdomito lodomigo Et fu gouane bellissimo et ſna
morato et gratioſo ſdignale dante ebbe alcuna
familiarita quando uenne Tfirenze ſo anigi
noo gouani ed Dcroſa cſtrenze uenne ppoſi T
rouero alpatre gouanina dſtroma tutta laſ
are ſodon farope ne barcagona et mori poi Tozi
alpatre in

Dante lo ſcuo tanto grande ſignore tanto
ſoſumato expeto iquella gouanizza dyglipa
oſe grande amore dlibare ch'ſi familiare
uſo tanta arte ch'ſi fare ſi ſi ſcuo ebbe 2
nulſi ſcuo trouare lauintazione dlafamiliarita
d ſcuo ebbe anzi T parue lauintu ddante
onde ne aqui grande amore cuiſiuo

Lapouerza

Et quel roueno da ſuſonza ch'ſſi nborezza
Dbarei dagarta et dratona
Da ſoue tronto et roiedi T mari ſi ſorezza
Fulgummi da T fronte Lafocona
Dquilla tuerca ſi Danubbio ſi ſezza

al T capo

Dquella anima
negrandeza grauy

Et cose cmiſero quella
medeſima ſentia al
mondo

Dignita fragga dſpoſitezza
qualmale ſua grazia di
qualitade ſi dauer fingere
uere fuoco quel uiagio

Dinquesto noſtro
ſi humano uiuo noſi

poi ꝙ che vuoi per tedesco abandona — cor lunghezza
Et labilla ternaccia ꝙ ora ligga
tra parigino et pelloro sopra al ghiotto
ꝙ ricevve dacolo maggior brigga
Nompire tutto magnasonte tolto
attuffo avvebbe la suo vigi'anzora
nanti fussi dracolo et orendolfo.
O summa kastingnoria ꝙ stringe anzora
li popoli subgetti non navessi
mosso parlare no ogni dare mora mora
Et se mio frate questo antivedessi
lavoraca pouvera dratalogna
ga fuggiria ꝙ che no gli offendessi.
Chi vuol vivere giusto giurare bisogna
per lui et poltroni sempre assai bastia — cor assai vegnio o vegniuti in
vuol vista più dritto non si pogna
L'asina natura ꝙ dilunga la pavesa — cor massara
distesa/pavera mighia brial militia — Dopo che fu liberato chi e massaio in — Cor Enfrali in
ginocchi vuol assai dimettere ti vuol
Pivo ꝙ vivendo ꝙ la alta letitia
ꝙ altro parlare mi fonda singniorenio
dove ogni ben stia ramia et simigia
Pivesta spoglia ꝙ me lavoggio fo
grata mi più et anco quistoglio
ꝙ ꝙ distemi cimicando idio
fatto ma lurto et rosa mista ꝙ orco
poy ꝙ parendo dubitare maymosso
ꝙ me essi piu dipoi fiume amaro — Cor Espadi Libriali figliuolo amaro in
O mistro fo alli/vegli anni sio posso
mostrarti ben vorio aquel ꝙ tu domandi

Qui comincia el vero testamento et ultima volontà
del Abbate Ioachino. Et dimostra prestigio
di magica arte. Et come quella punta fu data
et sua prudentia profetando parecchi
tempi dalla sua morte. Simonia

Tercero fluuio Romatiam irrorato
Lobim rettitudo divertimi retta ripondi
voglia et contenta. fa ogni operatione
suo potentia et quasi occupi gli animi
Et non pure humane cose più diuotamente
sono celebrate. Et retta
mente fiume con calore salute
Perche qui entrano questo archo contra
disposto rade apre conuenuto fini
scono cosa suo regno diritta
Et non potesse divelto retti rammen
dobbiamo li lustri effetti
dimostrarebbero certe marauiglie
Et più oltre non puo sotto silentio
Et mutato questo stelle non son mouute
et mouute el primo dimostra profetia
Dunque di questo vocabolo più christiani
che mongoli perche impossibile vorrebbe
Et humana cosa et qui el huomo stanchi
Et potendo anora dovendo parrebbe impedito
che huomo diverso commesse male
Et risposta io et qui vogliono nostri
Et poscia oltre regni nostri
diversamente et diversi effetti
no dimostrato nostro diuin discreto
Siamo adunando questo acquisti
posta congiunti. dunque oltre diverse
contrarii diversi effetti intendi
Pregiun nasce solari et altro presto
altro mutabile et altro quello

Qui dichiarato fu per el primo profeta el primo
testamento che parue alcuno storia dispose

Qui comincia el vero testamento et ultima volontà
del Abbate Ioachino. Et dimostra prestigio
di magica arte. Et come quella punta fu data
et sua prudentia profetando parecchi
tempi dalla sua morte. Simonia

Cor degli angeli nostrano vocabolo perfetto

1. nella testa mostrano

al Epuotegli

1. mutato

1. mutato nulla mutato

cor angelico

Qui dichiarato fu per el primo profeta el primo
testamento che parue alcuno storia dispose

Ri-voolando plouere ⁊ figlio preste
L'arrighulare (anch'ella) natura ri/subgetto
alla roca mortal fo bon sua arma
ma nondistingue lun dallaltro Rostello
q uinni obriaun ri rsau rispavete
presimi da faroß it aun qui cino
da sirik paßci Rifficando armarete
Natura generata sua ramino
simil farebbe ringe agni-canto
senon vinarrel pomi dre Bruno
O requel Rettrica dritto ⁊ davanti
mostri sappi Rifate migona
un recallarco voglio Rittamanti
S impar natura sfortuna tuona
assorda asse romagni altra semina
fuor dsua regron fa ma la persona
Et polmone laggiu ponisse manta
alfondamento ri natura pon
sregnando lui aveni buona lagete
g auoy torcete alla ri higroni
tal Rifla nato arrigreli lasspada
et fuor er otal ri-dassermoni
O nat latterra rostra et fuor dstrada

Con lo ⁊ giugnesso dbalo Romolo et poi ⁊ romeo
dsimile dfiglinolo ⁊ ogni sorsi troppo alsolo
sabbe et mezi in

⁊ questo fu romolo ⁊ primo re di romani ⁊ regno
anni trenta ⁊ dsimil padre fu ⁊ fece magnifice
⁊ tratto ⁊ fare magnier onori a romolo suo
suoi figliuoli dissi ⁊ mancò ancora grande subi

Et ⁊ p⁹ fu ⁊ re sirio nostro dalli in

Con carchigioni in

Con nostri vizi pono fuori della natura in

Dopo nono della terza cornice della ratiza della paradiso

montesso
Dapoi Bernardo tuo bella rimanza
mabbi Rarretto minarco glingannì
gli ricrimine dorora lassua semenza
g a dissi tanti et lastra muovere ghiannì
sangi nonposso dire senon ripronto
gusto vorrei a diretto anostri dannì

Et ga lauolta Diquel lume tanto
uiò olta rica altol ñgr lauiéimpá
ñgome quel Bume ñga ogni rosa ot tanto
Ay anima Tbgomnata et fattun impá
ñgr Dallhffatto Bun tocrita ñgorj
Dri3ando Troomita lmoftra tumpú
Et ungo Rmaltco Diquugh ſplendorj
rouenar ſubito rllco uolue praurenj
ſmgnñfigoma mlbgeouéc Dfporj
E lhorgh Dbiortéia Rjtrom ſtremj
Porcammc rome preia Dtarco aſſunto
almió Dſhó rocñfigato ſtremj
Dumetti almió uolue toſto ronſunto
Dcato ſpirto Dſſh et ſammy gona
ñió poſſa Tte rifletter quel ñpenſo
Onde la lur Rmirca amore nouo
Dſhno gofondo onDlla gra rontarca
ſogmente rome angni Dben ſurgona
nq uolla parete Dlla tcrca pruna
Jtaliga Rſſardo tca rialto roc romuga
et lofontame Dbcrſa et Dpruna
Dlcuna Rjm rolle et no nſurga molto alto pruna paſſ
Da onde ſrcſurga Rjma ſubilla Dſſo atcmigh
Rfirr alla rontcada Rjmagrando aſſalto
Duna rabbia naqqua rDio otDlla
Rjmiza fuy Rramata rqui rfulgo
Dfle mió ñnſe dlume Dſta ſtella
E a lurtamito anñ mcdſmo Tbulgo
Laſagon dimia pocte et non my nqua
Rſpparcia ſocſe ſocte alnoſtco rbulgo.

Dignora

Dgc amando ſeguita lamſtuuiza Dcumoro
ſo ſua palma et Rſpparer Degli Ttenda Tflur
iza Dalteo Ardamore laſmio

Donna e Deſtimar Dcdicata padoua — questo rollo e Tquello Dtcmigi' dome i' raſtella Dtte rauamo

1ª parella · 1· cmcrimo ponte Dcomano Dcffu Sr Dlla marcha trcuigiana Dcarroma padoua et rouinza ſubito . . . . et Dcrſa

Oramosta lucidenta et gioca goya
Selmosteo nelo Rippeñ mi popinqua
grande fama ermasti Gra Remoya
q uesto rentesimo ano anzor sminoya
ocha soffore sudo lo quomo exallenta
sungeraltea vesta lapsima ecelinqua
Et so nompensa latuba potente
Re tagliamento et adur cenquinta
mi Delbe-bautista anzor supinte
q atosto fia Repadoua olpalud
rongreca lagna Romiranza bagnia
Delbe aldourre legenti rauta
Et dour sile et ragnia sanzompagnia
tal singuinoruggia et noa rolla tysta altra
Rega plui rarepie sista lancagnia
P rongreca feltco anchora ladsalta
Dellumpio suo pastor Rissarea Gbonta
sunge dsimil nonsintco i malta
coppo rarebbe lancega labugonta
Gerecidmesse Dsangue frecoriesti
ostanzo Gulpitasse a Gonta a Gonta
Che Donarca questo pito roestesti
Dmostranch Dsparete et rotai doni
ronforemi fiuno alnidure Delparsa
Cu sono spanch nooy dinte teami
onde refulgie annoy duo gudronte
sunge questi parelaver nupayon beni
q ui sutanne et fanimi sunbiante
Rettusse adaltro nobta gla rota
The sumesse Gome rica Dorsonte

Carconfermazione dagº et stue l'altro detto falso
damarchesina dantona e rima trattando damore
Gelfo che lasua fama Do urra durare 500 anni

q uesto dice e la diuersita Gerbo no q en remo i

Con alcuni me Abanzellono rolsungier Dpadouam

Dare q i° mgbe eurarde trouno Datta nigi Dgali
fu morto da i° sole Guo) gudando orgianch i

A intelligenza dagº et Dsapere Gomosto azo
marchesi Dferrara Gebbe q Dania bratcia fiu
chia del re enbreto q tempo dito re Gelfo
ebbe la Sa Dferrara Cossendoni q suo nepotino
mgbe pino Dalla tosa caualiere fiorentino q en
ta nouita Della terra Gecti nobili q uoi Dfe
rara sifuggirono Dsolto porcendo loro ghe
sighei q uoi q Gerra libino a Sa Dluigi no
Della terra Gecta nato Dapiacenza Dgali
gliteali et Dsuo rosentimento furono menati
Dosi offerara e i q uinipali furono Drupita
ti et molti altri morti Et dagº nostono poi q
romandamento Dmgbe rannedo fugirosso
tanto rosanguti Dentro Dglinsirono tutto
lentericira Dnostro Dalpopolo Gen nosi epa
tore entro q uitu Daltri

Coc onde noi sperulando i tenderemo Dgosti
rosi futuri legali parono Gioni Dfendere
le anó Dogli suoi sostengano Dal malfare

Laltra lytyza ryuirca ganota
plarorca rosa/mishson-Troysta
qual fu Balasro: Tyr rosol gbguota
P re lrtyzar. lassu fulgor raquysta
fungame reso qui maggn rabuza
lombea dfuroj' rom- lamita rtcysta
T ro rood tutto it tuo vordre funluza
dsho brato sparto fungr- mulla
voglia dst atte puot- vbr fuzo — quasi furma corrosiva
O mqu- lavoor tua rbelul trastulla
fungr rolranto dqu- fogi puy
che-dsy als fanon langngulla — cor lasrapparcuma dsfrach/o/dvotadu
P rchr nonstatsfan- amu- dshy
ga nonn attendbery fo tua dmanda
fumintrash rbom- tutm muy
L amagyor valle Tyr laqqua sysponda
Tbominarco allor lysu porcli
fuor dqu- mare rgilla trerca Tbgr-landa
t cadr rbordanti' lui' rontro altorr
tanto fmroa rbotta mrendano
la dom- lorgonto prcia fanr polr
O quilla valle fuzo lur- rano
tra rbro vt marca rbfranun torto
Lo gmo mpr- parrr dalrosbano
O gmo orgato gpashy vt mmo orto
Buggra fmdr vt latrerca' ondyo fuy
rbott dl pangyu- fuo ga rolbo dlporto
folbo midisse quella gmr- argui'
fu noto vbnom- myo vt questo nido
dima fmgmta rbomyo fu- dluy

quysto fulbo fusfglinolo dy°detto alfonso mercatante
dquale dlasno vinse fu orotto amolto pingnesi'
omasime aquello amarsbia dfu forta Tma
morato della moglie dopo lamorte dllagia
le luy' fo - figlinoli' fforono monay diasse
llo vt dopo vbr fatto abate fu fatto vesqouo d
monsbia donderamo glurcotuy'

quysto dallaltro fecdo fua dmarc rontro allolr
tanto fmroa rbotta mrendano
la dom- lorgonto prcia fanr polr

quysto dallaltro fecdo fua dmarc rontro allolr
luno sono xpiom dallaltro morey'/dallumo luo
rallo dallaltro fecdo fua dmarc rontro allolr

] . porchuipi dllumo ourdmr fuo fpofgiadon fuluj

Thrpin non arese la foglia dabrolo .f. ab
noyando et assingeo et arcenta
dime Thn rrssroncenne alpolo
Nraquella rodopea rra dluna
fu gra daltmo ponte ne alcib
quando yole mdrone ebbe rentrquna
Nompreo qui spointe ma fuida
non della rolpa rramette nontorna
ma dlualore rodmo et pomd
q mi sue ingera mllarte raddorna
rontornto effetto rastrenesh rlbime
prrlmondo dsh quelorgn torna
g apple lotte roogle tutte pyrne
tempoth rrssen nam tquista sprca
preorder anzor olta mzonoume
tuonoj sapne rue tquista lunarca
rrequi agosto me rosh srintilla
rome roaggo dpola Taqua mrca
O rsappi rr laurico sutranquilla
ra ab italnostco rordine rongiunta
dluy nlsommo grado sispigilla
T aquysto nrlo thyy lombra sappunta
rrlnostco modo fan/prcà rattea alma
dlteriunto drepo fu absunta
Bun suonoenne luy lastao gpalma
tolgun rrlo dllalta rottoria
rrtraquysto con luna et laltra palma
P nergella fumori kaprima gloria
agosne Tsu latrera punta
rupongo tonga alpalpa lamamoria

q mj rsponde ay° dubbio sreno edomdo si dignosh
loro amori sme pentono rome di rolpa o dlesh
sono certi no rstene pentendo dispondr rre
go dono della ppredenza dddo rre a putto
rrey mezo dllo amorco sensuale dlmondo
qnaggn drcenta simile aquello dspra
ne dnolo g laburatone dessipa della ge
nerazione ne

g Re dicono alcuni' re dicono della ombra
della terra agnigne fino alla stella dmor
none ne

Con altretto regale fu rimpo pp Bonifatio
valerij onde Duecento lupo

Latina nita Rubro luy et pronta
Ropeia volpe lupalle alpho pastore
et Darluy et lamorbia tanto pronta
P reo Dun rpomb almaladetto flore
Rabstoriato lopergore et Arcangni
porco Rotatto alupo delpastore
P requisto lunangelho rottore magni
pon drechini et polo radentali
Ruptubia Rurgrpore alore romagni
Questo Trimb rpompa rcardinali
no rocorno rlore penfuri Trogaretti
Labour ggabriello apocte lali
Q avoatrhano rllaltri pores rhette
Broma Rston frate rmitico
alla milizia Ropurico rogguetta
tolto libiver fren Dallo adultero
Capº X della terza rantica detta paradiso

Guardando nelsuo figlio. fo lamore
Re luno et laltro / ettternalmente pura
Logrimo et Jnnestabile valore
uanto gmente / Rogloglio pgnica
rontanto Rordina fe: Rsser nonpote
Q pnza ggiustar alcuj nó Rsfimira
ma dunge Lutto rer allalte rote
magio lauristo. Dcirto aquilla parte
Dour luy moto et laltro pspquote
Et li romana anagsreggare millarte
Dquel marstro. Rdinico offt larma
tanto Rsimay dalluy longo nomparte
O Rg rame dazzi Rdicama

Quj parla lamore dpp Bonifatio Riamando lo adultero o ? esse eletto nó legittimamente o pp Rubaldino sposo rer Albertino ambizzarónica o pisina mali portamenti ;-

Trapº rompº Sricarta dellamina Bcanpizzata nella sporca delpole ;-

Q uolarer Tneffetto Rr do rollospguardo Rsfa nelfiglinolo rer mdiuerbo rō lamore rer rollo spirito sanco Rsporta dnanidue tutto ro Rstipno spmente Timagnare oda luogo rodenrer rer tutta quella marstina mundiale rotanto ordini la rero et rompuste Rcosi lasguarda et rosidera nonpeno parue Rcno ggrgh dallo qualche Rosa Rsma Rcono cfilosaphi Rcontemplando lorose della natura unnono Talcuna rogmtione ddio ;-

Con almoto dpianeti, Rcno tcarro aquello del ~~primomobile~~ primo mobile

or tocto.

Robligno riverso Rispiendetti porta ——— Cor dzodiaco in
Probbassare almondo Rigli Rcoma —— J. crosmographia almondo Rcabisogno Rcal moto
Et p. lastcada Lor nonstette torta
molta rovéta mi Rivel parrebbe Roomo
et quasi Rogni potenza quagiù morta
Et p. dal Detto più Romen Lontano
stette parrebbe assai parrebbe mondo
et giù et p. dello edifizio mondano
O ritirimon Lettor poveal tuo Bando
Detto pensando avro Rotti preclibo ——— o voldire ognistare stimando reverenza
Sette rovoy Luto assay prima Restando
O ello to Inanzi Romay Dette tenba
rasse rito ere tutta Lamia Rigida
quella materia Rondo son fatto Freba ——— quasi voglia dire o non sono ancora mastiba
Lomincio maggior della natura ——— elpolo Dpunta Dellaltra cioè del mondo
Re delucalor delnel lomondo Dpunta Dizanzara Dmezo dracon suoi cioè nel
et rolsuo lume Dtempo nemisura ——— mezo dracon suoi cioè nel mezo lavoreu Detto Dpolo
Conquella parte Rotta Fiammita ——— Cor lo cerchio detto Artopea in
congiunto Fignicana Dle Pavee
Tre più tosto Rognuna Rappresenta # Re nello cerchio cequinotio nelquale ogni ora Rappresenta cquale in
Et Jo ere con lui madre Salvee
non mangiorno Renon Roma Rangiorge
angel Dmo pensier Delsuo venire ——— J. come apensieri vengono nellanimo Re
Bratere quella Rotti Rorge Rangiorgendo lo Ecto Delsuo venire in
Dove Dmezo Rubitamente
Rellatto suo Dtempo nonsi Rorge
O antiche romagna dalle Lucente
quel Rocca dentro alpolo oro incoron ——— Cor Bratere laquale nonsi colore mai
nonsi colore mai Lume Davenente Rop abundanza Dlumo Rdi Serena
Dmezo Rongiugno et Lunate Rlusso Rgiamo ——— nelpolo in

Ch̃ noldrey rhominay ſhimmagmaſſe
marcidor pnoſſy et dvordor phbreamj
E+ ſt lnfantaſir noſtri ſon baſſe
attanta altrizza nome marauiglia
Rſ ſonocal ſok nonſtu ongno rondaſſe — cor ſto agno nõ uſta
E ala rea quinj lagnarcta ſammiglia — mej ſoſa pin lunta
dellalto padre rhe ſempren lapatra
noſtcando rome ſpica et rome figlia
E+ bratcir rominno rengratia
rengragna dok dlghiongeli rtq̃ngſto
dolo primo ſenſibok ta lunato ẓſtia gratia
C ẓuor dmortal nonſtu may ſrdigeſto
adnoctone et arcindegh adio
rontuttok ſuo gradir rotanto pregſto
C ome oquella parcola miſterj ſo
et ſi tuttok mõ amore ſu luy ſimiſſe
rhe bratcir crhiſto nello ẓobio — cor uſta della mente mia
Non ludſpragne maſſimme reſſe
rhe loſplendor dghiongi ſuoy redenti
mẽ mente ẓunta ẓpm rhoſt dvorſt
] orodi pm ſulgorj voinj et rõnenti
ſtar dnoy rontro et dſt ſtar rorona
pm dolrj troon ẓmoſta lumenti
C oſt mngre laſtiglia dlatona
mdm tal nolta quando lacre et pegno
Cor quolirgulo dintorno alluy ——— ſtrige rutegnia dſtk dſtta lazona
Nella rocta dlmdo ondõ rdocgnio
ſtrenonon molte gozo rare et belle
Cor nõſi poſſono ritare — tanto dr nonſtpoſſon trar dkl rognio
E tranto dqua lumy rca dquella

Ré nonsín ponna sh ge lassh vodi
dalmuto asperti quing' lonovella
P or surhomtando quegli ardenti poli
sfuse gricati ttorno annoi tu volte
gome stelle vevine afuemi poli
. D onne mipovuve non Daballo volte
mangestaveistín tante agglobando
sín ge lin nove note anno cuzolte
E t dinteo allum sprti romin rave spando
lovaggio della gricata onde ramma
vovear amova et ghipoy rasti-amando
. 2 ultrplighato tte tanto vespluna
ghitti rondun- sugquella ghala
n. ponza vesalve nessun asvinta
q ual tuo gastel vom della sua ghala — taza o vuro agnastada
gla tua sete ; libricta nonstora
sinon gome acqua calmove nonsh vala
tuono vapve dequa pronta sinstora
questa ghivelanda ghintorno vaggiugga
Labella Donna Gabriel tavvalora
. J ofus degli angeli della santa greggia — Sato Tomasso daquino
ge domenigo mena dvammino
u. bon sinpunggua tnonsh vomugga Con lanima astinza vidivetnin
q uesti ghimme adesta pin vicino
frate et maestro fummi vesso albivto
et Bologna ciso tomas daquino
. Osh Attutti gli altri essve vouov vivto
Adivteo almo parlar tenovin volmo
givendo te pivlo bivato sivto — Con ogivlanza
q uello altro fiammeggiare esse Adivso

questo grazioano fu monacho . chonpuose
chiarito Retorica altoro Romanicj annale

questo fu pietro lonbardo nitroua Sparuiere
Rechompuose chibro delle sentenzie Domistion
Enno quasi tutti etrologi et ane ō lapoue
rella Sacre nelsuo gramō ane Recottuca gō
op Semile eque ane minuti Recottese al
tempō quella pontorella dellangelo in

questo Item fu Salamone Rephetadotey
Sforcha fisu dannato osalue ognuno na
Sfidra Sisegā nonulla in

questo enzondo fu monacho frattello duyso da
san vittore Sdue Rotti pū Renuo Sprest
et 1° libro detein etate molto profondo in

dgreatano Rellumo et laltro foco
ajuto si Rcpiare Tporradiso
l altco Rapresso oDDorena Almostro rocco
qual pietro fu Rondella ponorella
offerse offonta Rusa suo tesoro
l aquinta luce Ri tca nuoy pū bella
spica Dtale amore Rettutto l mondo
laggu nogola Dsapere nouulla
Entco nellalta monte unsh Sofondo
saone fu mussi Rissel uuco et ronco
andre tanto nonsuese Rstrondo
O gesso rocs Rlumo dquel uuco
Rgusto Tbarene pū adutco roidr
Dan Dionisio areopagita ——— langelica natuca Almunistuo
n nellaltca pimobitta luce rid
J. ambroso dottoca ——— quello anogato Stempli Spiomi
Delgu latino aggustin Sporoidt
ogsitta longo della monte teami
dlumi Thue Dretco alle mie lode
ga dllottaroa ronsita cimomi
P recordar Sogni bin dutco rongodt
J. alberto ——— lomina santa Rdmondo Sallarr
su manifesto angi dlay bine Sodt
l ogsorepo ondlla su Sorrata gaar
gusto Trid dauco et essa damoretro
et Da ogilio uenne aquista paur
o ng Solter Sommogar lasedute spiro
dsplo-co Dbiroa et Drangoredo
Rs angonsdroue su pū Rsenuo
q usti onde amme ritoña dtuo signaDo

Cellum dunq spirto hyperuscire
Gracq amore glisparue uimue tardo
Essa celaue uerena dispiggire
Se leggiendo melcuno degli stranni
Splegio troncho corre
Ne come horologio sie mesurranni
nellora chiamaspora dicio surgie
ammattinare lesposo spose lanni
Che luna parte et laltra tira ruzge
tintin sonando conch dolce nota
Cil ben disposto spirto damore turge
Cosi uoi che leggiete sentenzia mia
mouete gli occhi alla uerita remota
Et uedrete ben tosto quel che zia
Et tenete nel petto ferma nota
Cnon cola dove sogge sempre
Cap° xi° della terza cantica della paradisa

Questa figura segnata dinanzi

O Insensata cura de mortali
quanto son difettivi silogismi
que chi ne fanno abasso batter ali
Che dietro a iura chi o dammi o statuti
Singuea chi seguendo sacerdotio
et chi regnare cforza et cpolitici
Che chi a rubare chi a mercatio negotio
Chi a uolutti della carne troppo
Sottato chi a sidarsi a lotio
Quando dascun quelle cose sciolto
rombrato fussi mirea susso tucto
Cotanto gloriosamente accolto
Poi Beatrice fu tornato nello
punto de prima chio tacqui et mia cura

Doue dicie che uno spirto gli parla
Doue dicie che una uecchiarella gli parlo
Questo dicie perche uuole mostrare che
fusse stato dagli antichi tenuto
Doue dicie militante in
Doue dicie o rosignuolo
Doue dicie come nella sua mente
Doue argumenti et ragioni falsi
Doue dicie come nella sua mente

Sermo. ſi come angandolure rondolo
Et Jo ſenti dintro aquella lumera
Propia mavera parolato ſoverdando
Thomúnrar ſantandoſi piú mera — ne pura
Coſi comio del ſuo raggio reſplendo
Preſguardando nella luce et trena
Lume penſiere; onde Ragone apprendo
tu dubbi; et ai volere reſſpedirena — ne aſſponoſi
Tſi aperta e; ſi aſtrea lingua
Lodirecmó Ralmo ſentir ſperena — ſichuaſſa
Dove dinanzi diſſi Rumbra ſimpinga
et la vedi non naque aſtrando — at ſuce
et qui e Ruopo Rabia ſoſtinga
Lapprendenza Re Rgouerna elmondo
Tonque conſiglio nelquale ogni aſpetto
Creato; e; vinto pera Rmirada alfondo
Perche Rancaſſi voce loſuo diletto
Lacroſa dritolus radalte gieda
Aſpoſo lus reſponſore benedetto
Ecte ſichuca et anchor i lus piú fida
Cue principi; ordino Tſuo ſamore
Re quinq; et quinq; leſſere ſeguida
Lunſi tutto ſercadrigo Tardore — Sercadro ſi ſanto franceſco ne pueno dicanta
Laltro Trapurenza Tiuerca fue
Cherubrigo ſi ſanto domenigo. — Cherubrigo ſi ſanto domenigo.
Odlum dirco porco Redormidue
Rare lun pregando quale Cuon prende
Prechadun fine fue lopera Pue
Ecta tupino et laqua Re aſcende — 1. agobio
Detrollo detto dalbrato Cubaldo

. Sorella resta dalto monte pende
O non pensanga pente freddo et caldo
Dapoi ch'ebbe et Orlando lagrimato
Pregando Iddio che mercè non gli negasse
Questa resta la Donzella stanca
Più sua cattiezza nacque al mondo simile
Come fa questo tal molta disgrazia
Poi ch'ebbe questo horrido luogo fatto
Mandato a effetto che divenne certo
. Non mica amor molto lontan dal certo
Ch'el comincio assai sentir l'asprezza
Della sua gran voglia alcun conforto
Cristal Donna gli mise nel petto tenerezza
Del padre cose assai ch'hon dallamente
Lapertà d'ispirare nessun altezza
Innanzi alla sua spirital corte
Come nel cospetto del padre
Et con ampia balia fussino uniti
Posta di Carlo più forte
Questa giurata del primo marito
Mille cento ann et più d'morta e sepolta
Fino a questi rispetti fanciulla e vecchia
Non altre giudie stellato non pensa
Non amirlate alcun della sua corte
Che lui tutto al mondo fe pensa
Non altre mai costante nessuno
Fuor d'ogni marca umana giusto
Alla congiura pronta sua lancia
E altro non pensa troppo giusto
Fe amicizia et pensa d'questi amanti

lapaurosa

1. Cesareo

hore

2 ripta passo assai :~

Nel cospetto del padre

1. Xpo

Fe la paurosa d'ispirare augurio quasi come la sua :~

Sorella resta dalto monte pende
O non pensanga pente freddo et caldo
Dapoi ch'ebbe et Orlando lagrimato
Pregando Iddio che mercè non gli negasse
Questa resta la Donzella stanca
Più sua cattiezza nacque al mondo simile
Come fa questo tal molta disgrazia
Poi ch'ebbe questo horrido luogo fatto
Mandato a effetto che divenne certo
Non mica amor molto lontan dal certo
Ch'el comincio assai sentir l'asprezza
Della sua gran voglia alcun conforto
Cristal Donna gli mise nel petto tenerezza
Del padre cose assai ch'hon dallamente
Lapertà d'ispirare nessun altezza
Innanzi alla sua spirital corte
Come nel cospetto del padre
Et con ampia balia fussino uniti
Posta di Carlo più forte
Questa giurata del primo marito
Mille cento ann et più d'morta e sepolta
Fino a questi rispetti fanciulla e vecchia
Non altre giudie stellato non pensa
Non amirlate alcun della sua corte
Che lui tutto al mondo fe pensa
Non altre mai costante nessuno
Fuor d'ogni marca umana giusto
Alla congiura pronta sua lancia
E altro non pensa troppo giusto
Fe amicizia et pensa d'questi amanti

Fe la paurosa d'ispirare augurio quasi come la sua :~

1. Xpo

L ſpendi ſperamoy nelmio ponelar dffuſo
alor rontorbia rlor kuti ſonbrandi
amore et marauoiglia e dalor ſoguardo
ſaramo offre ragon dſpinſure ponti
E anto rhe lur nrcabile bre nauedo
ſſtrazzo prima et dretro ottanta par
rorſe et roueendo lipoteſſe offre tardo
O ignota rurbezza hobin rdrcare
ſthalzarh e giuò ſthalzarh ſplupſto
dretro allo ſpoſo ſplaſpoſa prare
T na ſpoſa qurh padre et qurh maeſtro
ron laſua donna et ronquilla famiglia
. Roggia loghaua lumile rapeſto
N oghi geamo volta dthuor le ighia
pereſſbe fy dſpirtto bre nauedone
nez poteſſe dſpetto amaraoraighia
E ueraghal mete ſua dura ſtenzione
adſino nenzio apeſſe et dallui ebbe
primo ſigillo offua relagione
P oi thollagrinte pouerella rebbe
dretro anhoſtuj lathuj mirabil rota
meglio ſgloria dlmio ſthomterebbe
D ſteonda thorona redimita
fu p onorio dallo et terno ſpiro
. laſoanta roghia dſto arthimondeita
E t poy dſplaſite dlmoretro
nella preſenza dlſoldan ſuperba
predho epo et ghialtri thyrrhenico
E t ptenare anhomaeſtrone anrcba
troppo lagrime ghnoſtare ſ dorno

i. questo fu papa Innocenzio primo

i. questo fu p onorio q

Semplice forma

Corta ornata

Poi ſpirito

principe della mandria

. uobissi alsento della Italia reba
H drento sasso tratterra et arno.
dorespo gesu bultimo sigillo
quelle sue membra due anni portarono
q uando anchor quatanto bin porcello
piagqui dicarlo suso alla mercede
quel merito nostro fusse pusillo
Oratio suoi sunsono giusti merti
cantomando la donna sua più bella
et comando quella mastino assisi
Et dello grembo, lamina pierlaca
miquiesti uolse tornando allo regno
et allo corpo nonuolsi altra barca
P ensa horamay qualsi quel disdegno
con lagrima di amaritudine labarca
dipinto Tabromare pdetto pegno
Et questi fu quello patriarcha
perche qual segno lui comi comanda
ossequente puo quel buono mirar barca
9 allo pellegrino, dinanzi comanda
et fatto ognotto sirissine nonpiote
quel duomi quelli salti nonsi ponda
Et quanto lassu perbene remote
et uoglia abunda più dallo uanno
più tornano allodor dalle uote
Ben son diquelle che tornano didanno
ostenagioni alpastore mason dipoche
che bisogna forestre pecho panno
h or sulle mie piccole non son poche
sulla tua ydienza stata attenta

·1· ·1· laponuera

Dor son dinuogo

Jnsp° rasp° spronungono lolodi dssa domenisso

Sterro ghe detto allamata vuoghe
Jnparer fia latua voglia contenta
p che vordeay lapianta honda sishiogga
et vordeay vbovveggere hoveggomata
O. ben sinpimegna smonsi voamegga

Cap° xx della terza camera detta paradiso

Stesso come lultima parcola
labinedetta fiamma prende tolge
arotare comino lasanta mola — mola vuolsi mano
Et nessuno giuoco tutta nonsi volge
prima humaltra dimanchino lasciase
et moto amoto et canto acanto colse
Canto hettanto vomo nostra muse
nostre serene diquelle dolci tube
quanto primo splendor quel hvecchise
Come spuologon pretenera nube
due orechi parcarelli et con rolorej
quando Junone ossua ancilla giube
Nasando diquel dentro qual dfuorj
aggiusa dsparelare diquella voaggia
hamor consume home sol vaporej
Et tanno qui lagente ssbe gstaggia
perlo patto hvdio co noc puose
delmondo hveggamay piu nonsi ollaggia
Cosi diquelle spupitenne vose
voolgransi vechanno y lidue ggiuelonde
et si lyetema vultima vispuose
Poy hvterpudio et laltra festa gromde
sidtrantoca et si dsbam miggarsi
luci con luci ogaudioso et blande

mola vuolsi mano
de quella comune ssgnesie vn
maino
due ssgnesie vn tanto vinsono lemuse cryochi giato
gnato e'ssguino spremidesi quello ssgnesie dlui
Doc/ Ergo/ ninfa ssgnomoco dmarenso
ballo
romanita
/ioc lorezo balumo
vuolsi Rossedano luno laltro
rosso ninfa
douina
lusingnuolo

Jnsieme apunto et anolor quetarsi
pur come ghiorsi ralpiacer ssimuove
Honorieme Jsiume ssudere et huarsi
Del rae dluna dlle lun" nove
ssimosse vaer sse laggie alla stella
parere mstier alnologuesi a sso Dove
Et rominio lamor ssemmy sa bella
mitraggie arcagonar dllaltro Duolo
ssqui dlmio subin ssi sauorella
Dsgnó / ssse Dove, lumo laltro sinduolo
Sursi ssqmorsi adunia militare
ssosi lagloria loro ssiume lutta
Lsserito dsspo ssessi ssaico / palromesse ssessi sparse
resto arciare move Dutco allomsignia / a sspo
Simouia tardo sospinoso et raco — fra puno dsesse
Q uando lomperadore ssessimpere signia — dio
prouide alla militia ssesa sforse — agpriami vecchi
pre sola ssecutia non pricesse degnia — ssua magnificenza no pnostri merili
Et rome ridutto assua sposa sorgorse — alaspra duesa ssua stir
ron due rampioni alsqui fare alsqui dire — alfare sspato franscho, et alare sspa
lo popol dsmiato sivansgorse — dpopolo romanigo — dpopolo ssppiami vecchi
Jnquilla pouerta sgoue surge adalpeire
Zeffiro dolce lomouile fronde
Dalle sponde europa ssiuestire
Non molto lungi alpercquotere dlonde — Coe dlmare omano sspagnia
Dutto alle quali sfa lungsa fossa
Rosol tal volta adogni Jsuon sinassonde
Ond lasfortunata ralla xoggia — una villa detta ralaroggia dsiuoni fortuna
sotto lasp xotazion dlgrond sgudo — coe signio cua del re diuisgnia
Thr sobgare Jsiome et sobgogsa

nota qb sth donte adoperiome th nelle regoni
exponendino abitano Jnemmy hemisphere
nisse mil — e' mio Dottore on 39 trenarej

q uj dice thequesta nalle espopto al re dragsella
lachuj arme e 1° sgudo porrato q pairis. Rs ne
r aspga nellumo e 1° liome nellaltro 1° rugsello
eme r aspopto e 1° liome sopto e rugsello et 1°
rastello sotto chiome sculptione sta aspopto e aspg
adunque egli e soggogato zsoggogsa

Festo domenigo

Dentro romaque lamoroso dendo
della fed xp̃iana alsonto adirtha
Benígno ostruy xp̃iano et animin cuſtñ reudo
Et roma fu rerata fu rerplita
si lassua mite diuina rorrente
rhe nellarmadu luy fiue prosphita
Doy rhe lasponsalitio fue rompinte
alsarco fonte ytca luy et lasid
o sidortare dimatua salute
Ladonna rhe plus luy lassimpo duri
oidt nelsonno flmirabile frutto
Rustic donna dalui et dllucid
Et dphe fusse quale rea Thostentto
quim simosse pdrcto anomarclo
delposstuo duqui rea tutto
Domenigo fu detto et so nepotclo
Sirroma dllo agrigho la rirspo
Mosse alloreto suo prcamtarclo
Ben parent mosso et famiglior dixpo
Rolpino amor rhelui fu mornifistto
fu alpino ronsiglio rhedr ypo
Opstte fiate fu tanto et dosto
trouato Terrca dalla sua mutirr
Roma dirstt Jhon rolmuto oquisto
O padre suo rolramente fedire
omadre sua rolramente gouanna
Sinterpretata rosa roma sidri
Non plomondo dphu mo rassanna
Dibitto o hostunsi et atadio
mapramor dlla rolrcan manna

quisto duo podsogno hebbe ladonna rhelmo al Battesimo lagnale gliudi Stella Tfronte ha lumin ana tutto dmondo

Sp̃o duo sp̃o lamadre pgnio rhermanj alpanto Rolspanenna nodrer Poma To Sfumellina Tbossa Rofarona lume attinto dlmondo

Sp̃o mirarolo fu dllagua uno Stolumo mitio Sp̃o uerto agrh ng

Sp̃o uisse Sp̃o padre Assistere suo oftis

Sp̃o Sp̃o

Con prima dignita

Jnpimo tempo gram dottor fuſco
tal ſi fumoſſe anchuſe lavigna
ſi toſto tbramba ſchuigna ſo ittro
Et alla ſtbia ſi ffuga benigna
pu apouve; guſti nonperchu
maſcholus ſi fuit ſi taligna
Non ſſpinſove ſo due otu pveſcy
non laſoveruna ſelpimo roarſonte
non ſtimay que ſunt poupveſu ſy
Timondo marſonteo almondo ricante
lirenza dronbattue ſ loſeme
delqual ſifaſſan ventiquatro piante
Poy ron doteuna it ronſavouer Jſume
rollo ſpirito appoſtolico ſimoſſe
quaſi toveente ralta voina preme
Et negli ſtrepi vertiu ſ rgoſſe
limpeto ſuo piu voiuamente quiuy
dove luveſſtenza veam piu groſſe
Dilui ſi ſtrinſe poy dvoveſi viuy
onde loveto raptolico ſpveſſa
ſuſe ſuoy arbuſtegli ſtam piu voiuy
Otal fu lunna vota della biſſa
tbe laſcionta bruta ſi fiſſe
it voinſe tbiampo laſcina vuol beſſa
Non tidoluebbe offay effue paloſſe
luxuriuza dellaltea dolui tomma
dinanzi almio voinue fu ſi ſuſpoctoſſe
a loveduta ſi ffe laſpavete ſomma
dſua vie ſpunſtevenza et dvevidita
ſuſe/e ſamuffa dove/ea lagromma

alla ſprima eſdigrom-
Doc laſuſa
dſpaſtora
Doc dſpaſtora
ſi ſtbo ſoſtenia vbonifi albuoni
vor dſtppa vio ludno
Doc mmoti dſpauſando i miſuoi ſpoſa
copo ſpuſtlo ivo
vor pigla vie vdamay pdſpimo vaſpuoto ſanza omvie vſpetto
alla ſua ſuſſtenza ſtpuo vaſpare groſſo vpvoſo
Doc va libri della bibbia ivo
Doc vaſpuoto dſpauſando
Conto amagoni dvoni vdalpiu ſpignato alla vecſia
ſuvch dvoci trolagi
laſpuoſta dallo
Chiodi della ſpuota
biſſa voc cavevo dſtare vuote
luna vota ſdo ſtvanſito
laltra ſpuito dvompuo
dſpato ſtvanciſco
dſpuoto
dſtuoto
% loc bvua dſpopuo ſtdalfa laſciuota ſpi lauva

L asua famiglia ꝛeuerendo ſſr Deitta — andare ada
ꝛeſpuſe alle ſue orme ettanto volta
ꝛegnel dinanzi aquel drudo groppa — aſava uno tondo modder-ſplatorma ta drudo
. Et toſto ſiuolca della ruſtolta
della mala voltura quando chiaglio
ſplagnúca ꝛe larga gliſtú tolta
. B undiſo ꝛeuerendiſſr offoglio offoglio
J. tutto londano — noſtro volume amor teo uuccr cuncta — J. ſpalgi ſtrat-
Oro leggiuebbe ſtron qual ꝛeuerendiſſimo — ſic uuccr ſtuccuſſa ſu qualuano buono
2 anonſia dalzaſal nr daqua ſpoeta
la onde ornaggon tali alla ſcrittura
ꝛe lun la ſuggo et laltro la roaeta — roſſeguc ſtruggia
] o ſon lauolta abonaroventura — coſtui ſi parlano
daboagnúoreggo. ꝛe nrgcomd ſopra
ſempre poſpuoſi laſiniſtra ſiuca
] n luminato et auguſtin ſon quin
ꝛeſſue depreini ſtalzi pouuelli — ſimy aſtipoli di ſtuo
ꝛe nilraposteo adio ſiſtuo amin
o ego daſanuoittoue et qui ronulli
et pirteo mangadoue et pirteo ſpano
loqual gu lun ſodin libilli
N atan profita ſlmuteopolitano — cor ſu gronomy groſſimo acuminato uo ruano ruſt
gerolimo / et anſelmo / et qual donato
ꝛe lapuna aute degnú ponue mano — allegoruanaſa
abano et qui cluiuimi dallato — al. cfulgemy
ſtralouerſt abote gouuanzino
aſpiuito profetiſſo dotato
Cor auuoldaue ſtuona parte et lodano — dinoiggar tetanto paladino
ſon domenuſo comu laltro anua fatto oſſa — munoſſr lanfiamata ueritia
ſranciſco in — oſtratomal idſtructo latino
Et moſſe mulo quiſta compagnia

Anſelmo fu monaco ſi normandia et arciuiſco
uo doctoriſſimo et grandottore in
Donato fu romano ſcriſſe grammatica ecciuma
ſtico doſan girolamo in
Jabano fu porta et doptore ſcriſſe et ſtradde
illuminabile bibia

Capº xm della terza rotta parte di.

Imagini ghiere stendre ghupe- disdera
qual ghe ghoroid' et estinaga lim magge- imagine
mente ghidigo homo forma empe- ro dipa
q undan stelle ghendroreja plagge
lonilo amoman stanto perino
de povereza dellaire ghagni rompagge.
magini' qual rarco angus ulpino
bagia dlnospeo nilo et norte et goreno
fin ral uolgire dltemo non sarn mieno
magini' laborga dqual ghoreno / coc latramontana
ghella romira tpunta dllo ghastelo coc linea timaginata girna dalmo polo allaltro
angus lapuma rota roa dintoreno ghellighrama ossef
Cuire fatto dist due pegni tirilo
qual fin lasghuiola dimino
allora ghistinti dmorte digiolo.
Et luno dllaltro, amie uedegge poy
et amendue gueareli dmamorca
ghelluno andasse dlpino et laltro dlpoy coc luno contro dlaltro ;-
Et arocoy quasi lombra della rarca
rostellatione et della doppia danza
de uirgulana dpunto doroio mea
Poy de tanto dla damostica zustanza
quanto dla dalmicuire della ghiana chegia femina quasi ;-
simouel nel ghettati ghraltri amanza
Quanto non bange nompeana
morti persone indiuina natura
et humana persona essa humana
Compiel cantare duolgue pio misura
et ottisich annoy que santi' lumy

tosto tornando directa in cinto dimin cutauro
et mendone posto ghiuola dimino; cor
fodra et diamira camando domesso piglia
co p moglie deiamira lalastro tia gpola dl
creta della ghio adoenire done bange lastempo
et morta ghelu lateassteri tirolo tio pegno d
tto corona ;-

Et dixit quando luna paglia et festa
quando lasua semenza et ga exposta
. abattere laltra dolce amor mutata
turcha che nelpetto onde larbosta
. fracasse dformare labella gguastra
. vlgny palato artutto dmondo hosta
Et dquel effocato da lalancia
et posta cquina tanto partissere
. che dogni colpa vsire labelancia
quantunque alamatura humana ler
auer dluna tutto fusse dfuso
daquel vapor che luno et laltro fere
Et poco amm[en]di ro chessi fuso
quando nacque che nonebbe profondo
. fibra che nella quinta lucc et cquino
. ore agli ghiotti aquel chericsponde
et vadrassegno rendere dmio dire
. numero parli chome cento tondo
Dor lorcatura spirituali — To chenon vmore et ro chessuno mouere — J. lorcatura rozperali
Dor offerto et similitudine — none senon splendor diquella fede — Dor quella fronde vniuersali che nu nella mente duomo
. che perdetocrisse amando dnostro pere — prima ricoperta
Dor dilgnuolo dello — The quella roma luce chessi fronda — pretto alcun essempio
Dor dello padre — dalsuo lucente chenonch dluna — famore tolto
. dallui medello amor chellor sentia — J. pio punto
P nella bontate dllui reaggiare aduna
quasi spregiato I none sustenze — J. no nu noj
dglinuoli

Et vna dimille

eternalmente emanciosi Luna / Cor pongo alcuna sua diminuzione coe pollo et roly in
q uindi discende alultima potenza coe lor mediate generazioni dello ostro Tongento in
gni datto Tarto tanto discendendo
ripien monta ribenni rontingenza
Et questa rontingenza ybe Intendo
Lochos generate ripridure
ronstene vsanza seme dark mondo
L anrea dichostoro rely Ladrun coe dnolo
non stae dun modo et perco potiol pigmo
ydeal por it piu et men tealuta
O ndegli animan dun medesimo legnio
. seronde spriti megliio et peggio feutta
et non nascete rendus uepo Tgegnio
S ritusse appunto lanrea diduta
et dusse dnolo Tsua rovetu supdema
Lasoma del subgetto poverebbe tutta
Q a lamatuica lada simpa seuna
simile mente operando allavetista
ma labito dlavete amon ripteuma
P reo sil caldo amore Lanquanca vesta
della prima vovetu dispone et segnia
tutta Lapetizion quim saquista
. Cosi fustatta qa latuica Legnia
Stutta Lanimal pvefezione / coe Cadamo et dna in
Hosi fu fatta Lovoicegine pigma
Et vitio rommendo tua Hoppenzione
Re humana natuica may nonsue
mitta qual fu Tq mille due Hone
O vso nonpon dssi anonti prima
Dunque Homa Hostus fu panza pave

Lamatuica ad
Hpr generabely in

Et se molto ostro nasrono senza suoi guasti dnoli

Cor sigillo formale nellamente dello autore

Cor Hep^a Tdefizione in

Cor Hpoa Hequando dio Tmedicate Tpoema
lamatuica nevesulta Lasosa p fatta
epone glissimpli dlanvegnir manca
et Cadamo in

Cor Cadamo et dna in

absalamone
questo p forza et p˜ domada ripresa nel 3° libro

rhomínrrebbre lrparole tue
ostrge-paya bin ro rhenonpare
pensa rhé rrea et larhagon rhelmosse
quando fu detto rhéch addmandare
N ono parelato surhgetto nonposse
bin vedere rhetu te rherhesse senno
arro rhe lle sussirente fosse
N on pressapere edmunco rhe ennio / apartenente a metaphisyca
lumotore diquassu / o sse nerrsse / apartenente a lorsha
ron rontingente mey / nerrsse finno
N on sseste dare primum motum esse / apartenente a fisyca naturale
osse dlmezo rerhio fore supuote
teorngul ré rhun retto non mourrsse / apartenente amstamo rhe
O nde sseró rhio dssh / et quésto / note
regeal prudenza et qualitdere ; perei
rhe lostreal dimóan tenzion perequote
Et sse alsuesse deizi ghiorgi rhéarei
uedeay amre polamete rispetto
al tergi rhe son molti ettorion son rarei
Con questa distinzion pensh edmezo detto
et osh puote stare ronqual rherech
del primo padre edelmosso dletto
Et questo tesha sempre prónbo apreh
pre farch muouere lunto rhonne guon lasso
et alsh et alno rhe thu nonvesh
Chi quegli etcagli stolti bene albasso
rhetenza distinzióne offerma onzegga
rhosh nellun rhome nellaltro passo
P erhegli rhonica rhepsin vedte pregga
lopponon rererito thalta porta

et poy lassitto lintellecto lagga
No se può rendoreno da cuno a lapore
. perche montorna tal quale simuove
rispecchia glomero et nome a lorete
Et dino sono almondo aperte giuoue
pecmangiar mellisso et basilio emolti
liquali andauano et nonsapeu dour
Sipho sabellico et aceio et quelli stolti
. staffuron rhome spade alle scritture
Tremdre toreti ghidicitti molti
Nessun ligenti amassor troppo sudure
agudichare sungome quey rhestima
libraor Thampo pria rhessun mature
Chino rendito tutto almeno prima
Ilpun mastrouesi cuguido et furor
posta portare lacosa Thu lamma
Et legno raich'ga dentro et pelor
rouere lomare p tutto elsuo rammino
preue altrui allontanar della fon
Nonreuda donna beuta essere maestuno
p uedere lun furore laltro offenere
uedreghi dentro altonalio diuino
Chequel puo sungere et quelpuo godere

Cap° xiij° della terza cantica detta parediso

Dal centro alcielo et sodalcielo acentro
mouesi laqua Tmun ritondo no aso
rotondo chaporchessa fuori ch dentro.
Nella mya mente fe subito chaso
questo chiedio sungome straque
la gloriosa rota dentomayo.

Dimmo lassitto fuvebbe spesso elpuso Apolline
fra albero dello eroe ch cheglialbero et diuenta
et mmor apostomerlo in
Dimmo lo effetto p/c/ dubbe Apolline poy
puoi arebbe suo luogo et rostegnuvebbe
lo Tstelletto a rommendelo in

q uesti furono filosafi che cercarono molto ne
llo Tmondo diuersità delle cose naturali in

q uesti furono tutti eretici che Tstrapocteando
lo scripture male diuersamente ramorono
errori della uerita onde si lamostrano a
glialtri assimilitudine dello specchio pulito
Respingendo essi rendono la Tmagine
molta sopto sestessa in

Tresi capo° scricta et determina 1° questione ch
fe detti di sop° in
q uesti dubbi che Teffetto chensorne 1° passo ch
ho fatto et presso laqua da dalcielo della uirgun
ferenza engli eno uerso de 1° modo lopa
role Dilecteuo che era uicino cielaparole
Dpm tomaso che era nella uirgunferenza
andauano Dallumo allaltro eDallaltro alluno

P re la ſúmyghitudíne che naque
delſno parlare et diquel dibvatesín
anchi ſchominrax dipoi huy praque
Q ueſtui fa meſtiero molhy dire
meglolla voor nepinſando anchora
Dunaltro verso andare alla radíx
E itchi et lahue onde ſúſtora
voſtra ſubſtonza rimanera romoqi
eternal mente ſughomelle hore
E t ſreimane dite home poi
queſtaverte voſtbchi riſatti
eſſe porera halue dire nomoi noy
C ome dipín lettíra pinti et teatti
alla ſtata que che nanno arcata
Luan lumoq ne allegran meglhatti
C oh allocation ſponta et divota
Liſanti meglh moſtrare nuova goya
mitoremare et nella mirca nota
q ual ſlamenta ghe qui ſunuoya
preſentire ſolaſſu nonvolt quine .]. roma veglio
Lorſtiggere dilettirena ploya
q uello Iuno et Dio et tre ſempre vnite
et regnia ſempre tre et Dio et uno
nonoſtante ſcritto et tutto nechuſtine
t reuolte vica cantato daraſtuno
Diquegli ſpiriti rontal melodía
radogni' mirato parue guſto muno — vor dono
E t Io Iudi nella luce più dia — più divina
Dilumine merlgio una voce modeſta
forſe qualſu dallangelo amoreya

.]. lonfiſtone della divina groria in

Rispondere quanto fia lunegza lastrisse — qui risponde alla 2ª parte della questione cioè allo spandere di quelle anime
dporcadisso tanto elnostro amore
sproggetta dintorno rotal rocsta
La sua ghiarezza roggiunta lardore
lardor larotsione et quella tanta
quanto a dgrazia sopra suo valore
Come larasem gloriosa et santa — qui risponde alla seconda parte della questione
fia rivirsita lamostra dsona
più grata fia dgrssa tutta dsanta
Perche saressetta rorgne dona
digeatrisito lume risom mo bene
lume ghabbi rordre mirondatona
Onde larosghon resstre rowrne
resstre lardor ghe diquella sparende — cqui raccoglie ripiglia tutte le ragioni della sua dottrina
resstre loraggio ghe dallo rocne
Essendo rerbon ghestamma rundi
rgrasio rendere quella sovrghra
singhe lassua poremenza sudsinde
Cosi questo fulgore ghiggia nerverghra
fria rosnto lapparenza dalla rarne
rgtutto dla terra rerbo poverghra
Nisporca tanta lume affatighrene
rgghiorgomi delcorpo sream foreti
ortutto ro ghisporca dilettarne
Tanto mipotene subiti et angoseti
et lume et laltro rozo odisse anne
ge ben mostrar dsho dcorpi moreti — dfidarsi disciogliere lavarne nulla esistenza fitta quella resstono tanti beni
foesse nonpure ploro ma glamarne
pglispadei et dgliaitri ertsse ghoreti
anzi ertsse rempiterne flamme

Et mhoriroma darhoraurza pari
nasrrce un hystro ropracqual rhrurca
aggiusa dorizonte rhe rusthiari
Et sungome alsalire dprima srca
rhominiran flo rrl nuove porcurrze
sungre lashosa pare rt nonpare rorca
Paurrmi' hy nomlla subsistrnz
rhominrara aurdarer rt fara ungrco
afuor dallalter dur rirhunstrrnze
O rorco sfanillar dalsomto spiro
rhome sufor subito rt randante
aglhorth mirzy rhorinti' nonsofrirco
2 abiratrire subilla rt ridante
mish' mostro hrtcaqualle vrdute
suonoh lasrare rhe nonstrghire lamute .2. lammoria
9 uinth' crpsrire glhorth myry virtute
qui rtaffrrato nellaspra dimarco averluorth rt vidim trasiato
pol romanya dona tpiu alta salute
m margorth fo hurca piu luuato
prelo offorhato rirso dilla stella
rhmmi parca piu dosso rhillustato
T ontrttol rore rt ronquilla fanilla
T oc io lamente rhe ri vtutti' bruthe-lalmyhre suono dvorsi'm rhe una tutti' odio forio lo ranstro — ror ragrstiio
qual romorrmyth alla gratia nouilla
Et nonrca anthe dlmyo pitto ixhaustro — attinto (o/tratto puoy
Rarder del pagrisiio rhio ronobbi'
otto litare rstato amitto rt fanstro — fulmi
T hongontanto lurore rtanto robbi'
m appamurca splendor dntro odur raggi'
rhio otth ohalyos rotth ohi addobbi'

T oc hanc lyst ge io pongono la +

Chos e nome dido et T trepetcato exrolso

Chome dstúta dominosi vmaggi
lumi bramhiegga tcapoh dlmondo
ghalasía ſi ßotta dubbiare bru raggi
ſtrostellati ſamen nilpotendo
mouer qur vay dluminabil ſegnó
ßotta guntura diquadranti tondo
q ui vsúri lamemoriá miá longregnó
ßequella rcor lampeggiana zepo
ſurgió nonso tcouare essimplo degnó
q adhspinde ſua orcor et riggur zepo
anhor músicusiva dquel ßi lasso
o ridendo tq uello albor balun ar zepo
D voeno thoeno et tcalla nina dbasso
ſimoroún lumi ſúntillanti foete
nilrongungeh thúmi vnlteapasso
Cosh ſvoeggon qui dxette et toete
oilon et tarde cúnnouando voista
lum vnui dtroepi lungh et roete
quouueh dloeaggo ond ſubista
talvolta lombra ßi ſua dbosa
kagente ron ingegnó et arte aquista
Et roma giga o arepa thumpxa trsa
dmolte roedt fa dolc túntinno
attale dangui la nota none thsa
Cosh da lumi ßi lí mapparcinno
ſanzoglua ꝑ la reor una mr lodc
ßemmicapúa panza thndre lúno
Dim manzogh fo ßiglurca dalt lodc
pico ßam roinza rerſucgi et roinz
ßome angelus ßinominando et ßodc

Ghalasía e l'orcchio bramoso ßerrchia tutto el cielo composto dstelle minutissime espresse ßa ſchiarma daporti lattea et dmolteplicata lumia dsſa ſarepo ín

q uadrante e la quarta parte d l'orchio ſuſo arrozatme et ſume rompongono lolcro gittare l'orcon ín ⊕

Cor quando ſvenſrontonano ín

C or quagh ortomi et orepi minutiſſimi ßeſſue ogono dſſorevere ꝑ lapperea dlpolí ín

Ombra .l. quella ßagh ſuói ſuſono ꝑ ſua dbosa ro tgiungnó o orete naturalmeto oueglialtri animali lofanno aꝑ modo

giga ſtrumento dsonare

Surgi dalpongato uínſ .l. to dmondo

Jo mi mmorro cosa tanto quieta
ryenchio ally nostri cuori alcuna ryosa
ryemmyli oggetto tonti doli voini
fuori lamyza parola pone tempo osa
posponendo ulpyasse dyliongi stelli
migna mixendo myo disio apoza
angi fauoi de ryuoini subgetti non ghiongi abitatio
dogni bellyza più fanno più fusto
ingiò non mirca li cimolto oguelli
eppyuose puommi dyuel ryimangi upo
piceshyusoremi et voidiremi dir porco
ryhpiacere pento nome qui disfigupo
pechesta montando più sinistro
Cap° xxo della terza rotta dicta paradiso

Benigna uolonta ryhe sbiagga — simanifesta
sempre lamore ryhe dentramente spira
come ryupidita fa nella inigma
Silenzio puose oquella dolce lira
ofese quietose lisante ryocchi
ryhe ladegnea delui lo allenta corda
Come parcano oguspi pueghi socchi
quelle substanze ryhgiaremi uoglia
ryiò lyspeghasse attacce fue corocchi
Come e substanza tremine sbiagha
ryhpamor dirgha ryhe nondimeni
etiue nalmente. quello amore sispoglia
nale ghiacemi tranquilli et puri
discoperse adorca adore subito fuogo
moscendo ghiochi ryhsplendon sicuri
Et pone sella ryhcendendi logo

Jnap° cap° nouera mette rimaggnida talmente B
dimte seconda ragione estrato dirizzo ad suo tempi

Simon dyr dalla pauera gente sarmenta
nulla sempred cesso dura porta
Tale dalcuno rendesse splendi
alpe dquilla ricon resse unastro — una stella
della costellation delli resplende — questo fu come tuttocchi misse nam aguicia tenta
Nostri pareti lagrimma dalsuo nastro — in dicanto
magdalusta cadal tasgosse
dipareua fuogo dietro adalabastro
Spia lombra damisse sparse
stride marca nostra magor musa
quando tinlisso dilsglio sangosse
O sangue mens hospuinfusa
grata dy sirut tibi rui
dsunqua nulli gratia restusa
Tosi quelluma gondo mansi alluj
posta euolsi allamya dona delecto
et quini et opinsi stupefatto fuj
Thedentio aglioris suoy ardina uncisso
tal dispensay romicy tongue lasando
della mya grata et dlmo porcadesso
nsi audire et auedre gosando
gunsi lospirto alsuo premopio dgosi
qui nominesi sdparelo gosando
Nigelation mish nasgosi
magnanimita dessuo rotrapto
alsegno dmortaly sdsapuosi
Et quando lancio dllo ardente affetto
fu sdsogato dispacelar dsesi
Suor lasegno dmostro intelletto
Lapuma dosa dygna sintesi

Jn nolgare dice o sanguue mio .i. nato dquello
o sup infusa grata dato .i. dcesi fusione
lay anima et no humodo humano romestitu
alquale dee uolte parca stata apta laporta
dello .i. uona rouuendo et p^ morte .m

Benedetto sia tu fra tenno et Dio
Ke chiunque spera se tanto rocchi
E + ke giunto grato et lontan digiuno . v. dfrdrio
tratto leggendo dlmagno volume
u . nonsi muta mai branco rubello
S alito ay figlio dentro acquisto lume
Tke tiporello mirer droky
ka lalto volo tiorsi lepiume
t u rech ke amme tuo prefure mey . i . unga
Daquel ke pino kosi kome raya . i . dó
da luno . pfsi ronoste glinque dfky
E + prec kimisha et kipoya
pu kaudoso otte nonmy dmondi
ke alquinalto tquista turba kaya
t urech dluoco kim mey et grondi
Aquista rocca mikon millesperlio
Juge prima kipenk dprefure pondi — manckp.
2 aqel parco amoru tuo Juge Jo meglio
Ronperceptua vesta et kimaseta
Abolte dsiae fabempra meglio
L avoru tua fakuica balda et lieta
Suony lavodonta puomi dlosko
ange lamya rispesta et ga dricta
O olsimi abraterin et quella kiudo
preà kio parlassi et arex ifemy unmio
Kiffare rester lali oluolare mio . i . al volve
P oy rommay rosi lassetto dsenno . le glnodure dpefure
Romi lapima qualita mapparsi
Dmpeso p rassumo amoy sisenno
P orco kisol gemmalumo et arsi

. dlla divina grapinazione .
. gtenge . biancho rorsenge fuisti chiaro
. milquale vo uccello rotmo nomato et ke mista dsidroso kosia rotputo . u

Roltraldo et rolla lur et Rogenaldi
Rettritte ſmaghranza rono ſkarſe
O arroglia/et arghomento nemortali
per larhagon Rammoj' et manifeſta
Brorteſamente ſon premuti Talp
O nöró Rellon mortal mizſento Tquiſta
Oſagguaghranza et perco non emigraró
ſemen rolkore alla patrena feſta
Mm ſuplirgo ſo arte romo topacho
Re quiſta gorga dergoſa Tgemmj'
preghemi ſom' Bolmo nome ſacro
O fronda mza Tgr ſo rompraremj
pure aſpettando ſo fuj Latria radi
rotal penaróe rſpondendo ſemenj
Poſta midſſe quello danzuj ſidra
tua rogniatione et Rg rento am et pgne
girato almonte Talap una rorneró
O ro figlio fu et tuo biſano fue
Ben ſirhonnoén Rg lahungza ſtatiga
tughi reanzoen rō lopera tua
ſeoranza dentco dalla vecrhia antiga
ondella toglia anhora et terza et nona
ſſtrana Tpar-poberá et pubiga
Non manora Ratenella nontgorona
non donna rontigata non entrera
Rettuſſe andar pñ Rg lapreſoria
Non ſaranna naſcendo anhor ponca
Lahglia alpader Rg tempo et Labote
nonſuggira quinn' et quindi' lamiſura
Non naran Rgſe biſamaglie rooti

Tantine Rigli quos Tgi rotra nō possono fare
quelgnorebbono rome quegli Rissono Tpona
Bpo Rromō equalo rlpotere rolno loro ~

potenza

parla mſſr camaggiuda Cdante dſſe dſpadly

donde oſua figliamo rono alzgieri

Cdante nel 11° dlpurgatorio come apare a lo terzo

adunque mſſr camaggiuda Tgparlava ma
ſuo terzo auolo Eſſendo rolo anni cpiu Tgdſig
liuolo era morto duy ſtue roc dante fingendo
queſta reſpone nel 1300 regnio Tg la
morte decoly Tgſu biſano fu dal 1200 Detto
Tgſu Arnaldo Drcarlo magno Tgſu elſtrodo nō
molto grade mamaguer Tg lprimo
Tgne dueſranado dlDaomo et laguſa rottedale
nomerano anrora lentiſſ attalne nighſſorganiel
ſidrina andamano ſrupremete panza ornamenj

Mantuana ſtampata dmaſi pora Bota

Mantuana Tnerſra nōj Tpompo Tlagnata Lerat
nō ſtampata

nonnera gunto anthor for domapalo / domapalo fu già huomo
amostrar ro rhenthamnera spuon- / d'una nobile famiglia romana
on nrra roínto anthora monte malo
dalroastro hurrollatozzo Rengonne roínto
nelmotare sur rhosh sorca nubtgalo
rllaríon berti roibíso andare ríntro
birgnozo et dosso et roenír dallo sprezo
Radonna sua sanza rhuíso dispínto
Et roibi quel dmeli et quel dluatízio
rtbr rontenti alla pelle sgonnera
elle sue donne dfuso et alporninzzo
O fortunata et rafbjina nca ructa
della sua sepoltura et anror nulla
nca sfronna nelletto dfucta
l una rongbjana astudio della bjulla
rronsolando usanza líbrona
bjsjuna spadei elle madei teastulla
l altca tcarndo alla rongà lasjóna
fanolsggana rolla sua famiglià
dtrozzanj et dsfesole et dscona
S arecr tonuto allor tal marcaroiglià
una rongbjella bjun lupo saltrcello
qualor sarià ínnámato et rorniglià
ngosh rnposato angosh Bello
roínar dantadini angosh fida
ríta dmanza angosh dolce gostello
2 arcià mídi bjamata Tolte gcida
et mello anazo nostco Batísmo
Tfama fuy sgprano et rarragguda
2 orconto fu mió frate et bísco / onde asrrano ghibellj

qui rsponde lo autore esfuggí altri Bestemo
orptadinj dsfuzzo rbsstucgsono dallo umlato
so jglquale nínr monte malo bre jesso ore
ma Eurdela rogli rastri quasi rodinati et
ga lamde rosfuntuosi ross quera allo umilla
toio Bromgsca glmodca ronciuati et molto
pín Bsque Broma'no
Questo Bellinrone fu j° nobile ranalurer dbeam
gnanj: emopra Bh luso dlmesire romillalur
rost era trnperatissimo

tutti offuzzi dstemperanza

qui rsuol dire Bensosh era alloca fatiga dtro
nare dmzzosh come era Durettosh in
1ª femina reamissima

Chefurono oroma rovettosh

dice ch camato valter grida pgelatta ma redotta
tratta ollastol zpiana mopanema paura dispiana
adgiamerela

Morte rama agnuda ebr due fratelli
Morarto luno et laltro dltro ri

tutti offuzzi dstemperanza

Ita ch Rupidiga dgsnadagnó in
2 dsse ramar plparej

pure offuzzi dstemperanza

morte malo rgpum longe
antimde dsfuzzo orcem
dondelle simili

j° rnadalurer tmorerno

mia donna vorrei ame drealdipoado — fu lombarda
et quindi dispiacemi tuo stato — Toc alighieri
Poi seguitai lomperadore ingiurioso
verso mimisi della sua milizia
tanto dbene seppi che'nverso mi'agrado
Tutto ghiondai Tsgontro alla nequizia
daquella gente dispri' popolo ingiurpa
per colpa depastor vostra giustizia — quel Tgiustamente e de ypsam
q vini' fui io daquella gente turpa — bruta
desroildruppato dalmondo fallare
dispri' amor dolmondo — dolmonte
molto animo dturpa — Tbrutta
E + vorrei dlmercenario aquista paire

Cap° xxvj° della terza rimtra detta poveadio :-

O porta nostra nobilta disangue
superbia dvita lagente fay
giovani dove laffetto nostro langue
e vitabil cosa nonmisforza mai
che la dove appetito nonsi torce
dirto naturale fmerne gloriai — Io dirro otta nobilta disangue
mispetto manto ritorno rarrocere
Contra nonsi'sponde dritta Tdue — Contra nomdola dimerito Tvertuoso :-
lotempo roa dintorno rivolto force — p Tsi consuma ladtta nobilta come lofodero al mondello
Dalmo giovine luogo. misforza vinto pongo,
ordino roma offesa nolonta. e vromeni come
assigno. e rammorarono dargli' noi millagli
cosa no p generono Rossino alpp° dromo tu :-
O natural virtute forza impongo giovinezza
vivendo parere quella virtuosso — p lamanaglo era Tre fo endrna oglabassa ma
alpino fallo scritto dignivorza — torcia dirro qui scricarta :-
Comincio voi prete dspadre mio — laquale fundo barata da lamilotto quilla Re
voi midate aparelare tanta baldza — con ro loj tolli mostrando ghsume nicolaia
equali rispondendola :-

uoy mirarvate si ch'io son più ch'io
Pretonti vivy sempre dallegrezza
Comente mya ch'ebbe sa Citta
ch'e puo sostente ch'enonsi sperza
Ttemy dunque ch'arca mya gemyra
qua fue gl'inostri antichi et qua fue gliom
ch'ebbe signiorco troostra puocitta
Ttemi dllor el disonto gonam
quantrea allora ch'i eran ligunti
tcarro d'ogni d'ap'ù alti ch'anni
Chome ravoina allospecar duenti
rarebbe thamma ch'ob vidgarella
lure risplendere anya blandimenti
Et rome aglionchi mya ch'ifi più bella
ch'ob rovoer più dolce et pome
manon ch'ongiunta modecna famella
Dessemi daquel ch'ifi ch'effi detto ave
alparco thia mya mader ch'i ocsanta
ch'allaroció dime ch'ondica grave
Al suo hron cinquecento cinquanta
eterna ch'atte venne questo ch'orgi
arcinchamnarch ch'otto cashia pronta
Lcantichi mya ch'o naqui nallorgo
dove ch'ittenova pria haltino ch'osto
daquel ch'ivgnere almostro annal gorgo
Mossi dinna maggiore chudiene questo
ch'icchi ch'ittor et onde uscnare quesy
più ctanre ch'icagonare ch'omesto
Tutti colore ch'aquel tempo ercon vomy
Dapotire avenne tcal mactre ch'Batista
ercomo cinquinto ch'aqui ch'ifon vomy

qua furono gliomini della ch'ittà didanze
Cristi ch'i tempi dllagrezza fu lapuocigia divolui
Comerca grande larcitta ne dignanto dentro
Ch'ercomo cpiù degni ch'uo di quel tempi

Tuol ave d'effetto ch'odalla nativita d'ogni
alla sua lagrella dimarte ch'effi alpuo
corso quash 7 hor ave sua rivolta polgida
ch'o ritornata alsegnio dlluna 580 volte
ch'essuno 1154 anni

J. porzemparco
J. ghpalio dcon grocomy

con mya al 1154 ch'ramo natadmy nobili
ma ch'ipubl'ic ch'ercoma

ch'ebbe d'ivgy p'ch'ar ogni
ut gaudente d'ogni ch'ebbe'y lor
co suoi

ch'i furono d'quelli ch'i mare
di ch'ioma ongnamidi

O alarítadínanza ẽ ocmísta
drompi drrecraldo et dfiozzíno
pmca mdash nellulamo acrtysta
O quanto forca maglio offer vívína
quella gentí ẽ ho dazo et algallazo
et atcrspiano amer voostco ronfine
. (T auvele dentco et rostenne lopuzo
dolnillom daggnglion/ drquel dasignía
ẽ ga dboncattarí alorzho ragguzo
O rla gente ẽ almondo pú tcalingma
nonfosse stata orcsare rouverha
marzo me madre offra fiolínol benígma
tal fanto chorantíno et rambra et marka
ẽ ffisarebbe rodto a fimifonti
la dove andoma lanolo alla rocka
O arcisi monte mundo anzore deronti
farcinsi rrocka nulpínice dazone
et forcfi roalbergcínne ebuondolmoti
. O imge laronfusion delle ẽ pone
pernípió fu dolmal dellanta de
Rome dlnostro dlibo ẽ ffiappoite
. E+ nirzo toco pú anamó ẽ ad
ẽ rucho vogpíllo et molrnolte taglía
pú et miglio una ẽ lle níque ẽ pad
S rtu rígguarẽ lumi e ẽ ocbrsaglía
Rome fono yte et rome fomi vanno
dbutco offe ẽ ruíẽ et fínuggaglia
O bíe Rome lefgcaste fbolfanno
rontiparca mcona ẽ ofa nefoete
posa ẽ lle ntaẽ tucmíne anno

giunti umana dlirotado dfinuzo poco ẽ questo fine z rafrolla dquello

dgalluzo ancíno allantta uerso Roma

terspiano cucino alla ripa uerso Bologna

ẽ fu ẽ altro giudaí in cgno mparco ẽ dalza a dBrunetto latini/ poco gui fortuna lasua rcto ẽ me lopiani/ dMullono lasua maira ẽ Rorẽ gconvenana allora romolo rrano ẽ allazzi. Con lasgula romana ẽ plagguera ẽ rbb dppo ẽ fiderazo fcto do ẽ plagnale molto ripta dni furono rairati dfinuzi ctomoati ẽ dni ẽ smbro

confedra lagrandezza della nra ẽque tempi fimile anno tocco Cagnighalten tempi Tñaz anno agnello

dbellospada fiume apparta ẽ magfappiano Europa Comagdia lupoga molto multo et rapacha Europa

Ghe mogla alcalde fue molto fdatroso

Lenostre ghost tutt anno lor morte
fungome uoy ma relasene alchuna
gli dura molto alle uolte pen rocta
Et ghomel uolgere dentl della luna
ghuopre et dischuopre dintipanza posa
ghost sa dshorenza lasortuna
Perche nonde parere mirabil ghosa
re ghó dro doghialti fiorentini
onde lafama nóltempo enaschosa
oroich ghiróghi et roich cratellini
filippi gren ghermanin et albérighi
ga mólghalarer fu lustrei rittadini
Et roich ghost grandi ghome antighi
ronque della panmolla que dllarcha
et poldamérei et ardínghi et bostighi
Soga laporeta ghalpresente et ghaverha
dinuoua follonza dtanto preso
ghe tosto fu gattuca della barcha
Erano ucaoregniani onde dscreto
ghonte ghnido et qualunque dlnome
dellaltro bellinóme oposta presso
Qual dalla prestia paperna ga ghome
ruggier prouole et anra ogha lighiuolo
Boccata thasa sua ga lulfa dlpome
Et conde era ga largholonna dluuolo
sanghetti giuoghi fifanti et boremi
et ghalli et que ghaccostom dlostruolo
Lompo drigo naquirco cralfini
uca ga grande et ga uroue tcatti
alle ghuculi fitiji et arrighetti

porta tporta quello th rocco teffetto molto
drew dour ora dspalagio dgroy

q ue raccostom th lo stmó roc chiaramonesi dsho
1° dloro fu dcomperato pstracasse dello stmo del
sale 1^ dogha fanno ditoro dilegnio in

quello ghiffigroa
Tmaret ch questa
traslatoow Tmadrim
crata nuoua dinpladay

coculi roc lodgnio
dloromuno / pro lo
rida dspetory romay

O qualí iniqí que Rittor dissatti
per lor superbia dde palle dollo co
Roman fiorenza Tutti suo grandatti
Tosi Pazzano epadri dellolco
Re sempre Re lamostea Rueta roarta
Susanno grassi stando anbonrestoro
Latcarlotata Rsuarta Rittinbrarta
Dutto ombi fugge et Re lamostea dsdutte
ouve laborta Rome angnúl supiarta
Ga orná su ma dpinóla gente
Sunge nompiaque aubertú donato
Repos dsnorico dstralor parente
Ga rca dlapensanzo nómerchato
Dsesto gn dastesole et ga rca
Buon rttadíno et guda et sutonghato
Jo dreo Rosa Trubbole et rorca
nel primol rrerhio sentrana dporta
Rittinomarca daque della prca
Castiun Rudolla bella Trginá porta
Del grambarone dlqui nome dlqui prgo
Lastesta dtom maso cnbonforta
Dacsso obe milítá et prú dugo
anegná Rerholpopol sicanem
oggi Rolini Rellastasta rolfergo
Ga rcom qñalterotti dsporetum
et ambor sorsja boregso pú quarto
pdúnovj roinin fussse dgum
Larbasa dnge naque dluostco flerto
per lo gusto dsdegnó Rinna morti
et puose fine alnostco roúnúe lyrto

Jo qualí iniqí que Rittor dissatti per lor superbia dde palle dollo co Roman fiorenza Tutti suo grandatti — Jo or glimbarti dequali fu principale mostr fiorentina ꝛc

Tosi Pazzano epadri dellolco — Jo or dlambarti ꝛc

Re sempre Re lamostea Rueta roarta — Jo or tosi tornatori ogni lucchesi ꝛc

Sussanno grassi stando anbonrestoro — Jo or morsdomini thorigoni ntosinghi e dalosa ꝛc

Latcarlotata Rsuarta Rittinbrarta — Jo or gli adimari ꝛc

Dutto ombi fugge et Re lamostea dsdutte ouve laborta Rome angnúl supiarta — proda by nelsino tornara nello 8° cap° dllasso sezione della 2ª canzone fu reverenzia alnos magnon cavalcanti

Ga orná su ma dpinóla gente
Sunge nompiaque aubertú donato
Repos dsnorico dstralor parente
Ga rca dlapensanzo nómerchato
Dsesto gn dastesole et ga rca
Buon rttadíno et guda et sutonghato
Jo dreo Rosa Trubbole et rorca
nel primol rrerhio sentrana dporta
Rittinomarca daque della prca — Jo Re detta porta furonino da 1ª trunga dst rhidare dalla famiglia dpruzi dsi Babbadonuth
Castiun Rudolla bella Trginá porta — Jo questi Trenda lo autore di 5 famiglie Re ebbono le arme dlaonte oggi Rossi orsinesco dello Tpadore ottone et fondo et dato Labadia dfirenze et molte altre et morj Tfirenze cosappellito nolla badia Et ogni ano fusa el suo cimoniale dlsi dsta tomaso / questi furono pulci nerli gondonati ronti Bagliongga lambi et que della bella Et queste arme furono listre bianche et rosse Jo lungo dello sciudo

Del grambarone dlqui nome dlqui prgo
Lastesta dtom maso cnbonforta
Dacsso obe milítá et prú dugo
anegná Rerholpopol sicanem
oggi Rolini Rellastasta rolfergo — q nostro fu gnomo della bella Re ovvero sc alsuo sciudo sono fergo doro Trorno ꝛc

Ga rcom qñalterotti dsporetum
et ambor sorsja boregso pú quarto
pdúnovj roinin fussse dgum — Jo or borgogo santo appostolo dove entrorono famiglie dinenovo molte volti ꝛc

Larbasa dnge naque dluostco flerto — Jo ni Trenda della casa degli amidei dequali una femmilla essendo sposata albuondelmonte buondelmonti dequale fu ucciso dato da . . . . . figliuol, a sua figliuola et lasso lagnina pasquale Tgueria dliamidei cagnunarono tutta lisparen ghibellina et dopazione dimolte mossa lombardi unisono Jo autore della Tguerra dnge naque molta divisione et dguerra Trenzi con molte unsioni dBandinelli dnpradini ꝛc

per lo gusto dsdegnó Rinna morti
et puose fine alnostco roúnúe lyrto — / 9

Era honorata et ossa et sua ronforti
obuon delmonte quanto mal fuggisti
lenozze sur preghi altrui ronforti
2 olri rarubbon lycti ryssion tristi
fedro tarassi ronredutto adriana.]. affogato
laprima uolta ramutta racquisti
2 a ronracquisti oquella pudica sirma
rye ofguarda ilponte rye fiorenza fusse
ultima a nulla sua par postuma / Oltre pare sypima
Conquesta genti et ronalber ronusse
uidrò fiorenza sdisfatto ripposo
rye non narara ragone honde pyangesse
Conquesta genti uidrò glorioso
et gusto ilpopol suo tanto ryforgiò
nonnera adastra mayy posto arcitoso
Nyferiosion fatto ariemiglio

Capo x° non della terza ratta detta paradiso

Qalunque arlumane aprendarsi
Oltre ramira ilponte alle studio
qui ronfuse fa glupadri alrigi ryarsi
talr era fo et talr era sentito
et da beatrice et dalla santa lampa
ryspia pirema amra mutato sito
Nerye mia donna manda fuor lasampa
Eltrui altro mirisse punge lessa
rygniata brin della ettrema stampa
Nompiuerye nostra ronoscenza rapida
prestuo parlare mostye tuttauolta
adre lassete punge luon temessa
O dara prista mia ryssa tussi

laqual rosa furono poi rebelli quando fiorentini rebellorno

Trap° rap° ilpopradetto mesle inamorato
naveva lisperienza et auersita ridotto
abbandonato

Protonte rome prima onidò sendogli rempo
inrontro dalpado figliuolo figliuolo ri-
cogli era bastando et pquesto turbato
ando arlumana sua madre pmerabile
rsi sol pole era suo padre onde lla glu
le affermo et dimagiore riverenza
glinsegnio lauia dandare alpadre a
riaversi dellui et andatoui rispetto
monarcha dimorare chiese alpolo 1°
fi et admonito dino lo fece nonolle as
onsentire onde egli nunorj onde egli
narale arronimento artutti ipadri
dino rontentare troppo ifigliuoli

:· Cor rippo ondio nargi :·

Ronhome orggono hitrocene mente
ronhapiua Ttriongol due optush
Cosh vord hrhose rontingenti
anzi hessuno Tse mirando dpunto
anhui tutti hitempi ron presenti
2 entra hio meo auuegnho rongiunto
hyhomonte he homine hiuca
et ostendendo nelmondo defunto
q ette misure dimia vosta futuica
parole ge orai amigua hio mistenta
Bon tetragono arhoipi draventuica
P ochhe lasoglia mia pour rontenta
Antenore qual fortuna misapessa
hesaetta pienuta rotin pin tenta
Cosh dissio aquella luce stessa
hispeia maior parolato vhome tolle
Bratoine fu lamia voglia rontessa
N vhombage Tshe lagente folle
ga simosshoua preia hiffusse anrso
lagnel dubio he luparzata tolle
q aspeiaue parole et rompensso
latin vspuose quello amor paterno
hiuso et poremente dello procpio vso
l aromingenza hiffuor dolquadreno
della vostia materia nonsstendi
tutta rolpinta nelhospetto ettereno
N vessita perco quinh nonprendi
pnon home dalmio Tshe sustenga
nauc hih voglente gu dstendi
Dainh sunhome voime vdeuenga

anbage cor dubbi vhmazon parelaci Tvnluppati

Ane hino parlo mlato rome vspondeuo ch
non vngh edeh altuipo dgnuh

Cor nel 15 canto dello Inferno ca ß Brunetto latini z
pma nel 10 dsß mis Forimata dsgli Epicurei
endipuegatocio nello ultimo dello 8° canto nello ultimo
dello 11°

Tetragono vdetta Figzuia quadia Daogni
parte roinedado hr Daogni parete pcossa
vde Tpiede in

Dolce memoria da cagione move
amista di tempo ritrae apparenza
Q uale si pare i proditore da torre
pietra spurgata et pietrida nouerca
tale differenza poterie tigre nouerca
questo provede et questo fa sentire
et tosto ne merca fatto artefice pietra
la dove spesso tutto di sentire
Carolpa ragunica hauere soffrire
Tarpeo come suole. malamente dritta
fia testimonio alturo di ladrerpia
u lastrea ogni ripa dritta
più raramente et questo equitto strale
di larghe dello ciglio poria tratta
spouvrea sua forme fa strale
lopane altrui et come duro calle
lo stendere strale pretale ogni
Et quel che più tigre nuca lespalle
porca laccompagna malnata scempia
Della quale ti cadrai tanta valle
Ch ertutta tigrata tutta matta sempia
strada ronco atte maporge ogresso
ella monta nouerca rossa latempia
Q ual bistratata altro processo
porca lapreuna sua fatte fia dello
auuersi fatta poter pretestesso
Lopecino tuo refugio altro hostello
porca laroretoria dilagrau lombardo
di sull'alpe la porta d'tanto fiume
Ch inta arsa subiugno cogitando

Questo fu Bartolomeo della scala Romana
ottimato d'rapitanato di Verona dalli
perdono et fu d'lp° Bernabo Duca di
Milano in

Questo fu Bartolomeo della scala Romana ottimato d'rapitanato di Verona dalli perdono et fu d'lp° Bernabo Duca di Milano in

Questo fu Cane grande

Hedal fare et dligrader trarooy due
fia prima quel rhotcaghaltej et pú tardo
Tollny mdeay rolny rhompollo fue
nastendo fi daquesta stella forte
rhnotabili fem lopera sue
Tonsene sono legenti' anthora anzorte
perlanonella eta rhopere nouve anni
son queste rote Ttorno dallny torte
a apiá rhlognasso lalto arreggio Tggam
parean famille Bella sua vivtute
Tnonthuroe Bangento mdassam
lsue magnificenzie ronosciute
sarannno anthora sunge sue nimici
nonne potean tenere lelúnggue mute
Ollm tasperta et asno Bmifici
prelui ha teasmutata molta gente
rhambiando rondition veniz et mendici
Et poretatene streto nellamicte
dlny et noldrcay cosse rhose
Trerdibile aquej Bestion Bestiale
Poy giunse flagno questa son Barbare
dequel Bestia detto cerbo lemphde
Bestiale aporta giúci sono asgose
Nonno pero Batura vivim Tvolú
posa Bestiatutura latua volta
vor pú la Bestiale dlor dfdú
Poy Ritornando simostro spirdto
Lamima santa dimettere latcarna
Tquella tela gro lspoch orbita
Jo gominroy Roma rolny Gbreama

Dom
Tre gmia gliddrte Gdante dmandasse

Tpsto forte daquesta stella dmarte onde loge sue fine notabli

Tpostuj dlgrauirono suo figliuolo e nipote loguj opa furono marauglose

anni ror dlrosso dmarte Bessono alcjate mirro dl 18 anni

Doc prima Bupapa gumenti, Bggnafro gma
Tgam arriggo dlinzinborgso Tpado et

Come gliddrte dallgs faramata Babeey
nel 10 rato Sanfrano cda Bbenetto
latim nel 15 gmia dllo Bfreno.

rmolugiom dam

dubitando romp̃ighio darpresona
ryvorde ma nol dvertamite trama
B ensorggo padre myo ſungamte ſperona
lotempo vevelo me prolpo davemj
tal ryp̃ grome et ryp̃ pabondona
P verche dyp̃nitenza et buon ryjmovemj
ſunſe rtolglo me tolto p̃ryn ryorco
vo nompredſſi ghaltrej p̃mia ryovemj
6 vglomondo ſonza fine amoreo
et pvclomonte dolqu bel ryanqume
ghorgh della mia donna mirmoreo
E+ posta glorivlo alume t lume
ovo vgrto qual ryſſhol vidiqo
amolti fia ſarpor dſpvere agrume
E+ ſno alturo ſono timvdo amiqo
temo dyplve nomve teamqoloro
qe qvesto tempo ryamevamno amiqo
L alur t qe vidtma almyo teſoro
ryo teſon li ſuſo p̃ryna ryoverenqa
quale avevaggo dyſola ſpvergio doro
7 na vſpvoſe roſvrenza ſuſpa
odella ꝓpria odellaltrej vevergognia
pve ſentirea latua poveola bemſpa
9 amontivmen vimoſſa ſogni mꝛogniа
tutta tua vſtion ſa manifeſtra
dlaſra pve greattare dome ſavergnia
T hi ſe lavvore tua ſorca molqſta
mꝛp̃vmo dgnſto/vertal nutrimento
laſrexa poy qvando ſorca dgrqſta
q vrſto tuo grevdo ſarca ryomel vento
dvlle p̃n alte vime p̃n ꝓquote/ nr gli suoi più eccellenti

al altrj̃n pabondona

Della nobilita dolmo pvngve ioe dgli camagnda

prendente

alqvanto

ꝓpvrgatorio

Apiamota ꝓpromota

lvoghi

Lvmina vna ſpatia

ero nonsia donere porre argomento
Pero tuson mostrare tquesta cose — Blanda
nelmonte dal purgatorio et nella valle dolorosa — Della Stefano
pure lomyme rgestono disfama nota — Nec palmieri quelle
Ergiamino dquel rhoe nonposa
nefrema fede presumpto rhoza
lasua radice tvogmta et nascosa — Doc. exempli dispone vide
Negaltro argomento rge nonporza — Nota ragioni dubiosa
Cap° xx° mi della terza cantica detta paradiso

Tuoi cap° presenta dicto narratore nella nomina
do certi spiriti tgodla spera dmorcti se luy

Gia rigiodeua solo dsuo verbo
quello spirito biato et fogiustama
lomio tempo combol dolce vallarbo
Et quella donna rhabbio numinata
dssi minta prestuto pmta rhe sono
presso angeli rogni toreto disgiama
o mucciolh allo amoroso suono
dlmyo conforto et quale allora fo vidi
migliorh tanti amor qui labbandono
Nongrio pure dlmyo parlare dssi
moy lamente tenompuo vedere
sovra et tanto saltri non laggiui
Anto possho dquel punto vidi
rhe rimirando luy lomio affetto
libero fu da ogni altro disire
inthe piacere ettirino rhabbetto
raggiana tbeatrin dalbelmis
mirantentana volgendo ospetto
Mundo mi gsumi dun foco
dla midssa volgiti et assolta
gnompue me nyn ogi vparadiso

Comparca anchi ap° albero et de la dextra

non manca ꝑ parte alcuna
ne ꝑ tempo alcuno

Sarebbono negri porta ꝓmessi dignalta

questo agniglione fu ronte Gerimoza et
figliuolo d'Ironte Amerbona in
questo cimmoredo fu suo cognato et robatto
fortemente contro a Sansonino in
Egotheca fu detto adaquistare lancia ꝑnta
adopo luy fu re de Gierusalem Baldouino
suo fratello Riaquisto parimente gramp
arte della asta in

¶ Roma ꝓnocta qui alcuna uolta
laffitto nella uosta ꝓllo ottanto
Re Dalli ꝓa tutta lauuina tolta
¶ Ost nelliam migliore delfilosfo tanto
anchi muoslk Gionobli laudoglia
Thuzo Orcagonauemy anchora alquanto
E Ironuino ꝑquesta quinta ꝓglia — dispiacciuto dimorte
Della Boca Riuolue della uina / ioc R do
Struttu ꝓnge it moi nonpuedo ꝓglia
S piciti son Beati Regu ꝓma
Reuerentissimo alnel fue digrandezze
ꝓfetogni musa nasuerebbe opuina — Sarebbono negri porta ꝓmessi dignalta
P reo mica nasuemi della reoe
quelgio oreno mezo lu ꝓca latto
Riffa T mubr Jlsuo ꝓzo uolor
J o uoig. ꝓla reoe Run lume tratto
Dalno mare gosue romel ꝓfeo
uemi fu noto uldie ꝓma ꝓlatto
E t alno me dello alto manzabro
uoig. muouerli Rinaldo rotrando
it latizarca ꝓza delpalco
C oll ꝓgiuelo magno et ꝓgiolando
Due nasegni lomo attento ꝓguardo
Romongio ꝓgue suo falgon uolando
P osta traste ggnglielmo it dimorando
Adunza ggrottesch lamza uista
Perquella reoe it rubricto ggmisfarcho
] ngi tralbalter lug mota it mista
mostrommi lalma Rimaura ꝓcelato
qualuca tcarantoy Dluolo artista
] omiciuolli dalmzo dfreo lato

questo agniglielmo fu ronte Gerimoza et
figliuolo d'Ironte Amerbona in
questo cimmoredo fu suo cognato et robatto
fortemente contro a Sansonino in
Egotheca fu detto adaquistare lancia ꝑnta
adopo luy fu re de Gierusalem Baldouino
suo fratello Riaquisto parimente gramp
arte della asta in

pzzoroñu ſnbcatéñ dmño docuñ
oſpoſcolu ho ſparto ſegniato
Et voiq; leſſue lun tanto mecu — puc
tanto gorgonda gelaſſua ſnbrianza
uñ nuo a ghialoq; dlultimo ſolcu
Et come ſ̄ſintié più dlatranza
bine hoprcando lo ſuon digoreno igoreno
ſanhoege gulla ſua voiſtuu anianza
Oim angoeſi ho gdmnó gúcau ſutoreno
volúlo ſſuma anca reſſúto lanzo
uggiendo qual miracol ſnaddoreno Coi arcocatéñ ouuo della ſtella
Et quale vltcam utaeu ſupiúol noanzo
dtimpo ſbianza donna quando volto
ſuo ſnoſſqaeuq; dnoneghogna dſqaeuzo
tal ſu migliozq; mya quando ſu volto
pzelo rambor della tmpzata ſtella — entra nſnolo digoeu epeno falandpazoeu
ſyſta gldanteo offe maoeu eúſqolto dena dona ꝑz offendo coſſa ꝓzecuzo ꝑz hodato
oſtenta bianza quandolla ſo gmyſtzata
J o voq; ſquilla goeuzal ſanilla pzeo ꝑz laſtilla dmaeu donde ꝓoeq; eua coſſa
loſſomillaeu dllamoeu gilliúca quilla doeuglieua eutcato digoeu eua nſnola
ſegniáeu aglioeq; myey noſtca ſanilla
Et ſiome a ſugelly ſuch dveúeca
quaſq; eongratulando allor paſtuu
ſonno dſſt oetonda oealtca ſqiúca
Oduteo allumé ſonte eeatuu
voltando eontaeoano et ſaeteuſq;
hoe · d · hoe · J · hoe · l · ſuo ſqiqeuu
Pzima eontando offua uota moeuſnſq;
poy dvoeutando lun diquſti ſegni
unpoqo ſaeeſtaeoano et taeuſq;
O diva paaghaſta ſyglúngegni ——— ſonta dlimoꝛt dpaaſſato.
ſay gloeiúſq; et eundigli longeni —— eteeni nſdlunaſſa vaíta

cosh torgo hirittadi rcrgni
In lustrami dite surgo celumi
hilor fingum Romio lo romette
porga tua possa Tquisti rocch bumi
ostrocsh dunque Tinque rolte sopte
rocgali et ronsonanti cso notoy
hyperti si rgome rorporcure dette
Orligite Justitiam Tprimoy
fur rorcbo et nome Ortutto eldipinto
qui Judicatis torcia fur rggoy
Posta mil. oy. del rocgabol quinto
cimastro ordinate surge goue
porcosa argento hidoro Ostinto
Et roicg. srendere altes lun doue
real rolmo del. oy. et hquartorgi
rontando rudo cibon hosse lumoue
Poy Rome milpreqnotes dercogi orcgi
surgono Tmumerabili familie
ondigli stolti rogliono orgnere orcgi
Hsurgere porcua quicing. pin dimille
lun cttalic qual assay et qua pogo
surgomel sol Rittarond porcille
Et quitata rasgiuna Tsuo lorgo
hotegta cibrollo duna aquila roig
rapresentaua aquel Ostinto sorgo
qui Rediuinga by nona Sul gguig.
marsso gguida et dallui sucommita
quella roicta Rifforma plinig.
Falrca bratturdo Re Rontinta
parcina Tprima Ringrighorgi a lume
Rompogo moto rogguito lampcanta

Con ladronia gratia m

Con ño o altro asimplo — 1. laio dna mala

Con aforcmorgi nel m Rogna ostiguia dgigli

O dolce stella quale et quanta gemma
mi dimostrasti che nostra giustitia
offerto già dal cielo hetta i gemma
P erchio preggio lamista tua ſinizia
tuo moto et tua vestuta hercimij / almonda
onde sa dhuno hultimo razo vorrà / Cor alla hupidita et ambitione della hufa chapuccij
O ingiuria stata homay padrij
dstrompicare et vendre dentro altrumplo
hessimuro disagnie ydimovetij
O milittà dstrale huy so rontrumplo
adora dtolero hussono Trucca
tutti sprovati dentro almale essempio
O a ſpolta hollespada fare ghuerra
ma horsuta togliendo occupij occupatij
dpam hilpiù padre amessum trucca Cor dtorpo dixpo agromunicando
O atta hapol pranstlare preij / Cor preme lissomunicha plenarla rapimo
prima hupurto et paol himovito
prela vogniá hingnagna anzor ronvinj
B en puoto dire so hoferma lastro
spangolij hivolle vonire polo
et hispatti fu teatro almovetito
C hinonsonollo dspesatore mapolo
Cap° x° dom° della terza rantica detta parcadisi
P arca dinanzi ammi nō lalj apersi Jngj cap° lo autore Teodice dsegnō dlagrla
l abella Timage hemidabe fruj — cor godere
Lutta fammam lanima ronsuetta — Jnchiostro apresentate ghiemme
P arca rasigna rubinetto Thuj
vaggo dpole andesse spiamto
hime mea ongi rutromgesse huj
C+ qual hem vomovem vitrare testesto
nompersa noon may mustrassi Thiostro

Thymolti porelassono to lalingegna dumo

nostr phantasía ga mays rompero

porelare to lamor singulare dotto plurale

Ehóra et amigi Rudi porelare lorcostro — lorcostro vuole dire bocca munito o gli aquilla agila

et sonare nella voce ofso et mió

quomterca mikhonscepto nogs et nostro

Et tam uno dilbi gusto et pzo

pomó qui ctaltato aquilla gloreá

Rimonsti lastra rom rem rasho

Et Jutrere a lastrags lamna marmorega

Siffatta Rolle qui gli malnagi

Rommandam lig manoseggnon lastreá

Toh Rumpol valor dmolto Reago

Rita sentir Rome dmolti amorej

ufróa polo Runsnon dquilla Timage

O mdió agosto operpetuo Rorej

Dellettrena letterá Ripum Runo

parue mifate tutti vostri odorej

Oluctumi spérando dgran dguno

Se lungamte ma timuto Thame

nontorcandoli Terra ndo alguno

Bempzo Rissmirlo altco ciamr

La dioma giustizia stu shio spengio

Rdvostro non lapende rompelama

Oapete Rome attento mapparentio

adastoltarej/sapete quale quello

dubbio Rimme dguno Rotanto vartio

Q nasti falgom gstrin dkappello

mom latesta et ro lale spplambe — testa festa o frollo pelo

vaglia mostrando et Rammodi Rillo

Dido forsi qualcugno Rdlaudor

Della diomá grata ira rontrytto — Thume tessuto

Rontanti qua sesta Rlassu gsomdo — agiato

Cor Re allamime palicate dgustinó cgusto guay dello dbono che piú manifesti

Poi Romino Rolui Rimolse illustro — altro mobile
allextremo delmondo cuncto adsso
Dstinse tanto Rorgulto et manifesto — Re alcune cose sono orgulio alcune manifeste
Nompetro suo valor potere Dgesso — pontato
Tutto luminoroso Rellino corpo — Cor ladrone sapienza Rer attribuita alcorpo
non reimanesse Tinfimo ingresso — Infinitamente no reimanesse sopraogni Intelletto creato
Et tro saputo Rilpetimo suspbo —— Cor lustro
Rella lasomma dogni creatura
per nome aspettar lume radar arrebo — Cor Arogno specie dfiglinolo Dio et dsse Je luminato Dally
Et quinci appar Rogni minor natura
creato receptacolo aquel lume —— Cor della ygnuda Deina
Rimana fine esse conse misura
Et unde nostra cordura Rimorme
essere alcun draggi della mente —— Cor Dio
Dalle tutte cose son cupine
Nompuo lassua natura esser possente —— Cor naturalmente senza grazia Dio
tanto Rellino preincipio nondescerna — Cor nonrogno spa Rolsno preincipio Dio e Tinfinitamente più oltra Rcessa no intende o ello apparecchia
molto dla Raquel Rolle parecchia
Per mio nella gustitia sempiterna —— nella giustizia dl sommo giudice
lacosta Rivercino nostro mondo
Romorchio per lomare contro sinistra — pontica spassa Dcanto.
Thebin Rebballapoda corggil fondo
Tpelagho nolurde et nondimeno
e lo. agarda lus Relline profondo
Lume none semonstra Dasserno — cor Dallo
Rimonstra turba mayorma et tenebra
o/o ombra della Rarena Rosso corrano
Nonn tanto aperta la latebra — cor o/ocrcia — tanta ochiaro Darnasconderesi
Rittas Rondena lagustitia vostra
Dalle parte quistion cotanto celebra — spessa — co nostro gran male disconcio
Chetta dicroi Rumo Rion nasce della terra — cor posto e uolere tpacia tempesti

Orlando, et quini none ripregorni
dopo nostri leggia nostri stenia
Et tutty suoy nobily stanty buoni
sono quonto ragonie humana nocte — Dequello iquale humana mente angi huomo ritenuto
sonza pensato Tronio Tronia Postremonj — Taperse oi ipsecolo
2 none nonbattizato et senza fede — Di sonne giudicio humano mente theologica fatto vero
one questa gustitia rifiutondannia
one lorsolpa sua fede nonricde
b oetu fusse ricevuoy sedere assonna
et guardare dallungi mille miglia
nobile nobuta noeta buona sponna
reto angelny demonio passettiglia
pellastruttura sopranaturay nonfusse
da dubitare sarebbe amaraviglia
trecento animali homente grosse
Lapima volonta fupse bona
dasse: ripromesse ben may nonsi mosse — aquella prima volonta
Tatanto ingusto quonto allui consuona
nullo creato bene assolutica
marsa eadendo lui ragiona
9 nali sovversso dinido straggica
poy sapastuto lanimogna stigli
et come quei che posto lasimica
Toral sufficienza et subienay luigli
labenedetta imagine deli tali
morsa sospinta da tanti consigli
12 otesson do cantona et dee quali
son lumyse note alle simonlentenj
tal ignudino ottreno animoy mortali
P oy siguitaron que huomi grandi
dello spirito santo anzoe nelsegnio

.]. avrebbe labrosina giustina

.]. ognio fusse lasenta scrittura Re Tegnia Re
singulare dello sempre giusto Equello no deb
bono Tnegligare ragioni Eschiamasse ip
no Re Re nō recet Tyro et nō nebattezato
nō puo esse salvo :is
Orap nō fusse ripresebbe molto dadubitare
mastindo ognuno debbe sperare cotanto

—p Re dio nō puo esse debitore della creatura
Talchuno modo marsa sempre debitore
alui :is

Rffe romanj almondo reuerendi — nel regno della aquila
Esso regname vno aquisto regnio
nonsaj may rimo nreodittem ppo
nepreia nepoz Rffirgiam asse elregnio
Q arcq molti gridan ppo ppo
Rffarcam no ynguidro assay menprope — mono apostolo
allus Rittal Rfe nonrhonobbi ppo
Et ta ppram dommra litopa
quando fuparetram no vdno rollegi
luno i mitreno erifo it laltro i nope — i nopia vuole dire poueria
Et Rupotram dic Rfpresh anostri regi — Et non fanno ogni dispram mey dapagonj
Rome rordeamno qui nolume apreto
nelqual Rfremon tutti suo dispregi
l ifiordea tra lopmer dalberto
quella Rfetosto mourra lapamna — laquila
pmerfe etregnio dplaghja fiadfreto
l ifiordea eldnol Rfetopraffimna — fiume Rfpassa p parigi
undnre falfeggando lamoneta
quel Rfmorrea dfelpo dfgotimna
l ifiordea lafiupbra Rfasta
Rfotta lofRoto et lingRlefe folle
fiirge nonpuo foffenr dentro affuo meta — asua termj
D edcaffe lalussuria dlumor molle — huomo effeminato
dquel dspagna et dquel dberm
Rfmon valor nonRhonobbe nevolle — costui effeminato rispuzza verun nessuna
D edcaffe alnotto dgrusalem — zoppo
fegniata romano .J. lafua bontate
quando! rontracrio fegnirra una .m.
D edcaffe lauarutia et lasultate
dquel gregnarda lisola delfogo
dour anRefse fim: lalungza itate

Q° Rtondo dalberto ppoue Rfbattaglie opere
fue dgnerra alne dbuemia dlaquale lapu
apale terra et plagga et dfatte detto regnio :-

Coe filippo dbalio re dfrancia Rfta fulfato e
dmonete efu morto da uno pocho faliatrigo
Rfe lonata p larotonda

P questo Rtende el re adouardo dinghilterra Rfe
fu fugbo et dire pheto e Rfgliesi p Rfsu re
dfgotia et dinghilterra et ancRe nofu rotundo
ogni Rfte dgnerra adeditei :-

P questo Rtende alfonso re dspagna / et p ppe
llo dbuemia nimiglia Rfta lufuriosso rdeposso

P questo Rtende del re rarlo dpuglia Rfu la
berale efu rlando ppo dire rotto et dire Rfelle
sue rerte forcone regniate re p .J. roe rona
pla equilla liberalista e onizij molti
fungulisati p le .m. rodie alpouerggour
dgrella rouete pla mille rozij dun-
rusalum p Re el re dpuglia pntola re d
rerusalem

P questo Rtende dfridrugso re dsmlia etfu
figliuolo del buono re putco darragona :-

Et adare adintendere quanto posso
lassa scrittura fuor lettura magge
Renontercano molto Tparemo loro
Et parcamo ognuno lopera loro
del barba et delfratel Ritanto egrega
natione et suo coraggio ampatte bozze
Et quel deporto gallo et suo curga
Resurgono forcamo et quel dexastra
Remala arcesto ritratto dro curga
O brata Rungheria Renonsi lassa
pur malmenare et brata nacarca
Rassemassa delmonte Re lasastra
Et recare de ragguno Rega Parca
dquesto nungheria et famagosta
pre labore bestia Rlamati et Rgarca
Re Balthasaro dellaltre nonsisgosta

Capo xx della terza cantica detta paradiso

Quando Rolui Rettuttelmondo aluna
dello emispherio nostro Rallumde
Rilgoreno dogni pouerta surconsuma
Lonel Rsol dalui prima raminde
subitamente siricha poremente
premolte lui Re una esplende
Et questo atto dalui misericordiamente
Remel regno delmondo et desso dui
nelbenedetto Bengo costro fu tarmte
Pero Rettutte quelle cose lui
non pur lumondo Rominicarcon rami
Dammoza memoreza labili Rgabui
O dolce amor Rudexsotammanti

Questo duca Ygone Re dirama Dungheria

Questo duca Ygone Re dirama Dungheria allora
nacquono duca Ygone et lamorato Andrea figliuolo
Andrelo marcello ÷

Nacque ancora nacquono et puro duca Ste
fano Bene Inferenza Dimolti reami Ymo
do Re stranieri non la occupino quali p
uno profondo quello Regnino poi ree Re
nacque Lapsono ÷

Questo Tenne del re dungheria nidignale emi
nente famagosta eligiato Per era Bisa
ale nostri Romana dalzesumi Voglialtri
re vegosi ÷

Fuge emp Sindure detto Regno nominare
altri Spiriti Tquella Sporca famosi et
Polue sono Albrio ÷

Polo duca Ygone ne Lire una Pino dalpolo

quanto parerano ordinate tque stanzille
Rarasimo spirito sol dispensare suoni
Posta ripigrarsi et lucidi capilli — capelini
onde fo nati tgerminato dispetto lumo
puosta splendore aglangelini squilli
Odir mi parevia un movemento cor disiume
Restendo Rsuono giu dipinta tpinta
mostrando lubirta dello Rangiume — cor lancetta o lafamita
Et come suono alrgollo della cetra
prende suo forma et sirzomalptugo
della sampogna canto Rispinta
Cosi rimosso dalpettore Indugo
quel movimento ala aquila salisti
Insplorgollo Rome fusse bugo
feristi coor quini et quinci usisti
perlo suo borgo tforma diparcola
qualaspettanal quore Rongo listristi
Caparete time Rende et patitole
nellaquile mortali thominirom mi
ostinamente vegnardare simile
Perche distorgi ondio Rigura fommi
quegli onde lorgio trista misimtilla
et Atanti loc grad son lisom mi
Colui che luce tmezo ala pupilla
fu dramtore dello spirito santo
Belarcha tcaslato Brolla trolla
Cha Rhonore dimerito Dello canto
tquanto effetto fu Dello consiglio
perlo cum unzione Re altertanto
Dunque Rhommesan cerchio Rigliio

Dor tragono Tprimadore

rolui rhyppáu allorno mystanzosta
larordonella ronpolo rolfighió
O ra rhonosse quanto rhaco rhosta
nonfrezuíc repo plaxperienza
Raquista dolce rósta et dellopposta
C+ quel rhoffrezue ju lanirhuntranza
Arhió ragono plarrho fuzzno
morte Tdugo fuica prnitenza
Dor de m ygnorá
O ra rhonosse rhifguardó ritrouo
nonfi trasmuta quando dgnó prerho
domany
fa crastino laggu dllo diuino
l altro rhffrezue rolte leggi et mirho
sotto buona Tintrón rhffe mal frutto
grodeu alpastore fisfiu grerho
Glo crastino Tpradore
O ra ronosse rhomel mal drutto
dalsno bene hopreuc noglie nonoro
anegná rhssia dmondo Tdh distrutto
C+ quel rhrora nellonrho drluno — or purgato Tgu
dhnúglie'lmo fu hrquella trerca plorea — prangr
hrprangr rhorelo et fidenghe rolúno
O ra rhonosse rhomu sún namorea
lonúl dgusto ergr et alsinbrante
del suo fulghorer dlla rordner anthorea
Glo crastino Tpradore — Dgusto resto fu uno drompagnu dmea
qmdo ando adnintanca preamo assalto
dagrni et robattendo fu morto dquale da
murghio et molto lo dato dgustygná
C Rí rer drrer obedegru nelmondo rercante
rhocristo teo yomo Tquesto tondo
fusse la quinta della sua sante
O ra rhonosse assay diquel rhdmondo
uedre nonpno della diuina grata
Bontà sua rogsta nondsnena dfonde
q nal Rodolrta rhmarre sspata

prima rantando et poy tarr rontenta
dellultima dolcza ch lasará
Tal mísimbeo limmaggo dllampronta
dello ettreno praccr alcuy dspró
rascuna Rosa quale ella rdimonta
Et avergnía Rio fussk alombbrar muyo
hquiask rocico allo rolor Rchuesto
tempo osperiar tarando nolparó
o adella Bonza Rensose son quest
mísimse Rolla forza dilsuo perso
dspró dsgoreusRar voiq granssse
Poy ospesso Rollongro pin amso
lobenedetto segnó misespuose
dnontenremi tam misrar rospeso
Jo voiggo Rstu rvq quyste Rose
dspro lodsko manomorq Rome
sungr rson recdute sono osRose
fay Rome que Rolla Rosa dnome
opend bene ma laquidrate — coquello Rolla e
vedere nonpuote paltri non lapome
Legnim vloeum voolonza pate
Darkaldo amore et daroma speranza
Rpromse ladroma voluntate
Nonaggiusa Rc huomo oluon speranza
manenne luy gngr vuole ssbr vinta
et vinta vinna ronsua beninanza
Lapima vista dsdglió c/ laquinta
tisa maravigliar gnr mordi
Lavugron dsghangeli dspinta
Dsgcepi snoy non mussir Rome recd

con la aquila

1. della aroma volonta

con quale ladroma volonta

Chebmsperapp- Rcglieva Tisso pur nocupa
ena tempo da aspettare pin

con Rispagsoni sumo saluagi connosta Rc
dsopra laggiela abbi detto Rc lassu nonsali
may Rimo recolste Tgpo)

1. manifesta

Cor reflo ℟r redem. xpo dourco nouver
et patre ℣ la nostra salute ℟.

gentili marzpiani Infirma fod
qual de passu ℣. et qual dspasse purg
℣ℓ luna dllo nstreno ℟u nouse verd
gamay abuon volere toreno dllossa
et robusta spina su mordt
vna spina Romisse lapolla
mspurgh fatti addro ℣smontarla
Sursepotesse sua voglia ssbr mossa
Lomina gloriosa Sonde suporla
tornata nolla Sorent ℟ℓ su porgo
rebelle Julius ℟spotina ajutarla
Et redendo sanse tanto porgo
dworco amor ℟allamo etc sconda
su dzgna dvomire aquesto gorgo
Laltra ℣gratia ℟e dasspofonda
fontana pella ℟um may recultura
nompinse lorgio tsino alla prima Sonda
tutto suo amor laggiu post adcultura
purgh dgratia tgratia dio gliaperse
lorgio olla nostra redenzion futura
nde redelle tquella et nouffierse
dainch dpuzo pu dlpagamesmo
et espendere lagenti guerse
a uelle tre donne gliene pie battesmo
Sutto nodesti dalla dstra rota
dnanzi abbattizare pu dun midesmo
predstinazion quanto remota
e laradin tuadaqueh asperti
Sellapima Sagon nonseggon tota
Et nou mortali tenebrui sperti

fod speranza et caretta

ogni dubbio ene uenuto subito rotamente
non dubitassimo anchor tutti glidubitti
Et ueniue dolce cosa fatto fermo
perche el ben nostro seguito ben saffina
seguire ci uuole subito et noi uogliamo
Cosa dequella imagine diuina
et parerui chiara comincia retta uostra
parte mirar sopra medicina
Et come ad uno nocchier buon ricorre
fa spesso mirar doglio uizio della rotta
che piu diporre lo gionto seguita
E uniuersi ripensello mirichorda
giuochi. subito lui ben diritto / Doc ritto et troyano /
pure come battuto donde scostorda
Cosi la parola mouere lo fiammetta

Cap° xxj° della terza cantica detta paradiso :-

Gia ricoperchiaua nuoui splendori nella bellezza donna et lume ridea
et da gioconditate cierto tanto presa tolto

Et quella mondana maggio ridea:
mi dicea uiro tutti pensieri quale
fu prima quando dentro fui
Della bellezza mia dipinta quale
Della eterno palazio piu fammi
Giouami hauer lasciato tanto grande
Di tutto mortal uedere al uiso fulgeua
parebbe fronda che phebo fenda
Noi semo leuati al settimo splendore
Sotto el petto del leone ardente

Jnsp° cap° fintarta dequelli Reflorissimi adio
Troua contemplatiua rappresentando lanfel
uenza afaturno dongli tenuta :-

Afimile cfatto memoria nello Cfirmo et
come fulgiuola dipadiso ne dubbe
to laquale garrito gione Essendo poi
degnia dabasso giunone lagfiuola Re
Ricciardi dgrotta agione cfaressi lo gu
rare Regli rispondesse to loy come to
lamoglie et cosi fatto gione lafulgiuno
et arese dfatto et bando platone eterna
cima ascese :-

Re Re troppo Trasformatore della magfia
dio fara oppresso dalla sua gloria :-

O nol dire Saturno Re freddo era nel
pianeto dellorone Re cfaldo :-

Toc ꝓnga latina ꝛoꝛcta memoratiua
dapo la ꝛelletiua aquella ſiaſura ſe
trouerà inglioꝛi ꝛoꝛ. laſcrala ſeruid
Jacob laquale mea dꝛcꝛ et ſalua tſuo
o dio ⁊c

ragga monſtra gu dſpo roalorc
ínga dꝛecto agliorgi tuoy lamunt
et ſa dagnigli ſpꝛeſſi alla ſiaſura
ſeruaquſto ſpꝛeſſo tſaꝛca paꝛeuta
qual ſapeſſe qual mea ſapaſiuca
dolnſo mio nello aſpetto dꝛato
quando mitcaſmutay adaltca ſiuca
Tono ſcꝛiebbe quanto mꝛca agꝛato
obidíne allamya ꝛolaſte ſiꝛoꝛta
ꝛontcaꝑoꝛando lumo ꝛo altco lato
Dentco alcꝛiſtallo ſiꝛuoꝛgabol poꝛta
ꝛoꝛſiꝛoando mondo dſpo ſiꝛaꝛo duꝛe
ſotto ſiuy ꝓaqui ꝛogni malugꝛa moꝛta
Dſiolaꝛ doꝛco tſiꝛ ꝛaggo ꝛcaluꝛ
oudo ſiumo ſiꝛalꝛo ꝛcꝛto tſuſo
tanto ſiꝛuolſtꝛagiuína lumi lum
Dſi anſio ꝑli gꝛandi ſꝛandoꝛe guſto
tanta ſplendoꝛci ſiꝛꝑcuſay ꝛogni lumꝛ
ſiꝛꝑoꝛ mſiꝛal quindi ſuſſe dſpuſo
Et ꝛoma ꝑlo naturcal ſiopuma
líꝑola tſiuma dꝛomiuíꝛar dſigoꝛno
ſiumuouo oſiꝛ aldoꝛ loſtꝛdꝛ peuma
P oꝛ altꝛa ꝛoamo ꝛoꝛa ꝓanza ꝛitoꝛno
altꝛa ꝛiuolſiꝛon ꝛe onde ꝛon moſſe
et altꝛa ꝛotꝛando ſiam ꝛobgoꝛno
tal modo ꝓoꝛꝛe amme ſiꝛquiuj ſoſſe
ꝛquello ſiamíllar ſiꝛenſiuma ꝛoꝛmma
ſiuſiꝛoman ꝛuto gꝛado ſuꝑꝛe ſioſſe
Et quel ſiꝛꝑſſo ꝑ̃ ílſi ꝛitꝛuma
ſiſi ſuſiꝛoꝛo ſiuo ſiꝛꝛa ꝓuſiondo

ꝯ ꝓnga latina ꝛoꝛcta memoratiua dapo la ꝛelletiua aquella ſiaſura ſe trouerà inglioꝛi ꝛoꝛ. laſcrala ſeruid Jacob laquale mea dꝛcꝛ et ſalua tſuo o dio ⁊c

ſotto ſiuy ꝓaqui ꝛogni malugꝛa moꝛta

ꝛoꝛ ſiꝛoꝛuma Pꝛ dꝛecto

ꝑoli ꝛoꝛ líꝛoꝛenagli

Jurreggo bin lamor hetta marenna
q aquella hondro asperto dhomol quando
dolon et daltarue pesta ondro
rontral dsho fobina hio nondimondo
P orchella hurdna daltarue mio
ndudor dholuj hettutto rord-
midsse poluj daltro raldo dsio
e + Jo thomuroj lamia murrd-
non mifa dgnio dlla tua rispesta
madholay hdhqirdue miromrd-
O era brata hettspaij nadhsopta
dntco olla tua latitia fammi nota
lahagon hthhpetto mitangosta
e + q gdge ptaue Tquysta rota
labolor finfongja dparcadso
hugu qlalter fuoma fidtuota
+ nay hidie mortal fihomul roiso
respost amme ond qui nonsh ronta
qquello hibratein nonoreiso
6 ughi grad dlla qhala ronta
dsesh tanto pol qparesh fiesta
roldie et ronlalun hmmaimmonta
N rpin amor mifter chbr pin posta
Rrpin et tanto amor quimifu fieue
fihomul hammagar tinamifiesta
q a lalta hareita hmfa pieue
Ponte atronfiglio hdmondo qhomena
portuggom qui fihome tu offieue
J o uiggo bin dsho parca hmuena
Rome libreo amore Tquysta rete

Somenta tanto dalter rost quello sperito luna fily ella pin
fy nessuna dellaltre nome ally. laltra fily ritorne dsan
tauer Tquella spera romo nellaltre

ue come dmedere

risponde alla pord da dmentata

] risponde alla pord da dmentata

Basta assegnár la penitenza ettterna
Q aquesto et quel Rettore non mispose fenta
per penitenciata fusti sola
aquesto Rosário tcalla tua conpetta
N cuin prima ultima parola
Gedesse mezo per et lume cuinto
girando sesona cocilo mola — mánn
P or respost lamor Rivera dentro
luce divina por cam me capunta
penetrando questa Rondo mimerto
L aqui couita ólmió cordere congiunta
milrua capaine tanto Rió corggo
lasomma essenzia della quale cmunta
Q uini couin lallegrezza Rondó fiammeggo
per laquista mia quantella Rierca
lasgiarenta della fiamma pareggo
Q aquellalma milirile Reppin sestiava
quel procasin Rondó pin lontano affisso
alla dimanda tua nonsatisfarca
P rco gesse sino ltca nello obisso
dello ettterno statuto quel Rerigi
Re da Rogui cerata nosta cgesso
Et almondo mortal quando turiui
questo cappoeta singe nonpresuma
attanto segnó pin muouere oltipeti
amente Rogui luce Etterca fumma
onde cogginarda Rome piu laggue
quel Rmonpuoto spirel nil lassumma
O imagistessi lapparcla sua
Rió lassay laquistione et mi ritcassi

T ou sequi e ghesu cordere lundo sutin
et fumoso et dosgeuro et puro nó poste do
Tundere giesto Tuolo molto meno Tetta.

Romandola

adomandarela humil mente Rifpo
ta Dne liti Italiá furgon paffi
et non molto Ryfcami alla tuo patera
tanto Rytuami affai fuonan pú baffi
Panno hun gibbo fragno Riffi Roma oratera — mino mõte dappenino
Rotto alquale et ronfitcato hunaremo
Riffuole effe Rfpofto affola latera — ror popeo ladorazione dicio o adio
Cofi reiforaminoñ Rterga fremo
et poi rontinuando Rfte quini
altremigo Rido mifte fufremo
Rapue Ronibi Rliquor Rulini — Cor rondti
hinc mifte paffama ralbi et gubi
rontinto nap rnfurey rontrmplatini
Fondre polra quel Rfofteo oquifti rubi
fretilmente et Rora et fatto ramo
furgtoffo ramoñ Rffi reñorbi — Corfumamifti romagbi ruano ::
naquillofo fui fo puteo Damiano
et puteo purgator fui nella Rafa
Rnoftea Donna Tfulito adriano
Porta rota mortal mara rimafa
quando fu Rifto et tratto oquel rappello
Rapue Rimale Tpreggo furcarafa
Rimne rofaf et rimne Rlgrandoaffello — ranto paggio appoftolo
Rello fpirito ranto magni rfbalzi
prendendo ñbo Dnaqualunque Roftello
Croogliõn quini et quindi Rrglñbalzi
rnodrani paftori et Rrglimini
tanto fan gravoi et Rfi Rdutto oliálzi
Chuopran Rmanti loro rpalaftrini
fingi Dne Bifti naan rotto Rnna pelle

opazúnza ꝯ tanto ſoſtinni
Dquſta voce vidió piú ſiam molle
digrado tgrado ſcendere et giuſi
et ſogni ſaſſo la ſcarca piú bolle
Dintorno oquſta vommuro et ſirenuſi
et ſono ſungendo dſi alto ſuono
ꝯ nonpoterbbe qui oſſimigliarſi
Nego lontſi ſimiúnta ttono

Capº xxxi della terza cantica detta paradiſo

Oppreſſo aſtupor alla miá eſgúda
miſoſi Roma parendol ꝯ vidoccr
ſempre ſola dona piú ſiſonſida
Et quilla Roma made ſiſoſſocer
ſubito alſigho paſando et anelo
rolla ſua bocca ſil ſuol bin aſpecr
Vdiſſe nonſay tu ſiſtuſſe tmilo
et nonſay tu ſiſúrlo et tutto ſanto
et roſiriſi ſa vuin dabuon zelo
Come tavorebbe trasmutato ilſanto
iſto rúdendo mio penſar lopuoi
poſta ſiſlgrido tam moſſo ſotanto
Nqual ſi tſto auuſſi ogni oſiogi ſuoi
ga tſparebbe nota lamendetta
ſiſtu vedreoi Tanzi ſiſtu muoi
Laſpada diquaſſu nantaglia tſtretta
natarcio / macalparcer dſioloi
ſiſiſrándo et tumando laſpetta
Vaciuoolgiti Romai ſuocorpo altrui
ſtaſſay ſulustri ſpiriti vedreoi
ſenſomigo dſio laſpetto vetui

Inſcp° cap° ſiuto dietro ſa benedetto emuôoſi 1°
dubbio ;m

Il ſp° ſtenda lapoſtica et mocre d ſpª bo
miſatuô vom ſiſtu poſto poi ;m

Thomo alle piaque ghuonghi dirizzai
et vidi tanto sprenda ghuistrema
più rabbellirsan ghomutui rai
Stanza ghome quei ghente espome
lapunta dlosso & nonpattenta
adomandare sdoltoppo preme
& lamaggore et lapiù luzolenta
dquelle mareghreute Tanzi fitti
ghore dst lamia voglia rontenta
Po dietro allui ghuidi preu rocchi
ghomo labzaeuta ghetcamor ardi
Limor rontrophi sarabbono ryprecchi
o dzghe tu asprirando nontorchi
allalto fine Stisaro risposta
pure alpinsire dzghe sitirighuardo
q uel monte dzghi rasino cmilla rosta
fu ferquintato ga Tsu lamma
dalla gente Tghannata et mal disposta
& quel sono Jo ghessu vsporcay prima
Lonome dzgolui ghentrera oddusse
Lamerita ghtanto sdublima
& tanta gratia sopracamme eluisse
ghercaschi Cmilla virzyspanti
da limpio ghulto ghalmando redusse
q uistalteri fuozi tutti rontemplanti
ghuamiui furo amchi dquel raldo / doo dello spirito
Rella nascere chiera chiuti panti
q uini cmanzorio quini et romoaldo
qui sono chiati mia Rodinteo ozzospei
fermaro apuchi ettennero dioce saldo

Et Io alluj laffitto ꝯdímostrj
molto parlando et labuona ꝑsideranza
ꝯsiderando et noto Tutti gliardor nostrj
Con ma dilatata mía ꝯdanza
romel pol fa larcosa quando aperta
tanto dio ún quantilla odꝯpossanza
Perche tꝑsiderando et tupadre marcetta
ꝑposto ꝓndere tanta gratia/ ꝯsideratogga so ſmagine ꝯsiderata
O nelgli frati altruo alto dsiderio
padimpuica Tꝑ lultima ꝑsica
Con molto ꝓprio ——— ome padimpion tuttoglialtrj dimeo
voj cꝑfitta matuica etiuica
rassuna dsiderosa Tquilla pola
et ogni parte la ome ꝑmpica uca
Perche non Tloco cuonsi Tpola
onostica ꝑsala fino alessa uorsa ?
onde ꝯsi dalmio tesin uola —— tanta dilungo
nsin lassu lauorde dspatciansa
Jacob — porgere lassupiena parte
quando gli appareue dongeli ꝑsideransa
apꝑsalicla mo nessun dsparte
Datuica ꝑpuisi et carisgola mya
et cimata ꝓdanno delle ꝓsente
Cimura ꝓsolúemo essere Badia
Forte tono ꝑlonge et ꝯsigolle — noi ꝯmpremmi
Con mo dsanita ma droiji sansa son pume dsaremo ena
agreame ꝓsura tanto monstrolle
Con lecundo delle cose temporali legali io rontral piacer dio quanto quel frutto
recompono oguorj Dmonarj attendendo Sopra dsuor Dmonarj ꝑsolle
pure aquello ::

Cor qualunque lassusa gsuarda tutto
colla gente ssopra domanda / Cor exponesi
non disparenti nrdaltro più bello ——— cioè altro / o / poggio
Largarene dimostrali et tanto blanda ——— tanto lusingando
ssegni nonbasta buono ramaramento — cioè dimostrare diligentemente come S^to agostino
dal nastro della quivera altrui lassiranda S^to domenigo S^to francesco ecc^a
Puse ramento ranza sforzo et ranza argento
ssso ran sforationi et rondigno
Ramassso sumili mente nisuo ramento
Et ssgnarsi nsperanpio diassgno
posta riassguardi la bona-tassesso
tu vedresy del bramto fatto berno ——— quasi dica del buono fatto ghattino

Dove veramente gordano volte ritrocesso ——— dice questo p^mo cerca trattando d'quello fa la
più fu almar fuggire quando dio volse ssta cor. che ghiuda possibile sprende mali-
mirabile andare: ssegui sstrangesso tie bene temporali ssquesta cosa remossa
apunto sotto ssta ssitto questa tessazione del
Cosi midisse nsnsi sstrigolse gordano cioè ella ssta ssitta maggiore ma
alsuo rontrigo nsvolligo sustenisse miglia fuse fuggire almare dopo detto
poy rome turbo tutto sse rangolse Egitto decantata andare Terra Promessione
Lodolse donna dritto allor mipunse fuga dotrina alla ssfrenzata disperatione ssta
Ssonun sol ranno sungquella ssala nonbbi disposto adio questo disordine
ssua virtu lamia natura ronsse di ghiesi dispiacer troppo insieme malitie
Nonay quaggu dove simonta ot rala temporali
naturalmente fu sscatto moto
Raggnagliar supotessi allamia ala
Voemi may lettore acquel duoto
tesimto ssto quale so prongo spesso
lamia pensata nspetto migsguoto.
Tu non navresti tanto tratto et messo Cor alla roma spera domedsreniu lassusa
nelsegno dotto tquanto fuisi. nsegnio tcisfanta nsegna lamostra essuersione
Cor dsegnio dignum
Ssossegni ntauro essu dentro davesso

dirè tolto ghirlde ora nostro &
gemini quanto naque

O gloriosi stelle o luna pregno
degni voi virtu dalquale io vengo nosco
tutto qual rifiuta dimio ingegno
T uoi nascimi et fatoni ora nostro
giurgli riuscadra dogni mortal uolta
quando prima dapuma latte tosco
Et poi quando mifu gratia largita
dinteare nellalta rota dimi gira
Lassoptea exgrion mifu concita
O uoi diuotamente ora inspira
lamia mia diquistar uirtute
alpasso forte che alle latina
T uolle ripetto a lultima salute
dominio beatrice dextra dei
anze lolui tue diuoce et argute
Et poi prima dextra più tinigi
emira ingegni et uedi quanto mondo
sotto lipiedi gia ellere tinigi
O ingelfato core quanto unque puo godendo
pascendi alla turba trionfante
che lieta uenia questo etherco tondo
T ochio ritornai dtutti quanti
lassette spere/ et uidi questo globo
tal dio ridendi del suo uil sembiante
Et quel consiglio dmiglio mi approbo
Nella dmirne et di abandono prima
che uoi dentro mirupiate uolgendo probo
O ioi lasciai dalato ala trista
lunga quellombra che mi fu dagone
perche gia Lacedth rimase et dunque

dirè tolto ghirlde ora nostro & gemini quanto naque

Ōoc dpole

questa medesima ruggiandone ripiegai
dietro amici ripiegai nel tato ch'i vigilai meglio

Ioc oppariste quasi 1° punto

Coc oddo et allegria salute

Coc duoi regno dgemini

pdigiesta stella dice
Bbenuetto latini nel
cap 15 dillonferno

Egemini naque dluna
que trasforma

nella terza salute

dio beatrice

Coc ethereo sighroma
la 8ª spera coe le stelle fisse

dalla terra

Coc dolce

L assperto dltruo nato ꝛpoꝛcõne
quinj ꝓstrũ et roich· ron ſimouer
nẽra et roiũj· allmj mayja et dioue
Q uinch· mapparue dtemperar dgoue
tẽal podra· dfiglio et quinch· mẽſi ꝛgraro
dmarciar ꝛgſanna dlor doue
Et tutti· effetti mẽſi dmoſtraro
quanto ſon gramch et quanto ſon rorlo
et rame ſono ⁊ dſtante rẽparo
L ajuola ꝛgrẽſa tanto ſtroj
roolgendomj rollj et ligemellj
tutta mapparue tea rollj et lofoj
Doſta rẽuolſa ghiarch aghiarch billj
Capº xxxm della terza rantica della paradiſo ::

Come langello ⁊ſta lamata fronde
poſato alnido de ſuo dolci nati
la notte dille coſe rẽaſcondi
Et ſeguendo glaſpetti dſrati
et ſteuare lonbo onde glẽpaſca
⁊ſe ſgrauj labor glufon grati
Pẽſiero altempo ⁊ſu lapercta frafca
et ronoredente affetto ẽſole aſpetta
ſſo ſguardando pur ꝛlalba naſca
Et ſoſ ladonna mia ſtroua rertta
et attenta et rẽuolta ⁊roue lapiaga
ſotto laquale ẽſol maſtra men ſcotta
S ẽſe roggendolo ſſpcſa et uagſa
ſeruj qual et quai ꝛgdſcando
altro nouerà ẽſperando ſappagſa
Q apogſo fu tea ſuno et altro ſpando

ſ. coc ſatuerno ſuo padre e
yoreta ſuo figliuolo

roc luogo

coc roſo/o/ rimonazione

roc rõ Bratcẽ

ſ. coc elſtrguẽ dſgamen indquale oſtuca

roc lotera abitabile

Frgº capº ſidſtrẽne laſtrſa tẽnſpanta
nella romª ſpera ::

Dirgone

dolmio attendere dispo et dolmi dore-
lonel vocinere più et più essperanco
Et bratein dille rigo lesperere
dalteminto dispo et tutol frutto
rigolto dalgirare diquesta speca
Parcuemi gelspino rosso ardille tutto
rglio rgi anca dalitina spirimi
Rispattare misonoum ranza rostrutto
q uale nesperni lumj et nostremi
trina erel tealle nimfe ritrema
Rr dispingono rdark pretutti rimi
Dido topra migliorza dlumene
unpl Rittutte qmonte lamenta
Rome fa rimostro lonisto sperne
Et perla rima lur teasparca
Laluente substantia tanto Rrara
nimisto mio Rr nonla sostenea
O bratein dolor gsmida et Rparca
olla midisse qual Rstti sobreanza
et rovetu dangni nulla sicisparca
q uinj e lasapenza et lapossanza
Rapei lostrada tealivio et latroca
onde fuga silungsa dsperanza
Rome fogo dnubr sidistrca
dalatarsi: si Rr-nouoi Rape
et fuor dsua natura ogni sattirca
Lamente mia Rsti tcaquelle dape.
Parta più grande dsestesso Rusio
et Rssi stesse rimembrar nonsape
Pri drioRi rcaRguarda qual sonno

Dalumo attendere dispo et dolmi dore-
lonel vocinere più et più essperanco
Et bratein dille rigo lesperere
dalteminto dispo et tutol frutto
rigolto dalgirare diquesta speca
Parcuemi gelspino rosso ardille tutto
rglio rgi anca dalitina spirimi
Rispattare misonoum ranza rostrutto
q uale nesperni lumj et nostremi
trina erel tealle nimfe ritrema
Rr dispingono rdark pretutti rimi
Dido topra migliorza dlumene
unpl Rittutte qmonte lamenta
Rome fa rimostro lonisto sperne
Et perla rima lur teasparca
Laluente substantia tanto Rrara
nimisto mio Rr nonla sostenea
O bratein dolor gsmida et Rparca
olla midisse qual Rstti sobreanza
et rovetu dangni nulla sicisparca
q uinj e lasapenza et lapossanza
Rapei lostrada tealivio et latroca
onde fuga silungsa dsperanza
Rome fogo dnubr sidistrca
dalatarsi: si Rr-nouoi Rape
et fuor dsua natura ogni sattirca
Lamente mia Rsti tcaquelle dape.
Parta più grande dsestesso Rusio
et Rssi stesse rimembrar nonsape
Pri drioRi rcaRguarda qual sonno

nella luna prima

Dello

Dello

Sole

Vgnelle lomotto

xpo

xpo

tuoy vorduto hose hyposserte — cor laderta
se fatto assostenere lorso mygo — c. lesue dimostrationi
Zorca home que hessi ressente
Dio stroue ghiblita vsta sungregnia — c. dimostrato
Doueno dimdurlas halla mente
q nondi hus questa profecta degnia
Otanto grado hemay nonsi stungere — Cor hitanto misi horca
Dellibro hilpetrento cassegnia — Cor lamemoria
Sono sonassen tutte quelle lungere
hypolimen rolle sue suoer fero — tutte lom usta Iferme
Dellatte loco Dolcissimo pin pungere — Iesu nessuno poeta degnerali nemedio nen longo nesciesse quegste ast nuoti questo mala millesimo poete
P eraintarmi almillesmo Delluco
nonsi ricrera cantando istanto riso
et quanto istanto aspetto fuor mero — cor puro.
Et ros hegiucando ilparadiso
ronouin saltar lapagrato porma
home hitrouua suo ramin rerso
q angi pensasse ilpondroso tema
et lomuco mortal hessere rarga
non brasmeribbe sposticio trema
. Q one peleggo dapinzola barcha
qual hitendendo roa lorelta proca — cor prua della naue
nedonorgue hesse medesmo parcha / cor Pdomi
P rerge- lasara mia sitimamorca
hetta nona ruolgi albel gardino
hesotto eraggi dregpo sinfora
q uiui e larcopa Tgil uerbo dinino — cor nostra dona
hanno sfere quiui son gligigli
alegn odor sparse albion ramino
Coh beatin ecco rasuo ronsegli

tutto era pronto anchora mi rendi
alla battaglia debbi ogni — mi repone drugduardo
. C ome arcaggio dipole ripuro/mci — ne puro tapaß
pre fratta rotta nube ga prato dfori
rotbe ropreto bombra gliomßi mici
. D ri fo rßß più turbe dfplendori
folgßorati dfu darcaggi ardenti
fanza rotbe premißio dfulgßori
O benigna rotetu ßßß glimprenti
Interfaltaßi plargßemi lonßo
aghiorßi la benommercom poßßenti
] lume del bellor ßßenge i rocßo
et mane cßßca tutto mißßtanße
lamino adorßar lomaggior fonßo — io dio
E t rome ambo lilua midßpinße
vguale vguanto della rotia ßtella
ogni biato — ße laßßu rotina ßome quagiu vinße / ogni donna
. P ercento cßrcolo ßinße una ßamella / coi lungolo ßgabrullo
formata trecßro agßußa dßgorona
et inßola et gicoßß i torno odella
. q ualunque melodia più dolce ßona
quaggiuct più affe lamina tuca
parcabbe nube ßßquarcata tona
C omparcata alßonare diquella luca
donde ßurgßoronana del zaffiro
dfquale cßrcl più cßiaro ßinzaffira
] o ßono amore angelißo ßßßßco
Ialta lontia ßßßpica dluentu
ßeffu albercßo dlnoßßro dßßco
E t gicocam donna dclcl monte

Rsplendúrcon tuo figlio et parcai'dra
più lasparca supprema dsplendúrter — dsplendúrte dcente nella suprema spera
Cosi lanirgulata melodía
Migliaura et tutti ghalteri lumi
farun sonare lonore armonía
Loeval manto dtutti moolumi — Cor dsp° mobile ge cooperitrice dtutti ghalteri cieli
Delmondo ripiú fuene et più saronía
ñcbalsto dbio et ne costumi
Quca sparca dmoi lattrena eúoa
tanto distante gr lasua parenza
Ladorerò ueo anzor nonapparenía
Preo nonobre gliochi miei potenza
Disseguitar laltoronata fiamma
Rsplendno oggetto suo semenza
Et come santolino gemore camamma
tendr libreana poi Rollatte persi
perlaminio Genfino dfuor sinfiamma
Dasgun dique rondorei tsu sustose
ron lasua fiamma si gr calto affetto
Degli anino ammaria mistu palese
Nó remastse li nimio respetto
regina cli rantando sdolce
Gemmai damme nousi pareti dilatto
O quanta e lubricta gr sdoffolce — dbesdoffame
Tquelle acchi cinisime Gioffore
affiminar quaggiu buone bobolce — roc creatore /o Giuar datore dibuoi
Come sprime et adodi dbtesoro
Rsplacquisto piangendo nello exilio
Dbombilon onighilastro loro
Q nini trionfa sotto lalto filio

Dgi dsilio dbambillonia dscritto i gremma ne
llo ultimo cap° gr dsiguroto q laperorgana
zione dgi mondo nó signale noi siamo come
T dsilio :-

Quando lo autore descrisse la trionfale milizia
sopra nominata de Iesu Christo padre sopto
Adriano descan pietro / frop° cap° 1 tunde
tratare de gradi prepali saluer si possa
dire no regno our trionfa sp° milizia
de sanctorum della fede ::

dirò et dimostrerà de suo victoria
et con lonestà et con uno ornamento
Colmo Retorn lasciarò / dotal gloria

Cap° xx mo della terza cantica detta paradiso ::

O Sol dalmo dette alla gramma — 10 pagina dinanzi
del bue betto agnello del qual vinba
fuge lauoglia vostra e tempo pruna
Segrazia dete questi preliba — segusta 1 nanzi
di qual gustato dalla nostra mensa
anzi finisca tempo gli despesba
Ponete mente alla sezione 1 mensa
cor bagniatelo o/ sugiatelo
et ricreatelo alquanto voi bruta
sempre del fonte onde vien quel ch'auanza
Col cor beatice et quelle anime lucte
sitto spicer sopra rete poli
fiammando forte aguisa di cometa
Et come cerchi 1 tempra doriolo
sigiramph el polmo anchi pon mente
quieto pare el ultimo heuoli
cor el ballo drigoletto — cor tondo
Col quelle carole differente
mente danzando della sua ricchezza
mista mi fe stimar uscion dentro
O iquella ipo notai' dipin bellezza
vidi quistion unforbo splendire
ge nullo volasse dipin chiarezza
Et tre fiate 1 torno dibeatrice
sicolse ramen tanto divino
ch'altra fantasia nol mi desbi
Poi pelta sapienza entrollo freno
delle 1 magini nostre apparbi giusto

non xel poveloxe troppo xolore vño
O ponta ſpoxa mía xeſſe nop roggxe
Ponota p lotuo ardente affetto
Daquella bella ſpexa mía ſleggxe
Posa fxemato elſexo benedetto
alla mía donna dxexzo lospíxo
Xeffanello xeſſe xomnó xodetto
Etolla xoluxe etexna delgxan vxño
anzi noſtxo ſúnguóx laſtxó lxxi vanj
Xxpoxto gía daquſto ghaulda mxo — xor mixabile e marauiglioſo.
Ponta noſtxi dxpunti liuj et gxauj
Pome tipiano Toxno dolla fxde
plaqual tu ſuſplomaxe andauj
Sxgi'amo bene et bene ſpexa xecxde
nonte xongulto pexxel voſto ozi gxinj
Pome ogni xoſa dxpúnta ſuexde
Pagxe quſto xegnó affatti nñoj
pxelauxeano fxde angloxiaxla
Dlxj poxlaxe et bene xallui axexinj
Pxnxel maſtxo laquiſtón propone
pxcapouolla nongtxemúnaxla
Pxnxel Baxtholúx ſaxema cño pavela
Pch maxemaxa Jo dogni xagone
mente xolla dxxa p eſſxe pxeſto
attal quxeinte et otal poſitione
Pé buon gpxano fatti manifeſto
fxde xx. e. ondo luxoj laſconte
Tquella lux xonde ſpxcana quſto
Pogo mínoalch obxatón coſſa ponte
ſubiónga ſemmy ꝑ̃ſto ſpandxlch

laqua dsuor dlmio ettreno fonte — dellanima sua

l agcortá rumm da Rio mísonfoss
romúcay fo dalalto primo pilo — roc dtropo duna legenda
fasta limay ronotth rsstru cyprcss — Sanctus cm 5to pro
E+ pgsuitay Romal uncar pilo — Dar ay 5to pro
nstrasse padre. dltuo Rarco frate — R 5to pagolo 1 epistola
rumisse roma tesso nel buon filo
fede rsubstanza dsgost spirato
et avgsomeato dlle nouparencnti
et questa pare amme suo quídtate
Allora gud drettamete giunti
sebene stando ·p· gdla rispuose
tealle substanze et poy tea gliarcgsumti
E+ so agrosso lapofonde gost
Rem mílarcgsson qui lalor pacuenza
aghuogh dlaggiu son frosgost
C Ze lasser loro mi sola ordinza
sopa laqual sufonda lalta spme
et piro dsubstanza prende stunza
E+ Daquesta ordinza ásgonoime
sdogsaver sanza amere altra rosta
piro stanza dauegsomito tenne
Allora gud staquantunque saquista
gu ddotcina fusse gosh stato
nonglisarcbbe luogso tgrgnó dsoffesta
Cosh spero daquello amore amso
Ta sobgunse assay bene teasgonsa
dgsta monsta ga lalesgsa dpcso
E adimmi pttu lay nella tuo borsa
ondio só sciuúda et sitonda

pimípio dtuono romanj quello dispósta
na clpmo prendarebo oquello dscriptoma
lasp ogsta rontro animíj. et perche sempre
ro fu clp° ourgsereó dsgspo eclpsmo gs
robasta ghuy nello orto pro lesgroma
pimípio ij

Ze lesgsa dssseno substanziali tutto
sono terra ghde sopalaquale noj fonda
amo lasperanza nostra dldoumte po
sfedere rolbeme ogsaver ijs

Re nel suo Regno nulla mostruosa
O Apresso Rusá della luce profonda — 3° puncto
Re lucifera questa Rocca gonfia — Cor rovina della fede
povera lacquale ogni rovina sprofonda
O mia trovata / et fo la balanegga prova — cor prova notabile francese
Della sprecata pianta Re Ostusa — tre primieri vecchi — tre primieri nuovi
Tra luce Regie rusta luminose Ruota
El prologismo Re Lama Ronzinsa — Cor lautorata della scrittura ritonta Ripa
regutamente sirRemorso della — sta ogni argumento ogni ragione cziandio
ogni dimostratiua mi para ottusa — grossa
] o Ruth poi lantica et lamentella
proposition Regole trigonide
prega lay tu patrona familla
El fo lapena Rebelle midolgnida
. son lopere sregnate anze natura — Cor miracoli dispo adsonti equali non si
nolgaldo fiesco may nibatte angude — sono potuti fare stopazione naturale
negamentale humana
Exposto fuim di Rotalgnica
Re quello pone stasse quel medesimo
Rivocal provarsi nonaltri trigurca — Cor nontimi famindo altra Rigorezza
O el mondo sie nolsi olzpramismo
assi pianza miracoli questo Rumo
et tal Riglialtri nonsono chiarissimo
C Retta intcasti pouero et diguno
. Rampo assimilare labruna pianta
Rissa ga vote et Rora effatta pruno
Finito questo lalta Rocca pianta
risono dela spica Rundo lodamo
nulla mulcta Re lassu pigiante
Et quel barcone Rissi dicamo i ramo — 4° puncto
Rominando ga tcarto manca

Re altissimo fronte oppressorano
Romano lagrata Ribonna
Rolatua monte labonza tapirepi
Thio agni Rome aprire Ribonna
Ó ingrò aprenono ro Rissori rumpe — rac ufn fnoy
maor romorona exprimer quel Re rerg
et Ronda allaor Benza tua soffrsa
O Santo padre Spirito Rinorg
ro Re rendesti Rugetta romagi
Tf Re rompero roinse pon gorgam romge — vive lospulcro più gorgam purg
ligra nel rendere ris
Comingi Jo tu rorog Romanifesti
lasorma qui Alponto rubre mio
et amigo. lasagon Alui Rudesti
E Jo rispondo Jrebo, nuno Jero
solo rettorno Rettutto dúil mour
non mato Ronamore et rondesto
Et attal rubre nonno Jo pur prouer
Rsusg rmetasesusg madalmi
amigo lavorcita Brquimi prour
P remouse Apostoli et Psalmi
apostoli
pirclo rvangelio et Juoi Rissrenisse — lapystole lapostoli
lapystole lapostoli
Roppa glaorn Bagli
apostoli rvangely
poi Rillardente Spirto rosiste almi — roc romy
Credo Tre persone ettterne et quiste
rerdo Runa essintia Suna et Sterna
Rsoffrira rongiunto sono resste
O alla profonda rondition Brouna
Rstorge millamente misigilla
più rolte lvangelizza Bottenna
Q uesse Aprincipio, questa lasamilla
Bsth olata Tfamma Bóruare

vgome stella tricolo Ima stintilla
Comil sanguinóa Rassolta quelgr vpiare
da ingi abeama dstreno gratulando
pre lamonella tosto gdstitare
Cosh bmedimundomy et rambando
tu vole mpe ma sustomió taqui
lappostolico limie alqui Romando
o mio detto simulitr lipeaqui
Capº xxº della terza rantica detta paradiso in

Se mon rontinga a Rdporima sarco
alqual apposto mono et nilo ctercea
et Remma fatto spesi ain marco
O molta larcudolta Rsfuor mspresca
del bello Romulo oro Boemi angnillo
nimigo olupi Rghdanno gl urrea
Conalica voce Romay Ronalico vello
vato enurco porta ingsul fonte
del mió battesmo gondera dRappello
Perco gr nella fed gr fa ronte
lanima odio quisi intcay to et poy
petico plus simmi Orico lasconte
Nel simosse qun lume vorspo noi
dquella pgura Rondt gusta lamilitá
Rclasió respo dvoRarei suoi
Et lamió Bonna puna dlitrá
mibsse mica mica corpo dborcone
pgay laggu sroinsta gralitrá
O vgome quando dvolombo supone
pcsso dvompagnó et lumo et laltro ponde
gricando et mormorando laffitrone

Inap° xxº fin carta dllapparenza della Bsa
Comin e dominato in

— plus tra cuolo gdspucatomi dlgsa

— Sfrizz sua parcá

— amicma Bs nó nuoce cangsuma quello Bs lapasta
dlo albere to ogni sua parte

— pegnita latesflazione lagnello enimigo dgesta
Rgnerá alfine anche

— Sto Jarapo maggiore

Cosi vdío l'un vallatto grande S^to Jac^o da S^to piero
prínapo glorioso ripose ansolto
Laudando dío la sua pietà grande
a poy chel gratulare fistegore sua assolto
tanto rozam me rasgiuno sy. fisse
ignito si che vínnoa dmio volto.
Vdendo allora beatem disse
Trenta volta benedetta sia
Della nostra basilica a fondatore
Ja risonare lasperne in questa altezza
tu sai che tante fiate lasgiuci
quanto dio a Jta si pui grauezza
Una Latrata ata che tasgiuci
Poco duraun quassu dlmortal mondo
Donoún dauostri raggi sum aturci
Questo conforto dlforbo profondo
mi dionne andó luna gliarchi armonti
Dogliú chiesaron preia dolcoppo pondo
Poi che pregacaua vuol dirtu tasronti
nrnostro Tpecadore anzi lamorte
Nellaula pui segreta dio suo conti
Che vdutol uerso dquesta corte
Lasperne che laggiu bene Tnamorca
Tte e Jnaltezi dúo conforti
Quel Rolla e / orgoglio pene Thorca
Lamente tua et d donde atte vennie
Dolce sposo fecondo Lume anzorca
E quella pia dogliendo lasperne
Delle myr alt angosc alto volo
Darcispecta dosc mi dionne

L arquista militante alcun figliuolo
nona rompiù speranza ghome streitto
nelpol ghe vaggia tutto l nostro studio — ror tibi
P erco ghe ronne tutto ghe degypto — dquesto mitto obstinanz
vrgnia Tgerusalem Tmolo p urdere
anzi ghimelitare ghostia gperfecitto — Tinanz theglisia tolto lamaligne dlamorce
G haltri due punti ghe nonp sapere
son dmandati' magstre rapporti'
quanto questa ro vitu ro sapiarire
A lluy lastro lo ghenonglsarcan foreti
ne dgattanzia / cogli omo rsponda
et lagratia dtro ro ghiromporti'
T omil dstrente raldottor sronda — astrapolo
pronto vlibente Tquello ghiglie gxpecto — vdentieri Tanto quanto
p ghe lastra bonta sbdsasronda
G pone dsso e ghuno ottendre recto
dlla gloria futura dquale godere — dquale ottendre recto
grata droma et perdere merito
D amolte stelle minoren quysta lure
maquey ladystello nimio ghuor preia
ghitta sommo rantor dlsommo dure — ne dureb
G preiio fute nolla tua troclia — rocceta o/rono dromita
dre rolor ghessomno dmo me tuo
et ghi nolta / soglia lastro mia
t ummi' stellasti rollostellore suo
nolla epistola poy sughio sonpuino
et fnaltem dostra progga explino — exponere
O ntra fo dorma dnteo almiroo sono — ror 9, 5to fac.
dquello Tandio tumolana gun lampo
subito sspesso agguita dbalano

Dauid bratus ore q. sufficret tumultuosis
q.a non probatus fuerit arpite coronam
eius qua exposuit dus diligentibus se

] nel sparco lamore sendro amompo — roo beatrice
amore vore lavertu chem pgzuette
in fin lapalma et alusir dlrompo
nol Recsperci'atte Retti dlette
dlry cum agrado Retta dzge
quello ge lasperanza typometta
Cho lennore et lesrettuce antizge
pongonol pguó et ssa lomaddta
Dellanime Radio safatte amizge
un Hroya ge rasgzuna vostra
] . laglorcia della anima vdlorepo — nella sua tvesca sta dioppia vogsta
et lasua tvesca c'questa dolce vsta
El tuo fratello assay vourpu dzgsta
ladone tcatta dlle Branche sfole
questa revocatron nmanifesta
Et prima oggesso cllun dsta parcole
sparanitzinte Espopra non sudi
anze respopre tutte lizgarcole — dalli tong
Posta tcausse gun lume sussgiarci
sunge sol ranco amosse Rutal vestallo
Lunsorcno avcebbe gun mese dun sol di'
Et Rome sunge et voa vcntca Ballo
vovegnu luota sol dfare honore
alla noncita non gt alcun stallo
Cor vidó lossgiarcato splendore — 5to gonan nangelista
vennu adue vgssi voolgnno avcota
qual vonvonu'si' allocco ardmir amore
vssi li nelcanto et nella nota
Clamya Donna Jn loco tenne lasspetto
pur Romusposa tanta et mota — vor thanosmudo

quysto et volvy

.] . nella oppocalis capitolo terzo — 5to gonan nangelista

Cor quello ge lasperanza gomette . 1 . vota vtvena'in

qui vonol dire offitto ge lalun dsanto gouan un vonu tcaquello rome 1°pl vlquale fussi sequó dsanto ge c oppogso alangiov no ge c nel nerno sverebbe 1°mese vetno nemmeno dl dge quando cllpli gesente gi vo cuzasse quellaltro gi lomerebbe et 1° sapr bbe tutto quel pguó Dvontinuno'in

.] . laglorcia della anima vdlorepo

Et Rome sunge et voa vcntca Ballo

Cor vidó lossgiarcato splendore — 5to gonan nangelista

] nel sparco lamore sendro amompo — roo beatrice

Cor quello ge lasperanza gomette . 1 . vota vtvena'in

] . ranige mulomo gpeam ulfrettuce dlbopteyi'in

q uesti etroli sirgoque sopra al petto
del nostro polishorno et questi fue
dun sur larcore algrande sufino eletto
Cor dato ghirlandolo alla virgine maria
Ladonna mia shosi/ne pero pmi-
mosse larocsta sua dstrare attenta
posta suprema alloperacole sue
q uale etholi shadonsha estaroshomenta
dvordere erlussare lopole sumporho
sushuedere nonostante dvocinta
tal mistro jo orquello sultimo sorso
mente sredetto fu shi tabaghi
percuodere shosa sugni nona horso
Intorca etorca dmio corpo sforcaghi
tanto roghialti sidnumero nostro
sollo etterno proposito saggnaghi
Con sudue stole nalbrato sostro ——— Cor colorcpo et tō lamina gloriosoghi
Con sudue suni sole sessalvo ——— Cor cpo et lavirgine maria ::
equesto apporcercai nelmondo vostro
Questa voce sonsiammato quco ——— a 5to pcto ad 5to garcpo ysaie co 5to gnaō
sqmito conesso adolor misheo
sessifarca mishuo dolcemo spico
Sursome shessare fatisa soresheo
Cucumi pcia nellaqua cuspirchossi
tutti shposano alsonare dunsisheo
Q quanto nellomide misuommossi
quando mitolsi duodere bratcia-
pnompotex, vodex bin sisho fossi
Dcesso dsui amen modo fsalue ——— corpanep
Capitolo vanzi della tirza centisha
detta paradiso ::

Jngº rapº fingone lasfaminatione dellarsita

Mentre dubbiana glorioso spirito
dello
della fulgida fiamma che lospinse
usa unspirto ch̄e non fosse attento
E rimando Jntorno tutto tracinse — ogni chiuso
dalla vosta ch̄iarezza tanta consunta dolce
bene e ch̄iaramente lasciompinse
Con lo amore della anima tua amarai
cosa più che anima altra cosa ::
Comunca dunque che sono scripta
lanima tua sotta cagion ch̄e sta
lasciata tale smarrita et nondimeno
Perche ladonna che questa dia
cagion tutta prende e nello sguardo
meglio che fuoy dicalla mezzo
lasciata subbe lanima damare
Jo dissi alcuno piacere etcosto ritardo
cagna rimedio agliochi che fusse poste
quando della entro chiosco ombra seguendo
obon subbia contenta questa sorte
:: alpha.
alfa et .o. et diquanta scrittura
milleggie amore chiave mette sporte
Dinde due trafitto Rerum scriptum coepe
nobis offerte tutta romanda Rifarmi Jdio
sopra ogni cosa ::
nella medesma voce subpanica
tolta marova dispubito abarbaglio
dragonare anchore mimesse tturba
Et disse certo apun angusto vaglio
tutto vouvuno sforzare dove vonvuna
Rudezo largo tuo attal bizzaglio
Ecco filosofi' anchumai
et Dantorcita ch̄equini scrivi
Rotale amor convien ch̄iamme Jpoi
Chi bene Jquanto bene ch̄e sente
Rosi amenda amore etanto maggio
quanto più dibontate Jsi comprende

forma lo autore chiuso anchumato rosi progni
bene/offre/a/volere dibene sotta amore
quanto magiormente chiamo bene. dal
quale nasce ogni altro bene et tanzalegule
nome alchuno bene ::

Dunque allhora che tanto vantaggio
Hera hun ben Hhuoredel sternoua
Altro non hun lume dhuo raggio
Più Hhe I nalta Honoran Hhimmoua
Lamente amando hraghun Hhoreue
Hhuco I Hhe Hhonda questa Hhuoua
Halmco allintelletto mio Hhene
Holui Hhemmidimostra dhuno amore / cor aeqpotla no libro dellamoraghha
Htutte hisnostanze Hhompiteua
Hhraccamolo ter
Eterne nel lauoro Hhuco autore
Hhedar amorso dhe parelando
Jo trhaco Hhentrica Hhogni vualore
Hhraciamole tu
Eterne mitu anhora Hhominando
Lalto pertHomo Hhigrida Hanhano
Hqui laggu pouca Hhogni alto bando
Ejo Hhuh & Hhelitto Humano
Et Hhantucita allus rontorch
Htuoi amori adio hhuardal Houano
Hha anhora pettu Hhenti altri Horch
Hhuoreti verso lui Hhuhi tuHhuone
Honquanti denti questo amor tumorch
Nonhi Latente Lahanita Hhentione
Hhgto gonagni nangelista
Dellaquila Hhepo anzi manhorhi
Honor uolia munor mia Hhohissione
Poco rinHhominoui tutti que morhi
Hhopoton fore lohor volgere odio
Alla mia ravenata Hon ronhorhi
Hhe lastima del mondo chiHhe mio
Lamorte Hhiostanza dHho ronna
Hqual Hhiprica Hhogni fidel Homio

Con lagrotta Rõnoſcenza rauña
teatto manno Dolmore Dello amor toeto
et Dl Dritto mom poſto alla rẽna
Con ſcanſi Dlle creature Dlmondo :ss . L rſcronde and ſunfronda tutto loeto
. Dello ortolano eterno amio Rotanto
quanto Dallug allor Dbine eſporto
S ingomgo taqui Rundoloſſimo ranto
reſono plo rẽlo et lamna Donna
Dina ronghialtei ſanto ſanto ſanto
. Et rome allume aſcuto ſuDſonna
perlo ſpẽto vẽſtigo Rg-riſcorer
p Rc lonſcia a molti pammẽſuli:ss allo ſprondor Roma Dagonna Jnagonna
Et lo ſmarghato ro Rgroelle aborrec——rſcſa
ſmeſcra alla ſubita rorgilia
cſpecto Trondeer quello Rgiurdo fin Rc laſtimatrea nolſcorgerec
7. ſuſpſcuta p Rc quſcquille rono Dette Cosi Dagli Rorgi mygi Rogni quiſcquilia—breſcolo
ve rechgue Dlſcono Rc rimanagono, fugno boatein ronreaggo Dſuoi
anzi aghanmalizss Rgreſulgena pin Dimille milia
Cor ſuperbbenuñete—/ O nel mc Rdinanzi roich poi
rquaſi ſtupafatto Dimandai
Dinquanto luna Rio roich ronnoi
Et lamga Donna Dintco Dagne rai
vaggregga Dſuo fattor lanima pima
Rclapima vorta revaſſe mai
. Tonna laſtronda Rgfeette lanima
nel tranſito Dluento rpoi ſulima
ſplapopria vẽrtu Rc laſublima
ſ ino Tanto Tquantolla Donna
ſtupendo rpoi mirẽſtro ſuguso
undſho Dporelare ondo ardna

adamo

. Et romuneray ḣopomo ḣmaturo
ſolo ḣodutto fuſti: o p adue omnipo ſi ꝯ cosa
anḣui raſḣuna ſpoſa cḣiama et nuro — no nuora
Q uoto q uanto poſſo atte ſupḣigo
perche muparchi tuttoḣ mya uoglia
et ḣ ḣudirti' toſto nolla dḣo
. talvolta ḣuno animal ronverto Broglia
ſuḣa laffetto ronuerin ḣoſſipoya
ꝑlo reggnir ḣoffare alluj lauoglia
Et ſimil mente lanima premoya
miſure trasporre ꝑla ḣonverta
quantilla anḣonpranremi uocmi ḣoara
J noḣ ſpeto ſanzoſtremi ḣofuta
datte lauoglia tua diſcreno meglio
ḣetta qualunque ḣoſa te più uieta
P uchió lanoggo nalmeraꝑ ſpeglio
ḣoffa dſt porugliio allalta ḣoſt
et nulla fare luj dſt porugliio
. uouoj ḣudir quanto ḣodio mipuoſt
nello uentro giardino ḣoue ḣoſtij
anḣoſt lunoḣa ſḣala traſpuoſt
Et quanto fu delitto agliuoḣi myj
ulaꝑopria ragon del gran diſdegnio
cludoma ḣuſay uḣe fij
O ſḣiglinol mio nonalḣuſtare dllegnio
fu dſt laḣagon datanto ſdiuó
maſolamente dtcapaſſare dlſegnio
9 uinḣi ḣonde moſſt tua doña ranegliuó
quatromila trenento et dua uolumj
Dſola dſcuberai q uesto ranalio

ꝑ roſe moſtra
no dſſt ſtruzzone
ntr dima dare
nto e ḣcedio lorco
madſso tuoſḣio
gnde ingstatto
la po pria ragione
dio ſegnio rotadday
ſparlare ror la
ſua ḣday ndſſe

Ꝑ ḣr rontinuar ogni roſa et dannilla ordenato

Ꝑ ſi' rispondi alla 3ª stanzone

or Bratrice uergilio ḣoſta d'limbo ſtetti
4302 anni ror dacḣe io morj allospeda
re dſſer Ep. d'limbo ḣoffa ne 33
anno dllaſua natiuita / Erome fuſſem
uolſt 930 anni ḣoffano laſomma dianni
5232 Et autore finge q uesta ſua
uiſione nel 1300 dllannar nazione
dnuerbo ḣcarnato ne 33 ḣoruſſt 1ꝑ
mo nito rgnomo 1265 aggiuntj a 5232
fanno laſomma di 6499 anni et tanto era
q uanḣi ola creazione di adamo

Et vedi lui tornare a questi lumi
della sua strada nouamente tornata
fatte monstre Rio Terrena fumi

questo e stampe che abbiamo
adesse non ann 930.

El alma gna Rio porcai fu tutta spenta
Tanzi assai ha lopera Thonsumabile
fusse lagente Umbrot attenta

dice che la lingua sia
passate tanzi alampho
mi della lingua alla
tosc Umbrot

Corretione dibabello Genesi pote rompere

El ne nullo affetto may ragonabile
perlo praeere humon Reverenouella.
sognuon dol nolo sengo fu Durabile
Opera naturale e Ruon fanella
mangosh Rongosh natura lastra
por fora avvoq strondo Ren abella
Pria Risrendesh allinstrenale ambastra
non pappellana Terrena dsomino bina
onde voen la lotta Rem mustastra

ati .i.
nome dello

ati .i.
El posia sibiamo et no vouene
El/Jubreto e vono dnom dio

El/sibiamo di poi et/ro/vovouene
Rubbo po dmortal/dsomo stonda
Tramo Resmoa dalta vene
Dmonte Risbiana pin da londa
fui so vovota pura et Dsonesta
da lapima Rora aquella Risronda

no nulparadiso dello
solizio

Dor poi ora Tonin Rivela sparta parte
dela

Comel sol muta et quadra lora posta

Cap° xxxon della terza cantra detta paradiso

Anp° rip° son puro parla toto asua anti
sua rispos :-

A Il padre alfiglio alospirito santo
romino gloria tutto dsparadiso
Sisa minnbriana dolce canto
Cosio vedima misembriana Rem verso
dellun vouso Rsa mia ebrezza
entrana Rsudire et Rsovoso

alla terzita

dolcezza degli occhi

O gioya Rso Inestabile allegrezza

ouerta Terra damore ripari
ofanza brama ſyria rinfyza
Q uanzi agliochi miei loquatro fan
ſtamano arreſt rquella Regia mente
Thomino affarſi più vmana
Et tal nella ſembianza ſua diuenne
qual diuerebbe gouc regli et marte
fuſſino angelli et rambraſſinſi penne
L aſpiéd nza Riquini rimpiette
oue r Rofino mélbrato Roco
ſplendo poſto anca da Rogni parte
q uandó Rudi ryo metaſi Rolore
nontmaraviglian Rudendo fo
ordini traſformar tutti Roſſore
Coli Rufurpa Terra eluoRo vago
eluoRo mió eluoRo mió Rimaſa
nellaperſona dlRglinol diró
ſatto a dlimiterió mió eloRa
dolfangue rdlla puza onde Rimaſo
Rimaſe dquaſſu laggiú ſyplaſa
Dequel colore Rifplende auerſo
nube dipinge darca rdamore
rendo allora tutto elúl roſperſo
Et rome donna Ronuſta Rifremare
dſpr ſyria. rſplaltemi ſoilanza
pura aſcoltando temida ſperme
Coſi beatrice trasmuto ſembianza
. ritolſe cruſſi rendo Genúl fue
quando pati laſupprema poſſanza
P oz preordine loparole ſue a 5to puncto

nostra Donna ripiglio luogo più 2
di ſyria, et pinge

fanciulla

ne punto pieno.

Et or drento rosso ſpla dſgnázione dſpriſaj
dſnoj ſuoſſorj rotto equali ſtende dipálare

Epiamato dgione apariſſe branſo Et
quel damore rubicondo.

Quello dio p ppª benſatto rem Rimonstra ne
ne ppª dRimonſtri giuſtdſamente dotto
o/dqualunque altro ſimile/.

o pogna

dlimiterió doue ſyrip dlimonió opaqui on
tuſti ſanti dtto natyano Rimasi pam
oderni Orca ſyrio eloRa ne dlimonia
et daltri nizzi dquali ſyplaſa lunſa
ta rome Rpo diuenta :-

romoor tanto dassa tcasmutata
gr Lasenbranza nonsh muto pnte
Honsh lasposa dspo allcrata
dsfrangsue mio. dsino. drgue dsrsto
dsfsr adaquisto doro ssusata
adaquisto. dsto romer luito
ct pio. ct sfsto, ct salisto. e hũbono
spoesino dsfrangsue dopo molto flito
Nonsh nostca tenzion sadesca mano
dmodeni pastori poesse tdesse
poesse dallaltca dlpopol ypocmo
Nesselle sfami sfemmisser rontesse
dsomisser sfgniazolo tracsillo
sfenzontco abattizati rombattisse
Nesio fussh sfgnica dsfgillo
apmicligi rendutti ct medati
onbo ponete arcosso rassamillo
morste dspastori lupi rapati
sfsorazon dsquassh sfcutti apallsi
odesta dido sfge pue gati
Il sangue nostco sacesini ct gnalsi
sappaecnzon dbeer sobuon spenipio
arge nel fine ronpeun sette sfalsi
a salta sonidenzia. gr. sospio
dsesta arcma sagloeca dlmodo
sonzoeca tosto sunzamio ronnipio
Ct tu figliuol sfpeeta mortal ponda
anzor gu toenueai ogni labonza
ct non nasfondue quel suo nõ nasfõdo
Cunzome dsoapeai gelati sfonza
Tgusto loue nostco quondal roeno
dlla sapea dlnel rolsol putonza

Iuno fu el ppᵃ ch̃ fumedi alpᵒ pmo

pio fu lo quindesimo ppᵃ
Sisto fu lo ottauo ppᵃ

.r. & dnostey sumesey

Con parte dguelfa o sgibellina o qualunque altra .n.

.r. jo 5to puro

al .r. uendetta

.]. calaosta et dgnasfogniá

Jugᵃ parte san piero gradi dsio papi molto capaci amendum fromosi sacᵃ ppᵃ gouerno .n. et ppᵃ clemente imᵒ dgnasfogniá cialtco fu da racosa on de cdnominata sacosa labolga dgli rosiei. Tmunsieno rostuy fu tanto anoio Relasho allamorto dsi mesi dsiozini rontenuh .n.

calisto fu el .m. ppᵃ
sarbano fu el .18. ppᵃ

nome ttenitoeio qui dsesini Madarnosh

ponitupey Stono .qnalh

.r. or gtuste hypolatuo

cor sapeano ch̃ auisi ani Palo olenello darcona ch̃ la Reginona

conuipo

quando el polo cmel regno de luy ronio ch̃ mo ommoy ch̃ dllcmi cun gran fredh

Jnsu rouho ghoh lettyre adoeno
foresi et ffiongar desoapori trisantanti
gestfatto amen honnor quinj roggoeno
Jl uiso mio regnia lesuo sembianti
et regnijsu ghelmizo ghomolto
ghuolst ellcapassare dlpiu amanti
O mot Laudna Rommi rouet assolto
Orllo attendere Jnsu midusse adima —— abassa
chuisto et ghuarda Romutusse uolto
Q alora Rio amor ghuardato prima
Juiu mosso me ghtutto Lorchio
Rotta dalmezo alsine dlprimo clima
O uhio uedra dla dagaut dmontzo
folle dulisse et dqua gesso Jluto
nelqual sufer cucopa dolce rorchio
et piu misera dsshoperto dshuto
dquesta aiuola malsol poreda
sotto cmia pied unstegnio et piu poretto
l amete Timamorata Rdonna
Rollamia donna sempr dricdurre
adrssa ghuorh piu Rimmay uedra
nata bille plisonsh ecaffazonarsh
et se natura Ro arete se pasture
dapighare Rorh ghaure lamete
thorena Rumana Rondle sue pinture
tutte addunate parebbe miente
uerso pianse dsuino Rimmi cfulse
quando miraolh alsuo uolto ridente al ½ splendore
et Lauoreta ghe losghuardo mindulse
del Rilmido dladdia midusse
mi del uaolssimo mypulse —— punse o/ramo nel nono cielo detto primo mobile-
l ispirer sue uolssime dparse
Rimisoremi son Rimorso dre
qual beatrice p luogo mistrse

Jnsu rouho ghoh letyre adoeno
foresi et ffiongar desoapori trisantanti
gestfatto amen honnor quinj roggoeno
Jl uiso mio regnia lesuo sembianti
et regnijsu ghelmizo ghomolto
ghuolst ellcapassare dlpiu amanti
O mot Laudna Rommi rouet assolto
Orllo attendere Jnsu midusse adima —— abassa
chuisto et ghuarda Romutusse uolto
Q alora Rio amor ghuardato prima
Juiu mosso me ghtutto Lorchio
Rotta dalmezo alsine dlprimo clima
O uhio uedra dla dagaut dmontzo
folle dulisse et dqua gesso Jluto
nelqual sufer cucopa dolce rorchio
et piu misera dsshoperto dshuto
dquesta aiuola malsol poreda
sotto cmia pied unstegnio et piu poretto
l amete Timamorata Rdonna
Rollamia donna sempr dricdurre
adrssa ghuorh piu Rimmay uedra
nata bille plisonsh ecaffazonarsh
et se natura Ro arete se pasture
dapighare Rorh ghaure lamete
thorena Rumana Rondle sue pinture
tutte addunate parebbe miente
uerso pianse dsuino Rimmi cfulse
quando miraolh alsuo uolto ridente al ½ splendore
et Lauoreta ghe losghuardo mindulse
del Rilmido dladdia midusse
mi del uaolssimo mypulse —— punse o/ramo nel nono cielo detto primo mobile-
l ispirer sue uolssime dparse
Rimisoremi son Rimorso dre
qual beatrice p luogo mistrse

½ cioe dlcielo stellato detto firmamento

uolgare ghe dalaltra uolta segua ghuardo seguaggia
ottaua uolta dalla parte ghsinistra uerso leuante nella
parte doccidente dalmezo del primo clima del
fine fino elquale clima cagnisse leguinorale
ghrenima auere uolta circha dgradi 90.
gode uoltarse dsine dlla testa seguesto fine nue
ro dpoennte cor uerdua lorizonte doponente
gode anna alla pso passeo lesfuroo dporede ghsdu
del Bibia
Dilla tuia

dlsuo spendore fio lasfera uedea

Banchieri

Quella grandezza dmio desire
Thomirro vedendo tanto liota
Vedo parera nellvno volto goyrco
Lanatura dlmondo grquita
Vmezo et tutto laltro Toreno move
quinci romira Roma dassiro mita
Et questo volo nona altro dove
Re lamata diroma Tre famosi
Lamor grlmolge et lavirtu Reprona
Lior et amor dimercheo luj rompende
Sunsome questo ghaltej etquelpomto
Volij Vdirgnir solamete Tendr
Nome suo moto galtco distinto
maghaltej son misurati daquesto
Sunsome dirj damezo Tdaquinto
Et Rome tempo tegnia Tvotal testo
Lesuo vadirj et neghaltej lefronde
omai atte pero essere manifesto
O Rupudigo Rimortalj affonde
Sdotto te Rome sino apodere
Dicoverci gliochi fuorj dlla tua onde
Vom fiorisce negli Ruomini divolere
ma lapioggia continua convercte
Tbezanigroni lasusina nevere
La fede grlmnocenzia son experte
solo nupoveghelatti: poi rasguna
preia fugge Re ligguanor sun coperte
Ade balbuzir nde anzor dguna
Sirpo dvoce no Latinoqua solta
qualunque vbo dqualunque luna

X. cor Tfa Tfe Lastera stafema raputa et
ogualtra rota dongnitd Tfuemuone

X. dnr questo primo mobile essere unus
resto de luner Tda amicer romidaltra
Nemo dugusto / Cdaquesto Tfe lo nguir
aquisto modo cor dio et plamete Tesso
X cor dio

Cor lamisura dlmoto
Cor luffetti nellaltej vdj et ma
fume nel 9° mobile X

Tfe dmoto daquesto primo
mobile roj fuo gurar fuoj
B. Rolamnfura dnun dglialtej
tempj

Cor
Tfe ro
pfum

dllonde dllampfere

cor troudfi

cor lafede dmorzer

Tfeghiadj barba

Salmegiarie Magona etc

Dor dquarefima o dallo tempo mertato

Et tal barbutando arma et aggiolta
lamadea sua giogliolaquila Turca — bastemiandola
ostrà poy dordonela sepolta
Cosi subta lapilla bramza nuca
nelpuno aspetto della Bella figlia — Doe della natura giocatta figliuola delpole.
Dequel Rapporta mano et lastra suca
Et gli nontistan' marcauoglia
punta giuntuca nou giogouaem'
ondestrua lumana famiglia
Et aspina giogannaygo tutto stsuaem' — Cremono gli astrologi per lanno et 365
pucla ruttesima Rulaggia neglatta et 6 ore et 1ª ruttesima parte di 1° di
cuggiuncomb quisti ruthi stupuem' laquale pelcompiuto digli anni silassa an
Cosi lasoruna giutanto sassitta dare et di ritorno al tempo adunatta
Lupoppe uoligica sun lupore giorni Reggono giorno stanno astato
et rotti ritornato :n
Con lastata Rigsa sunbella rlassi ruuuca duetta — Cosi mutata disgouerno delmondo dauigno
Tu ruuca rotto gsada et rotto dentro ruuca dopo disore so anartuoso et pdigni sispone Re
gsimal gsoniña uuca buono gsperuno nella Rocsa a
essempio diutti glialtri :n

Cap° xxiom della terza rantica detta porcadisa :n

Posta gli giontco alamita psenti — Cap° rap° sidstremano gliordini degliangoli
dennisiuy mortali apiuesi alsuco mostrangli nella 9ª spera ou sono no
quella Rimporcadisa a lamia mente — ou biatrice
Come subospiuio flamma diloppuro
uoce Rolui Rettima alluma retco
prima gli labbia tuolta dispiuscuro
Et si uuolge giurdine sduetto
lora dduro et uoce Rissanguida
Rouetto Rome nota rosuio muteo
Cosi lamia memoria sucisgoeda
Rettan uagsuardando nubrigli ongi — dbaccini
onde apuglioremi fiu amor lasgoeda
Et come suuicinolsi ofuron tongi

lumi; damo apparera fraquel volume
quandunque nullo greco bon padongi
o unpunto voi; Gueraggiama lume
avuto si grande Gregli offorza
guidare ronvoi unqi ploforer alcuno
Et quale stella pare quinci più corta
parerebbe luna lontana Gonuno
Gome stella ro stella pigon forza
Forse rontanto quanto pare adesso
al mirare alume Gelargine
quantolro apare Gelargine più riserro
Et stante Ttoreno alpunto unorizzo degnie
pgricana sicatto Gorere rolto
qual moto Gepiù tosto almondo rgnie
Et questo rea dunaltro virgunrito
rquel daltrezo altrezo poi dalquarto
dalquinto lquarto etpoi dalsesto alquinto
Sopra segnuna lsettimo sisparito
ga alarezza Gelmesso digno
Ttesto argomentarelo sarebbe arto
Cosi lontano almeno et rassidano
più tardo simovea secondo Gerca
Tmumero distante più dallumo
Et quello anca lasomma più sinovea
Gui' men distana lasimilla pura
redo pero Gepiù dalui sipovea
adonna mia Gemmi vida figura
Forse rospeto alle daquel punto
Gprende dunde vestita lamatura
Gica qual rerzo Gepiù lorongiunto

Tor 1° vrzulo Gerdetto hale Grapparesta
Ttoreno alsole quando lacre vgrossa in

prima gerarchia
- Seraphini
- Cherubini
- Troni

2da gerarchia
- Dominationi
- Virtu
- Podesta

3a gerarchia
- Principati
- Archangeli
- angeli

almumero rquali angeli luj medesimo
nopare th noglia thtenabbia emani
Festa rosi rendere rsp' al rg rato et a qq tojo

luno balano stassene ano tondo
roc stratto
dice th glieraBBe
unto Lmulo nte
delprimo mobile

ctsappi ßelsno muouere cshtosto
ſplo offoꝛzato amoꝛe ondegli ꝛpunto
E+so allor ſolmondo ſolle posto
ronloꝛdúne ßuo voꝛßgo tquelle ꝛote al ꝛ. parebbe
ꝑsnó ꝙuebbe voꝛßemne ßcposto
Q anchmondo ronſhbile ſpuote
voꝛde bnuolte tanto ꝑú Dnoꝛne
quomelle ron Dalcontco ꝑú ꝛemote
O noꝛ ſolmnó dsho Dꝛ amoꝛe ſpúe
Tquesto múco et omgebúzo tempolo — alpimo mobile
ßellolo amoꝛe dnuꝛ opeꝛtonſúne — ſpbolando tpuio pare tgſia ꝛopesto
voꝛnoꝛe cdiluno / ßpeꝛnda alpimo mobile
Obꝛe ꝛonouum anßoꝛe ßome bellimpolo
cbellimplaꝛe non voꝛnno dunmodo
ßelto ſome tDaꝛeno anó ꝛontumpolo
C cbstuo dsh nonſono astal modo
ſuffnénsh nonꝛ moꝛeaꝛuglia
tanto ſnountentaꝛe cffatto ſodo al — cmodo
Tosh labona mná/poy dsst pigliá
qual ßnéóꝛoco ſeꝛuoy ſatioꝛetsh
et Tꝛoꝛeno Dacsso tassottiglia
l úꝛꝛeꝛh ꝛeꝛpoꝛeah ſono ampy et oꝛetsh — voꝛ oſtꝛettsh
ſeꝛondo cſpú cdnuno dlla ꝛoúꝛtutú
ßellsostendoꝛ ſtutte loꝛ poꝛetsh
Q aggioꝛ bontate ꝛuol maggioꝛ ſalute
maggioꝛ ſalute maggioꝛ ꝛeꝛpo ßaꝛꝛ
ſrgh a lupoꝛetsh ꝛgual mste ꝛompúte
D unqua ßostuy ßsttutto ꝙuanto ꝛaꝛꝛ — voꝛ ꝛapesse · voꝛ pigliá / tosh la ꝑmobile
laltꝛo unuꝛeꝛo · ſeꝛondo ꝛuſponde
alꝛeꝛhó ßuꝑú anna ꝛuhꝛ ꝑú ſaꝛꝛ
P uꝛhꝛ ꝑstu allaoꝛeatu úꝛſgunde

Cosa misura nona la apparenza
della substanza ritta apparion tonda
Cui vedeva mirabil consequenza
d'un aggio appo / et diminuir a mano
Tal qui un solo assai intelligenza
Come remane splendido et pieno
Lun spero dalla tramontana onde poi scese
Cui dalla tramontana onde più scese
Bocca da quella ognuna onde più pieno
Per certa esperienza et certo segno
Bisogna turbassi sul nudo
Colle bellezze ogni suo parecchia — abbagliassi o spaventi
Cosi fui io poi fummi più muto
La donna mia del suo rispondere vago
Et ruppi stella tratto chiusi sciolti
Et poi fui la parola sua seguito
Non altramenti fiero di stanchezza
Subito fiamme ognisanti stanchezze
Cercando lor cagione ogni scintilla
Ricominciò ricominciò loco
Questo dice S. Bonaventura numerus ternarius est primus et per se primus numerus grammaticus
più fu doppiar degli scagni fin mille
Io sentia ardere di loco in loco
Alpunto fisso degli terne alle ubi
Et terra sempre ma qua sempre foco
Et quella fiammella apprendere dubi
Nella mente mia stessi fermi primi
Tanto mostrai stracci et fiumi
Cosi volon' cagnuoli fino ramo — vos lupam insequimini et illam jejunam
Si fuggirsi alpunto quanto ponno
Et posson quanto andare son sublimi
Q uegli altri amori giuntorno lucano

va [latina misura nona la pouerenza
della sustanza settaparon tonda] rat
sugraman teom. dl dño uno asportto
porgel primo terenario tremimonno
E + dey torpre settutt'amo dlatto
quanto lasno rendita sypofonda
nelnero Tre saquarta gogn intellatto
q uinq. sipno undre gome sfonda
lapsre beato nellatto gruck
none gnquel gama gsposta seronda
E + dlue deer misura mezzde
gegratia pacto usre et buona voglia
goh dgrado i grado sypra
.~] nquesta prima aurea sempiterna
.1. laltro terenario gentioh gremoglia
gennottureno aerete nondspoglia
P erpitualmente goanna sucrena
rontre melodi gesuonano Iterr
ordinq. dlatria ond sintrena
] nella gerarchia son laltre dre
prima dominationi. et poi rovirtudi
lordine terzo dpodstadi re
P osta ne due penultimi. terpudi
principati. carugangeli sugicomo
laltimo etutto dongelici. ludi
ordinq. dsti tutti eternano
et dgni rinugon si gennesto dio
tutti. tricati sono et tutti tricano
E + dionisio rontanto dsno
anigontemplare questi gordini sprima

q uesto dre ꝑ gr. do orgina sue; gnali
pteom ÷

parigenopstra dꝫ labcantadome fra fonerta nella
rsione dario prima et magorcmente poi nello
amore/ dtis et tea teologi rotamersia dante la
buona rome prima

ꝑ gr. anotte nonsdspregnano erolory dspori
nelle forme ÷

ꝑ gr. dlsanolo gestupe roga to gspo et
rosi ogni ontrito nonpuo loro tocce qe
lla lure gome alsmanolta qui ꝑ gr.
rono tpatcia gennonor norte ÷

Lasperse oglialtri

Mor dio

j. gnalri

Cor lasperse oglialtri ropto loro

j. gnalri dio

Righi nomo et distinse Romo
agreagorio dalluj poi sidivise
onde prosto Rome lorgio aprese
Tquisto nilo dist medsmo rese
Et prtanto prgrito nore pfise
nr 5to dungno mopagna
mortali Tivrea nonvoglio Ramirej
Rirgil nonde quappu glinlodsgopirese
Tonaltro oppay dluno diquesti girej

Cor rigono prendo no amore Tiop

Cor rampaolo Rome osmo dprpolo

Cap° xx dm° della terza ramogna detta purgatorio

Jrgi cmp° prcarta della natura equalita dgli angeli :no

Quando ambe due rfigli dlatona
ore dpole dialuna
Rgouerni dlmotore rdlla libra — rgm rotcary auro opos equinoziali
Jsanno dllorizonte Jsima zona
Quanto dlpunto Rigli tiene Tlibra
Jsin Re luno et laltro daquel cinto
rambrando lemisperio prlibra
Tanto rimosso di reso dpunto
Jntaque bratein rigguardando
fisso nilpunto dido Remmanena ronto thuderico gdarej
Por Romino Jdrgo nondimando
qual Rotta rono Jnover dpso Conisto
ore rapunta Rogni Jubi et Rogni quando — nr nolpunto rdlla dromeda Tnilqu alu rogni rosa ne Rerasponc ogni rosa
Tompreauere osse dbene acquisto
Jrsire nompno mastri Jnsplendere
potesse rsplendendo dre Jubsisto — at nore — i mestesso
nsua ctne nita Dtempo fore — ror i nanzi altempo
fuor dogni altro rompendere rome praque — ror polo gr sua uolonta
Jsapersi Tnidio amore rlettreno amore — alt noue ror g rey dangeli
Repina quasi torpente Jsaque — Tdormicchio
Jsen Jrma nrposa pomedetta
Lodisgouere dbio Jspraquste aque —

Chiama gliangeli aque Jsrondo dintro dlgrne Jsi ror rspiritu dj Jsrabat Jsuo aqs rspiritalej rcreatus

Jrgi rosi dnel effetto Re bratein ne Jsette po Rissimo tempo agguardonere dio Re rsa Jsuolste spandere rosi romestano pogetti po dpole dialuna oppostj luno allaltro nello extremo dello emisperio Re allora luno e Tlibra dialtro nello preciso Jsi Re rontinno Jsuolgono dluno Jsurgere dialtro nasotto dlibrandi ror Jspanasi daquella ogualita dello emisperio et aquesto medsmo modo Jsa dlanni Re e Talbina Rimina Jsa alto dirri tta Jsi pendisplare Jsemanendo Jsi et lo sole Jsta 1° punto :no

Cor dio Tdnj etremenato ogni tempo et ogni luogo :no

al :i: dsponimento

qui rrspuose bratein allaquistione Re lo autore anca rompruta ror Jsi dnanzi alla rreazione dlmondo rdgliangeli era tempo cdr-dno et Re pblo dio eterno essanza tempo eguialtra era tempo :no

Qui rrsponde aq° indomte quistione Re Jsupotrebbe muouere ror Rifanma dio Tanzi alla rreazione dlmondo cdr Rinondi Jstette rome pigro Jsbe Tluj nome nrprima nrpoj Re dlaq Jsnzione dlempo manifesta rtne nita fine ogni rosa Inquali poi Jso Jsuste Tutto etallora Jsi fue rtempo :no

forma et materia congiunte insieme — Et non auuiene adfatto

istino abbiate giamai fallo
come dauanti tu sarai

Et come morto fuggia ogni splendore
raggio risplende sugli occhi nuoce
abbiate tutto come stando allo

Cosi la triforme effetto del suo seme
nell'istesso suo raggio risplende tutto
senza distinzione nello ingenerare

Contracto fu creata ciascuna specie — Cioè li angeli e lumi :-
alle sustanze et quelle furon fatte
nel mondo tre puri atto fu produtto — Cioè senza materia :-

Pura potenza tenne la parte prima — Cioè quella pura et atta a potere produrre alberi animali bruti uguali e minore bonta :-
nel mezo stette potenza comune
tal forma Religamm non si diuina — Cioè la intelligenza Rimase nelli huomini :-

Ecco uno solo principio lungo tempo
distinti da gli angeli creati
anzi che altro mondo fussi fatto

Questo corpo excepto i molti fatti
dagli scultori dello spirito santo
et tu troua ordine perche uiggiati

Et anchi la creazione studia alquanto
che non ne diuerrebbe remotori
senza sua attion fussi tanto

Disturbione et quando questi amori
furon creati et come sussistenti
nel tuo libro ga son tre ordini

Ragunerai insieme numerando alcuni
stato come angeli parte — Quali entrorno nimici
turbo il subgetto di questi elementi — Cioè la terra come furono refinati, disordino come fudia nello ultimo cap. dell'inferno

Ralta remase et romano questa verita
ghetta Disperem' ronfonto Dilecto / Dor ronto ghaudio et moto
ghemmay Dannighuire nonsh Dispareta
Pennapio Dagli angioli' stat maladetto — dalquale staccato
superbire Dolem' ghetta voidgh' nel ghronto dello infremo
Datutti' ephsh Dlmondo rosserto ghpeta nimonizo laqua dlaccia Dalcuno
q uegh' ghemsh qui' furon mo degli' — dor quella pauer dagli angioli
ghrimasi
accirono sore et Dalla bontate
ghegliaue fatti' attonto ; tendire pgsh'
Pecchè lenoste lor furo ritaltate
rongreatà Inluminante et ronlo x mereto
Pubgeamo pura et ferma volontate
et nonvoghe un Dubbi massia rerto
ghemmare lagratà imeritorio } Dammore Dalla grata ripida
Perondo ghe laffetto glie apierto } laffegione elo amore
O may Dintorno aquesto ronfistorio
puor contemplare assay Dalla parola
mia Pon rubole Danza altro Dintorno
oy aggie Iterca Dlmostra ghuole } Dalungadiza natura a i
Dubbi ghe Dangelusa natura } tolere memorie Dvolonta
etalghentende Pucifixo da et ronolo } Mandame ipacifica pua Dfotto
mor Dico Dghe tu miggi pura
Lonoscita ghelaggie Pronfonda
et qui rodomdo Tifatta lettura
q uesta Dubstatà poy ghiurgodonda Dalla Dolcezza gocciola ripieno
Dalla fama Dibo: nonvoglie volso alla fama Dibo
Dacssa Dangui nulla Pinapponde
Perco nonamo vocdere Iterupo.
Da mano obgetto. et pero nonbisogna
remmorar Pronutto Dirupo

qui rda Tendere Arghangeli no Itendono
a sperte th tragga Dallhost nepronpo
tezione et Dvosione nep Dpreso Domi-
nano gli ghuoy Dpero nonsipuo Dir
Pesiruo vino come noy maemo narra
to modo Dintendere Dannoy nomi T
tercorto Da alguna rosa in

Sancte Raggú nondormendo sprogna
rudendo et nonricordando dare ricro
ma nelluno et prú colpa et prú orrghogna
O oy nonandate gu ppunsentúrso
phylosophando tanto rotcasporta
lamor dellapparenza dsprio pensuro
Et tanzor questo quassu suromporta
Roman disdegnó Requando epostposta
Labrouña sfrettura et quando et torta
Nonorsh penza quanto ranggru sposta
Sennovela nelmondo et quanto priar
gr humil mate romessa sanzogna
Percapparere rasgruno sungegnó et fare
Shonroentróne equelle ronteasroese
Dapedroanti elaroangel sútara
Lunda gr lalma sueteresh
nellapasshon dresso et sintercpuose
pieghr raggo dsprola gu nonsh poese
Et altej re lalmaó sunasghose
Dast pero oghsponj et aglinghj
rome oguduj tale ereisshi rúspuose
Nona sfrenza tanti lapj ebinghj
quonte sútaste fanola ganno
Tpercagonno frgredan quinj et ginghj
Eunghr hpiezorelle Rimonsanno
tornan dalpasgo pasinte dreinto
et nonhsgusta nonrodre lordanno
Nondsse xpo alshuo premo roinsento ——— agli apostoli
andate epredrate almondo ronsr
mabed lor roncan fondamento

Eroßi sipuo omßr dire della uolonta Reale
Tsprontisimo p Asproso cp° nom p°mirßsimo
modo direbbe mapiú excellente :~

Con tq uigli Rey ingnocaßa persono

Et altrj sipuono Rrgp fu ecclßi nonaturale p
Rßa uniuersale Tuttolmondo Ecnaturale
mancato Togni parte :~

Et quel tanto sono nella sua ygnoranza
sança appugniare gramdare lasida
dello vsangelio fino ygudo et lamor
O ca sança ramotti et rayństrel
agrediçare et pur Cherben sțicida
ygoncha vsappuno et più nousț riçeuda
ay ottala ygunel nelbiançetto ramnida
gițțel vaugel vaedțe vaedeubbe
lapeurdonanza dagel șțigonșțida
P reçeuy tanta șțultițiá Țurca rubbe
gițțanza șțuoua dalçun tyștimonió
adogni șțomațțione șțuonaueebbe
Q ugușto Grațțal porçe șanto antonio
et altri angel gițțono affay più pori
paçgonde Dimonita șanza șțonțe
ay aprieçe șan Dgrațțț affay ritori
ghiorgi șțoramay nostro ladeitta șțeada
șança lauoia ritempo șucançori
Cor a lamaturità degli angeli —— Cor șțrettura —— q uesta natura șțolta șțingrada
Thumuco gimmay nonșț loquela
neromucepto moretal gițțanto uada
Et retțu ygnoreçi ągel gițțțeuela
șțamiel uedeay gențu miçliaia
determinato numero șțula
Cor ado — lapeina lue gițțanito la uoia / Cor Țluminia della natura angelica
pertanti moți Tneșța șțcințe
quanti șan lușțlendey anți șappaya
O ni pero gi allatto gințonțe
șțoțțe lațțțitto Damar ladolața
Bella
duoue șamete Tmețța fieue et tțpe — șuiepaștre

Cor allamolo se entra adesso attale gra entrata

Cor allo 8° capitolo mellamilia mentța Bant et 1° adeț șantenamilia aștțebant et 1° ponendo ąp ț numero Tonț șanțibile

Dell'Angelo

O ch' hor resto omai et laborgogna
dl'altr'erno valor poria gittarti
sp'ogni tutti' ira ch'hor ti sprona / cor sagittifera /
O no mandando ifr rome barcarti

Cap° xxx della terza rimessa detta porcadisso /

Fo'se cemila miglia dilontano
ci fiere loca pzta et questo mondo
fina ga lombra quasi altro piano
q uando d'mezo dl'ordo anno y gfo nda
ho mentra affarsi tale calighina stella
p'ch'l parere i'fino aquesto fondo
Et rome vsin lachr oressima ancilla
dl'sol più ghiete ros'l ciel surghida
d'vesta i'vesta fino alla più bella
N onaltrimenti ateninfo ghiude — ghirlanda
sengie dintorno al punto ch'rimane
parendo i'ghino da quel ghirlanda
cerchio apparso d'mio vedere stretto
dgle tornar ghiadri abrateri
nulla vedere / et amor mi costrinse
Q uanto i'fino aqui d'lei ghar
fusse tutto cinghiuso i'luna loda
porgo parrebbe ofcurar questa vis'
L abellizza ghirarda sua fmisurata
nompar'e ala dammi, mai arco fraudo
ghiadro ffuo fattore tutta laghoda
D aquesto passo vinto mi conobbi
più ghe gammai, dappunto d'sua tema
sup'bo fusse ghomigo otcagrido
Che homo pole i'volo ghiappi tema

Trag° cap° 31 carta della essenza reffetti del nolo empireo ::
Tornando ghalfreo lagh lattra greca nisa ~~4~~ 3
d'miglia dgl polo lantghundat ~~14~~ ore
sinsa i 6 ore quando polo et equinotio
e dpolo repalimzo d'nostro emisfero spa
ressono tutte lastelle ghombra d'llamore
Cosi rimolare lo autore ghapparivano allej
tutti quagli angeli ghiotzi abondanti in
una ordine ::

quesro duo p ghr do parenna i'fino da
ghiongere d'luj ighuderna loro ::

questo duo rop lo vinsono auerere Beatrice cio è
to vedere nulla altrouo d'amore ghdepentana

Queste due cose lo ritirano a veder
Beatrice, Non veder nulla altrove
e s' Amore ch'ei le portava

Cor apri excellente trolasso aporta

Cor altro dapoi aporta

Cor la 9 parta

Cor ghiongh eglinomini oquigh & lucifio toglimido aqui altuoco

Cor dapo lorcffuichiou dorcpi

Cor altro rapoi

Cor altro

Cor altro

Cor altro

questa parola Brúnetto Latino mi insegnò
me ramentare ch'ancor d'una cosa avertute
Ch'anchulla costa miramesi
tale semulla, Lucr. e tanto meno
Reghiongi miei nonstantte ch'ella
Che vede lume tforma dricto a lato
fulvido sfulgorar intra due rive
dipinte dmirabil primavera
Tal fúmana Lustrom parolle torno
et dogni parte simatteron natura
quasi cubán Rivo vechustrúno
Poi Roma Imbriaca dagli Hodori
rispondendomi se mi mostro gurge — cioè pelago · ogorgone daque
et suna cristiana Lunatica mistrá fuori
Che altro ostro Romano tíchiamma o Lurge — cioè costrígnié
dovere nostrá Duro Retta vuoi
tanto mipiace più quanto più turge / Cioè cresce ogionsto o/ sprignié
Quest'acqua cotanto Retta bui
prima Rettamente fette tte sfatti
Hor mídisse ch'el degli Horti miei
Che robgunti d'frúmane cogli topazi
Rendeano ombrosi ch'ércidere dell'urbe
Con dolor vero Lubertosi profetati — Cioè profetizzati dalle loro vere offesi
Ttroiani in
Che mi risponde ai "dubbiú cioè se questa Hor
sinostrano sopra no lume et manifesto e
ponde Lucr. e se dritto dalli uccelli et non
loro natura —
Non che dalle sue questa Hor ombre
mai dritto dalla parete tua
Lenonai vostr'anchor tanto sinchine
Come fantin Rotta subito cresce — cioè cagiona · o accresciuto cosi
colmo tto Lo mezo dlatte Rattrarghi
molto tardato da Lusanza sua
Come fin fo ffiore migliori prighi

amor degli huomini alonda
della buona fama e honori mondani.
Essa Roma dove hauea la sedia
della paterna sua e nostra imperia
dello luogo e stanza dovuta tenda
Per Roma gemma stata sotto laurea / con maestà
repara altro superna altezza
la sua bianca nostra e sparsa
Col mistro ambracco i maggior festa
honori alla famiglia sacro volg
ambo laureati d'aul manifesta
splendor dio degni fo vidi /
lato trionfo del regno vocan-
dommi virtù d'amor vomo lonigi
l una classe grossibile fare
lo creatore aquella creatura
ch'ello i lui vedere a lassu pare
Essendo tanto che lume figura
i tanto gli lassu virginitura
parebbe alsol troppo larga mistura
ch'ella draggo tutta sua parentura
esplasso al sommo del mobile primo
ch'pende quini' vostre e potenza
e vomo divo i acqua d'esto limo — a suo punto
ch'pienza quali fien duchi e dovino
quante nelle mobile vocabuli adimo
e vopastando allumo intorno i torno
vidi sparger i pui migliaia piglie
quanto omai lassu fatto a citorno
e i st lucidissimo grado i le cauzoglie

T. Roma divisa Rome disopto stata

o nol dico i effetto disparendo vostro
secondo dio che illume della divina
grazia dispone vedi' andare luy quanto
ch'pian.

ch'quando e nelle vocabuli opimo

Nuova intelligenza dig' passi e ch'sempo
grosso cioè la sfera della i mezo del suo
fondo i magnano disfondo della i lu-
cido della luce et intorno le ammi-
ro lo sole i suo disfera della sfera
che ch'sparkino i quello lume / o meglio
anchora ch'sempl'ficata i la cosa Rome
dice e'tosto vigallo fra dio e'lle foglie e
gradi et ordini' d'sanctj :—

Sigrando lumi quanto lalarezza
Diquesta cosa nelle extreme foglie / quasi dun infinita
Lorosta mia nello ampio et nellaltezza
nonsimarcerosa matutto grandeza
Diquanto diquella allegreza
Pcosso et lontano li mepomi nelena
Ardore dio senza mezo ghouerna
Laluce naturale nulla velena
Negallo della cosa sempiterna
Rotta dilata vegrada et vedole — roc vimer odoxi
odor diodi algol Rissimpa voverna — roc floriso nfa spimanuca
Quale Rolui Rittan vdire vuole
mitea Sc Bratein et Dsc mitea
quanto disfrondimento della Brancha sfole
Dor nostra vita quantella pica
nod limastei Romani sheipieni
Europa gente Romai nsbdisica
Enquel gran seggio anche tu ghiorghi terni
pirla Corona Rigga noi supposta
prima Rittu aquisti nozze reni
Ardica lalma Rotta gia ogliosta — Fquesto Timor diavuolo Tpadre Jlquale diconsentimento dissi clemente fece ma giusti fatti dispa et mori abuonio nato anchunato nella ostia della comunione Elquale fidia Rossimodoghi detto Dauerti marsili Ttrologia della nompotma dispe rosigrata cubigh ecuerminia no lasciasti di fare ogni emedio nondimeno no anche nsenti diando Depoi Gesu anima posse to nella sua ostia tenta; giusta Rolui no lamo luna refusava Equesto nchime glisi dato operazione Delpapa
Dopo Timor Dipapa clemente glisimosse na anche et notturno opania Gabl re cuberto Rigli rotostrasse etc lampadera Jsua sentenzia precio alce cuberto e Dissi porgo poi lorestitui ::
Ltha Detto nelforo dromo — roc nella rocca droma
allora tal Depalisi et roverto
nonondava Rolui punzammino
Dapoco poi fara Dadio soffricto

nr̃ſanto ſpſſino ſpſpuca detcuſo — coſpunto
ladoue ſimon magꝝo e ꝑſſio mercto
Come e narrato nel 19 capº dellonſtimo — Et ſtaua quel dalagnã offo pũ gupo

Capº XXXIº della terza rantiſa dotta paradiſo :19

Iuſtoma dunque dſgandida roſa
Jnſp capº ſuntcodue ſombreuarcdo ſpglime ſpra laroſa dſparadiſo :c
miſi moſtraua lamãltitũ ſanta
Jn dſſino ſangꝝue xpo fue ſpoſa
P dſlauirongo ſpſſino ſangꝝue edotolla della ſua gratiã :c
a laltra ꝛimolando rocchꝫ et ranta
Doc gli angeli — 2 lagloria dſgoluj ſpella Jnamorata
et labonta ꝛꝛ laſſe rotanta
Oſuoma ꝑſuca dapi ſpſſinſtoca
rona ſtata et rona ſuetorna
ladoue ſtio lauoco ſimſtaꝑoca
Nelgran fior dſſendua ſpſpadorna
dtanta foglia et quinq; erſtalũa
ladoue dſtio amor ſempꝛe ſoggorna
Cſtam tutta auuan dſtamã rolũa
et cala doco et caltco tanto biancꝫo
ꝛꝛ nulla neue aquel termĩa arrcũa
Quando ſcendeua nidſtor dbiancꝫo Jn biancꝫo
porgeuan della par et dello ardore
ygli aquiſtauan rcintillando dſtancꝫo
Nellinterporſi tal dſparca dſtore
dtanta plenitudĩa rolaua — al. Moltitudan
ĩm padroa laroſta et loſplendore
Cꝛꝛ lalta Jroĩna et penetraua
dſlumĩarſo ſtrondo ſpdegnũ — al. Danante
ſuſſe nulla glũpuota offe ſoſtãte
Quſto ſuſſuro et dſgandoſo regnũ
frequente ygente antiga dſnouella

uíso et amore arma tutto adun segnó
O tenía luce ze. unúza stella
sfúntellando allor vosta spleandeza
sguarda quaggiuso alla nostra gorilla
O rbarbari rornando datal plaggia
zeraszun giorno dluce sugopra
rotanta rósuo figlio ondelle roaszia
O reggendo roma et lasdua sua opa
superfarunsz quando latreano
alle rost morali ando dsopra
Jo th era aldróno dallumano
zallo etreno daltempo rorrnuto
et dsforenza Jnpopol gusto et romo
O vbi stupor bouca essere ronpúto
recto tcuesso, dzgaudio, múfaccia
libito nonudire ostaremi muto
Et quasi peregrino zgesse nerca
neltempió dsuo voto rugguardando
espersa ga rudir zomegli stia
O epla rosúa luce passeggiando
manano a Jogliozgi atento dlegradi
mossu mo giú et mo rusúzgulando
O cota dzgaresta rosi suadi —— dmadarne luci
daltri lumi fregati et dsuo resto
et arti zornati dtutta zonestadi
Caforma general dsparadso
ga tutto mio dzguardo ame rongiusa
T nulla potea anzor fermato fsso
Et noolgemi ronsoglia reiaccesa
dmandare lamia dona dizgosa

at parlare

rac regnone operto
Cor dnoruegna ttalica porti rossino sopto
latramontana sopa ognali suolgo losca
minore ditta daltro Et lam agnone sa
nza mai rimouersi. posse posso alpolo
ogni adnotare segnone vsempo ralisto nur
giúe didoma se amba rdotta vdue rpno
gone latralporto Tnolo nel signió dllecsa
magnone Dsu gunone launa ronocrtta
Torsa
Cor roma pigliando laporto p tutto

ratisma luce

Cor pan benedicto

dolce lamata mia vera speranza
O no intendo et altro mai sperare
vedere vorrei beatrice et vorrei unirme
corpo collo spirto glorioso
O ritrovi vera pregioni et pregione — corregnano
alberigno letera tratto più
quale attenero padre ingannone
E+ alla fine i dispetto dispetto
onde gli attenerai lo tuo dispetto
morte beatrice me dilogo mezo
E+ se vergogna fu nel tempo greco
del primo grado tu lavervorrai
nel tempo presso morti lasorrico
O anza rispondi gliomeri fu luna
et vorrei lui pistoiese corona
reflettendo dalle glutterni rai
O aquilla regione pistoiese fu tona
ongni mortale alcun tanto nondista
qualunque i mare più gli labbandona
O vostro dabitatori alamya vista
ma nulla misura pressa effigie
nondistrutta anni spazio mista
O dona fuggi lamia speranza vergine — vol volume
arge potesti dramma salute
Tu infierno lasciare latra vestigie
O tanto pose quanto vorrebbe
dalmo podere dalla tua bontade
riconosco lagrata et la virtute
+ ummagi dipreno tratto alibertade — glaquale vuol dire vorrebbe
di tutte quelle vani di tutti ennogi — negli anni delpurgatorio

Con nello Testamento mi dona la grazia
di stanza pose non nel mezo della

Come tratta nel suo capo dello inferno
a 18 terzetti

Gudrió pare anni lapo Scstade
l altra magnificenza Tma Rustoli
pungi lamina mia Re fatta pana
pratente atte Dalcrpo pudisnoli
Cosi Gorani et quella fi lontana
Roma parea pobere et meschinarella
poi futorno dlettrena fontana
Epunto pmi amó Gitti offomi
Gfrettamente disse Altro rammino
ad Re Gregio et amor punto mandommi
Dola ranghionti Gamisto garcono
Gmadre lui tanzonarca lasghiando
pú annontare Glo raggio dramo
et lauregna Glmilo andro anedo
tutto Damor natarca Zogni grcatá
pero Gio pono dsino fidel Bernardo
Quale rizolui Gitti dreoatá
ronna andare lauercomiza nostra
Gifflamiza fiamma fama nomi patá
Quare nalpensare fin Gitti mostra
pungnerá mió gesto zipo Gio rercare
orefi pfatta lasambranza nostra
tale rca Jo mirando lauoñare
Gorenta drzolui Gin questo mondo
rontemplando Gquesto Gquella pare
Gfiglinol Gigratá questo essere gozondo
ramino rgli nonisarca noto
temendo gliorgi pur quagno alfondo
Quasi nanda crrirgi Tfino alpú remoto
tanto Gemagi pdre lauregna

prouinza nella parte Australe

Qui questo regnio essubito ritrouo
Jolmon ghiorgi et roma dammattina
lxpareti gornatali dello gorizonte
rotorrghran quella bonidroe darluna
Tolr quasi droalle andando almeta
goglionghi rong parete nello stremo
ninner dlumi tutta laltra fronte
Et roma quinci gome sassettal trimo
gemal eghuido ritonte più sinfronia
et quinci et quinci dlumi fatto premo
Tolr quella parthia oriafronma
milmezo parinona rongni parete
parrghual modo allontana lafronma
Et taqui mezo rolapienna sparto
vibio più dimillr angeli fistanti
rafgun dfunto et dfulgore rdarte
Rolr quinci allor gnorgi et allor ranti
rdiere guna billeza gelestina
era nogli gorgi attutti ghialtri santi
Et più amoss Tdre tanta diuina
quanta adimmaginare non ardiri
lomiunio tintare dsua dlitia
Rornarolo roma rolr ghiorgi miri
ndraldo suo ralor fisse et attenti
lsuoi rentanto affetto rolse dlli
Thenini direnire fe più ardenti

Coc nel zodiaco onella lunra colunga Ro
a milmezo dsso più risplendo rpole et
mino drizzo frandosi daquella in

Coc marcia Rra mezoma offerre lapa
n fronoi rxpo

Cap° xxxii della terza cantica dsta parabolo

Jesp° cap° prostrino lafronma dlparadiso

L'Affetto altuo prarre qual rotemplante — oc 5ta fina
Albino gorgio ddarteri absunpt
et romito questi poreli tante

Lapraggia Rem marcia rengnifa rRemfo / Cor dipartato originale ;7
quilla Retanto Bella da fino prodj
c- rolivj Re-lapergia et Re-lapunfe / Cor una
Nellorenna rRefanno Heregi Rodj
fiude rangil Bfotto Dangoftrj
rombeatem fungome tuvodj
Carcca et Bebenga Judit etrolej
Roffa Bfarca alcantor Rij Dogliá
Delfallo Affe mifercca mej / Cor Dauid
P uotu rordec Rok Dfoglia Toglia
gen- Degradar Romio rapopreo nome
oo Dla rofa gne Dfoglia Toglia
C+ Dalfeptimo grado Tgu fifo mu
Tfino obello fubredono obeve
Dreumi Do Dlflor tutte Lefgome
P ocke rcondo lofegnardo Refte
Lafed Tepo quefte fono Dmuro
Dango fipoveton Lefara Rfalve
P aquefta porte onde flor cmaturo
Dtutte Lefue foglie fono affaj
quej Re rendutoco Tepo uenturo
P a laltca porte onde fono Tfuenfj
Dioot Tfmuur Rufi fuftamno
quej Rfa Tepo rocuuto obve Linifj
C+ romu quinej Hgloriofo Rfamno
Della Donna Dolmlo Hghaltci Rfam)
Dfotto luj Rotanta rvena Famno
Cofi Dronica qual Dlgran Jouam)
Bellonge ranto Dlafceto Dmaveuo
Poffuefe et poj Conftuemo Dadu ortj)

Lapraggia Rem marcia rengnifa rRemfo / Cor dipartato originale ;7
quilla Retanto Bella da fino prodj
c- rolivj Re-lapergia et Re-lapunfe / Cor una
Nellorenna rRefanno Heregi Rodj
fiude rangil Bfotto Dangoftrj
rombeatem fungome tuvodj
Carcca et Bebenga Judit etrolej
Roffa Bfarca alcantor Rij Dogliá
Dellfallo Affe mifercca mej / Cor Dauid
P uotu rordec Rok Dfoglia Toglia
gen- Degradar Romio rapopreo nome
oo Dla rofa gne Dfoglia Toglia
C+ Dalfeptimo grado Tgu fifo mu
Tfino obello fubredono obeve
Dreumi Do Dlflor tutte Lefgome
P ocke rcondo lofegnardo Refte
Lafed Tepo quefte fono Dmuro
Dango fipoveton Lefara Rfalve
P aquefta porte onde flor cmaturo
Dtutte Lefue foglie fono affaj
quej Re rendutoco Tepo uenturo
P a laltca porte onde fono Tfuenfj
Dioot Tfmuur Rufi fuftamno
quej Rfa Tepo rocuuto obve Linifj
C+ romu quinej Hgloriofo Rfamno
Della Donna Dolmlo Hghaltci Rfam)
Dfotto luj Rotanta rvena Famno
Cofi Dronica qual Dlgran Jouam)
Bellonge ranto Dlafceto Dmaveuo
Poffuefe et poj Conftuemo Dadu ortj)

alla quale Isabel ricorta nel 1° rito
dello Tfuemo rnel 74 tornarco

C+ Tfino ornezza larofa Rinollaltra mota
rono quegli Dlmuono tofkamato ;n

P Rolmuuno Dfalujj Dolmuoglio tofkuñato
ornaturo roa rompuito ;n

P quenfj Re rendutoco Tepo uenturo — Juanz thepo uenuffi Tpanta marca rendtono thegli

P a laltca porte onde fono Tfuenfj — quelli arornuce roa togliuoj nelmezo .
roa mezo uegli

C+ romu quinej Hgloriofo Rfamno — roa bouzo ornuo Dda
Anoska donna
Della Donna Dolmlo Hghaltci Rfam) bouzj Dda

C+ Dalfeptimo grado Tgu fifo mu — C+ Tfino ornezza larofa Rinollaltra mota
Tfino obello fubredono obeve rono quegli Dlmuono tofkamato ;n

P ocke rcondo lofegnardo Refte
Lafed Tepo quefte fono Dmuro
Dango fipoveton Lefara Rfalve
P aquefta porte onde flor cmaturo — P Rolmuuno Dfalujj Dolmuoglio tofkuñato ornaturo roa rompuito ;n
Dtutte Lefue foglie fono affaj
quej Re rendutoco Tepo uenturo — Juanz thepo uenuffi Tpanta marca rendtono thegli

Et sotto lui ghosi ricreare sorchio
sramnesco benedetto et agustino
et altri sthin quaggiu degno sgrco
entra laltro gourdore drouno
gr lumo et laltro aspetto della fed
egualmente empirra questo gardino
Et sappi Gedalgrado tgu Restor
armato stretto lodio distruttori
e nullo goprero mercato sprez
o aglaltrui contrario roditori
Gettatti questi sono spirti assolti roc moch
prima Ramassive voce clettioni — ro nella pucrezia
entrerpno anzoregere sgli rodti — dbambey
et anzo sgli rooy pmicly
sotto sgrgiuano bene et sogli assolti
e dubbi tu et dubitando sgli — ro tarq
mayo tsoluero ellparla leggiame
the tstanazgon lapensiue sottili
entro allampuza diquesto vcame
ramsal punto nompuo auer sito
senon fame testitia o sete ofame
Gugettrena legge stabilito
quantunque voglj sungergn stamata
sthrispondr dallamato alato
Et pero questa sgstinata gente
aurea rocta none sine rompa
entrash qui pin amuno vgrellente
orcgr sogni questo regnio pompa — ro popa
Ttanto amore ettanto dlitto
gr nulla roolonta ralpin azgsa — ro arcdsino

qui dstenne dsito dlaglonia degli o rch
saluati nella fede deparenti ssono passi
t mezo diquesti fine ro dij

at sogstinata

Lamenti tutta nostro luto ospetto
recando alsuo piacere Ingratia Bota
Insuperamente et qui basti laffetto — Infine remigrò Rispose salvati p uolonta
Et ro espresso et Ryaro nostro Dio — Libro Ritorno luogo alogge ~
nella scrittura santa i qui gemelli — ror quelli rymasono anno corpo.
Gemella madre libre lira remota — Cor ofan ogarob Re i anzi Remasrosono
Percostrando ilzolor dRapelli — luno fu esponato dialtro palmo ~
Dizotal gratia laltissimo lume
Dignamente removen Rettinrapelli — Cor corona laurea della gloria ~
Dunque ranza mirze Dalor rostumi
Lo Rati ron Ingrati Disuenti
Sol Disfacendo nisprimiero orgulmo / Cor nella volonta ourdire Dio
Ro astaroath nistroth reuenti — amigi i nomi dimonii
Nella Innocenza Donare salute
Solamente Lapid Dspauenti
Por Rello prima itach fue rompute — per 5 fu fatta la legge scritta Dmosè
Romolenna amasch limonenna penna
Per Rumidere acquistare virtute
Zapoy Rel tempo Della gratia venne — Battesimo Dello ar ypo Tmeno.
Ranza battesmo perfetto Drepo
Tale Innocenza laggu scritenne
Le osseruanda Roman nella fama Rarepo) — x Da 5mo per maggiore
Più Assomiglia Re la sua Rrazza
Sola tipeno Disporre amare repo
Inich Papalley tanta alle grezza
Rezza portata nelle mani Tante — Con angeli ~
Renate atcasnolare Dquella altezza
Et quantunque Jo anna vosto Diamante
Dtanta ammiration no mistpost
Nemmeno Dio tanto Sembrare

Cor lo angelo asabeuelle

Et quello amor regnimalj disper-
rantando ave maria gratia plena
dinanzi allej lassu ale destra
Respuose alla diuina rantilena
Dattutte parea labrata rocca
Lungogni volta santa più serena
Quando padre regnante rompeua
Lassu quaggiù lasciando ildolce borgo
nelqual tuttivoj dettiene a porta
Quale quel angel giurotanto gorgo
Guarda negli occhj lanostra regina
Tnamorato le giurar disforzo
Cosi vagheggiando alla dextrina
Disolino Gabriellina amorosa
Come del sole stella mattutina
Et egli anne baldeza et leggiadria
quantesse puo tangelo et nalma
tutto ardeuj allivoglia gratia
Vedendi quello giuoco lapalma
Giu amorosa quando el figliuol dio
Vaghezze suolle della nostra salma
Quando gionsi Gioglioni si gionio
andro parlando et nota ogran patcinj
Diquesto ciparco giustissimo et pio
Quale gratteggiuon lassu più felicj
Delle gerarchie quisimi adagiusta
Per questa cosa quasi dui cadenj
Colui Gabriellina vista beata
Dipader diloquj credito ingiusto
Humana parte tanto amaro ingiusta

5to domenico 5to pietro/ xpo/ adamo Moisè
anna luna

O alberico vedi quel padre vetusto
di fronte bussa qui repso leggiamj — V patto presso
e cargomando diquisto fior vermisto — coi bello
Et qui vedrai tutti stempi gravoj
prima dimorassi della bella sposa — Coi fan giovanni mongelfra-
della acquisto ō talomta vego diamj — cesi dimostra nella poralista
Quel lungo etto chungo laltro posa
quel duca ropto qui vossa dimomia / mossa
lagente egrata mobile et vetosa
Quel vecchio apuleo vedi fra emma — madre dimostra roma
tanto contenta dimirar suo figlia
diuon mirar orgio fruirare dosana
Et vedrai almaggior padre difamiglia / adam
sedi luna dimossi latina dona
quando dinovoj acercuomar vorglia — vome sieda molti vagò dellonferno
E agli tempo fuggi ditassoma
qui fieren punto dome buon saveton
degno megli a dilpan no fa cagnoma
Et dicie[b]en gliomeni algumo anno et
surge guardando verso luj pometi
quanto possibil glo suo fulgoret
O vecchio vedi tu tavereti — Coi andare Tungi otu vedrai alli adietro
movendo luj tue verdiuol teareti — laquale rosa Tuonovelle Tpotrai dalla
orando grata dongumin dilsimpetri — virgine maria Tgrata vegli dira T
E vedrai dequella dreppuo agiutoreti — dimolti anni) avanti molte grandi cose
vita misoggiacer vollaffetuore — vagioni vocsioni et poi sono sutto Tloco
surge daldire mio vovo nompareti — dipadino ::
Et vominro questa santa vocatione
Capitolo xxxm eultimo della terza
cantica diamata paradiso

Incip° vltimo rap°sponit la oratione alla
vergine maria detta Sancti Bernardo
et la risposta di Jdio

Vergine madre. figlia del tuo figlio
humile et alta. più che creatura
termine fixo. del etterno consiglio
tu sse quella, che humana natura
nobilitasti sì che'l suo fattore
non disdegnò. di farsi sua fattura
Nel ventre tuo. si accese l'amore
per lo cui caldo nell'eterna pace
così è germinato questo fiore — cioè questa cosa
Qui se anno. meridiana face — cioè fiamma
di caritate. et giuso intra mortali
di speranza. fontana vivace
Donna sì tanto grande. et tanto vali
che qual vuol grazia. et ad te non ricorre
sua disianza. vuol volare sanza ali
La tua benignità. non pur soccorre
a chi domanda. ma molte fiate
liberamente. al dimandar precorre
In te misericordia. in te pietate
in te magnificenza. in te s'aduna
quantunque. in creatura è di bontate
Or questi. che dall'infimo de la luna
infima lacuna
fino a qui ha veduto. la vita sua
et ha veduto. ch'ogni altra cosa è nulla
Mo mento
Supplica a te. per grazia, di virtute — cioè che gli abbi tanto di
tanta grazia in poi che gli basti l'animo — cioè ch'egli possa levare
più alto verso l'ultima salute
Et io che mai per mio veder non arsi
più che fo hora. tutti i miei prieghi
ti porgo e prego che non sieno scarsi — cioè meno che sufficienti

P verde tu zogni nube ghiastraghi — della nemica ogni caligine
ostra mortalita zoprechi tuoi
lucifer sommo praue lhabassaghi — della ruina sua
O nroe tyuraghe regina zirgini
re ricetta ro uoi zarchonsceui rami
dopo tanto rordre ghiaffetti suoi — mali
Dunca tua ghuardia emo ro umeti humani — che nessun sua sorte sia sdegnata dalla miseria della pacifica tua nemica umani humani
rord biatrici ronqueanti brati
ghimici purghi tuguidon humani
C huorghi dadro dilatti et rannicati
hhh nilloration nedmostraro
quanto rdisoti dieghi lafon grati
nch allertorno hume ridirizaro
nelqual nonshipno rendre ghiffinitij — entrer a primitej
preraturca lonchio tanto chiaro
C Jo ralfine dtutti rdshij
marpropiú quarda sughomó dourra
laudor dlasfidreió dime finij — Jp Re nostro più affidrare Re dó sopra qualche nome maggiore dime
D renarde mare nnarda rperenda — Madonna nostra donna Jt Inghilterra & S^to Ghuardo
dhio ghuardash Jsus. mario rca — laurora affaulliso.
ga dime prepo tal qualió rolia
C Jr lamya rosta rimendo sinistra — dquello Segnando sparachio più
et più et più rintrarda dlo raggio — dellume dispo
dillalta lume ghiddash rorca
Q a id tanzi dmió ordre fu maggio — Jt nostro ristrare quello Jt fermando dido grande nido dgrazia
Re spadar nostro: Ro talmsta rde
et rdt lamemoreá attonto Soltraggio — Cioè a tanto ordine oltra.no
9 uale ighelmj. Re rognando rerde
rdopo dlogno lapassioni Jdolla — che ristrenne rimase rolto de mancar quello
rimane dlaltro allamista no rendt — Jdhianora rendute dgrazia ro lamista

T otal sonoso ꝛequash tutta ressa
mia voshone vanvex midstilla
nelquor lodole ꝛemagne dausta
T oh lamvor alsol prosprgilla
vosh alvento nelle fogle suus
sugsta lasentenzia dsibilla
O somma luce ꝛetvanto tilem
dalzonvetti tanovalsplamza mete
vipvessa ꝛumposso diqual ꝛepovemj
T fa lalmghna mia tanto possente
ꝛuna fomilla sol della tua gloveia
posta lasvava alla futuva gente
T ꝛestovnava alquanto. amie memoveia
et sonava ꝛumposso, quisti vovelh
pin sionvepuca dtua vottoveia
J vudo slo ozuno ꝛio sottevelh
oluno vaggo ꝛisovui smovvento
soglievelh miuj dallui sussuca auvelh
E mi vengovda ꝛisu pin avdito
dquesto ossovnava tanto ꝛigunh
lasputto mio voluolova sustineto
O abbundante gvatia onde gosunh
sugav lovso dalma ettevna
tanto ꝛi lavavdita vavgonsunh
N ostio profondo vaig ꝛi sinteuna
legato vo amovi, ꝛun volumi
vo ꝛiplumosso sus quadevna
S ubstanza et andumi et lov vostuma
tutti vomplati ꝛiumazdal modo
qimo ꝛio dio e ꝛunsimplia lume.

dgli psalli fa molazion
ello dy pouello dy lugu
dy sinde so adue

qu undeo tuus

dasedea dalue qui alis
vop dignl dy sinde

dicoredeum dop
dyo mig

vop dyssi fu ter omn
mente gvssh penitea

L'aloerna ſumiróreſal daquesto nodo
ruddo ſuardi ſpir più dilarghso
durando quesso miſento rilghsodo
O npunto polo mi maggior litarghso / Ch'ſtrumita ritoglie lamemoriá
ſuroentuniqua ſorſoli allampersa — o uno, uno male ſfonnolenza
ſuffi nettunno amirar lombra darghso — Coc lamare Eganſon laquale ſ̄ untio i mare
Cosi lamuta miá tutta ſoſperſa — rpiessi 25 alin ofhare Cſto molto marauiglare ſturbare nettuno Ao dlmare ofhare
miraroa ſiſſa i mobile et attenta — Cſta Cſta daſſinaſcula et mo pote i.n
et ſunge dimirare ſorſi amſa — grandiglirbbe laſciſcom ſdle
Oquilla lum rotal ſuroenta
ſuroolgerſi dallui ſoltro oſpitto
ci poſſibil ſim may ſuonſenta — quinj remo ciroſcento noſtro nolare piú
Porco ſil bene ſi dluolsee obgetto
tutto ſanzoglie ſloj et ſuor daquella — lume
cdſpittuoo roſili rpreſpitto — i nogmeltro hoggi nome nuto
O may ſorca più rocta miá ſomilla
piuer oquel ſiricróedo ſi dinfanta — i. nonſi daquello ſi no tocnana allamor
ſibagnia amor lalinggna alla mommilla
Ponggi più ſunſumplior ſambronta
ſuſſe nelnino lume ſió mirana
ſitale cſtrugo quale ſorca damonta — ſuſmygr oſh ſmygr ſorca
Oaſſlaroſta ſi ſamualorana
Tme ogmandando ſuna ſola poremza
muandomi jo amie ſiteomagliana
Nella profonda et ſiraca ſubſiſtenza
Dellalto lume poremermi ter giri
Otri colorj et duna conte nanza — lmo ſſlo
Et lun dalaltro ſiomi ſirei da ſirei — dſiſſolo dalpazzo ſi padre dalſiſſolo
povera roſſlezo nltrezo povera ſoſſo — Don lumo colore dallaltro nellargo i.n Balino
ſiquinj et quinj ugualmete ſuſpirj — lo ſi ſanto

at com

O quanto ritorto chiare rigone ritroso
alumé ronrupto riquésto cquel Rimedi
et tanto Rimonbastra chiare posso
O luce 2m ado etterna Rischiarate spiri — ror Tte rapos
pola tenebre rdatte Tchiarita
Estendente te anime avertig
q uella riregulatóra Rischiaronrupta
parenna Tter Rome Tlume rcplisso
daglio rchi miei alquanto riregusperta
O entro dalle dishio rolore stesso
parenna pinta della nostra rffigr — Dire rosi Bthe pro
pretiglimó rosso Tchi tutto rea misso
q ual grometra Rittutto paffigr
dmésurar lonrigio et nonretenova
pensando qual pinapró ondegli Tdigr — ror abbagno
tale rea jo cquella roysta nova
order rolima roma Tsgonroenna
Cor roma mi entro rollegata —— Rimagio chiarigio et roma rosi Tdiva — ror Tuscia
2 anonnercan damó Rispopreti pennie
pinó Re lomia mite fu Rigosta — medesimo dio
da Eunfulchiare Tchi Tua voglia rormia — Dalio Bpo
Alalta fantafia qui' manigo posta
Cor Rivdsfidereo dellamia rolonta a maria fatto perfettamente tutto chiarigio dishio rosso romesta lar nota rolta tutta — maglia
maga rolgenia flumó dispio chiarlle
Tungoma rota Rigegualmente rmossa
L ormar Rimmouel pola et laltra stella

finis Deo gratias amen

qui finisce chiarigio ultimo libro della ratiga
dante alighieri fiorentino detto parcadiso

Scritto per me Antonio Tchiano ghetti stadino
fiorentino ifinito qui di 3 dagosto 1462

Quest' Antonio di Tuccio Manetti
fu della Balia l'Anno 1471.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Cor cquesto chiaro detto cquel chiarigio chiaro nio posso rellar manifestar dando posso.

Cor Tto

Cor Rivdsfidereo dellamia rolonta a maria fatto perfettamente tutto chiarigio dishio rosso romesta lar nota rolta tutta

Cc. 240 numerate per 239, con ripe-
tizione del n°. 18, più due in prin-
cipio, membr., non num.; quattro cc.
preliminari modern. num. in cifre rom.

Maggio 1919

Canto primo della prima cantica della comedia
di Dante parte Dante alighieri cittadino
fiorentino cacciato di firenze Significa la vita
di tutti li huomini / Comincia al nome
dello altissimo dio Ricordo a chi vorrà
fare tragga ordita sirocchia la intentione dello autore

NEL MEZO. DEL CAMINO
DI NOSTRA. VITA
MI RITROVAI. PER VNA
SELVA. OSCHVRA
CHE. LA DIRITTA VIA. ERA. SMARITA

Ahi quanto a dire qual era cosa dura
questa selua selvaggia. aspra et forte.
Che nel pensiero rinnuova la paura
Tanto era amara che poco è più morte
ma per trattar del ben ch'io vi trouai
Dirò dell'altre cose ch'io v'ho scorte
Io non so ben ridir com'io v'intrai
tant'era pien di sonno in quel punto
che la verace via abbandonai
Ma poi ch'io fui appie' d'un colle giunto
là ove terminava quella valle
che m'hauea di paura il cor compunto
Guardai in alto e vidi le sue spalle
vestite già de raggi del pianeta — del sole
che mena dritto altrui per ogni calle
Allor fu la paura un poco queta
che nel — lago del cuor m'era durata
la notte ch'io passai con tanta pieta
E come quei che con lena affannata
uscito fuor del pelago alla riua
si volge all'acqua perigliosa e guata
Così l'animo mio ch'ancor fuggiua

Questo

Chi dicesse d'questa comedia fia violato
questo emanifestissimo che bisogna
disputa / Marchi fia più violato / uno
luogho che l'altro questo fumanifesta
nella parte del purgat' agli 8 canti
dove dice / aguzza qui lettore bene
gliochi alvero

nota nel 30 cato del purgatorio et
al 9 cto terzo

Questa dagli medesimi nel 15 cto
del purg.o / sforno essendo co gli occhi
Latini cupidi mostra figliuola
giovane giovane fusmarrì però
chi dice non fu di prima età
Vuoli notare lettore quando tu
commi allegare questa opera / ò tre
Anno che el 20 del 26 canto del purga
torio

Notare lauangelo parla dell'autore come
dello autore vuoli andare al 23 cto
del purgatorio da 40 terzetti al resto
del conto

questa notte figliuola cadde la luna e fu la
luna tutti gli 28 di marzo cioè el luna luna pena

questi mesi del purgatorio sono qui dimostrano
figliuolo che quando dimotti calamita del libro
puoi dire una notte sono agli 28 di questa notte
era la luna piena come segue notare nel
20 cato degli sforno e ultimo terzetto
qui dimostra figliuolo che pare che
mesi chiede nelle spalle dimotti
cerca nel principio delli come succe
de dopo molti mesi chiedere tempo
era del principio del mattino ma
questa luna era sopra quelli
della mattina delli 28 di marzo